Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.18/2013

1913: scontri politici
e concordia commemorativa

CENTRO
STUDI
CONFORTIANI
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2014

Amici del Cinquenovembre:

Achille	*Azzolini*
Maria Ortensia	*Banzola Pellegri*
Giordana	*Bertacchini*
Pietro	*Bonardi*
Luisella	*Brunazzi Menoni*
Giorgio	*Campanini*
Umberto	*Cocconi*
Ubaldo	*Delsante*
Leonardo	*Farinelli*
Ermanno	*Ferro*
Enore	*Guerra*
Luigi	*Lanzi*
Francesco	*Ponci*
Giulio	*Ranieri*
Valentino	*Sani*
Paolo	*Trionfini*
Ugo	*Trombi*
Luigi	*Valentini*

Contenuto

Al lettore *p. 5*

RELAZIONI

1. ***Ricorrenze centenarie e Elezioni a suffragio universale maschile***
Ubaldo Delsante *p. 11*

2. ***Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di sacerdozio***
Ermanno Ferro *p. 63*

3. ***Primo Congresso Catechistico Diocesano e Prima Settimana Catechistica***
Umberto Cocconi *p. 109*

DOCUMENTAZIONE

Ultime acquisizioni di scritti confortiani e di storia saveriana *p. 195*
I. ***Ricordi tra ex compagni di seminario*** *p. 195*
II. ***Associazionismo cattolico nel 1929*** *p. 197*
III. ***Atti Convegno di Berceto (20 aprile 2013): Luigi Calza*** *p. 198*
IV. ***Lago Santo e Cina… in una nottata poetica*** *p. 215*
V. ***Ricordi teneri e meravigliosi*** *p. 219*
VI. ***Don Alberto Tadè e Guido Maria Conforti*** *p. 224*
VII. ***Lunèri Besdän 2014*** *p. 235*
Ermanno Ferro

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2013 a Parma al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti *p. 251*
Ermanno Ferro

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO *p. 283*
Pietro Bonardi

Al lettore

Un ascolto molto attento, quasi un silenzio rispettoso serpeggiava tra il folto pubblico parmigiano, convenuto in Vescovado l'8 novembre 2013 per il pomeriggio culturale sulla città cento anni fa. Il tema specifico in cantiere verteva su *Parma nel 1913: scontri politici e concordia commemorativa*. Ma ciò che maggiormente interessò i presenti è stato il seguire i passi di mons. Conforti organizzatore di incontri inconsueti per formare i catechisti e le catechiste dell'intera diocesi ad una nuova metodologia nell'insegnamento dei dati fondamentali della fede cristiana.

Quanto **don Umberto Cocconi** andava esponendo - terzo relatore sull'argomento *Primo Congresso Catechistico Diocesano e Prima Settimana Catechistica* - registrava ognor più soddisfazione ed ascolto gradito, assai consenziente da parte del pubblico. Nel suo intervento si dipanavano magistralmente gli "Stati Generali della catechesi a Parma", così come li volle e li realizzò il vescovo mons. Guido Maria, durante il suo quinto anno di episcopato in diocesi. Nel tessuto della relazione apparivano costantemente alcuni significativi termini, costituenti una solida trama: rinnovamento, prassi da cambiare, metodo pedagogico oculato e carico di attraente fascino, «*opera salutare e di rigenerazione cristiana*» per usare gli stessi termini del Conforti.

Con tutto ciò il lettore di questo quaderno può ora incontrarsi scorrendo la terza relazione qui presentata. E troverà ben altro: le molte pagine redatte da don Umberto sono state infatti arricchite ed alleggerite, per così dire, da un insolito ma grazioso apparato di disegni e pitture grafiche. Si tratta della produzione fatta dal sacerdote pittore parmense *don Alberto Tadè negli anni 1921-1933*, per le pubblicazioni dei Saveriani *Voci d'oltremare* e *Almanacco missionario*. Ricorrendo nel dicembre 2013 il suo 50° di morte, è parso molto attinente illustrare i contenuti sulla storia della catechesi a Parma ed in particolar modo su Conforti promotore di una prassi catechetica aggiornata, con questi commenti grafici, che si caratterizzano come altrettante esposizioni pratiche didattico-visive dei contenuti basilari della fede cristiana, svolte in dimensione missionaria.

Anteriormente, in queste pagine, uno sguardo accorto su Parma società civile, politica e religiosa nel 1913 è offerto dalla prima relazione, a cura di **Ubaldo Delsante,** intitolata *Ricorrenze centenarie e Elezioni a suffragio universale maschile*. L'esperto storico e critico d'arte volteggia con abilità sulle realizzazioni avutesi in città e nell'intero territorio parmense, nell'anno dedicato al ricordo del Primo Centenario della nascita di Giuseppe Verdi e del 16° Centenario Costantiniano. Manifestazioni culturali, e musicali in particolare, esposizioni artistiche e celebrazioni religiose si intrecciano riccamente nella ricostruzione fatta dal relatore Delsante, coniugate in un tuttuno con la storia della città e con il coinvolgimento tra le tante mostre preparate, per volontà esplicita del Comitato organizzatore, pure del Museo Cinese Etnografico, avviato da pochi anni nella Casa Madre dei missionari Saveriani dal fondatore mons. Conforti.

Accosta un altro considerevole aspetto su mons. Conforti attivo nella Parma del 1913 la relazione di **Ermanno Ferro**, sulla voce *Mons. Conforti vive, quasi in ombra il suo 25° di sacerdozio*. Mentre da un lato una Delibera capitolare dei Canonici della Cattedrale, decisa già nel gennaio di quell'anno, vorrebbe che tutta la collettività parmense facesse festa per l'importante anniversario sacerdotale del proprio pastore, ecco giungere, dall'altro fronte quello confortiano, un netto e perentorio

divieto per qualsiasi manifestazione pubblica, essendo «*mia ferma intenzione che la ricorrenza in parola abbia a passare inosservata*». L'elaborato ci presenta un mons. Conforti assai più impegnato nell'ambito del suo ordinario ministero episcopale, e come preferisca, alla festa per la tappa raggiunta, trascorrere un tempo esplicito personale in riflessione spirituale e preghiera, affiancato dalla riproposizione, per il suo clero e per i suoi figli missionari, del tema del sacerdozio cattolico, e vissuto in solidarietà fraterna con i Saveriani sofferenti per la carestia e tribolazioni connesse in Cina.

Si è poi voluto dare, nelle pagine successive di questo quaderno, in quelle dedicate alla *Documentazione* e curate da **Ermanno Ferro**, ampio spazio alla informazione su autografi confortiani inediti pervenuti recentemente al Centro Studi, e su avvenimenti e ricorrenze singolari registratesi lungo l'anno 2013. Si tratta di episodi che hanno un riferimento diretto con figure singolari di figli missionari del Conforti, o di sacerdoti suoi collaboratori. Vengono riportati, questi argomenti: - Gli *Atti del Convegno a Berceto, di sabato 20 aprile 2013, su mons. Luigi Calza ieri ed oggi. - Lago Santo e Cina… in una nottata poetica*, con testi dialettali di Saveriani. - *Ricordi teneri e meravigliosi* della scrittrice cremonese Marmilia Gatti Galasi, espressi nei confronti dei Saveriani. - *Don Alberto Tadè e Guido Maria Conforti*, nel 50° di morte del primo.

- Il *Lunéri Besdän 2014* dedicato ai tre bercetesi saveriani Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Eugenio Pellerzi.

Un breve spazio finale nel quaderno è riservato alla *Cronaca sull'anno 2013*, preparata come al solito da **Ermanno Ferro**, per quanto concerne la frequentazione nel ed attorno al *Santuario Conforti* a Parma ed eventi significativi del mondo saveriano, in prevalenza parmigiano.

Il lettore trova poi, nelle ultime pagine di questa pubblicazione, l'*Indice onomastico - bibliografico*, elaborazione pregiata ad opera di **Pietro Bonardi**.

Torna d'obbligo, al curatore di questo quaderno, esprimere il grazie più fraterno agli *Amici del Cinquenovembre*, che con la nota abnegazione si prodigano, assieme al sottoscritto, a continuare le ricerche sul Conforti ed il suo tempo. La riconoscenza più sentita a quanti di loro hanno poi redatto le relazioni qui riportate, ed in particolare alla signora *Maria Ortensia Banzola Pellegri*, per aver moderato l'intero pomeriggio confortiano dell'8 novembre 2013. Un grazie speciale ai giovani confratelli saveriani studenti teologi a Parma: il loro intervento nel colmare le lacune informatiche del sottoscritto, specie per quanto riguarda il bagaglio fotografico della Cronaca, è stato determinante.

Non può essere omesso da ultimo un grazie alla nuova *Direzione Generale Saveriana*, che con la stessa determinazione e fiducia delle precedenti Direzioni sostiene l'iniziativa *Parma negli anni* e se ne fa carico, a nome dell'Istituto Saveriano e dei Benefattori che vi concorrono, delle spese di stampa.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani
Parma, venerdì 14 novembre 2014

RELAZIONI

1

Ricorrenze centenarie e Elezioni a suffragio universale maschile

- Ubaldo Delsante -

Uno sguardo d'assieme sul 1913

A cent'anni di distanza, la Parma di quel 1913, a voler guardare da vicino, quasi come attraverso un obiettivo zoom, gli avvenimenti che ne contrassegnano la cronaca, per noi divenuta ormai storia, ci appare come un crogiuolo pulsante di avvenimenti che ne condizioneranno la vita negli anni seguenti. Protagonisti di quegli eventi sono alcuni uomini che occupano posti rilevanti nella vita civile. Dunque la vita politica, economica, finanziaria, sindacale, culturale, ecclesiastica. Insomma, la vita di ciascuno degli abitanti della provincia amministrativa parmense non senza ricadute sul resto del Paese, ma anche, per converso, con riflessi su Parma di cose decise o accadute al di fuori.

Cartolina viaggiata, da "*Parma 9.3.1913*".

L'Italia ha tuttora in corso una guerra coloniale, quella di Libia, tardiva, inutile e crudele, molto costosa in termini di vite umane e di denaro. Denaro pubblico che confluisce sulle forniture belliche e che viene sottratto alle attività economiche di pace, con l'inevitabile strascico di inflazione, rincari dei prezzi, fallimenti di aziende, disoccupazione, scioperi e disordini popolari. E non solo in Italia, perché la corsa agli armamenti diventa il mito di molti Paesi. La sinistra figura della Morte che si accinge a falciare milioni di vite umane nell'"Inutile strage", come la definirà il papa di quegli anni Benedetto XV (ma anche le sue parole saranno inutili), sta per sorgere dalle ombre della notte sui confini precari e presto infranti tra le nazioni.

Di questa situazione economica e sociale difficile e critica sembra prendere atto il vescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti quando, rispondendo alla proposta del clero diocesano di celebrare in modo adeguato e solenne i 25 anni del suo sacerdozio, si orienta decisamente verso toni dimessi, di basso profilo, quasi in sordina, proprio per non appesantire con sia pure volontari, ma comunque gravosi esborsi il suo popolo.

La sua sollecitudine va invece nella direzione tutta spirituale, ma anche pragmatica, di intensificare e migliorare l'istruzione religiosa del suo popolo attraverso la maggiore diffusione possibile del 1° Congresso Catechistico Diocesano nell'ambito del sedicesimo centenario dell'Editto di Costantino che verrà organizzato con la più assidua cura e con il conseguente successo in giugno, con la solenne funzione in Duomo, la pubblica commemorazione e il conclusivo pellegrinaggio a Roma. In senso propedeutico, nell'ottica confortiana, deve essere inteso anche il via ai lavori di completamento del Santuario di Fontanellato, così strettamente legato al culto mariano; ed assieme pure iniziative di carità a favore dei suoi missionari parmensi in Cina. Al solenne tempio manca ancora, infatti, l'imponente facciata, progettata dall'architetto Lamberto Cusani, della quale viene dato il primo colpo di cazzuola alla prima pietra. Ma su questi eventi religiosi si rimanda agli appositi saggi in questo volume.

In questa sede mi preme, invece, riferire brevemente dei più rilevanti avvenimenti civili dell'anno, dove pure - a seconda delle opportunità - non mancherà ancora una volta l'attenta e discreta presenza del vescovo Conforti.

Un significato religioso, ma anche culturale e sociale ha la collocazione sul lato destro della fronte della chiesa di San Benedetto dell'erma e dell'iscrizione commemorativa di don Carlo Maria Baratta, un salesiano che aveva fatto molto per la città e che nel 1904, nel clima pervicacemente antimodernista del vescovo mons. Francesco Magani, era stato allontanato da Parma insieme all'animatore e tecnico agrario Pio Benassi.

Il vescovo Conforti deve anche occuparsi, malvolentieri, della liquidazione del Consorzio dei Vivi e di Morti, i cui cespiti andranno a contribuire in modo decisivo alla costruzione, che proprio in questo anno prende avvio, del nuovo ospedale a padiglioni secondo le più aggiornate tecniche dell'epoca, nei prati di Valera destinato a sostituire il vetusto e irrazionale nosocomio di via D'Azeglio.

Fin dal 1911 il sindaco di Parma Giovanni Mariotti, un altro di quegli uomini insigni che onoravano allora la nostra città, aveva promosso la costituzione di un Comitato che progettasse un fitto calendario di iniziative in nome di Giuseppe Verdi in vista del Centenario della nascita, che sarebbe caduto il 10 ottobre di due anni dopo. Del Comitato fanno parte un cospicuo numero di cittadini ed esponenti del mondo politico, culturale, industriale e finanziario, tra i quali i deputati Micheli, Agnetti, Berenini, Faelli, Guerci, i senatori Torrigiani e Lagasi, i fondatori di "Aurea Parma" Giuseppe Melli e Glauco Lombardi, e molti altri. Le Celebrazioni verdiane si svolgono nell'estate 1913 nel Parco Ducale utilizzando, oltre che gli spazi aperti e quelli coperti preesistenti, anche alcuni padiglioni appositamente costruiti. Qui hanno luogo diverse esposizioni artistiche e anche una scelta selezione di oggetti e suppellettili provenienti dal recentemente costituito Museo Cinese. I visitatori delle esposizioni nel Parco Ducale sono numerosissimi ed entusiasti, come testimonia la stampa dell'epoca. Tutti sono concordi nell'omaggiare il Maestro, la cui musica accomuna *"sjori e povrètt"*, come canterà più tardi Renzo Pezzani.

Di problemi ce n'erano già sul tappeto, ed altri sorgeranno poco dopo, appena fuori dalle mura del Giardino. A cominciare dalle manifestazioni popolari per il 1° maggio, che fanno tremare le vene dei polsi ai tutori dell'ordine. Particolarmente acuto è nel 1913 il fenomeno migratorio verso l'estero che preoccupa le autorità religiose per le conseguenze sociali che provoca.

Sotto il profilo politico, l'avvenimento più importante dell'anno, anzi, si può dire, del secolo, è la chiamata alle urne, per il rinnovo del Parlamento, di tutti gli italiani per la prima volta a suffragio universale maschile. Ci sono, è vero, alcune limitazioni di età, ma non più di censo. L'uomo di maggior prestigio che emerge dalle urne di Parma è Giuseppe Micheli, che supera l'eterno rivale Cornelio Guerci grazie al Patto Gentiloni[1]. L'ibrida alleanza tra cattolici e liberali a Parma, tutto sommato, privilegiando il cattolico Micheli non crea problemi, a differenza di altrove. In campo socialista si assiste alla rivincita di Alceste De Ambris, che in seguito ai drammatici fatti del 1908 è in esilio forzato in Svizzera. *"Addio Lugano bella"*, canteranno i fuorusciti e lo canterà, forse, anche l'agitatore d'oltre Cisa quando potrà tornare a Parma a furor di popolo dopo essere stato eletto.

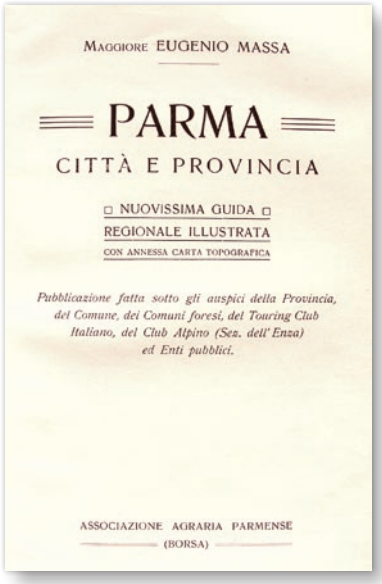
De Ambris entrerà in Parlamento esasperando le sue già estreme tendenze rivoluzionarie. E se si era mostrato contrario, come la maggior parte degli Italiani, nei confronti della guerra di Libia, inizierà ben presto a dare la propria adesione interventista alla guerra contro gli Imperi centrali mitizzando sorelianamente un utopistico emergere del potere sovrano del popolo dal grande crogiuolo bellico - ove la guerra è assimilata alla rivoluzione - che da lì a poco avrebbe sconvolto, per la prima ma non per l'ultima volta, il mondo intero.

E mentre si smorzano le romanze e i cori verdiani e le luci si spengono nel palazzo del Giardino lasciando ormai nell'ombra i dipinti del secolo precedente, nei teatri riecheggiano i nuovi suoni del *Pierrot Lunaire* di Schönberg e del *Sacre* di Stravinskij assieme alle forme e ai colori della Secessione viennese e del secondo periodo dadaista di Picasso, che ha già superato anche lo stupore delle *Demoiselles d'Avignon* e avanza con nuove provocazioni a turbare i nostalgici sonni dei benpensanti. Un vento nuovo percorre il mondo. E ancora oggi gli storici del "secolo breve" si interrogano se si trattava di segnali dell'inarrestabile progresso o di avvisaglie della inevitabile decadenza.

---

[1] Il conte Vincenzo Ottorino Gentiloni (1865-1916), fu avvocato e presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana, entrata in parlamento in occasione delle elezioni politiche del 1913, che furono le prime dopo l'approvazione del suffragio universale maschile. Gentiloni legò il suo nome al cosiddetto «patto Gentiloni», stipulato con i liberali giolittiani, nel quale in 7 «punti di accordo» furono fissate le condizioni poste dai cattolici non organizzati in partito, per appoggiare il governo. Il patto, pur suscitando polemiche, aprì ai cattolici italiani la partecipazione attiva alla vita politica. Gli accordi, stabiliti privatamente, godevano in realtà del tacito assenso del Vaticano, che attenuava così decisamente il *non expedit*. In seguito a essi i cattolici si impegnavano ad appoggiare i candidati liberali in almeno 330 collegi. Oltre duecento candidati liberali poterono così beneficiare del voto cattolico, impegnandosi a ostacolare ogni possibile iniziativa di legislazione ostile agli interessi cattolici o anticlericali.

La provincia di Parma, nel 1913, era ancora in una situazione economica e sociale di forte sviluppo, che aveva toccato il suo apice due anni prima grazie alla grande, ma anche eccessiva espansione dell'industria agro-alimentare, infatti, ora in fase lievemente recessiva. La descrizione che ne fa il maggiore Eugenio Massa nella sua preziosa guida ricca di dati e notizie, stampata nel 1913 (le prime copie verranno distribuite in luglio), ma compilata evidentemente in precedenza, con la sua enfasi laudatoria e ottimistica, riflette di certo quel clima: "*Capoluogo di provincia, con una popolazione che si approssima ai 325.900 abitanti (censimento del 1912), Parma fra le varie città di provincia della nostra Italia, è una delle più graziose, vuoi per bellezza di strade adorne di bei palazzi, per ricchezza di negozi, per monumenti d'arte, vuoi per costumanze moderne, attività di commerci, sviluppo d'industria e gentilezza di popolazione*"[2].


MAGGIORE EUGENIO MASSA

PARMA

CITTÀ E PROVINCIA

NUOVISSIMA GUIDA
REGIONALE ILLUSTRATA
CON ANNESSA CARTA TOPOGRAFICA

Pubblicazione fatta sotto gli auspici della Provincia, del Comune, dei Comuni foresi, del Touring Club Italiano, del Club Alpino (Sez. dell' Enza) ed Enti pubblici.

ASSOCIAZIONE AGRARIA PARMENSE
(BORSA)

A proposito della popolazione scrive quindi: "*Il montanaro parmense, abituato a vita aspra e laboriosa, (...) lontano dall'aria viziata delle grandi città (è) di costituzione forte e vigorosa. Ben formato della persona, semplice nei costumi, parco, d'una franchezza rude, tenace pei propositi, ma facile a subire l'influenza di chi lo affascina con miraggi, religioso più per atavismo che per intimo sentimento, egli incarna in sé il tipo dello storico alpigiano delle nostre valli alpine*"[3]. Ed è proprio il montanaro che più facilmente emigra all'estero per migliorare la situazione sue e della sua famiglia. Nel 1910 gli emigranti dell'intera provincia, secondo i dati del Massa, che divergono per difetto da quelli ufficiali, sono poco più di tremila, di cui duemila soltanto da Corniglio, 446 da Borgotaro, 480 da Monchio, 234 da Tizzano, mentre sono soltanto 233 da Parma città e cifre minime dai comuni della pianura. Ma nel 1912 il numero degli emigranti è già salito a 7050[4] e salirà in modo consistente negli anni successivi[5].

Per descrivere le caratteristiche degli abitanti della città, Massa riprende quanto aveva già scritto Lorenzo Molossi quasi un secolo prima e non evidenzia, come

[2] Eugenio Massa, *Parma città e provincia. Nuovissima Guida regionale illustrata con annessa carta topografica*, Associazione Agraria Parmense, Stab. Poligrafico Emiliano, Bologna 1913, p. 1.
[3] Ibid., p. 20.
[4] Ibid., p. 22.
[5] Segretariato Provinciale per la tutela degli Emigranti, *Congresso Pro Emigranti*, Tip. Cooperativa Parmense, Parma, 1913; *Popolazione civile e industriale. Emigrazione,* in «Bollettino della Camera di Commercio e Industria di Parma», n. 8, 31.8.1914, p. 1.

faranno più tardi Guido Battelli[6] e soprattutto Arnaldo Barilli[7], la profonda differenza tra i parmigiani di qua e di là dall'acqua. Tuttavia ne butta lì un cenno parlando delle popolane, alludendo probabilmente a quelle dell'Oltretorrente: "*Nel piano parmense il contadino è meno robusto del montanaro, ma è come questi attivo, laborioso, frugale e ben formato nella persona. Spiccano in alcuni punti della provincia, per bellezza di viso, eleganza di forme, finezza di lineamenti, le donne; quasi tutta val di Ceno, l'alta val Parma e qualche punto di val di Taro ci danno tipi di montanare veramente belle, sane, robuste, e soprattutto nell'aspetto e nel tratto, qualità quest'ultima che difetta nella donna del popolo della città, la quale si mostra spesso di tratto grossolano e qualche volta triviale nel frasario*".

Tuttavia la sua conclusione del capitolo è complessivamente negativa: "*la civiltà, il progresso, hanno portato una maggior raffinatezza nel popolo, ne hanno accresciuta l'ambizione, onde coi maggiori guadagni crebbero nuovi desideri e maggiori esigenze, per dar sfogo alle quali crebbe la corruzione con danno della morale pubblica e della pubblica igiene*"[8].

Nelle parole del Massa sembra di cogliere lo spirito rurale contrario all'urbanizzazione che già serpeggiava tra le classi colte dell'epoca. Lo scrittore ritorna sul carattere della popolazione parlando della cultura. Dopo aver citato numerosi personaggi che "*hanno lasciato di loro tale ricordo che è gloria di Parma l'averli visti nascere*", arriva a Giuseppe Verdi, di cui esalta soprattutto la passione, ma non osa paragonare il carattere dei suoi personaggi a quello di parmigiani e si limita a definirlo "*latino*" riportando un brano virgolettato nel quale si confrontano le peculiarità anche di altri musicisti come Rossini, Bellini e Donizetti e di cui non è indicata la paternità[9].

Venendo a trattare dell'economia, Massa si sofferma a lungo sull'agricoltura che in seguito alle innovazioni portate a fine Ottocento dai tecnici del Consorzio Agrario e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, a cominciare da Antonio Bizzozero, hanno consentito al settore di aumentare considerevolmente le produzioni favorendo la nascita delle industrie di trasformazione, dai mulini ai pastifici, dalle fabbriche di conserva di pomodoro ai caseifici, dai salumifici allo zuccherificio, senza dimenticare le industrie meccaniche, dei laterizi, del vetro e altre minori. Nel mondo agricolo coglie un'importante movimento innovativo nelle proprietà terriere e nella loro conduzione, cioè la nascita di quelli che chiama country-gentleman, cioè i possidenti direttamente coltivatori e non più i nobili che si limitavano ad affittare ad altri i loro

---

[6] *Parma di cinquant'anni fa. Figure e macchiette*, Libreria Fiaccadori, Parma-Firenze 1939.

[7] *Passato prossimo*, in *Il Galaverna e altri scritti,* Tip. Bodoniana, Parma 1966, pp. 197-210. Sul tema: Flavio Zanardi, *L'Oltretorrente. (Un quartiere popolare di Parma)*, in *Comunisti a Parma*, a cura di Fiorenzo Sicuri, Biblioteca "Umberto Balestrazzi" - Studi e ricerche n. 4, Grafiche Step, Parma 1986, pp. 240-272; Roberto Spocci, *L'Oltretorrente: una patria,* in *Andare Oltretorrente. Archeologia e Storia a Parma*, a cura di Sauro Gelichi e Roberto Greci, MUP Editore, Parma 2013, pp. 113-128.

[8] E. Massa, *Parma città e provincia*, cit., pp. 23-24.

[9] Ibid., p. 31.

possedimenti. E sembra cogliere anche l'altra importante innovazione, quella degli stessi agricoltori e allevatori di bovini e suini che si fanno industriali del pomodoro, casari e salumieri e in molti casi anche abili commercianti dei loro prodotti.

Trattando dell'industria metallurgica, invece, Massa non rileva un fenomeno che già in quegli anni era in atto: la costruzione in loco di macchine e impianti per i pastifici, i caseifici e l'industria del pomodoro[10]. Da un militare non ci si poteva aspettare di più. La sua competenza appare più evidente, invece, quando tratta della rete ferroviaria, sia quella che collega il Parmense col resto d'Italia, sia quella interna, formata da tranvie a vapore e, dal 1910, anche elettriche, che nel loro articolato raggiungere quasi ogni angolo della provincia contribuiscono non soltanto alla mobilità delle persone, ma anche e soprattutto dei prodotti naturali da avviare nei centri di lavorazione. Non si potrebbe capire il successo dello zuccherificio, ad esempio, senza considerare i chilometri di tranvia che percorrevano le bietole per giungere nello stabilimento di Parma. Rete di trasporti che evidentemente agevola i commerci e gli scambi, di cui l'autore annota dati statistici importanti sebbene riferiti agli anni 1909-1910[11]. Interessante è anche la descrizione degli altri servizi pubblici oltre quelli dei trasporti. Il Macello di Barriera Aurelio Saffi, l'Officina del gas, l'acquedotto farnesiano rinnovato e ampliato, l'azienda elettrica attiva in un luogo, l'ex chiesa di San Paolo in fondo a Via Cavour, che oggi lascia un poco perplessi, per finire con la fabbrica del ghiaccio, il nuovissimo Bagno pubblico (ora Teatro Due) sul Lungoparma, i teatri, la musica e lo sport[12]. E prima di passare a descrivere, nel suo denso volume, i singoli comuni della provincia, Massa elenca le funzioni e le caratteristiche degli enti pubblici cittadini, degli istituti di cultura e scolastici, il settore del credito e quello dell'assistenza sanitaria. Un quadro complessivo di una provincia in evoluzione e in sviluppo, con accelerazioni e rallentamenti di anno in anno, rivolto al futuro con un occhio al passato, senza che nessuno avesse la più pallida idea del cataclisma che si sarebbe scatenato nel mondo nel giro di un anno o poco più.

Nessuno spreco ma pensieri di solidarietà rivolti soprattutto alla Cina

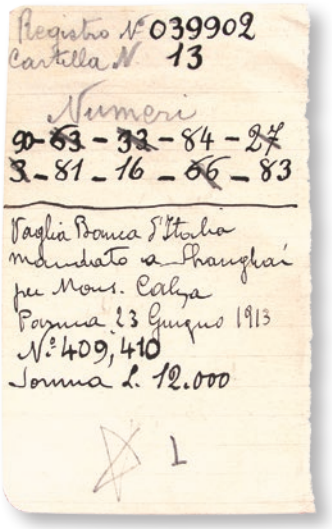
Fin dai primi giorni dell'anno si assiste ad una ferma presa di posizione del vescovo, forse maldestramente informato dalla stampa locale anziché dai suoi collaboratori, che il Capitolo della Cattedrale stava iniziando ad organizzare una solenne, e comprensibilmente onerosa celebrazione del suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Mons. Conforti, da navigato pastore, conosce la situazione tutt'altro che florida del suo gregge e sa che comunque la diocesi avrebbe risposto con sacrificio, ma

---

[10] Ibid., pp. 46-52.
[11] Ibid., pp. 52-63, 121-125.
[12] Ibid., pp. 125-136.

con generosità. Ha già in mente altre manifestazioni e celebrazioni impegnative e costose. Inoltre egli è molto preoccupato per le sofferenze in cui si dibatte il popolo cinese, in mezzo al quale vivono i suoi missionari: il suo cuore è là con loro, come si è già accennato.

Purtroppo nell'immediato giungono dalla Cina, proprio dalla regione in cui operano i missionari di mons. Conforti, drammatici echi di una difficile contingenza climatica cui si accompagna una condizione economica e sociale della popolazione estremamente depressa. Il vescovo missionario mons. Luigi Calza, dopo una breve permanenza in Italia nel 1912, in occasione della sua consacrazione episcopale, ritornato in Cina, trovò una situazione molto precaria nella provincia dell'Henan, dove era posta la sua diocesi. Oltre alla lotta per il potere, nel 1913 si ebbero grandi piogge e inondazioni per straripamento dei fiumi. A questi disastri della natura fece seguito una grave carestia, per cui la gente moriva di fame. Frequentemente i bambini venivano abbandonati dai genitori condannandoli a morte sicura. I missionari, aiutati da alcune buone persone, ne raccolsero una settantina e riuscirono a salvarli non senza difficoltà. A mons. Calza, in quella circostanza, riaffiorò il disegno che aveva già avuto in precedenza di fondare una Congregazione di suore cinesi, che avrebbero aiutato i missionari ad avvicinare meglio la popolazione, cosa che avverrà negli anni successivi[13].


Registro N° 039902
Cartella N. 13
Numeri
90-83-32-84-2?
3-81-16-66-83
Vaglia Banca d'Italia
mandato a Shanghai
per Mons. Calza
Parma 23 Giugno 1913
N.° 409, 410
Somma L. 12.000
L

Annotazione autografa redatta dal saveriano padre Giovanni Bonardi, rettore dell'Istituto Missioni Estere, per ricevuta bancaria di inoltro in Cina di offerte della città, a favore di mons. Luigi Calza, "*Parma 23 giugno 1913*".

Spinto da tutto ciò mons. Conforti non vuole evidentemente calcare la mano proprio per una sua festa particolare ed opta per una celebrazione giubilare in assoluta sobrietà. Prende dunque la penna e scrive al segretario del Capitolo, mons. Pietro Del Soldato, una lettera di grande dignità e fermezza che viene ben presto resa di pubblica ragione. Essa è riportata più avanti in questo volume, là dove si descrive in tutti i particolari come il vescovo di Parma vive la ricorrenza del suo "*Venticinquesimo di Sacerdozio*".

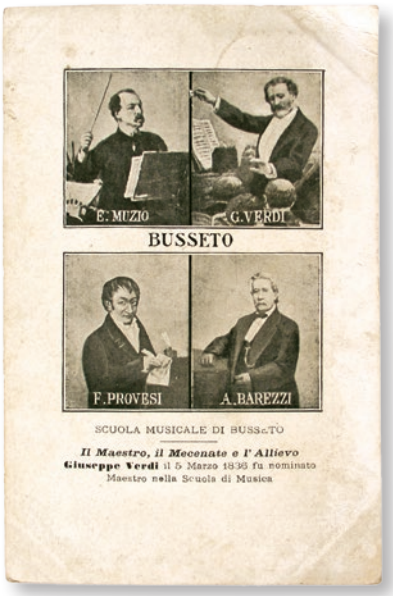
A Busseto si comincia già a commemorare Verdi

Già nel suo primo numero, datato maggio-agosto 1912, la rivista "Aurea Parma" fondata da Giuseppe Melli e Glauco Lombardi, nella rubrica "Cronaca", anticipa i

---

[13] Augusto Luca, *Le Suore Giuseppine di Mons. Luigi Calza Vescovo di Zhengzhou*, in A. Luca ed Ermanno Ferro, *Luigi Calza Vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Pubbliprint Grafica, Traversetolo/Parma 2013, pp. 118-119.

principali avvenimenti che contrassegneranno le celebrazioni del Centenario verdiano, in programma per l'estate dell'anno seguente[14].

In provincia i primi a ricordare con solennità, ma anche con anticipo, il Centenario della nascita di Giuseppe Verdi (10 ottobre 1813) sono i bussetani, che iniziano il 27 gennaio - che però è il giorno della morte, avvenuta 12 anni prima - con un'orazione ufficiale tenuta dal letterato e uomo politico modenese Giovanni Borelli[15], annunciato con aggettivi magniloquenti dal giornale liberale, ("*l'amico nostro illustre e carissimo, l'oratore smagliante e celebre*"), e un concerto di cinquanta professori diretto dal maestro Antonio Graziosi, del luogo, nel Teatro Verdi alla presenza di Arrigo Boito, presidente del Comitato d'onore bussetano per le prossime celebrazioni e del sindaco di Milano onorevole Emanuele Greppi, uno dei vicepresidenti onorari[16]. Intanto giunge l'annuncio che la Commissione giudicatrice del concorso per il cartellone del Centenario, sulla scorta della relazione di Ugo Ojetti, ha scelto l'opera *Viandante* del giovanissimo grafico reggiano cresciuto all'Istituto d'Arte di Parma, Marcello Nizzoli, del quale i giornali non lesinano i maggiori auspici di futuri successi. E sono facili profeti perché Nizzoli era veramente molto bravo e Ojetti se ne intendeva[17]. Nella prima metà di marzo viene diffuso un manifesto preavviso degli eventi previsti per il Centenario, forse quello delineato da Nizzoli. In seguito uscirà il manifesto ufficiale edito dalla Ricordi che riproduce in uno sfondo azzurro il busto modellato

Cartolina viaggiata,
da "*Busseto 18 maggio 1901*".

---

[14] Pier Paolo Mendogni, *Entra in scena «Aurea Parma»*, in *Parma negli anni 17,* p. 77. Si tratta in realtà di brevi articoli di cronaca apparsi nei numeri 1 (1913) pp. 78-82 e 2 (1913) pp. 163-166, privi tuttavia di qualsiasi apporto critico.

[15] Giovanni Borelli (Pavullo, Modena 1867 - Fontevivo, Parma 1932). Giornalista, critico letterario e poeta, dal 1900 entrato nella vita politica, fondò il Movimento dei giovani liberali con un programma monarchico, irredentista, colonialista, ripromettendosi di scuotere coi giornali *L'Alba* e *L'idea liberale* l'opinione pubblica, nel mito di un risorgimento dell'idea latino-mediterranea. Dal sito dell'Enciclopedia Treccani.

[16] *Una grande commemorazione verdiana a Busseto*, in *Il Grido Liberale*, 18 genn. 1913, p. 3; *Commemorazione verdiana*, Ibid., 25 genn. 1913, p. 3 (i liberali ci tengono talmente tanto a questa conferenza che pubblicano la notizia, sia pure con parole lievemente diverse, due volte nella stessa pagina, tra la *Vita cittadina* e *Dalla provincia*); *Cortesie… austriache?!*, Ibid., 15 marzo 1913, p. 3.

[17] *Pel cartellone verdiano*, in *Il Grido Liberale*, 25 genn. 1913, p. 3. Marcello Nizzoli (Boretto, Reggio E 1887 - Camogli, Genova 1969) pittore, designer, architetto e pubblicitario.

da Vincenzo Gemito e conservato presso il Museo teatrale della Scala[18], che però è di Leopoldo Metlicovitz.

Il Comitato Esecutivo per il Centenario si attiva anche per diffondere i temi e gli argomenti delle varie esposizioni in programma con i rispettivi regolamenti, in modo che gli interessati possano fare richiesta di partecipazione. Le mostre agrarie, zootecniche e delle industrie derivate ricadono sotto la sorveglianza di una Commissione presieduta dall'agronomo Antonio Bizzozero, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Agrario. Quella che si occupa della mostra storica del teatro italiano è presieduta dall'avvocato Giuseppe Melli[19].

In previsione dell'arrivo a Parma di numerosi visitatori si chiede da più parti anche qualche lavoro di abbellimento e di comodità, come la collocazione in città di adeguati servizi igienici, poiché le "*latrine pubbliche a Parma non esistono affatto perché non è lecito chiamare nemmeno 'latrine' le attuali esistenti che sono veramente indecenti e vergognose*"[20]. E inoltre la "*sistemazione dell'accesso al Ponte Verdi che sarà l'entrata principale della Esposizione*", nonché dei lampioni e in generale delle strade circostanti, che sono anche quelle che conducono al cantiere del nuovo Monumento a Verdi[21]. Si auspica poi il restauro del Portone di San Lazzaro, che appare "*altro che un monumento nazionale: è piuttosto rassomigliante ad un monumento imperiale… vespasiano*". Lavori necessari anche perché nei pressi è situato l'ippodromo dove avverranno diverse manifestazioni importanti e frequentate da pubblico forestiero[22].

Nei primi mesi dell'anno la Società dei Concerti di Parma presenta, tra l'altro, la pianista Lella Del Valle De Paz, quindi la famosa suonatrice francese di arpa cromatica Lucile Adèle Wurmser Delcourt che, accompagnata dall'orchestra d'archi del Conservatorio diretta da Aldo Lazzari, esegue le due *Danze Sacre e Profane* di Debussy che lei stessa aveva eseguito in prima assoluta nel 1904 per i Concerts Colonne di Parigi. In seguito ebbe luogo l'esibizione del pianista Mezio Agostini, direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia che, affiancato dal violinista Mario Corti e dal violoncellista Gilberto Crepas, presentò alcuni suoi brani. Infine al Teatro Regio, viene realizzato un concerto orchestrale diretto dal maestro Guglielmo Zuelli che propone una sua composizione, il *Canto del boaro romagnolo*. Oltre ai consueti saggi di fine anno, in Conservatorio ha luogo un "Trattenimento di declamazione e musica" con le applaudite partecipazioni di Ofelia Mazzoni, attrice

---

[18] *Comitato Verdiano*, in *Il Grido Liberale,* 15 marzo 1913, p. 3.

[19] 1° Centenario Verdiano, *Mostra Storica del Teatro Italiano. Catalogo illustrato*, III[a] edizione, Edito a cura del Comitato Verdiano di Parma 1913; *Per il Centenario Verdiano*, in *Il Grido Liberale*, 15 marzo 1913, p. 2; *Per il Centenario verdiano*, Ibid., 22 marzo 1913, p. 2; *Mostra della Motocultura,* Ibid., 29 marzo 1913, p. 2.

[20] *Per il decoro di Parma*, in *Il Grido Liberale*, 26 apr. 1913, p. 3; *Per le feste Verdiane*, Ibid., p. 3.

[21] *In attesa delle Esposizioni Verdiane,* in *Il Grido Liberale*, 5 luglio 1913, p. 2.

[22] *Il Portone di San Lazzaro*, in *Il Grido Liberale*, 19 luglio 1913, pp. 1-2.

fiorentina ammirata pure da D'Annunzio, e di Silvio D'Amico per l'abile utilizzo della voce[23]. Al Ridotto del Regio si esibisce invece il celebre pianista Ferruccio Busoni[24].

In previsione delle Celebrazioni verdiane, fin da aprile il Provveditore agli Studi invia una circolare a tutte le scuole sollecitando gli insegnanti a organizzare gite nei luoghi verdiani, conferenze, saggi musicali e " con opportune iniziative, dimostrazioni di reverenza e di plauso". Un primo "pellegrinaggio alle Roncole" è previsto già per il 24 aprile. E già il Comitato esecutivo indice un grande Concorso nazionale di canto corale fra società maschili da svolgersi ai primi di settembre[25].

In seguito alla legge, approvata dal Parlamento in aprile, che dispone concreti finanziamenti per le Celebrazioni verdiane, il 1° maggio 1913 la Camera dei deputati nomina una Commissione che è presieduta dall'on. Pietro Cardani con l'on. Giuseppe Micheli segretario[26].

Cartolina viaggiata, da "*Parma 20.1.1901*".

A Busseto viene organizzato un programma a parte che prevede conferenze e manifestazioni patriottiche fino a giugno, quindi a partire da luglio altri convegni e mostre di pittura degli artisti locali di un recente passato come Alberto Pasini e Isacco Gioacchino Levi, ma soprattutto le rappresentazioni del *Falstaff* e della *Traviata* diretti da Arturo Toscanini. Verrà anche posta una lapide commemorativa ad Antonio Barezzi, il mecenate del giovane Maestro, mentre il 9 ottobre è previsto lo scoprimento del monumento a Verdi nella piazza principale di Busseto, opera dello scultore cremonese Luigi Secchi per concludere con un pellegrinaggio, in novembre, alla Casa di Riposo di Milano per deporvi una lampada votiva progettata dall'architetto Camillo Boito fratello del letterato e musicista Arrigo[27].

Le celebrazioni verdine a Busseto proseguono l'8 giugno con l'arrivo a Polesine di autorità milanesi accompagnate da docenti e alunni lombardi provenienti da Cremona con il vapore "Leonardo da Vinci" e altre imbarcazioni. I numerosi ospiti si recano dapprima alle Roncole e nel pomeriggio assistono al concerto della banda musicale milanese[28].

---

[23] *Concerto orchestrale al R. Teatro*, in *La Riscossa*, 1° maggio 1913, p. 4.
[24] *Concerto orchestrale e Concerto Busoni*, in *Il Grido Liberale*, 17 maggio 1913, p. 3.
[25] *Cronaca cittadina*, in GM, 19 apr. 1913, p. 4.
[26] *La legge per Verdi alla Camera,* in GM, 3 maggio 1913, p. 1.
[27] *Dalla Provincia. Programma dei festeggiamenti verdiani*, in *Il Grido Liberale*, 14 apr. 1913, p. 3; *S.A.R. il Conte di Torino inaugura solennemente il Monumento di Giuseppe Verdi a Busseto*, in Ibid., 11 ott. 1913, pp. 2-3.
[28] *Per il centenario verdiano*, in GM, 31 maggio 1913, p. 4.

Per restare nella Bassa, anche a San Secondo, tra maggio e giugno 1913, avvengono alcune rappresentazioni di opere verdiane per celebrare il Centenario. Nel Teatro Sociale vengono dati *La Traviata* diretta dal maestro Leandro Serafin e *Rigoletto* sotto la direzione del maestro Gino Nastrucci e un grande concerto "istrumentale e vocale" col discorso commemorativo dell'on. Agostino Berenini[29].

Un interrogativo ancora attuale: Verdi era credente?

Verso la fine di giugno del 1913 *L'Avvenire d'Italia* pubblica un articolo sulla religiosità di Verdi, probabilmente in risposta ad un lettore di Busseto, che viene ripreso integralmente da *La Giovane Montagna*[30]. "*Troppo spesso* - scrive tra l'altro il giornale cattolico bolognese - *si è voluto dipingere il Verdi come un mangiapreti, un anticlericale forsennato, sfruttando ad arte qualche espressione meno felice sfuggita all'«orso di Busseto» in qualche momento di irritazione, al quale non erano estranee le passioni politiche del periodo storico in cui egli visse. Ma il substrato religioso dell'anima del maestro, oltreché dalla vasta produzione sua ispirata a concetti religiosi - e in pezzi staccati, e nell'Ave Maria, e nelle Laudi, e per tacer d'altro in quella mirabile angelica preghiera della Forza del destino - sentita profondamente per un fervore vivido di fede, che non sarebbe stato possibile simulare, specie ad un musicista rudemente sincero come fu il Verdi, è testimoniato da una breve serie di episodi, i quali possono controbilanciare, e con gran vantaggio, quanto si volesse affastellare per inscenare un Verdi anticattolico ed antireligioso*".

Cartolina viaggiata, da "*Roncole di Busseto 25.IV.1950*".

L'ignoto autore dell'articolo (la sigla c.a. non è identificabile nella bibliografia nota sul Maestro) racconta fatti e circostanze per convalidare la sua tesi, e conclude menzionando una narrazione secondo la quale Verdi, nei suoi ultimi giorni di vita, avrebbe voluto musicare una preghiera dedicata alla Regina Margherita

---

[29] Lodovico Ronchini, *Libretto della musica sansecondina*, in *Viva Verdi Viva San Secondo*, Grafiche Step, Parma, ott. 2013, pp. 74-76.

[30] c.a., *Nel Centenario verdiano. La religiosità del Maestro*, in GM, 28 giugno 1913, p. 1. Sul tema la bibliografia sarebbe molto vasta; la limitiamo a: Ferruccio Botti, *Giuseppe Verdi,* 4.a edizione, Edizioni Paoline, Roma 1969, pp. 389-395; Giuseppe Tarozzi, *Il gran vecchio. La vita e le opere di Giuseppe Verdi dal 1863 al 1901*, SugarCo, Milano 1980, pp. 146-148; Paola Mecarelli, *La spiritualità religiosa nelle opere di Giuseppe Verdi: le composizioni sacre*, in *Aurea Parma*, 3 (2013), pp. 363-384.

rimasta vedova per l'assassinio del marito e sovrano Umberto I. "*Or bene, la sera avanti che l'attacco apoplettico lo colpisse, il Verdi, seduto al pianoforte, colla preghiera infissa nella fessura del coperchio della tastiera, e con espressione ispirata, suonò per alcuni minuti, cercando le note per la preghiera della dolente Regina. E là rimase quella preghiera, testimonio di un ultimo atto, che la grande anima aveva compiuto, tentando ancora di associare la sua arte sublime agli ideali altissimi della religione e della patria*".

Il 9 luglio si chiude l'anno scolastico dell'Istituto Salesiano di San Benedetto con una cerimonia che mette assieme la premiazione degli alunni promossi e le Celebrazioni verdiane. Ottimi i risultati degli esami di maturità, dove su 41 presentati sono stati promossi 32 candidati. In tema celebrativo, viene scoperto il busto di Verdi opera dello scultore Emilio Trombara. Sono presenti le maggiori autorità cittadine, quelle scolastiche in testa, ma anche religiose con il vescovo mons. Conforti e numerosi membri del Capitolo della Cattedrale, poi le autorità militari, quelle amministrative e infine, tra i politici, l'on. Giuseppe Micheli e l'on. Pietro Cardani, oltre che i rappresentanti del Comitato verdiano[31].

La nuova facciata del Santuario prediletto dal vescovo Conforti e dal card. Ferrari

Iniziano già a circolare le immagini del Santuario di Fontanellato quale risulterà dalla realizzazione del progetto di completamento, in particolare della facciata, dell'arch. Lamberto Cusani. Nel settembre 1912, durante il Convegno cattolico diocesano di Fontanellato, viene pubblicata una cartolina, disegnata dallo scultore Emilio Trombara, che rappresenta il Santuario come se fosse un'immagine che affiora da una finestra aperta su di un bassorilievo con un medaglione che raffigura San Paolo sotto la scritta del Convegno e altri simboli religiosi[32].

Il 18 maggio avviene la posa della prima pietra dei restauri della facciata del Santuario definito la "Lourdes emiliana". Una folla multicolore e festante, ravvivata dalla banda di Fontevivo, accoglie di primo mattino l'arcivescovo mons. Conforti che è accompagnato da numeroso clero di tutta la Diocesi e dai Domenicani padre Egidio Guinassi provinciale della Lombardia e padre Tommaso Alfonsi priore di Ferrara[33].

---

[31] *Cronaca cittadina. Commemorazione verdiana*, in GM, 12 luglio 1913, p. 3; FCT 21, pp. 352-354.

[32] L'immagine è a corredo dell'articolo di Pietro Bonardi, *Patriottismo e tensioni sociali*, in *Parma negli anni 17*, p. 29.

[33] La cronaca particolareggiata sull'intera giornata, commentata con ricchezza di immagini, può essere letta in *La Madonna di Fontanellato. Periodico del Santuario*, Anno II, n. 9, Giugno 1913, pp. 130-151. Si ringraziano qui i Padri Domenicani presenti oggi nel Santuario, per avercene fornita copia anastatica. All'evento, lo storico per eccellenza del Conforti, padre Franco Teodori dedica più pagine nel suo volume FCT 21: tanto per riportare le parole pronunciate dal vescovo celebrante (pp. 194-197),

Fontanellato, 18 maggio 1913. Si distinguono, nella foto inferiore, seduti da sinistra: mons. Virgilio Pignoli (1°), commendatore Ettore Ximenes (2°), mons. Alberto Bertogalli (3°), mons. Guido M. Conforti (5°), mons. Pietro Del Soldato (6°), padre guardiano dell'Annunziata …… Pizzorni (8°); mons. Igildo Tagliavini (9°). In piedi, fila centrale, da sinistra, mons. Luigi Boni (3°), don Guglielmo Ceretoli (4°), conte Giovanni Sanvitale (5°), marchese Lamberto Cusani (6°).

Sono presenti alcuni collaboratori laici dell'arcivescovo e il sindaco di Fontevivo professor Giuseppe Plancher, mentre scusano l'assenza il sindaco di Fontanellato, l'on. Micheli e il generale dell'Ordine Domenicano padre Cormier. Naturalmente sul posto sono il progettista del lavoro, l'architetto Lamberto Cusani e, "inatteso", ma forse non tanto, lo scultore Ettore Ximenes, che promette la sua collaborazione. Sulla facciata è posta questa epigrafe dettata da padre Guinassi: "*A gloria della Triade Santissima - Ad onore della Regina del Rosario - Riconoscenza di beneficati - Pietà di figli - Nel fasto della sacra liturgia - Per le mani auguste - Dell'Angelo della Diocesi parmense - Depone la prima pietra - Di una nuova splendida facciata - Onde il linguaggio dell'arte - In questa Reggia di Maria - Narrerà ai nepoti la fede dei padri - E canterà alla Vergine taumaturga - L'inno perenne - Di preghiera di lode di amore. - Nella Festa della SS. Trinità - 18 maggio 1913*"[34].

Dopo le messe celebrate prima dallo stesso mons. Conforti e poi dal canonico don Virgilio Pignoli, presente l'arcivescovo che recita l'omelia, nonostante la pioggia ha luogo la cerimonia della benedizione della prima pietra cui segue un ampio discorso del conte Giovanni Sanvitale, presidente del Comitato promotore, che ringrazia mons. Conforti, i Domenicani, l'architetto progettista e tutti i benefattori, e conclude con queste elevate parole: "*Domani schiere di forti lavoratori inizieranno l'auspicato restauro, e, al di sopra dei passeggeri dissensi e delle lotte di parte, l'anima di Fontanellato vibrerà di gioia: di Fontanellato che nella sua storia secolare, nelle ore delle aspre tenzoni e dei fieri dibattiti, nelle alterne vicende tristi e liete, questo Santuario volle conservato e difeso, perché in esso sentiva e sapeva la rocca soave di ogni sua più pura idealità: di Fontanellato che, nella sua storia avvenire, nel fervore sempre rinascente della sua vita operosa, proverà il giusto orgoglio di possedere un monumento che la fede e l'arte in sublime fusione avranno dato alla patria. Nel nome della fede e nel nome dell'arte la nostra terra segni questo fra i più fasti suoi giorni!*"[35]. A lui risponde mons. Conforti «*esprimendo il voto che l'opera della quale fu posta la prima pietra, sia tra breve condotta a compimento e con rito ancor più solenne inaugurata fra l'esultanza più viva dei buoni parmigiani*»[36].

Due gravi perdite per la città

Il 22 aprile la morte priva il mondo culturale cittadino e l'ambiente cattolico di un personaggio di spicco, Mansueto Tarchioni, nato a San Martino Sinzano il 9 agosto 1843, laureato in giurisprudenza, ma più noto come letterato, poeta e critico

---

quanto per riprendere molti articoli della stampa del tempo (pp. 228-232). È curiosa la dissonanza circa la dizione del cognome del Provinciale domenicano di allora per la Lombardia: il periodico del Santuario scrive "Guinassi", Teodori ripete "Guinazzi"...: noi seguiamo la voce del Santuario!

[34] Cfr. *La Madonna di Fontanellato*, cit, p.132.

[35] Ibid., p. 137

[36] *Al Santuario di Fontanellato. La cerimonia di domenica*, in GM, 24 maggio 1913, p. 4.

letterario, socio dell'Accademia di S. Tomaso d'Aquino, filantropo e impegnato nel sociale nella cerchia di G. Micheli[37].

Il giorno dopo, il 23 aprile, la città e il Comitato per le Celebrazioni verdiane perdono un autorevole esponente, il professor Ferdinando Zanzucchi, che vi partecipava quale presidente della Cassa di Risparmio, ma che aveva un passato di docente universitario e amministratore di enti pubblici di tutto rilievo. Nato a Parma nel 1846, era stato allievo del professor Pietro Torrigiani e lo aveva poi sostituito sulla cattedra di Economia. Politicamente cresciuto alla scuola della vecchia destra liberale e leader del partito moderato o liberale-monarchico, svolse molteplici attività e ricoprì numerose cariche nell'amministrazione pubblica di Parma. Eletto Consigliere comunale nel 1870, fece funzioni di Sindaco dal 1881 al 1883 e di Sindaco effettivo fino al 1888. Durante il suo mandato numerose opere pubbliche arricchirono la città. Per quindici anni fu anche Consigliere provinciale e dal 1908 Presidente degli Ospizi Civili. Fu inoltre Presidente della Congregazione di Carità. Redasse, tra l'altro, una poderosa relazione che servì di base alla causa il Consorzio dei Vivi e dei Morti della Cattedrale[38].

Congresso Catechistico e celebrazioni Costantiniane

Fin dai primi dell'anno fervono le attività organizzative in vista della celebrazione del XVI Centenario dell'Editto di Costantino. Presidente del Comitato organizzatore è il vescovo e vice presidente mons. Pietro Del Soldato. Oltre al convegno di giugno, è previsto un pellegrinaggio a Roma in settembre. In preparazione, l'associazione «Pro Cultura fra il clero» ospita una conferenza in tema costantiniano del prevosto di Colorno mons. Giuseppe Gazzi[39]. Dal canto suo, il giornale di Micheli *La Giovane Montagna* preannuncia, per l'occasione, l'uscita di un numero unico di otto pagine interamente dedicato alla solenne ricorrenza, tenuto conto, si legge nel preannuncio, che "*Bisogna far conoscere al popolo il grande evento dell'Editto costantiniano, mettendolo nella vera luce storica. (…) Mentre gli studiosi nelle conferenze e nelle riviste rievocano e illustrano le pagine della storia cristiana nel quarto secolo, così piene di insegnamenti anche per l'età nostra, non deve trascurarsi di portare i risultati delle loro indagini a notizia del popolo in forma facile e chiara. Perciò confidiamo che questo numero unico incontrerà il favore del clero e delle associazioni cattoliche; essi, adoperandosi a diffonderlo su larga*

---

[37] Ce ne informa un tassello di giornale riportato in FCT 21, p. 170. Per il personaggio vedi: Roberto Lasagni, *Dizionario Biografico del Parmigiani,* IV, PPS Editrice, Parma 1999, p. 921; Ubaldo Delsante, *Casa Tarchioni a San Martino Sinzano*, in *Per la Val Baganza 2004*, n.u. del Centro Studi della Val Baganza, Studio Guidotti, Riccò di Fornovo Taro (Pr) 2004, pp. 74-77.

[38] *La morte del prof. Ferdinando Zanzucchi*, in *Il Grido Liberale*, 26 apr. 1913, p. 1; R. Lasagni, *Dizionario Biografico del Parmigiani,* IV, cit., p. 843.

[39] *Feste costantiniane. Alla «Pro Cultura»*, in GM, 25 genn. 1913, p. 4.

GIORNALE DEL POPOLO

ANNO IV - N. 175 — Parma, Sabato 7 Giugno 1913 — SETTIMANALE

(ESTERO VARIANTE) Anno 3.00 — Semestre 1.50 — Trimestre 0.75

Conto corrente colla Posta

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Via XX Marzo N. 91

Un numero separato Cent. 5 — arretrato Cent. 10

SOLENNI FESTEGGIAMENTI COSTANTINIANI

COSTANTINO

Costantino e la libertà Cristiana

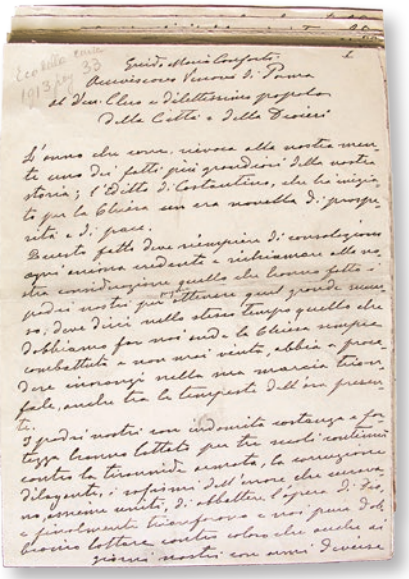
STATUA EQUESTRE DI COSTANTINO

Un monumento a Costantino IN PARMA

Il Giornale non dovrebbe mancare in nessuna famiglia cristiana

scala contribuiranno non poco a far sì che la commemorazione dell'Editto costantiniano produca i frutti per cui è stata indetta; e cioè faccia conoscere sempre meglio ai fedeli le glorie della Chiesa nei primi secoli della sua esistenza, e la salutare influenza esercitata dal Cristianesimo nel cammino della civiltà. E in pari tempo si raggiungerà l'effetto di far sentire ai cattolici la necessità che la Chiesa, per poter continuare la sua divina missione nell'età moderna possa godere effettivamente e stabilmente di quella pace e di quella libertà che l'Impero romano, dopo le lunghe persecuzioni, le concesse sedici secoli or sono"[40]. Un auspicio che evidentemente ha un sapore del tutto attuale particolarmente sentito nel mondo cattolico.

Intanto il vescovo, traendo spunto dalla ricorrenza costantiniana, esprime nella sua lettera pastorale di Quaresima, emanata in data 1°/4 febbraio 1913, il suo pensiero riguardo l'insegnamento del catechismo: «*L'anno che corre, rievoca alla nostra mente uno dei fatti più grandiosi della nostra storia; l'Editto di Costantino, che ha iniziato per la Chiesa un'era novella di prosperità e di pace. (…) I padri nostri con indomita costanza e fortezza hanno lottato per tre secoli continui contro la tirannide armata, l'idolatria dominante ed i sofismi dell'errore, che cercavano assieme uniti, di abbattere l'opera di Dio, e finalmente trionfarono, e noi pure dobbiamo lottare contro coloro che anche ai giorni nostri, con armi diverse, ma colle finalità medesime, cercano in tutti i modi di bandire dalla famiglia e dal civile consorzio la religione di Cristo per sostituirvi il positivismo, il naturalismo, l'insussistente religione del dovere senza dogmi e senza pratiche religiose. (…) Per questo la Chiesa, allorché addivenne maestra delle nazioni, poté spiegare tutta la benefica sua influenza ed ebbe in sua mano l'educazione della gioventù, pose a base della medesima, l'istruzione religiosa, l'insegnamento del Catechismo. La vediamo infatti aprir scuole presso gli Episcopii, i Capitoli, le Collegiate, le parrocchie ed i Monasteri. Ne aperse pei figli del contadino e dell'operaio, come per coloro che nei corsi superiori volevano completare la loro istruzione in ogni ramo dello scibile umano allora coltivato*»[41]. E quindi mons. Conforti dedica la maggior parte delle dense pagine della sua lettera in particolare all'auspicio che l'insegnamento religioso ritorni nelle scuole. In calce al documento si trova l'avviso e la raccomandazione che tutto il clero si adoperi per diffondere la nuova edizione del «*Catechismo*



---

[40] *XVI Centenario dell'Editto di pace e di libertà*, in GM, 5 apr. 1913, p. 4.

[41] *Vogliam Dio nella scuola. Guido Maria Conforti arcivescovo-vescovo di Parma ai suoi direttissimi diocesani. Parma dal Palazzo Vesc., 1 Febbraio e 4 Febbraio 1913*, Libreria Vescovile Fiaccadori della S. A. I. D. Buona Stampa, Parma 1913, pp. 24. Il documento può essere letto in FCT 21, pp. 69-86.

pei fanciulli, che deve essere adottato col corrente anno (e che) trovasi vendibile presso la Libreria Fiaccadori»[42].

Il 29 marzo il vescovo torna sull'argomento con una lunga lettera sul Giubileo Universale indetto dal papa per l'occasione: «*Sedici secoli or sono, si compiva, come ben sapete, fratelli e figliuoli dilettissimi, uno dei fatti più grandi che registri la nostra storia. L'imperatore Costantino, che la posterità riconoscente ha gratificato, con ragione, dell'appellativo di grande, presso il ponte Milvio, quasi alle porte di Roma, sconfiggeva il tiranno Massenzio nemico dichiarato del nome Cristiano e fra gli applausi frenetici del Patriziato e della plebe entrava trionfalmente nella Città dei Cesari salutato liberatore del popolo romano. Entrava tra lo sventolìo di mille e mille insegne baciate dagli ultimi raggi del sole morente; ma fra quei vittoriosi vessilli, uno su tutti trionfava, mai prima veduto nella Città dei sette colli: il Labaro sormontato dal monogramma di Cristo circondata da una corona di alloro*»[43]. E, dopo il necessario ed esauriente excursus storico, mons. Conforti attualizza il suo discorso e focalizza la sua attenzione e quella dei suoi ascoltatori e lettori sui temi dei suoi giorni: «*Come allora, così anche adesso, se non colle parole, col fatto si grida: ut Christiani non sint e si studiano tutti i mezzi per togliere Cristo dalla famiglia, dalla scuola, dalle case d'educazione, dalla letteratura e dall'arte, dopo d'averlo tolto dai parlamenti, dalle leggi, da tutte le manifestazioni della vita pubblica. Tutto questo però non ci sgomenti, poiché la storia della Chiesa è una vicenda continua di lotte e di trionfi, ed il passato ci sta garante dell'avvenire, ci sta garante l'intrinseca vitalità del Cristianesimo stesso, che risponde adeguatamente a tutte le giuste esigenze della umana natura, per cui sarà perennemente giovane; e soprattutto ci sta garante la parola rassicurante di Cristo, che cioè i nemici di Dio non mai prevarranno contro la sua Chiesa(…)*»[44]. Il vescovo parla quindi delle indulgenze per coloro che andranno a Roma e preannuncia il già

---

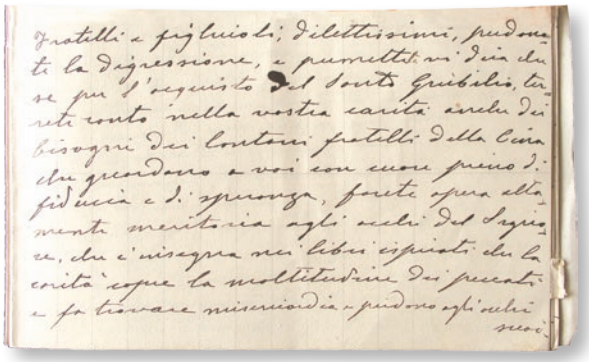
[42] *Vogliam Dio*, cit., p. 24.

[43] *Giubileo straordinario. Guido Maria Conforti […] al venerando clero e dilettissimo popolo della città e della diocesi, Parma dal Palazzo Vescovile, 29 Marzo 1913*, Num. di Prot. 28, pp. 16; citazione a pp 3-4. Il documento può essere letto in FCT 21, pp. 133-143.

[44] *Giubileo straordinario*, cit., pp. 9-10.

fissato viaggio di fine estate: «*Raccomando inoltre a' miei dilettissimi diocesani di voler partecipare numerosi al pellegrinaggio a Roma, indetto pel venturo Settembre, onde attestare al Vicario di Cristo in questa auspicata ricorrenza, la nostra venerazione ed il nostro attaccamento ed io sarò ben lieto di esservi in questo compagno e duce*»[45].

Questi temi storici, dottrinari ma anche mediatici, politici e organizzativi sono ripresi estesamente dal vescovo nell'omelia di Pentecoste domenica 11 maggio 1913, dove in più c'è anche un lungo passaggio su «*I nostri Missionari in Cina*», cui già si è accennato in precedenza. Citando le accorate lettere di mons. Luigi Calza, padre Giuseppe Brambilla e padre Pietro Uccelli che testimoniano della grave situazione sociale della regione dell'Henan Occidentale, dove sono insediati i missionari confortiani, dove si muore di fame per la siccità e succedono cose inenarrabili alla popolazione, mons. Conforti così conclude: «*Fratelli e figliuoli dilettissimi, perdonatemi la digressione e permettetemi vi dica che se per l'acquisto del Santo Giubileo, terrete conto della vostra carità anche dei lontani fratelli della Cina che guardano a voi con un cuore pieno di fiducia e di speranza, farete opera altamente meritoria agli occhi del Signore che c'insegna nei libri ispirati che la carità copre le moltitudini dei peccati e fa trovare misericordia e perdono agli occhi suoi*»[46].



Dal 4 all'8 giugno, con l'eccezione del giorno 7, sabato, si tengono in Vescovado le quattro giornate del Congresso catechistico diocesano: manifestazione che sarà descritta in tutti i suoi aspetti, più avanti in questo quaderno.

La domenica 8 al mattino ha luogo in Duomo il pontificale voluto dal vescovo Conforti e dall'intera diocesi di Parma quale secondo momento celebrativo per le "Feste Costantiniane". Lo presiede il cardinale Andrea Carlo Ferrari, assistito dal vescovo alla presenza di tutto il clero cittadino e dei rappresentanti delle istituzioni di istruzione e di educazione, dei sodalizi religiosi, confraternite e associazioni cattoliche con accompagnamento "di piena orchestra". Nel pomeriggio, sempre in Cattedrale, avviene la solenne "Commemorazione costantiniana" con la relazione del giovane padre filippino, poi cardinale, Giulio Bevilacqua. "*Dopo la benedizione col Santissimo impartita dall'Em. Porporato, S. E. Mons. Guido Maria Conforti nella aspettazione generale sale il pergamo e ringrazia il Cardinale per la degnazione che ha avuto venendo a Parma a portare lustro e decoro alle nostre feste, e ringrazia inoltre*

---

[45] Ibid., pp. 15-16.

[46] Cfr. *Autografo,* redatto da Guido Maria Conforti alle date *11 maggio 1913 e 25 dicembre 1914*. F. Teodori lo riporta per intero, unificato alla data *11 maggio 1913*, in FCT 21, pp. 177-191.

le associazioni che numerosissime risposero all'invito ed ha parole di speciale amorevolezza per i giovani, che formano la sua predilezione"[47]. Sul portone centrale era posta questa epigrafe: "*Festeggiamo il sedicesimo centenario / dell'editto costantiniano / che riconoscendo alla Chiesa di Cristo / il nativo diritto a libera vita / poneva fondamento ad ogni libertà del bene / e condannava i moderni demagoghi / che volendo serva la Chiesa / tentano ricondurre il mondo / all'antica schiavitù";* essa sembra echeggiare le recenti controversie con le autorità civili riguardo l'incameramento da parte dello Stato del patrimonio del Consorzio dei Vivi e dei Morti. Eco che rimbalza anche nell'ordine del giorno finale approvato dal Congresso[48].

Medaglia in bronzo, coniata per il sedicesimo centenario costantiniano del 1913, dalla ditta Stefano Etienne Johnson di Milano. Fronte: "*PIUS X - PONT M - AN CH - MCMXIII. Busto a destra con zucchetto, mozzetta e stola, intorno una cornice di rami d'ulivo e di palma con quattro medaglioni rappresentanti il monogramma costantiniano ed i Pontefici S. Milziade, S. Marco e S. Silvestro*". Retro: "*PACE ET LIBERTATE ECCLESIAE CONSTANTINI MAGNI EDICTO CONSTITUTA A CH CCCXIII. L'imperatore Costantino consegna al Papa Milziade e ad un gruppo di cristiani l'editto per la libertà della Chiesa*" (omaggio alla *Memorie Confortiane Saveriane* di Andrea Tam, anno 2013).

---

[47] *L'Eco 1913*, p. 232.

[48] *Congresso Catechistico Diocesano*, in GM, 31 maggio 1913, p. 1; *I festeggiamenti costantiniani*, in GM, 7 giugno 1913, pp. 2-3; *Il Cardinale Ferrari alla chiusura del Congresso catechistico*, in GM, 14 giugno 1913, p. 1; *L'importante ordine del giorno del congresso catechistico*, in GM, 21 giugno 1913, p. 3. Sul Congresso e sulle manifestazioni costantiniane del 1913 si veda il recente contributo di Walter Dall'Aglio, *Furono promosse un secolo fa dalla Chiesa parmense per celebrare l'Editto di Costantino il Grande sulla libertà religiosa. Le Feste Costantiniane del 1912. A tenere l'omelia in Duomo venne invitato il cardinale Andrea Carlo Ferrari, oggi beat*o, in *Gazzetta di Parma*, 22 ott. 2012, p. 5. Però, la data esatta, 1913 anziché 1912, è stata opportunamente corretta da P. Bonardi, in *Patriottismo e tensioni sociali*, in cit., p. 35 n. 52.

Anche Parma vuole dedicare un monumento a Verdi, non senza qualche dissenso

Tra le iniziative del Centenario verdiano si inquadra anche la costruzione del monumento a Verdi progettata dall'architetto Lamberto Cusani con la parte scultorea affidata ad Ettore Ximenes e aiuti[49]. I lavori, durante l'estate, procedono alacremente. Tuttavia il progetto non è accolto unanimemente. Un settimanale liberale locale, con toni trionfalistici, lo dà addirittura come prossimo all'inaugurazione[50], mentre il giornale socialista *La Riscossa* dà voce ai critici che lo ritengono il "monumentissimo" destinato a celebrare, con tanti soldi pubblici, non tanto il Maestro "*quanto la geniale iniziativa del Sen. Mariotti e l'astuzia di coloro che lo sanno sfruttare. Invero quell'ingombro di colonne di mattone e di archi di cemento, col quale si vuole parodiare il marmo, appare sempre più come un'impresa ideata più per l'amore della réclame e delle commende, che non per l'amore dell'arte, è (!) destinata a pompare centinaia e centinaia di migliaia di lire alle finanze comunali*". L'articolista, che si cela sotto lo pseudonimo di "Sigma", nel prosieguo del lungo pezzo, certo non mette in dubbio l'importanza e la fama di Verdi, ma vuol far notare la sproporzione del "monumentissimo" con la modesta, a suo dire, importanza della città e soprattutto delle sue disponibilità finanziarie[51].

Un altro agosto caldo in campo sindacale

Il 1° maggio 1913 era stata celebrata la giornata del lavoro con una imponente partecipazione di pubblico, ma senza disordini, come dimostrano alcune fotografie e persino uno spezzone di filmato che la Camera del Lavoro ha depositato presso l'Archivio Comunale di Parma e che sono stati parzialmente esposti durante il 2013 in una mostra presso il Palazzo del Governatore[52].

---

[49] R. Spocci, *Il Centenario verdiano ed il monumento a Giuseppe Verdi*, in *Il gesso e la creta. Studio Vasari Roma. L'Atelier Ximenes*, a cura di Paolo Barbaro, cat. della mostra, CSAC dell'Università di Parma, Artegrafica Silva, Parma 1994; FCT 21, pp. 149-150; Enzo Terenzani, *Il monumento a Verdi*, in *Il nostro Verdi, al pont ăd mez,* 3 (2000), pp. 93-97; Anna Mavilla, *Il monumento a Giuseppe Verdi*, in *La tempesta del mio cor. Il gesto del melodramma dalle arti figurative al cinema*, a cura di Giovanni Godi e Carlo Sisi, cat. della mostra, Palazzo della Pilotta, Parma, Mazzotta Ed., Milano 2001; Federica Sassi, *Piazza Ghiaia da Maria Luigia ai giorni nostri*, in *Piazza Ghiaia. I volti e la storia, I*, MUP editore, Parma, nov. 2006, p. 38; Barbara Zilocchi, *Quel capolavoro distrutto dal piccone*, in *Gazzetta di Parma*, 21 luglio 2014, p. 25.

[50] *Il monumento a G. Verdi*, in *Il Grido Liberale*, 29 marzo 1913, p. 2.

[51] Sigma, *Intorno al monumentissimo*, in *La Riscossa*, 19 luglio 1913, p. 3.

[52] Valerio Cervetti, *Mostra. Il lavoro, la festa, la lotta, 120 anni di Camera del Lavoro di Parma*, in *Aurea Parma*, 2 (2013), p. 296; V. Cervetti e R. Spocci, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti… I 120 anni della Camera del Lavoro di Parma*, Ediesse, Roma 2013, p. 144.

Le tensioni politiche e sociali emergono maggiormente in agosto quando, per il giorno 12, viene proclamato dai sindacalisti più estremi uno sciopero generale, ostacolato dai socialisti riformisti e, localmente, per quanto riguarda la Provincia di Parma, dalla stessa Camera del Lavoro di Borgo San Donnino e dalle altre organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro. Lo sciopero non ha successo, ma il fiasco rinfocola le differenze nel mondo della sinistra, che coinvolgono anche il direttore dell'*Avanti!*, Benito Mussolini, e che riaffioreranno pochi mesi dopo quando si apriranno le urne per le elezioni politiche[53].

Il 1913 segna il punto di maggior sviluppo dell'industria della conserva di pomodoro in provincia di Parma. Dopo la fase pionieristica di fine Ottocento, durante la quale la produzione, attraverso caldaie aperte e l'essiccazione al sole si otteneva la "conserva nera", con l'arrivo delle prime *boules* dalla Francia, dove servivano per la fabbricazione della birra, l'industria conserviera parmigiana aveva preso un andamento ascendente. Tra il 1902 e il 1908 gli stabilimenti arrivano a 24, ma salgono ancora, appunto nel 1913, al numero massimo di 59. La diffusione delle nuove fabbriche dà anche impulso all'industria meccanica, incentrata soprattutto nella produzione di impianti a vapore e altri macchinari per l'intero ciclo di lavorazione del pomodoro, dal lavaggio alla concentrazione fino al riempimento dei barattoli di latta litografati, a loro volta costruiti localmente[54].

Anche l'industria salumiera è in pieno sviluppo. Secondo la relazione camerale, nel 1913 vengono macellati e lavorati a Parma circa 30 mila maiali di cui 20 mila destinati all'esportazione. Visto il numero di maiali macellati, la produzione di prosciutti stagionati doveva essere intorno ai 60 mila: 20 mila venduti in provincia e 40 mila in altre province d'Italia o all'estero. Alla Camera di Commercio risultano all'epoca iscritti quali *Esportatori Grossisti di Salumi* quattro esercizi di Parma città, due di Collecchio, nove di Felino e uno ciascuno di Fornovo, Sala Baganza e Langhirano. Erano poi iscritti come *Esportatori Dettaglianti* altri sette negozi tutti di Parma[55].

C'è, forse, a Parma città e nelle sue campagne in quell'anno più voglia di fare che di scioperare, anche se motivi per giustificano la conflittualità non mancano certo… Ma ormai il pensiero va alle imminenti celebrazioni verdiane. Per le questioni sociali ci sarà tempo più avanti, quando il popolo verrà chiamato alle urne per le elezioni politiche generali.

---

[53] *Benito Mussolini contro il demagogico trucco sindacalista*, in *L'Idea*, 23 agosto 1913, p. 1. Altri titoli del giornale, che pure passa tra i più moderati, sparano improperi e veri e propri vergognosi insulti agli avversari. Ogni riferimento all'attualità… non è affatto casuale! Sotto questo aspetto cent'anni sembrano passati invano.

[54] Giancarlo Gonizzi (a cura di), *Alla ricerca del futuro. I novant'anni della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari*, Edicta, Parma, genn. 2013, p. 18.

[55] Alda Tacca, *Perna et Parma. Una biografia del prosciutto*, Tipolitotecnica, Sala B. (Pr) 1990, pp. 138-144.

In occasione del Centenario verdiano la gioielleria e oreficeria dei Fratelli Pietrini che ha sede a Parma in Strada Garibaldi 155, oltre che a Grosseto, fa coniare migliaia di medaglie e ciondoli commemorativi con l'immagine del Maestro[56]. Dal canto suo il commerciante Egidio Cavalli, che ha negozio in Via Saffi 13 e 15, fa sapere che ha in vendita ancora molte bandiere da ornare finestre e balconi in occasione dell'inaugurazione delle Esposizioni[57].

Il giornale socialista *La Riscossa* si compiace che anche la Camera dei Deputati, come già il governo stesso e il Senato, abbia deciso di inviare propri delegati alla inaugurazione e subito dopo aggiunge che il Comitato ha lodevolmente previsto agevolazioni all'ingresso alle Esposizioni per i soci della Società di Mutuo Soccorso e alle "*commissioni di operai* [forse s'intende comitive] *in modo che con minima spesa tutti possano partecipare ai lieti avvenimenti preparati con tanto amore ed entusiasmo*"[58].

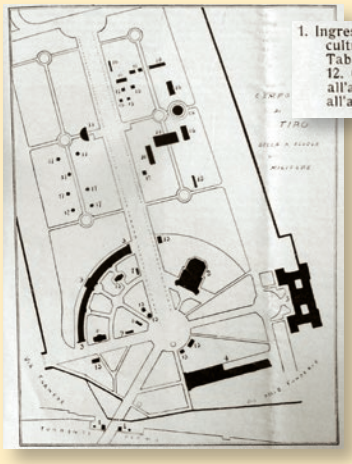
Dal Teatro Farnese al Regio e al Parco Ducale si celebra il Maestro

C'è un motivo ben preciso per cui viene designato l'anziano senatore piacentino Giuseppe Manfredi a presiedere, al Teatro Farnese, l'inaugurazione delle celebrazioni per il Centenario Verdiano il 18 agosto 1913[59]: Manfredi, già esponente del Governo provvisorio, con Jacopo Sanvitale, Giuseppe Mischi, Carlo Fioruzzi e Giuseppe Verdi, fu tra gli eletti di Parma e Piacenza che esattamente cinquantaquattro anni prima avevano presentato a Vittorio Emanuele l'ex-ducato diventato parte del Regno d'Italia. Ma c'è anche un'altra ragione, forse più personale e meno nota, per considerare il suo un lieto ritorno a Parma: nel maggio 1859, braccato dagli Austriaci e in fuga da Piacenza, il trentunenne Manfredi era stato aiutato da un nobile parmigiano, il marchese Lodovico Dalla Rosa Prati, che lo aveva fatto passare a Fornovo, Pontremoli, Sarzana, Genova e da lì a Torino dove giungeva il 21 maggio, in tempo per ritornare a Piacenza l'11 giugno scortato dalle truppe piemontesi, non più ricercato ma governatore.

Al centro del palco, accanto a Manfredi, quella mattina del 18 agosto di cent'anni fa, siedono Francesco Saverio Nitti, all'epoca ministro delle Finanze, il sindaco di Parma Giovanni Mariotti, quello di Busseto Lino Carrara-Verdi, le autorità civili e religiose tra le quali l'arcivescovo mons. Conforti, parlamentari di tutte e due le

---

[56] *Avviso interessante,* in GM, 19 luglio 1913, p. 3.
[57] *Comunicato*, in *La Riscossa*, 16 agosto 1913, p. 4.
[58] *Centenario verdiano*, in *La Riscossa*, 16 agosto 1913, p. 4; *L'esposizione di Parma e le facilitazioni ai visitatori operai*, in *La Riscossa*, 13 sett. 1913, p. 3.
[59] *La trionfale inaugurazione delle Feste Verdiane*, in GM, 23 agosto 1913, pp. 1-2; *Il Centenario verdiano*, in *Il Grido Liberale*, 23 agosto 1913, pp. 2-3..



1. Ingresso principale - 2. Mostra storica del Teatro Italiano - 3. Mostra Agricola - 4. Motocultura - 5. Esposizione di Belle Arti - 6. Mostre temporanee - 7. Posta-Telegrafi-Telefono-Tabacchi - 8. Pubblica Assistenza - 9. Pompieri - 10. Caffè-Ristorante - 11. Palco-Musica - 12. Gabinetto di decenza - 13. Padiglioni diversi (privati) - 14. Skating - 15. Cinematografo all'aperto - 16. Padiglioni Attrazioni - 17. Spazio riservato alla Mostra di Giardinaggio all'aperto.

Da *Il Centenario Verdiano*, n. 2, 1° Luglio 1913, p. 9.

Cartoline *Esposizione di Parma 1913* presenti in CSCS.

province e, a rappresentare gli esperti che hanno organizzato le manifestazioni del Centenario, l'ingegnere Guido Tedeschi, l'avvocato Giuseppe Melli e lo scultore Ettore Ximenes ormai cittadino onorario di Parma.

Le manifestazioni si susseguiranno fino a ottobre inoltrato. La città ha mobilitato tutte le forze più vive e operose per dare un'immagine realistica delle proprie conquiste tecniche, agricole, commerciali, industriali, culturali e artistiche. Nei giorni successivi si susseguono eventi musicali in vari luoghi della città e principalmente al Teatro Regio dove dirige il maestro Cleofonte Campanini[60].

Il pubblico è, però, attratto in maggior numero dal Parco Ducale dove uno stuolo di ingegneri, architetti e artisti ha realizzato una serie di esposizioni di importanza più che provinciale. Non tutte sono d'avanguardia, anche perché, nello spirito del Comitato organizzatore, si deve celebrare l'Ottocento, il secolo di Verdi, dimenticando forse che già Verdi aveva guardato oltre. In ogni caso i grandi padiglioni che in Giardino ospitano le esposizioni si ispirano, come scrive Gianni Capelli, "ai modelli del morente Liberty" e tutto quel mondo illusorio, di legno e cartapesta, sparirà ben presto tra le nebbie autunnali anticipando la sorte dell'allora appena abbozzato Monumento a Verdi.

L'avvenimento è funestato da un lutto inatteso, la scomparsa, proprio il giorno successivo all'inaugurazione, di uno dei giovani architetti che avevano progettato gli allestimenti, Raimondo Biondi[61].

Le esposizioni sono poste in padiglioni eleganti, ma precari, posti nell'emiciclo che fronteggia di Palazzo Ducale. Le più attese sono quelle artistiche: nel grande padiglione al centro del piazzale, la Mostra storica del Teatro Italiano, e al primo piano dello stesso palazzo, le esposizioni di pittura, scultura e architettura. I capolavori dei pittori emiliani dell'Ottocento erano collocati proprio nel salone che aveva ospitato l'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo "*nei giorni epici della resurrezione patria, e dove Giuseppe Verdi si levò, vero interprete dell'anima d'Italia, ad affermare i nuovi destini della patria libera*", come scrisse la rivista "Aurea Parma" diretta da Giuseppe Melli. Completano le installazioni nel Parco Ducale le mostre agricole e industriali, l'ufficio postale, lo skating, le postazioni dei pompieri e dell'Assistenza pubblica, il caffè-ristorante, il cinematografo e il palco per i concerti bandistici. Il manifesto del Centenario è commissionato dall'editore Ricordi al valente grafico triestino Leopoldo Metlicowitz che riprende l'ispirata espressione del Maestro dalla robusta scultura di Vincenzo Gemito[62].

L'esposizione artistica inizia con le sculture dei parmigiani Alberto Bazzoni, Guido Calori e Giuseppe Macchiavello (un ufficiale dell'esercito in servizio a Parma), artisti

---

[60] Sebastiano Rolli, *Cleofonte Campanini. Un maestro dimenticato*, in *Parma Lirica* a. 2013, Tip. AMC, Parma 2014, p. 9.

[61] *In memoria dell'ing. Biondi*, in GP, 20 sett. 1913, p. 3; *Necrologi* in *Il Grido Liberale*, 23 agosto 1913, pp. 2 e 3; Ibid., 20 sett. 1913, p. 3.

[62] Elisa Bini - Francesca Magri, *Le cartoline del Centenario Verdiano del 1913*, Grafiche Step Editrice, Parma 2013.

che Ximenes utilizzerà poi per statue del Monumento a Verdi, accanto ad opere di autori emiliani, toscani e laziali. Nella sezione di Architettura, tra progettisti milanesi, bresciani e romani spicca un Battistero e Fonte battesimale in stile Bizantino di Enrico Del Debbio. Si tratta di un architetto di Carrara amico d'infanzia del presidente della Cassa di Risparmio di Parma, Annibale Cappella, che poi gli commissionerà la propria villetta ancora esistente sullo Stradone e alcune filiali della banca. Del Debbio negli anni Venti costruirà a Parma anche delle case popolari prima di andare a Roma a progettare il Foro Italico ed a guadagnarsi lo scanno di Accademico d'Italia. Notevoli alcune tavole del fiorentino Armando Titta, in seguito attivo anche a Roma nella cerchia di Marcello Piacentini.

Tra i pittori prescelti per il Premio Artistico Perpetuo[63], dove la Commissione ha collocato i giovani più promettenti, figurano i parmigiani Giovanni Fabbi, Filippo Gabbi e Amedeo Bocchi, il bedoniese Angelo Mambriani oltre a due donne, Emma Bonassi e Carlotta Zanetti, in compagnia di artisti di altre regioni e persino di uno svizzero di Lugano. Significativa la presenza del genovese Pietro Gaudenzi, amico di Bocchi, che di lì a poco lo ritrarrà nella Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio. Entrambi erano già a Roma e in seguito sposeranno due modelle di Corrado Anticoli. Gaudenzi sarà nominato accademico di Parma e d'Italia. A giudicare dai nomi e dai titoli dei dipinti, a parte Bocchi che già guardava alla Secessione viennese, non sembra che nel gruppo ci fossero artisti particolarmente attratti dalle avanguardie dell'epoca.

Le sale dedicate ai pittori del secolo precedente si aprono con il parmigiano Salvatore Marchesi, il piacentino Stefano Bruzzi, i ferraresi Giuseppe Mentessi e Gaetano Previati (con ben undici quadri: questa sì una presenza davvero notevole), i modenesi Adeodato Malatesta e Giovanni Muzzioli, i bolognesi Luigi Serra (con una dozzina di quadri tra i quali il celebre, e un po' parmigiano, *Annibale Bentivoglio prigioniero nel castello di Varano Melegari*) e Coriolano Vighi, per riprendere con uno stuolo di artisti parmigiani tra Sette e Ottocento, a cominciare da Biagio Martini e Francesco Scaramuzza per finire con Cecrope Barilli e Paolo Baratta. E, nelle ultime sale, una nutrita serie di dipinti onorano il parmigiano Alberto Pasini, i cui soggetti orientaleggianti ricordano l'*Aida*, e i reggiani Antonio Fontanesi e Gaetano Chierici. I dipinti esposti provengono dalla Galleria Nazionale di Parma, dal Collegio Venturoli e dall'Accademia di Belle Arti Bologna, dal Museo Civico di Modena, dalla Pinacoteca Comunale di Reggio Emilia, da privati e dagli stessi artisti che li pongono in vendita.

Alla Mostra di Agricoltura parmigiana vengono presentati i più svariati prodotti delle aziende agricole situate dalla pianura agli Appennini. Presentati dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, i diversi coltivatori espongono pregiate qualità di frumento, salsa di pomodoro, burro e formaggio parmigiano, vari frutti provenienti in particolare dalle vallate del Parma e dell'Enza tutti ordinatamente catalogati anche col nome locale,

---

[63] 1° Centenario Verdiano, *Premio Artistico Perpetuo*. Catalogo edito a cura del Comitato Verdiano, Parma 1913.

patate e altri ortaggi. *La Giovane Montagna* loda l'iniziativa che "*rende soddisfatti dello sviluppo che han preso queste branche minori dell'agricoltura fra i nostri agricoltori*"[64]. Il giornale di Micheli, che del resto ha sempre propugnato e difeso la piccola proprietà contadina[65], manda così un messaggio minimalista che verrà enfatizzato in termini grotteschi una dozzina d'anni dopo al tempo del fascismo.

Le Esposizioni chiudono i battenti la domenica 19 ottobre, durante la quale il Parco Ducale si riempie di gente fino alla sera quando, attratta "*dalla passeggiata luminosa nuova folla si è riversata in Giardino confermando il grande favore che hanno ottenuto le nostre Esposizioni presso il pubblico. Favore magnifico che è detto ancor più dalle cifre: poiché ier sera, dopo chiusi i cancelli, si è potuto assodare che oltre duecentocinquantamila furono i visitatori accorsi in questi due mesi; e di tali visitatori oltre quindicimila giunsero con le ferrovie o con le tranvie elettriche od a vapore, e diecimila furono gli abbonati, senza contare i visitatori che ebbero libero ingresso, come i soldati del presidio, gli istituti di beneficenza, e taluni istituti d'educazione*"[66].

Sul viale Nord del parco, da dove viene un fragrante profumo di pane fresco, c'è un'altra scultura. È quella realizzata da Emilio Trombara e raffigura il garzone che versa l'uovo nella farina, un logotipo ormai diventato usuale per i parmigiani e non solo, in bella vista sul tetto del padiglione del panificio Barilla. Qui si può fare un'ottima merenda con i "panini viennesi" e tirare un po' il fiato, tra un'esposizione e l'altra[67].

Anche il Museo Etnografico Cinese tra le grandi Esposizioni

In un apposito padiglione precario eretto accanto al gruppo statuario del Sileno[68] c'è anche una campionatura di preziosi cimeli dell'allora nascente Museo Etnografico

---

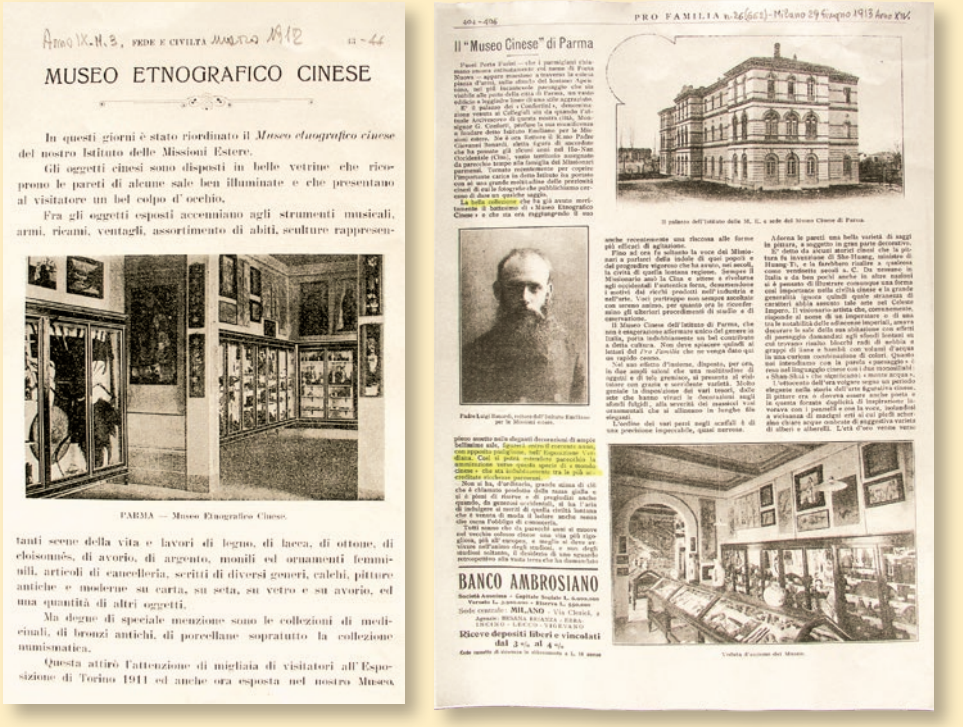
[64] G.C., *Una nuova sgusciatrice esposta a Parma*, in GM, 30 agosto 1913, p. 1; *La Cassa rurale di Cozzano alla Mostra agricola dell'Appennino parmense*, Ibid., pp. 2-3; *La Mostra dell'Appennino all'Esposizione di Parma (Val Parma, Val Baganza, Val d'Enza)*, in GM, 6 sett. 1913, p. 1; *La mostra dell'Appennino alle Esposizioni di Parma (Val di Taro)*, in GM, 13 sett. 1913, p. 2; *Gli agricoltori del nostro Appennino alla mostra di Agricoltura di Parma*, in GM, 11 ott. 1913, p. 2.

[65] L'argomento era entrato anche nel vivo della campagna elettorale infiammando, se ce ne fosse stato bisogno, il duello nel Collegio di Langhirano tra Guerci e Micheli: *Guerci contro la piccola proprietà*, in GM, 27 sett. 1913, p. 1. Guerci, durante un discorso, fa anche autogol vantandosi della fondazione delle Casse agrarie neutre, piccoli istituti che avranno vita fin che saranno sostenuti dalla Cassa di Risparmio, ma che si dimostrarono ancora più effimeri di quelli di impronta cattolica: U. Delsante, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico o un problema culturale?,* in Giorgio Vecchio e Matteo Truffelli (a cura di), *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, Carocci ed., Roma 2002, pp. 165 sgg.

[66] *Chiusura delle Esposizioni verdiane*, in GP, 20 ott. 1913, p. 2.

[67] U. Delsante, *E Parma indossò l'abito da festa*, in GP, 15 luglio 2013, p. 5.

[68] Probabilmente in uno dei "Padiglioni diversi (privati)" indicati col n. 13 nella mappa del Giardino pubblicata nel n. 2 de *Il Centenario Verdiano* a p. 9.



MUSEO ETNOGRAFICO CINESE

In questi giorni è stato riordinato il *Museo etnografico cinese* del nostro Istituto delle Missioni Estere.

Gli oggetti cinesi sono disposti in belle vetrine che riceprono le pareti di alcune sale ben illuminate e che presentano al visitatore un bel colpo d'occhio.

Fra gli oggetti esposti accenniamo agli strumenti musicali, armi, ricami, ventagli, assortimento di abiti, sculture rappresen-

PARMA — Museo Etnografico Cinese.

tanti scene della vita e lavori di legno, di lacca, di ottone, di cloisonnès, di avorio, di argento, monili ed ornamenti femminili, articoli di cancelleria, scritti di diversi generi, calchi, pitture antiche e moderne su carta, su seta, su vetro e su avorio, ed una quantità di altri oggetti.

Ma degne di speciale menzione sono le collezioni di medicinali, di bronzi antichi, di porcellane soprattutto la collezione numismatica.

Questa attirò l'attenzione di migliaia di visitatori all'Esposizione di Torino 1911 ed anche ora esposta nel nostro Museo

PRO FAMILIA n. 26(621) - Milano 29 Giugno 1913 Anno XIV

Il "Museo Cinese" di Parma

Il palazzo dell'istituto delle M. E. e sede del Museo Cinese di Parma.

Padre Luigi Bonardi, rettore dell'Istituto Emiliano per le Missioni estere.

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 6.000.000 - Versato L. 3.000.000 - Riserva L. 850.000

Sede centrale: MILANO - Via Clerici, 2

Agenzie: BESANA BRIANZA - ERBA - LECCO - LECCO - VIGEVANO

Riceve depositi liberi e vincolati dal 3 ½ al 4 %

Veduta d'insieme del Museo.

Cinese di Parma, voluto già da mons. Conforti ed all'epoca presente nel caseggiato della Casa madre saveriana, in fondo al Campo di Marte.

L'idea di una raccolta museale di oggetti di provenienza cinese era venuta a mons. Conforti fin da quando, nel 1898, l'Esposizione Universale di Torino, da lui visitata, aveva dedicato ampio spazio a materiale di quella terra, inviato da numerosi missionari italiani. Diversi manufatti erano stati portati personalmente dalla Cina da Francesco Fogolla, il noto francescano di origine pontremolese ma di formazione parmigiana presso il convento dell'Annunziata, poi martire al tempo della rivolta dei Boxer[69]. Un primo nucleo, ancora casuale, del Museo esisteva già nella prima sede dell'Istituto saveriano avviato dal Conforti in Borgo Leon d'Oro, nel centro storico della città. Era costituito dalla donazione di oggetti fatta al fondatore della nuova istituzione missionaria parmense, dal conte Senatore Fedele Lampertico, nell'aprile del 1900. Il materiale, inizialmente posto sugli androni delle scale di quella sede, divenne una mostra più stabile quando l'Istituto del Conforti traslocò da Borgo Leon d'Oro

[69] Su Francesco Fogolla (1839-1900) ed in particolare sulla sua venuta in Europa si veda E. Ferro, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni 3*, pp. 121-133.

alla nuova definitiva sede in Campo di Marte, lungo l'attuale Viale San Martino. Con il richiamo a Parma, per una conduzione più confacente allo spirito missionario dell'opera fondata dal Conforti, di due saveriani già attivi da anni in Cina, i padri Giovanni Bonardi ed Antonio Sartori, il Museo registrò una sistemazione significativa. In febbraio-marzo 1912, per opera soprattutto del padre G. Bonardi, furono ampliati gli spazi e gli oggetti, cresciuti di numero per i recenti apporti dei due missionari reduci dalla Cina e aggiuntisi a quello anteriore del padre Odoardo Manini nel 1902, vennero a costituire la mostra chiamata Museo Etnografico Cinese[70]. Tale raccolta, di eccezionale valore culturale, avrà in estate 1913 un'ampia visibilità tra le esposizioni del Centenario verdiano.

Sul Museo cinese così risistemato si era intrattenuto pochi mesi prima dell'esposizione in Parco Ducale anche "*un egregio e dotto frate, il prof. Cattabianchi*"[71], con

---

[70] Non esiste ancora uno studio monografico completo sulla storia del Museo Cinese di Parma, tuttora esistente in città nel caseggiato della Casa Madre dei Saveriani. Un primo contributo in tale senso è costituito dal fascicolo del saveriano Luigi Grazzi, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma*, edito in 12 pagine per conto dell'Istituto Saveriano a Parma nel 1965, in occasione della pubblicazione del "Catalogo del Museo", realizzato in quello stesso anno ad opera del confratello Giuseppe Toscano, *Museo d'Arte Cinese di Parma,* Edizione Franco di Reggio Emilia e Artegrafica Silva di Parma, in pagine 660 con testo e tavole. In seguito alla stampa di tale catalogo, e proseguiti sino ai nostri giorni, sono stati molti gli studi ed i saggi realizzati sulla valenza artistica di alcuni gruppi di oggetti custoditi nel Museo, pubblicati in monografie di pregio: se ne veda, ad esempio, un elenco e qualche accenno in *Parma negli anni 6*, p. 25 e *Parma negli anni 17*, pp. 167-169. Recentemente, poco prima e durante i grandi lavori di riforma degli spazi per l'attuale collocazione del Museo, è stato raccolto molto materiale sulla provenienza e sul valore dei suoi oggetti: ma tutto giace a livello di autografo o di dattiloscritto archivistico, ad eccezione di quanto introduce gli studi e le edizioni appena accennate. Tuttavia, brevi dati storici sul Museo pubblicati in questi ultimi anni si hanno in: - *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico*. *Ciacs/Centro Internazionale Arte Cultura e Società*, Missionari Saveriani, Parma 2007, pp. 24; - Carlo Maini ed Emilio Iurman, *Museo Cinese? Sì, a Parma!*, in *Insieme dove?,* Anno V, n. 1/2, Gennaio/Febbraio 2007, pp. 4-21; - E. Iurman, *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, in *Musei missionari*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2007, pp. 29-42; - Clara Rabinovici, *Il Museo Cinese una porta aperta sull'Oriente*, in *Corriere di Parma*, Estate 2008, Casa Editrice Battei, Parma pp. 44-47. Sull'ultima sistemazione del Museo e sua inaugurazione avvenuta il 1° dicembre 2012, si vedano i seguenti contributi: - A.R., *Si rinnova il museo voluto da San Guido Conforti*, in *Vita Nuova*, 30 nov. 2012, p. 18; - Stefania Provinciali, *Risplendono i tesori dell'antica Cina*, in GP, 3 dic. 2012, p. 37; - Adelisa Prandi Gambarelli, *Il rinnovato Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, in *Aurea Parma*, 1 (2013), pp. 105-114. (Nota a cura di Ermanno Ferro).

[71] *Il "Museo Cinese" di Parma*, in *Pro familia*, Milano, a. XIV, n. 26, 21 giugno 1913, pp. 404-406. L'articolo, preceduto da un capoverso introduttivo della GP da cui è preso, è riportato integralmente in FCT 21, pp. 349-352, ed è firmato P. Cattabianchi, che probabilmente è un dotto, ma non un frate, bensì un sacerdote secolare parmigiano di nome Pasquale Tanzi Cattabianchi, all'epoca insegnante presso il Seminario di Parma, che occasionalmente scriveva articoli di carattere culturale. Su di lui (Soragna 1882-Parma 1969) si veda R. Lasagni, *Dizionario Biografico del Parmigiani,* IV, cit., pp. 517-518.

un lungo articolo sulla rivista "Pro Familia" di Milano, apparso sul numero del mese di giugno. Dopo aver detto della localizzazione dell'Istituto con una descrizione del fabbricato, doverosa perché il pubblico della rivista è vasto e certo non conosce la città, del fondatore e del rettore nonché curatore del Museo Etnografico, il giornalista presenta, probabilmente nel modo con cui lo stesso p. Bonardi gli avrà illustrato, il mondo cinese come si svela agli occhi di un osservatore occidentale che per la prima volta scopre quella remota civiltà: "*Non si ha, d'ordinario, grande stima di ciò che è chiamato prodotto della razza gialla e si è pieni di riserve e di pregiudizi anche quando, da generosi occidentali, si ha l'aria di indulgere ai meriti di quella civiltà lontana che è venuto di moda il lodare anche senza che corra l'obbligo di conoscerla. Tutti sanno che da parecchi anni si muove nel vecchio colosso cinese una vita più rigogliosa, più all'europea, e meglio si deve arrivare nell'animo degli studiosi, e non degli studiosi soltanto, il desiderio di uno sguardo retrospettivo alla vasta terra che ha domandato anche recentemente una riscossa alle forme più efficaci di agitazioni. Fino ad ora fu soltanto la voce dei Missionari a parlarci della indole di quei popoli e del progredire vigoroso che ha avuto, nei secoli, la civiltà di quella lontana regione. Sempre il Missionario amò la Cina e attese a rilevarne agli occidentali l'autentica forza, desumendone i motivi dai ricchi prodotti nell'industria e nell'arte. Voci purtroppo non sempre ascoltate con sereno animo, per quanto ora le riconfermino gli ulteriori procedimenti di studio e di osservazione. Il Museo Cinese dell'Istituto di Parma, che non è esagerazione affermare unico del genere in Italia, porta indubbiamente un bel contributo a detta cultura*".

Non si poteva certo portare tutto il materiale del Museo nel Parco Ducale, ma dispiace constatare che non possediamo un inventario di ciò che viene effettivamente presentato, se non qualche cenno sommario, del tipo di quanto pubblicato da un giornale locale: "*Un grande e sempre crescente successo ottiene il Museo Etnografico Cinese che affolla ogni giorno di più le nostre Esposizioni Verdiane. Molto indovinata è la disposizione delle preziose raccolte che portano un bel contributo alla cultura: di grande effetto è quella delle sete, delle decorazioni, dei vasi ornamentali, delle pitture, delle antichissime monete disposte con precisione e meticolosità infinita*". Il foglio prosegue poi descrivendo i cimeli dell'esploratore ravennate Romolo Gessi "*che figura con alcuni autografi nella parete di fronte a chi entra, nell'importante padiglione*"[72], senza chiarire se si tratta dello stesso padiglione che ospita il Museo Cinese - cui comunque la raccolta Gessi non appartiene - o un altro.

Il foglio ufficiale del Comitato esecutivo parmense per le Esposizioni e Festeggiamenti Verdiani, "*Il Centenario Verdiano*", nelle prime pagine del numero quattro uscito in data 1° agosto, ospita una lunga relazione sul Museo, sotto forma di lettera, di padre Bonardi, arricchita da svariate immagini. La relazione è preceduta da una breve ma lusinghiera presentazione redazionale che vale la pena di leggere integralmente: "*Al gentile e colto Padre Giovanni Bonardi, Direttore dell'Istituto S. Francesco*

---

[72] *Il Museo Cinese,* in GP, 30 agosto 1913, ora in FCT 21, p. 352.

NUMERO 4 — 1 Agosto 1913 Conto Corrente con la Posta

IL CENTENARIO VERDIANO

Organo Ufficiale autorizzato dal Comitato Esecutivo Parmense per le Esposizioni e Festeggiamenti Verdiani

1813 - 1913

PREZZO D'ABBONAMENTO PEL 1913
Italia . . . . . L. 6.—
Unione Postale . . . . . » 9.—
Ogni Numero Centesimi 25

Direzione e Amministrazione:
PARMA - VIA CAIROLI, N. 12 - PARMA
TELEFONO 3-62

La Rivista uscirà ogni 15 giorni. — Nell'Agosto, Settembre e Ottobre la Rivista sarà settimanale
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione

IL MUSEO ETNOGRAFICO CINESE

Il gentile e colto Padre Giovanni Bonardi, Direttore dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere che per tanti anni visse in Cina portando fra quei popoli la

Padre Giovanni Bonardi
Direttore dell'Istituto Missioni Estere di Parma.

parola buona e fraterna della fede, avevamo chiesto un articolo che riguardasse il Museo Etnografico Cinese, *meravigliosa collezione di opere cinesi le quali dovranno comparire in apposito padiglione alle nostre Esposizioni.*

Padre Bonardi vincendo la sua consueta modestia ha ceduto alle nostre insistenze e oggi siamo lieti pubblicare questo suo pregevole scritto, il quale accrescerà di sicura guida ai visitatori del Museo. - I clichés ci furono gentilmente favoriti dalla Rivista « Pro Familia *» di Milano.*

Parma, 28 luglio 1913.

Ill.mo Sig. Direttore
del « Centenario Verdiano *»,*

Alla Sua gentile richiesta di prepararLe alcune note sul *Museo Etnografico Cinese*, esistente nel nostro Istituto Missioni Estere, non posso rispondere negativamente.

Anzi Le dirò che lo faccio assai volentieri perchè mi interessa che la Cina, che io amo tanto ed in cui ho passato gli anni più belli della mia vita, sia conosciuta anche nelle sue diverse manifestazioni artistiche.

Il nostro Museo è incipiente: non ha la ricca varietà di altri Musei cinesi esistenti in Inghilterra, in Francia ed in Germania, tuttavia possiede una collezione di pezzi che, uniti insieme, per l'Italia costituiscono qualche cosa di degno di essere veduto: posso assicurarLa che dai visitatori ho sentito rimpiangere la brevità del tempo che avevano per visitarlo, non mai lamentarsi di esser delusi nella loro aspettazione.

Nella rapida sfilata degli oggetti cinesi, in una atmosfera pregna di odori orientali, si ha per un momento l'illusione di vivere nella terra che li ha prodotti.

Le diverse arti in cui si distinsero i cinesi hanno qui campioni più o meno perfetti e dànno un'idea della loro mentalità artistica.

Sarebbe stolto voler parlare dell'arte cinese basandosi sui canoni dell'arte nostra europea: bisogna che diventiamo un po' cinesi anche noi se vogliamo assaporare quello che essi assaporano e sentirsi commossi davanti a ciò che li commuove. L'arte si sente, non si discute.

Disgraziatamente l'ambiente cinese è sempre stato inadatto alla esplicazione del genio inventivo, perchè un esoso formalismo ha regolamentato tutto o fissate stabilmente le prime forme, tarpando le ali della libertà, mentre si sa che la libertà è l'atmosfera dell'arte.

Fin dai tempi più remoti furono fissate

Piuttosto che parlare dei singoli oggetti del Museo, credo più opportuno dare qualche breve cenno sui diversi rami dell'arte cinese: architettura, arte del bronzo, scultura, smalto, pittura, porcellana, tanto più che a questi diversi rami possono ridursi gli oggetti contenuti dal Museo stesso.

Architettura. — Di architettura veramente il Museo non può presentare niente all'infuori di fotografie e disegni. Del resto essa non ha date opere degne di speciale menzione: la famosa *Grande Muraglia*, costruita nel sec. III av. C. a nord della Cina propriamente detta, rappresenta una grande audacia di volontà ed una ardita concezione di un imperatore despota, ma non un'opera d'arte.

L'architettura nel lungo corso dei secoli non ha saputo modificare il piano e l'elevazione delle antiche costruzioni: la varietà è data dalla maggiore o minore quantità dei padiglioni, dalla ricchezza della decorazione, ma non dalle linee fondamentali.

Essenzialmente una abitazione cinese consta di quattro mura, con colonne nello interno e porticati all'esterno se l'ambiente è vasto: niente piani superiori, niente finestre, niente varianti nella pianta.

Saverio per le Missioni Estere che per tanti anni visse in Cina portando tra quei popoli la parola buona e fraterna della fede, avevamo chiesto un articolo che riguardasse il Museo Etnografico Cinese, meravigliosa collezione di opere cinesi le quali dovranno comparire in apposito padiglione alle nostre Esposizioni. Padre Bonardi vincendo la sua consueta modestia ha ceduto alle nostre insistenze e oggi siamo lieti (di) *pubblicare questo suo pregevole scritto, il quale servirà di sicura guida ai visitatori del Museo. I clichés ci furono gentilmente favoriti dalla Rivista «Pro Familia» di Milano*".

Padre Bonardi, nel suo articolo in forma di lettera al Direttore come si è detto, non descrive gli oggetti e gli arredi - certamente soltanto una campionatura - appartenenti al Museo e presentati nella mostra, bensì il Museo nel suo complesso, come visitabile nella sede dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Viale San Martino. Il curatore si intrattiene a lungo, ma non troppo dettagliatamente, sui generi degli oggetti ordinati ed esposti fino a quel momento e che riguardano le più diverse arti e gruppi, come l'architettura (fotografie e disegni), l'arte del bronzo, la scultura (in legno, avorio e pietre dure), gli smalti, la pittura (con preziosi esemplari dei secoli XII, XIV), la porcellana, le sete damascate, gli indumenti, gli abbigliamenti, le calzature, l'inchiostro di china, i pennelli, gli strumenti musicali, le armi, una serie di pipe ed altri oggetti. Ma forse è la premessa la parte più interessante dello scritto, che rivela la modernità della visione multietnica e multiculturale da cui era animato padre Bonardi: "*Il nostro Museo è incipiente: non ha la ricca varietà di altri Musei cinesi esistenti in Inghilterra, in Francia ed in Germania, tuttavia possiede una collezione di pezzi che, uniti insieme, per l'Italia costituiscono qualche cosa di degno di essere veduto: posso assicurarLa che dai visitatori ho sentito rimpiangere la brevità del tempo che avevano per visitarlo, non mai lamentarsi di essere delusi nella loro aspettazione. / Nella rapida sfilata degli oggetti cinesi, in una atmosfera pregna di odori orientali, si ha per un momento l'illusione di vivere nella terra che li ha prodotti. / Le diverse arti in cui si distinsero i cinesi hanno qui campioni più o meno perfetti e danno un'idea della loro mentalità artistica. / Sarebbe stolto voler parlare dell'arte cinese basandosi sui canoni dell'arte nostra europea: bisogna che diventiamo un po' cinesi anche noi se vogliamo assaporare quello che essi assaporano e sentirsi commossi davanti a ciò che li commuove. L'arte si sente, non si discute. / Disgraziatamente l'ambiente cinese è sempre stato inadatto alla esplicazione del genio inventivo, perché un esoso formalismo ha regolamentato tutto e fissate stabilmente le prime forme, tarpando le ali della libertà, mentre si sa che la libertà è l'atmosfera dell'arte. / Fin dai tempi più remoti furono fissate leggi che regolano la costruzione delle case, la forma degli oggetti per uso di culto e perfino per gli usi domestici e fu delitto violarle".*

La raccolta, di eccezionale valore culturale, ha in quell'estate del 1913 un'ampia visibilità tra le esposizioni del Centenario verdiano, presso il Parco Ducale: ne fanno fede alcune testate giornalistiche.[73]

---

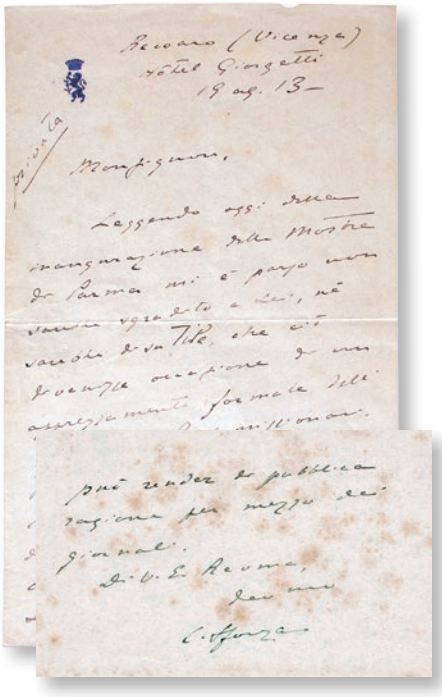
[73] Ne riportiamo due, trasmesse a noi dal saveriano Angelo Lampis, in *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle Missioni*, dattiloscritto inedito redatto negli anni 1957-1961, p. 273: - "*Avvenire*

Dell'iniziativa si compiace monsignor Conforti che ne riferisce con toni molto positivi persino in alcune lettere inviate ai suoi missionari in Cina[74]. Del Centenario verdiano si hanno dunque gli echi persino nelle lontane terre d'Oriente.

---

d'Italia" dell'8.7.1913: "*Da Parma. Un Museo d'Arte Cinese. Nella prossima esposizione Verdiana, in apposito padiglione, farà degna figura una splendida collezione d'oggetti d'arte cinese. E' questo il primo nucleo d'un museo Etnografico cinese che i Missionari dell'Istituto Emiliano per le Missioni Estere, fondato dal nostro Vescovo Mons. Conforti, si sono proposti di creare. / La bella collezione, che in parte fu già ammirata nella recente mostra retrospettiva torinese, è ricchissima di antichi cimeli cinesi e può già oggi considerarsi unica del genere in Italia. Ne è ora rettore il Rev. P. Bonardi, un eletto missionario che passò molti anni nell'Honan Occ. (Cina), vasto territorio da parecchi anni assegnato alla famiglia dei missionari parmensi. / La collezione va ogni giorno arricchendosi di nuovi preziosi oggetti e tra breve sarà dotata anche di notevoli collezioni di flora e fauna cinese"; - "Giornale del Popolo*" del 9.8.1913: "*In apposito padiglione alle nostre esposizioni sarà visibile la meravigliosa collezione di opere cinesi che formano il museo etnografico dell'Istituto per le Missioni Estere ed è dovuta alla industria intelligente e geniale di P. Giov. Bonardi, il quale nel n.° del 1° agosto della rivista 'Il Centenario Verdiano' illustra il suo museo con un bellissimo articolo*". Ad esse aggiungiamo quanto annota l'alunno saveriano Giovanni Gazza nel suo *Diario 1913*: "*Ricorrendo quest'anno il Centenario della nascita di Giuseppe Verdi, Parma volle ricordarlo con una esposizione. Ebbe luogo nel giardino pubblico e si inaugurò il 19 agosto. Fra i vari padiglioni di detta esposizione, faceva bella mostra anche quello del nostro Museo Etnografico Cinese. Di esso oltre i Giornali cittadini parlarono il Corriere, l'Avvenire d'Italia e la rivista d'occasione «Il Centenario Verdiano»*" (cfr. Copia di Autografo in CSCS, alla data).

[74] Bastino alcune sue espressioni : - «*Tra breve si aprirà a Parma l'esposizione Verdiana e noi pure concorreremo. Il vantaggio materiale non sarà molto; siamo però assicurati che non ci rimetteremo; avremo certamente il vantaggio morale e questo ci incoraggia a concorrere*» (a Luigi Calza in Cina, da Parma 17 giugno 1913). - «*La nostra esposizione è riuscita bene e sarebbe riuscita ancor meglio se fossero giunte in tempo le note casse, di cui non abbiamo più saputo nulla… PS. Lo scorso Agosto fu a visitarmi il Ministro d'Italia a Pechino, il Marchese Sforza, che ebbe a dirmi tante belle cose dei Missionari dell'Honan Occidentale. Immagini Lei quanta consolazione m'abbia procurato la benevolenza e la stima per Voi altri, dell'ottimo Funzionario. Non contento della visita ha voluto mandarmi da Recoaro un lusinghiero telegramma in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione Verdiana, inneggiante all'opera dei Missionari Parmensi in Cina*» (a Luigi Calza in Cina, da Parma 7 ottobre 1913). - «*In quest'anno abbiamo avuto a Parma l'Esposizione Verdiana, ed anche il nostro Istituto vi ha contribuito col suo Museo Cinese, che ha incontrato assai* (sic!) *ed era una delle cose più ammirate e ricercate dai visitatori. Tutto questo ha contribuito ad accrescere il prestigio dell'umile nostra opera nel concetto di chi non ci conosceva, e questo è già non piccolo vantaggio*» (a Leonardo Armelloni in Cina, da Parma 7 ottobre 1913). - E da Rabbi di Trento, ove sta trascorrendo un periodo di cure, scrive a P. Bonardi a Parma, in data 22 luglio: «*Nulla ho da eccepire di quanto ha fatto per la esposizione. Siete fuori di minorità, ed a voi lascio senza preoccupazioni, la responsabilità del vostro operato. In ordine a questo, vegga se è possibile ottenere che le scansie che verranno approntate, siano poi di nostra proprietà. Anche i tappeti restano a Sua disposizione; vada in Episcopio e se li faccia dare*».



Anche i montanari vogliono viaggiare e aprono le loro valli ai villeggianti

Il 31 agosto viene inaugurato il servizio automobilistico di trasporto passeggeri, da Traversetolo[75] a Neviano Arduini e Scurano, assunto da certo Fiorenzo Scipioni. Erano previste due corse di andata e ritorno: la prima con partenza da Scurano per Traversetolo alle 5,10 e ritorno alle 9; la seconda con partenza alle 13,30 e ritorno alle 18,30. Il servizio fu in seguito chiamato degli "specialini", cioè noleggiatori di auto con conducente, attivi in tutte le valli del Parmense fino al secondo dopoguerra. Gli "specialini" erano caratteristici e ben visibili al loro passaggio perché generalmente stracarichi di valigie e fagotti sul tetto. Per l'occasione, partendo da Parma, il gestore ospita diverse autorità, tra le quali l'on. Micheli, e tocca, durante il viaggio, le sedi comunali interessate, dove sono ad accogliere le diverse auto, sindaci e altre personalità dei Comuni della zona. A Neviano viene offerto un banchetto di sessanta coperti. Giunto nella piazzetta di Scurano, nel pomeriggio il convoglio, formato da sei auto è fatto oggetto di un non ben precisato atto ostile "*disgustoso, sebbene di poca importanza, provocato da ragazzaglia sobillata e da qualche incosciente fanatico o malvagio*". Gli ospiti visitano per l'occasione la chiesa monumentale del luogo (ma, sebbene non indicata con precisione, si tratta forse della pieve di Sasso) all'epoca soggetta "*a importanti lavori di restauro che valgano a salvare e a ridare le forme primitive a quell'importante opera di arte medioevale; e questi lavori con concorsi del Comune di Neviano, della Provincia di Parma e dello Stato ed ad altri non indifferenti che l'on. Micheli han fatto concedere dalla Cassa di Risparmio di Parma e dalla Cassa Cattolica. (…) In conclusione giornata che ha lasciato in tutti il più soave ricordo. Certo il nuovo servizio sarà apportatore a quella (!) località di grandi vantaggi. Sono località non ancora ben conosciute ma non è a dubitarsi che quanto prima saranno apprezzate e quegli incantevoli recessi, non turbati da rumori mondani, dove ancor vive la vera poesia della campagna, saranno preferiti alle chiassose stazioni climatiche e montane, alle quali l'artificio ed il lusso sfarzoso hanno tolto la dolce suggestione ed il fascino delle naturali bellezze*"[76].

Cartolina datata, al "*31.08.1929*".

[75] A Traversetolo fin dal 1894 giungeva da Parma il trenino a vapore a scartamento ridotto, inaugurato il 4 agosto, che cesserà il servizio nel 1940: Massimo Giuffredi, *Dal tram a cavalli al tram elettrico 1885-1917*, in Marco Minardi (a cura di), *La città veloce*, Tip. Riunite Donati, Parma 1999, p. 18; Giovanni Villan, *Strada facendo. I trasporti pubblici parmensi fra Ottocento e Novecento*, E. Albertelli Editore, Parma 2000, p. 47.

[76] *Servizio automobilistico Traversetolo-Scurano*, in GM, 30 agosto 1913, p. 4; V. M., *L'inaugurazione del servizio automobilistico Traversetolo - Neviano Arduini - Scurano*, in GM, 6 sett. 1913, p. 2.

Oltre a Verdi si celebra il grande tipografo Bodoni

Nell'ambito del programma per il Centenario verdiano, il 6 settembre viene rappresentata al Teatro Regio la *première* dell'*Oberto Conte di San Bonifacio* diretto dal maestro Cleofonte Campanini, cui fa seguito il balletto delle *Quattro stagioni nei Vespri siciliani*[77].

Nel contesto delle manifestazioni sportive indette dal Comitato organizzatore del Centenario verdiano è in programma per sabato 20 e domenica 21 settembre una gara di tiro a segno[78] e la domenica 28 settembre un grande torneo nazionale di foot-ball sotto il patronato della Federazione Italiana «Giuoco del Calcio». Le gare si disputano "sulla pelente[79] dell'Ippodromo fuori P. V. Emanuele"[80]. Nei giorni successivi si svolge anche un torneo di scherma con una cinquantina di concorrenti: in giuria siede un solo parmigiano, il pittore Riccardo Fainardi, che in gioventù, da ufficialetto, era salito in pedana[81]. L'accademia finale e la premiazione avvengono nel salone "Verdi" del Conservatorio e vincitore di Medaglia d'Oro risulta il fiorentino Melli come miglior schermidore del torneo[82]. Con licenza del Ministro della Guerra generale Paolo Spingardi, e per l'interessamento del grand. uff. Guido Rousseau, direttore generale dello stesso ministero e membro del Comitato esecutivo, si svolgerà anche un Concorso ippico, manifestazione attesa dal pubblico degli appassionati perché da tempo a Parma non se ne erano potute vedere[83].

Fin dal 1910 negli ambienti del socialismo italiano si discuteva sul diritto del popolo al divertimento e allo sport e da Parma il battagliero sindacalista Tullio Masotti sosteneva positivamente che «*il socialismo "è la più alta glorificazione della forza e dell'audacia umana", "la vita (…) val la pena di essere vissuta solo in quanto essa possa offrirci esuberanza, materia di gioia e di godimento*". *Una testimonianza pregnante di questa visione si ebbe durante le Celebrazioni verdiane del 1913 quando il cronista dell'"Internazionale" così descriveva la partecipazione di operai e contadini alle feste nel giardino pubblico:* "*Ora noi, quella folla chiassosa di proletari vestiti a festa, che concorre con la borghesia alla sua parte di gioia perché neanche una briciola vada perduta del suo diritto a vivere, l'amiamo, come l'amiamo quando impugna le armi della sua difesa e del suo diritto, disertando le officine ed i campi, per invadere tumultuando, le vie e le*

---

[77] *La grande stagione verdiana del Regio*, in *Il Grido Liberale*, 14 giugno 1913, p. 2; *Al Regio*, in *La Riscossa*, 5 sett. 1913, p. 3; *Lo spettacolo lirico Verdiano al Regio*, in *Il Grido Liberale*, 13 sett. 1913, p. 3.
[78] *Le feste del Centenario Verdiano*, in GP, 20 sett. 1913, p. 3.
[79] *Pelente* è una parola spagnola che si traduce in italiano come *repellente*. Ignoriamo a quale parte dell'ippodromo si riferisse, probabilmente la zona interna alla pista generalmente erbosa.
[80] *Note sportive. Foot-Ball*, in GM, 9 agosto 1913, p. 3.
[81] U. Delsante, *Riccardo Fainardi. La vita*, in *Riccardo Fainardi. Un artista indipendente fra Otto e Novecento*, a cura di Giuseppe Martini, Fondazione Monte di Parma, Graphitalia, Reggio E. 2000, p. 20.
[82] *Il torneo di scherma*, in GP, 14 ott. 1913, p. 2.
[83] *Un grande concorso ippico a Parma*, in *Il Grido Liberale*, 26 apr. 1913, p. 3.

piazza in gesto minaccioso. Poiché noi siamo profondamente convinti che l'amore alla lotta e lo spirito di sacrificio nascono e si sviluppano solo nei popoli che sanno amare la vita e sanno goderla". *L'invasione dei giardini, l'appropriazione dell'Esposizione verdiana da parte della massa di popolo veniva così benedetta dal credo sindacalista. Il giornale della Camera del Lavoro sottolineava anche l'impegno a favorire la partecipazione dei lavoratori a quelle manifestazioni, attraverso sconti sui biglietti d'ingresso e sulle tessere di abbonamento. In quegli anni, feste, veglioni e balli costituivano un'occasione di fraternità, rafforzavano il sentimento di coesione e anticipavano la vita futura di liberazione. La Camera del Lavoro e il suo giornale erano quindi i portatori e gli organizzatori di queste manifestazioni di gioia collettiva. Feste si svolgevano nei vari paesi della provincia, nelle case del popolo, nei circoli, all'aria aperta nella buona stagione; ma la manifestazione che più di ogni altra condensava la cultura sindacalista era il veglione con il quale anno dal 1908, alla fine di novembre, si celebrava la nascita dell'"Internazionale". In quell'occasione il salone della Camera del Lavoro di Borgo delle Grazie veniva invaso da centinaia di uomini e donne, vecchi e giovani, contadini venuti dalla campagna e popolani dei borghi. Per ore, dal tardo pomeriggio della domenica all'alba del lunedì, si susseguivano musiche, balli, canti. Era il Veglione rosso, dove momenti di autentico pathos venivano raggiunti al canto dell'"Inno dei lavoratori"*»[84].

La domenica 28 settembre 1913 viene inaugurata in Biblioteca Palatina la prima esposizione tematica bodoniana, la quale, oltre alle edizioni più rappresentative e ai saggi di caratteri, comprende documenti, autografi e diplomi bodoniani, punzoni e strumenti della fonderia, ritratti e cimeli riferiti al tipografo. È promossa dal gruppo parmense del Comitato per le onoranze per il Centenario della morte di Giambattista Bodoni e curata dal conte Antonio Boselli, futuro direttore della Biblioteca, e dallo storico professor Umberto Benassi, segretario della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi[85].

Cartolina viaggiata, da *"Berceto 1.7.1936 - XIV"*.

Ma il 28 settembre è anche il giorno della prima edizione della Parma - Poggio di Berceto, inserita anch'essa nel programma delle Celebrazioni verdiane. I 52 chilometri del percorso, ai lati dei quali si assiepavano migliaia di

[84] V. Cervetti e R. Spocci, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti…,* cit., pp. 49-50.

[85] Giambattista Bodoni era morto a Parma il 30 novembre 1813: *Onoranze a Giambattista Bodoni nel 1° Centenario della Sua Morte*, in *La Riscossa*, 5 sett. 1913, p. 3; *Onoranze centenarie a G.B. Bodoni,* in *La Riscossa*, 13 sett. 1913, p. 3; *Onoranze centenarie a Giambattista Bodoni in Parma*, in *Il Grido Liberale*, 20 sett. 1913, p. 3; Andrea De Pasquale, *Bodoni 1813-2013*, in *Bodoni (1740-1813) Principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone*, cat. della mostra, Parma, Palazzo della Pilotta, 5.10.2013-12.1.2014, Grafiche Step, Parma 2013, p. 11.

spettatori e di curiosi, furono compiuti col miglior tempo da Giovanni Marsaglia su *Aquila,* una vettura da lui stesso costruita (Marsaglia fu un antesignano delle "valvole in testa") di "soli" 4 mila cmc di cilindrata in poco più di 43 minuti alla media di oltre 72 kmh, una performance veramente notevole per quel tempo. Battute risultarono le più potenti ma meno maneggevoli *Alfa, Itala, Diatto* e *Isotta Fraschini*. Con tre minuti di ritardo giunse il campione Giuseppe Campari che pilotava un'*Alfa* di oltre 6 mila cmc. Tra i parmigiani si distinsero Mario Negri con una *Itala*, primo nella categoria 6 mila e terzo assoluto, e Nino Gnecchi con una *Benz,* terzo nella categoria 4 mila[86].

A fine settembre grande successo hanno al Teatro Regio le opere verdiane *Ballo in maschera* e *Aida*, con la direzione del maestro Cleofonte Campanini e le scenografie di Giuseppe Carmignani, più volte replicate entrambe. Particolarmente applauditi il giovane tenore padovano Giovanni Martinelli, un Radames "veramente meraviglioso", il soprano lodigiano Giannina Russ, interprete di entrambe le opere, e il soprano inglese Maggie Teyte, cui però è stato assegnato un ruolo comprimario[87].

Dopo l'intenso periodo segnato da eventi volti a commemorare il primo centenario della nascita di Verdi, la Società dei Concerti dà il via al successivo anno sociale 1913-1914 con un concerto dedicato ad Arcangelo Corelli, compositore che aveva contribuito in maniera decisiva alla forma del concerto grosso; nella circostanza i brani in programma furono affidati alla perizia direttoriale del comasco Rinaldo Renzo Bossi. La seconda proposta della rassegna è dedicata al soprano Margherita Marchi e al violista Romeo Scarpa, sempre diretti da Bossi. Il terzo evento ha invece come protagonista Maria Olper al pianoforte e il violinista veneziano Remy Principe, acclamato allievo di Francesco De Guarnieri, quindi di Kilian a Monaco. In seguito la Società mette in calendario un ulteriore concerto orchestrale e vocale diretto da Bossi, segnato dalle prestigiose presenze della cantante Albertina Barbieri e del violoncellista Renato Zuelli[88].

Il fervore musicale che già regna in città è ravvivato dalla notizia che il maestro don Arnaldo Furlotti sta musicando l'opera *La Samaritana* su libretto iniziato da Mario Silvani e completato, dopo la morte del giovane poeta per un'infezione di tifo, da un altro non meno giovane rimatore, Riccardo Guazzi. Proprio Guazzi, in novembre, "*ha invitato ad una bicchierata, nella pasticceria Margherita del signor Baroni, un ristretto numero d'amici, nel quale predominavano i musicisti ed i giornalisti, per l'audizione del suo libretto «La Samaritana». L'impressione riportata dall'uditorio* - scrive per l'occasione Giulio Passerini[89], a sua volta maestro di musica e critico musicale - *è stata ottima,*

---

[86] Dall'opuscolo rievocativo del 1977 ora sul sito www.aciparma.it; Stefano Guidotti, *Parma-Poggio di Berceto. Un trionfo perenne*, in *Per la Val Baganza 2014*, n.u. del Centro Studi della Val Baganza, Studio Guidotti, Riccò di Fornovo Taro (Pr) 2014, p. 202.

[87] *Cose d'Arte. Al Teatro Regio*, in GM, 20 sett. 1913, p. 4.

[88] Paola Cirani, *Per una storia della Società dei Concerti di Parma dalle origini al primo dopoguerra*, in *Aurea Parma*, 2 (2013), pp. 268-269.

[89] *Una nuova opera «La Samaritana» del m. D. Arnaldo Furlotti su libretto di Riccardo Guazzi*, in GP, 1° dic. 1913; ora in FCT 21, pp. 484-487.

unanime nel riscontrare nel lavoro del librettista pregevolissima la forma e forza del verso, la ricchezza di situazioni sceniche, di movimento e di colore pure mantenendosi, essa opera, fedele al soggetto biblico senza che la linea storica si perda o si alteri". Anche Guazzi morirà prematuramente e tragicamente quasi al termine della guerra alla quale partecipava come volontario, assassinato in Francia. L'opera, invece, forse la più importante scritta da Furlotti, verrà pubblicata l'anno dopo a Parma e nel 1920 a Milano, e verrà più volta rappresentata anche all'estero[90].

Tutti al voto grazie al suffragio universale maschile

Le elezioni politiche del 1913 si svolgono per la prima volta col suffragio universale maschile, come stabilito dalla legge approvata dai due rami del Parlamento ed entrata in vigore il 30 giugno dell'anno precedente, salutata in modo molto favorevole dal mondo cattolico. Si ritiene, infatti, che il coinvolgimento di un così ampio numero di elettori, oltre 8 milioni e 600 mila, possa facilitare il trionfo degli ideali di Religione, Popolo e Patria che lo caratterizza[91]. Nei vari collegi della provincia risultano eletti Giuseppe Micheli, Emilio Faelli, Agostino Berenini, Guido Albertelli e Alceste De Ambris[92]. Vengono eletti soltanto i deputati, poiché i senatori sono di nomina sovrana.

Pochi giorni dopo, l'avvocato Enrico Passani, del quale spiace non avere un profilo, scrive alla *Gazzetta di Parma*, dalla quale è definito un "collaboratore straordinario" - cioè, par di capire, non abituale e nemmeno troppo in linea - un articolo dove plaude all'alleanza tra liberali e cattolici che ha consentito di vincere in vari collegi. "*IL PERICOLO NERO non esiste* - scrive a lettere capitali il Passani - *e ne dà affidamento l'opera, 'non equivoca' svolta dal gruppo parlamentare cattolico nell'ultima Legislatura. L'amore e l'unità di Patria non sono soltanto contestati, ma pur ancor professati dai cattolici deputati, con ispirito di tanta italianità, né si possono quindi bendare gli occhi per non vedere le irrefragabili prove di vero patriottismo date dai cattolici nella vita pubblica, in ogni sua contingenza*". Il quotidiano cittadino prende le distanze da questa interpretazione e in una non breve risposta non firmata, ma così secca da poterla attribuire al giovane direttore Gontrano Molossi, rimette a posto le cose: "*Possiamo accordarci sui due elementi famiglia e patria, comprendendo in quest'ultimo la tutela delle patrie istituzioni; non lo potremmo sul terzo - Dio - perché noi non possiamo farci propagandisti di religione, se no, da partito liberale ci muteremmo nell'altro di partito conservatore. Il partito liberale professa il maggior rispetto alla religione, riflesso della*

---

[90] Giuliano Colla e Gaspare Nello Vetro, *Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito*, Tecnigrafica Ed., Parma 2004.

[91] Pietro Bonardi, *Patriottismo e tensioni sociali*, in *Parma negli anni 17*, pp. 23-25.

[92] Tutti i risultati sono riportati in: GP, 31 ott. 1913, pp. 1-2; in *L'Idea*, 1° nov. 1913, p. 2; e inoltre in GM, 1° nov. 1913, che esalta nel titolo di prima pagina *"La vittoria dell'onorevole Micheli con circa 700 voti di maggioranza"* sull'eterno rivale Cornelio Guerci nel Collegio di Langhirano.

coscienza individua e del sentimento che non devono essere violentati, ma hanno il diritto di espandersi come meglio vogliano. Ma basta, perché il partitolo liberale è aclericale. Quindi nessuna pregiudiziale assoluta, ma tattica di caso per caso"[93].

«*Memorabili le manifestazioni che accolsero De Ambris al suo ritorno a Parma dopo l'elezione al Parlamento, nell'ottobre del 1913. In quella circostanza la luminaria dell'oltretorrente superò tutte le precedenti con migliaia di palloncini di carta che illuminavano i borghi dei sovversivi, da Borgo Minelli a Borgo delle Carra. Una statua della libertà fu allestita in Borgo dei Grassani e accanto era stato collocato un ritratto di De Ambris. La musica, suonata da otto bande, percorreva la città e poi il quartiere, in un tripudio di esaltazione collettiva. Parliamo di circa 50.000 persone. Il giornale democratico "Il Presente" così descriveva la componente femminile: "Erano popolane dell'Oltretorrente, giovani e madri coi loro bambini in braccio; erano robuste abbronzate contadine dai caratteristici vestiti dai colori violenti, tutte quante invase da un entusiasmo sincero che trasfigurava i loro volti, dipingeva una gioia sulle facce dai lineamenti forti e duramente segnati dal lavoro*»[94].

All'indomani delle elezioni politiche ritorna in discussione in Parlamento la proposta di legge che vorrebbe introdurre il divorzio nel sistema giuridico italiano. Di conseguenza si formerebbero due opposti schieramenti con frattura anche all'interno della maggioranza di governo, dove convivono conservatori, cattolici e liberali, uniti alle elezioni nel cosiddetto "patto Gentiloni": "*I cattolici* - scrive *La Giovane Montagna* a conclusione di un lungo articolo non firmato ma attribuibile a Giuseppe Micheli - *non hanno interesse a far precipitare la presente situazione, perché esclude ogni politica anticlericale; ma, nell'eventualità che la situazione muti, è evidente che essi dovrebbero essere fautori della concentrazione di tutti gli elementi temperati della Camera allo scopo di rendere possibile una politica socialmente riformatrice che aborrisca ad un tempo da ogni giacobinismo politico e da ogni persecuzione religiosa*"[95].

Nel ricordo di don Carlo Maria Baratta

La domenica 5 ottobre nel piazzale di S. Benedetto avviene lo scoprimento del monumento dedicato a don Carlo Maria Baratta, opera dello scultore Emilio Trombara[96]. Alla cerimonia

[93] *Partito liberale e Partito cattolic*o, in GP, 1° nov. 1913, p. 1, ripreso in FCT 21, pp. 452-454.
[94] V. Cervetti e R. Spocci, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti*…, cit., pp. 50, 145.
[95] *L'ora dell'attesa*, in GM, 27 dic. 1913, p. 1; *Prepariamoci alla campagna contro il divorzio,* ibid., p. 2.
[96] U. Delsante, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio di Parma (1902-1914)*, in *Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*, cat. della mostra, Biblioteca Palatina, Artegrafica Silva, Parma 1999, p. 133.

intervengono mons. Conforti, l'abate dei Benedettini di Torrechiara padre Paolo Ferretti[97], autorità civili e militari, numerosi sacerdoti, esponenti politici e del mondo cattolico impegnati nel sociale, "*un eletto stuolo di signore*", la famiglia salesiana al completo con don Paolo Linguеglia e diverse centinaia di ex allievi salesiani diventati nel frattempo bravi artigiani, commercianti e professionisti. Al levare della tela, è l'avvocato e giornalista Jacopo Bocchialini a tenere il discorso commemorativo incentrato, con felice metafora, sul duplice impegno di don Baratta nel far produrre altrimenti sterili zolle e a instillare nelle menti e nei cuori dei suoi ragazzi la fede religiosa e l'amore per il prossimo. Gli ex allievi si riuniscono quindi a congresso a presiedere il quale è chiamato Giuseppe Micheli, poi al convivio di oltre trecento coperti, che si svolge tra la più viva allegria e si conclude con un brindisi propiziato da appropriati discorsi di Micheli, dell'avv. Luigi De Giorgi e ancora dell'avv. Bocchialini "*il quale, cogliendo occasione dal fatto che al desco stesso sedevano valorosi ufficiali reduci dalla Libia, quali il cap. Cravosio e il ten. De Astis, e numerosi sacerdoti, auspicò con calde e vibranti parole al trionfo degli ideali di fede e di patria*". La festosa giornata è resa ancor più lieta dalle esecuzioni della banda "Giuseppe Verdi" composta in gran parte di ex allievi[98].

Questa realizzazione celebrativa è anche l'esito di un antefatto: il 15 febbraio mons. Conforti aveva presieduto, in Episcopio, l'annuale conferenza salesiana a cui erano invitati "*tutti i cooperatori e le cooperatrici e le persone benevole del Ven. D. Bosco*", nel ricordo anche di don Carlo Maria Baratta che aveva retto a lungo la famiglia salesiana parmense. Quale oratore ufficiale era stato chiamato mons. Giuseppe Manzini di Verona, sacerdote attivo tra il 1895 e il 1945, che già nello scorso novembre aveva inaugurato l'anno accademico della Società di Cultura di Parma[99].

Il nuovo Ospedale di Parma

Per iniziativa del professore di chirurgia Andrea Ceccherelli, che già dal 1889 aveva lanciato l'idea di un policlinico a Parma, si inaugurava il 7 dicembre 1913 la nuova sede della Clinica Chirurgica, dopo un lungo iter burocratico iniziato nel

---

[97] Poche settimane dopo padre Ferretti, insigne musicista, verrà nominato direttore della Scuola Centrale di Musica Sacra di Roma per espressa volontà del papa Pio X. Cfr. *Nomina onorifica*, in GM, 22 nov. 1913, p. 4; Anselmo Bussoni o.s.b., *San Giovanni Evangelista nella storia*, in Bruno Adorni (a cura di), *L'abbazia benedettina di San Giovanni Evangelista a Parma*, Cassa di Risparmio di Parma, A. Pizzi, Cinisello Balsamo (Mi) 1979, p. 40; FCT 21, p. 482.

[98] *L'inaugurazione del monumento a D. Baratta nel XXV° del Collegio di S. Benedetto*, in GM, 11 ott. 1913, p. 1. Sulla preparazione alla manifestazione e sulla sua descrizione vedi pure articoli di giornali, ma carenti di indicazione di data, in FCT 21, pp. 395 e 428-430. Sulla figura di don Baratta: Francesco Motto (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano,* Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2000.

[99] *Conferenza salesiana*, in GM, 8 febbr. 1913, p. 4.

1896, e una difficile campagna di lavori, avviata nel 1904. Il progetto dell'edificio, in sobrio ed elegante stile neorinascimentale, secondo i dettami dell'eclettismo imperante in architettura nell'Italia post-unitaria, si deve all'ing. Enrico Bovio, esperto per precedenti lavori ospedalieri, quale il Policlinico di Roma. Appena costruita, la struttura fu ritenuta fra le più moderne e complete per l'epoca. I locali si distribuivano, secondo un impianto ad "U" su due piani, attorno ad un monumentale scalone; lunghi corridoi disimpegnavano le camere per i degenti, gli ambulatori e altre stanze specializzate per particolari servizi (gabinetti di radiografia, sterilizzazione, cure elettriche), tutti riccamente arredati. Comprendeva un teatro chirurgico capace di oltre duecento persone, realizzato sul modello, in scala ridotta, di quello dell'Ospedale Pirogoff di Mosca.

La clinica sorgeva non lontano dal vecchio ospedale di Via D'Azeglio, nei pressi della strada di circonvallazione che sostituiva le antiche mura, poi Viale Vittoria, secondo l'attuazione di quel programma di opere pubbliche di risanamento, che vide quale protagonista il più volte sindaco della città Giovanni Mariotti[100].

Tuttavia, le difficoltà tecniche incontrate in quest'opera impongono di abbandonare l'idea iniziale di realizzare in quell'area il progettato policlinico. Bisogna invece pensare, come già qualcuno faceva, a qualcosa di ben più ampio e diverso.

Fin dal 1912 l'Amministrazione comunale guidata dal prof. Ferdinando Zanzucchi aveva nominato una commissione - di cui facevano parte, tra gli altri, l'ing. Emilio Speroni, tecnico dell'Ospedale Maggiore di Milano e l'ing. Guido Albertelli, estensore della prima proposta - chiamata a definire le caratteristiche del nuovo Ospedale. Nelle sedute del 6 e 7 febbraio 1913, erano delineate le caratteristiche del nuovo complesso fissando in 650 i posti letto, il costo sommario stimato in tre milioni di Lire, l'area necessaria per l'impianto estesa circa 100 mila metri quadrati e la localizzazione ai "Prati di Valera", ampio appezzamento di terreno prospettante la Via Emilia, esterno alla città ma a breve distanza dalla Barriera, già di proprietà degli Ospizi Civili. Su indicazione della stessa commissione, viene redatto il bando per un concorso nazionale finalizzato alla realizzazione dell'opera. Nove saranno le proposte regolarmente presentate, due quelle premiate, tutte esposte al pubblico nel dicembre 1913 nell'atrio dell'Università. Tra quelli vincitori, nel maggio 1914 verrà prescelto il progetto degli ingegneri Giulio Marcovigi e Ildebrando Tabarroni di Bologna, gli stessi che nel 1925 progetteranno l'ospedale policlinico Sant'Orsola nella loro città. Nel novembre 1914, eseguiti alcuni adattamenti, si giungerà all'approvazione definitiva dell'elaborato[101].

---

[100] Maria Ortensia Banzola Pellegri, *Ospedale di Parma (1201-2011) 800 Anni per la salute. Cenni storici,* Fondazione Monte di Parma, Avant Garde, Parma 2011, pp. 45-48. Attualmente l'edificio, denominato Padiglione Vighi, è sede dell'unità operativa di Neurologia.

[101] Alberto Bordi, Sauro Rossi, Marco Zarotti, *Il "nuovo" ospedale di Parma un'architettura primonovecentesca tra dibattito tipologico ed esigenze di cantiere (1913-1926)* in *Figure, luoghi e momenti di*

Nel 1912 era giunta ormai a conclusione l'annosa vertenza con lo Stato circa la confisca dei beni del Venerando Consorzio dei vivi e dei morti[102]: il ricavato servirà per la costruzione del nuovo Ospedale nei prati di Valera, la cui progettazione si avvierà durante il 1913, anche se i lavori di costruzione, interrotti durante la guerra, si concluderanno soltanto più di dieci anni dopo.

Anche il mondo del lavoro si era schierato a favore di un nuovo nosocomio e la stessa Camera del Lavoro entrò a far parte del Comitato promotore mentre il suo giornale pubblicava articoli che denunciavano il degrado della vecchia struttura di Via D'Azeglio[103]. Il giornale liberale, invece, presenta una curiosa proposta alternativa inviata da un anonimo lettore. Già la firma è un programma: "Un contribuente", o meglio, per dirla tutta, uno che farebbe di tutto pur di non esserlo. Per fortuna lo scritto è preceduto da una nota redazionale che prende le distanze dall'idea del lettore. Costui, infatti, propone, per risparmiare, ma per risolvere anche, a modo suo, il problema, di abbattere tutti gli edifici fatiscenti che si trovano nella città e in particolare in Oltretorrente, di costruire case nuove con orti e giardini - una sorta di ampliamento dell'intervento di Via della Salute o un anticipo del "risanamento" dei borghi che avverrà una ventina d'anni dopo - e di affittarli a "povere famiglie di operai manuali autentici". In questo modo tutti vivrebbero in salute e non ci sarebbe bisogno dell'ospedale. E sapientemente conclude: "*È o non è una proposta o progetto attuabile? Videant et provvideant consules. Jam sabis* (forse voleva dire *satis*) *loquitur*». Ben detto!, ma si poteva dire meglio, anzi no, in questo caso il meglio era tacere.

Un architetto romano e un diplomatico parmigiano insieme in Palestina

Un po' di spirito patriottico nella popolazione sono destinate a destare le notizie di pensioni elargite dal governo ai reduci delle guerre risorgimentali. I veterani delle campagne 1860-61 ancora in vita sarebbero soltanto due, entrambi di Parma; diverse decine sono invece quelli della campagna 1866, disseminati in diversi comuni della provincia[104]. E così, per restare in tema, si può notare che gli esiti della recente avventura militare in Nord Africa permangono anche dopo il termine del conflitto Italo-Turco, sancito dal Trattato di Losanna del 18 ottobre 1912, sebbene si possa dire che in realtà un termine non ci fu mai, perché rivolte e atti di ostilità nei confronti degli Italiani si ebbero anche in seguito. Le autorità militari, in ogni

---

vita medica a Parma, a cura di M. O. Banzola, Leonardo Farinelli, R. Spocci, Artegrafica Silva, Parma 2003, pp. 371-377; U. Delsante, *L'ospedale nei «Prati di Valera»*, in GP, 6 genn. 2014, p. 5.

[102] Si veda in proposito: FCT 21, pp. 354-359; Gino Marchi, *Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti eretto nella Basilica Cattedrale di Parma*, Battei, Parma 1992; P. Bonardi, *Patriottismo e tensioni sociali*, cit., in *Parma negli anni 17,* pp. 49-53.

[103] V. Cervetti e R. Spocci, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti…*, cit, p. 51.

[104] *Le pensioni ai veterani*, in GM, 8 febbr. 1913, p. 3.

caso, vogliono esaltare il valore del sacrificio delle truppe e concedono le medaglie al merito alle famiglie dei Caduti con una cerimonia che si svolge nella Piazza d'Armi, a fianco della Cittadella, la domenica 6 aprile dell'anno seguente[105].

Le "feste patriottiche" per rimunerare in qualche modo i reduci dalla Libia si organizzano anche in provincia, come in maggio a Traversetolo dove interviene anche la banda del 61° Fanteria di stanza nel Presidio di Parma. Con l'occasione il fonditore d'arte Giuseppe Baldi volle offrire al Comune una pregevole targa in bronzo opera del giovane scultore Cornelio Ghiretti. La cerimonia non viene disturbata da incidenti, ma non a tutti è piaciuta, tanto che si verifica la distribuzione tra il pubblico del giornale di sinistra *Il Presente* da un tale non meglio identificato: "*Le copie però vennero da tutti rifiutate e il più o meno disgraziato giornalista (o giornalaio) dovette andarsene con… tutta sollecitudine a scanso di pigliarsi qualche… cosa di molto sodo e di certo poco gradimento, sul grugno!*". La nota da Traversetolo per il foglio liberale è firmata "Veritas"[106], cioè la verità, quella sua, naturalmente, ma si sente già odore di santo manganello.

Il 15 giugno si passa al piazzale della Pilotta di Parma per un'altra distribuzione di medaglie ai reduci della campagna libica, cerimonia che solletica i soci del Circolo Monarchico Liberale, che raddoppiano l'invito alla popolazione di partecipare[107]. Il 6 luglio è la volta di Busseto, dove, per l'organizzazione del sindaco avv. Lino Carrara, si consegnano le medaglie e si inaugura la nuova bandiera della Società Patrie Battaglie la cui madrina è la consorte dell'esponente dell'Agraria nobildonna Nina Calvi Carrara. Il tutto condito con suoni della banda e finale con "Grande cantata corale". L'orazione ufficiale del sindaco, interrotta più volte da applausi e grida di entusiasmo, è ovviamente incentrata sull'esaltazione del tricolore e dei valori patriottici, dalle Patrie battaglie del '48 fino alla Guerra di Libia. I servizi delle tranvie a vapore da e per Parma, con sosta e pellegrinaggio alle Roncole, vengono adeguatamente potenziati[108].

All'indomani della pace, che però già prelude ad un'altra guerra, in Palestina si assiste ad un intensificarsi dell'attività edificatoria da parte di diverse confessioni religiose legate alle rispettive nazionalità, anche sotto il profilo artistico e architettonico. Attività che era già iniziata alla fine del secolo scorso, ma che con il venir meno del potere ottomano sul territorio e l'inserirsi sempre più invasivo delle potenze europee, diventa frenetico. Nuove chiese e nuovi centri assistenziali sorgono

---

[105] *Solenne cerimonia*, in GM, 5 apr. 1913, p. 4; *I valorosi decorati dal Presidio di Parma*, in GM, 12 apr. 1913, p. 3; Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valore militare. Federazione provinciale di Parma*, I Decorati al Valore Militare "alla Memoria" Parmensi dal 1848 al 1945*, Tip. Benedettina, Parma, 1964.

[106] *Festa patriottica a Traversetolo*, in *Il Grido Liberale*, 17 maggio 1913, p. 3.

[107] *Solenne distribuzione delle medaglie al valore*, in *Il Grido Liberale*, 14 giugno 1913, pp. 2-3.

[108] *Da Busseto: Festa patriottica*, in *Il Grido Liberale*, 5 luglio 1913, p. 3; *La grandiosa manifestazione patriottica a Busseto*, Ibid., 12 luglio 1913, p. 3.

ovunque a Gerusalemme come nei centri minori. I russi e i tedeschi in particolare si distinguono per le nuove costruzioni, come, ad esempio e rispettivamente, la chiesa ortodossa di Maria Maddalena nei pressi del Getsemani in puro stile moscovita e quella della Dormizione della Vergine con annesso convento dei Benedettini, tutti di nazionalità germanica.

I francesi, dal canto loro, cercavano in ogni modo di scalzare con i loro istituti francescani, quelli dello stesso ordine, ma italiani e monopolizzare a loro favore l'accoglienza dei pellegrini iniziando la costruzione dell'imponente ospizio di Notre Dame de France. Lo stesso governo di Roma ritenne perciò di intervenire a sostegno della Custodia di Terra Santa, l'istituzione religiosa storicamente più potente della zona, sempre guidata da un superiore italiano. Non potendolo fare direttamente per pregressi accordi diplomatici con i francesi, il governo italiano favorì la fondazione di istituti di insegnamento e di carità gestiti da religiosi di varie congregazioni, tra i quali si distinguevano i Salesiani e i Carmelitani. Lo strumento privilegiato attraverso il quale il governo di Roma svolgeva la sua azione era l'Ansmi (Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani), che era una società privata, indipendente dalla Congregazione di Propaganda Fide e sottratta anche al protettorato religioso francese, che era stata fondata nel 1886 dall'archeologo Ernesto Schiaparelli (1856-1928). Dietro invito del Ministero degli Esteri, anche Schiapparelli nel settembre 1913 era in Medio Oriente[109] e vi ritornerà dopo la guerra per attuare un "piano di penetrazione nazionale" nelle province asiatiche ottomane. L'Ansmi acquistava il terreno, edificava chiese e istituzioni affidandole poi a vari ordini religiosi. Una delle prime realizzazioni fu la costruzione dell'ospedale italiano di Gerusalemme, la cui progettazione fu iniziata nel 1913 e terminata l'anno seguente da un giovane architetto romano, Antonio Barluzzi (1884-1960), ma la costruzione fu soltanto cominciata prima del conflitto e conclusa nel 1919. Oggi l'ospedale, nel suo stile rinascimentale toscano, fa parte del Ministero dell'Educazione e della Cultura di Israele. Anche la Basilica della Trasfigurazione sul Monte Tabor venne progettata e iniziata poco prima dello scoppio del conflitto e terminata nel primo dopoguerra. Barluzzi, infatti, dopo il servizio militare compiuto in Italia nei primi anni di guerra, ritornò in Palestina verso la fine del 1917 al seguito di un piccolo contingente italiano aggregato, assieme ad un altrettanto scarso nucleo francese, alle truppe inglesi sotto il comando del generale Edmund Allenby: la Turchia si era infatti unita alla Germania e dunque l'Italia doveva cercare di convivere con i poco accondiscendenti alleati francesi e inglesi. E mentre gli inglesi si preoccupavano soprattutto di conquistare il potere su di un territorio considerato di importanza strategica, i francesi cercavano di ostacolare l'ingresso a Gerusalemme degli italiani.

Soltanto nell'agosto 1918 l'Inghilterra acconsentì a un ufficiale italiano esperto in affari civili e padrone della lingua ebraica di entrare in città. Si trattava del marchese

---

[109] *Il prof. Schiapparelli a Tripoli*, in GP, 12 sett. 1913; citato in FCT 21, p. 374.

Antonio Meli Lupi di Soragna Tarasconi (1885-1971), un giovane parmigiano che aveva ricevuto dal ministro Sidney Sonnino il solo incarico di "osservatore" e, a differenza del suo collega francese François Georges Picot, non poteva svolgere attività politica: avrebbe dovuto limitarsi a controllare l'attività inglese e sionista sia in campo economico sia politico. Soragna - che fino a quel momento della guerra era stato nell'arma di cavalleria addetto alle informazioni - iniziò subito a inondare di dispacci il Ministro degli Esteri Carlo Sforza, ma non ottenne risorse di nessun tipo, se non l'apprezzamento personale del ministro stesso, che in seguito se ne ricorderà. Per avere una visione più ampia della situazione l'ufficiale avrebbe voluto muoversi sul territorio, ma non disponeva di un automobile e ricevette un cortese rifiuto dagli inglesi quando chiese di essere ospitato da loro. Così fece ricorso ai mezzi di Barluzzi il quale poteva spostarsi piuttosto liberamente. Quando finalmente gli inglesi, con un'offensiva nel nord della Palestina, riuscirono a cacciare definitivamente i turchi, che si erano impossessati di tutte le proprietà dei Francescani e le avevano seriamente danneggiate, Barluzzi con l'aiuto del padre francescano Nunzio del Vecchio e con la supervisione di Soragna, riuscì a ricuperare i beni.

Il marchese Antonio Meli Lupi di Soragna Tarasconi. (Da *Gazzetta di Parma*, 25 agosto 1971)

Tornata la pur precaria pace, mentre l'ufficiale veniva richiamato in Italia per intraprendere una lunga e brillante carriera diplomatica[110], l'architetto iniziò a sua volta un impegnativo percorso di costruttore, in uno stile che si richiama al simbolismo particolarmente sentito nel mondo artistico romano del suo tempo, di numerose chiese e di altre strutture in Palestina, a cominciare dalle Basiliche della Trasfigurazione sul Monte Tabor e dell'Agonia sul Getsemani fino al Santuario del Dominus Flevit chiamando artisti italiani - Giulio Bargellini, Rodolfo Villani, Vittorio Grassi, Cesare Picchiarini e Duilio Cambellotti fra tutti - che le decorarono con dipinti, sculture, vetrate e mosaici di grande livello, tuttora ammirate dai pellegrini che quotidianamente percorrono quei territori[111]. È il caso di aggiungere un altro riferimento parmigiano: per la Basilica Inferiore della Visitazione di Ain Karem, Barluzzi nel 1938 incaricò dell'esecuzione dei mosaici in facciata il pittore marchigiano Biagio Biagetti (Porto Recanati, 1877 - Macerata, 1948), che vent'anni

---

[110] Fu a Ginevra alla Società delle Nazioni e in varie capitali europee, compreso il Vaticano. A Parigi, nel 1947, ebbe l'ingrato compito di firmare il trattato di pace con le potenze alleate: *È deceduto l'ambasciatore Antonio Meli Lupi di Soragna*, in *Gazzetta di Parma*, 25 agosto 1971, p. 4; Bruno Colombi, *Soragna Feudo e Comune,* Luigi Battei ed., Parma 1986, p. 368; Mauro Tedeschini (a cura di), *I Grandi di Parma*, Il Resto del Carlino, Bologna 1991, p. 80; R. Lasagni, *Dizionario Biografico dei Parmigiani, III*, cit., p. 504.

[111] Giovanna Franco Repellini, *Antonio Barluzzi Architetto in Terra Santa*, Edizioni Terra Santa, Milano 2013.

prima aveva avuto da mons. Guido Maria Conforti la commissione di affrescare la cappella Baiardi nella Cattedrale di Parma dedicata ai Caduti della grande guerra.

La guerra di Libia provoca profonde fratture politiche, nel novembre 1912, anche all'interno dei partiti e dei sindacati di sinistra. Per iniziativa di De Ambris e Corridoni nasce proprio a Parma la rivoluzionaria Usi (Unione Sindacale Italiana), alla quale aderisce la Camera del Lavoro e che si contrappone alla riformista CGdL (Confederazione Generale del Lavoro)[112]. «Il 1913 rappresenta per la CdL di Parma l'anno in cui l'anomalia parmense, e cioè quel fenomeno per cui un blocco sociale esteso dai lavoratori a parti significative del ceto medio, che riconosceva alla classe lavoratrice la funzione di guida della rigenerazione della società, giunse al suo culmine. Si compiva quella parabola iniziata con il grande sciopero del 1908. (…) È in quello spirito, e nelle rinnovate alleanze tra il mondo del lavoro e le tradizioni laiche e garibaldine, che si attuava il capolavoro politico del rientro in gioco di Alceste De Ambris, portato in Parlamento alle elezioni dell'autunno del '13, con 7079 voti contro i 5184 dell'avversario, il deputato uscente Pietro Cardani. Una vittoria ottenuta nonostante l'attacco feroce di tutta la stampa moderata, che poi, dopo la sconfitta, così stigmatizzava l'atteggiamento della borghesia parmense, "un suicidio elettorale a colpi di scheda"»[113].

Vescovo e fedeli in pellegrinaggio a Roma

Come previsto, la Diocesi parmense effettua un lungo pellegrinaggio a Roma dal 30 agosto al 6 settembre. Il racconto[114] meravigliato e sorprendente del viaggio è riversato, al ritorno, sulla prima pagina de *La Giovane Montagna* da un singolare e colto reporter, che si firma Jacopo da Cassio, ma che nasconde il nome di don Giacomo Begani, all'epoca rettore di Ceretolo[115], che introduce così il suo stupefatto reportage: "*Scrivo perché ho dato la parola, non per altro. Solo le aquile possono fissare il sole, i genii solamente possono tentare di esprimere le voci che Roma strappa a chi per la prima volta la guarda*". I pellegrini, tra i quali è anche il vescovo mons. Conforti, partono in treno a vapore alle sette del mattino dalla stazione di Parma e vanno per la Val Taro,

---

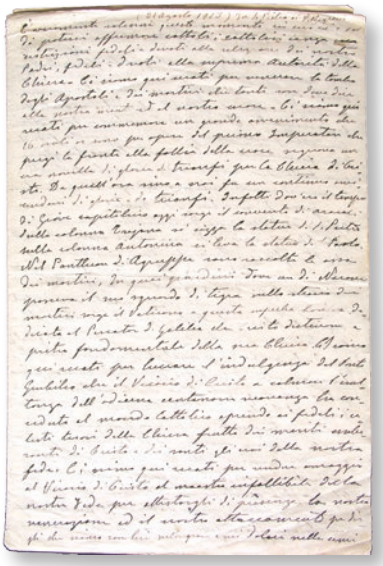
[112] P. Bonardi, *Patriottismo e tensioni sociali* in *Parma negli anni 17,* pp. 55-63.

[113] V. Cervetti e R. Spocci, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti…*, cit., p. 46.

[114] *Pellegrinaggio a Roma*, in GM, 16 agosto 1913, pp. 3-4; Jacopo da Cassio, *Il pellegrinaggio dei parmigiani a Roma*, in GM, 13 sett. 1913, p. 1. Per il discorso di mons. Conforti in S. Pietro, vedi FCT 21, pp.341-343.

[115] Lo suppone pure Pietro Bonardi nel *Valbaganzario 2009*, tav. del mese di maggio. Don Giacomo Begani, nato a Cassio il 22 aprile 1879 e ordinato il 2 luglio 1905, dal 12 gennaio 1907 al 10 agosto 1916 è rettore di Ceretolo; dall'11 agosto 1916 alla morte, avvenuta il 27 aprile 1922, sarà parroco di Lesignano Palmia.

e non già come ora dalla Bologna - Firenze, giungendo a Roma via Grosseto alle 22 "con soli dieci minuti di ritardo". Il giorno dopo, di buon mattino, nonostante la stanchezza delle 15 ore di viaggio, tutti in tram a Piazza San Pietro e poi nel massimo tempio della Cristianità: "*Come descriverlo? Io non ci penso neppure. Guardo, ammiro e taccio. Io qui dentro non mi sentirei di tracciare un periodo sul taccuino; non avrei la forza di pronunciare due periodi cuciti assieme. Si sente troppo il nostro nulla! Mons. Arcivescovo celebra nella cappella del Sacramento, parla ai suoi parmigiani che gli stanno attorno e loro distribuisce il Pane dei Forti*". Dal breve discorso di mons. Conforti è il caso di estrapolare una frase con la quale il santo presule ancora una volta attualizza il suo dire. Dopo aver esortato i fedeli a pregare per i propri cari e per i «*tanti nostri traviati fratelli*» afferma: «*Preghiamo infine per tutto il mondo cattolico affinché la fede vigoreggi ognora ad onta delle insidie che ovunque le vengono tese dai nemici astuti e potenti*»".



Nel pomeriggio la comitiva visita San Lorenzo fuori le mura e il Campo Verano con il supporto di una guida della Società di Archeologia Sacra. Il giorno successivo, 1° settembre, è dedicato ai Musei Vaticani e dà l'occasione a don Begani di esternare tutta la sua ammirazione per le stanze di Raffaello e per tutti i tesori d'arte commissionati e custoditi nel tempo dalla Chiesa. La Chiesa, sottolinea con ingenuo spirito polemico, è considerata oscurantista, ma "*Non ho avuto tempo; se l'avessi avuto sarei andato a vedere se nella sede della Giordano Bruno*[116]*, e nella redazione dell'Asino*[117] *si potevano ammirare simili meraviglie*". Segue la passeggiata al Colosseo dove al diarista, che cita il romanzo storico *Quo vadis?* dello scrittore polacco Henryk Sienkiewicz, "*Sembra ancora di sentire nelle orecchie il muggito rauco del toro selvatico che cerca, ma*

Cartolina viaggiata, da "*Roma 2.IX.1913*": "*Stimatissima Signora / Paolina Conforti in Piva / a S. Lazzaro Parmense / (Parma) // Auguri d'ogni miglior bene / + Guido M".*

[116] L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" è un movimento che riunisce gruppi e pensatori laici e libertari nato nel 1869. Vent'anni dopo promuoverà l'erezione del monumento al pensatore in Campo dei Fiori.

[117] *L'Asino* è una rivista satirica e fortemente anticlericale fondata nel 1892 da Guido Podrecca e Gabriele Galantara.

inutilmente, di svincolarsi dalle mani ferree di Ursus". Il 2 settembre è la volta delle chiese in Campo Marzio e dintorni, da Sant'Ignazio a Santa Maria sopra Minerva, dal Gesù al Pantheon e poi il Campidoglio, Palazzo Madama e Montecitorio, fino al Foro Romano e poi all'Arco di Tito e al giardino zoologico, in una successione poco amica del più breve e corretto percorso. Forse non lo hanno ancora una volta soccorso gli appunti presi o non presi. Il giorno 3 la prima meta è il Gianicolo e la chiesa di Sant'Onofrio nei pressi della quale si trova la famosa quercia di Torquato Tasso e altre sue reliquie; i pellegrini scendono poi a Castel Sant'Angelo dove un ufficiale racconta le gesta dei militari dei secoli passati che "si sono sacrificati sull'altare della patria".

Anche per il giorno 4 si fa fatica a tenere dietro al percorso di don Begani, che dice di aver visitato (sembrerebbe da solo) in mattinata le chiese protestanti valdese e americana ritualista, che si trovano l'una in Piazza Cavour poco lontano da Castel Sant'Angelo e l'altra in alto su Via Nazionale. Rimane comunque impressionato dalla chiesa valdese, dove "si sente Roma", forse perché ormai quasi terminata, con i bellissimi mosaici e le vetrate di ottimi artisti della cerchia di Duilio Cambellotti. Nel pomeriggio i pellegrini vanno "*a vedere il Quirinale. Con curiosità di parmigiano ho saputo che il trono su cui monta nelle grandi giornate Vittorio Emanuele III è il trono stesso in cui montava il nostro duca Carlo III di Borbone*[118]. *(…) Alle 17 un'onda di popolo saliva lo scalone del Vaticano ed entrava nel gran cortile di S. Damaso per plaudire il Santo Padre. E per riceverne la benedizione. In poco tempo il cortile era zeppo, non avrebbe contenuto una persona di più. Quanti eravamo? I giornali di Roma hanno scritto un seimila. Forse, di meno non eravamo di certo. Milanesi, Parmigiani, Piacentini, Ciociari, Moravi, Irlandesi. Gente d'ogni costume; frati, preti e suore d'ogni colore. Quelli che più davano nell'occhio erano gli abitanti di Veroli e contorni: tutti gli abitanti della Ciociaria. Gli uomini con i piedi e le gambe fasciati di bende, con i cappelli alla brigantesca. Le donne, parte sdraiate e scalzate, parte gironzolanti richiamavano l'attenzione coi loro busti strani, con le loro pezzuole bianche sul capo, coi*

Autografo di "*Indirizzo che mons. Conforti avrebbe dovuto leggere dinanzi al Papa durante l'udienza, se le circostanze l'avessero concesso*" (FCT 21, p. 29).

[118] Il trono di Maria Luigia era stato trasferito nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, dove si trova tuttora: Angela Guerra, scheda in *Maria Luigia Donna e Sovrana. Una Corte Europea a Parma 1815-1847,* Catalogo della mostra, Ugo Guanda Editore, Parma 1992, pp. 216-217. Sulle spoliazioni dei palazzi ducali parmensi dopo l'Unità: Chiara Briganti, *Curioso itinerario delle collezioni ducali parmensi*, Cassa di Risparmio di Parma, A. Pizzi, Cinisello Balsamo (MI) 1969.

loro mostruosi pendenti. Tra uomini e donne erano più di mille, e si facevano distinguere fra tutti per la tranquillità d'animo con cui facevano i comodacci loro: mangiare e dormire, mettersi e levarsi calze e scarpe alla presenza di tutti". Finalmente il suono dell'attenti dei gendarmi pontifici annuncia l'affacciarsi del papa, a fianco del quale stanno il cardinale Carlo Andrea Ferrari, il vescovo mons. Conforti e diversi altri vescovi. "*Il papa con voce forte imparte (!) la benedizione. I nostri occhi sono sopra di lui. In questo momento sentiamo cosa sia il papa. Un uomo comune?... È qualche cosa di più. È un uomo dinanzi al quale ci si genuflette senza saperlo. È un uomo davanti al quale noi scompariamo: pel quale noi sentiamo un palpito nuovo, per la cui difesa noi saremmo pronti a sacrificare la vita*". Mentre risuonano i canti di un coro milanese e i suoni della banda di Noceto il papa "*ringrazia e si ritira nei suoi appartamenti. Va, povero vecchio, apparso ai nostri occhi come fugace meteora; va: noi, tuoi figli, non ti scorderemo mai più*".

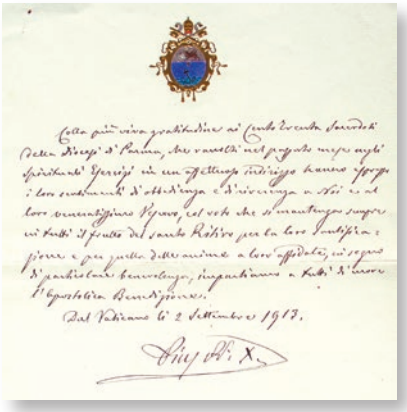
Il 5 settembre la comitiva riprende il cammino di casa e il curioso don Begani annota alcune cose che vede dal finestrino probabilmente associando le immagini a precedenti sue letture: "*Dopo i primi sbuffi della locomotiva, ecco l'agro romano, ecco la miseria. Qualche arco di ponte, o di acquedotto infranto, qualche mandra (!) di buoi o di cavalli con il vigile butero (!) e poi il deserto, la desolazione, la solitudine, la fame e la febbre…*". I pellegrini fanno tappa a Livorno. "*Non appena giorno lasciamo la città per salire a Montenero*[119]*. Andiamo a salutare e ringraziare la Stella del mare. Il can. (Alberto) Bertogalli celebra la messa della comunità e imparte (!) la benedizione. La musica di Noceto, come sempre, si fa onore suonando dei bei pezzi di musica sacra. Nella nicchia a destra dell'altare maggiore una bellissima statua di S. Bernardo ci ricorda la patria*[120]*, verso alla (!) quale si parte circa verso le 8" per arrivare a Parma intorno alle 16*"[121].

---

[119] Dove si trova il celebre santuario di Santa Maria delle Grazie.

[120] S. Bernardo degli Uberti (nato a Firenze nel 1060 e morto a Parma nel 1133) è copatrono della città di Parma e patrono della Diocesi. La statua di Montenero è opera ottocentesca di Temistocle Guerrazzi, fratello del più noto uomo politico Francesco Domenico che ha qui la sua monumentale tomba.

[121] Più tardi, anche nella stampa del volume degli *Atti del 1° Congresso Catechistico Diocesano* - di cui si parlerà diffusamente più avanti in questo quaderno - si descrive il pellegrinaggio romano come atto conclusivo delle feste Contantiniane parmensi. Si legge infatti a pagina 138: "*Le feste Costantiniane si chiusero poi definitivamente con un pellegrinaggio a Roma, che venne fin dal principio progettato dal Comitato ed ebbe luogo negli ultimi di agosto e nei primi di settembre. Ne diamo qui la cronaca ristretta (…)*".



Messaggio autografo del Papa per il Clero di Parma, affidato al Conforti.

Nel frattempo, da Roma il giorno 4 mons. Conforti scrive una nobile e densa lettera che ricorda al Papa l'incontro avuto con «*questa eletta schiera del Clero e del Laicato Parmense, desiderosa di attestarVi l'affetto di figli e la venerazione di credenti (…). Ci siamo qui recati* - scrive più avanti - *per sentir forte l'aspirazione degli eroi che lottarono per tre secoli contro tutte le bassezze e le violenze del paganesimo e vinsero; per ammirare i monumenti, i ricordi che ci attestano le sublimi ascensioni dei Santi e per apprendere da essi come si debba essere Cristiani anche tra i pericoli e le insidie dei tempi nostri (…). Ci siamo qui recati per udire dal Vostro labbro quella parola di vita di cui siete il custode, l'interprete, quella parola che illumina e rinfranca (…)*»[122].

L'imprevisto crollo della facciata della chiesa del Carmine

Fin dal 1911 erano iniziati importanti lavori di ristrutturazione della chiesa del Carmine in città, nei pressi del Conservatorio di musica, destinata a diventare una sala concerti, da inaugurare nel 1913 ed essere disponibile durante le celebrazioni centenarie delle nascite di Verdi e di Wagner. Il restauro era affidato all'architetto Lamberto Cusani. Purtroppo il 13 settembre, un mese prima

Cartolina viaggiata, da "*Parma 9.4.1904*". Si noti come la struttura muraria della Chiesa del Carmine, qui al centro a fine complesso del Conservatorio, sia più grande delle dimensioni attuali, non essendo ancora crollate le prime due arcate. L'intera veduta presenta un tratto della città storica anteriore all'odierno Lungoparma Toscanini, realizzato nel 1927.

[122] Si sono attinti questi brani dalla lettera del Conforti, riportata per intero in FCT 21, pp. 369-371.

dell'inaugurazione che avrebbe dovuto ospitare una serie di concerti diretti dal maestro Guglielmo Zuelli, alle 11 di mattina, con un gran fragore ed un enorme polverone, crollavano la maggior parte delle due prime arcate e parte della terza, non ancora toccate dal restauro a differenza delle altre parti della chiesa, con grande meraviglia e stupore della cittadinanza. Naturalmente tutto il programma di concerti andò a monte. La Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Parma, riunita sotto la presidenza del senatore Giovanni Mariotti, formata da tecnici e storici dell'arte, presente l'architetto Luigi Corsini, direttore dell'Ufficio dei Monumenti dell'Emilia, stabilì che i lavori di restauro erano stati svolti finora a regola d'arte e che il crollo non era da imputare al progettista. In seguito fu demolito ciò che restava della terza arcata e sulle rovine si ampliò la piazza del Carmine[123].

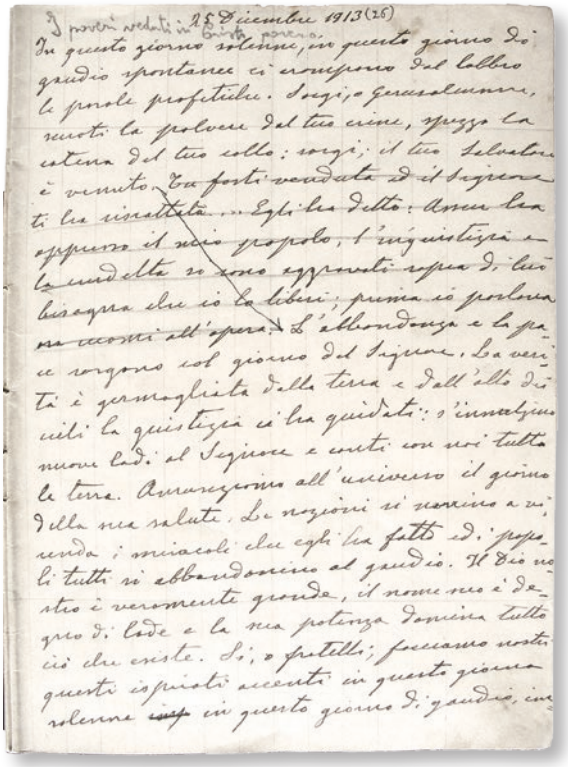
Gli auspici del pastore Conforti

Ci è di gradimento concludere questa nostra relazione su "Parma società civile e religiosa nel 1913" riandando al tema dell'omelia natalizia di mons. Conforti, tenuta in Cattedrale giovedì 25 dicembre di quell'anno. Ad una città reduce da "Festeggiamenti Verdiani e Costantiniani" egli ricorda come il Vangelo sia motivo di perfezionamento morale per ogni società.

Meditando sul mistero del Figlio di Dio fattosi uomo nella povertà di Betlemme, il pastore della diocesi tocca il tema dei «poveri veduti in Cristo povero» e ricorda l'opera sociale della Chiesa, svolta nei secoli per alleviare la sofferenza umana». Il vescovo sottolinea come il profeta «*Isaia ci presenti il Messia quale amico e benefattore dei poveri, come il liberatore degli schiavi e paragona il suo regno all'anno giubilare. E Michea dipinge la Chiesa che ne doveva essere la perenne incarnazione, come il regno della pace e della prosperità e descrive le famiglie popolane viventi tranquillamente in mezzo ai loro campi*». Si rifà poi al medioevo per rivendicare l'azione del clero per mitigare le barbare usanze, combattere la tirannide e migliorare le condizioni sociali e giuridiche dei popoli. Menziona le istituzioni, presso ogni chiesa e ogni monastero, di ospizi, veri e propri centri di assistenza per i poveri, gli ammalati, gli anziani, i pellegrini e la cura che ebbero i monaci - cita in proposito il monastero di San Martino dei Bocci - per la bonifica del territorio e lo sviluppo della coltivazione.

---

[123] Sull'episodio si vedano gli articoli della stampa del tempo, riportati in FCT 21, pp. 388-389 e 392; nonché: Attilio Marchesi, *La ex Chiesa del Carmine di Parma (ora Conservatorio di Musica)*, in *Parma per l'Arte*, 2 (1996), pp. 35, 38; Giuseppe Martini, *Ex Carmine, quel crollo annunciato*, in GP, 24 giugno 2013, p. 9; Paola Cirani, *Per una storia della Società dei Concerti di Parma,* cit., pp. 266, 275.



«*La Chiesa inoltre promosse e tutelò quelle celebri Corporazioni d'arti e mestieri che fruttarono agli operai tanta potenza e benessere. (E che) scossero il giogo di avidi sfruttatori, e procurarono all'operaio la rivendicazione di quei diritti che fino allora erano stati in gran parte manomessi, e che sollevarono poi l'operaio a non più veduta altezza; elevandolo perfino alle prime cariche cittadine*». Naturale sviluppo nei tempi moderni di quell'attenzione della Chiesa per il sociale sono la «*rigogliosa fioritura di Comitati, di Circoli operai, di Unioni Professionali, di Cooperative di lavoro e di consumo, di Sindacati, di Colonie e di Unioni agricole, di Banche Cattoliche, di Casse Rurali, di Società d'assicurazioni, di Sodalizi di mutuo soccorso, di Comitati di beneficenza, di Segretariati del popolo, di case operaie e di altre consimili istituzioni che in mille modi spandono copiosi benefici in mezzo al popolo*»[124].

Evangelizzazione e riscatto sociale vanno dunque insieme. È l'auspicio, al volgere del 1913, che il pastore di Parma, mons. Guido Maria Conforti, rivolge al suo gregge pieno di paure e di speranze, mentre l'orizzonte si oscura di sinistre nubi di guerra.

[124] L'omelia può essere letta in FCT 21, ove è riportata per intero alle pp. 522-533.

2

Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di Sacerdozio

- Ermanno Ferro -

Un evento prodigioso

Chiunque abbia una conoscenza, sia pur minima, della vita di Guido Maria Conforti ricorderà come i biografi concordino nel riconoscere il suo accesso al sacerdozio una "*guarigione ottenuta grazie ad un voto fatto alla Madonna di San Luca di Bologna*"[1], o una grazia della Madonna di Fontanellato. Taluni poi parlano di un fatto del tutto miracoloso. Ciò per i seri motivi di salute che l'hanno tormentato e che hanno messo a dura prova il suo fisico negli anni precedenti alla ordinazione presbiterale[2]: a tal punto da far dilazionare tale appuntamento, che egli definiva «*oggetto delle ardentissime mie brame*»[3], e «*meta sospiratissima*»[4]. Ne uscì dopo reiterate sue preghiere ed appelli a chiunque potesse soccorrerlo. Celebre è il colloquio da lui avuto, in quel frangente,

---

[1] Amatore Dagnino, *Diario personale*, autografo conservato in ASR, con copia presso l'ACSCS, alla data 27 giugno 1908.

[2] Il biografo del Conforti, don Angelo Manfredi, così descrive le fasi di quella malattia: "*La diagnosi dei medici che incontrarono Conforti, in particolare il medico del seminario Narciso Faelli e il dottor Luigi Gambara, che ebbe in cura Conforti adulto, parlano di 'crisi nervose epilettiformi' dovute non a 'nevrosi epilettica ereditaria od acquisita' bensì a 'ipersensibilità del sistema nervoso'. Faelli connetteva queste crisi allo 'sviluppo troppo precoce: infatti Conforti a 14-15 anni era già di una statura di adulto'. […] Dalla documentazione oggi disponibile sembrano emergere due tipi di fenomeni: prolungate perdite di coscienza, pare senza vere convulsioni ma con le membra irrigidite o un lieve movimento; e forme di sonnambulismo; almeno una testimonianza parla di crisi frequenti, anche più volte al giorno. […] S'è già fatto riferimento a un infortunio infantile, una caduta da un albero che aveva comportato uno svenimento piuttosto prolungato e forse un trauma cranico. […] Tenendo presente recenti diagnosi e informazioni fornite dalla dottoressa Francesca Avogadro dell'unità di pronto soccorso dell'ospedale di Lodi, ed anche soltanto a partire dalle descrizioni fatte dai compagni di seminario, si può dire che Conforti fosse con ogni probabilità malato di epilessia. Si tratta della forma detta 'epilessia del grande male', che si manifesta normalmente durante il periodo adolescenziale e che in molti casi scompare completamente al compiersi del processo di crescita"* (cfr. Angelo Manfredi, *Guido Maria Conforti 1865-1931,* Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2010, pp. 54-55).

[3] Guido Maria Conforti, *Lettera a Giuseppe Venturini*, da Parma - Seminario, 29 febbraio 1888.

[4] Ibid., 30 maggio 1888.

con Anna Maria Adorni, la nota anima santa, soccorritrice delle carcerate e ragazze madri dell'epoca, oggi beata[5]. L'Adorni - narra padre Augusto Luca - "*lo fissò in volto e poi, con tutta sicurezza gli disse: vada a Fontanellato, la Madonna l'attende per farle la grazia. Guarirà, sarà sacerdote, diverrà padre e pastore…*"[6].

---

[5] Si ricorderà come Anna Maria Adorni (nata a Fivizzano di Massa Carrara nel 1805 e morta a Parma nel 1893) fosse una delle personalità più distinte, tra le contemporanee a Guido M. Conforti. È stata proclamata Beata nella Cattedrale di Parma il 3 ottobre 2010. Una felice presentazione della sua spiritualità mariana, unita alla descrizione dei contatti vissuti con il Conforti, può essere letta nel contributo di suor Maria Assunta Pedrinzani, *Anna Maria Adorni*, in *Parma negli anni 8*, pp. 242-246.

[6] Augusto Luca, *Guido Maria Conforti Vescovo e missionario*, Paoline, Milano 2011, pp. 41-42. Quanto padre Luca sintetizza in questa frase è più ampiamente descritto da padre Franco Teodori, in una pagina dell'*Introduzione* al volume 6° delle sue FCT, e che qui riportiamo per una maggiore informazione del lettore, data appunto la ricchezza dei particolari riferiti: "*In effetti, oltre che nei medici, cure e riposo, Conforti aveva riposte le sue speranze nel Signore e nell'intercessione dei suoi Santi. E a Parma era già in predicato di grande santa la fondatrice delle Suore del Buon Pastore, la Madre Anna Carolina Adorni, le cui eccelse virtù erano magnificate da tutti. Si sapeva che Ella era ripiena di amor di Dio e di zelo per il bene e per la conversione dei peccatori, e non poche anime religiose e sacerdotali, seguendo anche l'esempio dei vescovi Cantimorri, Villa e Miottti, si rivolgevano a Lei con filiale fiducia. / Conforti non aveva mancato di bussare con frequenza alla porta del Buon Pastore, specialmente ora che si stava decidendo del suo destino. La teste Maria Cleofe Lupini depone nel Processo per la Beatificazione della Ven. Madre Adorni: / «Moltissime volte vidi Mons. Conforti, ancora giovane, chierico, accedere alla stanza della buona Madre, ed uscirne tutto lieto e consolato. Dopo una di queste visite, ricordo di aver sentito dalla Madre Adorni stessa, che il giovane Conforti, allora affetto da epilessia, era stato a deporre nel seno della buona Mamma, che tanta predilezione aveva sempre nutrito per le anime sacerdotali, la sua grande pena che gli recava il timore di non poter raggiungere l'ideale del sacerdozio, e che la Serva di Dio con quella sicurezza che non lasciava dubbi, l'aveva assicurato che non solo sarebbe stato Sacerdote, ma sarebbe addivenuto santo; ed aggiungeva: 'Quanto è umile il chierico Conforti!'». / Altri testimoni confermano, aggiungendo che gli avrebbe anche detto: «La Madonna l'aspetta a Fontanellato e là le farà la grazia». La teste signora Ferrari Alberta dice anche che il giovane Conforti chiamava la Madre Adorni «sua mamma; aveva grande stima di lei». / Ma la cosa più interessante è che lo stesso Conforti, divenuto vescovo di Parma, ebbe modo non solo di magnificare le virtù e la santità della Madre Adorni, ma di confermare questi episodi che lo riguardavano. La teste Suor Maria Clotilde Losapio, delle Ancelle dell'Immacolata, riferisce che con Mons. Conforti / «potei parlare confidenzialmente quando venne ad inaugurare la lapide commemorativa della S.d.D. nella nostra Cappella il 18 ottobre 1929… Fu allora che sentii Mons. Conforti dire che la S.d.D. ebbe un forte spirito di fede. Disse anche che da diacono si era rivolto alla Madre svelandone i suoi dubbi e i suoi timori circa la sua Ordinazione Sacerdotale, ritardatagli a causa della malattia; e la Madre gli avrebbe predetto la completa guarigione che avrebbe ottenuto a Fontanellato, anzi gli aveva detto che sarebbe diventato Padre e Pastore; e Mons. Conforti in quelle parole vedeva un accenno al suo futuro episcopato ed alla sua fondazione missionaria; aggiungeva che la S.d.D. tutto considerava al lume della fede e che da quelle parole egli aveva ricavato conforto e coraggio nelle difficoltà incontrate*» (FCT 6, 84-85).

Parma, Chiesa del Convento di San Cristoforo, nei cui annessi la Madre Adorni riceveva le persone a colloquio. Disegno di Santo Zani, 2010.

Infatti, alla vigilia della ordinazione, quando «*ogni dubbio e timore erano ormai cessati*», il chierico Conforti scriveva all'amico Giuseppe Venturini, compagno di studi e già sacerdote: «… *tutto è stato combinato e fissato per sabato 22 settembre p.v. (…). Tu intanto prega Dio per me, affinché mi disponga meno indegnamente che mi sarà possibile al passo più solenne e tremendo della mia vita*»[7]. E tale fu il sacerdozio nella vita di san Guido Maria Conforti: un impegno solenne e coscienzioso, ad essere - sono sue parole - «*l'uomo di Dio perché costituito suo ministro, e anche l'uomo del popolo, per il quale deve vivere*»[8]. Impegno che diviene ancora più completo quando ne riceverà la pienezza sacramentale, con la consacrazione episcopale[9].

«… Data inosservata …»

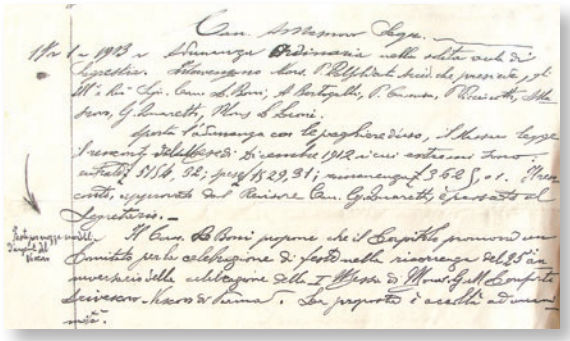
Sorge allora spontanea una domanda: come mai mons. Conforti, ora nel 1913, dopo 25 anni di sacerdozio espletato in maniera edificante e nella più armoniosa eroicità delle virtù evangeliche, desidera celebrare la ricorrenza giubilare in sordina, nella maggiore semplicità, quasi fosse una data che «*abbia a passare inosservata*» - come lui si esprime - e "*quasi in ombra*" - secondo il titolo affidatomi dagli Amici del Cinquenovembre per questa relazione…?

Una risposta la possiamo ottenere procedendo per ordine, ascoltando prima documenti assai illuminanti sullo stato d'animo di mons. Conforti nel 1913; poi, ripercorrendo i suoi impegni pastorali giorno per giorno, così come li ha espletati lungo tutto lo svolgersi di quell'anno. Scopriremo come il vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani vive la ricorrenza giubilare, da vero "*padre e pastore*": esattamente come Anna Maria Adorni glielo aveva previsto.

Delibera capitolare e bando episcopale

Ci informa sull'esistenza di un primo documento, in merito al giubileo sacerdotale del Conforti, il foglio ufficiale della Curia diocesana di Parma, *L'Eco*; esso, nel fascicolo di marzo del 1913 a pagina 90, così annota:

"Giubileo Sacerdotale di Monsignor Arciv. - Vescovo / Con delibera del 17 gennaio 1913 il Rev.mo Capitolo della nostra



Parma, Duomo, Archivio Capitolare, *Ordinazioni, vol. XX*, p. 15.

[7] G. M. Conforti, *Lettera a G. Venturini*, da Carignano (PR), 7 settembre 1888.
[8] G. M. Conforti, *Lettera al Clero, Il sacerdozio cattolico*, 1° marzo 1924; (FCT 27, 279).
[9] G. M. Conforti venne consacrato vescovo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, a Roma l'11 giugno 1902, per le mani del card. Lucido Maria Parocchi.

Cattedrale aveva stabilito di passare alla costituzione di un Comitato per celebrare solennemente in Diocesi il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro amatissimo Vescovo[10].

La delibera presa[11] *fu portata a notizia del pubblico su le colonne dei giornali cittadini. Se non che subito S. E. partecipava al Capitolo una lettera con la quale pregava insistentemente il Capitolo medesimo a desistere dal proposito.*

In seduta 22 febbraio 1913 il Capitolo deliberò, in omaggio al desiderio espresso da S. E. Mons. Vescovo, di desistere[12]*; e insieme di pubblicare la lettera, affinché fossero noti i nobili sentimenti del Venerato Pastore e anche venisse giustificata dinnanzi alla diocesi la condotta del Rev.mo Capitolo "*.

Il secondo documento è rappresentato dalla accennata lettera, indirizzata dal Conforti a mons. Pietro Del Soldato, canonico arcidiacono della Cattedrale, redatta - pare - il giorno dopo, 18 gennaio 1913. Essa costituisce il coefficiente cardine di questa nostra comunicazione. Anzitutto è bene rileggerla nella sua versione autografa, e poi produrne qualche commento.

« *In omnibus Christus. / Rev.mo Monsignore,*

Apprendo dalla Stampa Cittadina che il Rev.mo Capitolo, in sua seduta del 17 corrente, ha deliberato di costituire un Comitato per festeggiare il 25° della mia Ordinazione Sacerdotale, che cade nell'anno in corso.

Mentre ringrazio - la versione pubblicata sull'*Eco* riporta *ex corde - i Rev.mi Signori Canonici della spontanea cortese iniziativa, argomento non dubbio dell'affetto e dell'attaccamento che nutrono pel Vescovo, mi affretto a significar Loro che è*

---

[10] Si noti l'aggettivo "*amatissimo*", che dice l'intenso vincolo che lega la città al Conforti, suo vescovo da appena cinque anni…!

[11] Siamo grati a don Alfredo Bianchi, Direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici di Parma, per averci fatto pervenire copia della delibera in questione, prelevata dal manoscritto delle *Ordinazioni vol. XX* dello *Archivio Capitolare* nella Cattedrale. Essa, alla data accennata, canta così: "*17-1-1913. Can. Masnovo Segret. Adunanza ordinaria nella solita aula di Sagrestia. […] Il Can. L. Boni propone che il Capitolo promuova un Comitato per la celebrazione di feste nella ricorrenza del 25° anniversario della celebrazione della I Messa di Mons. G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. La proposta è accolta ad unanimità*".

[12] Più avanti, nel citato volume delle *Ordinazioni* del Capitolo della Cattedrale di Parma, si legge alla nuova data: "*22 Febbraio 1913. Oggi ha luogo il Capitolo ordinario del mese, trasportato, previo avviso, al Sabato dopo il terzo Venerdì del mese. […] Mons. Arcidiacono, prendendo occasione dal Verbale 17 gennaio 1913, comunica che S. E. Monsignor Vescovo Guido M. Conforti prega insistentemente anche a mezzo di lettera affinché il Capitolo desista dalle pratiche per celebrare solennemente in Diocesi il venticinquesimo della sua ordinazione presbiterale; e tutto si riduca a qualche preghiera per lui nel giorno della ricorrenza di detto venticinquesimo. / Il Capitolo, udite queste comunicazioni, delibera di conformarsi alla volontà di S. Eccellenza Mons. Vescovo, e di limitare l'opera sua a pubbliche preghiere in Cattedrale nella predetta ricorrenza. Insieme delibera che venga pubblicata la nobile lettera di S.E., se nulla osti da parte di S.E. medesima: all'uopo incarica il Segretario e l'Arcidiacono per curarne l'applicazione*".

mia ferma intenzione che la ricorrenza in parola abbia a passare inosservata.

A tacere della viva ripugnanza che sento per quanto può richiamare l'attenzione del pubblico sulla mia persona, altre ragioni ancora mi consigliano a serbare questo tenor di condotta.

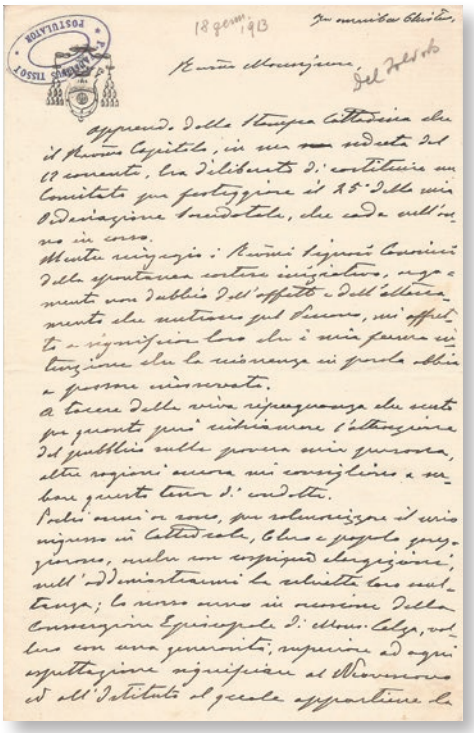
Pochi anni or sono, per solennizzare il mio ingresso in Cattedrale, Clero e popolo gareggiarono, anche con cospicue elargizioni, nell'addimostrarmi la schietta loro esultanza; lo scorso anno in occasione della Consacrazione Episcopale di Mons. Calza, vollero con una generosità, superiore ad ogni aspettazione, significare al Neovescovo ed all'Istituto al quale appartiene la loro stima e simpatia, ed io ho ritenuto fatto a me stesso quanto si volle fare in tale circostanza; e quest'anno nuovo appello sarà rivolto alla Diocesi, da apposito Comitato, perché essa voglia concorrere alle progettate feste Costantiniane, che desidero abbiano a riuscire degne di Parma Cattolica.

In considerazione di tutto questo, non mi regge l'animo che, anche per cosa che mi riguarda personalmente, s'abbia a ricorrere un'altra volta alla generosità del pubblico, benché io sappia per prova quanto questa sia grande.

Preferisco quindi celebrare la lieta ricorrenza nel silenzio e nella preghiera, e sarò grato alla carità del mio Venerando Clero e dei buoni fedeli se il 22 del venturo Settembre, anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale, vorranno fare uno speciale <u>memento</u> (sic!) *per me nel Divin Sacrificio, o raccomandandomi al Signore nelle loro Comunioni e preghiere, ond'io possa corrispondere, meglio che per lo passato, alla grazia di Dio nel disimpegno dell'arduo mio Ministero, per i giorni che ancor mi restano di vita. Altro non desidero e domando.*

Prego la S. V. a volere, coll'espressione del grato mio animo, significare il contenuto della presente ai Rev.mi Colleghi, ai quali auguro ogni miglior bene e porgo i miei ossequii.

Mi creda intanto, qual me Le rassegno colla dovuta considerazione. / Parma, dal Palazzo Vesc. Gennaio 1913 / Dev.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. Vesc. »[13].



A commento di questo significativo scritto si possono fare alcune note, di critica testuale anzitutto, e poi di contenuto:

- l'autografo è senza data e la grafia del Conforti è scorrevole e piana. Si direbbe che il messaggio sia stato redatto di getto, quasi come materia assimilata in cuore da lungo tempo ed ora

[13] Da autografo in ACSCS, alla data.

tradotta in testo scritto redatto tutto di seguito, senza tentennamenti. Forse anche come reazione a qualcosa di non gradito, o di spiacevole, or ora appreso...?

- nel quinto capoverso poi, manca addirittura un apostrofo alle parole «*un altra volta*».: dato ortografico che difficilmente poteva scappare ad una mano compita e corretta com'era d'uso per il Conforti.

- la firma pare avere un'inchiostrazione più intensa, rispetto a tutto il resto del testo: forse stesa dopo una rilettura dello scritto, quasi a confermare con più decisione le convinzioni personali comunicate …?

Sobrietà e riservatezza

La volontà dunque del Conforti è chiara e decisa: egli desidera una celebrazione di 25° sobria, vissuta nel silenzio più totale, che sia una « *ricorrenza inosservata* ». Quali sono allora nel suo animo le convinzioni che sorreggono tale volontà, così schietta ed esplicita? Riandiamo alle sue affermazioni espresse nella lettera ai Canonici, ed arricchiamole di qualche dato che, rifacendosi alla sua vita, le rende pregne di significato e ne illumina la comprensione.

- Vi è anzitutto «*la ripugnanza per quanto può richiamare l'attenzione sulla povera mia persona*». Riecheggiano qui espressioni che il chierico Conforti prima e il neosacerdote don Guido poi redigeva a fine Esercizi spirituali, negli anni 1883-1890, nella residenza seminaristica estiva di Carignano, appena fuori Parma. Scorrendo i sette gruppi di *Propositi giovanili* composti in quelle circostanze ed a noi pervenuti[14], ci imbattiamo in alcune sue eloquenti annotazioni:

«*Mi guarderò rigorosamente da tutto ciò che potesse ridondare in mio onore, e mi asterrò più che potrò dal dare il mio giudizio su di alcuna cosa, a meno che non ne sia necessitato*»[15].

«*Mi guarderò scrupolosamente dal parlare di me stesso, o di cose che potessero ridondare in mio onore*»[16].

«*Quando mi sentirò tentato di vanagloria, penserò ai molti miei peccati, ed alla pena che ne dovrei ora scontare*»[17].

«*Userò nel parlare la massima schiettezza, e ben mi guarderò dalle esagerazioni, dalle bugie e dall'asseverare cose delle quali non sia affatto sicuro*»[18].

Lo stesso atteggiamento schivo per tutto ciò che si riferisce alla propria persona lo avvertiamo presente in Conforti anche in un altro frangente della sua vita:

---

[14] Questo gruppo di scritti confortiani costituiscono la prima parte della raccolta composta da Ermanno Ferro, *Pagine Confortiane*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 1999, pagina 600.
[15] Ibid., p. 18.
[16] Ibid,, p. 20.
[17] Ibid., p. 25.
[18] Ibid., p. 26.

quando a trent'anni egli realizza la fondazione dell'Istituto missionario saveriano; e soprattutto quando negli anni successivi ne parla in maniera distaccata. Infatti, alla vigilia dei suoi ventinove anni, don Guido Maria, vice-rettore e professore nel Seminario diocesano e già canonico della Cattedrale di Parma, scrive, il 9 marzo 1894, al cardinale di Propaganda Fide, Mieceslao Ledóchowski, per manifestargli di aver «*sentito fin dagli anni più verdi fortissimo trasporto a dedicarsi alle estere Missioni*», ed aggiunge di «*aver divisato da parecchi anni di fondare io stesso per l'Emilia un Seminario destinato a questo sublimissimo scop*o»[19]. Bene: sin qui si può dire che il Conforti parla di sé. Ma ciò che sorprende è il suo esprimersi successivo in tutta la lettera al cardinale: parla della fondazione in terza persona, quasi si riferisse ad una iniziativa impersonale, sorta anonimamente nella chiesa di Parma… E si esprime così lui che aveva sempre cullato in cuore «*tali ideali, i quali non erano svaniti con lo scorrere degli anni, bensì vieppiù han messo radici in me e formano di continuo la fervida mèta di tutte le mie aspirazioni*»[20].

Tale inclinazione alla riservatezza, per quanto concerne iniziative personali e tutto ciò che nella chiesa di Parma è sorto grazie al suo esclusivo apporto, mons. Conforti lo dimostra ancora più chiaro quando, negli anni 1918-1921, narrerà per i suoi figli missionari la storia dell'Istituto. Scrivendo infatti di suo pungo i venti brani da lui chiamati «*Cenni storici dell'Istituto di S. Francesco Sav. per le Missioni Estere*»[21], egli, narrando l'origine e le vicende della sua fondazione missionaria, usa esclusivamente il modo impersonale, quello della terza persona singolare: quasi si trattasse di raccontare cose di un semplice sacerdote, membro del locale presbiterio parmigiano. Ce ne dà un'idea corretta semplicemente il proemio di questi brani, così redatto dal Conforti:

«*Correva l'anno 1894 quando il Can. Don Guido M. Conforti, allora Vicerettore ed Insegnante nel Seminario Vesc. di Parma si decideva ad attuare un progetto da lungo tempo vagheggiato: la fondazione di un Istituto per le Missioni Estere che si denominasse dal grande Apostolo delle Indie, S. Francesco Saverio. L'attuazione di questo progetto era da lui considerata, per parte sua, quasi come un risarcimento ed un'ammenda pel fatto di non avere, in parte saputo ed in parte potuto, assecondare la vocazione alla vita apostolica, sentita in modo pressante dai primi anni del Seminario.*

Fatto sacerdote non mancava di manifestare ripetutamente al suo Vescovo, Mons. Andrea Miotti, il vivo desiderio che provava di assecondare tale vocazione, ma stante la scarsezza di Clero che fin da allora affliggeva la Diocesi, trovava opposizione da parte del

---

[19] Da minuta in ACSCS, alla data.

[20] *Lettera a don Clemente Antolini*, da Parma - 11 maggio 1891; da autografo in ACSCS, alla data.

[21] Gli scritti *Cenni storici* costituiscono la nona parte del ricordato volume di E. Ferro, *Pagine confortiane*, alle pp. 369-412. Ci permettiamo di rimandare il lettore a leggere le pagine finali di commento a questi testi, ove è presentata la mentalità storica che caratterizzava Guido M. Conforti, sino al punto da indurlo a confessare: «*Questo* (della storia; ndc) *era lo studio in cui sarei meglio riuscito. Mi piaceva assai e forse sarei riuscito*».

Superiore Ecclesiastico, per cui si vedeva costretto a soprassedere. Di fronte a tale difficoltà andò delineandosi il progetto della nuova fondazione»[22].

Tanto più ora, nel 1913, in un anno galvanizzato dalle tante celebrazioni religiose e civili che si stanno svolgendo in città, mons. Conforti è schivo da riferimenti personali!

- Si osservi poi l'accenno esplicito al suo ingresso solenne in Cattedrale, avvenuto il 25 marzo 1908, a proposito del quale egli afferma: «*Per solennizzare tale fatto, Clero e popolo gareggiarono, anche con cospicue elargizioni, nell'addimostrarmi la schietta loro esultanza*». Di quel gioioso avvenimento - che per esattezza storica è da considerare come un unico evento assieme alla antecedente sua nomina a Coadiutore di mons. Magani, il 24 settembre 1907 - i quaderni *Parma negli anni* si sono già abbondantemente interessati[23].

Riandando a quei giorni, come non ricordare il tripudio gioioso dell'intera cittadinanza di Parma, alla notizia di Conforti Coadiutore di Magani…? A partire dalle parole del cardinal Ferrari - "*Esulta o Santa Chiesa Parmense: il Signore ti ha dato un novello Sposo che accoglie con amore tenerissimo i figli tuoi!*" - e per finire con i 75 messaggi scritti, manifestanti "*compiacenza, grande giubilo, lieta notizia…* "[24].

Come poi non ricordare quella ingente somma raccolta dal Comitato Promotore, ammontante a 7.500,00 lire d'epoca, presentata al Conforti nella sua Prima Messa Pontificale[25] …? E' vero che il nuovo vescovo destina immediatamente l'intera offerta alle situazioni sociali più bisognose in città, nel territorio parmense ed in Cina tra il popolo seguito dai suoi missionari. Però si trattava sempre di una cifra considerevole, raccolta a prezzo di sacrifici... Tutto questo, ora mons. Conforti lo avverte molto bene e sa quanto sia costato!

- Altrettanto eloquente è l'accenno alla consacrazione episcopale del suo primo missionario di Cina, mons. Luigi Calza, avvenuta in Cattedrale a Parma il 21 aprile dello scorso anno 1912[26]. Conforti lo richiama in modo esplicito: «*Lo scorso anno, in occasione della Consacrazione Episcopale di mons. L. Calza, Clero e popolo di Parma vollero, con una generosità superiore ad ogni aspettazione, significare al Vescovo ed all'Istituto al quale appartiene la loro stima e simpatia ed io ho ritenuto fatto a me stesso quanto si volle fare in tale circostanza*». Anche in questa circostanza le offerte erano state ragguardevoli, tanto più che mons. Conforti sapeva trattarsi di generosi cuori anonimi, e frutto di chissà quali rinunce…!

---

[22] Da minuta in ACSCS, cartella *Cenni storici*.
[23] Si veda in particolare *Parma negli anni 12* (dal titolo "*1907: da Magani a Conforti*") e *Parma negli anni 13* (dal titolo "*1908: Guido M. Conforti Vescovo a Parma*").
[24] *Parma negli anni 12*, p. 63.
[25] *Parma negli anni 13*, p. 28.
[26] *Parma negli anni 17*, alle pagine 161-190, ne parla abbondantemente; ad esso si rimanda il lettore.

- Vi è poi l'intenso riferimento agli eventi in corso, in particolare alle Feste Costantiniane: «*E quest'anno nuovo appello sarà rivolto alla Diocesi da apposito comitato, perché essa voglia concorrere alle progettate feste Costantiniane, che desidero abbiano a riuscire degne di Parma Cattolica*». Qui il Conforti rivela con rigore e decisione le sue opzioni pastorali: preferisce cioè la formazione del suo popolo - l'ha già rilevato Ubaldo Delsante nella precedente relazione - e che esso si aggreghi per motivi di ampio respiro ecclesiale, anziché per un omaggio alla sua persona!

- Detto ciò, mons. Conforti può allora concludere: «*In considerazione di tutto questo, non mi regge l'animo che, anche per cosa che mi riguarda personalmente, s'abbia a ricorrere un'altra volta alla generosità del pubblico, benché io sappia per prova quanto questa sia grande*». E non teme ad aggiungere l'altra eloquente esternazione: «*Preferisco quindi celebrare la lieta ricorrenza nel silenzio e nella preghiera, e sarò grato alla carità del mio Venerando Clero e dei buoni fedeli se il 22 del venturo Settembre, anniversario della mia ordinazione Sacerdotale, vorranno fare uno speciale memento per me nel Divin Sacrificio, e raccomandandomi al Signore nelle loro Comunioni e preghiere, ond'io possa corrispondere, meglio che per lo passato, alla grazia di Dio nel disimpegno dell'arduo mio Ministero, per i giorni che ancor mi restano di vita. Altro non desidero e domando*».

Offerte a Fontanellato ed al martoriato Henan in Cina

Il documento confortiano che abbiamo appena riletto e commentato necessita di un rilievo integrativo, già presente da tempo nel cuore dell'arcivescovo di Parma, ma esplicitato al pubblico nei mesi successivi di quello stesso anno.

Nell'Omelia di Pentecoste, pronunciata in Cattedrale l'11 maggio 1913 ed avente come tema il "*Giubileo Costantiniano*", mons. Conforti ci rivela un altro motivo per cui si sente in obbligo morale di vivere in semplicità il suo 25° di Sacerdozio e rinunciare a qualsiasi omaggio personale. Fatte alcune riflessioni dottrinali sull'argomento che gli premeva svolgere, egli indica due modalità pratiche di carità, onde conseguire le indulgenze dello "*Straordinario Giubileo*":

- offerte per il restauro e rifacimento della Facciata del Santuario di Fontanellato, da lui definito «*vanto e gloria di questa illustre Diocesi, vero Palladio di sicurezza in cui trovarono difesa, aiuto, e conforto i nostri padri*»[27];

[27] Sulla cerimonia per la posa della prima pietra della costruenda nuova facciata del Santuario di Fontanellato si è già dilungato opportunamente Ubaldo Delsante, in alcune pagine della precedente relazione di questo quaderno (pp. 22-24). Qui riportiamo per intero il

- e, cosa ancor più rivelatrice dei suoi sentimenti, offerte «*alle lontane contrade della Cina, e specialmente ne l'Honan Occidentale, campo evangelico affidato ai nostri cari Missionari, ove si muore di fame per una nuova carestia* »[28].

---

capoverso dell'omelia fatta in Duomo dal Conforti, in cui egli esprime l'invito alla partecipazione materiale per i lavori al rinomato Santuario mariano diocesano: «*L'ultima opera prescritta* (per conseguire le "Indulgenze giubilari"; ndc) *è l'elemosina ai poveri, o ad altra causa pia. Permettete, o fratelli e figlioli dilettissimi, che io segnali per questo alla vostra pietà e generosità due opere: l'una di fede e l'altra di carità che non possono a meno interessare il vostro cuore. Richiamo alla considerazione vostra i grandiosi restauri del Santuario di Fontanellato che debbono attestare ai coetanei ed ai posteri più lontani, la vostra pietà filiale per l'Augusta Regina del Cielo. Non dimenticate che i padri nostri considerarono sempre quel Tempio augusto come un vanto, una gloria per questa illustre Diocesi, come un vero Palladio di sicurezza in cui trovarono difesa, aiuto, e conforto nei momenti più fortunosi della vita. Imitiamo i loro esempi e non siamo da meno di essi onde la progettata opera d'arte possa dirsi tra breve un fatto compiuto e sia come un inno solenne di fede e di amore che di continuo si elevi verso il cielo assieme alla fragranza delle immense nostre pianure verdeggianti e fiorite*» (FCT 21, p. 186).

[28] Con l'animo accorato e vicino alla Cina dei "suoi" missionari, così si esprime il pastore di Parma nella medesima omelia in Cattedrale: «*Richiamo inoltre l'attenzione vostra nelle lontane contrade della Cina e specialmente ne l'Honan Occidentale, campo evangelico affidato ai nostri cari Missionari, ove si muore di fame. Le guerre intestine che di recente hanno cambiato aspetto a quell'immenso territorio e più che tutto l'ostinata siccità che dura da gran tempo hanno mandato a vuoto due raccolti. In conseguenza di questo ed anche della mancanza di facili comunicazioni, le popolazioni dell'interno, consumata ogni riserva, sono ora ridotte a lottare coi bisogni più urgenti della vita. Mi giungono di colà lettere strazianti. Avete mai pensato, così scrive Mons. Calza, alle povere mamme, alle povere spose che oltre alla loro debbono sostenere la vita delle loro innocenti creaturine, mentre non hanno un misero pasto? E a quei poveri bambini buttati via nella più tenera età e divorati dai cani affamati ed ai fanciulli di 5, 8, 10 anni che vengono respinti dai genitori incapaci di mantenerli, avete mai dato un pensiero? Ed alle povere vedove desolate, ai poveri vecchi cadenti che muoiono di fame, avete pensato mai? E sapete cosa attende quelle povere fanciulle cui i genitori, anziché veder morire di fame, vendono per poca moneta ad esosi incettatori che domani, passata la carestia, presenteranno sul mercato umano, a pascolo del vizio? Io fremo a tale pensiero. Quanti orrori si addossano a questa povera Cina! Il disordine nel governo di Pechino, l'indisciplinatezza, il brigantaggio delle truppe nelle provincie, il cielo implacabilmente chiuso, avaro di una stilla d'acqua per tanti mesi, quanti mali hanno accumulato ! Sono più di 80 milioni gli affamati: tre intiere province e non delle più piccole. Dapertutto vengono dolorose notizie e nelle nostre città dobbiamo assistere a scene d'angoscia. / Il P. Brambilla mi scrive da Yu-cho che colà è stabile il mercato di povere fanciulle: è una cosa indegna di genitori, ma la fame è una triste consigliera e ben presto saremo testimoni di peggio ancora. Finite le ultime riserve, Dio solo sa cosa può avvenire ! Oh ! almeno potessimo noi Missionarii portare un rimedio: almeno lo potessimo nei luoghi dove ci troviamo, almeno qualche migliaio di affamati dovessero riconoscere di essere debitori della vita alla carità del Missionario. / Ed io vi so dire che i nostri buoni Missionarii hanno fatto e fanno veri prodigi di carità. Monsignor Calza in questi terribili frangenti ha raccolto oltre 300 fanciulli nell'Orfanatrofio centrale della Missione, il buon Padre Uccelli, come mi scriveva pochi giorni or sono, più di 70 e così proporzion fatta quasi tutti gli altri confratelli, a tacere degli aiuti che giornalmente vengono somministrati ai poveri affamati d'ogni fatta che con incessante vicenda a turme vanno a bussare alle porte della Missione. Ma come potranno essi bastare a tanto se più a lungo avesse a protrarsi questa triste condizione di cose? Fratelli e figliuoli dilettissimi, perdonatemi la digressione e permettetemi vi dica che se per l'acquisto del Santo Giubileo,*

Colti questi atteggiamenti presenti nell'animo del vescovo di Parma mons. Conforti, durante l'anno commemorativo dei suoi 25 anni di sacerdozio, ci possiamo chiedere: come vive egli tale avvenimento nella pratica quotidiana…? Si ritira nel silenzio della sua coscienza, nella "pace della sagrestia"..., direbbe Papa Francesco? O preferisce "uscire"…, come dice ancora papa Francesco, e vivere l'evento giubilare in mezzo al suo popolo…?

66 FEDE E CIVILTÀ APRILE 1913

DAI NOSTRI

Nella lontana Cina si muore di fame! Attraverso le lettere dei nostri missionarii giunge a noi l'eco delle supplici voci dei poveri affamati cinesi; chiedono alla carità dei cristiani d'Europa un tozzo di pane e non sia che chi legge queste lettere non senta nel proprio cuore un palpito di compassione.

Forse molti dei nostri lettori non avranno bisogno che noi richiamiamo la loro attenzione sulle tristi condizioni di coloro cui la carestia prova così duramente, tuttavia sentiamo il dovere di aggiungere anche noi una parola per muovere a leggere con attenzione queste lettere, e a rispondere con generosità alle suppliche di chi soffre.

Hsiang-hsien, 17 Marzo 1913.

Si muore.....

In dieci anni di Cina non ho mai veduti gli orrori che ora si veggono: veramente si muore di fame!

allo stomaco e dilaniargli crudelmente le interiora, e che è nella dura necessità di contrastare agli animali le poche erbe che l'arida terra sostiene ancora, quando pur ha la forza di farlo?

Ed avete mai pensato alle povere mamme, alle povere spose

FEDE E CIVILTÀ MAGGIO 1913 83

DAI NOSTRI

LA CARESTIA

Siang-Hsien, 2 Maggio 1913.

Le mie lettere e quelle che anche gli altri missionari hanno scritto debbono aver dato una idea della dolorosa situazione in cui si trova questa

Fra tutte le provincie colpite la nostra è la più disgraziata, perchè essendo eminentemente agricola si è visto mancare tutto col raccolto dei campi. Questo ha causato un forte aumento del brigantaggio, e si comprende del resto che i giovani che hanno la forza

Mons. Conforti opta per la seconda possibilità, e la realizza in una triplice modalità: - si impegna fedelmente nella pastorale ordinaria; - medita e scrive riflessioni durante l'annuale corso di Esercizi spirituali; - celebra il 25° in semplicità e riservatezza. Sono questi i tre ambiti sui quali vorremmo sostare nelle prossime pagine. Essi ci permetteranno di affiancare il vescovo Conforti mentre 'esce di casa…' e vive tra il popolo affidato alle sue cure pastorali. Ci illumineranno sulla sua anima mentre riflette ed annota pensieri spirituali. Ci mostreranno infine come egli, in qualità di fondatore, segua-frequenti-condivida la vita comunitaria dei suoi missionari, sia di quanti sono in formazione al Campo di Marte, come di quelli che sono apostoli generosi in Cina.

Le prossime pagine pertanto potrebbero essere costituite da una fredda elencazione di luoghi e di tematiche spirituali. Per evitare ciò, noi intendiamo documentare quanto più è possibile ogni data, ogni luogo, ogni tema, arricchendoli con particolari che abbiamo rinvenuto nella copiosa documentazione d'epoca a noi pervenuta e giacente oggi al Centro Studi Confortiani Saveriani, come pure nel parallelo materiale pubblicato in quell'anno.

---

terrete conto nella vostra carità anche dei lontani fratelli della Cina che guardano a voi con un cuore pieno di fiducia e di speranza, farete opera altamente meritoria agli occhi del Signore che c'insegna nei libri ispirati che la carità copre le moltitudini dei peccati e fa trovare misericordia e perdono agli occhi suoi» (FCT 21, pp. 186-188).

Prima modalità celebrativa: fedeltà alla pastorale ordinaria

Per l'anno 1913, l'agenda di mons. Conforti è carica di appuntamenti pastorali. Il padre Franco Teodori dedica ben diciassette pagine del volume ventunesimo delle *Fonti Confortiane Teodoriane*[29] a raccogliere per sommi capi le presenze del vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani nei diversi ambiti della vita ecclesiale, in diocesi e fuori di essa. La sua *Cronologia* è preceduta da una sintesi efficace: "*Conforti, durante questo anno, redige ed inoltra sei Lettere Pastorali. Presenzia 27 Feste e/o Funzioni vescovili e pronuncia 11 Omelie. In occasioni di visite per Sacramenti e Cerimonie Religiose a Parrocchie e Comunità o Istituti della città e diocesi tiene 50 discorsi"*. A noi piace evidenziare alcune presenze del vescovo Conforti, raccolte dalla rubrica *Diario* del mensile diocesano *L'Eco,* in costante confronto con la *Cronologia* del Teodori e con altre fonti:

"Omaggio / a / S. E. Mons. G. M. Conforti / Arciv.-Vescovo di Parma / Parroco e Parrocchiani / di / Medesano / Per la Posa della Prima Pietra / Della costruenda Chiesa / 12 gennaio 1913".
(Memorie Confortiane Saveriane)

- 12 gennaio: Si reca a Medesano per la posa della prima pietra della costruenda Chiesa Parrocchiale e tiene un discorso di circostanza[30].

- 25 gennaio: Si reca a celebrare dai PP. Stimatini in occasione della festa della S. Famiglia, con discorso di circostanza per la Comunione generale ai Giovani del Circolo M. Villa.

- 2 febbraio: Al mattino si reca in Seminario per la S. Messa rivolgendo ai Seminaristi un discorso di circostanza. / Al pomeriggio torna in Seminario per la funzione dei Vespri. / In serata va nella Chiesa dei PP. Carmelitani ove imparte al popolo la Benedizione con il SS.mo Sacramento.

---

[29] FCT 21, pp. 18-34.

[30] Da un recente volume sulla storia di Medesano raccogliamo qualche dato sulla Chiesa: "*[…] L'antica chiesa di San Pantaleone nel 1908 fu dichiarata inagibile e pericolosa e si iniziò a pensare di costruirne una nuova. / Il 29 ottobre 1912 venne acquistato il podere della 'Forerra' e il 12 gennaio 1913 il Vescovo Mons. Conforti benedisse la posa della prima pietra. / L'edificazione fu sospesa dal 1914 al 1919 per la Prima Grande Guerra. / Si ricominciò nel 1920 con la raccolta fondi per finanziare la struttura e verso la fine dell'anno lo studio 'Leoni e Pastorini' presentò al Comitato il progetto definitivo del sacro edificio. Il progetto non trovò molti consensi e a causa del ritardo con cui fu presentato i due progettisti furono licenziati. Un nuovo progetto fu presentato dall'Ing. Artusi e dall'Arch. Montanari che venne giudicato favorevolmente. Iniziarono così i lavori del primo lotto nel febbraio del 1923, e dopo la sospensione fino al 1925 per raccogliere i fondi, si ricominciò arrivando alla copertura nel 1926. / Il 2 settembre 1928 la chiesa era finita e venne consacrata da Monsignor Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma, parroco don*

- 4 febbraio: Celebra nel pomeriggio in Seminario la funzione delle Quarantore, con la processione del SS.mo Sacramento, rivolgendo ai Seminaristi parola d'occasione prima della benedizione[31].

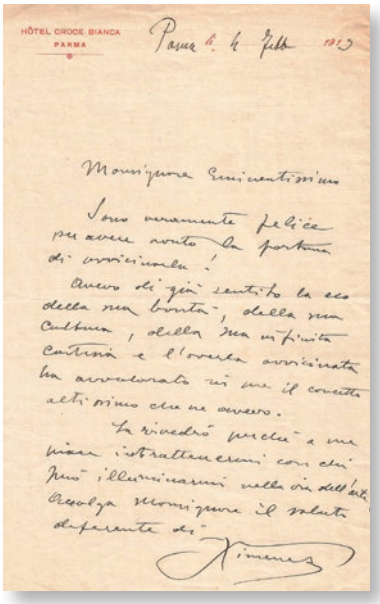
- 5 febbraio: In Duomo per la benedizione delle Sante Ceneri e per assistere alla prima predica di Quaresima.

- 9 febbraio: Scrive ai Superiori degli Istituti Missionari Italiani, per comunicare la lettera che Pio X ha loro inoltrato, incoraggiandoli a raddoppiare lo zelo per la causa missionaria.

Questa missiva di mons. Conforti ci permette di accennare al clima missionario che si respira in quell'anno 1913 nella Casa Madre del suo Istituto, a Parma in fondo al Campo di Marte, ove egli si fa presente nei tempi liberi dal ministero diocesano. Annota infatti l'allora alunno saveriano Giovanni Gazza nel suo *Diario*:

"*Anno 1913. Ed ora che l'Istituto ha dato alle Missioni Cattoliche un Vescovo e questi regge alla dipendenza della S. Congregazione di Propaganda Fide un Vicariato e che la Casa Madre dell'Istituto ha Superiori scelti fra i suoi missionari più provetti, un'era di vita nuova più rigogliosa si schiude per il medesimo. In breve volger d'anni l'Istituto è nato, è cresciuto e vive vita autonoma nella Chiesa Cattolica. Una sola cosa che si abbia ora a lamentare è l'esiguo numero di alunni che l'Istituto accoglie: quattro soli…!*[32].

Sigismondo Corradi e dedicata ai 'Sancti Pantaleonis in Sanctae Mariae Immaculatae'." (Amedeo Villani, *Medesano. Immagini 1900-2000. Memorie 1950-2000*, Tipografia Dierre, Felegara (Parma) 2004, p. 17; cfr. pure: *Mezzo secolo fa i medesanesi si costruirono la nuova chiesa*, in *Vita Nuova*, 2 settembre 1978, p. 7).


HÔTEL CROCE BIANCA
PARMA

Parma li 4 Febb 1913

Monsignore Eminentissimo

Sono veramente felice per aver avuto la fortuna di avvicinarla!

Avevo di già sentito la eco della sua bontà, della sua cultura, della sua infinita cortesia e l'averla avvicinata ha avvalorato in me il concetto altissimo che ne avevo.

La rivedrò perché a me piace intrattenermi con chi può illuminarmi nella vita dell'arte.

Accolga Monsignore il saluto reverente di

Ximenes

[31] È datata a questo giorno una singolare lettera del celebre architetto scultore Ettore Ximenes, indirizzata a mons. Conforti: "*Hotel Croce Bianca / Parma / lì 4 Febb. 1913 / Monsignore Eminentissimo, / Sono veramente felice per aver avuto la fortuna di avvicinarla! / Avevo di già sentito la eco della sua bontà, della sua cultura, della sua infinita cortesia e l'averla avvicinata ha avvalorato in me il concetto altissimo che ne avevo. / La rivedrò perché a me piace intrattenermi con chi può illuminarmi nella vita dell'arte. / Accolga, Monsignore, il saluto reverente di / Ximenes*".

[32] Le presenze nella casa missionaria di Campo Marte a Parma, lungo l'anno 1913 sono costituite da queste 11 persone: Superiori: Giovanni Bonardi ed Antonio Sartori, cui va aggiunto il sacerdote diocesano don Ermenegildo Bertogalli che entra il 3 giugno e l'aspirante catechista Oreste Bioli, entrato il 7 agosto; Alunni: Alfredo Popoli, Giovanni Gazza, Luigi Magnani; Aspiranti: Mario Guelfi, Umberto Gris, Raffaello Roccardi, Savani Pietro, il quale torna in famiglia il 9 luglio. Sono attivi in Cina 11 Saveriani: Leonardo Armelloni, Assuero Bassi, Angelo Binaschi, Giuseppe Brambilla, Luigi mons. Calza, Stefano Chieli, Amatore Dagnino, Disma Guareschi, Eugenio Pellerzi, Elio Prina, Pietro Uccelli.

Ma questi non cessano di unire le loro alle preghiere che i Superiori innalzano al Signore perché susciti numerose vocazioni Apostoliche. E non sono soli così a pregare, ma Istituti interi e altre persone pie ancora scongiurano il Signore per questo scopo. E dalla Cina il Giovane Vescovo Mons. Calza, che vorrebbe guadagnate alla Croce tutte le sue pecorelle, non può rassegnarsi vedere la messe biondeggiare e cadere per mancanza di operai […]. / Il Pontefice Pio X che all'Apostolato diede sempre il maggior impulso, non risparmiò la sua parola neppure in questa occasione e inviò ai Direttori di Missioni una preziosa lettera in cui fatto plauso all'opera loro, che mette in bella luce, constata la scarsità di vocazioni e si rivolge ai Vescovi perchè lascino libero chiunque si sente chiamato all'apostolato. / I Superiori dell'Istituto raccolsero riverenti la parola del pontefice e ne inviarono copia in tutti gli Istituti Cattolici d'Italia accompagnandola da una lettera del Fondatore in cui fra l'altro egli chiede 'per una volta tanto' un'offerta per l'Istituto di Parma. / Con piena fiducia di vedere coronata l'opera, Superiori e Alunni consacrano ogni ritaglio di tempo libero a preparare indirizzi, a imbustare le lettere in parola, a portarle alla posta. E la benedizione di Dio cadde su questa bella iniziativa e subito da ogni parte d'Italia furono inviate alla Direzione dell'Istituto cospicue offerte che in breve tempo formarono una buona somma di denaro a favore della Missione. / Per quello che riguarda le vocazioni, non se ne vide così presto il frutto: ma la semente era già gettata e il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni l'avrebbe fatta germogliare secondo la sua Divina Volontà. / L'intimità fra i Superiori ed Alunni nei giusti rapporti fra quelli e questi, che è tanta parte dello spirito dell'Istituto nostro, ebbe in quest'anno piena applicazione. E i giorni scorrevano tranquilli nella preghiera, nello studio e nel desiderio di vedere l'Istituto a trionfare"[33].

聖教廣揚

FEDE E CIVILTÀ

Fede e Civiltà

è il titolo di un periodico mensile illustrato pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma e stampato su carta patinata.

Il periodico è già al suo XII anno di vita, sempre più prospera, e rigogliosa e si è fatto strada in tutta l'Italia presso le persone che si interessano dello sviluppo e progresso delle Missioni cattoliche.

È scritto dai Missionari dell'Istituto di Parma, i quali raccontano lo stato delle loro missioni, le loro speranze, i loro timori, i loro bisogni, le loro imprese, le conversioni ed i progressi delle cristianità.

Non mancano gli annedoti curiosi, gli studi sui costumi e le usanze cinesi, viaggi, descrizioni di luoghi, di flora e fauna, di prodotti industriali.

Ogni numero poi ha numerose incisioni originali fatte su fotografie mandate dai missionari dal campo del loro apostolato.

« Fede e Civiltà » è sempre più di maggiore interesse, specialmente in questi tempi in cui la Cina comincia a diventare popolare anche in Italia.

FEDE E CIVILTÀ

benedetto dal S. Padre, incoraggiato da moltissimi Vescovi d'Italia è l'organo dell'*Apostolato di Fede e Civiltà*, fondato nell'Istituto stesso di Parma per venire in soccorso delle Missioni, preparando nuovi missionari.

Abbonamenti: Lire 2,50 all'anno per l'Italia e Lire 3,50 per l'Estero

Per Abbonamenti rivolgersi all'Istituto Missioni Estere di Parma

In totale accordo di sentimenti, mesi dopo, è lo stesso Conforti ad informarci "sulle cose" in Campo Marte. Così egli scrive a mons. Luigi Calza, in Cina, in data 21 aprile: «*In questo primo anniversario della di Lei Consacrazione Episcopale, mi si risveglia il ricordo delle soavi inesprimibili emozioni provate in quel giorno memorando, che resterà per me uno dei più belli della mia vita. […] Da Parma ho notizie relativamente buone da darle. Si sperano vocazioni apostoliche per l'avvenire. Alcune sono già chiaramente in vista ed altre forse andranno maturandosi. Il nostro Bollettino ha presa una consolante diffusione tra i nostri Seminari Italiani, ove più di 250 alunni hanno dato il nome al medesimo. […] Le cose del nostro Istituto procedono bene; era proprio indispensabile il ritorno di P. Bonardi e di P. Sartori! Vi*

[33] Giovanni Gazza, *Diario 1913*, pp. 21-23.

si conduce vita regolare di Comunità, vi regna la massima armonia, perché non manca omogeneità di pensieri e di sentimenti»[34]. Ed in altro messaggio al p. Leonardo Armelloni, ugualmente in Cina, in data 7 ottobre scrive ancora il Fondatore dei Saveriani: «*Al campo di Marte tutto procede bene e se sono pochi gli alunni, vi regna in compenso uno spirito eccellente ed un'armonia perfetta. Stiamo poi riattivando la Scuola Apostolica, ma con criteri un po' diversi da quelli seguiti da principio*»[35].

- 15 febbraio: Presiede nell'aula maggiore dell'Episcopio l'annuale Conferenza dei Cooperatori Salesiani in cui fu oratore il Can. veronese Giuseppe Manzini.

- 16 febbraio: Si reca all'Istituto S. Benedetto per celebrare la S. Messa e distribuire la Comunione generale agli Alunni in occasione della festa di S. Francesco di Sales e vi tiene discorso di circostanza; nel pomeriggio vi torna per i Vespri Solenni.

- 10-14 marzo: Assiste in Seminario agli esami semestrali degli alunni.

- 14 marzo: Celebra la S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Sepolcro per la festa della B.V. Addolorata.

- 16 marzo: Domenica delle Palme. Si reca in Cattedrale per l'assistenza alle funzioni del Mattino. La mattina stessa celebra la S. Messa nella chiesa dell'Istituto S. Benedetto, ove distribuisce la Comunione generale ai giovani appartenenti alla Scuola di religione tenendovi pure un discorso di circostanza.

- 19 marzo: Nel pomeriggio si reca alla Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe per impartire al pubblico la trina benedizione.

- 30 marzo: "*Domenica in Albis. Nella Cattedrale di Parma il quaresimalista P. Rago degli Oratoriani tenne una riuscitissima conferenza sull'opera svolta dall'Istituto nostro. La Conferenza era stata annunciata da pubblici manifesti ed il popolo accorse numerosissimo. Si raccolsero numerose offerte a favore delle Missioni*"[36].

AVVISO
La Predica che il Distinto Oratore
PADRE RAGO terrà oggi alle
ore 16 in Cattedrale avrà per tema:
PARMA NELL'ESTREMO ORIENTE
ossia
L'opera dell'Istituto Missioni Estere

- 6 aprile: Va a Colorno per amministrare la Cresima ai fanciulli di quella parrocchia e di alcune parrocchie limitrofe.

---

[34] Da autografo in ACSCS, alla data.

[35] Da autografo in ACSCS. Mons. Conforti allude alle origini della sua fondazione missionaria, avvenuta il 3 dicembre 1895. In quella data, nella prima casa saveriana di Borgo del Leon d'Oro 12, si trovavano ragazzi per lo più molto giovani, la cui inclinazione alla vita missionaria era ancora incerta. Negli anni successivi, e soprattutto con il passaggio dell'Istituto alla nuova sede definitiva in fondo al Campo di Marte, il 7 novembre 1901, rimasero solo coloro che manifestavano una chiara aspirazione alla vita missionaria, ed erano studenti dei corsi liceali e teologici.

[36] G. Gazza, *Diario 1913*, pp. 23-24.

Sul retro: "*Fotografia fatta a Sissa, in occasione della Cresima il 27 aprile 1913. Don Fortunato Quintavalla*". (Dono alle *Memorie Confortiane Saveriane*, dei coniugi Anna e Gianfranco Carrera, il 12.01.2011).

- 13 aprile: Si reca a Mezzano Rondani per amministrare il Sacramento della cresima ai fanciulli di quella parrocchia.

- 20 aprile: Celebra la S. Messa all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane per la Prima Comunione ai fanciulli di quelle scuole, e rivolge loro discorso d'occasione[37].

- 27 aprile: Si reca a Sissa per la S. Cresima ai fanciulli di quella Parrocchia e Parrocchie limitrofe.

- 1° maggio: Si reca all'Istituto delle Figlie della Croce in S. Carlo per la s. Messa e Prima Comunione di numerose bambine, e tiene loro due discorsi d'occasione.

- 2 maggio: Si reca alle Carceri di S. Francesco per la Comunione pasquale dei reclusi, ai quali tiene discorso al Vangelo della Messa.

- 4 maggio: Si reca nelle Parrocchie di Coltaro e Trecasali per amministrare il Sacramento della Cresima.

- 12 maggio: Si reca all'Istituto delle Figlie della Croce in S. Carlo per la chiusura degli Esercizi Spirituali alle Figlie di Maria. Celebra la S. Messa distribuendo la S. Comunione e tiene un discorso di circostanza. / In serata si reca alla parrocchia di S. Maria in Borgo

[37] Con tutta probabilità, è in questa circostanza che mons. Conforti pronuncia le seguenti parole autobiografiche: « *[…] Parma da molti anni ha la sorte di possedere i figli del De La Salle ammirabili nella loro umiltà non meno che nella loro operosità. Dio solo può computare quanto bene essi hanno fatto in questo lungo intervallo. Quanti ottimi padri di famiglia, quanti professionisti, quanti Sacerdoti, quanti buoni cristiani insomma ed ottimi cittadini sono usciti dalle loro scuole. Io pure, lo dico con senso di viva gratitudine, ho frequentato le loro scuole e ricordo con piacere quelle anime pietose che mi hanno appresi i primi elementi del sapere e soprattutto mi hanno istillati i primi germi della virtù. E quello che dico io possono ripetere innumerevoli altri. […]*» (da autografo in ACSCS, però datato all'8 marzo 1913).

Taschieri, ove assiste alla annuale gara catechistica dei fanciulli che frequentano la Scuola parrocchiale della Dottrina Cristiana.

- 18 maggio: Partecipa alle solenni feste della benedizione e posa della prima pietra della nuova grandiosa facciata del santuario della Madonna di Fontanellato: - celebra la S. Messa con Comunione Generale; - assiste pontificalmente alla Messa Solenne e tiene l'Omelia; - nel pomeriggio imparte la benedizione con il SS.mo Sacramento[38].

- 20 maggio: Si reca all'Istituto delle Suore Orsoline per l'apertura dell'Esposizione dei lavori per le Chiese povere; fatta la benedizione degli arredi, ha parole di encomio per le Signore e le Signorine che con Santo zelo lavorano per il decoro del culto nelle Chiese più bisognose della Diocesi.

- 22 maggio: Festa del Corpus Domini. Fa solenne pontificale in Duomo e partecipa alla Processione con il SS.mo Sacramento per le vie adiacenti alla Cattedrale, dove torna nel pomeriggio per i Vespri pontificali.

- 25 maggio: Si reca nella parrocchia di Antognano per la benedizione di una statua della B.V. di Lourdes.

- 30 maggio: Si reca all'Istituto S. Cecilia per la funzione della prima Comunione. Celebra la S. Messa rivolgendo alle Alunne un discorso d'occasione.

- 1° giugno: Assiste alla gara catechistica maschile a S. Benedetto.

- 3 giugno: Si porta al suo Istituto missionario in Campo Marte, ove entra oggi tra i Saveriani don Ermenegildo Bertogalli, sacerdote diocesano di Parma[39].

- 4-6 giugno: Presiede, nell'Aula Maggiore del Vescovado, alle attività del Primo Congresso Catechistico Diocesano, tenendo i discorsi di apertura e chiusura[40].

---

[38] Si veda per la descrizione e lo svolgimento di questa gioiosa manifestazione quanto ha già elaborato, nelle pagine precedenti, il relatore Ubaldo Delsante (pp. 22-24).

[39] Annota G. Gazza: "*Quest'oggi il Sacerdote D. Ermenegildo Bertogalli, Rettore di Valerano, Parma, entra all'Istituto. Conserva tuttavia la cura spirituale della parrocchia e vi si reca tutte le domeniche e in altri giorni secondo il bisogno*" (G. Gazza, *Diario 1913*, p. 24).

[40] Si veda in proposito l'intera terza relazione in questo quaderno, elaborata da Umberto Cocconi (pp. 109-191).

MODENA 1913.
I.° CONGRESSO EUCARISTICO EMILIANO
ATTI UFFICIALI
UNDICI TAVOLE CON 22 ILLUSTRAZIONI
MODENA - Tip. Pontif. Arciv. ed Abbaz. dell' Imm. Concezione 1913
Congresso Eucaristico
Regionale Emiliano
Modena - 5-6-7-8 Giugno 1913
Tessera di riconoscimento
Sig.
CARDINALE GIULIO BOSCHI - ARCIVESCOVO DI FERRARA
MONS. NATALE BRUNI ARC.VO DI UDINA ABBR. NOMEC.
MONS. GUIDO CONFORTI ARCIVES.VO DI PARMA

- 7 giugno: Si reca a Modena per partecipare ad una giornata del Congresso Eucaristico Emiliano che ha luogo in quella città contemporaneamente al Congresso Catechistico di Parma[41].

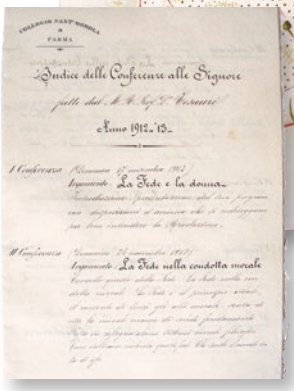
- 8 giugno: Partecipa in Duomo alla solenne celebrazione per le Feste Costantiniane, presieduta dal card. di Milano, Andrea Ferrari[42].

Parma - R. Riformatorio "R. Lambruschini,,

La Certosa di Parma - Fu fondata nel 1285 per munificenza del Parmigiano Rolando Taverna, Vescovo di Spoleto, e fu soppressa nel 1773 da Pio VI. Nel 1778 vi furono collocate le Manifatture Tabacchi, e soppresse anche queste nel 1891, vi funziona dal 1900 il *R. Riformatorio "R. Lambruschini*,,. La Chiesa monumentale è opera molto importante dal lato decorativo. La sagrestia è un vero gioiello d'arte, e sono pregievoli assai gli affreschi del 400, che vennero rintracciati recentemente in un locale attiguo.

- 12 giugno: Al mattino si porta al Riformatorio della Certosa per celebrare la S. Messa in occasione della Comunione annuale e per l'amministrazione del Sacramento della Cresima a vari corrigendi. / Nel pomeriggio va all'Oratorio festivo delle Figlie dell'Immacolata per assistere all'annuale gara catechistica delle varie classi di giovanette, che frequentano l'oratorio medesimo.

- 13 giugno: Al mattino prende parte alla festa di S. Antonio nella Chiesa parrocchiale dell'Annunciata: vi celebra la S. Messa con discorso e distribuisce la Comunione generale ai fedeli. / Nel pomeriggio presiede, nell'aula maggiore dell'Episcopio, all'adunanza delle Donne cattoliche. / A sera torna all'Annunciata per impartirvi la Benedizione Eucaristica.



- 14 giugno: Prende parte all'Accademia di chiusura della Scuola Vescovile di Religione, con relativa premiazione, svoltasi in Vescovado.

- 15 giugno: Si reca nella parrocchia di Basilicanova per la benedizione del nuovo Cimitero.

- 19 giugno: Va all'Istituto delle Dame Orsoline per assistere all'esame catechistico delle alunne dell'Oratorio festivo che ha sede presso quell'Istituto, e per la premiazione delle medesime.

---

[41] Ampia informazione, su questo avvenimento ecclesiale, può essere letta nel volume *Modena 1913. 1° Congresso Eucaristico Emiliano. Atti Ufficiali,* Tip. Pontificia Arciv. ed Abbaz. dell'Immacolata Concezione, Modena 1913, pp. 808 + 10 tavole. Da queste pagine veniamo a sapere che mons. Conforti è tra i membri della *Presidenza Onoraria* del Congresso.

[42] Pure questo avvenimento è stato messo a fuoco in modo conveniente, in altre pagine di questo quaderno: ad esse si rimanda il lettore (pp. 25-30).

- 24 giugno: Si reca all'Oratorio festivo della parrocchia di S. Spirito in S. Teresa per la benedizione del nuovo Salone-ricreatorio, e per assistere ad una festicciola d'occasione, che vi si svolge.

- 28 giugno: Si reca all'Istituto di S. Cecilia per la distribuzione annuale dei premi alle alunne dell'Istituto.

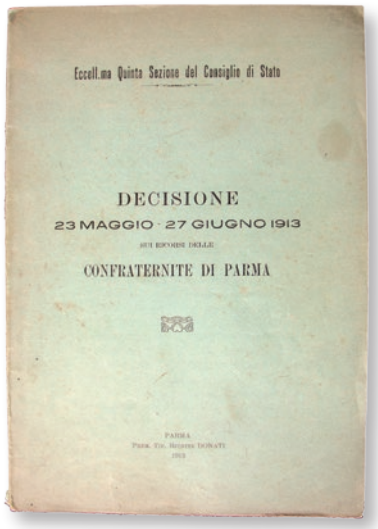
- 29 giugno: Consacra in Cattedrale quattro Sacerdoti[43]. / Nella Chiesa di S. Sepolcro distribuisce i premi per la Scuola catechistica.

---

[43] I neosacerdoti sono i chierici del Seminario diocesano: Giovanni Bernini di Neviano Arduini; Rino Bucci di Reno; Giuseppe Corchia di Berceto; Pietro Melegari di Valbona.

Dei quattro nuovi sacerdoti ordinati quest'oggi dal Conforti non si può non spendere alcune righe su don Giovanni Bernini, per il quale in data 22 aprile 1995 è stato avviato il processo verso la Beatificazione, come a dire…: nel 1913, mons. Conforti, rinunciando a feste particolari per il suo giubileo sacerdotale, impone invece le mani su un chierico del suo seminario con una intensità del tutto rilevante e partecipata, quasi da voler seminare nel cuore del giovane neo-ordinato quei semi di santità presbiterale che lui stesso viveva e di cui beneficerà con abbondanza nei successivi anni di collaborazione, 'utilizzando' il Bernini per tanti compiti pastorali ed ecclesiali in diocesi. Don Giovanni Bernini nasce a Neviano Arduini (Parma) da Priamo e Carolina Giusti, il 1° ottobre 1889. Già alunno del Collegio degli Stimmatini in Parma prosegue gli studi nel Seminario maggiore, conseguendo poi, nel luglio 1913, la licenza in sacra teologia presso l'Almo Collegio Teologico della città. Pochi mesi dopo l'ordinazione è nominato dal vescovo Conforti delegato parrocchiale di Fragno, attività interrotta dal servizio militare al fronte, durante la prima guerra mondiale. È quindi insegnante al Seminario maggiore di Parma, alternando la frequenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano al nuovo insegnamento pure nel Seminario vescovile di Berceto, con alcuni mesi di economato spirituale a Roccabianca. Nominato rettore del Seminario di Berceto nell'ottobre 1923, presta contemporaneamente servizi pastorali nelle parrocchie del Bercetese, soprattutto a Lozzola, località in cui vivono i parenti di mons. Luigi Calza, il vescovo missionario del Conforti, ora pastore a Zhengzhou (Cina). Il 23 settembre 1929 è investito della Chiesa parrocchiale della Natività di M. V. in Mezzano Inferiore, ove rimane fino alla morte. Nel frattempo svolge altri compiti in diocesi con funzioni titolari: Provicario generale, rettore del Seminario maggiore, canonico della Collegiata S. Margherita di Colorno, Cavaliere di Vittorio Veneto. Muore improvvisamente mentre visita una famiglia agli estremi confini della parrocchia, a Mezzano, il 13 gennaio 1972. Oltre ai molti profili biografici e studi monografici su di lui che qui riportiamo, molti altri titoli in articoli di stampa parlano eloquentemente delle caratteristiche della sua personalità, descrivendone con sinteticità espressiva l'eroicità delle virtù evangeliche da lui esercitate. Profili e studi: Andrea Maggiali, a cura di, *Don Giovanni Bernini maestro di vita, nel ricordo degli ex alunni*, Tipolitografia La Nazionale, Parma 1982, pp 200 + XX tavole; Andrea Maggiali, *Don Giovanni Bernini parroco di campagna*, Pro manoscritto, Parma 1998, pp. 166; Roberto Lasagni, *Bernini Giovanni,* in *Dizionario Biografico dei Parmigiani,* cit., vol. I pp. 433-434; Andrea Maggiali, *Giovanni Bernini. Parroco di campagna*, Postulazione della Causa - Parma, Mimep Editrice, Pessano con Bornago (Milano) 1999, pp. 338; Marmilia Gatti Galasi, *Il prete della gioia*, Quaderni di *Vita Nuova* - Parma, Tipolitografia Salani,

- 30 giugno: Presiede alla solenne chiusura dell'anno scolastico del Seminario Urbano[44]. / Nel pomeriggio si reca alla Casa di salute del prof. Fabris per la visita alla Cappella interna e la benedizione dei locali. / È informato sulla Decisione della V Sezione Giurisdizionale, del Consiglio di Stato, sulle Confraternite di Parma.


Eccell.ma Quinta Sezione del Consiglio di Stato

DECISIONE

23 MAGGIO - 27 GIUGNO 1913

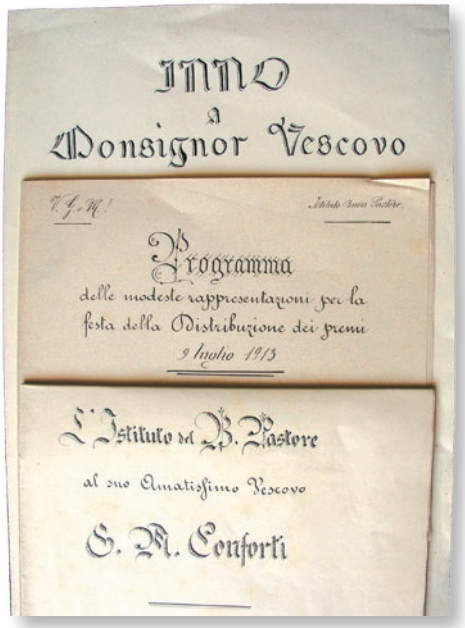
SUI RICORSI DELLE

CONFRATERNITE DI PARMA

PARMA

Robecco d'Oglio (Cremona) 2000, pp. 120; Alessandro Mazzocchi, *Don Giovanni Bernini il prete del sorriso*, Tecnografica, Parma 2000, pp. 36. Articoli di Stampa: *Mezzano Inferiore. Era nato a Neviano 83 anni fa. Il parroco stroncato da un infarto mentre fa visita a una famiglia*, in GP, 14 gennaio 1972; *Mezzano Inferiore. Il vescovo sarà presente alle esequie di don Bernini*, in GP, sabato 15 gennaio 1972, p. 10; *E' morto il prete più amato della Bassa Parmense*, in "La Libertà", 22 gennaio 1972, p. 5; *Don Giovanni Bernini parroco di Mezzano ai confini della diocesi. Un uomo vero al di là dell'Enza*, in "La Libertà", 29 gennaio 1972; Cesare Uriati, *Il trigesimo della morte di don Giovanni Bernini. Nel ricordo dei parrocchiani la lezione di fede e di umiltà*, in "Vita Nuova", 12 febbraio 1972; *Necrologio* in "L'Eco", gennaio-febbraio 1972, p. 40; Ampelio Zoni, *Quando un prete muore*, in "Vita Nuova", 12 febbraio 1977; Fernando Menozzi, *Moriva sei anni fa sulla strada. Don Giovanni Bernini anticipò l'esperienza scolastica di don Milani*, in "Vita Nuova", sabato 21 gennaio 1978, p. 6; L.B., *Mezzani. Domenica si ricorda l'amato parroco. Don Bernini si offrì ostaggio ed evitò la distruzione del paese*, in GP, mercoledì 6 gennaio 1982; Andrea Maggiali, *Mezzani. Vivo il ricordo di don Bernini*, in GP, giovedì 13 gennaio 1983; *Il Postulatore Padre Paolino: È un prete da mandare sugli altari. Don Bernini sarà fatto santo?*, in GP, 3 gennaio 1984; Pietro Tagliavini, *Anniversario. Venticinque anni fa moriva don Giovanni Bernini. Prete umile e grande. Per la gente che ancora lo ricorda era un 'santo'*, in GP, lunedì 13 gennaio 1997, p. 11; Gino Concetti, *Biografia di Maggiali su don Bernini. Il buon pastore*, in GP, lunedì 21 giungo 1999, p. 23; Anna Ceruti Burgio, *Omaggio di Mazzocchi a don Bernini. Il prete del sorriso*, in PG, 24 luglio 2000, p. 5; *Chiesa. Il libro su don Bernini sarà presentato domenica. Il 'prete della gioia'*, in GP, giovedì 2 novembre 2000, p. 9; don Andrea Maggiali, *Ricordo a trent'anni dalla morte. Don Bernini, il saggio al servizio di Dio*, in GP, domenica 13 gennaio 2002, p. 9; *Mezzani, una messa per don Bernini. Il 'prete della gioia' morì 30 anni fa*, in GP, domenica 13 gennaio 2002, p. 31; Piersandro Vanzan, *Don Giovanni Bernini: la carità pastorale intelligente e gioiosa*, in "La Civiltà Cattolica", quaderno 3649 (6 luglio 2002), pp. 36-46; don Andrea Maggiali, *Nato a Neviano e a lungo parroco a Mezzani è scomparso nel '72. Indimenticato servo di Dio. 'Civiltà Cattolica' ha dedicato un articolo a don Bernini*, in GP, sabato 11 gennaio 2003, p. 25; Rosangela Rastelli, *Sull'Osservatore Romano. Maggiali loda don Bernini*, in GP, mercoledì 12 ottobre 2005, p. 9; don Andrea Maggiali, *Ricordo di don Bernini a 34 anni dalla scomparsa. Il suo messaggio più forte: partecipare alla messa festiva*, in GP, venerdì 13 gennaio 2006, p. 12.

[44] La circostanza ci offre occasione per due accenni ad avvenimenti paralleli, realizzatesi presso l'Istituto saveriano, di cui mons. Conforti era a piena conoscenza: "*1° luglio. I risultati degli esami finali degli Alunni dell'Istituto* (frequentanti le scuole del Seminario diocesano; ndc) *furono buoni: Alfredo Popoli, 3° c. teol., conseguì pieni voti, come pure Savani Antonio, 1° c. teol; Gazza Giovanni, 3° c. liceale, ebbe 78/80°; Luigi Magnani, 2° liceale, 75/80°. / Durante le vacanze il Rettore* (p. Giovanni Bonardi; ndc) *teneva agli Alunni lezioni di Cinese: non era però obbligatorio frequentarle*." (G. Gazza, *Diario 1913*, pp. 24-25).


INNO
a
Monsignor Vescovo
V. G. M.!
Istituto Buon Pastore
Programma
delle modeste rappresentazioni per la
festa della Distribuzione dei premi
9 luglio 1913
L'Istituto del B. Pastore
al suo Amatissimo Vescovo
G. M. Conforti

- 1° luglio: Si reca a Berceto per gli esami finali degli alunni di quel Seminario, e presiede, terminati gli esami, all'Accademia di chiusura. Torna a Parma il 7 luglio.

- 9 luglio: Amministra la Cresima nell'Istituto Buon Pastore, con S. Messa e discorso. / Nel pomeriggio ritorna al medesimo Istituto per assistere ad una accademia di premiazione e chiusura dell'anno scolastico[45]. Quindi si reca al Collegio S. Benedetto per la premiazione e chiusura delle scuole.

- 10 luglio: Si assenta da Parma per motivi di cura, portandosi a Rabbi di Trento[46]. Ritorna a Parma la sera del 2 agosto.

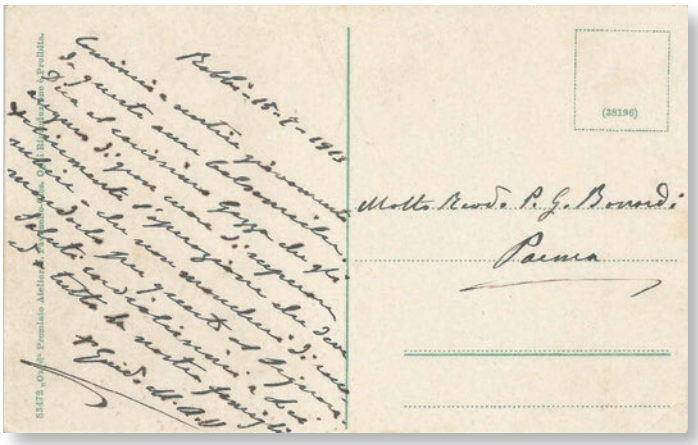
- 15 agosto: Festa della Titolare della Basilica Cattedrale. Celebra pontificalmente la S. Messa in Duomo e tiene l'Omelia.

---

[45] Carico di sentimenti di figliolanza spirituale e di vicinanza morale al vescovo Conforti, in un momento di calunnie e di odii antiecclesiali a lui recentemente espressi, è il messaggio che l'intera Comunità delle Suore e delle Alunne dell'Istituto del Buon Pastore sottoscrive e gli consegna questa mattina, mentre al pomeriggio sono riservati a lui altri omaggi: "*L'Istituto del B. Pastore / al suo amatissimo Vescovo / G. M. Conforti / A S. E. Rev.ma / Mons. G. M. Conforti / Arciv. Vescovo di Parma. / V.G.M! / Parma, 9 luglio 1913 / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma! / E'venuta a nostra cognizione che una stampa cittadina, strumento di sette massoniche, ha avuto l'audacia di recare offesa al veneratissimo Nome di V. Eccellenza! / Il ciglio di molte non potè rimanere asciutto!, e il cuore di tutte non poteva essere più ferito sul vivo!, Ma, mentre il nostro cuore sanguina, un pensiero ne sorregge, ed è che Gesù, lo Sposo amatissimo delle anime nostre, ha ciò permesso per gran merito di V. Ecc.za, e forse perché il Suo Occhio divino si compiace in contemplarla fatta simile a Se stesso! / Oh, Eccellenza!, il suo paterno cuore ci dispensi dall'aggiungere altre espressioni… poiché, per quanto ci studiassimo di rappresentarle al vivo la nostra figliale devozione, riusciremmo sempre al di sotto del vero. / Aggredisca però che scriviamo qui sotto il nostro nome delle sue Nozze d'Argento Sacerdotali, e così darle insieme un attestato di quella medesima devozione che ci onoriamo di averle sempre nutrita, e che Le nutriremo, quale sicuro Rappresentante del Divino Pastore, nostro celeste Sposo! / Di V. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma / Devot.me Obblig.me Figlie / La Superiora e le Suore di N. S. / di Carità del Buon Pastore di Parma….*"; seguono le firme di 23 Suore e tre Fattorine, più 63 nominativi di Alunne e quella del "*C.co Ettore Savazzini Direttore / A. M. D. G.*".

[46] Sul retro della cartolina qui pubblicata, indirizzandosi al "*Molto Rev.do P. G. Bonardi - Parma*", così scrive mons. Conforti, pensando ai suoi missionari: «*Rabbi 15-7.1913 / Comincio a sentire giovamento da queste cure balsamiche. Dica al carissimo Gazza che gli auguro di superare felicemente l'operazione che deve subire, e che non mancherò di raccomandarlo per questo al Signore. Saluti cordialissimi a Lei ed a tutta la nostra famiglia*».

- 16-17 agosto: A sera si reca a Gorro (Frazione del Comune di Borgo Val di Taro) e nel giorno seguente consacra la nuova Chiesa parrocchiale.



-18 agosto: partecipa all'inaugurazione delle feste centenarie Verdiane e all'apertura delle Esposizioni nei pubblici giardini[47].

- 27 agosto: Incoraggia l'andata a Bruxelles del suo braccio destro nell'Istituto saveriano, padre Giovanni Bonardi e dell'alunno parmense Alfredo Popoli di Trecasali, per partecipare - unici dall'Italia! - ad un corso accelerato di etnologia per missionari, prodromo alle celebri "Settimane di studi a Lovanio".

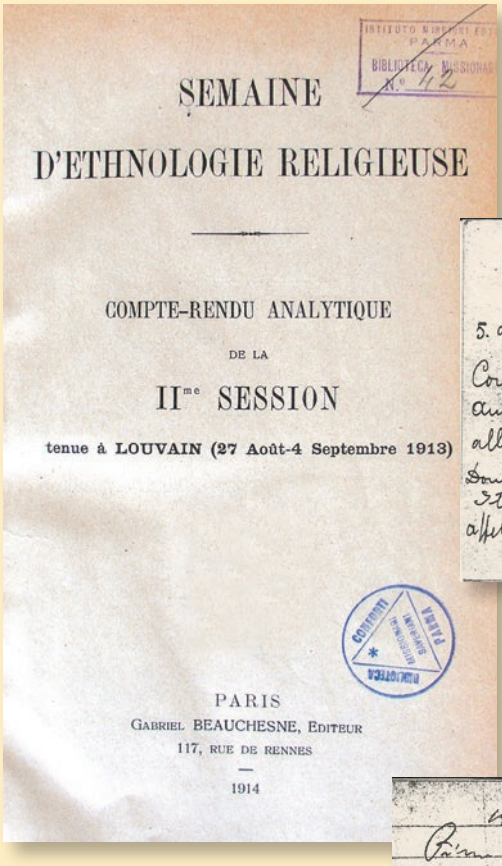
Una sorprendente esperienza di studio etnologico

È necessario a questo punto aprire una parentesi…, piuttosto ampia, ma importante. Essa ci fa conoscere, almeno in parte, qual era la *mens* intellettuale, potremmo dire la *ratio studiorum* che sorreggeva il curricolo scolastico in vigore presso la Casa saveriana a Parma, in fondo al Campo di Marte, nell'ambiente edificato dal Conforti per la formazione dei suoi missionari. Appare molto significativo che il vescovo di Parma fondatore dei Saveriani, nell'anno che potrebbe essere caratterizzato dal suo giubileo sacerdotale, dia invece spazio ad alcuni suoi missionari, per temprarsi, già allora, al futuro confronto apostolico con l'interculturalità, mediante la frequenza intensiva a corsi specifici di formazione etnologica e di storia delle religioni.

Tutto nasce dalla partecipazione dei primi due Saveriani alla Settimana etnologica di Lovanio, in Belgio, dal 27 agosto al 4 settembre 1913. Disponiamo in proposito di due fonti del tutto suggestive: - un ampio servizio pubblicato in cinque pagine della rivista dell'Istituto saveriano, *Fede e Civiltà,* del settembre 1913, pp. 165-169, firmato P.M.T, l'acrostico che gli intenditori sanno nascondere il nome di Padre Giovanni Bonardi; - un *Diario* redatto dall'altro partecipante alla Settimana, l'alunno saveriano Alfredo Popoli, in un quadernetto di centimetri 15 per 10, con 52 facciate scritte, custodito nell'Archivio Generale Saveriano a Roma, ed in copia presso il CSCS.

---

[47] Anche per queste manifestazioni, apice culturale e sociale di ogni iniziativa realizzata a Parma nel 1913, si rimanda alla relazione di Ubaldo Delsante, in questo stesso quaderno (pp. 17-22).



SEMAINE

D'ETHNOLOGIE RELIGIEUSE

COMPTE-RENDU ANALYTIQUE

DE LA

II^me SESSION

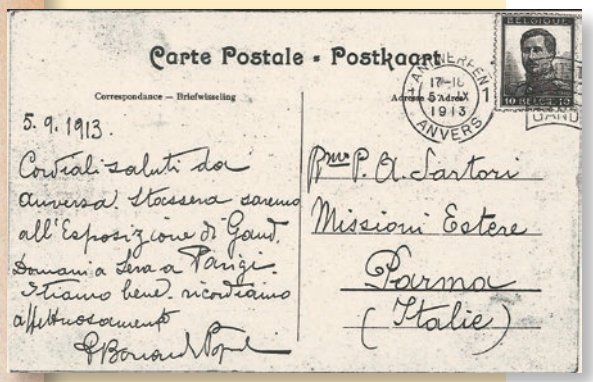
tenue à LOUVAIN (27 Août-4 Septembre 1913)

PARIS

GABRIEL BEAUCHESNE, ÉDITEUR

117, RUE DE RENNES

1914



Carte Postale - Postkaart

Correspondance — Briefwisseling

5. 9. 1913.

Cordiali saluti da Anversa. Stassera saremo all'Esposizione di Gand. Domani a sera a Parigi. Stiamo bene. ricordiamo affettuosamente

P. Bonaventura Popoli

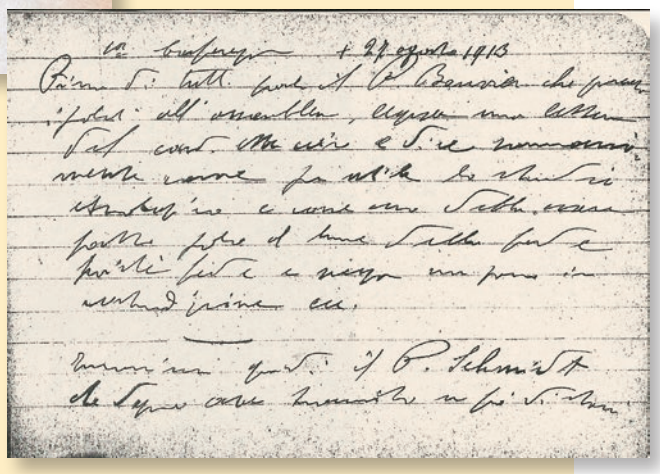
Rev^mo P. A. Sartori

Missioni Estere

Parma

(Italie)

Frontespizio degli Atti della Settimana etnologica di Lovanio 1913. Nella *Liste des auditeurs présents aux conférences de la session 1913* si trovano elencati i seguenti nominativi: *Bonardi (Le R. P. Jean), Directeur des Missions Etrangères de Parme (Italie) - Addresse à Louvain: rue de Tirlemont, 126*, e *Popoli (Le R. P. Alfred), Missions étrangères de Parme (Italie) - Addresse à Louvain: rue Vésale, 8*; rispettivamente alle pp. 12 e 19.



1° pagina del Diario di A. Popoli, relativo alla 1° Conferenza della Settimana.

Saremmo tentati di riportare entrambi gli scritti per esteso… : non finiremmo più! Ci accontentiamo di riprodurne alcune parti, prima da quanto G. Bonardi scrive per *Fede e Civiltà*, poi da quanto A. Popoli annota nel suo *Diario.* Lo scritto di Bonardi ha un carattere riassuntivo generale; quello di Popoli abbraccia i singoli giorni di studio, per poi descrivere visite museali ed i viaggi di andata e ritorno: aspetto, quest'ultimo, sul quale noi sosteremo nella scelta di brani, sembrandoci evidenziato lo spirito di osservazione dello scrivente.

Da *Fede e Civiltà*, settembre 1913, pp. 165-169:

"*La settimana etnologica di Lovanio.*

Recente di data, ma solidamente affermatasi in brevissimo tempo, la 'Settimana di etnologia religiosa' anche in questo anno è stata felicemente tenuta. Dal 27 agosto al 4 settembre u.s. la città di Lovanio accolse una eletta schiera di studiosi, di professori, di missionari e di religiosi di varie società ed ordini. Niente di più curioso della molteplice varietà di lingua e di abito: vi erano francesi, tedeschi, belgi, olandesi, inglesi, austriaci, polacchi. L'Italia era rappresentata dal Rettore[48] *e dall'allievo Missionario A. Popoli delle Missioni Estere di Parma*[49]*, nonché dal P. V. Furci sj venuto da Hastings (Inghilterra). / Veramente troppo poco per una nazione come l'Italia, che all'Etnologia potrebbe portare un vasto contributo per le elette intelligenze che non mancano, come per il numero di Missionari che sono nelle varie parti del Globo! / Lo scopo che la 'Settimana' si propone è sommamente nobile e degno del più incondizionato encomio. Essa, pur restando di spirito francamente cattolica, vuole dare all'Etnologia un nuovo indirizzo che risponda più e meglio ai postulati dei metodi moderni, approfittando largamente del materiale che possono raccogliere i missionari nelle missioni presso i non civilizzati. / Il R. P. G.*

---

[48] Infatti così aveva scritto G. Bonardi al fondatore Conforti, da Lovanio in data 27 agosto: "*Vengo ora dalla V° lezione di etnografia, sono ottimamente impressionato dalla serietà delle persone che trattano delle varie questioni e dalla scientificità dei metodi. Stamattina ha parlato il P. Guglielmo Schmidt, Direttore e Fondatore della celebre Rivista Anthropos di Vienna, sulle nozioni generali della etnologia, rivendicando ai cattolici il diritto di parlare in questa materia e al suo Anthropos il metodo dello studio individuale, anziché dei popoli. / Nel pomeriggio ha parlato un padre belga sulla fonetica: io sono rimasto specialmente felice di aver assistito a questa conferenza perché ho visto propugnato o sostenuto idee che io ho sostenuto e propugnato in contraddittorio coi nostri confratelli e davanti ai nostri cari alunni… Noi due siamo i soli rappresentanti dell'Italia…"* (Cfr. FCT 2, p. 114). Guglielmo Schmidt era nato a Hőrde-Dortmund, Vestfalia nel 1868; morirà a Friburgo, Svizzera nel 1954.

[49] Molto calzante ed appropriata è l'opinione che il formatore padre Giovanni Bonardi si è già fatta circa le doti intellettuali dell'allievo saveriano Alfredo Popoli, che lo sta affiancando in questa esperienza culturale all'estero. Indirizzandosi ancora al fondatore Conforti, ecco quanto scrive poco dopo da Lovanio in data 3 settembre: "*La Settimana Etnografica si è svolta assai bene…; ho capito come si deve studiare a quale vasto campo di studi è la nostra Missione. Se un giorno potrò ritornare in Cina, come V. E. mi ha più volte promesso, spero che i danari qui spesi non si dovranno dire del tutto buttati via. Il nostro caro Popoli credo abbia guadagnato assai: egli col suo ingegno, col suo spirito di osservazione si troverà molto avvantaggiato, e mi lusingo che dopo alcuni anni di Missione potrà rispondere alle speranze che ho concepito su di lui*…" (Cfr. Ibid.).

Schmidt, Direttore della Rivista 'Anthropos'[50]*, fin dal 1910 aveva ideato la istituzione della 'Settimana di Etnologia religiosa', o di un corso di introduzione allo studio delle religioni non cristiane, ma fu solo dopo un colloquio col P. Bouvier sj, che furono gettate le basi della nuova Istituzione, che venne poi ufficialmente fondata in una riunione di studiosi di etnologia, tenutasi a Lovanio nel 1911. / In quell'occasione fu indetta la prima 'Settimana', tenuta lo scorso anno a Lovanio dal 27 agosto al 4 settembre compreso. Intervennero ben 130 uditori e furono tutti soddisfatti della serietà del metodo e delle trattazioni condotte magistralmente dai migliori campioni della scienza. / Nell'anno presente le lezioni furono tenute nella stessa epoca e nella stessa città di Lovanio, con un aumentato numero di partecipanti. / La prossima sessione avrà luogo in una città di lingua tedesca, al confine della Francia o del Belgio, ed oltre ad una trattazione della etnologia in genere, sarà studiato il sacrificio nelle varie religioni, con speciale preferenza per l'Estremo Oriente.*

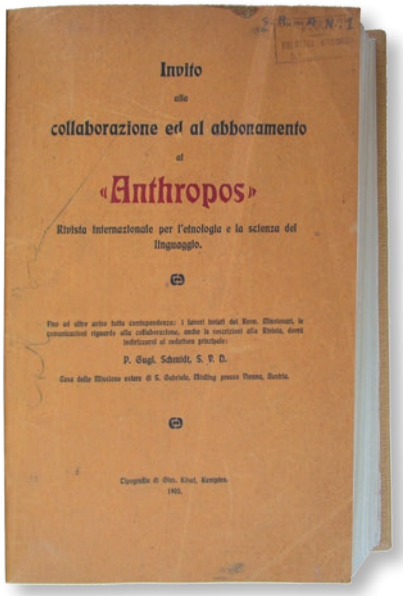
L'Etnologia è la scienza che ha per oggetto la totalità della vita dei popoli. […] / Sarebbe troppo lungo venire ai dettagli del nuovo metodo etnologico adottato dalla 'Settimana Etnologica' […]. / Ogni giorno poi furono tenute conferenze con proiezioni da diversi missionari reduci dalle missioni, illustranti questioni riferentisi alle materie trattate dagli specialisti. / Il giorno 29 agosto fu organizzata una visita al museo etnologico di Tervueren, dove il P. Schmidt ed il Direttore del Museo stesso, diedero le più chiare ed esaurienti spiegazioni su quanto è raccolto in quel Museo straordinariamente ricco e ben ordinato.

La 'Settimana Etnologica' si è chiusa alle 12 del 4 settembre: sono stati nove giorni di intenso lavoro, di febbrile attività; ed anche di stanchezza, ma di grande soddisfazione[51]*.*

---

[50] È cosa assai singolare ricordare come la Casa Madre dell'Istituto missionario parmense fondato dal Conforti, già figuri, nell'anno 1913 di cui stiamo parlando, tra gli abbonati alla prestigiosa rivista austriaca di studi antropologici: infatti essa costituisce tutt'oggi un periodico corrente a cui la Biblioteca Saveriana di Viale San Martino 8 è abbonata; la giacenza odierna di questa pubblicazione parte dal n. 0, intitolato "*Invito alla collaborazione ed all'abbonamento al «Anthropos» Rivista internazionale per l'etnologia e la scienza del linguaggio*", datato "*Casa delle Missioni estere di S. Gabriele, Mödling presso Vienna, Austria - Tipografia di S. Gius. Kösel, Kempten. 1905*".

[51] Al rientro a Parma in Campo di Marte, i due Saveriani che avevano partecipato alla Settimana di Lovanio, trovano un ambiente entusiasta per le cognizioni culturali da essi raccontate. Scrive infatti l'alunno G. Gazza nel citato suo *Diario 1913*: "*27 Agosto. Il P. Bonardi, Rettore dell'Istituto, accompagnato dall'Alunno Alfredo Popoli, si reca a Bruxelles per un corso accelerato di lezioni di etnologia. I missionari italiani erano rappresentati solo dai 2 summenzionati del nostro Istituto. Al prossimo corso avrebbero preso parte anche i missionari di altri Istituti*".


Invito
alla
collaborazione ed al abbonamento
al
«Anthropos»
Rivista internazionale per l'etnologia e la scienza del linguaggio.
P. Sugi. Schmidt, S. V. D.
Casa delle Missione estere di S. Gabriele, Mödling presso Vienna, Austria.
Tipografia di Gius. Kösel, Kempten.
1905.

Una nuova schiera di studiosi, sulle orme dei campioni della 'Settimana' si consacra allo studio dell'Etnologia; un drappello di giovani missionari ha appreso come deve raccogliere, ordinare, studiare, presentare il materiale etnologico che avrà occasione di avere tra le mani; una più forte corrente di simpatia per la 'Settimana' si è formata in tutta Europa e la speranza è concepita da tutti che noi cattolici faremo degli importanti progressi in questa nuova scienza per l'interesse che vi abbiamo, perché la nostra istruzione favorisce questi studi, perché gli studiosi li abbiamo, perché i nostri missionari, sparsi in ogni angolo della terra possono fornire un materiale scientifico abbondante, sicuro, controllato. Così sia per il trionfo della nostra S. Religione e per l'onore dei nostri studiosi cattolici! P.M.T."[52].

Dal *Diario* dell'alunno saveriano Alfredo Popoli:

"*J.M.J / Viaggio Parma - Milano - Bruxelles - Paris - Parma (Rev.mo Signor Rettore P. Bonardi e A. Popoli). 24 agosto 1913. Partiamo da Parma alle 11 e arriviamo a Milano alle 13. Si visita l'interno del Duomo e si passa subito per l'Istituto Lombardo delle M. Estere dove siamo accolti con molta cordialità dai PP. Spada, Manna e Salvi che è il più vecchio della casa, dall'aspetto venerando e tranquillo. 25 agosto. Insieme col P. Manna il 24 stesso visitiamo un po' di Milano. […] La mattina del 25 si ascende il Duomo: è una meraviglia. […] verso le tre e mezzo si parte da Milano. Passiamo la pianura lombarda, cominciano le colline e si arriva a Como. Lo spettacolo è suggestivo e pieno di allegria. Il lago, i paesetti bianchi, perduti sulla montagna e che siedono sulle rive e sono allo sguardo una gioia che penetra tutta l'anima./ Arriviamo in Svizzera a Lugano col suo bellissimo lago, con le sue ville: rinnova e accresce le emozioni di Como. Per buon tratto si costeggia il lago; e intanto la sera cade e il sole illumina solo le vette alte. A sera inoltrata si veggono i ghiacciai e si sente l'aria frizzante. Belle nevi. Le Alpi altissime e gagliarde a quando a quando a picco sono d'una bellezza unica. Io non mi stanco di ammirarle. Passiamo sotto la Galleria del Gottardo, […] poi siamo a Lucerna […]. A Basilea restiamo soli in cabina e ci mettiamo a dormire […].A Strasburgo ci svegliamo, dove la stazione vasta e grandissima si impone all'immaginazione de' passeggeri. Dormiamo di nuovo e verso le sei ci svegliamo nel Belgio. Circa le nove scendiamo a Bruxelles. […] A Lovanio siamo accolti nel Seminario Léon XIII da un uomo sulla sessantina dalla lunga barba*

Cartolina viaggiata, da "*Bruxelles 18.6.02*".

[52] Questo stesso resoconto redatto da p. G. Bonardi viene pubblicato pure sul settimanale cittadino *Giornale del Popolo*, a p. 2 del numero datato 13 settembre 1913, con il titolo *La settimana etnologica di Lovanio*.

tra il biondo e il chiaro, che ci fa un mondo di complimenti e ci dice una infinità di cose scherzose con una vena che ha dell'amabile e del civettuolo insieme. […]

[…] Pro Memoria. / 29 agosto 1913. / Visitiamo il Museo del Congo Belga a Tervueren a pochi chilometri da Louvain. Il palazzo del Museo è immenso; vi si ammirano, disposti con ordine ammirevole e rigore scientifico, gli oggetti di uso famigliare, religioso, sociale dei Congolesi. Notevoli i tamburi, le maschere usate dai re (?). Vi sono campioni di barche, piroghe, strumenti musicali, a corda, a fiato, a percussione, ecc. Tra gli strumenti musicali, ne noto uno in legno composto di diverse canne e che viene suonato per mezzo di un piccolo martello: il suo accordo e l'intonazione è precisa e suona come gli strumenti europei. Vi sono telai, … con cui gli indigeni vestono. Tele pregevoli a vari disegni e lisce. Vi si ammirano inoltre collezioni di animali come gazzelle, scimmie, giraffe, cammelli, elefanti; ecc. serpenti, pesci, alcuni fossili di pesci. / Il palazzo del Museo, con un colonnato ad ordine dorico, è grandioso; l'interno delle sale centrali alte e inondate di luce, è tutto ricoperto di marmo; le colonne pure sono in marmo. / Il re Leopoldo II del Belgio, che ne era il proprietario, lo à ceduto allo Stato. Fu inaugurato nel 1910 dal re Alberto. Il Museo aumenta sempre e nella parte superiore sono conservati, non ancora esposti, parecchi oggetti (in modo speciale lance e altri strumenti di rame) i quali vengono man mano da studiosi appositi classificati. / La visita al Museo l'abbiamo fatta insieme a quasi tutti i membri della "Settimana Etnologica", presieduti dal R. P. Schmidt direttore della rivista "Anthropos" e segretario della Settimana stessa. Intorno al Museo si distende un magnifico parco.

4 settembre. / Oggi, dopo mezzodì partiamo da Lovanio. […] Visitiamo a Diest la camera dove nacque S. Giovanni Bergmans. […] Rientrati a Bruxelles partiamo per Parigi, quindi rientro in Italia. […] Il 10 settembre siamo a Milano, ove alle 3 e ½ partiamo per Parma dove arriviamo alle 5 circa. Andiamo tosto in Episcopio: il nostro veneratissimo Fondatore ci accoglie con amore più che fraterno e si rallegra del nostro buon viaggio. All'Istituto i confratelli, il carissimo Padre Sartori ci accolgono in festa e ne ringraziamo il Signore nella cara cappella, di averci dato la grazia di ritornare sani e salvi al diletto Istituto. / Gloria a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo per tutti i secoli. Così sia. A. Popoli".

Conforti ancora tra il suo popolo

- 30 agosto-4 settembre: Accompagna a Roma il Pellegrinaggio Diocesano indetto come chiusura delle Feste Costantiniane[53].

- 8 settembre: Decide la Fondazione della Scuola Apostolica annessa alla Casa madre Saveriana[54].

---

[53] Vedi quanto già descritto da Ubaldo Delsante, nella prima relazione in questo quaderno.

[54] Ecco quanto scrivono, in proposito, alcuni testimoni d'epoca e lo stesso mons. Conforti: "*8 settembre. Sua Eccellenza Mons. Conforti ha ormai stabilito di fondare una Scuola Apostolica, annessa all'Istituto e*

- 25 settembre: Si porta al Seminario di Carignano a far visita ai Seminaristi, prima che lascino il soggiorno estivo.

- 28 settembre: In mattinata prende parte al Convegno Giovanile Cattolico che ha luogo a Carzeto di Soragna, e vi benedice la bandiera di quel Circolo Giovanile Parrocchiale. / A sera incomincia la predicazione di un Corso di Spirituali Esercizi agli Alunni dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere[55].

- 4 ottobre: Nella Cappella dell'Istituto Missioni promuove agli Ordini Minori Giovanni Gazza e al Suddiaconato don Alfredo Popoli[56].

- 5 ottobre: Partecipa alla cerimonia d'inaugurazione del monumento al Sac. D. C. Baratta, presso l'Istituto dei Salesiani in S. Benedetto[57].

- 7 ottobre: scrive in Cina, al suo missionario padre Amatore Dagnino[58]: «*Ho*

---

lo manifesta anche agli Alunni. Ne redige egli stesso il programma, che viene inviato ai Sacerdoti di alcune Diocesi del Veneto" (G. Gazza, *Diario 1913*, p. 26). "*La Scuola Apostolica che abbiamo fondata per quest'anno ha dato frutti assai limitati come era da prevedersi, perché abbiamo presa la decisione troppo tardi proprio quando i seminaristi o futuri seminaristi erano già stati accettati nei seminari. Ad ogni modo possiamo rallegrarci di avere potuto mettere insieme due ragazzini che danno ottimo affidamento di sé*" (G. Bonardi, *Lettera ad Amatore Dagnino*; cfr *Cenni storici*, cit., 11 novembre 1913). «*Padre Bonardi Le avrà detto della nuova determinazione presa di stabilire la Scuola Apostolica con criteri però un po' diversi da quelli d'un tempo. E' l'unica via, benché un po' lunga, per approdare a qualcosa. Stante l'aria che spira d'incredulità da una parte, di scetticismo e di indifferenza dall'altra, è ben difficile che giovani Chierici i quali abbiano ultimato il Ginnasio, s'inducano a venire nell'Istituto delle Missioni. Anche gli Ordini religiosi ripetono la loro vita dai così detti Collegini, senza dei quali le Province sarebbero già scomparse da parecchi anni. A quest'ora già due hanno domandato di far parte della Scuola Apostolica. La cosa però non è ancor nota ai Parmigiani, che andremo a rilento ad accettare, dopo le esperienze fatte e che Lei pure conosce. Se si diramassero programmi, come abbiamo fatto per le Diocesi del Veneto e della Liguria a quest'ora avremmo già pieno l'Istituto; ma poi?… Non conviene proprio, pel momento almeno, far sapere a Parma che si accolgono giovanetti gratuitamente col solo onere della provvista dei vestiti e dei libri scolastici*» (G. M. Conforti, *Lettera a mons. Luigi Calza*, da Parma 7 ottobre 1913; da autografo in ACSCS, alla data).

[55] Così descrive l'episodio G. Gazza: "*Esercizi Spirituali in antecedenza alla Festa della Madonna del Rosario. Ne è direttore lo stesso nostro Fondatore che li dettò secondo il metodo di S. Ignazio nello spazio di 10 giorni. L'esiguo numero degli Esercitandi, l'impegno di essi in sì grave affare, la valentia e la santità del Direttore concorsero alla buona riuscita dei medesimi*." (G. Gazza, *Diario 1913*, p. 27).

[56] Autocitandosi…, così annota l'alunno saveriano G. Gazza, in merito a queste ordinazioni del fondatore Conforti: "*Festa della Madonna del Rosario: l'Alunno Alfredo Popoli, pronunciati i voti della nostra Congregazione, è ammesso all'Ordine del Suddiaconato; Giov. Gazza agli Ordini dell'Ostiariato e del Lettorato*" (G. Gazza, *Diario 1913*, p. 27).

[57] Di nuovo si rimanda il lettore alla prima relazione in questo quaderno, ove Ubaldo Delsante ha bene descritto questa realizzazione e la connessa partecipazione del Conforti (pp. 49-50).

[58] La singolare convinzione che il Fondatore Conforti manifesta presente nel suo animo, circa una visita alla Cina ove operano i suoi missionari, forse … era stata prevenuta da una richiesta del saveriano padre Amatore Dagnino, il quale dalla Cina così gli aveva scritto per l'Onomastico del 12 settembre: "*In questo giorno solenne più che mai, mi unisco in spirito a Vostra Eccellenza per augurare al Venerabile*

"*Xiangxian (Henan-Cina), dicembre 1913: padre Amatore Dagnino nell'officina degli indoratori*".

terminata la Sacra Visita Pastorale, ho condotto a termine felicemente il Congresso Catechistico ed ora sto per indire il Sinodo che avrà compimento il venturo ottobre del 1914. Tutto questo frattempo d'un anno sarà appena sufficiente a preparare ogni cosa. Dopo, se le circostanze mel consentiranno, conto di fare una scappatina al Honan Occidentale, ove di continuo sono rivolti la mente ed il cuore. Se sapesse quanto desideri rivedere e riabbracciare i miei carissimi Missionari!»[59].

- 15 ottobre: Celebra nella Cappella del Seminario Urbano la solita funzione religiosa per l'apertura dell'anno scolastico, rivolgendo ai Seminaristi un discorso di circostanza.

- 23 ottobre: Si reca all'Istituto del Buon Pastore per l'occasione del trasporto della salma di Sr. Carolina Adorni, fondatrice dell'Istituto, dal Cimitero di Parma alla Cappella dell'Istituto[60].

Padre dell'anima mia ogni più eccelsa benedizione. Sì, il Buon Dio La conservi a lungo a lungo (sic!) *pel nostro bene e della Diocesi. So che V. Eccellenza non brama quest'augurio ma so ben pure che pel bene delle anime ripete con S. Martino: Non recuso laborem! Il secondo augurio per V. Eccellenza ma specialmente pel bene di tutta la nostra Missione è la 'Visita alla figlia della Diocesi Parmense, il Honan Occ.le'. La Visita Pastorale è terminata; il Congresso Diocesano è indetto; resta come grave onere la visita alla Sua Missione. È il nostro Ven. Fondatore, troppo giusto che venga a benedire l'opera dei suoi figli. E' il nostro vivissimo sospiro…*"(cfr. FCT 2, p. 229).

[59] Come ben si ricorderà, mons. Conforti può realizzare questa sua aspirazione ad una visita ai missionari in Cina solamente nell'autunno 1928. In quell'anno, accompagnato dal p. Giovanni Bonardi e dal saveriano p. Nino Ferrari destinato a quella missione, egli viaggerà compiendo l'andata via mare, con partenza da Marsiglia il 19 settembre, e rientrando per la Transiberiana, salendo in treno ad Harbin il 15 dicembre e giungendo a Parma il 28 successivo.

[60] Alcuni decenni dopo, nel 1940, così descrive la circostanza il primo biografo di Madre Adorni: "*In occasione della traslazione, il giornale 'Il Popolo' in data 25 ottobre 1913, scrisse un articolo della Serva di Dio. […] La Fondatrice Suor Anna Maria Adorni moriva nel 1893 e veniva sepolta nel Cimitero urbano. Ivi è rimasta per un ventennio e la sera del 22 corrente mese, la salma veniva trasportata nell'interno del suo Istituto e sepolta nella devota cappella a destra dell'altare. […] S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, grande ammiratore delle virtù preclari della veneranda Suora, volle nella mattina del 23 c. m. recarsi al*

- 9 novembre: Si reca a Gainago, dove amministra la S. Cresima ai fanciulli di quella Parrocchia e delle limitrofe.

- 10-15 novembre: Presenzia in Vescovado la Settimana Catechistica, tenendo i discorsi di inaugurazione e di chiusura[61].

- 16 novembre: Inaugura presso l'Istituto delle Dame Orsoline due Sezioni Complementari d'insegnamento religioso per le Signorine che frequentano le scuole.

- 23 novembre: Inaugura le Scuole Superiori di Religione presso le Suore di S. Carlo, per le Signorine della Città.

- 25 novembre: Presenzia all'Accademia tenuta dagli Alunni del Seminario Vescovile Urbano in Episcopio.

- 28 novembre: Assiste alla Conferenza d'apertura delle Scuole Superiori Maschili di Religione in Vescovado e dice parole di circostanza.

- 2 dicembre: Tiene in Vescovado un'Adunanza del Collegio dei Parroci Urbani, per trattare dell'insegnamento catechistico parrocchiale.

- 4 dicembre: In occasione della festa di S. Bernardo celebra la S. Messa in Duomo e assiste poi pontificalmente alla Messa Solenne.

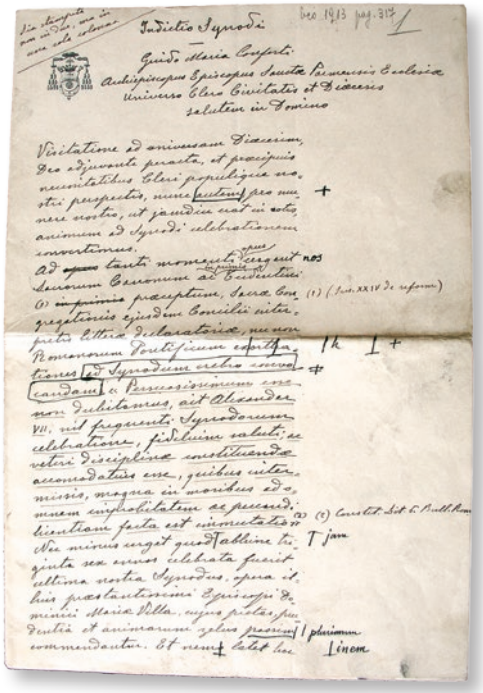
- 7 dicembre: Celebra la S. Messa nella Chiesa della SS. Trinità, come chiusura d'una Missione parrocchiale.

- 8 dicembre: Festa dell'Immacolata: celebra pontificalmente in Duomo tenendovi l'Omelia e impartendo la Benedizione Papale. / Nel pomeriggio ritorna in Duomo per i Vespri e la benedizione con il Santissimo. / Il giorno stesso si reca all'Ospedale

---

pio Istituto, per celebrarvi la S. Messa, e per assistere alla Messa esequiale. Infine, prima che la venerata salma discendesse nel nuovo sepolcro, l'amatissimo Pastore lumeggiò con parola efficacissima l'eletta figura dell'estinta, quindi molto opportunamente raccomandò alla generosità di tutti i buoni l'Opera di Suor Anna Maria Adorni, il tanto benemerito Istituto del Buon Pastore" (Roberto Simonazzi, *Un apostolo di carità. La Serva di Dio Anna Maria Adorni fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata e dell'Istituto del Buon Pastore di Parma*, A cura delle Ancelle dell'Immacolata, Parma 1940, pp. 240-243).

[61] Su quest'altra iniziativa pastorale intrapresa dal Conforti per la formazione degli operatori catechistici in diocesi, si dilungherà opportunamente don Umberto Cocconi, nelle prossime pagine di questo quaderno.



Civile per una funzione svoltasi nella Cappella interna: vi imparte la Trina Benedizione dopo aver tenuto discorso di circostanza. / Con lettera al Clero indice il Sinodo Diocesano per il prossimo anno «diebus 6.7.8 mensis Octobris, et in hac nostra Cathedrali Basilica, auspice Sacratissimi Rosarii Regina cuius sub tutela, hoc perutile opus it inire et perficere volumus».

- 14 dicembre: Tiene nella Cappella del Seminario l'Ordinazione generale per vari Seminaristi. / Si reca poi alla Chiesa di S. Rocco dove fa assistenza pontificale con Omelia in occasione di un triduo di Feste solenni ad onore della B. V. di Lourdes.

"*Dedica autografa di Mons. Conforti sotto una sua foto (si presume dono a Don Ormisda Pellegri, già rettore dell'Istituto delle Missioni, mandato parroco della parrocchia di Marano, il 19 dicembre 1913)*". *(Memorie Confortiane Saveriane)*

- 18 dicembre: Si porta all'Istituto delle Maestre Luigine per compiervi nella Cappella interna una funzione di devozione alla SS. Vergine. Vi celebra la S. Messa e tiene un discorso di circostanza.

- 25 dicembre: Celebra pontificalmente la S. Messa di Natale in Cattedrale e vi tiene l'Omelia. / Nel pomeriggio scende nuovamente in Duomo per i Vespri solenni e Benedizione[62].

- 31 dicembre: Si reca alla Cattedrale per la funzione di chiusura dell'anno e canto del "Te Deum", e vi impartisce la Benedizione con il SS. Sacramento.

---

[62] La festività del Natale registra, per mons. Conforti, un altro ricco momento di fraternità, vissuto con i suoi figli missionari. A chiusura delle sue pagine dedicate al 1913, annota ancora l'alunno G. Gazza: "*Il giorno di Natale lo passiamo con S. E. in Episcopio*" (G. Gazza, *Diario 1913*, p. 28).

Seconda modalità celebrativa:
meditazione e riflessione scritta sul Sacerdozio

Si è dunque constatato, nelle precedenti ed assai eloquenti pagine, quanto mons. Conforti ci tenesse a vivere la ricorrenza sacerdotale con il raddoppiare i suoi modi di presenza in mezzo al popolo affidato alle sue cure pastorali. Ci siamo pure imbattuti nella gioia manifestata da collettività parrocchiali, comunità religiose ed istituzioni varie, esperimentata nell'aver avuto tra loro il proprio pastore.

Ora cogliamo un altro tipo di presenza del Conforti tra il suo popolo, riferendoci sempre alla ricorrenza del suo giubileo sacerdotale, in questo anno 1913. Vorremmo come fotografarlo…, mentre egli vuole trasmettere, tanto alla sua diocesi quanto alla famiglia religiosa dei suoi missionari, le convinzioni che si annidano nel suo cuore, in merito alla concezione del Sacerdozio cristiano. Ciò lo manifesta in due momenti ben precisi, ultimamente messi a fuoco in modo superlativo dal massimo storico del Conforti, il padre Franco Teodori. Questi, nel 1997, diede alle stampe l'allettante volume numero venti delle sue *Fonti Confortiane Teodoriane*, avente per titolo chilometrico, ma questa volta attraente, la dizione: *L'anima del Beato Guido Maria Conforti nei suoi Giubilei Sacerdotale ed Episcopale con Esercizi Spirituali, Lumi e Propositi, Ritiri in Italia e Cina*[63].

Noi qui, confidando di saper cogliere l'animo confortiano più che in festa ben maggiormente esplicitato come maestro di vita spirituale, coniughiamo i due momenti così:

+ Il primo lo identifichiamo con la stesura e l'inoltro, da «*Parma, dal Palazzo Vescovile 2 Agosto 1913*», di una lettera pastorale indirizzata «*Al Dilettissimo Clero della città e della Diocesi*»[64]; documento che F. Teodori intitola "*Nobili sentimenti sulla sublimità e santità del Sacerdozio*"[65]. In essa, commentando I Timoteo 4, 12 ("*Sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede e nella purezza*"),

---

[63] Il volume FCT 20 si presenta con questi dati bibliografici, leggibili tra l'altro pure in seconda di copertina di questo quaderno: Franco Teodori, a cura di, *L'anima del Beato Guido Maria Conforti nei suoi Giubilei Sacerdotale ed Episcopale con Esercizi Spirituali, Lumi e Propositi, Ritiri in Italia e Cina*, Liberia Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, VIII tavole più 360 pagine. Copie del prezioso volume sono ancora disponibili presso il Centro Studi Confortiani Saveriani.

[64] Questa la titolazione ufficiale stampata dalla Curia diocesana, nella pubblicazione del fascicolo: "*Num. di Prot. 31 / Guido Maria Conforti / per grazia di Dio e della Sede Apostolica / dalla quale immediatamente dipende / Arcivescovo-Vescovo e Conte di Parma / Abbate di Fontevivo / Gran Cancelliere dell'Almo Collegio Teol. Parmense / Gran Priore del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio / ecc. ecc. / Al Venerando Clero della Città e della Diocesi*". Si noti la diversità e semplicità del proemio, nell'autografo stilato dal Conforti: «*L'Arcivescovo Vescovo di Parma / al dilettissimo Clero della Città e della Diocesi / salute pace nel Signore*».

[65] FCT 21, p. 28.

riflette ad alta voce sugli impegni della vocazione sacerdotale, e dona a noi, oggi, un trattato su questo tema[66]. Per dare al lettore un'idea di questo sostanzioso scritto confortiano riprendiamo i sottotitoli dei paragrafi, dalla accennata ultima versione curata dal Teodori, appunto in FCT 20, alle pagine 41-66:

"Il giubileo di Ordinazione e il programma di vita sacerdotale. Modelli del gregge: il dovere del buon esempio; dalla vita esemplare libertà ed efficacia; mal non fare e paura non avere. Con la parola: linguaggio sempre nobile ed elevato; schiettezza e sincerità; la maldicenza e la mormorazione. Nel tratto: affabilità e dolcezza; soave gravità; ecclesiastici ineccepibili. Nella carità: sull'esempio di Cristo; le preferenze del Sacerdote; il debito del ministero. Gelosi custodi dell'unità: con il Vescovo; con i confratelli; i gruppi chiusi. Carità radicata nella fede. Alimentata dalla preghiera: meditazione quotidiana; confessione settimanale. Nella castità: la legge del celibato; vita eminentemente spirituale; amore per la castità; evitare le occasioni. Osservanza delle norme sinodali. Congedo: gli Esercizi Spirituali".

+ Il secondo coincide con le date 10 - 22 settembre 1913, quando mons. Conforti si ritira presso i Cappuccini di Scandiano (Reggio Emilia), per un corso privato di Esercizi Spirituali. Durante questi giorni di quiete spirituale egli "*trascrive 34 meditazioni da lui fatte in un fascicoletto di 100 pagine*[67]*, che sarà poi un prontuario di predicazione per Esercizi e Ritiri ad altri*"[68]; infine, "*il 22 settembre, al termine degli Esercizi, stende 21 Proponimenti e trascrive 5 Massime Pratiche*"[69]. L'alunno saveriano Giovanni Gazza, nel suo *Diario*, ci informa di un particolare: a Scandiano mons. Conforti sarebbe andato con il confratello padre Antonio Sartori,

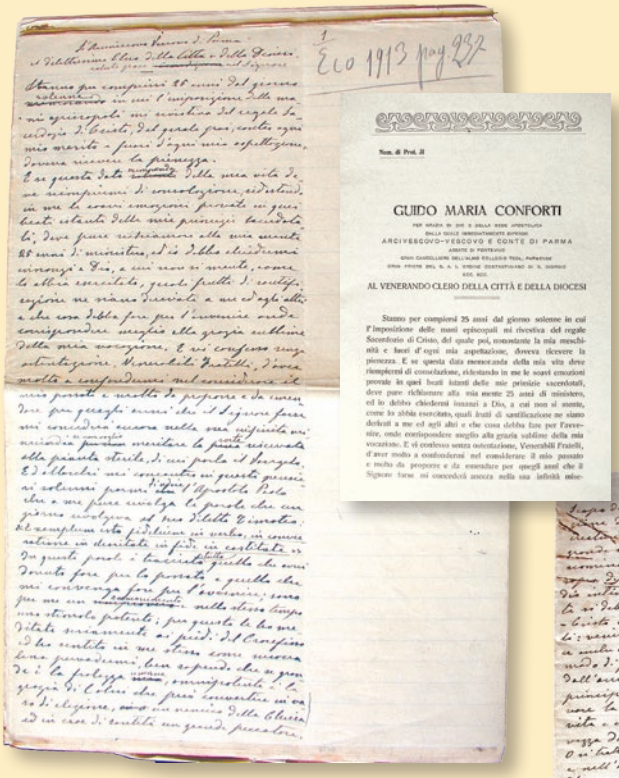
---

[66] La lettera è stata pubblicata in molteplici edizioni, a cui si può tutt'oggi accedere per la lettura: *L'Eco*, Anno V, fascicolo VIII, Agosto 1913, pp. 237-257; Augusto Luca, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, pp. 275-306; FCT 20, pp. 41-66. Inoltre, diversi brani di questo documento possono essere letti nella voce *Sacerdozio* in Alfiero Ceresoli ed Ermanno Ferro, a cura di, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 2007, pp. 643-660.

[67] Si tratta di una serie di 5 fascicoletti, di centimetri 18 per 11,5 ciascuno, contenenti ognuno 5 fogli piegati a metà, di 22 per 18 cm, capaci di generare 20 facciate, tutte appunto scritte dal Conforti: chissà la cura e la tenacia con le quali egli si preparò questo strumento pratico di ascetica…!

[68] L'affermazione è di F. Teodori, in FCT 20, p. 22. Redigendo la cronologia su quei giorni, così continua il Teodori: "*17 settembre: in una lettera a Mons. Aicardi, Vicario Generale, da Scandiano ove è ritirato per fare gli Esercizi: «Preghi il Signore che questi Spir. Esercizi non abbiano un giorno ad essermi di condanna al divin tribunale». 20 settembre: da Scandiano a Mons. Aicardi per ringraziarlo degli auguri «che in una a codesti Suoi ottimi Colleghi di Curia, si è compiaciuta esprimermi per la prossima ricorrenza del mio primo venticinquesimo di sacerdozio… Se al Signore piacerà riservarmi, anche alle nozze d'oro e di diamante, siane benedetto, benché di questo io non mi sento di pregarlo…». 20 settembre: la 'Giovane Montagna' riproduce un periodo della lettera di Conforti al Capitolo della Basilica Cattedrale del 17 gennaio 1913*" (cfr. FCT 20, p. 22).

[69] FCT 20, p. 22.



GUIDO MARIA CONFORTI

ARCIVESCOVO-VESCOVO E CONTE DI PARMA

AL VENERANDO CLERO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI

Stanno per compiersi 25 anni dal giorno solenne in cui l'imposizione delle mani episcopali mi rivestiva del regale Sacerdozio di Cristo, del quale poi, nonostante la mia meschinità e lacci d'ogni mia aspettazione, doveva ricevere la pienezza. E se questa data memoranda della mia vita deve riempirmi di consolazione, ridestando in me le soavi emozioni provate in quei beati istanti delle mie primizie sacerdotali, deve pure richiamare alla mia mente 25 anni di ministero, ed io debbo chiedermi innanzi a Dio, a cui non si mente, come io abbia esercitato, quali frutti di santificazione ne siano derivati a me ed agli altri e che cosa debba fare per l'avvenire, onde corrispondere meglio alla grazia sublime della mia vocazione. E vi confesso senza ostentazione, Venerabili Fratelli, d'aver molto a confondermi nel considerare il mio passato e molto da proporre e da emendare per quegli anni che il Signore forse mi concederà ancora nella sua infinità mise-

P. Franco Teodori

l'Anima del Beato GUIDO MARIA CONFORTI

in Esercizi, Propositi, Ritiri in Italia e Cina

Introduzione, Cronografia e Indici di P. Franco Teodori, s.s.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA CITTÀ DEL VATICANO 1997

Pagina 1 dell'autografo e p. 3 del fascicolo stampato, della Lettera pastorale sul sacerdozio, datata da mons. Conforti "*Parma, dal Palazzo Vescovile 2 Agosto 1913*".

direttore spirituale della piccola comunità missionaria in Campo di Marte[70].

Le cento minutissime pagine autografe (vedile a pagina precedente) vergate dal Conforti a Scandiano si presentano suddivise in parti, contraddistinte ognuna da un titolo. La semplice elencazione dei titoli, che qui riportiamo, permette di capire quasi immediatamente quale schema segua il Conforti nella sua meditazione, quello classico della tradizione cristiana secondo sant'Ignazio di Loyola[71]:

«*11 Settembre 1913 / Introduzione. Fine ultimo. Fine dell'uomo. Fine prossimo dell'uomo. Fine prossimo dell'uomo (continuazione). Fine delle creature. Fine del sacerdote. Triplice peccato. Peccati proprii. Peccato del Sacerdote. Inferno - pena del senso. Inferno - pena del danno. Inferno - eternità. Morte. Giudizio particolare. Conversione di S. Pietro. Conversione della Maddalena. Regno di Gesù Cristo. Dell'incarnazione. Nascita di Gesù Cristo. Vita privata di Gesù. Disputa di Gesù coi dottori. Dei due stendardi. Le tre classi di uomini. Battesimo di Gesù e sue tentazioni nel deserto. Chiamata degli Apostoli. Sermone del monte. Ultima cena. Gesù nell'orto. Dall'orto ad Anna e a Caifa. Dalla casa di Caifa a Pilato. Crocifissione. Risurrezione. Benefici ricevuti da Dio.*

In merito ai ventidue *Proponimenti* che mons. Conforti redige alla fine di questi Esercizi, ascoltiamo quanto annota F. Teodori: "*Oltre a trascrivere sunteggiandole le 34 meditazioni dei 12 giorni trascorsi a Scandiano, si occupò di scendere al pratico, formulando i propositi. / Veramente aveva sempre presenti le esperienze e i 'proponimenti' che negli anni del Seminario e nei primi di Sacerdozio aveva con costanza o rinnovati o completati durante gli Esercizi Spirituali specialmente dal 1883 al 1890*"[72].

Terza modalità celebrativa: cerimonia in semplicità e riservatezza

Giunta la data della ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale, mons. Conforti la vive con un momento celebrativo vero e proprio. Martedì 23 settembre mattina - dice ancora Teodori - "*in forma privata, accompagnato solo da 2 Padri e 3 Studenti missionari*[73]*, si reca*

---

[70] "*23 settembre - XXV° di Messa di S. E. Mons. Conforti. Il giorno avanti Sua Eccellenza era giunto all'Istituto dal Convento dei Cappuccini di Scandiano ove erasi recato con il P. Sartori per farvi gli Esercizi Spirituali*" (G. Gazza*, Diario 1913*, pp. 26-27).

[71] Le meditazioni possono essere lette in FCT 20, pp. 67-124; i *Proponimenti* e le *Massime Pratiche* sono riportate alle pp. 167-169.

[72] FCT, p. 20, n. 4.

[73] Si tratta dei padri Giovanni Bonardi, rettore; Antonio Sartori, direttore spirituale; e degli alunni Giovanni Gazza, Luigi Magnani ed Alfredo Popoli. L'avvenimento è registrato con fedeltà da G. Gazza nel suo *Diario 1913*, a pagina 27, cui poi aggiunge una nota piuttosto curiosa: "*Il giorno 23 ci portammo tutti al Santuario della Beata Vergine di Fontanellato al cui Altare Sua Eccellenza celebrò la S. Messa e impartì la benedizione col Ss. Sacramento. A mezzogiorno eravamo di nuovo tutti all'Istituto. S. Eccellenza permette che gli Alunni dei corsi di teologia si lascino crescere la barba*"!

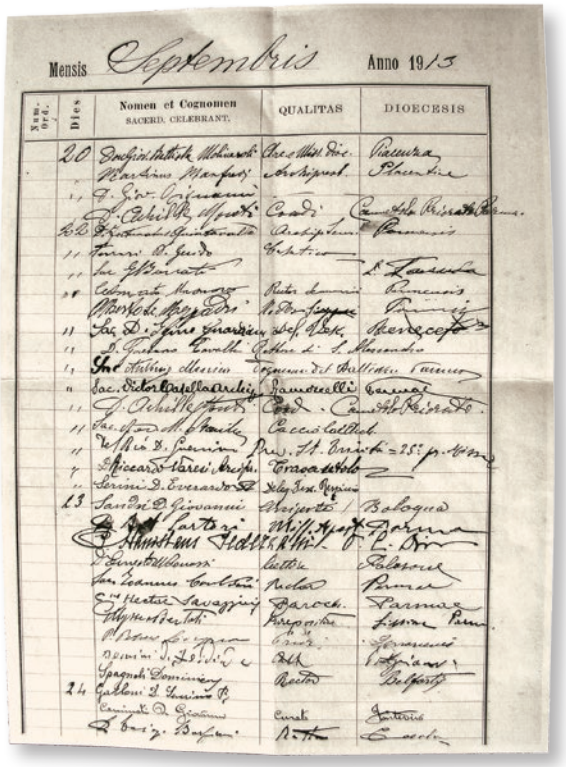
a celebrare la S. Messa 'Giubilare' nel Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato"[74]; in piena conformità con quanto aveva scritto ai Canonici il 18 gennaio[75]. Ce lo conferma il cronista del *Bollettino di Fontanellato*, il quale, nel numero di ottobre 1913, a pagina due così annota:

"*S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo Guido M. Conforti, vescovo di Parma, ha voluto celebrare il suo primo giubileo sacerdotale in umiltà di cuore ai piedi e sotto gli sguardi benigni della Madonna di Fontanellato, rinnovando, dopo venticinque anni, al suo altare il sacrificio divino. / S. E. giunse qui la mattina del 23 verso le 6. Lo accompagnavano i PP. Bonardi, Rettore, e Sartori, Direttore Spirituale del Seminario delle Missioni di Parma, il Rev.mo sign. Canonico Sandri, Arciprete delle Lagune di Bologna, e alcuni alunni di quello stesso Seminario delle Missioni, che è opera del suo cuore apostolico, oggetto di tanti amori e di tanti sacrifici. Celebrò in forma privatissima la santa Messa; e, subito dopo, fatta una modesta colazione in ospizio, e una breve visita alle suore, e lasciata una generosa offerta per i restauri del Santuario, ripartì per Parma*".

---

[74] Cfr. FCT 20, p. 22. Per quante ricerche d'archivio si siano effettuate, anche grazie alla disponibilità delle Suore Domenicane, già a Fontanellato e titolari cento anni fa della sagrestia del Santuario ed oggi portatesi al Monastero San Giuseppe in largo Bianca M. Visconti di Cremona, non si è rinvenuta la firma del Conforti sul libro dei Celebranti in quel giorno, non apparendo nel documento qui riportato: omissione voluta…? causata dall'inevitabile e giustificato trambusto nella circostanza…? Le buone Monache, che qui si ringraziano fraternamente, ci hanno fatto inoltre pervenire l'autografo del neosacerdote don Guido, apposto nel registro alla data 23 settembre 1888: "*Die 23 / D. Guido Maria Conforti Pr. nov.*"

[75] Si ricorderà la volontà esplicita manifestata dal Conforti, già a inizio anno 1913: «*E sarò grato alla carità del mio Venerando Clero e dei buoni fedeli se il 22 del venturo Settembre, anniversario della mia ordinazione Sacerdotale, vorranno fare uno speciale memento per me nel Divin Sacrifico, e raccomandandomi al Signore nelle loro Comunioni e preghiere, ond'io possa corrispondere, meglio che per lo passato, alla grazia di Dio nel disimpegno dell'arduo mio Ministero, per i giorni che ancor mi restano di vita. Altro non desidero e domando. / Prego la S. V. a volere, coll'espressione del grato mio animo, significare il contenuto della presente ai Rev.mi Colleghi, ai quali auguro ogni miglior bene e porgo i miei ossequi*».


Mensis Septembris Anno 1913

Num. Ord.	Dies	Nomen et Cognomen SACERD. CELEBRANT.	QUALITAS	DIOECESIS
	20			
	23			
	24			

Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato, Registro dei *Sacerdoti celebranti 1902-1915*.

Ma l'ambiente attorno a mons. Conforti non può esimersi dal manifestare gioia, vicinanza e partecipazione, unite a fervida preghiera, come da lui richiesto[76]. Il corposo materiale a noi pervenuto, in proposito, costituisce un attestato di stima e di gratitudine ammirabile: è l'intero popolo di Parma che vuole fare festa al suo amato pastore. Noi tentiamo di accostarci a tutta questa espressiva documentazione riprendendo anzitutto i 37 telegrammi pervenuti al festeggiato; quindi ascoltando altri messaggi ed attestati di omaggio[77]:

- "*Fontevivo 22/9/13 Alunni concerto cattolico giorno faustissimo Vostre nozze d'argento plaudono festosi amato Pastore innalzando Dio voti preci augurali Don Caminati*".

- "*Langhirano 22/9/13 Sacerdoti vicariato Beduzzo fanno questo dì faustissimo angelo diocesi fervidi voti salde promesse amore ubbidienza Comelli arciprete*".

- "*Ravarano 22/9/13 umilio giorno augurale V. E. ossequio voti auspicatissimi affetto smisurato Anelli Vigolone*".

- "*Parma* (senza data; ndc) *Eccellenza, Mi da abbastanza lavoro pure invio i miei devoti sinceri auguri. Iddio lo conservi Grossardi*".

- "*Ravarano 22/9/13 Chiusura missione umiliano*

---

[76] Ci basti riandare alle esultanti righe di cronaca che il bollettino *La Madonna di Fontanellato* pubblica ancora a pagina 2 del citato numero di ottobre 1913:

"Che sentimenti s'agitassero in cuore a Mons. Conforti nell'atto di offrire, in quell'occasione per lui così solenne, il santo sacrificio all'altare della Madonna taumaturgica, l'ha detto lui stesso rispondendo agli auguri del suo Clero:

«Stamane all'Altare della Vergine taumaturgica del Rosario, presso Fontanellato, ho pregato Dio per voi e nell'offrire all'Eterno l'Ostia Santa di propiziazione, ho inteso in quel felice istante, che rinnovava per me le gioie ineffabili delle mie primizie Sacerdotali, di offrire insieme uniti, anche i vostri cuori, perché il Signore li accettasse in odore di soavità e santificasse confermandoli nella pratica professione di quella Fede, che è il dono più prezioso che Egli ci abbia elargito».

Il Signore, per intercessione di Maria, esaudisca la sua preghiera! E il Signore conservi Lui per lunghi anni all'amore e all'edificazione del suo popolo, faccia fiorire rose di giocondità sulle spine dei suoi sacrifici, e non permetta mai che in mezzo al suo gregge abbiano a vantar mai trionfi i nemici del Cristo".

[77] Ci piace riprendere i telegrammi così alla rinfusa, nell'ordine con cui sono stati custoditi magari dallo stesso Conforti o dai suoi vicini di Curia o da quelli di Campo Marte. Appaiono così leggibili insieme i sentimenti espressi dalle voci dell'intero suo popolo: dal più piccolo al più altolocato, dalla persona più umile a quella carica di titoli, dal più semplice e modesto al più dotato nell'intelletto. Cosa che a mons. Conforti piaceva assai…, se teniamo presente l'amabilità del suo volto, quale appare nelle foto che lo ritraggono in visita al suo gregge o pellegrino sulle strade di Cina con i suoi missionari!

V. E. occasione giubileo sacerdotale innalziamo devotamente preci lunga felice vita padre amato Arciprete Deleg Popolo".

- "*Pellegrino Parmense 22/9/13 Clero associazioni popolo pellegrinese festando giubileo V. E. augurando grazie speciali implora benedizione Canonici*".

- "*Fornovo 22/9/13 Lieta ricorrenza venticinquesimo anniversario sacerdotale consacrazione congratulandosi bene augurando da Dio Parroco parrocchiani Corchia*".

- "*Palanzano 22/9/13 Figlie della Croce orfanelle Salabaganza esultanti fausto avvenimento partecipano gaudio comune con voti preghiere per Veneratissimo Pastore*".

- "*Salabaganza 22/3/13 Sacerdoti Sala Maiatico Suore associazioni madri Cristiane figlie Maria Apostolato preghiera Luigine uniti attorno Altare Eucaristico pregano conservazione vostra eccellenza presentano felicitazioni sincere auguri cordiali Savani Arciprete*".

- "*Parma 22/9713 Superiori Seminario Berceto offrendo riconoscenti sacrificio Messa per Eccellenza Vostra Fausta ricorrenza giubileo Sacerdotale presentano auguri felicitazioni protestano sincera illimitata Devozione implorano pastorale benedizione Don Maini Rettore*".

- "*Scurano 22/9/13 Parocchia Ceretolo augura ministero lungo fruttuoso felice Begani*".

- "*Fontanellato 22/9/13 Clero Vicariato Traversetolo trecento pellegrini collegio figlie della Croce raccolti davanti altare Madonna Fontanellato occasione venticinquesimo Sacerdozio Vostra Eccellenza implorano celesti benedizioni Don Varesi".*

- "*Corniglio 22/9/13 Circolo Giovanile Marra associano gaudio padre pastore beneaugurando umiliando sommissione chiedendo benedizione Pioli Eugenio Presidente*".

- "*Corniglio 22/9/13 primo discepolo al primo maestro moderatore assieme collegio beneaugurando giorno letizia nozze argento Padre Pastore umiliano ossequi protestano obbedienza implorano benedizione Macchiavelli Amadasi*".

- "*Corniglio 22/9/13 Sodalizio figlie Maria Marra con voi preci umilia pastore augurando nozze diamante implorando benedizione Pia Givardi Presidente*".

- "*Calestano 22/9/13 Clero popolo Associazioni Cattoliche innalzano Dio fervide Preci Vostra preziosa conservazione protestano attaccamento inconcusso ubbidienza illimitata Arciprete Tarasconi*".

- "*Pilastrello 22/9/13 a vostra eccellenza in così gradito giorno inchinandoci voti fervidi nostri offriamo bene auguranti Famiglia Pedretti*".

- "*Monchio 22/9/13 Parroco popolo Valditacca inviano auguri di felicitazioni invocando dall'Eterno copiose grazie e benedizioni Pellegri*".

- "*Monchio 21/9/13 Parroco Parrocchiani Monchio clero vicariato chiudendosi felicemente missione predicata canonico Fornari festeggiando esultanti venticinquesimo anniversario vostra prima messa pregano Dio secondo vostra intenzione e bene augurando protestano illimitata sincera devozione pastore zelantissimo Varesi Fornari*".

- "*S. Secondo 22/9/13 Faustissima ricorrenza giubileo sacerdotale vostra eccellenza fa voti auguri figliali implora benedizione Prevosto*".

- "*Pellegrino Pse 22/9/13 Sincere congratulazioni presente solennità implorando benedizione Figlie Santanna*".

PARMA
Ufficio Telegrafico
ARCIVESCOVO CONFORTI PARMA
PARMA
Ufficio Telegrafico
ARCIVESCOVO CONFORTI PARMA
Ufficio Telegrafico
ARCIVESCOVO CONFORTI PARMA
PARMA
Ufficio Telegrafico

- "*Napoli 22/9/13 Memorando Giorno Venticinquesimo Anniversario Vostra Sacerdotale Ordinazione Umilio Lontano Voti Fervidi Auspicanti Altre Nozze Protestando* (sic!) *Obbedienza Venerazione Affetto Grande - Prevosto Gazzi*".

- "*Colorno 22/9/13 Arciprete parrocchiani Mezzano Inferiore infervorati apostolica parola don Musini celebranti feste costantiniane gioventù cattolica festante celeste patrono pregano divini favori Vostro venticinquesimo prima messa implorando benedizione*".

- "*Colorno 22/9/13 Giorno faustissimo Vostra Eccellenza protestiamo filiale devozione - Don Bellingeri Franceschini*".

- "*Colorno 22/9/13 Con affetto di figli con devozione di sudditi i sacerdoti del vicariato Mezzani fausta ricorrenza nozze d'argento Eccellenza V. Reverendissima umiliano loro più fervidi voti coi migliori auguri che sì amato Presule sia conservato per molti anni ancora all'affetto e speranze del clero e popolo parmense - Calza*".

- "*Cassio 12/9/13 Auspicatissima ricorrenza onomastico nel fausto venticinquesimo umiliano auguri voti Sacerdoti Padovani Ablondi*".

- "*Corniglio 21/9/13 Domani ricorrendo venticinquesimo anniversario ordinazione sacerdotale interpretando sentimenti colleghi popolazione unisco auguri coro felicitazioni cattolici protestando sincera devozione implorando benedizione - Arciprete*".

- "*Romaterme 21/9/13 Ricorrenza giubileo sacerdotale Vostra Ecc umilio auguri voti ardenti affetto figliale imploro pastorale benedizione - Passani*".

- "*Fontanellato 22/9/13 Mentre Seminario assiste messa votiva in Cattedrale una rappresentanza prega qui Fontanellato luogo vostro prima messa tutti con affetto filiale augurano lunga fruttuosa vita pastorale Masnovo*".

- "*Roma 22/9/13 Applicata messa per V. E celebrante primo giubileo sacerdotale invio cordialissime felicitazioni Iddio la conservi lungamente vantaggio chiesa parmense mi benedica - Tonarelli*"[78].

- "*Portomaggiore 22/9/13 Per attestato riconoscente ossequio fervidi voti vivissime congratulazioni*"[79].

- "*Portomaggiore 22/9/13 Con memore affetto vivissime congratulazioni - Arciprete Clero*"[80].

- "*Milano 22/9/13 Rallegramenti ossequi augurando V. E. Messa d'oro et ultra. Cardinale Ferrari*"[81].

---

[78] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Grato squisita carità usatami felicitazioni portemi sentitamente ringrazio augurando ogni bene / + Guido Arcivescovo Vescovo / Monsig. Tonarelli / Via S. Chiara N. 43 / Roma*».

[79] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Grato voti congratulazioni articolo soverchiamente benevolo ringrazio Signoria Vostra augurando ogni prosperità / + Guido Arcivescovo Vescovo / Reverendissimo Don Gamberoni Ferrara*».

[80] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Graditissima prova memore affetto portomi Venerando Clero codesto Vicariato ringrazio bene augurando / +Guido Arcivescovo Vescovo*».

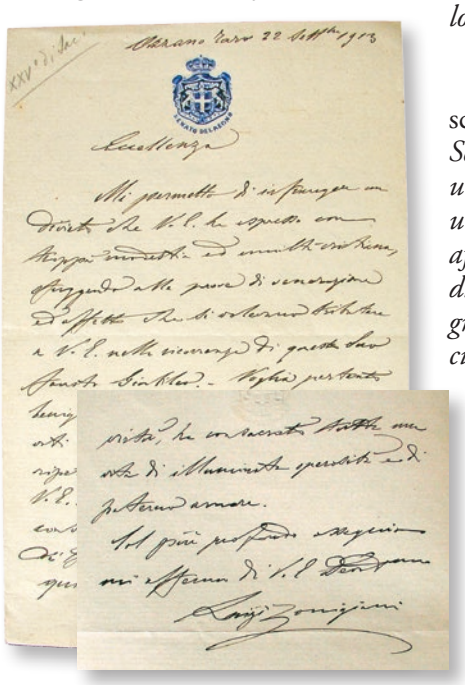
[81] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Riconoscente grato obbligante attenzione usatami ringrazio ricambiando auguri ossequiando / + Guido Arciv. Vesc. / Emi Cardinale Arcivescovo / Milano*».

- "*Ravenna 22/9/13 Sessanta sacerdoti ravennati adunati seminario esercizi spirituali memori vostro breve ma zelante pontificato chiesa Apollinare partecipano vostro giubileo augurandovi: multos annos - Guerrini arcidiacono*"[82].

- "*Villaminozzo 22/9/13 Fausto giorno nozze argento sacerdotale ministero presentano sinceri auguri ad multos annos Avv Negretti Prof Don Fontana*"[83].

- "*Ravenna 22/9/13 Casa San Vincenzo Sorelle Carità lieta ricorrenza giubileo sacerdotale Vostra Eccellenza umiliano sensi profonda venerazione implorano benedizione Superiora*"[84].

- "*Ravenna 22/9/13 Giorno lietissimo giubileo sacerdotale E. V. giungale gradito augurio Patronato femminile cattolico ravennate che ricorda in V. E. indimenticabile apostolo di ogni bontà - Vicepresidente Paolina Gasparoli*"[85].



Con carta protocollo intestata "*Senato del Regno*", scrive il marchese Luigi Torrigiani: "*Ozzano Taro 22 Sett.bre 1913 / Eccellenza / Mi permetto di infrangere un divieto che V. E. ha espresso con troppa modestia ed umiltà cristiana, sfuggendo alle prove di venerazione ed affetto che si volevano tributare a V. E. nella ricorrenza di questo Suo fausto Giubileo. / Voglia pertanto benignamente accogliere fervidi voti che in questa solenne circostanza, ripetiamo colla mia famiglia, perché V. E. sia per molti, moltissimi anni conservato all'affetto, alla devozione dei fedeli di questa Diocesi, alla quale V. E. coll'esempio di ogni virtù, ha consacrato tutta una vita di illuminata operosità e di fraterno amore. / Col più profondo ossequio mi affermo di V. E. Dev. mo / Luigi Torrigiani*".

Un accurato omaggio, prodotto in 16 pagine protocollari finemente disegnate, è offerto a

---

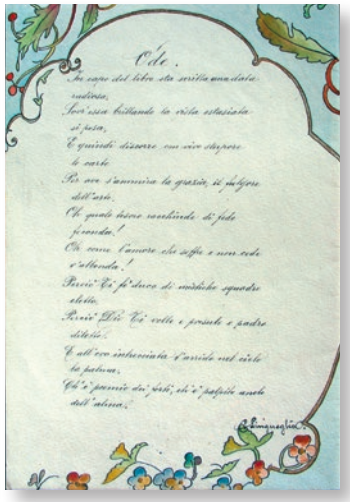
[82] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Sentitamente grato squisita bontà addimostratami Venerando Clero Ravennate adunato Seminario Esercizi Spirituali ringrazio commosso augurando ogni migliore bene / Guido Arcivescovo Vescovo / Monsig. Guerrini Arcidiacono / Ravenna*».

[83] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Ringrazio Signoria Vostra egregio Prof Fontana augurii portimi che ricambio cordialmente / Avvocato Negretti / Villaminozzo (Reggio)*».

[84] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Esprimo grato mio animo benemerite Sorelle carità San Vincenzo attenzione usatami augurando copiose benedizioni celesti / Superiora Sorelle Carità S. Vincenzo / Ravenna*».

[85] In calce al telegramma, l'autografo del Conforti: «*Allo spettabile Patronato femminile cattolico Ravennate promotore indefesso ogni opera buona esprimo ringraziamenti vivissimi augurii portimi ricambiandoli con affetto / + Guido Arcivescovo Vescovo*».

mons. Conforti dalla Comunità Salesiana di Parma, nella circostanza del suo giubileo. Le pagine interne sono piuttosto originali e presentano, circondati da graziosi festoni e serti floreali, tutti i nomi dei componenti la celebre realtà educativa di San Benedetto, religiosi, insegnanti, alunni, personale addetto alla casa. La seconda pagina poi ospita un insolito testo poetico ad opera del direttore dell'Istituto don Paolo Lingueglia, e che qui riportiamo:



"*Ode / In capo del libro sta scritta una data radiosa, / Sovressa brillando la vista estasiata si posa, / E quindi discorre con vivo stupore le carte / Per ove s'ammira la grazia, il fulgore dell'arte. / Oh quale tesoro racchiude di fede feconda! / Oh come l'amore che soffre e non cede v'abbonda! / Perciò Ti fe' duca di mistiche squadre eletto, / Perciò Dio Ti volle e presule e padre eletto. / E all'oro intrecciata t'arride nel cielo la palma, / Ch'è premio dei forti, ch'è palpito anelo dell'alma*".

Anche le Alunne presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Parma, "*Offrono gratulanti una / Dedica / in questo giorno augurale/ che ci rammenta / O Infulato Presule / La prima tua giovinezza / A Dio sacrata ed all'altare / Quest'umile fiore d'affetto riconoscente*". In quattro pagine interne, ci si imbatte in questo delicato autografo, redatto con maniera artistica, quasi cesellata:

"*Eccellenza Reverendissima / Nella gioia gloriosa del ricordo che venticinque anni fa Vostra Eccellenza Rev.ma saliva per la prima volta l'altare ad offrire a Dio l'ostia santa propiziatoria e d'amore, si effondono i cuori dei figli traendo dall'affetto che al Padre li stringe, auspici di lieto avvenire. / Al concento generale, formato dai migliori dei palpiti e dalle più pure delle aspirazioni che la pietà e la religione possono ispirare, uniscono le figlie di M. Aus.ce ed alunne la loro debole nota e si fanno ardite di umiliare al loro amatissimo Padre e Pastore i più sinceri e i più cordiali auguri. / Oh! Si sprigioni dall'alma commossa l'inno festoso di plauso e di ringraziamento! e quale effluvio di gradito incenso s'innalzi al trono dell'Eterno, poiché grande ed eccelso è il favore oggi a noi largito. / Il nostro sguardo si posa raggiante di gioia sul padre più affettuoso, sul pastore più zelante, sulla cui fronte risplende un raggio della Bontà, dell'Amore infinito che il Divin Cuore infiamma. / Vittorioso conquistatore di anime procede benedetto nel vasto campo della carità forte, sapiente, umile! / Ed il suo nome risuona venerando e glorioso per le balze e*

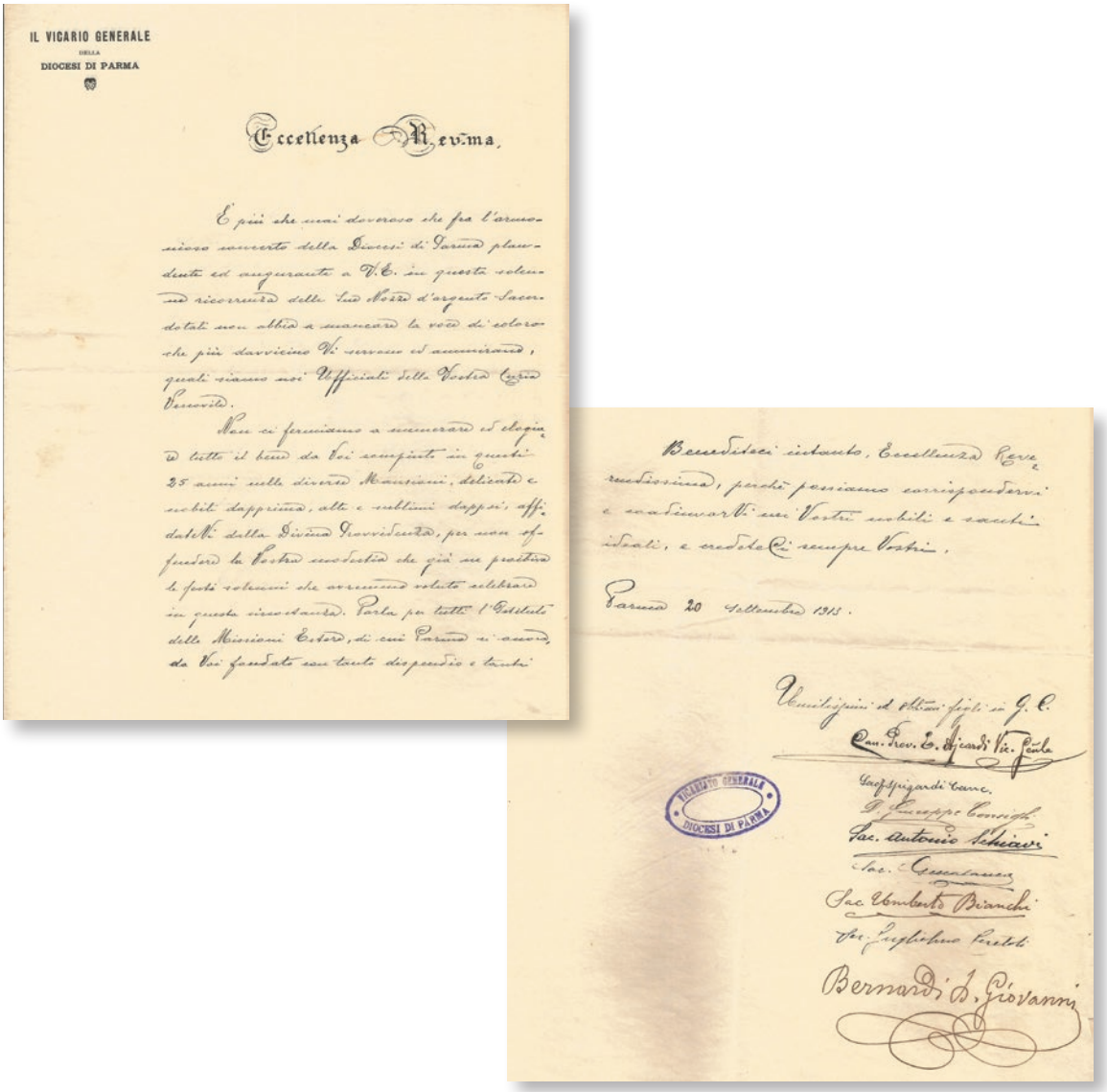
pei piani della fortunata regione a cui il benigno e fiducioso suo sorriso, l'accento suo ispirato e paterno apportano raggi consolatori di luce. Le povere giovinette, che ha cotanto onorate, vorrebbero il linguaggio sublime degli angeli, le loro note celestiali per far eco agli innumerevoli plausi, ai voti ferventi, sciolti a Sua Eminenza, in questo giorno di santo entusiasmo. / Festeggiare il Giubileo Sacerdotale di sua Eccellenza Reverendissima con una gara catechistica ci parve cosa assai ben pensata e preferibile ad una accademia. La virtù che tanta grandezza Le dona ha saputo accrescere quello spirito ardente che 25 anni fa consacrava a Dio tutte le migliori manifestazioni. Desiderose di esprimere in qualche modo la nostra ammirazione, ma incapaci di preparare accademie degne della chiarezza del suo ingegno, ci siamo limitate a studiare il catechismo per dimostrarle che vogliamo almeno possedere il fondamento di quella religione al trionfo della quale Ella volge ogni sua fatica. / Noi non ci sentiamo capaci di grandi cose, ma oggi, animate da una forza nuova, facciamo un fermo proposito. Informando le nostre azioni sull'esempio costante di Monsignore, vogliamo rendere il nostro oratorio un campo molto fertile per virtù. / Ascoltiamo la voce di quelle anime che nel corso di venticinque anni furono confortate da S. Eccellenza Reverendissima, ascoltiamo il loro grido di riconoscenza ed uniamovi il nostro. Si ammiri quella vita che è la più pura sintesi della Fede Cristiana, si plauda a quella carità che Le dà un impulso all'apostolato affinché ad altri giunga la luce che gl'irradia l'intelligenza, ad altri sia dato gustare le gioie che danno all'anima un'estasi beata. / L'augurio che facciamo in questo giorno deve cominciare un nuovo trionfo per la fede. Si moltiplichino i credenti, si fortifichino i giusti, siano spezzati i vincoli perversi, e si corra sulle orme del saggio Pastore cui Dio volle affidarci. / Il suo zelo infiammi i nostri cuori, la sua carità c'illumini. Cristo ci doni la grazia di potere fra 25 anni solennizzare le nozze d'oro di sua Eccellenza / Reverendissima con quello splendore e quell'ardenza di fede che ben meritano e ispirano le innumerevoli Sue virtù. / Ci sia intanto permesso nell'esultanza di queste ore belle ripeterle il grazie della riconoscenza e dell'affetto, ed esclamare con tanto entusiasmo / W Sua Eccellenza Reverendissima / Viva il suo Giubileo sacerdotale".

Il Collegio di Santa Cecilia in Parma fa dono al Conforti di una tersa pergamena, riportante la seguente dedica: "*Il Collegio di Santa / Cecilia in Parma / nel venticinquesimo anniversario / della consacrazione sacerdotale / dell'Arcivescovo Vescovo / Mons. Guido Maria Conforti / non può dimenticare / i tanti favori che ha da Lui ricevuti / e non dar segno di ricordarsene / con l'offrire un lavoro delle alunne / al ben amato degnissimo Pastore / 22 Settembre 1913*".

Garanzie di preghiera filiale e fraterna, unita a schietta testimonianza delle virtù che caratterizzano la vita di mons. Conforti, assieme alla sua capacità di armonica collaborazione con il personale di Curia a Parma, possono essere lette in questo messaggio che lo stesso personale attivo con lui in Vescovado, gli indirizza il 20 settembre 1913, redatto per iniziativa del Vicario Generale della diocesi e sottoscritto da altri sette firmatari. Significativo l'accenno esplicito all'Istituto delle Missioni Estere "*di cui Parma si onora*" e che ben testimonia il suo zelo:

"*Il Vicario Generale della Diocesi di Parma / Eccellenza Rev.ma / E' più che mai doveroso che fra l'armonioso concerto della Diocesi di Parma plaudente ed augurante a V. E. in questa solenne ricorrenza delle Sue Nozze d'argento Sacerdotali non abbia a mancare la voce di coloro che più davvicino Vi servono ed ammirano, quali siamo noi Ufficiali della Vostra Curia Vescovile. / Non ci fermiamo a enumerare ed elogiare tutto il bene da Voi compiuto in questi 25 anni nelle diverse Mansioni, delicate e nobili dapprima, alte e sublimi dappoi, affidateVi dalla Divina Provvidenza, per non offendere la Vostra modestia che già ne proibiva le feste solenni che avremmo voluto celebrare in questa circostanza. Parla per tutti l'Istituto delle Missioni Estere, di cui Parma si onora, da Voi fondato con tanto dispendio e tanti sacrifizi; e l'Episcopato Vostro fatto di zelo e di dolcezza incomparabili, attinti alla scuola soave del Divino Maestro pel quale arde il Vostro cuore e del cui spirito vorreste fosse pervasa la Diocesi di Parma non solo, ma le lontane terre ben anco dell'Ho-Nan Cinese, come bene accenna la Vostra impresa araldica: In omnibus Christus. / E' quindi interesse nostro e dell'intera Diocesi, nonché del Vicariato Apostolico dell'Ho-Nan augurarvi in questa circostanza solenne di raggiungere felicemente non solo le Nozze d'oro, ma che a queste s'incastoni il diamante; il tutto a maggior gloria di Dio e salvezza delle anime. / Ed a questo scopo uniremo in questi giorni*

la povera nostra preghiera a quelle di tante anime che Vi amano e che vi chiamano Padre. Fiat. fiat. / Benediteci intanto, Eccellenza Reverendissima, perché possiamo corrispondervi e coadiuvarVi nei Vostri nobili e santi ideali, e credeteCi sempre Vostri. / Parma 20 settembre 1913. / Umilissimi ed obl.mi figli in G. C. / Can Prev. E. Ajcardi Vic. Gen. le / Sac Spigardi canc. / D. Giuseppe Consigli / Sac. Antonio Schiavi / Sac G. Malanca / Sac. Umberto Bianchi / Sac. Guglielmo Ceretoli / Bernardi D. Giovanni".


IL VICARIO GENERALE
DELLA
DIOCESI DI PARMA

Eccellenza Rev.ma

È più che mai doveroso che fra l'armonioso concerto della Diocesi di Parma plaudente ed augurante a V.E. in questa solenne ricorrenza delle Sue Nozze d'argento Sacerdotali non abbia a mancare la voce di coloro che più davvicino Vi servono ed ammirano, quali siamo noi Ufficiali della Vostra Curia Vescovile.

Non ci fermiamo a numerare gli elogi a tutto il bene da Voi compiuto in questi 25 anni nelle diverse Mansioni, delicate e nobili dapprima, alte e sublimi dappoi; affidateVi dalla Divina Provvidenza, per non offendere la Vostra modestia che già ne piaceva i fasti solenni che avremmo voluto celebrare in questa circostanza. Parla per tutti l'Istituto delle Missioni Estere, di cui Parma si onora, da Voi fondato con tanto dispendio e tanti

Benediteci intanto, Eccellenza Reverendissima, perchè possiamo corrispondervi e coadiuvarVi nei Vostri nobili e santi ideali, e credeteCi sempre Vostri.

Parma 20 Settembre 1913.

Umilissimi ed obl.mi figli in G. C.
Can. Prev. E. Ajcardi Vic. Gen.le
Sac. Spigardi Canc.
D. Giuseppe Consigli
Sac. Antonio Schiavi
Sac. Cesare Malanca
Sac. Umberto Bianchi
Sac. Guglielmo Ceretoli
Bernardi D. Giovanni

VICARIATO GENERALE
DIOCESI DI PARMA

3

Primo Congresso Catechistico e Prima Settimana Catechistica

- Umberto Cocconi -

Premessa

Prima di addentrarci nell'analisi sulla realizzazione del Primo Congresso Catechistico svoltosi a Parma per volontà del vescovo della città mons. Guido Maria Conforti nei giorni 4-6 giugno 1913 e sulla Settimana Catechistica del 10-15 novembre del medesimo anno, è parso opportuno corredare questa relazione con un rapido excursus storico sulla catechesi in Europa e quindi nella diocesi di Parma, per quanto concerne gli ultimi secoli e nello specifico sui decenni finali del diciannovesimo secolo. La rassegna permetterà di cogliere con facilità il precipuo apporto del Conforti nel campo importante della catechesi cristiana, quale egli lo ebbe a vivere in tutta la sua azione pastorale, nella chiesa di Parma e nell'ambito più ampio dell'animazione missionaria in Italia[1].

---

[1] Non è la prima volta che viene affrontata la dimensione catechistica in Guido Maria Conforti. Tanti dei suoi biografi hanno dedicato interi capitoli dei loro studi a questo aspetto, mentre altri ricercatori ne hanno fatto oggetto monografico dei loro elaborati. Tra i primi si possono ricordare: - Vittorino Callisto Vanzin, *Il secondo gregge*, in Id, *Un pastore due greggi*, Isme, Parma 1950, pp. 167-194; - Ferruccio Botti, *Il pastore*, in *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti*, Isme, Parma 1965, pp. 73-103; - Angelo Manfredi, *Il magistero pastorale di Conforti*, in Id, *Guido Maria Conforti*, Emi, Bologna 2010, pp. 512-574. Tra i secondi, vanno segnalati: - Dina Dieci, *La pedagogia di mons. Conforti*, Tesi di Laurea all'Università Cattolica del "Sacro Cuore", Milano, Anno Accademico 1958-1959, pp. XVI+293+LVI; - Guglielmo Camera, *Origini del CEM*, in Id, *Messaggio educativo del Centro Educazione alla Mondialità*, Tesi di Laurea in Pedagogia presso la facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma, Anno Accademico 1977-1978, pp. 16-44; - Alfiero Ceresoli, *Beato Guido Maria Conforti tre piste per una ricerca*, in *Euntes Docete*, 1996/3, pp. 348-368; - Gabriele Ferrari, *Il beato Guido Maria Conforti vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani*, in *Rivista di Vita Spirituale*, marzo-aprile 1996, pp. 213-234; - Piersandro Vanzan, *Guido Maria Conforti e la pastorale diocesana missionaria*, in *La Civiltà Cattolica*, 1996 III, pp. 31-44; - Pietro Bonardi, *Il beato Conforti per la gente della sua terra*, Quaderni di *Vita Nuova*, Tecnografica, Parma 1997, pp. 176; - vanno infine ricordati i numeri di *Parma negli anni 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17*, in quanto ospitano recenti contributi sui temi 'Conforti pastore a Ravenna e Parma' e soprattutto sul 'contesto della prima visita pastorale alla chiesa parmense'.

Nota tecnografica.

Il lettore, scorrendo le pagine di questa relazione, può avvertire un senso di sorpresa dinanzi alla struttura grafica con la quale, in esse, si è impostato il testo e le immagini che lo affiancano. C'è una duplice giustificazione che ha sorretto tale impalcatura grafica. Da un lato si è voluto rispettare il contenuto monografico relativo alla ambientazione ed all'operato catechistico di mons. Conforti nel 1913. Dall'altro si è voluto cogliere l'opportunità, nella ricorrenza del cinquantesimo di morte (1963-2013) del sacerdote parmigiano pittore don Alberto Tadè, di pubblicare quanto egli ha prodotto per i Saveriani del Conforti, in materia di disegno didattico a servizio del dato dottrinale cristiano. Infatti don A. Tadè, nato a Trecasali il 28 novembre 1885 e morto mentre era parroco a Vizzola il 3 febbraio 1963, è stato un presbitero artista di singolare abilità, dotato di rara capacità nel fare catechismo, potremmo così dire..., mediante i mezzi visivo-contemplativi del disegno pedagogico. Egli, oltre a produrre una serie ammirabile di dipinti religiosi che eseguiva "anche sulle pareti di casa entro le quali viveva"... - si veda quanto viene detto su di lui, più avanti in questo stesso quaderno, nella sezione *Documentazione* - ha realizzato negli anni 1921-1933 molti disegni a commento grafico dei contenuti della rivista *VOM Voci d'Oltremare Bollettino missionario illustrato per la Gioventù*, stampata presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma. Alcuni suoi soggetti furono pure pubblicati in *Almanacco Missionario 1924 e 1925*, il supplemento annuale (dal 1923 al 1940) al mensile *Fede e Civiltà*, prodotto sempre presso l'Istituto Saveriano. La collaborazione di don Tadè con i missionari di mons. Conforti è stata notevole, significativa e protrattasi nel tempo. Per più anni egli ha preparato schizzi, pitture, immagini e soggetti religiosi a sfondo missionario, con l'intento di far comprendere ai ragazzi d'Italia lettori del periodico, i benefici che l'annuncio del Vangelo "tra le Genti" realizza nel cuore dei piccoli viventi in altre parti del mondo, una volta raggiunti dalla conoscenza di Gesù Cristo. Grazie all'esplicitare questa sua inclinazione, don Tadè appare a noi oggi un vero catechista, capace di educare alla vita cristiana con l'efficacia dell'immagine artistica. Perciò, si è pensato di fare cosa opportuna nell'affiancare tutti i disegni di don Tadè, eseguiti negli accennati anni e per la nominata rivista missionaria, a lato dello studio di don Umberto Cocconi. Così, la storia sulla catechesi a Parma, riferita soprattutto alle singolari iniziative del *Congresso catechistico* e della *Settimana catechistica* effettuate dal Conforti nel 1913, trova un parallelo dilettevole, e vogliamo sperare anche riposante, nello scorrere delle immagini pittoriche realizzate pochi anni dopo da don Tadè. Nuova metodologia catechistica, ricercata con tenacia e caparbietà, e sua attuazione pratica, dimostrata con disegni a soggetto cristiano interculturale, finiscono per identificarsi nella Parma di inizio Novecento. (Nota a cura di Ermanno Ferro).

D. A. Tadè negli anni primi della sua parrocchianità a Vizzola. Autoritratto da una fotografia.

La catechesi in Europa

A metà Ottocento la prassi del Catechismo, nella vita della Chiesa, ha ormai alle spalle oltre tre secoli di storia; si era affermata nel Cinquecento, a partire dai testi catechistici di Martino Lutero (1529), di Giovanni Calvino (1542), di Pietro Canisio (*Summa,* 1555; *Catechismus minimus*, 1556; *Parvus catechismus*, 1559), del Concilio di Trento (*Catechismus ad parochos*, 1566) e di Roberto Bellarmino (*Dottrina cristiana breve*, 1597)[2].

Nell'Ottocento i formulari catechistici continuano ad essere redatti per contrastare - ieri come oggi - la dilagante ignoranza religiosa dei cristiani. Quella 'prodigiosa' ignoranza che in Età Moderna aveva accomunato, sotto il profilo religioso, l'Europa sedicente cristiana alle Indie pagane, che allora si andavano 'scoprendo'[3]. Se prima per rimediare all'analfabetismo religioso il testo di catechismo espone unicamente le verità certe della fede cristiana, nel secolo XIX la presentazione di queste verità di fede assume sempre più una connotazione marcatamente teologica. Il linguaggio dei catechismi diviene pertanto sempre più moralistico, ostico per la quasi totalità dei catechizzandi, tenuto conto del diffuso analfabetismo e della povertà culturale, oltre che materiale, di molti di essi. Inoltre nei testi catechistici si amplia lo spazio e la trattazione dedicata ai comandamenti divini e ai precetti della Chiesa, spiegati il più delle volte in funzione dell'ideologia dominante, da un punto di vista sociologico possiamo asserire che si ebbe una utilizzazione strumentale del catechismo, in ordine al mantenimento dello status quo sociale pensiamo a questo riguardo al *Catechismo Napoleonico*[4].

Nel momento in cui la Chiesa si vede oggetto di molteplici attacchi, in nome della razionalità, essa sul piano dogmatico pensa di rifondare le sue verità teologiche

---

[2] Cfr. Pietro Braido, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal «tempo delle riforme» all'età degli imperialismi (1450-1870)*, LDC, Torino-Leumann 1991; Alfred Lapple, *Breve storia della catechesi*, Brescia 1985; Ladislao Csonka, *Storia della catechesi*, in *Educare*, Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione, III, a cura di P. Braido, Zürich 1964, pp. 59-190.

[3] Cfr. Guy Bedouelle, *Nascita del catechismo*, in "Communio", (Italia) 12, 1983, 67, pp. 34-52.

[4] Cfr. Ivana Pederzani, *Il catechismo imperiale del 1806 "non della chiesa ma del governo francese": la traduzione italiana*, in Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere*, La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale 1802-1814*, Incontro di studio n. 32 (Milano 2002), a cura di A. Robbiati Bianchi, Milano 2006, pp. 631-668; Pietro Stella, *I catechismi in Italia e in Francia nell'età moderna. Proliferazione tra analfabetismo e incredulità*, in *Il libro religioso in Italia. Studi e ricerche*, a cura di Maria Lupi, Roma 2008, pp. 93-113.

tornando, con il neotomismo, al magistero dell'Aquinate (*Aeterni Patris* di Leone XIII, 1879), mentre sul piano della predicazione il Magistero attribuisce un rilievo tutto speciale all'apologetica. In un tale contesto, la prassi catechistica deve assicurare sempre più una esposizione chiara e una conoscenza approfondita delle verità della fede, supportando il più possibile, tali enunciati con argomenti di ragione. Teologia e filosofia sono, pertanto, al servizio della catechesi: il pensiero teologico assicura la formazione della mente, il linguaggio tecnico invece la precisione dottrinale. Si assiste così a una progressiva deriva razionalizzante dei catechismi, una deriva sottolineata anche dalla terminologia: i catechismi diventano testi di *Dottrina Cristiana* e, nel parlare comune, si afferma che 'il catechizzando va alla dottrina'. Le nozioni del catechismo sono ripartite sulla base delle tre virtù teologali, cui si aggiungono: il Credo, i Comandamenti di Dio e i Precetti della Chiesa, la preghiera del Padre nostro.

Siamo in presenza di un testo catechistico formulato secondo lo schema di domande e risposte, in una dinamica dialogica, particolarmente attraverso lo schema della *traditio - redditio*, che portava l'individuo a riflettere sulla fede come risposta e impegno personale[5].

Si deve rilevare che l'Ottocento continua a essere l'epoca della fioritura dei catechismi diocesani, anche a Parma - come vedremo presto - il vescovo mons. Domenico Maria Villa proporrà ai suoi diocesani un *Formulario* di catechesi. Assisteremo a una babilonia di catechismi diocesani: infatti ogni diocesi avrà un proprio catechismo, che solo con fatica verrà superato alla fine secolo, in favore di *Formulari* almeno interdiocesani o regionali.

Attenendosi alle dichiarazioni del Tridentino, nelle diverse pastorali dei vescovi si afferma che il 'primo' catechista è il parroco, il quale deve coinvolgere nel catechismo anzitutto gli altri sacerdoti, i seminaristi, i religiosi e religiose presenti in parrocchia. Nel servizio della catechesi non mancano però laici e laiche, a partire da maestri e maestre; questa presenza laicale è di lunga data, la si può far risalire, infatti, all'esperienza di quelle confraternite o scuole della dottrina cristiana che, sviluppatesi già sul finire del Quattrocento specie in terra lombarda, avevano trovato un'ampia diffusione anche fuori Italia, nella forma assunta con la Compagnia per la Dottrina Cristiana nata in Milano nel 1536.

La catechesi abitualmente avviene in chiesa e il catechista con i fanciulli spesso analfabeti e raccolti in gruppi numerosi, ripete e fa ripetere, a singoli o a tutta la classe

---

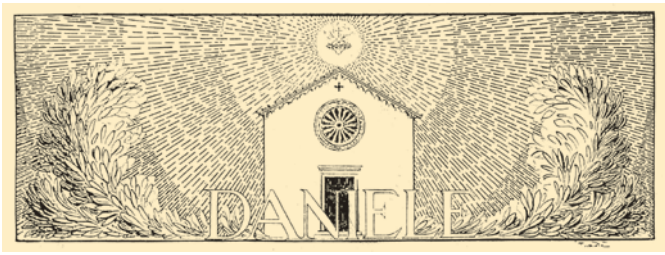
[5] Cfr. P. Braido, *Catechesi e catechismi tra ripetizione, fedeltà e innovazione in Italia dal 1815 al 1870*, in *Problemi di storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'Unità d'Italia*, *Atti del VI Convegno Professori di Storia della Chiesa*, Pescara 1982, Napoli 1985, pp. 13-78.

Prostrata ai piedi del Crocefisso...

insieme, le risposte del *Formulario* fino al loro apprendimento. Questo procedimento viene facilitato utilizzando, oltre al canto, le immagini, il racconto della storia sacra, la "disputa" o la "gara catechistica" e i premi. Abitualmente l'incontro si conclude in genere con la recita di preghiere, in particolare gli Atti di fede, speranza e carità e qualche eventuale canto.

In anni in cui si sta proprio affermando la centralità del fanciullo in ambito pedagogico e la psicologia studia con particolare attenzione l'apprendimento umano, parroci e insegnanti di religione di area soprattutto austriaca e tedesca, riconoscono che l'insegnamento della dottrina appare manchevole per più aspetti. Prima di tutto perché relega i fanciulli a un ruolo puramente passivo, nel contempo si presentano le verità della fede non tenendo conto dello sviluppo evolutivo del ragazzo: ne è prova il fatto che si ha un unico *Formulario*, usato per tutto l'arco della vita del fedele. Soprattutto nell'esposizione poi si segue un procedimento deduttivo e astratto, privilegiando un linguaggio logico-formale. In altri termini nell'esposizione catechistica si prende come punto di partenza l'ignoto, per andare verso il noto, ignorando che l'apprendimento della persona segue per buona parte il movimento inverso: dal noto all'ignoto.

A partire dagli anni Settanta si sviluppa in ambito catechetico un rinnovamento della metodologia. Si pongono le basi per l'elaborazione del celebre metodo di Monaco o psicologico che porta a insegnare il catechismo percorrendo cinque 'gradi formali' indicati dalla psicologia dell'età evolutiva: preparazione, con il riferimento a quanto già noto al catechizzando; presentazione o esposizione, curata attraverso un racconto e quindi con procedimento induttivo; spiegazione, sviluppata con il concorso degli ascoltatori; sintesi ricapitolativa ove si giunge alla formulazione con linguaggio logico-formale di quanto è stato appreso; applicazione alla vita. L'attenzione alla psico-pedagogia guida alla concezione dell'incontro catechistico come unità didattica, da reiterare negli anni di frequenza al catechismo con metodo globale-ciclico.



Come vedremo in Italia e anche a Parma le cause immediate che daranno il via al rinnovamento della catechesi parrocchiale vanno ricercate, in buona parte, non tanto nella constatazione dei suoi limiti, quanto piuttosto, nella reazione alla progressiva, anche se mai totale, espulsione dell'insegnamento religioso dalla scuola di Stato, ad opera dei legislatori del nuovo Stato unitario.

Dai catechismi regionali a quello universale e la nascita delle Conferenze episcopali regionali

Nell'Ottocento sono molti i *Formulari* per la catechesi adoperati in Italia[6]. I vescovi, coscienti di essere i successori degli apostoli, prescrivono e cambiano i testi catechistici. Anche i parroci, diretti responsabili della catechesi parrocchiale e scolastica, ritoccano i testi, li cambiano, o ne compongono di nuovi. Pure i catecheti e gli animatori di oratori, gruppi o associazioni, considerando le necessità dei propri destinatari, redigono nuovi formulari o modificano quelli adottati, così quasi ogni parrocchia ha il suo testo di dottrina differente da quello delle altre parrocchie e da quello che si usa nelle scuole.

« La cappella di Gesù... » ha sussurrato e si è spento.

Nel 1889 si istituiscono in Italia le Conferenze regionali dei vescovi: quella dell'Emilia Romagna[7] si riunisce per la prima volta solo dopo otto anni dalla loro istituzione nell'ottobre 1897, nei pressi di Bologna. Queste assemblee episcopali permettono di conoscere dal vivo la situazione catechistica delle singole diocesi, e costituiscono, per il nostro interesse, una fonte molto importante per conoscere la storia della catechesi emiliana del primo Novecento.

I vescovi della Lombardia, del Piemonte e della Liguria già nel 1896[8] avevano adottato uno stesso testo catechistico. Nell'Emilia c'erano da tempo catecheti e vescovi entusiasti del formulario comune e lavoravano attivamente per la sua realizzazione. Inoltre la diffusione delle idee in favore del catechismo unico, operato dal concilio Vaticano I, dal Congresso catechistico di Piacenza (1889) e gli incoraggiamenti di Leone XIII accelerarono le esigenze d'un nuovo compendio.

---

[6] Cfr. Luciano Nordera, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1988; Ubaldo Gianetto e Giuseppe Gianolio, *Il movimento catechistico in Italia dal 1870*, in Centro Catechistico Salesiano, a cura di, *Linee per un direttorio di pastorale catechistica*, LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 7-51; Silvio Riva, *La pedagogia religiosa del Novecento in Italia. Uomini - Idee - Opere*, Roma-Brescia 1972.

[7] Erano presenti tre cardinali, Sebastiano Galeati di Ravenna, Domenico Svampa di Bologna, Pietro Respighi di Ferrara, l'arcivescovo di Modena, e 17 vescovi, quelli di Imola, Piacenza, Faenza, Cervia, Reggio, Comacchio, Borgo San Donnino, Cesena, Rimini, Carpi, Parma, Forlì, Guastalla, Sarsina, Bertinoro. A queste sedi erano aggiunte quella vescovile di Massa Carrara, allora inserita nella Regione ecclesiastica emiliana, e quella di Sebaste, una sede orientale di cui era titolare a cavallo dei due secoli il conte mons. Nicola Zoccoli vicario generale della diocesi di Bologna.

[8] *Compendio della dottrina cristiana, prescritto dagli Arcivescovi e Vescovi della Lombardia e del Piemonte alle loro rispettive Diocesi*, Tipografia Pontificia San Giuseppe, Milano 1896.

I vescovi emiliani si trovarono concordi nell'affermare che se una è la fede, unica sia anche la sua espressione. E si misero all'opera affinché avesse uno strumento comune per la catechesi: il catechismo unico per l'Emilia.

Un ruolo importante nella stesura del testo unico di catechismo fu svolto dal vescovo di Piacenza Giovanni Battista Scalabrini, a cui si deve gran parte della sua redazione. Il nuovo Compendio viene adottato nelle 20 diocesi dell'Emilia. In breve tempo si esaurisce la prima edizione, la medesima casa editrice, la tipografia arcivescovile di Bologna, ne curerà una seconda.

Un giudizio più completo su questo catechismo può essere stilato se lo mettiamo a confronto con il lombardo-piemontese del 1896. Quali le differenze ci sono tra i due testi? La struttura è molto simile, ma dobbiamo rilevare che la storia della religione è spostata alla fine nel testo emiliano; inoltre, le preghiere finali sono spesso diverse. Un esame più particolareggiato fa risaltare le notevoli differenze dei due compendi: le formule conservate senza variazioni si aggirano sulle 430, quelle leggermente modificate sono quasi 490, circa 340 sono nuove. Il lavoro è stato dunque di grande importanza e gli aspetti didattico e stilistico mettono in evidenza i moltissimi ritocchi, che migliorano la parola, la frase e l'apprendimento: più d'un terzo delle formule ha subito questo continuo lavoro nelle diverse redazioni.

Ella si fermò, si lasciò andare sopra un masso...

Le caratteristiche principali del Compendio emiliano però vengono date dalle domande nuove. Il testo perciò appare più cristologico, più mariologico, più ecclesiologico e cura maggiormente l'escatologia. Altri aspetti privilegiati riguardano la preghiera, il quarto e l'ottavo comandamento per la rilevanza data alla famiglia, alla società, all'adulazione e alla bugia. Le questioni circa il suicidio, il culto interno ed esterno, le tavole parlanti, il matrimonio religioso e civile indicano una attenzione alla sensibilità dei tempi. In sintesi possiamo affermare che il nuovo catechismo è migliore di quello lombardo-piemontese. Ad un'analisi più attenta appaiono anche alcuni limiti: le formule inserite sono talvolta troppo tecniche, difficili o di scarso interesse per i destinatari.

Il Compendio emiliano nella storia della catechesi italiana rappresenta il superamento del pluralismo dei catechismi diocesani nell'Emilia, considerati dai vescovi un danno per la pastorale. Il nuovo testo è l'affermazione di una volontà catechistica unificatrice.

Per quanto riguarda il contenuto fu uno dei migliori *Formulari* allora esistenti. Il metodo adottato nella redazione del Compendio è interessante e rappresenta un modello per il futuro Catechistico di Pio X. C'è la ripetuta consultazione dei prelati, i quali si saranno fatti certamente aiutare da esperti diocesani, allargando l'interesse catechistico alla base; così infatti prescriveva la deliberazione della prima conferenza episcopale emiliana (1897). Inoltre, c'è l'intervento collegiale dei vescovi per la stesura definitiva del piccolo catechismo. L'ultima redazione è di una sola persona, per dare unità di stile e gradualità di contenuto.

"La catechistica italiana poté così progredire: maturò ideali, qualificò persone, sensibilizzò i fedeli alla problematica catechistica, spargendo semi, che portarono i loro frutti più tardi. Tutto ciò fece sentire che non si poteva più vivere isolati, né risolvere da soli i problemi circa il formulario comune. In modo conscio ed inconscio si sentiva il bisogno di un'autorità superiore a quella dei singoli vescovi o di una conferenza episcopale per la soluzione di una questione così importante a livello nazionale"[9].

Documenti pontifici e il Catechismo di Pio X

L'enciclica pontificia del 1742 *Etsi Minime*[10] aveva impegnato i *curatores animarum*, a predicare al popolo nei giorni festivi intorno alle cose divine e a istruire negli elementi della fede e della legge divina i giovani e tutti coloro che non vi sono familiarizzati, sollecitando la collaborazione di ecclesiastici e laici, di uomini e donne. Veniva ricordato il dovere dei parroci di ammonire genitori, padroni, maestri a inviare

[9] L. Nordera, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia,* cit., p. 122.

[10] L'enciclica *Etsi Minime*, promulgata da Benedetto XIV il 7 febbraio 1742, dopo aver imputato l'acerbità e la tristezza dei tempi alla mancanza di istruzione religiosa, indica come rimedio un rinnovato impegno da parte degli ecclesiastici nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. Il documento, richiamandosi alle direttive del Concilio di Trento, determina nel dettaglio tempi e frequenza del catechismo, con l'obbligo di costituire in ogni parrocchia la Confraternita della Dottrina Cristiana. La catechesi a fanciulli e fanciulle deve essere svolta ogni domenica e in ogni festa di precetto; si prescrivono i modi per riunire i fanciulli (suono della campana, opera dei "pescatori" secondo l'uso della confraternita della Dottrina Cristiana, processione), la divisione in classi, la rigorosa separazione tra maschi e femmine, la successione dei momenti della lezione, le modalità della disputa. Viene ricordato il dovere dei parroci di ammonire genitori, padroni, maestri a inviare al catechismo i loro subordinati. Quanto ai contenuti, si vuole che l'istruzione si estenda a tutti i punti essenziali della dottrina e cioè i precetti della Chiesa, i sacramenti, l'orazione domenicale, le virtù e i vizi, oltre le formule degli atti di fede, speranza e carità.

al catechismo i loro subordinati. Quanto ai contenuti, si voleva che l'istruzione si estendesse a tutti i punti essenziali della dottrina e cioè i precetti della Chiesa, i sacramenti, l'orazione domenicale, le virtù e i vizi, oltre le formule degli atti di fede, speranza e carità. La componente celebrativa veniva vista come un graduale processo di integrazione nella *societas cristiana*. Solo quando la persona raggiungeva la maturità - segnata normalmente dalla scelta matrimoniale - poteva interagire con questo mondo: prima di tale momento il compito del minore era tacere e imparare.

Il 15 aprile 1905 Pio X pubblica l'enciclica *Acerbo Nimis*, con la quale si rafforza l'interesse della Chiesa verso la catechesi, tanto che nelle parrocchie nascono gruppi, circoli e centri catechistici. Il papa ordina, tra l'altro, che tutti i parroci, in tutte le domeniche e feste dell'anno, tengano il catechismo per lo spazio di un'ora ai fanciulli e alle fanciulle, e che in Quaresima, in tutti i giorni feriali, si preparino i giovinetti alla prima Comunione. Tutte le parrocchie, inoltre, devono avere la Congregazione della dottrina cristiana. L'enciclica è così considerata il primo documento catechistico ed è alla base della rinascita catechistica del primo Novecento, con la parallela pubblicazione del "Compendio della dottrina cristiana", detto "Compendio romano" per la diocesi di Roma e composto dalle "Prime nozioni di catechismo" per i fanciulli, il "Catechismo breve" e il "Catechismo maggiore" per gli adulti.

Lo stesso pontefice poi, nel 1913[11], prescrive per tutta l'Italia un testo che, riprendendo i contenuti del Compendio catechistico scritto nel 1765 da mons. Michele Casati, vescovo di Mondovì, tende ad essere universale, semplice ed allo stesso tempo di forte rigore dottrinale e, infine, affida ai parroci l'organizzazione catechistica e la preparazione di laici che avrebbero dovuto aiutare i parroci nell'organizzazione del catechismo domenicale. Nella storia della pastorale italiana, quindi, il Catechismo di Pio X rappresenta una importante tappa di un lungo cammino di unificazione catechistica.

---

[11] Cfr. Ubaldo Gianetto, *Il catechismo di Pio X (1896-1916). Un recente volume su un passato sempre attuale*, in "Catechesi" 57 (1988) 3, 31-36; 4, 16-22; 5, 23-26; Mario Carminati, *Un trentennio di storia della catechesi italiana (1900-1930). Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna e il «Catechismo in forma di vera scuola»*, LDC, Torino 1995; U. Gianetto, *Catechismo di Pio X*, in *Dizionario di catechetica*, a cura di Jean Gevaert, LDC, Torino-Leumann 1986, pp. 121-122.

L'8 agosto 1910 la Sacra Congregazione sulla Disciplina dei Sacramenti aveva emanato un decreto, dal titolo *Quam singulari*, che fissava la prima Comunione per i fanciulli all'età dell'acquisizione dell'uso di ragione, verso il settimo anno: era logico quindi pensare, per questi bambini, ad un nuovo modo di far catechismo, non solo a carattere mnemomico.

Una nuova impostazione metodologica

Per avere un'idea di come era impostata la prassi catechistica sino alla fine dell'Ottocento possiamo rifarci ad una relazione inviata al Primo Congresso Catechistico nazionale di Piacenza del 1889, da mons. Gerlando Genuardi, vescovo di Acireale, che descrive quello che si fa nella sua diocesi e presumibilmente è quello che avviene non solo nelle diocesi d'Italia ma di tutta Europa:

«*Il sistema generale che si tiene è il seguente: Nelle ore pomeridiane di tutti i giorni festivi si riuniscono i ragazzi a suon di campana nelle chiese parrocchiali ed in altre succursali, osservandosi scrupolosamente la divisione tra fanciulli e fanciulle; anzi per evitar qualunque inconveniente si destinano chiese diverse ai diversi sessi, dove può comodamente farsi. L'insegnamento vien dato per un'ora continua da ecclesiastici, da più laici e da donne di specchiata probità. Le donne insegnano alle fanciulle; i chierici o i laici ai ragazzi, ed i sacerdoti a ciò deputati vegliano su tutto. Si dividono i discenti in varie classi secondo l'età ed il grado d'istruzione, e vien loro dato il piccolo e poi il grande catechismo della Diocesi; dei quali catechismi si trasmettono al Congresso gli esemplari. In ogni classe, cui vien preposto un maestro od una maestra, non si ammettono più di dieci o quindici allievi. Se la classa è numerosa, si divide, potendosi, in due o più sezioni. Il metodo d'insegnamento è di far ripetere ad ogni allievo un certo numero di volte le formole del catechismo finchè abbiano imparata bene a memoria quella porzione di catechismo assegnata a quella classe, ed allora, previo esame, passano alla classe superiore. Non si danno che brevissime spiegazioni adattate alla intelligenza degli uditori. Finito il tempo assegnato, si distribuiscono alcuni premi ai più attenti (immaginette, statuine, medaglie ecc.) e fatta una breve preghiera, si licenziano gli alunni... Anche il Vescovo parecchie volte fra l'anno si reca a varie riprese a visitar personalmente le classi ed interrogare gli allievi. Al principio di ogni anno si fa una solenne premiazione, riunendo tutti gli allievi che si sono distinti, nella Chiesa Cattedrale coi maestri e colle maestre, e lo stesso Vescovo, dopo un discorso di circostanza, dà un bel premio a ciascuno*»[12].

Sorrisi commosso e l'accettai...

[12] *Atti e Documenti del Primo Congresso Catechistico tenutosi in Piacenza nei giorni 24, 25, 26 settembre 1889*, Tipografia Giuseppe Tedeschi, Piacenza 1890, pp. 310-311.

Andò guidato da quelle manine di bimbo...

A questo riguardo Ubaldo Gianetto evidenzia che ciò che prima di tutto stupisce il catecheta di oggi non è certo la "*la semplicità del metodo, quanto l'atteggiamento così fortemente ottimistico dell'efficacia di un insegnamento religioso ridotto quasi esclusivamente alla sola presentazione delle verità da credere e dei doveri da osservare. Ma a noi sfugge tutto ciò che di cristiano vi era tenacemente radicato nella famiglia e nella parrocchia, e che certo compensava - come attestavano i fatti - quelle che noi oggi giudichiamo insufficienze e lacune*»[13].

Tenuto proprio conto di questo sub-strato profondamente religioso sotto il profilo teologico-contenutistico all'inizio del XX secolo non emergono questioni e problemi, mentre è sul piano metodologico che si tenta di riformare la catechesi[14]. I pedagogisti dai quali si vuole imparare sono Johann Friedrich Herbart[15], T. Ziller e Wilhem Rein[16]. A Monaco e a Vienna sono attivi due centri catechetici che avviano il tentativo di

---

[13] U. Gianetto, *Il I° Congresso Catechistico Nazionale in Italia, Piacenza 24-26 settembre 1889*, in "Catechesi", Anno XXXVIII, Marzo 1969, n. 3., p. 23.

[14] Importante per comprendere gli inizi di questa opera di cambiamento nella prassi catechistica è l'azione culturale svolta da Felice Dupanloup, vescovo di Orléans, che con la sua opera *Trattenimenti sul Catechismo*, - viene pubblicata in italiano proprio a Parma dalla Tipografia Fiaccadori nell'anno 1870, in due volumi - promuove in tutta Europa il risveglio catechistico. Dagli storici mons. Felice Dupanloup viene considerato il più grande catechistica del secolo, infatti la novità del "metodo Dupanloup" consisteva soprattutto nel sottolineare, oltre all'istruzione, l'educazione religiosa della gioventù: per cui "il fine vero del catechismo è Gesù Cristo e il suo amore".

Giungevano in frotte alla casa del missionario...

[15] Johann Friedrich Herbart è un filosofo nato a Oldenburg 1776 e morto a Gottinga nel 1841. Allievo di Fichte a Jena, si sentiva però più attratto dalla filosofia di Kant; in un soggiorno in Svizzera conobbe Pestalozzi e si dedicò a studi di pedagogia, di psicologia e di matematica. Insegnò poi a Königsberg e a Gottinga. Frutto di questi intensi studi furono le sue pubblicazioni in campo pedagogico, filosofico e psicologico. Il suo pensiero pedagogico ebbe grande applicazione prima nelle scuole elementari e poi anche nelle secondarie. La pedagogia di Herbart si presenta come una teoria degli interessi; l'aspetto della didattica ebbe invece più larga affermazione riguardo ai "gradi formali" dell'istruzione, cioè una gradualità nell'apprendimento: da uno stadio di "penetrazione" a uno di "riflessione" (cfr. Rosamond Lehman, *Herbart*, Lipsia, 1911; Nicola Petruzzellis, *La pedagogia herbartiana*, 2 voll., Bari, 1946-47; Renato Pettorello, *Introduzione a Herbart*, Bari, 1988; Luigi Credaro**,** *La Pedagogia di G. F. H.***,** Torino 1900.

[16] Wilhelm Rein è un pedagogista, nato il 10 agosto 1847 ad Eisenach e morto a Jena il 19 febbraio 1929. Fu dal 1867 direttore del seminario di Eisenach, poi, dal 1886 al 1912, professore di pedagogia a Jena. Aveva studiato teologia a Jena con il Hase, filosofia con Kuno Fischer, pedagogia sempre a Jena,

Lo sollevarono e trasportarono...

superare il cosiddetto "materialismo didattico" ovvero l'idea che sia la quantità di materiale conosciuto a contribuire alla formazione dell'individuo. Si propone un nuovo procedimento catechetico (1909), che cerca di unire il contenuto didattico con un avvio psicologico-antropologico. Ricorrendo a cinque stadi formali: 1) preparazione, ovvero creazione di un'atmosfera destinata a suscitare l'interesse degli scolari; 2) presentazione di un racconto o di un'immagine; 3) spiegazione; 4) riepilogo, 5) applicazione, vita religiosa e assegnazione di compiti. I contenuti non vengono scelti a partire dalla situazione antropologica, ma si fa attenzione all'aggancio psicologicamente efficace.

Nell'Italia dei primi anni del 900' riprende slancio, sotto Pio X, il movimento catechistico, che si esplicita principalmente in una serie di incontri ad alto livello, capaci di consentire la diffusione di nuove idee. Si tratta di Convegni e Settimane catechistiche che, fin dal 1905, per impulso dei redattori del periodico *Il catechista cattolico*[17] toccano anzitutto le diocesi[18].

Il Padre era ormai giunto alla Cappella,...

Di gran lunga superiore per importanza risulta però il Congresso diocesano di Brescia del 1912, dominato dalle figure del bresciano Lorenzo Pavanelli[19] e del cremonese Luigi Vigna, già allievo di Eugène Dévaud[20] e vice-segretario di monsignor

---

poi a Heidelberg, con l'herbartiano Stoy e a Lipsia con lo Ziller. Si collega direttamente a Herbart sia nella dottrina della morale, sia nella dottrina pedagogica. A lui si deve il grande *Enzyklopädisches Handbuch der Pädagogik,* voll. 7, Langensalza, 1895-1900.

[17] *Il catechista cattolico*, rivista fondata a Piacenza da G. B. Scalabrini, con il primo numero uscito il 5 luglio 1876, continuata poi a Torino dall'editore Berruti fino al 1944.

[18] In proposito si veda utilmente Danilo Marin, *I Convegni e i Congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei convegni e congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesani dal dopoguerra ai nostri giorni*, EDC, Torino 1998; *Atti del II Congresso Catechistico Italiano tenutosi in Milano il 5, 6, 7 settembre 1910*, Milano, 1910.

[19] Cfr. U. Gianetto, *Il contributo di mons. Lorenzo Pavanelli al movimento catechistico italiano e mondiale*, Brescia 1975 e Id, *Perché un nuovo catechismo in Italia? IV. La "forma" del catechismo: a domande e risposte o a lezioni svolte?*, in "Catechesi" 36 (1967) 2, n. 344, pp. 11-20.

[20] Eugène Dévaud è un pedagogista svizzero nato a Friburgo, nel 1876 e morto nel 1942. Ordinato sacerdote nel 1901, dal 1910 fu professore di Scienza dell'educazione e rettore dell'Università Cattolica di Friburgo. Il Dévaud intese ricondurre la "Scuola attiva" ai principi del cristianesimo (cfr. Roberto Mazzetti, *Eugène Dévaud e l'attivismo cattolico*, Armando, Roma, 1965; Giacomo Ottonello, *La figura e l'opera di Eugène Dévaud per l'integrazione cristiana dell'attivismo nell'educazione e nella scuola*, Pontificia Universitas Lateranensis, Roma 1979.

Bonomelli. Nel corso dei lavori congressuali i due sacerdoti lanciano il loro progetto di un "Catechismo in forma di vera scuola": un'azione catechistica, cioè, svolta con la stessa serietà di una disciplina scolastica, ma ancora più rispettosa delle indicazioni della psicologia dell'apprendimento umano attraverso un procedimento didattico di tipo intuitivo e globale-ciclico.

La proposta rifluisce nelle Chiese locali, attraverso le pagine del ricordato *Il catechista cattolico* e il succedersi di molteplici incontri diocesani e locali, nei quali Vigna e Pavanelli illustrano teoricamente le loro idee, mostrandone l'applicazione e divulgando una nutrita serie di sussidi da loro stessi preparati, a partire dai fortunati libretti *Fede mia Vita mia!*[21], destinati a una vastissima diffusione. Si tratta di sei piccoli testi che presentano appunto la materia catechistica intuitivamente, con procedimento globale-ciclico e valorizzando anche l'immagine. Nonostante le resistenze, la proposta del "Catechismo in forma di vera scuola" viene riconosciuta valida, tanto che fin dal 1913 si arriva a reimpostare alla luce dei suoi principi anche il formulario di Pio X, con l'approvazione del pontefice stesso.

Essa prende il via già pochi anni dopo l'unificazione nazionale giungendo al suo culmine con la legge Daneo-Credaro del 1911 che, avocando allo Stato gran parte della scuola elementare, rende ancor più difficile la residua presenza della "dottrinetta" anche nell'ambito dell'istruzione primaria[22].

La catechesi nella diocesi di Parma nel XIX secolo

Con il presente capitolo si intende tratteggiare, nelle sue linee essenziali, uno spaccato della catechesi nella diocesi di Parma nel secolo XIX. Per compiere questo studio si sono tenute presenti le dinamiche sociali, culturali e religiose che emergono dai rapporti tra le autorità civili e quelle religiose, tra il potere Ducale che terminerà nel 1860 con l'annessione di Parma alla Casa Sabauda e successivamente allo Stato Unitario. Infatti è quasi impossibile ricostruire la storia della catechesi a Parma senza

---

[21] Cfr. Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna, *Fede mia, vita mia! Catechismo in forma di vera scuola. Classe terza di religione,* Berruti, Torino 1915.

[22] Emilio Butturini, *La religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, Brescia 1987; Maurizio Pagano, *Religione e libertà nella scuola. L'insegnamento della religione cattolica dallo Statuto albertino ai giorni nostri*, Torino, 1990; Guido Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848-1876,* Roma-Bari 1962, p. 178*; Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, a cura di Alberto Barausse, 2 voll., Macerata 2008.

tener conto dei continui rapporti, connubi e a volte sudditanze, che nel corso del tempo e col mutare delle circostanze si sono venuti a stabilire tra nel corso dei decenni tra Chiesa locale e Stato Italiano.

Dal 1800 al 1870

L'episcopato del card. Francesco Caselli[23] (1804-1828), coincise con due fasi storiche importanti per la diocesi di Parma: la prima caratterizzata dall'influenza francese, la seconda contrassegnata dal governo di Maria Luigia[24]. Le relazioni tra la diocesi di Parma e le Autorità locali civili furono ovviamente influenzate in maniera determinante dalla nuova intesa stabilitasi tra Santa Sede e Napoleone Bonaparte, divenuta concreta e operativa con il concordato di Parigi del 15 luglio 1801. Tra i protagonisti di questo accordo vi era il Card. Francesco Caselli, che dopo nove mesi di Sede vacante, in seguito alla morte del vescovo Adeodato Turchi, il 28 maggio 1804, venne nominato pastore della chiesa di Parma, proprio perché godeva della stima di Napoleone.

Dunque non tornerà...

Caduto l'Impero napoleonico il Congresso di Vienna, in base al trattato di Fontainebleau dell'11 aprile 1814, affidò il ducato di Parma e Piacenza a Maria Luigia d'Asburgo, dichiarandolo reversibile, alla morte di lei, ai Borbone di Lucca. Uno dei primi provvedimenti che il ministro provvisorio Magawly-Cerati emanò fu una *Notificazione contro l'irreligione e contro il mal costume*, fermamente persuaso "*che la base stabile dei Governi fosse precisamente la Morale cristiana*"[25]. Era quindi necessaria un'intensa opera legislativa per promuovere tra i sudditi dello Stato la pietà e l'amore per l'ordine, ponendo così un "*argine allo spirito d'irreligione, alla scostumatezza, ed al pubblico scandalo*"[26], ormai dilaganti. Si chiese, pertanto, al vescovo di promuovere, in accordo con la pubblica autorità, iniziative pastorali orientate ad alimentare e rinvigorire negli animi dei cittadini l'amore per la Religione e per la "buona Morale".

Mons. Caselli, per far rifiorire la fede e conseguentemente il senso morale tra i suoi diocesani, stabilisce per i parroci l'obbligo tassativo durante le feste di precetto dell'Istruzione religiosa al popolo, qualora non fosse stata da loro svolta essi sarebbero

---

[23] Cfr. Stanislao da Campagnola, *Caselli Carlo Francesco*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 21, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1978, pp. 320-323.

[24] Cfr. Leny Montagna, *Il dominio francese in Parma 1796-1814*, Favari, Piacenza 1906; Mario Pincherle, *Fra Vienna e Parma: l'inizio del ducato di Maria Luigia*, in "Aurea Parma", 64(1980), 268-288 e 65(1981), pp. 3-21.

[25] *Notificazione Reale dell'11.5.1815*, in ASDV, cassetta Caselli.

[26] Ibid.

incorsi, come prescrivevano i canoni, alla sospensione *a divinis ipso facto*. Nel contempo si raccomandava per la catechesi di seguire il *Catechismo di Bobbio*, per favorire l'unità dei contenuti da trasmettere, il che equivaleva a mantenere "*la stessa materiale uniformità de' vocaboli nell'esprimere le cose già apprese*"; uniformità necessaria perché "*essendo la gente, massime di campagna, avvezza a cambiare siccome di Parrocchia, così pure di Catechista, la diversità delle dimande e delle espressioni non servirebbe pur troppo che a produrre nelle menti grossolane e limitate del Popolo, che confusione e dubbietà, e quindi ignoranza ed errore*»[27].

La collaborazione tra potere ducale e Chiesa continuò e si rafforzò ulteriormente con il governo di Maria Luigia; infatti si emanarono leggi circa i cimiteri in genere e le esequie dei morti[28], si dettarono precise norme sulla compilazione dei registri nelle chiese e sull'amministrazione dei sacramenti[29] e si prescrisse che i predicatori itineranti del vangelo fossero muniti di un particolare lasciapassare di riconoscimento, rilasciato dall'autorità civile, indispensabile per svolgere tale ministero[30]. Con la reggenza di Maria Luigia venne intensificata, in special modo, l'istruzione scolastica e religiosa della gioventù[31]. Le scuole secondarie furono riaffidate ai Gesuiti[32], richiamati nel ducato nel 1816 dopo l'espulsione del 1768, ad essi fu pure di nuovo affidata la direzione della Congregazione della dottrina cristiana[33], mentre ai Fratelli delle Scuole Cristiane, fu concesso

---

[27] Ibid.

[28] Cfr. *Decreto sovrano del 18 novembre 1819, riguardante a' Cimiteri ed a' Seppellimenti*, Rossi-Ubaldi, Parma 1846.

[29] Cfr. *Decreto di Maria Luigia circa i Registri delle nascite, matrimoni e morti*, Livorno 14.8.1816, in ASDV, cassetta Caselli.

[30] «*Signor Pretore [...] la invito a far che tutti i predicatori, i quali capitassero d'ora in poi in cotesto comune per compier missioni, presentino, appena giunti, l'Ordine sovrano, per cui han ricevuta la facoltà di predicare. A que' che tal ordine non avessero, o non l'avessero in regola, o nol volessero presentare, dovrà essere impedita la predicazione*» (*Circolare del 1.6.1818*, in ASDV, cassetta Caselli).

[31] Cfr. Alfredo Poggi, *La scuola primaria nel Ducato di Parma al tempo di Maria Luigia*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 11(1911), 137-228 e 12(1912), pp. 36-119.

[32] Cfr. Giovanni Gonzi, *L'espulsione dei Gesuiti dai Ducati parmensi*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 50(1966), pp. 154-193 e 51(1967), pp. 3-62.

[33] Con l'espulsione dei Gesuiti dagli Stati parmensi, avvenuta nel 1768, la Congregazione della Dottrina Cristiana venne ad essere privata del suo direttore spirituale, che fu però sostituito dal vescovo con quattro parroci della città. Ma venendo a mancare l'apporto e la competenza dei Padri Gesuiti

sia l'insegnamento nelle scuole elementari, sia l'esercizio dell'istruzione nei settori delle arti e del commercio. L'istruzione femminile a Parma era appannaggio delle Orsoline per le fanciulle nobili, delle Dame del Sacro Cuore e delle Luigine per le fanciulle povere.

Dopo il breve servizio pastorale di Remigio Crescini (1828-1830)[34], fu chiamato a reggere la Chiesa di Parma Vitale Loschi[35]: egli dopo aver concluso nel 1832 la visita pastorale alla diocesi raccomandò ai presbiteri la necessità e l'urgenza dell'istruzione religiosa del popolo[36]. L'autorità civile dal canto suo vigilava, tramite i suoi organi periferici perché ogni parroco, attenendosi alle direttive del proprio ordinario, tenesse nei giorni stabiliti la spiegazione del vangelo e l'insegnamento del catechismo[37].

Dal 27 gennaio 1843 al 27 settembre del 1852, per una esplicita richiesta di Maria Luigia, fu vescovo di Parma, Giovanni Neuschel[38]. Uno dei suoi primi atti

---

si assisterà ad un suo lento declino. Essa era sorta, anche se indirettamente, per opera del Fabro e del Lainez, primi confratelli di S. Ignazio, che avevano raggiunto Parma nel 1539 e avevano suscitato con la loro predicazione un entusiasmo e un fervore eccezionali. Dopo la loro partenza venne istituita, da un gruppo di loro discepoli, la Compagnia del Nome S.S. di Gesù, col compito di istruire la gioventù nel catechismo. La Compagnia del S.S. Nome di Gesù, unitasi nel 1596 all'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato sarà aggregata alla Compagnia di Gesù e da allora l'insegnamento della Dottrina Cristiana registrerà un notevole aumento e verrà organizzato su vasta scala. Sulla storia della Congregazione della Dottrina Cristiana a Parma: Pietro Zarotti, *Brevi cenni storici intorno alla pia istituzione della Dottrina Cristiana in Parma*, Fiaccadori, Parma 1897.

[34] Cfr. Giovanni Maria Allodi, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma con alcuni cenni sui principali avvenimenti civili*, Fiaccadori, Parma 1856, pp. 499-508.

[35] Cfr. Domenico Bolzoni, *Vita di monsignore Vitale Loschi vescovo di Parma*, Paganino, Parma 1848 e G. M. Allodi, *Serie cronologica dei Vescovi*, cit., pp. 507-554.

[36] Cfr. *Lettera del vescovo V. Loschi al presidente dell'interno di Parma del 1.2.1832*, in ASP, Presidenza dell'Interno, b. 231.

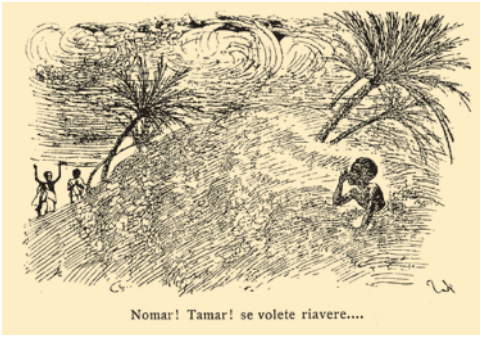
[37] Nella b. 231 della Presidenza dell'Interno nell'ASP, sono conservate le relazioni mensili dei podestà, che vanno dagli anni 1832 al 1840, relative agli obblighi dei parroci in ordine al loro dovere di espletare l'istruzione religiosa del popolo.

[38] Nato in Ungheria il 30 maggio 1780, nel 1817 diviene confessore di M. Luigia; nel 1826 è abate di Guastalla e nel 1828 assunse, come primo vescovo, il governo spirituale di codesta cittadina. Nel 1836 è eletto vescovo di Borgo San Donnino. Per una più completa biografia: G. M. Allodi, *Serie cronologica dei Vescovi*, cit., pp. 554-584.

fu quello di diramare il 6 dicembre 1844 una circolare volta a regolarizzare l'insegnamento del catechismo che, nonostante i precedenti richiami del Caselli e del Loschi, era stato pressoché disatteso in molte zone della diocesi vincolando i sacerdoti alle loro sedi. Lo scritto più interessante di mons. Neuschel sulla catechesi è la lettera pastorale del 23 aprile 1850[39], in cui rileva, prima di tutto, che il vero catechista, tanto nella scelta dei contenuti da esporre quanto nell'uso delle parole,

> «*deve osservare il più esatto rigor teologico, perché stabilisce la norma più comune, epperò la più solenne del credere e dell'operare, non deve quasi emetter pensiero o parola inutile, e nulla tralasciare del necessario, deve avere un ordine, e rappresentare in abbozzo tutta ben formata la tela della religione; e finalmente non deve oltrepassare la comune capacità, la quale si riscontra sempre maggiore là dove è più sollecita la cura de' pastori nell'istruire*»[40].

Secondo il vescovo l'istruzione religiosa è la prima condizione per estirpare dalla società i mali presenti. Infatti «*la fuga di tutti i vizi, la cultura di tutte le virtù domestiche e sociali hanno la loro radice nel catechismo*»[41], pertanto se esso viene abolito, è come se venisse soffocata alla radice ogni virtù, invece il praticarlo permette di far rifiorire nella comunità dei credenti «*ogni lume di pia, di onesta e di santa vita*»[42]. La dottrina cristiana, quindi, è lo strumento contro il dilagare dell'irreligione, perché prepara «*la via a più profonde cognizioni, e facendo amare il vangelo ne' suoi dogmi, nella sua morale e ne' suoi ministri [rigenera] la fede, i costumi, l'ordine, la tranquillità delle famiglie, la privata e pubblica felicità*»[43] nella società. Per quanto concerne il metodo da seguirsi nella catechesi, al fine di vincere la noia della ripetizione delle medesime verità, il presule raccomanda di avere un atteggiamento verso i discenti che non sia solo paterno ma soprattutto materno, per questo è necessario


Nomar! Tamar! se volete riavere....

> «*conversare in mezzo a coloro che si vanno generando a Gesù Cristo, come una madre tutta carezzevole e tutta amorosa si compiace di conversare co' suoi fanciulli [...] Ve lo torniamo a dire: siate padri; non basta: siate madri; soffrite di nuovo i dolori del parto; studiatevi quanto*

---

[39] Cfr. G. Neuschel, *Lettera pastorale di Sua Eccellenza Reverendissima monsignor don Giovanni Neuschel vescovo di Parma e conte al venerabile clero e al popolo fedele*, Rossi-Ubaldi, Parma 1850.
[40] Ibid. 19.
[41] Ibid., 20-21.
[42] Ibid., 21.
[43] Ibid., 24.

è d'uopo, a fin di formare Gesù Cristo in un cuore, ringiovanirlo, fargli gustare i moti regolari della virtù, e abituarlo ad avversare i balzi, i salti, i lanci del vizio e soprattutto della miscredenza orribilmente diffusa per opera di libri empii, seduttori ed infami che la Chiesa proibì di scrivere, tenere, stampare e divulgare; ma che la setta va impunemente spargendo»[44].

Ma nei fatti come era la situazione catechistica nella diocesi di Parma? È lo stesso Giovanni Neuschel nella sua lunga relazione del 6 dicembre 1850 che ne stila un resoconto dettagliato e problematico. Riferisce, ad esempio, che «l'uso salutare delle Conferenze morali e liturgiche, affievolito per negligenza degli ecclesiastici e per la malignità dei tempi, è oggi quasi spento per difetto dei Sacerdoti».

La sede di Parma, dopo la rinuncia del Neuschel, rimase vacante per quasi due anni e solo il 5 agosto 1854 fece il suo ingresso nella città ducale il nuovo presule Felice Cantimorri[45]. Se nella sua prima fase l'episcopato del Cantimorri si svolse entro un contesto culturale, politico e religioso favorevole con l'avvento dell'Unità d'Italia, l'autonomia e la presenza della Chiesa nella nuova situazione politico-istituzionale divenne sempre più problematica. Non tutti i cattolici in Italia però erano disposti a subire in modo passivo il nuovo ordinamento statuale, che progressivamente limitava gli spazi di autonomia della Chiesa. Maturava così, da parte dei militanti cattolici, l'esigenza di intervenire in modo diretto nella vita del nuovo Stato. Due forme di intervento in difesa della Chiesa sembravano, allora, possibili: accettare il nuovo stato di cose, inserendosi in modo attivo negli organismi di governo nei modi e nelle forme che le leggi permettevano o, al contrario, rifiutare il nuovo stato di cose organizzando un movimento di opposizione, avente come unico scopo la difesa dei princìpi cattolici.

Sfogliando le relazioni dei vescovi alla Santa Sede, di questo periodo, si nota come il comportamento religioso tra i fedeli si andasse sempre più affievolendo, a causa dei tempi perversi che compromettevano sempre più la fede e la moralità dei costumi. Anche per quanto riguarda l'osservanza delle leggi della Chiesa - sui cibi, sui digiuni,

---

[44] Ibid., 26-27.

[45] Cfr. Alessandro Albertazzi, *Cantimorri Felice*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma 1978, vol. 21, pp. 290-292; G. M. Allodi, *Serie cronologica dei Vescovi*, cit., pp. 585-598.

sulla lettura dei libri proibiti, sui giorni di festa - si rileva un crescente lassismo. Si determina, inoltre, progressivamente una diversificazione nel comportamento, e quindi anche nella prassi religiosa, tra gli abitanti della città e della campagna, ed è proprio il Cantimorri ad evidenziare la "grandissima differenza" presente tra gli abitanti dei grossi centri che sono

> «*fiacchi, lontani dalla legge della Chiesa, lontani dai sacramenti, irreligiosi, bestemmiatori, non pochi praticano il concubinato, soprattutto dopo la diffusione del matrimonio civile. I secondi (gli abitanti della campagna e dei monti), invece, generalmente sono semplici, laboriosi, subordinati, osservano le leggi della Chiesa, frequentano i Sacramenti, al punto che sono rarissimi quelli che per la Pasqua non si comunicano, e presso di loro si trovano rarissimi concubinati*»[46].

L'azione catechistica del vescovo Domenico Maria Villa

Dove era presente la borghesia e il proletariato, l'influenza della Chiesa si andava inevitabilmente ridimensionando, a testimonianza della profonda scollatura che veniva a determinarsi tra le nuove classi emergenti e gli indirizzi ecclesiastici. La roccaforte della Chiesa ormai non era più nella città, ma nella campagna, tra le masse agricole. Il tessuto culturale si stava così frammentando in un pluralismo di opposti schieramenti ideologici e politici, con forti accentuazioni pro o contro la religione, e quindi contro la Chiesa. Dopo due anni di sede vacante, nel 1872 divenne vescovo della diocesi di Parma mons. Domenico Maria Villa, parroco di Bassano del Grappa, cittadina di circa 10.000 abitanti del Vicentino. Come si caratterizzò il progetto pastorale di questo nuovo vescovo? La diocesi di Parma contava allora circa 180.000 abitanti, ma ciò che rendeva arduo e denso di incognite il ministero di questo nuovo vescovo era il fatto che questa diocesi era profondamente diversa da quella in cui egli aveva vissuto per più di cinquant'anni.

Da un ambiente ricco di tradizioni religiose, il nuovo pastore, passava ad un ambiente sociale fortemente dominato da elementi liberali e radicali, contrassegnato da profonde divisioni e lacerazioni che si ripercuotevano anche all'interno della stessa comunità ecclesiale. Consapevole di questo, l'azione pastorale del Villa si caratterizzò

---

[46] *Relazione del vescovo F. Cantimorri sullo stato della diocesi del 1866*, in ASDV, S. Congregazione del Concilio Parmense 623 B.

come il tentativo di ricondurre la società parmense ai principi cattolici: «*Vogliamo adunque che la nostra carissima Patria ridiventi Cattolica, che è quanto a dire, ritorni alle tradizioni dei nostri Padri, cui Dio e Religione erano tutto*»[47]. Per compiere tale riconquista religiosa della società civile era necessario per mons. Villa «*essere cattolici senza epiteti, netti, schietti, decisi, cattolici papisti; senza di ciò concedendo un po' oggi, un po' domani e via via insensibilmente finiremo col cedere tutto, perché non può essere conciliazione tra Cristo e Belial*»[48]. Pertanto, per i cattolici, ed in specie per i laici, era «*codesto non il tempo di quietarsi ma di combattere*», di uscire dall'isolamento e diventare militanti nella fede. Questo ritorno alla cattolicità poteva essere portato avanti mediante il concorso di uomini dallo spirito forte, che avessero per parola d'ordine la Religione ed il Cattolicesimo.

Un giovane forte chiedeva il suo Dio.

Il Villa fu fortemente convinto che per far fronte al decadimento morale e religioso urgesse una profonda formazione cristiana, che assumesse i connotati della sistematicità e coinvolgesse tutti gli strati della società[49]. Degradazione morale e sociale e schiavitù delle passioni non erano che l'inevitabile conseguenza di una mancanza di vera e profonda formazione[50].

Tre sono le iniziative principali che il vescovo intraprese: la diffusione della buona stampa, la catechesi, la riqualificazione dottrinale e pastorale del clero. Questa è la convinzione del Villa: solo dalla predicazione e dalla catechesi potrà rifiorire, come un tempo, la fede nel popolo. L'opera della predicazione deve essere portata avanti in modo speciale dalle missioni al popolo, perché la diocesi è diventata, per il presule, vera terra di missione: «*Le nostre Indie la nostra Cina il nostro Giappone sono*

---

[47] Domenico Maria Villa, *Maria e il principio cattolico omelia di Mons. Vescovo di Parma per la Festa di Maria Assunta in Cielo, del 1875*, Fiaccadori, Parma 1875, p. 7.

[48] D. M. Villa, *S. Ilario Vescovo di Poitiers e dottore insigne della Chiesa patrono principale della Diocesi di Parma. Omelia recitata da mons. Vescovo il 14 gennaio 1874,* Fiaccadori, Parma 1874, p. 24.

[49] «*L'ignoranza in materia di religione ha illanguiditi accasciati gli animi, perché la Parma odierna non è più la Parma che ergeva a Dio questa augusta Basilica Cattedrale, che meritamente contende l'onore alle più belle Chiese d'Italia il prezioso gioiello del Battistero, il sublime tempio della Steccata, il S. Giovanni; la Parma dai vigorosi slanci; la Parma cui Dio e la Religione erano tutto. Deh! come s'è mutato l'ottimo colore, l'avvenentezza di questa graziosissima Sposa dell'Emilia! Io cerco i lineamenti dell'antica sua formosità, e non li ravviso, da reina s'è conversa in ancella, non è più conscia della primiera sua dignità, del nativo suo splendore. L'ignoranza in materia di Religione la rese dimentica di sé e delle sue glorie. Ha perduto lo spirito della Religione, la Religione non è più la scorta de' suoi pensieri ed atti*» (D. M. Villa, *Omelia di monsignor Domenico Maria Villa Vescovo di Parma recitata nella Cattedrale il 29 giugno 1872. Della necessità della dottrina cristiana*, Fiaccadori, Parma 1872, pp. 5-6).

[50] Umberto Cocconi, *Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo*, LDC, Leumann-Torino 1998, p. 199.

qui, ed anche qui, in mezzo ai nostri popoli, le Missioni ben disciplinate possono avere ed hanno una grande importanza»[51].

Insistenti sono, perciò, le esortazioni a tenere in tutte le parrocchie predicazioni sia ordinarie che straordinarie per incrementare la fede e la morale nei fedeli. Oltre a finalità eminentemente catechistiche e penitenziali le missioni, per il vescovo, svolgono un'intensa e preziosa azione di ritrasmissione della fede, per questo i missionari devono prepararsi culturalmente e combattere con le armi della sapienza contro la cultura del tempo che semina nelle masse il dubbio e l'indifferenza. Se sempre è stata necessaria l'istruzione catechistica per la crescita nella fede, per il Villa, essa è divenuta la priorità essenziale a causa dei tempi profondamente mutati, infarciti di indifferentismo e di edonismo, che spingono a vivere senza sicuri fondamenti, in balia delle passioni e dei «*principi del giorno*». I nuovi modi di pensare e di agire si ripercuotono specialmente sui giovani «*malcontenti di tutto e di tutti, stanchi sazi del vorticoso avvicendarsi delle cose umane*»; il loro modo di comportarsi è tale da far «*arrossirne gli stessi gentili*». Tali fenomeni, secondo il vescovo, dipendono primariamente dalla mancanza di una vera istruzione religiosa, perché, non essendo più istruiti sui propri doveri verso sé stessi, gli altri e Dio, gli individui non vivono più secondo i principi della ragione e della morale, ma secondo le loro passioni e i loro istinti. Secondo quest'ottica si definiscono, a parere del Villa, la natura e le finalità della catechesi:

... pose Oeuh tra quelle pallide labbra...

> «*una esposizione ragionata degli insegnamenti della fede e della morale cattolica, una teologia universale messa alla portata di tutte le intelligenze, un riassunto delle leggi divine, un codice dei doveri del Cristiano verso Dio, il prossimo, e se stesso, in somma un corso di filosofia, il più vero, il più profondo ed in pari tempo il più semplice cui possa consultare l'umanità per l'indirizzo degli atti della vita cristiana e civile; e chi vi assiste ogni festa e ne ascolta con santa*

[51] Per questo il Villa non manca di richiamare i suoi presbiteri al dovere dell'annuncio della Parola, in quanto essi sono «*obbligati dal diritto naturale a pascere il loro gregge con la predicazione. [...] Questo obbligo, con cui sotto autorevole parere dei Teologi sono legati, minimamente può essere sciolto né dal numero esiguo di coloro che ascoltano, né da qualunque consuetudine dovesse essere ritenuta piuttosto come vera*» (*Sinodo Villa, 1878*, Parte prima, cap. III, n. 4, p. 11 dell'edizione Fiaccadoriana - Parmae 1879. Per suffragare queste norme si riportano le deliberazioni del Concilio Tridentino: Sess. V cap. 2, de Ref.).

sollecitudine gl'insegnamenti, impara l'arte di santificarsi nel proprio stato, che è quanto a dire apprende i doveri che gl'incombono di padre, di marito, di sposa, di figlio, di padrone, di servo, di mercadante, di magistrato, di sacerdote, perché il Catechismo ha documenti per tutti e non lascia senza risposta nessuna delle grandi questioni che interessano l'umanità»[52].

È una descrizione ampia e articolata quella che il Villa assegna alla catechesi; essa deve prima di tutto rispondere alle domande vitali ed essenziali che interessano l'uomo, mediante l'ausilio della ragione e servendosi di un linguaggio comprensibile a tutti e quindi giungere non solo ad una semplice conoscenza della verità, ma alla disponibilità a «*vivere in modo santo il proprio stato di vita*». Infatti attraverso la dottrina cristiana, per il Villa, si diventa uomini, si apprende a rispondere alle domande fondamentali dell'esistenza e come ci si deve comportare nei confronti di sè stessi e degli altri.

Il vescovo di Parma ritiene che ai genitori spetta di adoperarsi maggiormente nell'opera educativa dei propri figli, pertanto non è sufficiente fregiarsi del titolo di genitori, nè dare il cibo materiale ai propri figli, ma è indispensabile offrire loro un nutrimento che li faccia crescere nella conoscenza del vero, del bene e del bello. Non esita, per questo, a definire «*assassini*» quei genitori che non curano minimamente la formazione morale e spirituale dei propri figli: disgraziati genitori sono per il Villa quelli che sono «*tutto per il corpo, e niente per l'anima*»[53]. Perciò, per educare cristianamente ed umanamente i figli, i genitori devono contrapporre all'indifferenza religiosa che è uno dei più gravi difetti «*dell'istituzione moderna*», la religione del credere e

---

[52] D. M. Villa, *Il catechismo cattolico. Indulto per la Quaresima 1877,* Fiaccadori, Parma 1877, p. 8.

[53] In particolare lamenta che molti padri e madri non parlano ai loro «*figli mai o quasi mai di Dio e delle di lui attinenze con la rigenerata umanità, e perciò vengono su senza conoscerlo ed amarlo; il culto cattolico non ravviva mai i loro sensi, non parla mai al loro cuore; anime inaridite, come giovani piante in terra adusta; non hanno vigore bastante per innalzarsi colle speranze e cogli affetti al cielo; non sanno tampoco se esista il Paradiso e l'Inferno, perché non sentirono mai a parlarsi di premi e di castighi; dubitano se dopo morte sia tutto finito; e quindi facce sfacciate, tuttora imberbi, deridono sprezzano ciò che non conoscono, e giungono a menar vanto di un cinismo che è qualcosa di più dell'indifferenza religiosa che io vivamente deploro nella nostra gioventù*» (D. M. Villa, *Dei difetti della moderna istituzione. Omelia di mons Vescovo di Parma per la festa di S. Ilario principale patrono della Diocesi del giorno 14 gennaio 1878,* Fiaccadori, Parma 1878, p. 7).

dell'operare. All'interno del nucleo familiare, infine, il Villa vede svolto dalla donna, per il suo ruolo di madre e di sposa, un compito fondamentale nell'educazione alla fede: essa è chiamata a custodire la sacra scintilla della fede con l'odore de' suoi buoni esempi, ed è in particolare, nel tempo dell'infanzia, sulle ginocchia della madre che i bambini apprendono gli elementi e gli atteggiamenti fondamentali della fede. Con un linguaggio estremamente critico denuncia, pertanto, i due fondamentali errori che riscontra nella prassi educativa moderna: un marcato indifferentismo verso i principi cristiani; l'affermarsi di uno spirito d'indipendenza e d'autonomia che porta, in particolare, le nuove generazioni a svincolarsi sempre più, nei loro comportamenti, dai doveri della propria condizione sociale. Le scuole statali, proprio perché sono divenute il campo d'azione di una cultura che si va emancipando sempre più dai principi cattolici, sono incapaci, per il presule, di promuovere una autentica educazione del giovane. Da tali considerazioni prende quindi corpo, nella mente del vescovo, il progetto di istituire scuole alternative a quelle statali, in cui siano trasmessi i valori della religione cattolica e ad essi si ispirino tutti gli insegnamenti.

E venne il Viatico dell' anima.

Il Villa ritiene che le singole comunità parrocchiali siano il luogo naturale dell'educazione religiosa, e proprio a tale scopo istituisce la "Pia Opera della dottrina cristiana", per promuovere stabilmente ed organicamente in ogni parrocchia l'istruzione religiosa. A tal proposito - richiamandosi pure lui all'enciclica *Etsi minime* del 7 febbraio 1742, in cui Benedetto XIV aveva raccomandato l'istituzione della Pia Opera della dottrina cristiana - esorta il clero ad adoperarsi per essere coadiuvato in modo attivo, dalle milizie laiche, nell'opus magnum della catechesi[54].

Con il sinodo del 1878 queste indicazioni si concretizzano canonicamente, e diverse disposizioni prescrivono la già ricordata Pia Opera della dottrina cristiana. Ma per il vescovo questo non basta perciò unisce alle disposizioni sinodali un "Regolamento pel buon andamento della Dottrina Cristiana nella città e nella diocesi" e lo invia a ciascun parroco con allegato i nomi dei membri della commissione diocesana che, costituita allo scopo, ha il compito di vigilare sull'adempimento delle norme di detto statuto, di esaminare la condizione dell'istruzione religiosa nelle singole

---

[54] «*L'esperienza ha dimostrato che la fatica del solo parroco è insufficiente, perocché non può un solo ammaestrare tutti, quando il numero vince ogni diligenza del maestro*» (D. M. Villa, *Circolare del 20 dicembre 1879*, in ASDV, cassetta Villa).

parrocchie, tenendo nota dei miglioramenti avvenuti. Inoltre, ogni parroco è tenuto ad inviare una relazione annuale scritta al canonico presidente della Commissione sull'andamento della "Pia unione della dottrina cristiana", ed a questo scopo è previsto che nelle singole parrocchie si costituisca un tale organismo che sovrintenda allo svolgersi della dottrina cristiana. È stabilito, inoltre, che nel giorno di S. Carlo o nella domenica successiva si proponga la comunione generale dei piccoli e dei grandi, e nelle ore pomeridiane i più bravi dei giovinetti e delle giovinette in chiesa sostengano la "pubblica disputa", in cui il parroco ha il dovere di ricordare ai genitori e a tutta la comunità l'impegno e l'importanza di educare alla fede le nuove generazioni. Nonostante le perplessità apertamente manifestate da parte di numerosi sacerdoti per questa nuova iniziativa, il vescovo invita tutti, anche i più riottosi e pessimisti, a costituire almeno un piccolo drappello di zelatori della dottrina cristiana in ogni parrocchia. Dietro le parole "non si può" o "non si è mai usato", secondo il presule si nascondono, false paure, oppure, ciò che è ancor più grave, si maschera la mancanza di zelo pastorale. Se oggi, rileva con amarezza il vescovo, sono pochi quelli che frequentano l'istruzione religiosa, forse qualche colpa è da addebitarsi anche al clero.

A parere del vescovo gli animatori laici dei Comitati cattolici hanno un compito formativo ed educativo insostituibile nei riguardi dei giovani. A loro spetta il compito di seguire in modo personale ogni ragazzo: a tal fine, è necessario dividere la parrocchia in contrade, tenere un elenco di tutti i ragazzi, con il proposito di mettersi in "amichevole relazione" con loro e stabilire con i genitori duraturi rapporti per averne frequenti notizie. Inoltre è necessario vegliare su di loro durante la settimana, chiamarli, raccoglierli e condurli alla chiesa; ammonire i ritrosi, premiare i solleciti, esortare tutti ad essere buoni. Il vescovo è consapevole che una tale iniziativa può snervare ed affievolire maggiormente i catechismi domenicali, ma essa tende unicamente a giovare ai bimbi d'un ceto sul quale il Parroco non ha mai potuto contare: è un mezzo estremo, dopo tante prove inutilmente tentate, per vedere i figli dei ricchi e dei non ricchi consociati nell'apprendere la Dottrina Cristiana, nel giorno dell'eguaglianza evangelica, che è la Domenica[55].

---

[55] D. M. Villa, *Per la costituzione del Comitato diocesano in Parma. Parole di mons. Vescovo all'Assemblea convocata in Episcopio il 20 febbraio 1881, dedicate al caro nome del fervente apostolo dei Comitati parrocchiali l'illustre avvocato cav. Gambattista Nob. Paganuzzi, presidente ammirando dei Comitati diocesano e regionale nel Veneto in argomento di divozione di stima d'affetto dal Comitato diocesano parmense*, Fiaccadori, Parma 1881, p. 10.

Per la gioventù il presule non si ferma al solo catechismo, infatti propone anche di fondare in città e nei centri più importanti della campagna gli Oratori festivi, già diffusi in altre regioni[56]. L'Oratorio ha lo scopo di difendere i giovani dai pericoli del mondo e d'infondere il seme della virtù cattolica. Formazione alle virtù, purezza di vita, obbedienza e fortezza per vincere ogni rispetto umano, questo è l'intendimento che il presule si prefigge con l'istituzione canonica degli Oratori festivi nelle singole parrocchie. Con una circolare allegata al "Regolamento sull'Oratorio festivo", avvia, il 2 febbraio 1877, la loro costituzione. Il primo eretto canonicamente nella diocesi di Parma è quello diretto dai padri Stimmatini, giunti a Parma il 2 febbraio 1876 su espresso invito del vescovo, con il compito di formare i cuori dei figli del popolo. L'azione pastorale degli Stimmatini si svolgerà, in uno dei quartieri più poveri della città, l'Oltretorrente, e sarà tesa a promuovere l'istruzione e la formazione della gioventù appartenente alle classi più povere. I ragazzi devono prima di tutto sentirsi amati dai loro sacerdoti, per cui il vescovo li incita ad usare

> «*gl'ingegni delle chioccie nel congregare i piccoli del vostro gregge. Chiamateli i migliori vostri amici, le dolci vostre colombe, le viscere vostre; compatiteli, coprite colle ali della Carità cristiana le loro piccole follie; la puerizia sul primo sbocciare è l'età della fantasia e del sentimento e quindi dell'inesperienza*»[57].

Il Villa constata quanto scarso sia il drappello delle anime pie e caritatevoli che si mettano a disposizione dei pastori per aiutarli in officio di maestri e di maestre nella santa opera. Parma gli appare sempre più una città da rievangelizzare, simile per certi aspetti alle città di missione dei paesi orientali. Per far fronte a ciò i sacerdoti devono scegliersi tra i laici, purché stimati ed integri nella loro moralità, collaboratori con il compito di

---

[56] «*Cotesti Oratori festivi dei giovinetti nel Veneto nel Lombardo nelle Romagne e in più parti d'Italia sono la passione dominante dei pastori d'anime, ed è incalcolabile il frutto che ne traggono. Padri e madri, aiutatemi nella santa impresa, ho bisogno del vostro concorso, e in nome di Dio lo reclamo. Non tradite le mie speranze, abbiate pietà del mio pianto, rispettate le mie premure. Datemi la mano, datemi la mano, nell'opera del santificare i figli e mi basta. Adesso ci bisogna raddoppiare le fatiche e gli sforzi per fare il bene, e il nostro primo studio dee essere per la gioventù perché i consorti della setta lavorano acremente per assassinarla. Salviamo la gioventù dalle cotestoro (sic!) insidie, e facciamo che Maria sia la stella, che lo scorga al porto della salvezza*» (D. M. Villa, *Maria e il principio cattolico*, cit., p. 20).

[57] D. M. Villa, *Il Catechismo cattolico,* cit., I, 2°, p. 4.

radunare i fanciulli abbandonati nelle vie e nelle piazze prendendosi cura formazione. Non cessa, per questo, di richiamare, in ogni occasione e contesto, i suoi diocesani all'importanza e alla necessità di promuovere la Dottrina Cristiana[58].

... Credendo a una serie di avvenimenti diabolici.

Il vescovo di Parma conia un termine per spiegare il metodo che deve essere utilizzato per «*fare nel concreto*» la dottrina cristiana: egli parla di «*catechismo ragionato*»:

> «*È impossibile pretendere che i giovanetti apprendano gli elementi della religione sulla dottrinetta imparata materialmente col mezzo dei maestri e delle maestre secolari, che non fanno altro che dire e ridire ciò che sta scritto nel testo; è d'uopo della parola viva del sacerdote, che commenti e amplifichi questo testo, secondo la maggiore o minore capacità dei piccoli discenti, e ciò si ottiene mediante il dialogo vivo e vario tra catechista e catechizzati, il quale oltre di risvegliare la curiosità e l'attenzione degli uditori, serve mirabilmente a schiarire obbiezioni, a togliere dubbi, a mettere in piena luce la verità, e ad imprimerla altamente per la forza della parola parlata nelle menti e nei cuori*»[59].

Un grido di sorpresa le sfuggì dal petto.

Da una catechesi fatta di parole morte bisogna passare a una catechesi fatta di parole vive; la parola morta, letta o ripetuta, non è sufficiente a far nascere la vita di fede: è richiesta una parola capace di far comprendere la verità per farla penetrare non solo nella mente, ma

---

[58] «*Dottrina Cristiana, Dottrina Cristiana, ho gridato e non cesserò mai di gridare, e codesto parimenti è il grido che io estendo col mezzo dei degni ed infaticabili miei Cooperatori da un capo all'altro della Diocesi - Dottrina Cristiana, Dottrina Cristiana; e il nostro appello è in ispecie a voi, o figli; a voi, o padri, a voi, o zelatori del bene spirituale della gioventù; orsù quanti mai siete, diletti fratelli, e figli dell'anima mia, tutti tutti ascoltate solleciti la parola del primo Pastore della Diocesi e dei rispettivi Pastori cui siete soggetti, e persuadetevi della somma importanza dello studio della Dottrina Cristiana per l'indirizzo della vita religiosa, se esso solo può mettervi a conoscenza dei doveri che avete con Dio e con la società, e quindi procurare il vostro vero bene quaggiù e nel tempo avvenire. O Signore, concedetemi l'efficacia della parola, perché io valga a persuadere i miei carissimi ed amatissimi diocesani ad essere un po' più solleciti nell'adempimento del sacro dovere d'istruirsi nelle cose della nostra santissima Religione, e i miei diletti Parrochi si confortino nella piena corrispondenza del gregge affidato, e nel frutto copioso delle pastorali loro sollecitudini*» (D. M. Villa, *Appello ai figli ai genitori a quanti hanno a cuore il bene spirituale della gioventù per la Dottrina Cristiana,* Fiaccadori, Parma 1876, pp. 5 e ss.).

[59] D. M. Villa, *Omelia recitata da monsignor vescovo di Parma il IV Maggio 1873 per l'apertura della sacra visita pastorale della Diocesi*, Fiaccadori, Parma 1873, pp. 14-15.

prima di tutto nel cuore. Nelle intenzioni del vescovo, quindi, l'insegnamento della dottrina cristiana non può limitarsi alla recita materiale della dottrina del testo della diocesi, ma deve essere svolto, almeno nella seconda parte della lezione secondo il metodo ragionato che consiste nel dialogo inteso a "spiegare" i misteri fondamentali della dottrina cristiana.

Così nel mese di dicembre del 1876 esce il primo libriccino, in dodici lezioni sui misteri principali di nostra Santa fede, da svolgersi una per festa, e così di tre mesi in tre mesi, sino al completo svolgimento dei primi elementi delle cose della religione. Il testo tiene presente in particolare gli abitanti delle parrocchie delle campagne ove più carente è l'istruzione religiosa. Il prezzo di questa opera è di pochi centesimi e nell'intenzione del vescovo tale sussidio può essere assai utile non solo per i giovinetti, ma anche per gli adulti che sanno leggere. I primi fruitori del "Piccolo Catechismo" sono comunque

> «*tutti coloro che hanno il geloso ed importante ufficio d'insegnare - Parrochi, Catechisti, Maestri - ma eziandio e molto più a coloro che hanno il grave obbligo d'imparare le verità di nostra Santa fede, e non solamente ai fanciulli pei quali espressamente è fatto, ma ancora ai grandi, i quali avranno quivi una lettura assai opportuna per l'indirizzo della morale e del cuore, specialmente nelle parrocchie campestri e di montagna, ove manca qualunque altro mezzo per istruirsi nelle cose della religione*»[60].

Esso fornisce ai catechisti, in specie ai parroci, istruzioni sulle cose più importanti della religione strutturati in sequenze didattiche. Con il suo *Formulario*, composto sulle basi della Dottrina della Diocesi per domande e risposte, il vescovo intende mettere in mano ai suoi parroci

> «*un metodo piano e facile per poter svolgere, secondo la mente del Vescovo, di Domenica in Domenica, in altrettante lezioni, ai giovanetti le cose più importanti della nostra santissima religione, onde così abbiano modo di approfittare dell'istruzione religiosa, che sola può attualmente salvare la gioventù dal naufragio, del gran cataclisma che miseramente travasa l'odierna società*»[61].

Dal punto di vista psicologico il metodo proposto dal *Formulario* intende aiutare i fanciulli a superare «tedio e fastidio per le continue ripetizioni: bisogna variarlo,

---

[60] D. M. Villa, *Formulario di domande e risposte sulla Dottrina Cristiana. Ossia Piccolo Catechismo spiegato da mons. Vescovo di Parma ai fanciulli della sua diocesi*, Fiaccadori, Parma 1878, I, 1°, VI.
[61] Ibid., XI.

svolgerne con ordine e chiarezza a parte i punti fondamentali in ordine al credere ed all'operare» e insieme adattare l'insegnamento alle «*capacità dei piccoli discenti, in servigio dei quali è necessario tritare sminuzzare il pane della divina parola*»[62], steso con un metodo piano e facile, in forma di dialogo, inteso come procedimento didattico esplicativo e maieutico.

Il "Formulario di domande e risposte sulla dottrina cristiana" è una creazione originale di D. M. Villa, che va al di là, quantitativamente e qualitativamente, del tradizionale insegnamento-apprendimento, sostanzialmente mnemonico, del catechismo diocesano, previsto da una tradizione secolare[63]; è una iniziativa certamente innovativa che - a quanto pare - ha avuto vita breve e non ha trovato imitatori in altre diocesi.

Devi essere ben infelice tu, piccola Liang.

Altra figura di spicco, nella catechesi parmense durante l'epoca dell'episcopato del Villa, fu Agostino Chieppi (Castel San Giovanni, Piacenza 1830 - Parma 1891), fondatore della Congregazione Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il Chieppi era convinto che il rinnovamento della prassi catechistica dovesse coinvolgere oltre i contenuti anche il metodo in ordine alla loro trasmissione; fu del parere che bisognasse impartire un insegnamento vivo, mediante un annuncio organico ed efficace. In diocesi egli fu, pertanto, a questo riguardo, collaboratore ed estimatore del metodo proposto dal Villa nella istruzione religiosa dei fanciulli.

---

[62] La risposta che giunge al vescovo dalla Congregazione in ordine a queste iniziative relative alla catechesi è positiva e altamente elogiativa: «*Ora ci congratuliamo in modo speciale con te per la celebrazione del Sinodo Diocesano dalla quale hai raccolto non pochi frutti e ne aspetti di più grandi; per il nuovo metodo predisposto per l' insegnamento della Dottrina Cristiana; per aver fatto venire in Diocesi i missionari delle S. Stimmate per pascere il popolo e i fanciulli con la sana dottrina*» (*Risposta della S. Congregazione in data 5 maggio 1881 alla II Relazione sullo stato della Chiesa di Parma mentre sedeva sulla cattedra vescovile mons. D. M. Villa del 1879*; cfr. U. Cocconi, *Chiesa e società civile a Parma*, cit. p. 223).

[63] "*I contenuti, distribuiti nell'arco di due anni, ciascuno diviso in quattro trimestri, con dodici lezioni cadauno, ossia una per settimana, e sono raggruppati intorno a questi nuclei fondamentali dominanti nei catechismi classici dal secolo XVI alla prima metà del secolo XIX: la fede (il simbolo), la speranza (l'orazione), la carità (i comandamenti), i sacramenti. Ogni trimestre è preceduto da un preambolo per i parroci su alcune questioni concernenti l'istruzione religiosa. La lezione nel Piccolo Catechismo è strutturata secondo un dialogo che richiama l'attenzione e aiuta alla comprensione approfondita della verità. Nella struttura della lezione abitualmente si segue uno schema ricorrente: - ricapitolazione della lezione precedente; - nucleo della presente lezione; - svolgimento; - azioni da compiersi e da vivere; - episodio edificante. L'unità didattica si conclude sempre con un episodio avente finalità educative, tratto da vite di santi o fatti di cronaca (protagonisti di tali storie in maggioranza sono ragazzi e giovani). Mediante tali vicende si vuole aiutare il fanciullo a passare dall'insegnamento alla imitazione, dalla conoscenza alla testimonianza attiva e fattiva; nel corso della lezione, quindi, si invitano i ragazzi a compiere atti, fioretti, progetti, azioni per vivere le verità proclamate*" (Cfr. U. Cocconi, Ibid. pp. 227-228).

E tu, infelice Aho-kang.

"*Collaborò con altri nell'insegnamento diretto del Piccolo Catechismo e nelle Conferenze, prevalentemente dialogiche, che si tenevano per il popolo in diverse Chiese, alle quali spesso il Vescovo, accompagnato da Persone del Comitato prendeva parte, con uno zelo, con una esperienza e con una grazia che interessavano ed attiravano molti, spiegando, secondo i casi, o muovendo difficoltà popolari ai confessori*"[64].

La questione educativa fu anche per il Chieppi uno dei punti salienti del suo ministero. Sottolineò, in più interventi, che solo attraverso una efficace educazione religiosa si sarebbero poste le basi per una convivenza sociale fondata sull'ordine e sulla pace:

«*Dall'educazione degli uomini dipende primariamente il bene sociale. Una buona educazione farà dei cittadini soggetti alle leggi, amanti dei loro fratelli, utili alla patria [...] è la buona educazione che garantisce nelle famiglie la patria potestà, la pietà filiale, l'unione dei coniugi, la fedeltà dei servi, tutte le domestiche virtù [...] Dipende il bene, la pace, la libertà, il benessere della società. Alla civile società garantisce la stabilità delle istituzioni, il rispetto delle leggi, la sottomissione al magistrato; garantisce nelle diverse condizioni la probità, la buona fede, l'amore al lavoro, la pace*»[65].

Egli constatava come ormai lo spirito laicista permeava il vissuto della comunità umana, ogni spazio ogni luogo ogni istituzione si allontanava dal principio cattolico, e questo era evidente soprattutto nel mondo della scuola e della cultura . La dimensione religiosa, secondo il Chieppi, è componente fondamentale del vivere umano, e lo qualifica da un punto di vista ontologico, distinguendolo da quello di tutti gli altri esseri viventi. Misconoscere e privare l'individuo di una autentica formazione religiosa significa lasciarlo in balia dei suoi appetiti e dei suoi istinti. Il Chieppi, seguendo la linea pastorale tracciata dal Villa, considerava "*il catechismo la scienza delle scienze*". Agli educatori suggeriva di insegnare le verità fondamentali della fede mediante il dialogo ed il ragionamento:

«*Il Catechismo va insegnato e va insegnato schietto e puro tal qual è, e col debito fine. Il catechismo bisogna insegnarlo alquanto ragionato. Quel che fa il professore nella scuola sui libri di testo che li svolge, li illumina, finché quelle verità non siano diventate chiare, tali e proporzionate, secondo nostro potere dobbiamo fare noi sul catechismo. Bisogna procurare*

---

[64] Benedetto Giuseppe Parma, *Vita di Mons. Agostino Chieppi Fondatore delle Piccole Figlie dei SS. Cuori,* Fresching, Parma 1923, p. 252.
[65] Agostino Chieppi, *Necessità della educazione religiosa*, vol. XXII, 13, in Archivio Piccole Figlie.

che abbiamo idee chiare, profonde, e se questo è stato sempre necessario, è necessario particolarmente ai nostri giorni nei quali ha il caos, una confusione babelica di idee e mille errori rampollano continuamente [...] Tutti, tutti diamoci la mano in quest'opera salutare. Genitori, maestri, persone pie, tutti cerchiamo di tornare ai principii del catechismo e riformare la società e porremo i più validi principii dell'educazione»[66].

L'eredità di D. M. Villa e l'episcopato di Andrea Miotti

Al Villa succede nella guida della diocesi di Parma mons. Giovanni Andrea Miotti che assunse posizioni innovative rispetto ai suoi predecessori, soprattutto nei rapporti con l'autorità costituita, tanto da farlo passare agli occhi di tanti del suo clero e della popolazione parmense come un "Vescovo patriottico". L'azione pastorale del nuovo Ordinario si colloca sulla scia tracciata dal suo predecessore, ne continua l'opera, soprattutto nel campo dell'educazione e della catechesi. Il Miotti evidenzia come il secolo che amava definirsi dei lumi sia, poi, ignorante nelle cose più importanti: Dio e la religione. Per questo non manca di sottolineare che le scuole, in cui si formano le nuove generazioni, divengono sempre più «palestre di incredulità, di ateismo, di congiura contro le più solenni verità».

Per ovviare e porre rimedio a una tale situazione, il vescovo istituisce per i giovani della diocesi una scuola di catechismo:

«*Io chiamai i giovani presso di me nell'Episcopio stesso per erudirli nelle dottrine cristiane, e premunirli contro le seduzioni di questa età perversa e pervertitrice: e tengo per fermo che il mio esempio sarà seguito nelle loro parrocchie da quanti sono Pastori*»[67].

Le trattative già condotte dal Villa per la venuta a Parma dei Salesiani si conclusero felicemente solo nel 1888. In quell'anno fu aperto da tre salesiani, nel popoloso quartiere di San Benedetto a Parma, l'oratorio festivo. Ben presto esso divenne, accanto a quello degli Stimmatini, uno dei più fiorenti della città. Al primo direttore, don Emerico Talice, subentrò don Carlo Baratta, al quale il Miotti affidò la realizzazione di una scuola di religione per gli alunni delle scuole superiori. Con una lettera, in data 22 novembre 1889, il presule istituì la scuola di religione indicandone gli scopi e l'ordinamento interno:

---

[66] A. Chieppi, *Per formare la mente a principii direttori*, vol. XXII, 23, in Archivio Piccole Figlie.
[67] U. Cocconi, *Chiesa e società civile a Parma*, cit. p. 329.

«*Una triste esperienza ci obbliga a ripetere quanto con recente nostra Circolare inculcammo intorno alla necessità dell'istruzione religiosa per la generazione crescente. Se l'insegnamento della Dottrina Cristiana fu in ogni tempo dichiarato necessario, ora dobbiamo nuovamente proclamarlo, necessarissimo, indispensabile. Indispensabile perché dalle Scuole Elementari, Liceali, Universitarie venne bandito quasi colpevole od inutile. Indispensabile, perché troppo spesso nella società la religione viene non solo negletta ma conculcata, vilipesa e rinnegata. Indispensabile, perché oggidì da banditori della rivoluzione, da razionalisti, da miscredenti è lacerata con giornali, con opuscoli, con opere rigurgitanti d'immondezze e di bestemmie le più esecrande. Indispensabile infine perché molte delle famiglie, o inette o negligenti, più non adempiono questo compito sì rilevante, e talora né si curano pure di inviar i loro figli agli Oratori ed alle Parrocchie [...] A tale scopo abbiamo assunto fra i RR. PP. Salesiani due dotti e zelanti Sacerdoti, i quali nei giorni di Giovedì e Domenica, sotto la stessa nostra direzione, impartiranno nelle aule Episcopali un insegnamento corrispondente alla loro capacità ed agli studi de' diversi alunni*»[68].

Don Baratta accettò di svolgere un tale servizio educativo e il 12 dicembre aprì la prima scuola di educazione religiosa. Come ha ricordato Francesco Rastello[69] la Scuola di Religione fu un movimento che formò i giovani alla testimonianza franca e aperta della fede, li addestrò all'apostolato per la difesa dei valori cattolici e per la difesa della Chiesa. Così pure mons. Evasio Colli nel 1935, inaugurando nel Collegio San Benedetto l'associazione interna di Azione Cattolica affermava: «*don Baratta […] lavorò tanto che i cattolici migliori e più attivi della nostra diocesi, anche oggi, sono quelli formati da questo illustre salesiano in quella famosa Scuola di Religione e Cenacolo di San Benedetto, che erano conosciuti in tutta Italia*»[70]. Il movimento cattolico parmense, soprattutto durante l'episcopato del Conforti, si caratterizzerà per una spiccata militanza sociale e politica e questo lo si deve all'opera svolta dai Salesiani con le loro iniziative formative[71]. Scrive a questo riguardo don Augusto Contini: "*Don Baratta fu un vero modellatore di caratteri*

---

[68] Pio Benassi, *La scuola di religione di Parma*, Fiaccadori, Parma 1895, pp. 9-10.
[69] Francesco Rastello, *Don Carlo Maria Baratta*, Società Editrice Internazionale, Torino 1938, p. 146.
[70] Celso Pelosi, *Note e appunti sul movimento cattolico a Parma*, Quaderni di Vita Nuova 4, Parma 1962, p. 149.
[71] Pietro Stella, *I salesiani e il movimento cattolico in Italia fino alla prima guerra mondiale*, in "Ricerche Storiche Salesiane", 2 (1983), p . 238.

e dalla sua Scuola di Religione è uscita una falange di giovani che, ormai fatti maturi e sparsi per ogni parte d'Italia, reggono le più fiorenti nostre Associazioni cattoliche e seggono degnamente nei Consigli Provinciali e in Parlamento. E tutti derivano riconoscenti da Don Baratta la parte migliore di se stessi, la chiarezza delle idee, la solidità della dottrina, l'adesione figliale e senza riserve all'insegnamento della Chiesa"[72]. A lui fa eco il citato F. Rastello: "*E quella scuola divenne un semenzaio, dove si formarono uomini, che avrebbero più tardi portato un valido contributo d'azione cattolica nella società, in posti elevati di comando, nelle sfere di diverse professioni, nella vita pubblica e nella famiglia*"[73].

L'episcopato di Francesco Magani

Da Pavia, sua città natale, il nuovo vescovo di Parma, Francesco Magani, invia il 15 agosto 1894[74] alla chiesa di Parma, di cui è diventato pastore, la sua prima lettera pastorale, che mette in luce il suo stile e la sua "pastoralità", profondamente differente dal suo predecessore:

> «… *Permetterete poi che il Vescovo l'abbia a fare unicamente quegli che a tale carica è stato eletto e consacrato. Imperocchè vi sono dei cosiffatti i quali con le migliori intenzioni del mondo, per effetto di buon cuore e anche se vuolsi di sincero affetto, dirò anzi di più, coll'idea santissima*

---

[72] Augusto Contini, *Don Carlo Maria Baratta*, in "Il pensiero del popolo", Ivrea, 10 aprile 1910, p. 2.
[73] F. Rastello, *Don Carlo Maria Baratta*, cit., p. 136
[74] Mons. Magani entra a Parma il 22 settembre 1894. Il motto che accompagnava il suo stemma è questo: *fortiter et suaviter* (fortemente e dolcemente); e infatti nello stesso stemma c'è un castello che vuole dire fortezza, e una colomba che sta a significare dolcezza. Il suo governo nella Diocesi di Parma si protrae per tredici anni, dal 26 settembre 1894 al 12 dicembre 1907. Due le più importanti opere da lui pubblicate: i tre volumi sulla *Liturgia Romana antica* e l'*Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma*. «*Un vescovo pio, dotto, attivo, che alle eminenti qualità sacerdotali unisce vasta coltura, generosità di cuore, larghezza e modernità di idee, un carattere franco e leale. Acquistiamo un Vescovo che conosce il suo tempo; che passò tutta sua vita nell'esercizio del sacro ministero, e, quindi in condizione di conoscere i veri bisogni del clero e del popolo; soprattutto noi avremo un Vescovo che ama fortemente la gioventù, un Vescovo che con la gioventù visse e lavorò sempre, e che sull'esempio di G.C. dice di trovare la sua delizia nello stare co' piccoli. "Esultiamo adunque e prepariamoci a riceverlo come si conviene, perché egli è il Vescovo fatto secondo il cuore di Dio e verrà fra noi per congiungere, com'Egli scriveva al Vic. Capitolare, fratello ed amico, la sua colle nostre destre, onde proseguire a far del bene, tanto bene, che riesca a gloria di Dio, a salute delle anime, a gloria della Chiesa, a vantaggio di questo nostro caro ed amato paese*». (*Circolare* di Mons. Vicario Capitolare per l'ingresso del nuovo presule Francesco Magani, in ASVD, cassetta Magani).

ch'abbia bene procedere il regime diocesano, non solo sono sempre lì nel dar pareri al superiore, ma tali pareri gli vorrebbero imporre per guisa che guai a lui s'avesse a dipartirsene sì da farsi lecito di pensare di suo capo, e d'agire a modo suo; che i lamenti, le querele, le critiche, e anche qualche cosetta di meno canonico ancora, non si lascerebbero sgraziatamente desiderare»[75].

Che fai, bimba mia?

Per comprendere quanto fosse importante per il Magani l'osservanza della disciplina ecclesiastica basterebbe consultare i numerosi elenchi dei "*Monita* al clero" e gli "Ordinamenti per la diocesi di Parma" contenenti prescrizioni giuridiche e pastorali per ben condurre la vita della parrocchia e della diocesi.

Nel campo della catechesi, come in altri settori della pastorale diocesana, il vescovo Magani però non condivide i metodi e le idee che si stanno portando avanti in diocesi a Parma. Anche nei confronti del salesiano don Baratta giungeranno gli strali del vescovo che lo considera troppo liberale, e per questo si astiene dal partecipare alle varie solennità religiose e accademiche che si svolgono nella Scuola di Religione. Il contrasto tra il vescovo e don Baratta nasce dal fatto che mons. Magani vuole il Movimento Cattolico[76] in funzione prevalentemente religiosa, ben allineato in questo con le posizioni propugnate dalla Opera dei Congressi che, seguendo le direttive di Paganuzzi, non era favorevole ad accogliere le istanze di apertura di autonomia, di intervento, espresse con sempre maggiore insistenza dai giovani cattolici parmensi. Per don Baratta[77] la Scuola di Religione è invece il luogo in cui i giovani possono apprendere quelle conoscenze che li renderanno uomini capaci di un impegno serio e determinato nel testimoniare la propria fede[78].

Oh! mamma, Gesù ti guarirà!

Atti catechistici di mons. Conforti anteriori al 1913

Alla morte improvvisa di Francesco Magani, il 12 dicembre 1907, subentrava come pastore della diocesi di Parma, il

---

[75] Francesco Magani, *Prima lettera pastorale*, *Pavia dalla Canonica di S. Francesco - 15 agosto 1894*, Premiata Tipografia Vescovile Fratelli Fusi, Pavia 1894, p. 14; copia in CSCS.

[76] Cfr. Paolo Trionfini, *Una storia lunga un secolo. L'azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Fiaccadori, Parma 1998, pp. 46 e ss.

[77] Cfr. AA.VV., *Il contributo di Don Carlo Maria Baratta alla scuola vescovile di Religione di Parma*, Università Pontificia Salesiana Facoltà di Scienze dell'educazione, Roma 1986.

[78] Cfr. Francesco Motto, a cura di, *Parma e don Carlo Maria Baratta. Atti del convegno di storia sociale e religiosa (aprile 1999)*, Editrice LAS, Roma 2000.

coadiutore con diritto di successione, mons. Guido Maria Conforti[79]. Le iniziative che egli intraprese furono rivolte specialmente al settore della catechesi, e in qualche misura ricalcarono le disposizioni e le intuizioni di Domenico Maria Villa, anche per quanto concerne l'organizzazione dell'attività catechistica. Per il Villa mons. Conforti conservava "*una profonda venerazione e lo riteneva un vescovo non solo dal cuore grande, ma paragonabile, per certi aspetti, a quelli dei tempi più belli dell'era cristiana*"[80].

Già nel dicembre del 1909 mons. Conforti, approva la chiusura in città della Chiesa di sant'Apollonia, ponendo fra le ragioni il fatto che «*verrà usata per l'insegnamento del catechismo a mezzo delle proiezioni luminose*»[81]. Mentre nella lettera pastorale dell'11 febbraio 1909, dedicata interamente allo "insegnamento religioso", egli aveva enucleato le sue convinzioni ed il suo operato concreto nel campo catechistico, come lo si vedrà ben presto per esteso in questa nostra analisi. A tale messaggio fa eco, appena due anni dopo, l'11 dicembre 1911, l'altra lettera pastorale contenente un preciso *"Programma per le Istruzioni Catechistiche agli adulti"*. Si ascoltino alcune affermazioni, che si rincorrono nei due documenti emessi dal solerte pastore:

«*Già da tempo sentivo vivo bisogno di rivolgervi la mia parola per richiamare l'attenzione vostra sull'importante tema dell'insegnamento religioso; e l'imminenza della santa Quaresima me ne offre propizia occasione.*

Nessun altro argomento può concepirsi più necessario ed importante di questo nell'ora triste che incombe, per cui vi prego, Fratelli e Figliuoli direttissimi, ad accogliere la mia parola come il grido d'allarme del capitano, che constatando, nell'estrema ignoranza religiosa dell'età presente, la ragione precipua dei mali innumerevoli che affliggono la crescente generazione, vi addita nell'insegnamento del catechismo il rimedio più efficace per porre un argine al dilagare della fiumana che ogni giorno più si avanza, minacciando di tutto travolgere ne' suoi vortici impetuosi»[82].

---

[79] Per una conoscenza adeguata sull'immediata successione del Conforti a Magani, come pure per il suo ingresso solenne in diocesi, avvenuto il 25 marzo 1908 si vedano i diversi contributi in *Parma negli anni,* quaderni nn. 12 e 13.

[80] U. Cocconi, *Chiesa e società civile a Parma*, cit., pp. 336-337.

[81] Guido Maria Conforti, *Decreto per Chiesa propria del Collegio dei Parroci Urbani*, Parma 14 dicembre 1909, in *L'Eco 1909*, p. 292.

[82] G. M. Conforti, *Lettera pastorale. L'insegnamento religioso - 11 febbraio 1909*, Tip. Vescovile Ditta Fiaccadori, Parma 1909, p. 3

«*Basta sedere al tribunale di penitenza per qualche ora per conoscere chiaramente se l'istruzione catechistica è fiorente, o meno, in questa od in quella Parrocchia. Io stesso, in occasione di Sacra Visita, ho dovuto constatare questo, come anche che la parola più ascoltata e gradita, è quella che il Vescovo rivolge, sia ai fanciulli che agli adulti, nella spiegazione del Catechismo*»[83].

«*Da qualche tempo si è introdotto l'uso di accompagnare le istruzioni catechistiche con proiezioni luminose illustranti la Storia Sacra, i fatti Evangelici, il Dogma cattolico; ed il ritrovato ha fatto buona prova ed ha incontrato la soddisfazione di tutti. Or bene, io pure unisco il mio plauso a quello di tanti presuli illustri, e faccio voti che anche nella mia Diocesi, sorgano nei diversi centri unioni locali per provvedere quanto occorre per siffatte istruzioni con proiezioni, e di più che tali unioni federate poi tra loro s'abbiano ad aiutare scambievolmente per rendersi più agevole il compito dell'istruire, dilettando*»[84].

«*Ognuno di voi si persuada dunque che non vi è opera più utile, in cui possa occupare il proprio ingegno e la propria attività, quanto quella dell'istruzione Catechistica. Lavorate dunque con fede, con carità, con rinnovata lena e con perseveranza e contribuirete nel modo più efficace al ritorno della Società a Cristo, la quale pare se ne voglia allontanare interamente, perché più non lo conosce, più non conosce l'opera sua e perciò ha dimenticato che a lui è debitrice d'ogni bene*»[85].

«*Se prima di terminare il mio corso mortale potessi vedere in tutta la mia Diocesi l'istruzione Catechistica fiorente di vita rigogliosa, come in altre regioni a noi vicine, mi stimerei ben fortunato, e potrei lusingarmi di aver fatto qualche cosa per un miglior avvenire di questa eletta porzione del gregge di Cristo*»[86].

Per il Conforti ogni parroco doveva divenire veramente un apostolo, risoluto di non vivere per sé, ma solo per Dio, per la Chiesa, per le anime: è necessario, in una parola, che l'apostolato santo del catechismo rinasca in tutto il suo vigore ed in tutta la sua ampiezza e che lo zelo sia pari almeno alla malvagità dei tempi[87].

---

[83] G. M. Conforti, *Lettera pastorale. L'istruzione catechistica* - 11 dicembre 1911, Scuola Tipografica salesiana, Parma 1911, p. 12.
[84] G. M. Conforti, *Lettera pastorale. L'insegnamento religioso*, cit., pp. 14-15.
[85] G. M. Conforti, *Lettera pastorale. L'istruzione catechistica*, cit., pp. 12-13.
[86] Ibid., p. 13.
[87] Cfr. G. M. Conforti, *Lettera pastorale. L'insegnamento religioso*, cit., pp. 10-11.

La riforma catechistica a Parma nel 1913

L'anno 1913 è per la diocesi di Parma l'anno della catechesi, del grande progetto catechistico di cui mons. Guido Maria Conforti si farà interprete e stimolatore. Durante la Quaresima di quell'anno il 1° febbraio, pubblica una "Lettera pastorale centrata sulla catechesi", dal significativo titolo «*Vogliam Dio nella Scuola!* »; nel successivo mese di giugno, dal 4 al 6, realizza il Primo Congresso Catechistico Diocesano parmense; a novembre si tiene la Settimana Catechistica"; infine vengono date "Direttive precise", al termine anche della visita pastorale, su come promuovere e attuare in diocesi il rinnovamento catechetico. Cercheremo di comprendere, nelle prossime pagine, come questa serie di iniziative, che non trovano paragoni per l'ampiezza e le modalità organizzative con le altre Diocesi cui si è accennato in precedenza, si collochino nel contesto più ampio della Chiesa italiana e del rinnovamento catechistico in atto. Profondi cambiamenti culturali stavano avvenendo nella società parmense e in particolare nell'ambiente educativo: infatti lo stato italiano laicizzava sempre più le sue strutture sociali, specialmente quelle educative e scolastiche, da quando mise in atto, *in primis*, l'abolizione dell'Insegnamento della religione nelle scuole.

... Padre mio..., ti perdono e ti amo ancora.

La lettera quaresimale del 1913: «Vogliam Dio nella Scuola! »[88]

L'intervento quaresimale del Conforti è motivato dal fatto - e i toni della lettera lo evidenziano molto chiaramente - che nell'Italia di allora una cultura laicista e anticlericale si opponeva, con leggi, disposizioni e circolari, all'insegnamento della religione nella scuola elementare. Per questo il presule, come tanti altri vescovi italiani, sente il dovere e l'urgenza di affrontare l'argomento dell'importanza dell'istruzione religiosa nella scuola, per la formazione della gioventù, del cittadino e per il buon ordine dello Stato[89].

---

[88] "*Vogliam Dio nella Scuola*!" è il titolo che l'editore diocesano pone in copertina al libretto in cui si pubblica questo importante documento del Conforti, consultabile in copia nell'ACSCS: "*Vogliam Dio nella Scuola!" Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma ai suoi Dilettissimi Diocesani, Parma - dal Palazzo Vesc. 1 Febbraio 1913*, Libreria Vescovile Fiaccadori della SAI d. Buona Stampa, Parma 1913, pp. 24.

[89] Il primo aprile 1912 mons. Conforti invia una Lettera personale a mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, in cui dà un parere in merito ad alcune proposte per l'ordine del giorno della prossima Conferenza episcopale, in specie per l'insegnamento della religione nelle scuole; egli esprime un parere favorevole

Il primo serio confronto tra cattolici e forze laiche e anticlericali sui problemi della scuola avvenne nel 1911. In quell'anno, tra l'altro, il Consiglio di Stato aveva escluso

---

affinché si promuova in tutte le diocesi della regione «*una ben disciplinata e forte agitazione a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, contro le ultime disposizioni ministeriali*» (FCT 19°, p. 121). Il 15 Settembre 1912 mons. Conforti tiene un Discorso al Congresso delle Associazioni Cattoliche, presso il santuario di Fontanellato in cui tratta dell'insegnamento della religione nelle Scuole. E' del parere che i cattolici in prima persona debbano impegnarsi affinchè sia rispettato e tutelato l'insegnamento religioso nelle scuole: «*Lo dobbiamo reclamare in nome del primo articolo dello Statuto, che proclama la Religione Cattolica la religione dello Stato. Lo dobbiamo reclamare in nome della legge Casati, ancor vigente e solo ostacolata nel suo funzionamento da decreti scolastici o ministeriali. La dobbiamo reclamare in nome dei Padri di famiglia nella grande maggioranza Cristiani Cattolici. La dobbiamo reclamare, in una parola, e come cristiani e come cittadini che debbono alla Religione dei padri quanto hanno di più bello e di più grande nel progresso e nella civiltà, di cui vanno superbi*». Pertanto i Cattolici Italiani dovrebbero imparare dai Cattolici della Germania e della Svizzera, i cui governi, di certo non benigni nei confronti della Chiesa, tuttavia riconoscono la libertà di coscienza di avvalersi, da parte delle famiglie, di detto insegnamento. Conclude sconsolato con una domanda: che «*cosa possiamo noi attendere da una generazione formata sui banchi di scuole, dalle quali è stato bandito l'insegnamento religioso? E facile predirlo; non altro che una generazione scettica areligiosa, e dallo scetticismo e dalla areligiosità all'ateismo è breve, breve assai, il passo. E da una generazione atea che dobbiamo aspettarci? Lo lascio dire ad ogni anima bennata; la mente rifugge inorridita dal pensiero delle ruine sociali, morali, intellettuali che ne deriverebbero*». A questo riguardo invita i cattolici parmensi ad agitarsi "*agitatevi ed agitate incessantemente*" per il trionfo di quei santi ideali che possono davvero trasformare la società. «*Io quindi vi raccomando l'attuazione di quei voti e di quelle proposte che, in ordine alla prossima partecipazione alle urne ed in ordine all'insegnamento religioso, sono stati formulati in questa adunanza diocesana*» (FCT 19°, pp. 242-245). Proprio a questo riguardo mons. Conforti invia una Circolare (24 Ottobre, 1912) in cui facendo sue le parole del Papa che di fronte alle proposte di legge che aboliscono l'insegnamento della religione nelle scuole parla di "*un vero attentato ai sacri diritti della grande maggioranza dei genitori italiani, che hanno una fede ed una coscienza da lasciare in retaggio ai propri figli*" chiede ai cattolici parmensi di insorgere «*come un sol uomo per reclamare il rispetto dovuto alla Religione dei padri, per ottenere nella scuola il posto che le compete. E prima d'ogni altro si levi il Clero Curato e nulla lasci intentato perché presto si formi in ogni Parrocchia un Comitato di padri di famiglia per caldeggiare l'insegnamento religioso e favorire quanto al riguardo sarà in seguito proposto dalla commissione Diocesana all'uopo costituita*». Nessuno deve quindi addurre scuse per sottrarsi a questa battaglia civile vista la gravità del momento. Per far si che i fanciulli possano diventare santi e onesti e non assassini e criminali bisogna lavorare per formare in loro una coscienza cristiana; «*facciamo loro conoscere Gesù Cristo, i suoi sublimi insegnamenti, l'opera sua per eccellenza, la Chiesa, in cui vive perennemente ed allora avremo aggiunto al lavoro educativo della crescente generazione la miglior forza, il lievito generoso, l'elemento indispensabile pel felice successo, senza di cui cade in sfacelo l'edifizio man mano che viene innalzato. Allora protremo lusingarci di veder crescere un giorno uomini dello stampo di Tullio Dandolo, di O'Connel, di Contardo Ferrini, tipi incomparabili di Cristiani e di cittadini, di credenti e di scienziati, pei quali la religione era la vita della loro vita, informandone tutti gli atti pubblici e privati*» (G. M. Conforti, *Lettera dopo la Visita Pastorale. Ringraziamenti e Raccomandazioni - n. di Prot. 26 - Parma, dal Palazzo Vescovile 8 dicembre 1912*, pp. 20; può essere letta in FCT 19°, pp. 296-309 o in copia presso l'ACSCS).

Un quadro rappresentava la Vergine

l'insegnamento della religione cattolica dall'orario scolastico[90], in quanto essa poteva svolgersi in un momento successivo, dopo le lezioni. Ma fu con la legge del 4 giugno 1911 - conosciuta come la Daneo-Credaro, i Ministri della pubblica istruzione fra gli anni 1909 e 1911 - che avvenne nella scuola italiana una riforma epocale. Fu infatti stabilito che la gestione della scuola elementare passasse dai Comuni allo Stato: pertanto di fatto l'insegnamento della religione cattolica non era più di competenza dei Consigli Comunali[91], che non poterono più regolamentare l'organizzazione

Si sentì come cresciuta nella sua piccola persona...

[90] Era stata la legge del conte Gabrio Casati (13.11.1859) a regolare la pubblica istruzione superiore, quella secondaria classica, la tecnica e quella elementare del regno di Sardegna e poi dell'Italia unita: essa rimase fondamentalmente in vigore fino al 1923. L'insegnamento religioso nella scuola elementare secondo la legge Casati aveva il primo posto tra le materie ed era obbligatorio per tutti gli allievi, tranne per quelli i cui genitori ne chiedevano la dispensa. L'insegnante era quello della classe; l'esame doveva essere alla presenza del parroco. Nelle scuole secondarie rimaneva l'istruzione religiosa, com'era nei precedenti ordinamenti, ed era responsabile il direttore spirituale. Con l'avvento della Sinistra al potere (1876), si verifica una progressiva laicizzazione della scuola a tutti i livelli. La Camera decreta la soppressione delle facoltà teologiche nelle università (30.4.1872); viene abolito l'ufficio di direttore spirituale (praticamente l'insegnamento della religione) per il liceo, ginnasio e scuole tecniche (23.6.1877); nella scuola elementare l'istruzione religiosa subisce forti restrizioni. Nella legge del ministro Michele Coppino (15.7.1877) la religione non figura più tra le materie della scuola elementare, ma si prescrive lo studio delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. I regolamenti Boselli (24.10.1888) e Baccelli (9.10.1895) contengono ulteriori restrizioni. La conseguenza fu una continua tensione tra i cattolici che affermavano l'obbligo dell'insegnamento religioso nella scuola elementare e quelli che lo negavano, mentre le risposte del Consiglio di Stato erano talvolta discordi. La legge di Vittorio Emanuele Orlando (8.7.1904) estendeva per i comuni la scuola dell'obbligo fino ai dodici anni di età, prevedeva l'istituzione della quinta e sesta elementare come corso accessorio popolare e chiuso, introduceva l'assistenza scolastica per casi di povertà, migliorava gli stipendi degli insegnanti. Nei primi mesi del 1907 il socialista on. Leonida Bissolati, ex direttore dello *"Avanti!"*, presenta alla Camera una mozione sulla laicità della scuola elementare. Allora il ministro Rava aggiorna questa interpellanza e inizia la preparazione di un regolamento scolastico, in cui tace dell'istruzione religiosa. Invece il Consiglio di Stato la dichiara obbligatoria da parte dei comuni, quand'è richiesta da qualcuno (12.12.1907). Il regolamento di Luigi Rava (6.2.1908) all'articolo 3 afferma che i comuni devono provvedere all'istruzione religiosa per mezzo di insegnanti che accettino o di altre persone idonee; se però i consiglieri comunali non approvano l'insegnamento religioso, esso può esser dato a cura dei padri di famiglia, che lo chiedano, "da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvata dal Consiglio provinciale Scolastico", nei locali della scuola, secondo l'orario stabilito dallo stesso Consiglio.

[91] L'itinerario parlamentare di questa legge si protrasse per circa un anno, anche perché in sostanza essa contrapponeva la difesa della laicità della scuola di Stato negli anni in cui i cattolici si riaffacciavano alla vita politica. Infatti, pur essendo rimasto in vigore nelle elezioni del 1909 il *non expedit*, i cattolici ebbero ugualmente una ventina di candidati eletti e contribuirono inoltre, in molti collegi, al successo dei candidati conservatori o moderati che dimostrassero, tra l'altro, di essere contrari ad una scuola

scolastica. Infatti precedentemente i Municipi italiani, come sempre, diversificavano molto, a seconda della preponderanza cattolica o no presente in essi, le disposizioni in merito all'Insegnamento della religione. La legislazione inoltre, pur ammettendo in precedenza l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, ne restringeva sempre più l'area, adducendo come motivo anche le deficienze del contenuto, della forma del catechismo e del metodo con cui veniva impartito.

Ecco il tono della presa di posizione di mons. Conforti, di fronte ad una legislazione che cancellava nella scuola l'insegnamento della religione:

> «*E poiché i nostri nemici, in quest'ultima ora, pare che abbiano concentrate le loro armi ed i loro sforzi per togliere ogni vestigio di religione dalla scuola e per tal modo anche dalla società, noi dal canto nostro nulla dobbiamo lasciare d'intentato onde, per ora, le scuole primarie almeno, siano nuovamente animate dall'alito di quella vita, che emana dall'insegnamento religioso dall'insegnamento del Catechismo*»[92].

...si assoppì, con nel cuore l'immagine di un Dio...

Per il vescovo di Parma la religione è il fondamento non solo dell'educazione, ma pure della convivenza civile; se quindi uno Stato vuole perseguire il benessere della Nazione, deve dare prima di tutto spazio all'istruzione religiosa. La storia - a suo parere - documenta che per il buon governo di uno Stato e delle sue politiche civili, un posto basilare e centrale deve essere sempre assegnato alla religione. A questo proposito cita Socrate e Platone, i quali più volte hanno evidenziato nelle loro opere come chi distrugge la religione non fa altro che mettere in

---

"essenzialmente ed assolutamente laica". Si noti altresì che il *non expedit* vietava il voto e la candidatura politica e non già il voto e la candidatura amministrativa; di qui, anche, la battaglia sulla legge Daneo-Credaro, poiché nei consigli comunali erano presenti molti cattolici i quali, fin dagli inizi dell'attività dell'Opera dei Congressi, rivendicavano il diritto naturale delle famiglie a scegliere l'indirizzo educativo dei loro figli. Antecedentemente però, il ministro Daneo del governo Luzzatti pubblica un decreto (8.3.1910), con cui prescrive che l'insegnamento religioso sia dato in ore estranee all'orario ordinario delle lezioni. Il successore Credaro conferma (9.7.1910) quanto è già stato stabilito, inoltre sancisce la necessità di una retribuzione aggiuntiva per i maestri, i quali insegnano catechismo e che non lo si deve impartire nella quinta e sesta elementare; i comuni poi non possono distribuire ai padri di famiglia i moduli per la richiesta dell'Istruzione religiosa, perché è una coazione indiretta della loro libertà.

[92] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit. p.4.

... E mangiando pensava che la carne era qualcosa di molto buono.

crisi la coesione sociale di un popolo e di una nazione. Infatti Socrate «andava spesso ripetendo, ad ammaestramento de' suoi discepoli, che le città e le nazioni più devote al culto divino, ebbero sempre più lunga durata e addimostrarono sempre maggiore saviezza»[93]. A supporto delle sue convinzioni, il presule cita pure l'opera svolta da George Washington, fondatore della Repubblica americana e di Sun-Yat-Sen[94] rivoluzionario e padre della patria per i cinesi; il primo, affermò:

> «*La Religione e la morale sono basi necessarie di tutte le disposizioni ed abitudini che procurano il bene politico, ed invano domanderebbe gli elogi dovuti al patriottismo, colui che tentasse abbattere queste due grandi colonne della felicità umana, questa guida dell'uomo e del cittadino*»[95].

E finalmente Ikely se li infilò!

Mentre il secondo, in una circostanza solenne, non esitava a pronunciare, pochi mesi prima, dinnanzi ai rappresentanti della vecchia Europa queste memorabili parole: «*La Religione è il complemento necessario del codice, ed io proverei rimorso se non ne favorissi per quanto posso la libertà*»[96]. Lo stesso patriota Mazzini ebbe a dire «*senza cielo e concetto religioso, colla vita sfrondata d'ogni fede inconcussa nell'avvenire della umanità, si potranno avere fantasmi di nazioni, ma non nazioni vere, grandi e potenti*»[97]. Il non riconoscere, da parte dei legislatori, il ruolo "sociale" esercitato dall'insegnamento della Religione sulle coscienze, porta inevitabilmente ad un impoverimento di tutto il tessuto sociale. Il bandirlo dalla scuola priverebbe l'individuo e quindi la società di quell'elemento unificante che è alla base di ogni convivenza civile.

Per il Conforti le generazioni si formano sui banchi delle scuole, quale è la scuola, tale sarà pure la società di domani. Ma qual è il compito della scuola? Non è quello di formare le menti dei fanciulli alla verità, e nel contempo formare il loro cuore verso il bene con l'esercizio delle virtù? Ma per compiere quest'opera, essa non può privarsi dell'insegnamento della Religione. La scuola non ha quindi solo il compito di istruire, ma anche di educare e formare l'uomo ai compiti che la società gli chiede.

---

[93] Ibid., pp. 4-5.

[94] Sun-Yat-Sen (vero nome Sun Wen, Xiangxian 12.11.1866 - Pechino 12.3.1925) è stato uno dei fondatori della Cina moderna, nato nel Guangdong, in una famiglia di contadini-proprietari di religione cristiana. La sua visione politica, se per un verso fu legata alla cultura cinese, per l'altro venne profondamente influenzata dal pensiero democratico e dalle correnti e idee progressiste americane ed europee tra le quali occupava per lui un posto importante l'idea mazziniana di nazione.

[95] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit., p. 5.

[96] Ibid.

[97] Ibid., p. 8.

Le istituzioni scolastiche di una comunità, che si ritiene civile, hanno primariamente lo scopo di fornire allo studente una possibilità di emancipazione, permettendogli di diventare un cittadino libero e capace di vivere il proprio tempo. Pertanto la missione della scuola non è solo quella di alfabetizzare, ma soprattutto educare:

> «*Ed educare vuol dire formare delle personalità equilibrate e forti, dei caratteri adamantini, che non si piegano dinnanzi all'ingiustizia, delle coscienze intemerate, che rifuggono con orrore da tutto ciò che non è […] conforme ai dettami della sana ragione. Il che vuol dire che non si può dividere nell'uomo la mente dalla volontà, quasichè vi fossero in lui due distinte personalità, l'una che pensa e l'altra che vuole, quasichè il pensiero non dovesse sempre influire sulla volontà, facoltà cieca, come la chiamano i filosofi, epperciò sempre bisognosa d'essere illuminata nel suo operare dell'intelletto*»[98].

Per compiere questa grande missione e promuovere il bene dell'individuo e quindi della società, la scuola deve avere un'impronta eminentemente morale, onde infondere nel fanciullo il sentimento del dovere[99]. Conforti ritiene che il fondamento di ogni educazione e di ogni morale trova in Dio il suo naturale caposaldo. E' necessario formare uomini colti, ma soprattutto onesti. Non bastano, di certo, le leggi a rendere l'uomo giusto, ciò che conta principalmente è la formazione della coscienza. Egli è anche del parere che nemmeno un insegnamento di mera "morale naturale", la cosiddetta morale laica di oggi, potrà mai sostituire nella scuola l'insegnamento della religione, necessario per indirizzare la crescente generazione alla virtù; l'insegnamento di una morale indipendente, svincolata da Dio, è - per lui - una cosa assurda[100],

> «*un inganno dello spirito della menzogna, e chi pretende educare i figli senza Dio, fa opera empia ed ordinariamente ne coglie frutti di amaro disinganno e di tardo inutile pentimento. Chi vuole la morale indipendente senza religione, vuole giustizia senza diritto e senza tribunali, doveri senza coscienza, codici senza legislatori. La morale indipendente senza religione, è, a dir breve, la cosa più immorale che immaginar si possa, perché misconosce e calpesta i doveri più sacri e solenni, che noi abbiamo, i doveri che abbiamo verso Dio nostro primo principio ed ultimo nostro fine, dai quali ricevono alimento e forza tutti gli altri doveri*»[101].

---

[98] Ibid.
[99] Ibid.
[100] Nella legge Coppino (15.7.1877) la religione non figura più tra le materie della scuola elementare, ma si prescrive lo studio delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.
[101] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit., p. 11.

Per Conforti,

«*tolta l'idea di Dio e della religione, su che si fonderà la morale così detta indipendente? Abbandonata alla mercé della fluttuante nostra ragione dovrà ben presto piegarsi al capriccio delle passioni, alla forza dell'ambiente, accoppiando forse ciò che vi ha di più abominevole con ciò che havvi di più sacro, non altrimenti che nelle passate età, in cui si era giunti alla deificazione del vizio*»[102].

Ciò che conta è educare il cuore, formarlo alle virtù e al sentimento religioso che da queste nascono. Conforti poi cita Tommaseo, che a questo riguardo scriveva: "*La scuola senza religione non è scuola, ma tana […] Oltre il ministro della pubblica istruzione, ci vorrebbe quello della pubblica educazione; il primo per fabbricare scienziati il secondo per fabbricare i galantuomini […] Ma quale educazione? I galantuomini li fa la morale e la morale deve essere raccomandata al dogma*"[103]. Viene pure ricordato il grande giureconsulto Postalis, che non ebbe di certo timore nel ribadire - dinnanzi ai membri della Convenzione Francese deputata a redigere la nuova costituzione francese, i quali erano frementi di odio verso tutto ciò che sapeva di Dio e di religione - che era ormai il tempo di far tacere le teorie ideologiche di fronte alla realtà dei fatti, ed affermava:

«*Nessuna istruzione senza educazione, senza morale e senza religione. I maestri insegnarono nel deserto, dacché imprudentemente si proclamò che non si doveva mai parlare di religione nella scuola. I fanciulli non hanno idea di Dio, non hanno nozione del giusto e dell'ingiusto. Di qui costumi feroci e barbari ben presto un popolo feroce … Tutta la Francia invoca la Religione in aiuto della morale e della società*»[104].

Mons. Conforti quindi fa suo il detto «*ogni scuola che si apre è una prigione che si chiude*». Egli, però, constata che nonostante si siano aperte tante scuole, la gioventù vive una povertà culturale e sociale indescrivibile, e

«*il numero dei minorenni delinquenti che non ha mai dato in Italia una percentuale così elevata, come in questa nostra età da impensierire seriamente ogni anima bennata. Se ne indagano dai pedagogisti e dai magistrati le cause e se ne cercano i rimedi, ma ogni rimedio sarà sempre inefficace, se non si ricorrerà a quello che è il sovrano del rimedi: l'istruzione religiosa*»[105].

---

[102] Ibid.
[103] Ibid., pp. 11-12.
[104] Ibid. p. 12.
[105] Ibid. p. 12. Proprio nel 1911 uscì il rapporto Scipio Sighele su "La crisi dell'infanzia e la delinquenza

Gli abbracciarono le ginocchia piangendo di consolazione.

Non è contradditorio tutto questo? Alla crescita dell'istruzione non dovrebbe corrispondere la formazione di una nuova classe dirigente? Non dovrebbe la gioventù sentirsi spronata a cercare il bene? E invece in una siffatta scuola, da cui è bandito l'insegnamento della religione, cresce una gioventù senza doveri e senza responsabilità morali. Il Conforti ribadisce che il valore dell'insegnamento della religione era stato riconosciuto anche dal governo Italiano con la Legge Casati, che nei sui ordinamenti lo aveva codificato solennemente,

«*ma non si tardò a menomarne il valore, senza che si avesse però il civile coraggio di abrogarla per timore della pubblica disapprovazione, e si preferì con decreti ministeriali e con regolamenti scolastici renderla pressocchè impossibile nella sua attuazione*»[106].

A Conforti sembra che si voglia istituire, con queste nuove disposizioni una scuola sempre più secolarizzata e agnostica. Queste norme non hanno tanto la funzione di salvaguardare il credo di ciascuno, ma di spingere all'abbandono di qualsiasi credo. In questo caso l'insegnamento laico degenererebbe in insegnamento ateo e miscredente.

«*Infatti escludere dalla scuola l'insegnamento religioso, equivale ad un bando dato alla divinità, che è quanto dire a Dio ed al suo Cristo, che da tanti secoli vi regnavano sovrani; equivale ad un'offesa atroce, ad una ingiustizia inqualificabile, ad una guerra senza quartiere. Ma la scuola laica, o neutra, senza alcun alito di religione, come oggigiorno si vorrebbe, è poi possibile? Rispondiamo francamente di no*»[107].

Pareva al generoso... di essere trasportato...

Si domanda poi mons. Conforti: che cosa risponderà il maestro, interrogato dal ragazzo circa i fenomeni sensibili della vita religiosa nella società? Dovrà tacere, oppure dirgli: "vattene a casa, in chiesa, perché di questo qui non si può parlare?" E conclude: è la famiglia che affida allo stato il compito di educare i figli, secondo le

---

dei minorenni"; mons. Conforti deve aver attinto per le sue analisi a questo testo. Sighele Scipio (Brescia 1868 - Firenze 1913) fu un sociologo che si interessò dei fenomeni delinquenziali. Seguace dell'indirizzo di C. Lombroso, scrisse di psicologia collettiva e criminale e insegnò nelle università di Roma e di Pisa e alla Nouvelle di Bruxelles.

106 *"Vogliam Dio nella Scuola!"*, cit., p.13.

107 Ibid., p.14.

proprie convinzioni religiose; lo stato non deve sacrificare il diritto della maggioranza dei genitori, che chiedono l'insegnamento religioso[108].

Non c'è dunque alternativa per Conforti: o la scuola accoglie al suo interno la dimensione religiosa oppure diventa scuola atea e razionalistica. Ma se in una scuola non si parlerà mai di religione, che dovrà mai pensare lo scolaro della religione stessa, nel vederla esclusa dalle materie fondamentali della formazione, a differenza dell'aritmetica, della geografia, della storia civile? In nome della libertà di coscienza, un giovane - paradossalmente - dovrà ignorare la storia di Gesù Cristo, da cui ha origine la nostra civiltà, dovrà ignorare il mistero della Chiesa, le massime del Vangelo, i dogmi fondamentali della nostra fede? Pertanto, egli sostiene che la cosiddetta scuola laica è un vero assurdo e che essa nasconde un tradimento, che non è altro che portare discredito e guerra contro il Cattolicismo. Perciò ai paladini di questa siffatta scuola, il presule, si rivolge facendo sue le parole con cui Ilario di Poitiers apostrofava l'imperatore Costanzo, definito intrigante, dispotico e ambiguo: «Voi fate guerra a Dio, voi incrudelite contro la Chiesa, voi distruggete la religione e vi fate tiranno, non già nelle cose umane, ma nelle divine»[109].

---

[108] Questo è il testo del Conforti, in merito a queste affermazioni che parrebbero retoriche: «*E chi non sa che ad ogni piè sospinto all'insegnante ed al discente si prestano nello studio della storia, dell'origine delle cose e dei fenomeni naturali, nonché dei problemi morali e sociali di questa questioni religiose, o che con queste si collegano più o meno strettamente? Chi non sa che ad ogni piè sospinto si presenta il concetto di Dio, di Cristo, del Vangelo, della Chiesa, dell'oltretomba? Come si diporterà il maestro in tutte queste circostanze per mantenere la propria neutralità di fronte alla sua scolaresca? Darà egli risposte evasive? Ma allora mostrerebbe d'aver ben poca esperienza degli uomini e delle cose, da non comprendere che nei fanciulli non si deve ingenerare il tarlo roditore del dubbio e dello scetticismo, che tarpa le ali agli slanci svigorisce il carattere, avvelena le gioie più pure. Parlerà in nome di quella sedicente scienza che ha dichiarato guerra al soprannaturale? Ma allora la scuola si convertirà in cattedra d'irreligione. Si pronuncerà in senso cattolico? Ma allora si avrà appunto quello che i patrocinatori della scuola laica vogliono affatto eliminato*» (cfr. Ibid., pp. 14 - 15).

[109] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit., p. 15.

A questo riguardo cita la legge del 6 Febbraio 1908[110], volta a stabilire per l'insegnamento religioso una condizione nuova, sfavorevole ai Comuni, ai maestri, al clero ed alle famiglie e quella del 4 Giugno 1911[111], stilata da Luigi Credaro[112], che aveva come scopo primariamente la sconfitta dell'analfabetismo e l'avocazione delle scuole comunali allo Stato, e come scopo secondario, agli occhi della Chiesa l'eliminazione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, con una conseguente laicizzazione sempre più massiccia della società. Ma proprio perché l'ordinamento del nuovo Stato afferma di appellarsi al principio di libertà di coscienza, il presule esige proprio il rispetto del diritto di avvalersi, da parte delle famiglie, della possibilità di usufruire dell'insegnamento della religione nella scuola; questo è poi un diritto sacro ed intangibile, iscritto nella legge naturale, e che non si può toccare senza violare e distruggere la più sacra libertà individuale, su cui riposa il genere umano. «Lo vogliamo in nome della quasi totalità dei genitori Italiani, che sono cattolici, epperciò hanno il diritto di vedere crescere i loro figli nella fede che

Ella si gettò boccone a terra...

---

[110] Il regolamento Rava (6.2.1908) all'articolo 3 afferma che i comuni debbano provvedere all'Istruzione religiosa per mezzo di insegnanti che accettino o di altre persone idonee; se però i consiglieri comunali non approvano l'insegnamento religioso, esso può esser dato a cura dei padri di famiglia, che lo chiedano, "*da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvata dal Consiglio provinciale scolastico*", nei locali della scuola, secondo l'orario stabilito dal consiglio. Tale deliberazione, formulata apposta per accontentare tutti, non soddisfece nessuno, perché era "*giuridicamente assurda, politicamente illiberale e moralmente irriverente e oltraggiosa per i veri cattolici osservanti*", commentava un esperto disinteressato.

[111] La legge "Credaro n. 487", del 4 giugno 1911, effettua una revisione generale della struttura della scuola elementare, sottraendola in parte ai comuni, i quali non riuscivano a fronteggiare le spese per il mantenimento delle scuole elementari.

[112] Luigi Credaro nacque a Sondrio, in località Colda, il 15 gennaio 1860. Conseguita la licenza liceale presso il Liceo G. Piazzi di Sondrio nel 1879 si iscrisse alla Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Pavia. Entrò in rapporti tra l'altro con Carlo Cantoni, caposcuola del "kantismo" italiano, con il quale si laureò in Filosofia. Fondamentale, nell'itinerario intellettuale di Credaro, fu il soggiorno di studi a Lipsia (aprile 1887 - febbraio 1888). Nell'Università tedesca egli s'incontrò da un lato con il pensiero di J. F. Herbart e il movimento pedagogico a lui ispirato; dall'altro con la nuova psicologia di W. Wundt. Nel 1895 Credaro affiancò all'impegno scientifico quello politico; fu eletto Deputato, ininterrottamente, sino alla XXIV legislatura; il 6 ottobre 1919 fu nominato Senatore. Nel 1900 uscì a Roma "La pedagogia di G. F. Herbart": animata da finalità di seria ed elevata divulgazione, l'opera ebbe altre 4 edizioni (1902, 1909, 1915, 1935), più una in lingua tedesca (1913), e fu determinante nella diffusione del sistema educativo dell'oldenburghese nel nostro Paese. L'impegno politico di Credaro si concentrò sull'istruzione e sulla scuola. Morì a Roma il 16 febbraio 1939.

hanno ereditato dai padri»[113]. Non è giustificabile che per il volere di pochi e di una semplice pattuglia di miscredenti o appartenenti ad altre confessioni religiose, per rispettare il loro diritto di libertà di coscienza si costituisca una scuola laica e neutra, che poi non è nè laica nè neutra, impedendo alla maggioranza di esercitare un proprio diritto. Ora «ad una minoranza minuscola, a cui nessuno di noi presume imporre di apprendere il nostro Catechismo, non si ha da calpestare il volere della grande maggioranza»[114]. Di contro fa presente che è proprio di un sistema democratico trovare il consenso, ed è sempre una maggioranza che dispone i provvedimenti principali:

«*Nelle stesse camere legislative non è forse la maggioranza che decide dell'esito di una proposta, di un progetto, di una legge? E perché dopo avere tanto vantato le conquiste della libertà costituzionali, si vorrà poi fare un'eccezione odiosa in punto d'insegnamento religioso, manomettendo con deplorevole arbitrio il buon diritto della grande maggioranza dei genitori?*»[115].

Neppure - prosegue il Conforti - può valere la motivazione della "incompetenza" in materia di insegnamento religioso col quale il governo si giustifica per non proporlo; inoltre asserisce che in Italia non mancano di certo insegnanti adatti e competenti a svolgere nella scuola un detto insegnamento:

«*In ogni paese, in ogni più umile villaggio si troverà sempre un Sacerdote disposto ad impartire, anche in scuola, l'insegnamento del semplice Catechismo a pochi fanciulli, deve essere munito della patente di maestro elementare, mentre in forza alla Placitazione governativa, o del Regio Exequatur, lo si riconosce abile al disimpegno degli uffici del ministero più elevati e dedicati, fra cui primeggia la predicazione della divina parola dalla cattedra e dall'altare. Si cade veramente nel ridicolo quando con sofismi e ritrovati puerili si vuole, ad ogni costo, sostenere una causa non buona*»[116].

Ora - egli osserva - è proprio paradossale quello che si sta compiendo in Italia, proprio nella moderna e democratica Italia: i cattolici italiani si trovano in condizioni peggiori dei cittadini cattolici della Germania, della Svizzera e di altre nazioni. Questi Stati "laici" sono invece veramente rispettosi della libertà di coscienza, delle varie minoranze, ne è prova il fatto che nelle loro scuole pubbliche viene impartito ai figli

---

[113] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit., p. 16.
[114] Ibid., p. 17.
[115] Ibid.
[116] Ibid.

dei genitori cattolici l'insegnamento religioso dai rispettivi parroci. Come si fa a non tenere conto - rimarca con una punta di indignazione il Conforti - che proprio l'ultimo censimento nazionale, eseguito per ordine del Governo, attestò che il 95 per cento della popolazione italiana si era dichiarata cattolica? E conclude:

«*ad onta delle arti subdole che in più luoghi si sono adoperate per estorcere dal povero popolo professioni di fede ben diversa. Ed il popolo italiano ogni qualvolta fu interpellato in merito all'insegnamento religioso, ha sempre pronunciato un verdetto favorevole*»[117].

Forte di questa persuasione mons. Conforti evidenzia pure il fatto che quando nel 1908 un noto Deputato propose al Parlamento Italiano l'abolizione assoluta del Catechismo dalle scuole, 333 Deputati su 392 votanti, respinsero la settaria proposta[118]. L'Italia non può non dirsi cristiana, afferma il Conforti: lo testimoniano le sue tradizioni, la sua cultura, i suoi monumenti, da questo e da tanto altro si evince come lo spirito della religione abbia plasmato gli usi e i costumi del popolo italiano. Se l'Italia è un paese civile lo si deve proprio al Cattolicesimo. Il non riconoscere pertanto il valore dell'insegnamento della religione nella scuola priverebbe il popolo italiano della sua anima, del suo essere autenticamente italiano. E ribadisce:

«*L'Italia non può rinunciare alla sua Fede senza suicidarsi moralmente. A noi quindi non basta la semplice libertà, che può competere in Italia agli Ebrei ed ai Valdesi, ma in base pure allo Statuto, che proclama la religione Cristiana Cattolica la religione dello Stato, abbiamo il*

---

[117] Ibid., p. 18. Il presule riporta poi il fatto successo a Venezia, quando il Consiglio Comunale democratico di quella città si mostrò contrario all'insegnamento religioso nelle scuole, ma la popolazione lo reclamò quasi all'unanimità, per cui gli amministratori della città dovettero reintrodurre nel programma scolastico tale insegnamento. Inoltre, riporta il caso, in cui il Consiglio scolastico Provinciale di Bergamo, pretese che l'istruzione religiosa s'impartisse fuori dell'orario scolastico: ebbene 100.000 padri di famiglia e quasi tutti i Sindaci della Provincia, 300 su 301, protestarono contro l'improvvido decreto. «*So bene che in risposta a questa solenne affermazione un inqualificabile responso del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha proclamato, di recente, decadute per volere del potere esecutivo, leggi votate dal popolo, affermando il trionfo dello spirito laicista, ma io ho tanta fiducia nel buon senso e nella dignità della gente italiana, che ritengo farà sentire, ad occasione propizia, che ne pensa del malaugurato responso*» (Ibid., p. 18).

[118] Si riferisce al dibattito parlamentare tra il disegno di legge di Leonida Bissolati e quello di Luigi Rava: vedi quanto detto in precedenza, in questa relazione.

diritto che compete alla grande maggioranza e non si può recar sfregio al nostro buon diritto, alla fede nostra, senza recar onta perciò stesso alla nazione Italiana»[119].

Sul capo divino del Cristo....

Facendo sue le parole del patriota Silvio Pellico, mons. Conforti quindi afferma: "*Voi siete gli ipocriti del patriottismo, voi siete pessimi cittadini!*". Di fronte a questo stato di cose chiama tutti alla mobilitazione, ad agire in modo efficace. L'azione che i cattolici devono compiere deve essere però un'azione legale, non violenta, né ispirata a criteri politici, ma unicamente dettata da motivi religiosi e morali. Ricorda che anche a Parma si è costituito un Comitato di rispettabili persone del clero e del laicato, per la tutela dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Chiede a tutti di darsi da fare per perorare la causa, perché i figli del popolo, vale a dire la grande maggioranza della crescente generazione, non frequenta che le scuole primarie, e solo in esse ha modo di istruirsi e di educarsi. E proclama:

«*Voi specialmente, genitori, scuotetevi da quel deplorevole assenteismo nel quale forse siete sin qui vissuti per ciò che riguarda l'importante problema della pubblica istruzione, destinata ad integrare l'opera vostra nell'educazione dei figli. Ricordatevi che avete il diritto ed il dovere di controllare per il bene dei vostri figli l'insegnamento, che ad essi viene impartito. La legge non obbliga il maestro ad impartire l'insegnamento religioso, quando questi non sappia, o non voglia impartirlo, ma la legge non permette, perché nol può permettere, che egli, come talvolta avviene, si faccia maestro d'irreligione, mettendo in ridicolo i dogmi e le pratiche della fede*»[120].

Riceve le prime offerte...

E se lo Stato avesse continuato a contrastare questo inalienabile diritto, il vescovo, si rivolge a tutti con decisione:

«… *insorgete come un sol uomo e protestate di voler rispettata la vostra fede al cospetto dei vostri figli, che volete allevati nella medesima. Il danaro con cui viene retribuito il personale insegnante è denaro dello Stato, quindi danaro del pubblico; è sudore e sangue del popolo e non ha da essere impiegato a ruina morale dei figli del popolo*»[121].

---

[119] "*Vogliam Dio nella Scuola!*", cit., p. 20.
[120] Ibid., pp. 21-22.
[121] Ibid., p. 22.

Tutto va però compiuto nella legalità; ma la necessità e l'urgenza di agire sono dettate dal dovere di difendere i propri inalienabili diritti, come le più legittimate aspirazioni del Paese. Pertanto, e con determinatezza, così conclude il vescovo:

«*Continuate ad agire con instancabilità di lavoro, non lasciandovi abbattere dalle prime difficoltà e sia pure da qualche insuccesso; e nel vostro lavoro assecondate le direttive che vi verranno tracciate da chi dovrà dirigervi in questa lotta santa pro aris et focis. Ricordatevi che l'audacia dei nostri avversari, che sono la minoranza, sol crebbe a tanto per la nostra pusillanimità ed inerzia. Mai però si calpesta impunemente l'anima grande di un popolo, in quanto ha di più caro e prezioso e del resto troppo santa, troppo legittima è la causa per la quale ci accingiamo a combattere, perché non abbia tosto o tardi a trionfare*»[122].

Poi prese il noto libro...

Avviandosi a concludere il suo documento, mons. Conforti scrive come solo laici impegnati, consapevoli della loro storia e dei loro diritti potranno far fronte a una società che discrimina la cultura religiosa. Per questo fa un appello esplicito ai genitori affinchè col loro impegno si prestino all'edificazione di una nuova società; essi dovranno adoperarsi in ogni miglior modo per la cristianizzazione della scuola, in tal modo essi avranno cooperato efficacemente ad un più lieto avvenire per la Chiesa e per la patria. Di fronte all'emarginazione progressiva dell'insegnamento della religione nelle scuole, per il Conforti era necessario promuovere una vera e nuova formazione religiosa del popolo di Dio, in seno alle comunità. Egli era convinto che formando buoni cristiani si formassero anche buoni cittadini, sempre più consapevoli dei loro diritti e capaci, di promuovere all'interno della società, lo spirito del Vangelo fonte ispiratrice di nuovi ideali sociali, di giustizia e di pace.

Il Primo Congresso Catechistico Diocesano Parmense

Come già descritto in precedenza, la catechesi in Italia ebbe un nuovo influsso grazie all'esperienza dei Congressi Catechistici Nazionali e Diocesani. Il primo si tenne a Piacenza nel 1889, ad opera del vescovo mons. Giovanni Battista Scalabrini, per opera del quale la diocesi diventò la "capitale catechistica d'Italia" e la città vide in lui un precursore e nello stesso tempo un pioniere del movimento catechistico italiano.

---

[122] Ibid.

Lo Scalabrini si prodigò con tutte le forze per realizzare il Congresso, al quale intervennero da varie parti d'Italia quattrocento congressisti[123].

A noi ora interessa il Primo Congresso Catechestico Parmense, svoltosi nella nostra città dal 4 al 6 giugno 1913, ad esso dedichiamo una analisi specifica in queste pagine.

L'assise era stata indetta da mons. Conforti come prima manifestazione pubblica per la conclusione del Sedicesimo Centenario Costantiniano, che - come si ricorderà - ricorreva in quell'anno[124]. Il giorno 8 giugno infatti tutta la città di Parma si ritrova in Cattedrale per una solenne celebrazione, presieduta dal card. di Milano Andrea Ferrari, appositamente invitato dal Conforti: l'evento sarà registrato, mesi dopo, quando si procederà alla stampa degli "Atti del Congresso", aureolati dalla titolazione esplicita all'importante circostanza "XVI Centenario Costantiniano"[125].

---

[123] Al Congresso, svoltosi dal 24 al 26 settembre 1889, numerosa fu la delegazione parmense presente. Vi presero parte il Chieppi, al quale lo Scalabrini - motore decisivo dell'intera realizzazione, con la sua sensibilità da pioniere per il rinnovamento della catechesi - affidò la relazione sull'Organizzazione della catechesi, il Brignoli e il Miotti.

[124] Si veda quanto già ricordato da Ubaldo Delsante, nella prima relazione in questo quaderno. Infatti nelle prime tre pagine della pubblicazione degli Atti apparirà il messaggio ai "Cattolici Parmensi" intitolato "*XVI Centenario dell'Editto di Costantino 313-1913*" concluso dai nomi del *Comitato* apposito e dagli 11 articoli del *Regolamento* per il Congresso. Il Comitato è così composto: "Guido Maria Conforti arciv. vesc., presidente; mons. Del Soldato can. prof. d. Pietro, protonotario apostolico, vicepresidente; can. prof d. Vigenio Soncini, segretario; can. dott. prof. d. Luigi Boni, consorziale prof. d. Luigi Orsi, consorz. prof. Ormisda Pellegri, prevosto d. Guerrino Del Rio, can. dott. prof. d. Ettore Savazzini, arciprete Galli d. Michele, can prev. Gazzi d. Giuseppe, consorz. d. Ernesto Foglia, consiglieri".

[125] Questa infatti è la titolazione ufficiale di stampa degli Atti del Congresso: *XVI Centenario Costantiniano. Atti del 1° Congresso Catechistico Diocesano Parmense 4-5-6 Giugno 1913*, Tipografia Cooperativa Parmense, Parma 1913, pp. 164. Per semplicità tecnica noi qui citeremo questa fonte solo così: *Atti 1° Congresso Catechistico*. Svolgimento e contenuti dell'importante assemblea parmense sono a noi pervenuti anche attraverso altre fonti: - un fascicolo speciale della serie dei libretti delle "lettere pastorali del Conforti, Num. di Prot. 30", intitolato *Primo Congresso Catechistico Diocesano celebrato in Parma nei giorni 4-5-6 Giugno 1913 (Riassunto)*, senza indicazione tipografica, né di data né di luogo (consultabile in copia al CSCS); - il noto mensile della Curia di Parma, *L'Eco*; - gli organi di stampa del tempo, che si citeranno nello specifico di volta in volta; - più moderna ma indispensabile altra fonte è costituita dal volume ventunesimo elaborato dal saveriano padre Franco Teodori, totalmente dedicato agli scritti ed all'operato di mons. Conforti per l'anno 1913: FCT 21, per altro ben noto al lettore per la sigla riportata in seconda di copertina.

Discorso di apertura del vescovo G. M. Conforti

Nella relazione introduttiva ai lavori congressuali[126], svolta da mons. Conforti in qualità di presidente onorario del solenne convegno, percepiamo la presenza di una radiografia che appare tutt'oggi per nulla edulcorata, anzi attenta ed impietosa, sulla catechesi a Parma agli inizi del XIX secolo. Sua intenzione è quella di aprire "gli stati generali" della catechesi a Parma, di fare il punto della situazione e di voler progettare strade nuove in ordine alla catechesi e alla istruzione religiosa in diocesi. Per questo, nella sua mente, il Congresso Catechistico diocesano non deve essere una accademia di mere discussione teoriche, ma deve affrontare direttamente tutte le questioni sul tavolo; in quanto principalmente lo scopo dell'assise è quello di

> «*studiare seriamente i più gravi problemi catechistici e pedagogici […] e adattare ai bisogni nostri locali i diversi metodi moderni non resterà sterile espressione di voti e di proposte, ma nuovo impulso, nuovo indirizzo darà all'Apostolato Catechistico, il più importante di tutti gli Apostolati*»[127].

Per il Conforti l'essere radunati a congresso, avvalendosi della parola di esperti e del confronto sinodale di tutti, ha lo scopo di studiare non solo seriamente quello che si deve fare nell'ora difficile che la Chiesa e la nazione stanno attraversando, ma fare comunitariamente e collegialmente delle proposte unitarie, che vedranno tutti convergere verso un'unica meta[128].

---

[126] Il "Programma" dell'intero Congresso è così descritto, alle pp. 7-8 del fascicolo finale degli Atti:
"*Giorno 4. Mattino. Ore 9: inaugurazione religiosa del Congresso in Duomo, Messa letta da S. E. Mons. Arciv. Vescovo, "Veni Creator". Ore 10: Adunanza inaugurale dei lavori, discorso di S. E. Mons. G. Conforti Arciv., parole del rev. presidente can. Fornari d. Leandro, discorso di illustrazione generale e sommario del programma del prof. d. O. Pellegri. Pomeriggio. Ore 15.30: relazione sul tema: Istituzioni delle Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana, Federazione delle medesime, Commissione Centrale Diocesana per la Scuola di Religione Cristiana, Regolamenti: Prevosto d. Giuseppe Gazzi.*
Giorno 5. Mattino. Ore 9: relazione sul tema: Ordinamento della Scuola di religione relativamente alle classi dell'insegnamento pubblico elementare: prevosto d. Amedeo Frattini. Ore 10.30: relazione sul tema: Unità di programma d'insegnamento informato al criterio delle divisioni in classi, metodo ciclico: rettore Barilla d. Rodolfo. Pomeriggio. Ore 15.30: relazione sul tema: Pedagogia per la Scuola di Religione, Metodi di insegnamento, Suoi sussidi: orario, locali, arredi, proiezioni, canto, premiazioni, gara passeggiata ecc.: arciprete Barili d. Giovanni. Ore 17.00: relazione sul tema. Oratorio, Ricreatorio Festivo annesso alla Scuola di Religione: prevosto Del Rio d. Guerrino.
Giorno 6. Mattino. Ore 9. relazione sul tema: Insegnamento della religione nelle scuole elementari: prof. d. Vigenio Soncini. Ore 10.30: relazione sul tema: Scuole catechistiche di perfezionamento: prof. dott. Paolo d. Lingueglia. Pomeriggio. Ore 15.30: relazione sul tema: Catechismo parrocchiale agli adulti: rettore Calzolari d. Paolo. Ore 17.30: Discorsi di chiusura dei lavori e del Congresso, della Presidenza.
Nei giorni 4-5-6 alle 20.30 conferenza di circostanza e cinematografie costantiniane nel coro della Chiesa di S. Alessandro".
[127] *Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., p. 18.
[128] Cfr. A. Manfredi, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 270.

Quante volte nel sonno tranquillo...

In un'epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa ha perduto due ausiliari indispensabili nel formare la coscienza cristiana della gioventù: la famiglia e la scuola. Non solo la famiglia - rileva il Conforti - non è più quel santuario in cui i fanciulli alimentavano di continuo la loro spiritualità grazie alla testimonianza di una fede vissuta dai propri genitori, ma pure la scuola, avendo estromesso l'insegnamento religioso, non è più quel luogo dove si forma il cittadino ad amare e onorare la religione. Per questo è sempre più urgente e necessario che il clero e tutta la comunità diocesana, oggi più di ieri, si assumano la responsabilità della formazione della coscienza dei fanciulli e riscoprano il loro compito di educare alla fede, per insegnare quelle verità che debbono formare «il succo nutritore» della vita cristiana.

Il Conforti constata però che le comunità parrocchiali della diocesi sono inadeguate, non preparate ad affrontare l'emergenza catechistica. Anzi con sincerità e amarezza afferma che

«*ogni giorno più la scuola della Dottrina Cristiana va disertandosi dai fanciulli, e gli adulti stessi più non si curano nei giorni festivi di ascoltare la parola di Dio, e così bene spesso i Parroci, massime della città, trovano intorno a sé direi quasi la solitudine, quando fanno la spiegazione del Vangelo e l'Istruzione Catechistica*»[129].

Ripensando alla visita pastorale che lo aveva messo in contatto diretto con le situazioni più svariate della vita delle singole parrocchie, sarà nata in lui la volontà di rivedere il progetto catechistico diocesano. Proprio per questo si interroga seriamente sulle ragioni e sulle cause che hanno portato non solo a una scarsa, per non dire inconsistente formazione delle nuove generazioni, ma pure ad una progressiva disaffezione da parte dei ragazzi alla catechesi. Per questo - continua il presule - si pone l'interrogativo: come viene impartito ordinariamente il catechismo nelle parrocchie?

«*Ho di recente percorsa per lungo e per largo questa dilettissima Diocesi, in occasione della Sacra Visita, e ho dovuto, mio malgrado, constatare la noncuranza deplorevole in cui è tenuta dai fanciulli e dagli adulti l'istruzione religiosa, ad onta talvolta dello zelo e delle sante industrie di Parroci ottimi, assetati di bene. E non ricordo proprio d'aver mai udito alcuno de' miei cooperatori dichiararsi appieno soddisfatto in cosa di tanto momento, anzi in questo ultimo*

[129] *Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., p. 13.

decennio, per confessione di tutti, si è veduto un rapido decadere del sentimento religioso colle relative conseguenze dell'antipatia e del disprezzo per la fede, per il culto e per il Clero»[130].

Per non citare il fatto che la partecipazione dei fanciulli agli incontri di catechesi è incostante, sporadica, ad intervalli più o meno lunghi. Per questo il presule non ha paura di porsi la domanda: «*E quale profitto dà siffatta scuola, che pur dovrebbe essere la pietra di paragone d'ogni altra scuola di religione?*». Una formazione - egli avverte - quella che viene impartita in parrocchia che sembra non lasciare nessun segno fecondo nelle nuove generazioni. Se poi questa gioventù

«*a 16 o 18 anni più non compie nessuna pratica di religione, quando non si fa bella di uno sprezzante cinismo per quanto ha formato il vanto e la gloria dei padri nostri e si dispone intanto, in proporzioni ogni giorno più allarmanti, a varcare le tristi soglie del carcere*»[131].

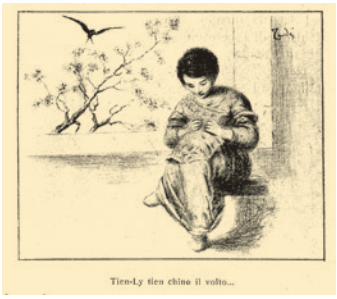
Mons. Conforti è consapevole che una siffatta organizzazione catechistica non può di certo formare le coscienze delle nuove generazioni, soprattutto quando poi si fa sempre più deficitario l'apporto delle famiglie e della scuola nei processi catechistici. Per cui la domanda è radicale: «*Che ne avverrà, pertanto, se procediamo di questo passo*? ».

C'è quindi da portare avanti prima di tutto una riforma della catechesi parrocchiale, che coinvolga tutti gli attori del processo formativo, in specie i formatori. Ma non sarà sufficiente se non si ripenseranno pure i luoghi, gli strumenti e soprattutto il metodo nella catechesi, per rendere sempre più i fanciulli attivi nel processo di apprendimento. Per il Conforti l'ignoranza in fatto di Religione è il più terribile nemico dell'ora presente da combattere. Per questo diviene urgente e necessario studiare tutti i modi per far giungere la luce della verità ai fanciulli ed agli adulti, alle famiglie e a tutto il popolo. Ora che i tempi sono cambiati e le disposizioni emanate dal Concilio di Trento, anche in ordine alla catechesi, non sono più attuabili e pertinenti, egli nota come

«*si è forse dimenticato per lungo volger di tempo, che tutto si andava innovando intorno a noi: tendenze, costumi pubblici e privati, abitudini della vita intima, rapporti tra Chiesa e Stato, e nonostante tutto questo, si è creduto fare a sufficienza coll'attenerci puramente alle prescrizioni tridentine*»[132].

---

[130] Ibid., p. 16.
[131] Ibid., p. 14.
[132] Ibid., p. 17.


Tien-Ly tien chino il volto...

Ma il presule sottolinea che una delle cause, se non quella più evidente, è che nella catechesi svolta in parrocchia manchi un metodo pedagogico tale da rendere gli incontri non più apatici, fiacchi e svogliati e quindi più interessanti per i ragazzi e gli adulti. Conforti riconosce che notevoli sono stati i progressi compiuti nel campo pedagogico e didattico, basati sulla psicologia del fanciullo, sui diversi gradi e livelli di comprensione nel ciclo evolutivo e del suo sviluppo morale. Non ha remore nel sottolineare invece come la catechesi che si tiene nelle singole parrocchie non pecca certo di modernità, ridotta com'è a pura pratica mnemonica; ed aggiunge:

«*eppure l'insegnamento del Catechismo, appunto perché è il più importante, il più alto e sublime di tutti gli insegnamenti, dovrebbe essere impartito con criteri e pratica superiori a tutto quanto si usa per qualsiasi altro insegnamento*»[133].

Ora - conclude mons Conforti - ci è chiesto un profondo rinnovamento dei metodi nella catechesi che comporterà pure una preparazione degli aspiranti presbiteri, i quali un domani dovranno essere i maestri dei fanciulli. È necessario ed urgente quindi

«*svecchiarci, se non vogliamo il deserto e la solitudine intorno a noi; dobbiamo persuaderci che ci è necessario fare uno studio speciale della pedagogia e della didattica e dei loro ultimi progressi, se vogliamo attirare i fanciulli al catechismo e interessarveli, se vogliamo procurare loro il modo più sicuro ed efficace per formarsi una coscienza veramente cristiana, senza di che a ben poco si ridurrebbe l'opera nostra*»[134].

Fatto un invito a tutti i convegnisti a dare il proprio contributo, il zelante pastore di Parma, arso dal desiderio missionario di annunciare Cristo Gesù a tutti, conclude con un richiamo alle motivazioni evangeliche, uniche a sorreggere in ogni epoca l'attività dei cristiani e con essi l'operato della Chiesa:

«*Così dalla calma e serena nostra discussione scatterà fuori quel che convenga fare ad ognuno nella mansione, più o meno modesta, ma sempre santa, ma sempre importante, in cui la divina provvidenza lo ha collocato per procurare con la propria anche la santificazione dei fratelli. Colui che ha detto che se due o tre si uniranno nel nome suo Egli sarà in mezzo di loro, si*

[133] Ibid., p. 17.
[134] Ibid., p. 18.

troverà in questo momento anche in mezzo di noi, che, accorsi da ogni parte della Diocesi, ci siamo qui radunati nel nome suo per trattare del modo migliore onde procurare la sua gloria, facendolo viepiù conoscere ed amare agli uomini. Si troverà certamente in mezzo di noi colle sue ispirazioni e coi suoi lumi rivelatori, e con questa consolante fiducia diamo inizio al nostro lavoro, che ci ripromettiamo fecondo di frutti abbondanti e duraturi»[135].

I lavori del Congresso e la pubblicazione degli "Atti"

La sede del Congresso è il vescovado diocesano; la partecipazione ai lavori avviene mediante un'iscrizione e il ritiro di una scheda, al prezzo di 25 centesimi. La presidenza onoraria, come detto, è tenuta da mons. Conforti, quella effettiva dei lavori dal canonico don Leandro Fornari. Segretari sono d. Ernesto Foglia, d. Pasquale Cattabianchi, d. Giuseppe Orsi. Viene pure costituita una Commissione esecutiva del Congresso, composta da cinque membri: can. prof. dott. Luigi Boni presidente; sac. Ernesto Foglia segretario; prof. d. Ormisda Pellegri, prevosto don Guerrino Del Rio ed il prevosto d. Giuseppe Gazzi. E' stato poi stilato un Regolamento, per i lavori dei partecipanti: in esso, tra l'altro, si afferma che i congressisti sono suddivisi in due gruppi, gli attivi ed i partecipanti: gli attivi possono prendere la parola durante le discussioni nelle adunanze, mentre i partecipanti possono solo presenziare ai lavori. Il Congresso è aperto anche ai laici, di cui un buon numero è pure iscritto come membro attivo. Interessante la modalità dello svolgimento dei lavori: ogni relazione, ed i relatori hanno 15 minuti ciascuno a loro disposizione, si conclude con un ordine del giorno sul quale si apre il dibattito, gli interventi di modifica devono essere scritti. Al termine del dibattito viene redatto il nuovo documento che l'assemblea approva.

Dopo l'intervento di mons. Conforti, appena analizzato più sopra, il presidente don Leandro Fornari ha il compito di introdurre i lavori dei convegnisti, mentre a don Ormisda Pellegri spetta quello di illustrare le linee generali ed il programma specifico del congresso, presentando sommariamente i temi ed i relatori, secondo la scansione del programma più sopra da noi riportato. Un passaggio dell'intervento di don Ormisda ci consente di notare come tra i congressisti fossero presenti pure diverse signore di Parma; introducendo infatti il primo relatore, il prevosto Gazzi, che

[135] Ibid., pp. 18-19.

.... afferrò le statue e le scagliò....

avrebbe presentato la costituzione in ogni parrocchia della Congregazione della Dottrina Cristiana per ottemperare alle disposizioni di Papa Pio X che con la Enciclica *Acerbo Nimis* invitava i vescovi a riorganizzare l'impianto catechistico diocesano, e ricordando come a Parma già nel secolo XVI esisteva una analoga Associazione della Dottrina Cristiana, l'oratore ebbe a fare una curiosa illazione e disse:

"*Ed in quel tempo Parma ebbe la fortuna di avere tra le sue mura il Beato Pietro Fabbro, che insieme ad altre cose molto utili e sante iniziò l'associazione pro Catechismo, di cui abbiamo ancora i ruderi - ricordo - in S. Giovanni Decollato, e la iniziò a mezzo di buoni signori cittadini e coll'aiuto speciale di ottime e nobili Dame, che stavano al vostro posto, egregie Signore, nei vostri palazzi, avevano i vostri titoli e forse anche qualche mobile oramai antico che tuttora adorna i vostri salotti. Fra gli uomini si distinse anche tra noi un certo Rinaldo Milanese: era lo spirito di S. Carlo che fioriva nei figli, nelle Signore invece prestò valido e forte aiuto una parmigiana puro sangue, il cui seme vive ancora tra noi la Marchesa Giacoma Pallavicino. Essa in questo momento rievocata a vita mi pare bacerebbe in fronte la sua emula e lontana figlia più che ottuagenaria, Anna Simonetta nata Pallavicino, vero spirito forte di apostolato di fede e di carità operosa, degna di essere additata, insieme alla sua coetanea Contessa Elisa Benassi, come esempio di operosità cristiana*"[136].

Concluso il Congresso verrà istituita la Commissione Centrale per la Dottrina Cristiana, eletta dal Congresso[137]: essa a sua volta avrebbe eletto il gruppo dello Ispettorato della Dottrina Cristiana[138].

---

[136] Ibid., pp. 28-29.

[137] La Commissione sarà così composta: "*S. Ecc. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti, Presidente - Mons. Vic. Gen. D. Enrico Aicardi - Mons. Can. Dott. Luigi Mercati - R.mo Can. Prof. Virginio Pignoli - R.mo Can. Dott. Luigi Boni - R.mo Can. Dott. Leandro Fornari - R.mo Can. Dott. Amato Masnovo - R.mo Can. Rett. Ettore Savazzini - R.do P. D. Giacinto Largher, Segretario Generale - R.do Prof. D. Ormisda Pellegri - R.do D. Luigi Orsi, Cassiere - R.do Dott. D. Paolo Lingueglia - R.do Prof. D. Pietro Zarotti - R.do Prev. D. Gazzi Giuseppe - R.do Prev. D. Guerrino Del Rio - R.do Arcipr. D. Galli Michele*" (*Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., p. 9).

[138] L'Ispettorato sarà costituito da questi membri: " *R.mo Mons. D. Enrico Aicardi Vic. Gen, Presidente - Prof. D. Ormisda Pellegri, Segretario - R.mo Can. Dott. D. Luigi Boni - R.mo Can. Dott Leandro Fornari - M.to R.do Dott D. Paolo Lingueglia - M.to R.do Prev. Giuseppe Gazzi - M.to R.do Arcipr. Michele Galli*" (*Atti 1° Congresso Catechistico*, cit. p. 9).

Nella pubblicazione degli *Atti del Congresso* trovano spazio tutte le relazioni con i relativi ordini del giorno dibattuti e decisi; nelle *Appendici* sono riportati i seguenti documenti o progetti per la realizzazione dei lavori congressuali: - "*Programma per le scuole parrocchiali di religione*", alle pp. 143-153; - "*Statuto delle Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana*", alle pp. 155-157; - "*Regolamento interno dell'Ispettorato della Dottrina Cristiana*", alle pp. 150-160; - "*Questionario sulle condizioni della scuola elementare in Provincia*", alle pp. 161-162; concluso, quest'ultimo, dall'elenco dei membri del "*Comitato Pro Schola*"[139].

Le singole relazioni e loro conclusioni assembleari

Venendo ad una analisi veloce sui lavori congressuali, ci accontentiamo di enunciare i relatori con la tematica svolta da ognuno, unita alla proposta di ordine del giorno con la quale essi riassumono il loro intervento, secondo il testo riportato nel citato *L'Eco 1913*. Rimandiamo il lettore più avido di conoscenza…, soprattutto per ciò che riguarda il vivace dibattito seguito ad ogni proposta avanzata dai relatori, alle relative pagine degli *Atti Congressuali*.

Ma la voce più bella, più sonora...

Dalla attenta lettura di queste sintesi si potrà comprendere quanta creatività metodologica, quanta disponibilità alla realizzazione di una nuova catechesi nell'intera diocesi e quanto senso pratico fossero presenti nei relatori e in tutta l'assemblea congressuale, promossa con tenacia dal Conforti[140].

---

[139] Mentre si rimanda alle *Appendici* di questa relazione per tutti questi documenti, qui riportiamo i nomi dei componenti il "*Comitato pro Schola*": prof. dott. can. d. Luigi Boni presidente - sac. Ernesto Foglia segretario - prev. prof. dott. d. Ettore Savazzini - prof. d. Paolo Lingueglia - dott d. Giovanni Del Monte - prev. Gazzi d. Giuseppe - arcip. d. Michele Galli - arcipr. Barilla d. Rodolfo - Avv. Giuseppe Broli - Del Poggetto Guglielmo, consiglieri.

[140] Un giudizio positivo, di totale soddisfazione sui lavori del Congresso Parmense, mons. Conforti lo lascia trasparire in alcune espressioni indirizzate ai suoi missionari in Cina. Eccone un esempio: «*Nei giorni 4, 5, 6 ed 8 del corrente mese abbiamo celebrato a Parma le Feste Costantiniane e sono riuscite splendidamente. A giorni riceverà i giornali che ne danno ampia relazione. Ciò che più ha consolato il mio cuore è stato l'esito felice del Congresso Catechistico a cui Clero e laicato hanno preso parte largamente e con vero interessamento. Gli atti del Congresso saranno stampati a parte in un volume di cui le manderò, a suo tempio, copia*» (*Lettera a Luigi Calza*, da Parma 17 giugno 1913; da autografo in ACSCS).

1. Relazione del canonico don Giuseppe Gazzi prevosto di Colorno[141]

Tema: Istituzione delle Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana. Federazione delle medesime. Commissione Centrale Diocesana per la scuola di Religione Cristiana. Regolamenti.

... lo trascinava in quella specie di culla...

Ordine del Giorno: / Il Congresso facendo piena adesione agli ordini della S. Sede, ed alle relative comunicazioni e prescrizioni del R.mo Ordinario: / a) Accetta lo Statuto del R.mo Arcivescovo, del Febbraio 1909, con opportune modificazioni, da lui presentate alla discussione ed approvazione dell'assemblea. / b) Fa atto di adesione e di ossequio alla Commissione centrale Diocesana per la Scuola di Religione accogliendone lo statuto. / c) Passa alla discussione ed approvazione del regolamento. Viene quindi discusso il regolamento per le congregazioni parrocchiali della dottrina.

2. Relazione di don Amedeo Frattini rettore di Berceto[142]

Tema: Ordinamento della Scuola di religione relativamente alle classi dell'insegnamento pubblico elementare.

Ordine del giorno: / Considerando: / 1. Che ad assicurare la vita, lo sviluppo e il buon esito della "Scuola di Religione" occorrono ordine, disciplina ed attenzione negli scolari; / 2. Che ciò non è possibile ove la scolaresca è troppo numerosa e che bisogna quindi dividerla in tre classi; / 3. Che i criteri di divisione usati fino ad ora non sono confacenti all'indirizzo didattico, col quale il fanciullo è allevato nelle scuole, e che una delle indispensabili esigenze di un insegnamento proficuo, da non trascurarsi nella distribuzione delle classi, è certamente il riguardo all'età, alla capacità intellettuale, nonché il grado di cultura religiosa; / Il Congresso delibera: / Che le classi delle scuole parrocchiali di religione debbano corrispondere, ove non sia impossibile, al numero delle classi nelle scuole elementari che vi sono nelle rispettive parrocchie, in modo che chi vi è ascritto alla classe prima faccia la prima di catechismo, chi alla seconda alla seconda e così di seguito, non escluse le classi supplementari di preparazione e integrazione imposte dalla necessità.

---

[141] *Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., pp. 45-53.
[142] Ibid., pp. 35-44.

3. Relazione di don Rodolfo Barilla arciprete di Cazzola[143]

Tema: Unità di programma di insegnamento informato al criterio della divisione delle classi: metodo ciclico.

Ordine del giorno: / Considerato: / che l'insegnamento catechistico come attualmente viene impartito non corrisponde a vero metodo razionale non solo dal lato pedagogico, ma anche didattico, da soddisfare alle esigenze della mente e del cuore; / Considerato come con l'applicazione di nuovi metodi pedagogici non potranno ottenersi i frutti desiderati, se essi non vengono concretati in un programma didattico, che determini quel complesso di nozioni da svolgersi nelle singole classi, onde l'alunno sia fornito di una completa istruzione religiosa proporzionata alla sua capacità intellettuale ed anche alle sue esigenze morali; / Considerata / l'utilità di un programma unico da stabilirsi per tutte le scuole parrocchiali della Diocesi; / Delibera: / di adottare in via d'esperimento il programma didattico scolastico a metodo ciclico presentato al congresso, che è del seguente tenore […][144].

Fissò le pupille dilatate...

4. Relazione di don Giovanni Barili arciprete di Serravalle[145]

Tema: Pedagogia per la Scuola di Religione. Medoto di insegnamento. Suoi sussidi: Orario, locali, arredi, proiezioni, canto, premiazioni, gare, passeggiate, ecc.[146]

---

[143] Ibid., pp. 55-63.

[144] Il programma di insegnamento, proposto da don Barilla, classe per classe, bimestre per bimestre, è riportato per intero nelle pagine 215-218 de *L'Eco 1913*, ove il lettore lo può consultare.

[145] *Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., pp. 65-77.

[146] L'intervento di don Barili è di una concretezza disarmante. Non solo, ma rappresenta una provocazione tagliente e stimolante nei confronti dei confratelli sacerdoti, in merito all'acquisizione di una mentalità nuova quanto a convinzioni e soprattutto prassi catechistica in diocesi. Non possiamo esimerci dall'offrire al lettore alcuni passi salienti, tolti dalle pagine appena citate: "*[…] nella popolazione di Parma non c'è che una vernice di istruzione religiosa: grattate la vernice e sotto ci troverete una religione tradizionale assottigliata nei diversi passaggi di padre in figlio, infarcita di molte superstizioni, indifesa contro i sofismi e le critiche, priva di quello spirito che la renda visibile ed efficace nelle opere. Due cause principalmente hanno portato le cose a questi estremi: 1. l'omissione e la trascuranza dell'istruzione religiosa data per mezzo del catechismo; 2. la mancanza di un buon metodo nel dare l'istruzione religiosa. Queste due cause funeste trovano la loro origine nella noncuranza, nel disinteresse colpevole delle famiglie (o di chi per esse) all'educazione religiosa dei fanciulli e dei giovani, nella incompetenza dottrinale*

Ordine del giorno: / Considerando / 1. Che una delle cause principali della deficienza di istruzione religiosa è la mancanza di un metodo conveniente per impartirla; / 2. Che il metodo intuitivo applicato con la forma interrogativa, espositiva, dalla pedagogia e dalla quotidiana esperienza è dimostrato il migliore per agevolare alla mente del fanciullo l'intelligenza delle verità religiose; / 3 Che anche le condizioni esterne sussidiarie dell'insegnamento, come: giornale di classe o diario, orari, locali, arredi, proiezioni, canto, premi e punizioni, gare, passeggiate ecc., servono come di complemento al metodo nell'istruzione religiosa; / Il Congresso passa all'ordine del giorno e delibera: / 1. Venga adottato da tutti un metodo pedagogico dell'insegnamento del catechismo. / 2. Il metodo adottato sia l'intuitivo, interrogativo-espositivo. / 3. Venga curata l'istituzione della scuola di religione in locali appositi, possibilmente fuori di chiesa e si dia la debita importanza a tutte quelle condizioni esterne che, secondo le circostanze, possono servire di richiamo e di eccitamento ai fanciulli per istruirsi nelle verità della Religione.

5. Relazione di don Guerrino Del Rio prevosto della S. Trinità[147]

Tema: Oratorio. Ricreatorio festivo annesso alla Scuola di Religione.

Ordine del giorno: / Considerando: / a) Che una delle molte cause della scarsa frequenza alle scuole catechistiche, specie in città, è la mancanza di attrattive esteriori in

---

dei maestri laici in materia di religione, e principalmente nella deficienza pedagogica del clero. […] In cosa di tanta importanza non si potrà procedere a casaccio, fidando su quello che si è sempre fatto, e più su quello che era doveroso fare: non si vorrà elevare a sistema nell'educazione religiosa dei nostri popoli quell'empirismo che è condannato in nome della scienza e del buon senso perfino nella cura dei bestiami, e qui si tratta ben d'altro un metodo a norma di scienza e di esperienza, non di pregiudizi o di prevenzioni, come il più acconcio a raggiungere il fine, un metodo che serva di norma, non di inceppamento. […] Ben sapendo che ogni metodo è sempre provvisorio e reformabile la pedagogia deve essere flessibile, come la terapeutica ed ha bisogno di perfezionarsi sempre, in proporzione che va approfondendosi la conoscenza della natura umana. […] Quindi il metodo da adottarsi nelle scuole di religione deve rispondere prima di tutto alla natura del fanciullo, alle sue aspirazioni, ai suoi entusiasmi per la verità, che tenda a sviluppare convenientemente le sue energie anziché a comprimerle, che rispetti e perfezioni la libertà e la personalità, che faccia consistere l'istruzione non in qualche cosa di puramente passivo per il fanciullo, ma in una vera collaborazione, che consideri lo spirito del discepolo non già un vaso che si deve riempire, ma un fuoco che si deve accendere".

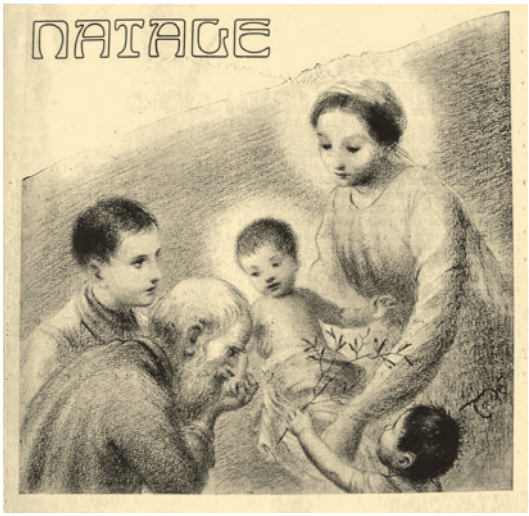
[147] *Atti 1° Congresso catechistico*, cit., pp. 79-89.

rapporto all'indole psicologica del fanciullo; / b) Come tutti i più celebri maestri di pedagogia abbiano sempre studiato di rendere piacevole ed attraente l'insegnamento ai fanciulli; / Ritenuto: / che sull'esempio del grande maestro Don Bosco, uno dei mezzi più efficaci ad ottenere la frequenza al catechismo siano gli Oratori e Ricreatori festivi; / 1. L'Assemblea, in ossequio anche al volere di S. E. M.r Arcivescovo, fa voti che in tutte le parrocchie più popolate della Città e Diocesi si fondino gli Oratori festivi. / 2) Che nelle parrocchie meno popolate si istituiscano i Ricreatori festivi. / 3) Che nel volgere di un anno dalla pubblicazione dagli atti di questo Congresso siano possibilmente fondati ovunque e datane relazione alla Commissione Diocesana.

6. Relazione del canonico don Vigenio Soncini[148]

Tema: Insegnamento della Religione nelle scuole elementari.

Ordine del giorno: Considerando che il Catechismo nelle scuole è riconoscimento dell'alto diritto e della necessità che lo spirito del Cristianesimo presieda all'istruzione e all'educazione delle giovani generazioni, e che nel tempo stesso è onore e presidio della civiltà e delle tradizioni patrie; / Considerando che nella provvidenziale economia della redenzione i mandatari nati della Chiesa, per l'insegnamento morale, religioso rispetto alla prole sono i genitori in un paese cattolico; / Considerando che lo Statuto del Regno e la legislazione danno diritto a regolamenti scolastici più consoni alle aspirazioni delle coscienze cattoliche; / Considerando che, pur nell'orbita dei vigenti regolamenti, lo sforzo dei cattolici può riuscire ancora di qualche efficacia in pro dell'insegnamento religioso nelle scuole; / Il Congresso delibera: / 1. di tener alto e vivo nella Diocesi il concetto cristiano dell'insegnamento scolastico e di procurare la pratica attuazione; / 2. di fare azione difensiva contro lo stato di confusionismo e di oppressione voluto ed imposto dall'intricata matassa dei regolamenti, Pareri, Circolari ministeriali ecc. in aperto contrasto col 1° articolo dello Statuto ed intralcianti la ovvia e serena applicazione dell'art. 315 della legge Casati; / 3. di far plauso all'Unione popolare e al segretariato Nazionale per l'opera svolta in favore dell'adozione del catechismo nelle scuole, e di mandare un telegramma al Comm. Rezzara, campione della lotta contro lo scristianeggiamento della scuola in Italia. / Fa voti che / il Comitato Diocesano pro Schola, dia opera a costituire quanto prima un



[148] Ibid., pp. 91-106.

organismo già deliberato di carattere esclusivamente religioso, facente capo al Vescovo da diramarsi sotto la guida diretta dei parroci in tutta la diocesi con intento: / a) di diffusione e divulgazione del programma delle rivendicazioni cattoliche in materia scolastica; / b) di azione protettiva della scuola contro l'accentramento e la invadenza dei pubblici poteri; / c) di tutela e vigilanza morale e disciplinare della scuola; / d) di ben combinato e ininterrotto lavoro per ottenere che a tempo debito, dai singoli Comuni e presso il Consiglio Provinciale scolastico, venga fatta ragione alle giuste richieste dell'insegnamento religioso nelle scuole; / e) di trar partito dalle Associazioni cattoliche per tutto ciò che concerne la propaganda e l'azione in favore del catechismo, specialmente dalla Niccolò Tommaseo per eventuali aiuti nel campo didattico.

7. Relazione di don Paolo Lingueglia direttore dei Salesiani[149]

Tema: Scuole catechistiche di perfezionamento.

Ordine del giorno: Considerando come non possa dirsi compita l'istruzione e tanto meno l'educazione religiosa giovanile coll'insegnamento del catechismo solito a farsi precedere alla prima Comunione e poco più; / Considerando come tanta parte della società in cui le nuove generazioni sono chiamate a vivere ribocchi di errori e di pretenzioni irreligiose, da cui senza una proporzionata istruzione è moralmente impossibile che possano riuscire a mantenere illeso il patrimonio delle verità religiose e; / Considerando che la istituzione ed il retto e costante funzionamento delle scuole di religione con qualunque modo piaccia chiamarla risponde a questo triplice sacro intento di continuare l'istruzione con appositi corsi di insegnamento e l'educazione e preservazione intellettiva e morale di tanta parte della nostra gioventù avvezzandola a vincere unita il rispetto umano e a praticare pur unita, almeno in determinate circostanze, gli atti del culto; / Considerando che a favorire l'intervento e l'iscrizione del maggiore numero di alunni e di alunne, è cosa utilissima, per non dire necessaria, l'attrattiva di premi speciali distribuiti solennemente, dietro regolare esame o per iscritto o a voce secondo che nei singoli casi sarà giudicato più opportuno; / Considerando che non è possibile trarre profitto fruttuosamente dalle scuole senza tenere fin da principio presenti le modalità di orario, di materia,

[149] Ibid., pp. 107-112.

la divisione tra le classi degli studenti e studentesse e quella degli artieri ed operaie, pur dando a ciascuna la dovuta importanza. / Delibera: / 1.) l'istituzione nella città e nei principali centri della diocesi di scuole di religione già esistendo e funzionando regolarmente con gloria non piccola di Parma cattolica la scuola di religione per gli studenti delle pubbliche scuole dalla prima ginnasio e tecnica fino all'università ed altre scuole superiori di musica, di belle arti ecc. / a) di una o più sezioni di scuole di religione per artigiani, commessi di commercio, e di negozio nel luogo e coll'orario che saranno più opportuni; / b) di una scuola suddivisa in sezioni per studentesse delle pubbliche scuole, normali ginnasiali, tecniche, liceali, non escludendone le giovani di civile condizione sebbene non frequentanti pubblici corsi; / c) di una o più sezioni di scuole di religione per operaie di stabilimenti, fabbriche, botteghe e lavoratrici a domicilio non escludendo le giovani di famiglie popolari. / 2.) Che il personale insegnante sia regolarmente stabilito tanto per gli insegnanti maschili, preferibilmente sacerdoti, quanto per le insegnanti femminili, suore o maestre che ne mostrino desiderio e ne facciano domanda. / 3.) Che sia messa a disposizione delle singole scuole, sia maschili che femminili, sia di studenti che di artigiani una congrua somma, la maggiore che sarà possibile data l'importanza e santità del fine, destinata: / a) per la provvista da parte degli insegnanti delle opere più accreditate fra le antiche e le moderne, più atte a mettere gli insegnanti e le insegnanti stesse in grado di ben soddisfare al loro incarico rendendolo vario, interessante e rispondere alle varie esigenze della cultura; / b) per provvedere alle spese di affitto, di riscaldamento, di illuminazione, alle rotture, alla stampa degli inviti, delle tessere, dei bolli, ecc. / c) per la distribuzione dei premi, che l'esperienza ha mostrato essere preferibile in denaro, almeno per i primi gradi, di medaglie, ecc. / d) per dare in ultimo, possibilmente una gratificazione agli insegnanti. / 4.) Pure senza avere la pretesa che sia opera perfetta e colle opportune modificazioni si fa obbligo alle erigende scuole di religione di modellarsi per oraria, ordine di materia, di iscrizione e di registrazione di frequenze, suddivisione in varie sezioni, alla Scuola Vescovile di Parma alla quale presso che venticinque anni di florida esistenza han dato un tesoro di esperienza quale nessuna forse in Italia. / 5.) L'erezione di tali scuole non è lasciata all'iniziativa privata, ma dipende per la

Erano venuti i primi cristiani a comporre il presepe...

maggiore possibile regolarità dalla Commissione Centrale Diocesana. / Il Congresso non si nasconde le difficoltà dell'impresa, ma confida che l'altissima e vitale importanza del fine darà a tutti le forze d'ogni genere per effettuarlo alla maggiore gloria di Dio e al bene spirituale ed anche civile della società.

8. Relazione di don Paolo Calzolari rettore di S. Maria Borgo Taschieri[150]

Tema: Catechismo parrocchiale degli adulti.

Ordine del giorno: Considerato l'obbligo grave che hanno i parroci di spiegare la religione agli adulti e questi di imparala; si richiama la lettera Pastorale del R.mo Ordinario Diocesano 11-12-1911[151] che determina il programma e le modalità di detto insegnamento, nonché la Sua esortazione pel discorsetto dottrinale nelle messe festive. / Considerato che la vita moderna dissipata e comoda, ha la sua speciale fisionomia, / si insiste perché la spiegazione del catechismo venga fatta possibilmente in forma nuova, piacevole e resa gradita da tante piccole industrie, in parte lasciate allo zelo dei parroci. / Considerato che in alcune feste necessita tralasciare il catechismo per speciali circostanze, / si determina, onde svolgere tutto il programma, di farne la spiegazione nella 2° messa festiva ove ha luogo, oppure nelle circostanze del mese di maggio, del Rosario e di Novene od Ottavari ecc. / e si fa voto che nelle parrocchie si tenga un triduo catechistico per eccitare il popolo ad apprezzare di più il catechismo e a frequentarlo.

Discorso di chiusura del vescovo Conforti

Per dare al lettore un'idea, anche se breve e riassuntiva, delle "*Parole di chiusa di M.gr Vescovo*" ai lavori congressuali - che nella pubblicazione degli Atti si estendono per ben nove facciate - ci si accontenta qui di riproporre solo qualche passaggio rilevante:

> « *Abbiamo esaurito l'importante programma che ci eravamo proposto di svolgere in questo Congresso Diocesano ed ora, mentre solleviamo a Dio dall'intimo del cuore l'inno della lode e del ringraziamento per l'aiuto portoci, preghiamolo a rendere efficaci colla sua grazia i voti emessi e le deliberazioni prese.*
> *[…]*

[150] Ibid., pp. 113-121.

[151] Può essere letta per esteso in *Parma negli anni 16*, pp. 127-140.

Abbiamo fatte constatazioni dolorose, e meglio conosciuto il bisogno che ha la società odierna di istruzione religiosa. Dobbiamo ora contrapporre con tutti i mezzi, che sono in nostra mano, al naturalismo invadente la religione di Cristo, […]; dobbiamo proporre alle turbe l'efficacia pedagogica del Catechismo e la sua autorità educativa di fronte a qualsiasi elemento umano. Dobbiamo ingerire in tutti la convinzione profonda che la vera vita morale, la vera vita della mente e del cuore, pegno sicuro della vita eterna d'oltre tomba, consiste nel conoscere Dio e Gesù Cristo che egli ha mandato a noi nella pienezza dei tempi, nel quale soltanto possiamo sperare salute.
[…]

Mi avviai... al suo giaciglio...

Il nostro Congresso Catechistico si era fin da principio proposto di escludere ogni sorta di accademia e di agitare questioni puramente pratiche e di attualità, adatte ai bisogni nostri, ed io son d'avviso che nessuno possa in alcun modo rinfacciargli di essere venuto meno al suo proposito Per questo si è insistito in modo particolare sul metodo da seguire, d'ora innanzi, nell'insegnamento del Catechismo ai fanciulli ed agli adulti, ed ai primi in modo speciale. Parecchie considerazioni furono argomento di animate discussioni, furono esaminate sotto tutti gli aspetti, diedero luogo ad acute osservazioni, a proposte opportune ed io penso che da questo pacifico pugilato, da questo studio delle questioni più vitali, sia emerso chiaro per ognuno di voi quel che si possa e convenga fare nelle condizioni diverse in cui vi trovate.
[…]

Orbene, io vi esorto quanto so e posso, venerabili fratelli, a metter in pratica i deliberati che sono stati formulati di comune accordo […].
Ritengo anzi, ed ho tutta la ragione di ritenerlo, che questo Congresso segnerà un risveglio consolante per questa dilettissima Diocesi, che guarda a noi con cuore fidente attendendo da Cristo quella morale rigenerazione, di cui sente pressante il bisogno.
[…]
Ed infine rivolgo la mia parola a voi, ottime donne cattoliche della mia Parma, che con tanto interessamento avete preso parte in questi giorni ai lavori del nostro Congresso, per esortavi ad esser coll'opera vostra le migliori cooperatrici del Clero nell'istruzione religiosa della fanciullezza. Dopo che la donna in Maria fu chiamata a cooperare all'umano riscatto, essa continuò a compiere in seno alla famiglia ed in mezzo alla società una missione santa e noi la troviamo sempre a fianco dell'apostolo lungo il corso dei secoli […]. Anche a Parma abbondarono sempre donne siffatte, forti della fortezza soave del vangelo… »[152]

---

[152] *Atti 1° Congresso Catechistico*, cit., pp. 123- 131.

Il Congresso nella voce della Stampa locale

Dei lavori del Congresso catechistico sono pervenuti a noi diversi resoconti, apparsi sul quotidiano locale *Gazzetta di Parma* e nei giornali *Il Presente* e *La Luce*.

La *Gazzetta di Parma* ha pubblicato, nei giorni seguenti ad ogni manifestazione, servizi di stampa lusinghieri ed elogiativi sui lavori del Congresso, con rapporti sintetici sulle diverse giornate, sottolineando la grande partecipazione di pubblico e l'alto livello del dibattito. La relazione sull'ultima giornata dei lavori presenta un significato particolare: pubblica, assieme alla conclusione positiva con cui giudica il Congresso, la relazione completa di uno speciale ordine del giorno votato nella medesima chiusura dei lavori, e riguardante la celebre questione dei beni del Consorzio della Cattedrale cittadina. Al quotidiano parmigiano infatti preme far conoscere ai suoi lettori alcuni aspetti della rinomata vertenza, che ha ultimamente causato addirittura situazioni di povertà tra alcuni illustri membri del clero parmense, per altro persone di particolare rilievo nel campo della catechesi diocesana. In nota riportiamo per intero l'articolo a cui ci riferiamo[153].

[153] "*La mattina del giorno 6 l'aula Magna dell'Episcopio, presentava un aspetto anche più imponente dei giorni precedenti. Il Congresso, specialmente per la partecipazione di moltissimi laici e del più eletto elemento femminile, ebbe così nel coronamento della sua solenne chiusura, la più alta significazione. […]*
Il Presidente prima di chiudere il Congresso, presenta, in base al voto espresso dalla assemblea nella mattinata il seguente ordine del giorno: / Il Congresso Diocesano catechistico adunato a Parma, nel palazzo Episcopale, in commemorazione del Centenario XVI delle libertà riconosciute alla Chiesa cattolica dal Decreto Costantiniano, coll'intervento del clero di tutta la diocesi nonché del laicato cattolico, / datosi conto nella seduta odierna (6 giugno 1913) - giusta l'ordine dei temi - delle conseguenze perniciose che l'anima del fanciullo italiano risente in danno della propria educazione religiosa e civile dagli ostacoli improvvisamente opposti al libero insegnamento del Catechismo nelle pubbliche scuole, passa, / per l'analogia delle cose, a considerare eziandio sul terreno dei fatti la vasta opera di depauperamento che - in regime di libertà statutariamente sancite - si è venuto compiendo contro sacrosanti diritti dell'Altare nella Diocesi di Parma, sì che lo stesso esercizio del culto pubblico nella città e Diocesi di Parma minaccia di trovarsi ben presto seriamente compromesso, / sia per la trasformazione decretata delle Confraternite, attinente anche la grave materia dei "legati per l'anima", / sia per la depennazione già inaugurata delle spese di culto che sui bilanci dei Comuni devono corrispondersi: sia alle chiese parrocchiali a tenore delle ancora vigenti leggi napoleoniche, / sia per le violenze di cui è vittima il Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti; / e "deplora" che i metodi di lotta adottati da taluni contro le dette istituzioni chiesastiche non rispondano sempre a quella obiettività e lealtà che s'impongono ad avversari civili. / Laonde il Congresso / ritenuto essere precipuo dovere e diritto dei cattolici, quello di affermare e di propugnare in ogni occasione tutto quanto mira a presidiare la religione cattolica e la sua necessaria manifestazione, anche dal punto di vista del vero interesse cittadino; / lamentando in particolar modo che, a seguito di provvedimenti oggi dichiarati illegittimi, siasi posta in essere e si mantenga da nove mesi la dolorosa condizione per la quale sono tolti i mezzi onde nel Massimo Tempio di Parma (la Cattedrale) si arrivi a sopperire alle esigenze cultuali che interessano la coscienza cattolica di tutta la diocesi, / e che di

... man mano che si avvicinavano alla capanna...

Ben differente è l'atteggiamento giornalistico de *Il Presente*, quotidiano della democrazia parmense, per nulla tenero nei confronti delle 'cose di chiesa'. Siamo informati di un suo modo di leggere la realizzazione del Congresso catechistico, da un avallo che il quotidiano veniva facendo, già da un mese prima dell'assise diocesana, ad un contrasto tra una frangia di sacerdoti parmensi ed il vescovo, condizionati o sollecitati i primi dal sostegno di qualche uomo politico locale. L'accenno a questa ennesima diatriba cittadina, alimentata a spada tratta dal giornale, l'abbiamo da una lettera di mons. Conforti indirizzata a don Guerrino Del Rio, massaro del Collegio dei Parroci della città, nella quale il vescovo ringrazia per la solidarietà

---

conseguenza siano stati bruscamente tagliati i viveri, contro ogni senso di umanità, a trenta e più Sacerdoti spettabilissimi, tra cui diversi ottuagenari ed altri infermi; / reso plauso di ammirazione ai detti Sacerdoti che compongono il Consorzio, perché - in ossequio ai venerati desideri del Vescovo e per ragioni molto alte di esemplarità religiosa - sopportano tuttavia dopo nove mesi i più gravi sacrifici, perfino quelli della acuta indigenza, pur di non lasciare cadere - fidenti nella giustizia - la Ufficiatura corale della artistica Cattedrale e la cura d'anime annessa; / solidale e concorde il Congresso coll'opera di strenua difesa che - sotto le direttive autorevoli del Vescovo naturale tutore dei diritti della sua Chiesa - esplicano da anni i Consorziati in unione coi capitolari, per la conservazione del Venerando Consorzio, il quale, monumento della fede dei padri, e geloso custode della volontà dei defunti in sé accomuna i diritti inalienabili del culto di Dio nella Cattedrale; / solidale e concorde coll'opera che si spiega a difesa delle finalità cultuali delle Confraternite e dei legati di suffragio, e a tutela delle chiese parrocchiali; / il Congresso / conscio delle responsabilità che gli incombono nell'ora che volge, forte della fermezza e della bontà de suoi intendimenti, / all'unanimità fa voti / che i cattolici di Parma abbiamo ben tosto ragione di constatare come il superiore Governo e gli organi amministrativi della Provincia, nell'applicazione delle leggi in materia ecclesiastica o religiosa in genere, s'inspirano a quel senso di sacro rispetto per il principio di libertà che informò la patria legislazione, senza l'ossequio del quale la legge, anzi che garanzia dei diritti di ciascuno, diventa strumento di sopraffazione nelle mani di pochi, / fa voti in particolare, / per ciò che riguarda la urgente bisogna del servizio divino nella Cattedrale e le necessità impellenti di quel clero, che - ove lo spirito di parte impedisse, come per il passato, a detrimento della stessa beneficenza ospedaliera, la pronta conciliazione pacifica dei due interessi, egualmente santi, della carità e del culto - la restaurazione dell'ordine giuridico ordinata dal Magistrato amministrativo si attui - salvo risolvere le residue ragioni di contesa nella solennità degli ulteriori giudizi, o meglio in quel contemperamento equitativo che è cordialmente desiderato dalla cittadinanza, / manda alla Presidenza del Congresso di comunicare la presente deliberazione all'Ecc.mo Prefetto di Parma per la trasmissione al Governo centrale. / Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità dai presenti." (*Gazzetta di Parma, 9 giugno 1913*).

manifestatagli «*in occasione dei recenti attacchi che certa stampa cittadina ha ingiustamente e con deplorevole mistificazione diretto al Vescovo, al Clero e Laicato Cattolico, in seguito al nostro Congresso Catechistico, che ha riscosso il plauso unanime dei buoni*».[154]. Nelle pagine del giornale si riportava una "*lettera aperta*" rivolta al Conforti, in cui gli si attribuiva incapacità direzionale sulla diocesi, in quanto molti preti, soprattutto della montagna "seguono le direttive dell'onorevole Micheli più che quelle dell'Ordinario"; inoltre - si scriveva - "*la bontà e la santità del presule impediscono che si abbia un governo forte e autorevole nella diocesi, per cui se non si provvederà è meglio per il Conforti lasciare ad un altro le redini del comando*". Riportiamo in nota il testo integrale della missiva[155].

---

[154] La lettera è scritta da "*Berceto, 2 e 3 Luglio 1913*"; cfr. autografo in ACSCS, pubblicata in FCT 21, p. 325.

[155] «*Eccellenza ci permettiamo di rivolgerci a lei, nel dubbio che S.E. assorto in una vita oltre terrena non vegga tutto quello che lo attornia, e che i suoi consiglieri, se fossero realmente ispirati dallo stesso animo di lei, dovrebbero aver cura di farle conoscere. E' notorio che i preti del di Lei gregge per la maggior parte non la seguono, e la di Lei santità - e non c'è altra parola per loro imbarazzante - più che oggetto di venerazione è motivo di scherzo. La loro indisciplina ha raggiunto il massimo grado, e chi li guida in questa anarchia morale sono persone che non hanno a far nulla né con la religione, né con la Chiesa; che se aiutano i preti a cantare salmi, non serve che per ingannare la gente di buona fede, e trascinarla a soddisfare le loro ambizioni e le loro cupidigie egoistiche. Cosa devono dire i fedeli, i credenti di buona fede, quelli che trovano nella religione e nell'esempio di S. E. un grande conforto alle loro sventure e alle loro miserie, quando vedono un uomo discusso nella moralità, qual è l'on. Micheli, avere un ascendente sui preti, come ella non ha e non avrà mai; guidarli senza bisogno di omelie, dove a lui pare e piace, infischiandosi di lei e del papa, al quale disse al giornalista Tonti che gli andava in culmine. Ella ha una grande responsabilità della quale deve dar conto all'Eterno, come di un grande peccato, perché i peccati, Eccellenza, non sono soltanto quelli che sono segnati nel Catechismo, ma ve ne sono altri, e ben più gravi che involgono responsabilità morali; per le quali, se si trasgredisce, non c'è pena che valga a sanarli. E' doloroso che queste responsabilità morali Ella non senta e non comprenda, e, comprendendole, Ella non abbia il coraggio di affrontare, con la dovuta energia, la posizione per riparare ad un danno morale incalcolabile poiché ai poveri fedeli, che si veggono tolta la speranza e la fiducia, allontanandosi per sempre da lei e dalla Chiesa. Permetta, Eccellenza, che noi le diciamo francamente come la dignità reale è a sfondo di un egoismo, poiché ella è preoccupato soltanto di guadagnarsi il paradiso, infischiandosi che tutta la sua Diocesi se ne vada all'inferno. Che, se poi a Lei mancasse la forza normale di reagire, allora sarebbe suo dovere di ritirarsi in un convento o di andare in paradiso ad aumentare il coro dei Beati, e lasciare che venga al di Lei posto persona, sia pure meno religiosa di lei, ma che abbia quella forza e quell'energia di comando, senza della quale, non passeranno molti anni che di religione non si parlerà più nella nostra provincia. Non sappiamo come Ella accoglierà queste nostre franche parole. Comunque Ella dovrà convenire che la parte che dovrebbe fare un Vescovo cosciente della propria missione, in questo caso la facciamo noi. Accolga, Eccellenza, l'espressione del nostro ossequio. Alcuni montanari*» (cfr. *Il Presente*, 15 maggio 1913).

Lo stesso giornale, più tardi, in data 24 maggio di quell'anno, riporta il dibattito avvenuto alla Camera dei Deputati sul bilancio della Pubblica Istruzione e citando l'intervento del ministro Credaro sottolinea "*il grande cammino fatto: per la costruzione degli edifici scolastici per i quali si è quasi raddoppiato lo stanziamento, e forse converrà aumentarlo ulteriormente; fino a che si realizzi l'ideale che in ogni comune sorga di fronte alla Chiesa, rispettato ed amato, l'edificio scolastico*". Quasi a ribadire la totale autonomia dell'insegnamento scolastico pubblico da quello religioso.

La Settimana Catechistica

Dopo il Primo Congresso Catechistico diocesano, svoltosi come si è visto nei primi giorni di giugno e che aveva dato risultati così positivi[156], ecco che mons. Conforti pensa di organizzare a Parma una Settimana Catechistica, la prima in Italia, che trattasse i problemi inerenti la Catechesi, sia sotto l'aspetto teorico che quello pratico[157].

Vengono scelti questi giorni: da lunedì 10 a sabato 15 novembre 1913. Come prima cosa, il vescovo si preoccupa di invitare a dirigere l'importante assise - sotto la sua diretta presidenza - le due persone che allora, nel campo catechistico nazionale, andavano per la maggiore in Italia: il dott. don Luigi Vigna e il collega don Lorenzo Pavanelli, Segretario Generale delle Opere Catechistiche di Brescia.

---

[156] È assai indicativo quanto mons. Conforti intraprende, pochi mesi dopo la chiusura del Congresso, a favore di una preparazione più profonda ed attualizzata, in campo di pastorale catechetica, per gli alunni del seminario diocesano di Parma. In una lettera indirizzata dell'8 ottobre 1913 a "Reverendissimo Monsignore" - che Franco Teodori sostiene essere mons. Pietro Del Soldato (FCT 21, p. 401), mentre noi sospettiamo essere l'allora rettore del seminario, mons. Amato Masnovo - il presule scrive espressamente: «*In omnibus Christus! / Rev.mo Monsignore, / Ritengo opportuno che sia tenuta un'adunanza dei Professori dei Corsi Teologici, in precedenza dell'apertura dell'anno Scolastico che sta per incominciare. / Ho stabilito che d'ora innanzi la Pastorale sia svolta in due anni, uno dei quali dovrà essere dedicato esclusivamente alla Catechetica. Si presenta quindi necessaria un'adunanza anche per concertare l'orario e dar luogo alle nuove ore di scuola aggiunte. Desidero anche conoscere le osservazioni che i Signori Professori desiderassero fare in ordine alle relative Scuole. / Prego la S. V. a voler presiedere l'adunanza in parola che avrà luogo venerdì prossimo venturo in Seminario, alle ore 11. / Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda / Parma, 8 Ottobre 1913 / dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*» (da autografo in ACSCS, alla data).

[157] Pure questa seconda assise catechistica diocesana parmense è giunta a noi documentata in materiale leggibile in più fonti: - nei *testi autografi* di mons. Conforti, redatti per pronunciamento fatto all'inaugurazione il 10 novembre 1913 e soprattutto per la *Lettera al Clero della città e diocesi del 14 gennaio 1914* in cui ne riassume la portata e presenta una singolare letteratura catechistica di estremo interesse e sussidio per l'istruzione religiosa; - nel mensile ufficiale della Curia vescovile di Parma, *L'Eco 1913*, pp. 287, 319-322, 329; - nel *Giornale del Popolo*, Anno IV - N. 198, di Sabato 15 Novembre 1913, interamente dedicato alla "*1° Settimana Catechistica Italiana*", tenutasi a Parma appunto; - in più pagine di FCT 21, in particolare 10-11 e 421-427. A queste fonti rimanderanno le prossime note di citazione.

GIORNALE DEL POPOLO

ANNO IV - N. 198 — Parma, Sabato 15 Novembre 1913 — SETTIMANALE — REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via XX Marzo N. 31

ABBONAMENTI: Anno 3.00 — Semestre 1.50 — Trimestre 0.75 — Un numero separato Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Conto corrente colla Posta

1ª Settimana Catechistica Italiana

Discorso d' inaugurazione di S. E. Mons. Conforti

ALL' OPERA

TELEGRAMMI

F.lli BERZIOLI

PIANOFORTI - MUSICA - VENDITA - NOLEGGIO

Esclusivo Deposito degli AUTOPIANI della FARRAND COMPANY di Detroit (U.S. America) e KASTNER di Londra

Armoniums a prezzi ridotti per Sacerdoti — Parma PIAZZA GARIBALDI, 33 Parma

Le sessioni si tengono in vescovado secondo tre orari: alle 9.00 del mattino, alle 15.00 e alle ore 20.00, in modo da dare a tanti la possibilità di partecipare[158]. I temi trattati sono i seguenti, riportati qui da come presentati nel mensile della Curia[159]:

"*Lunedì 10: 1 - Concetto fondamentale della scuola di religione. 2 - Organizzazione parrocchiale delle scuole di religione. 3 - Personale insegnante e dirigente.*
Martedì 11: 1 - Programma e metodo di insegnamento elementare. 2 - La preparazione ai sacramenti. Programma. 3 - Programma e metodo di insegnamento complementare.
Mercoledì12: 1 - Arredamento e ausili didattici della scuola di religione. 2 - Orario, durata dell'anno scolastico, esami, ecc. 3 - Pedagogia elementare applicata al catechismo.
Giovedì13: 1 - Sistemi di disciplina e d'educazione della scuola. 2 - Libri di classe e lezioni didattiche. 3 - Alcuni speciali complementi della scuola.
Venerdì 14: 1 - Preparazione immediata del catechista. 2 - Necessaria unità di metodo. 3 - Concorsi, premiazioni e feste catechistiche.
Sabato 15: 1 - La biblioteca del catechista e della scuola di religione. 2 - Formiamo i catechisti. 3 - Insegnamento post-scolastico di religione."

Discorso di inaugurazione di mons. Conforti

Per il vescovo Conforti la Settimana catechistica è il felice coronamento e parte integrante del Primo Congresso Catechistico diocesano. Egli è consapevole che la diocesi, in materia catechistica, si trovi ad affrontare sfide inedite; per questo ribadisce ai suoi diocesani, in specie al clero, quanto sia necessario portare avanti un progetto di «*riforme e di rinnovazioni*», capaci di tenere presenti l'ambiente nostro «*particolare, dal quale non si può prescindere*». Dopo aver accennato a quanto constatato e deciso nel Congresso, annota:

«*A noi rimane ancora molto da fare in fatto di istruzione religiosa e per rispondere alle esigenze dell'ora difficile che attraversiamo e per non essere da meno di altre Diocesi, specialmente di*

---

[158] Un commento lusinghiero, in proposito, lo abbiamo dalle linee conclusive del servizio fatto dal citato *Giornale del Popolo* a p. 2: " *Alla settimana catechistica intervenne sempre buon numero di sacerdoti e di laici, specialmente di signore. Fino a metà fu pure presente Mons. Ghizzoni, Direttore del "Catechista cattolico" di Piacenza, il quale è uno dei più zelanti apostoli dell'insegnamento catechistico in Italia. Si è formato un patronato a cui ha dato il nome uno stuolo numeroso di buone signore. È a sperare che le iscrizioni continuino indefinitivamente, perché i mezzi che occorrono per il riordinamento delle scuole di catechismo sono moltissimi e in gran parte essi dovranno essere forniti da buone persone del laicato cattolico. / La S. C. ha destato un vero entusiasmo nella nostra città e tutto fa bene sperare per l'avvenire".*
[159] Cfr. *L'Eco*, Ottobre 1913, p. 287.

oltre Alpi, che tanti progressi hanno fatto in punto di pedagogia e didattica applicate all'insegnamento Catechistico»[160].

Il presule accenna quindi a scuole catechistiche che bisogna istituire in diocesi, con un programma ben preciso e con docenti preparati. Per questo alla Settimana catechistica furono invitati i due più illustri catecheti d'Italia, Luigi Vigna e Lorenzo Pavanelli, «*profondi conoscitori della importante materia e consumati in questo grande apostolato per l'insegnamento della Dottrina Cristiana*». I loro interventi avrebbero trattato il concetto fondamentale della Scuola di Religione,

> «*quale è richiesta dai tempi nostri, in cui più non può bastare quanto per ordinario si è fatto sin qui, per attirare attorno alla Cattedra di verità questa crescente generazione irrequieta e bollente in cui la intelligenza precocemente sviluppata presenta esigenze speciali che non presentava certamente la generazione che ci ha preceduto delle quali bisogna tener conto, sia in ordine all'insegnamento che all'organizzazione della scuola stessa che d'ora innanzi ha da essere qualche cosa di diverso dal semplice insegnamento del Catechismo nelle Chiese*»[161].

Tese la mano al Missionario e abbassò lo sguardo.

Per questa opera, è convinzione del Conforti, il clero non potrà bastare: sarà necessario l'apporto di laici e di laiche nell'opera catechistica. A tal scopo desidera che nelle singole parrocchie prenda sempre più vigore la Congregazione della Dottrina Cristiana con lo scopo di formare un «*personale capace di tenere alto il prestigio dell'insegnamento religioso*». Per far ciò è necessario formare tra il laicato «*buoni cooperatori e zelanti cooperatrici nell'insegnamento del Catechismo*». Per questo è suo desiderio istituire a Parma una scuola normale per catechisti, che abbiano non solo una formazione teologica ma anche pedagogica. Ai partecipanti di tali lezioni potrà essere conferita, compiuti determinati corsi e sostenuto un regolare esame, le relativa patente. Una nuova catechesi non deve solo avvalersi di buoni maestri, ma anche di un metodo:

«*perché l'insegnamento senza metodo è come un cammino per una selva aspra e selvaggia senza sentiero, è come un cibo che non si riesce ad assimilare, che nuoce anziché nutrire; e le indigestioni intellettuali sono le più funeste e pericolose di tutte, come ce lo*

---

[160] Ibid., p. 319
[161] Ibid.

conferma l'esempio non infrequente di certi semidotti del giorno, che disputano di tutto pronunciando più spropositi che parole»[162].

Ora, quale metodo da seguire nella esposizione del catechismo? Un metodo che parli non solo alla testa, alla mente, come avviene nelle scuole, ma al cuore:

> «*Oggigiorno, purtroppo, nelle nostre scuole si disgiungono bene spesso queste due cose; si parla molto all'intelletto che si cerca di arricchire d'ogni più bella cognizione, e si lascia freddo e insensibile il cuore, che rimane incolto, per cui non tardano a germogliare in esso quei semi perversi che tutti abbiamo, triste retaggio del peccato d'origine. L'insegnamento religioso deve cioè, mentre illumina la mente, formare alla virtù la volontà*»[163].

In questa Settimana, insiste il Conforti, verrà chiarito quale sia il modo migliore per penetrare nella mente del fanciullo. Tale metodo scelto per esporre i contenuti è quello ciclico, che

> «*consiste nello sviluppo progressivo del complesso delle stesse verità religiose proposte in tutti i corsi allo studio del fanciullo e che vengono vieppiù dilucidate e considerate sempre sotto nuovi aspetti, man mano che esso procede innanzi nella scuola e così egli vien perfezionando la cognizione delle medesime in modo proporzionato allo sviluppo sempre crescente della propria intelligenza. Ed in base a questo vi sarà tracciato tutto un programma di insegnamento elementare e complementare adattato alle particolari esigenze dei fanciulli, avuto riguardo all'età, all'ingegno ed al grado particolare di cultura religiosa*»[164].

Ma come interessare i ragazzi al catechismo? È necessario stabilire tra educando ed educatore una positiva relazione, guadagnandosi la stima e l'affetto, due valori indispensabili per poter penetrare nelle loro menti colla verità e nei loro cuori con

---

[162] Ibid., p. 320.
[163] Ibid.
[164] Ibid.

quel soave dominio che solo può assicurare la perfetta riuscita della nostra non facile missione. Per questo gli educatori devono armarsi di dolcezza e di bontà: con questi atteggiamenti attireranno attorno a sè stuoli di giovani. E questo lo potranno fare ancor meglio se si studieranno anche concorsi con premi, esami pubblici, libretti dei punti e qualche accademia più o meno solenne, nella quale si proclami il profitto ed il merito di ciascheduno.

Per quanto riguarda il mantenimento della disciplina, va data quindi importanza agli orari, agli ambienti e agli arredi scolastici affinché ci sia un culto del bello e del buono. Il Conforti è convinto della necessità di utilizzare tutti i mezzi per facilitare l'apprendimento dei fanciulli e la loro partecipazione con il canto, la musica, le visite a memorie religiose, le rappresentazioni sceniche, le proiezioni luminose[165].

Per il Conforti bastava dare uno sguardo alla società per comprendere quanto fosse urgente il bisogno che il popolo parmigiano ricevesse una profonda formazione religiosa, visto che va in esso illanguidendosi quella fede a cui siamo debitori delle nostre glorie più belle. E ciò avviene anche per colpa dei membri della Chiesa, a causa della «*inerzia nostra*». Per questo infatti

> «*il male è andato dilatandosi, la miscredenza ha messe profonde radici tra noi ed i paladini dell'errore hanno acquistato baldanza ed ottenuti successi, deve anziché avvilirci, scuoterci una buona volta ed allenarci a compensare l'inerzia di ieri con una intensiva operosità, che redima il tempo perduto e le sconfitte subite*»[166].

Per il Conforti non solo il clero ma anche il laicato è chiamato a portare il proprio contributo a questa riabilitazione religiosa e morale della società, che «*solo ridiventando cristiana potrà trovare l'equilibrio e la felicità che cerca*».

Infine il santo vescovo sferza il suo clero a dedicarsi corpo e anima alla gioventù così esposta alle seduzioni e ai pericoli del mondo, e conclude con un augurio:

> «*Voglia il cielo che il nostro ministero non si riduca semplicemente a coronare di fiori le giovani vittime, che presto saranno immolate sull'altare della miscredenza e della corruzione, ma sia invece fattivo di forti adamantini caratteri che reggano tetragoni a tutti gli urti! E sarà veramente tale se noi con zelo, pazienza, dolcezza ed accorgimento ci consacreremo alla cristiana educazione della fanciullezza, se riusciremo a dare vita a scuole fiorenti di catechismo sull'esempio ammirabile del grande Borromeo, che per tal modo ha rigenerato in breve la vasta sua Archidiocesi. […]*

---

[165] Questi i termini precisi con cui si esprime il Conforti: «*I migliori sussidi didattici per congiungere l'utile al dolce e far sì che le verità della fede, sia speculative che pratiche, si convertano pel fanciullo in succo e sangue. E questo perché la Religione non vuol essere imposta come un giogo penoso, ma nell'apprenderla è necessario che il discente senza sforzo e senza noia riesca ad ammirarne le grandezze ed i pregi e ne senta tutta la soavità e la dolcezza*» (Ibid., p. 321).

[166] Ibid., p. 321.

Il Signore faccia sì con la sua grazia che anche dalle nostre Scuole di Catechismo rinnovate e meglio rispondenti alle esigenze del tempo, esca ben presto una generazione di fanciulli cristiani che, fatti adulti, perpetuino anche in questa dilettissima Diocesi negli uffici diversi della convivenza domestica e sociale, l'impero della fede e delle virtù.

E' questo il voto più ardente del mio cuore di padre e pastore, il voto di tutti i volenterosi, che mi hanno dato una mano amica per coadiuvarmi efficacemente in quest'opera salutare di rigenerazione cristiana»[167].

Frutti della Settimana catechistica

Volendo cogliere in modo sintetico e riassuntivo l'efficacia ed i frutti immediati della Settimana catechistica, non ci pare di meglio che prestare la voce ai redattori del ricordato *Giornale del Popolo*. Essi intitolano l'ampio e dettagliato resoconto sui lavori di questa singolare adunata diocesana con l'insolito termine "*All'opera*". Rileggiamo le espressioni più significative, capaci di trasmettere a noi pure la descrizione particolareggiata delle lezioni impartite in vescovado in quei giorni:

"*È la prima che si fa in Italia e il merito della bella e genialissima iniziativa è dovuto pienamente a Mons. Guido M. Conforti Arciv.-Vescovo di Parma il quale, si può affermarlo schiettamente, all'insegnamento del catechismo, dal giorno della sua assunzione alla Cattedra di S. Bernardo fino ad oggi, ha dato la parte migliore di se stesso ed ha consacrato l'altezza della sua mente, la fiamma giovanile del suo zelo apostolico, inesauribile di mezzi e di accorgimenti per promuovere e caldeggiare ciò che allo splendore del culto e alla risurrezione della fede e della religione del popolo meglio conferisce e si adatta.*

[…]

La Settimana Catechistica è un'altra tappa, una spinta gigantesca verso l'avvenire, la quale ha non soltanto completata la manchevolezza delle assisi di primavera (il Congresso catechistico; ndc) *e non è una pura rifioritura di idee e di insegnamenti, ma una vera larga, abbondante mietitura di frutti, quale forse da nessuno si era aspettata, nonostante che fosse ben nota la valentia dei conferenzieri Dott. Vigna e D. Pavanelli, […] capaci di dare all'insegnamento del catechismo quel carattere scolastico, tecnico e serio, che fin'ora non ebbe.*

[…]

---

[167] Ibid., p. 322.

In questa settimana catechistica abbiamo veduto operarsi una lenta, ma efficace rivoluzione, che ha travolto dolcemente nella sua corrente e nella sua marcia trionfale giovani e vecchi sacerdoti, signore e signori d'ogni ceto e di ogni levatura; e ancora una volta abbiamo dovuto constatare che al progresso non si oppone resistenza, perché le idee sono più potenti delle persone, perché la verità prevale sui pregiudizi.
[…]
I due conferenzieri, da anni votati alla causa del catechismo, hanno difeso la trasformazione dell'insegnamento catechistico in vera scuola elementare di religione e appellandosi ai meravigliosi progressi della didattica e della pedagogia hanno trionfalmente dimostrato che se si vuole impartire una istruzione religiosa che valga qualche cosa per la formazione delle coscienze è necessario incamminarsi per quella via.
[…]
È quindi necessario che il personale insegnante e dirigente possegga la tecnica della scuola, e del fanciullo abbia quella conoscenza che hanno tutti i buoni maestri, se no colle migliori intenzioni del mondo si perderà il tempo e attorno si vedrà il vuoto della desolazione.
Il metodo intuitivo, si comprende facilmente anche dalla etimologia, è quello per cui dalla cognizione visiva e sensibile si assorge alla cognizione intuitiva.
L'insegnante con questo metodo stimola i sensi dell'alunno e facendo vibrare la corda della sua fantasia lo conduce alla cognizione della verità con facilità, con diletto e con sicurezza.
[…]
Terminando emettiamo un voto. Il bisogno di riforma è sentito da tutti, Mons. Arcivescovo-Vescovo vuole ad ogni costo che l'insegnamento del catechismo si informi ai criteri più moderni della pedagogia e si modelli perfettamente alla scuola elementare pubblica. Noi facciamo voto che si uniscano in un sol fascio Sacerdoti e Laici e colla fiducia che danno le imprese nobili e sante, lavorino nella perfetta armonia degli spiriti per realizzare tutto quello che di bello e di buono ci venne insegnato e ripetuto nella Settimana Catechistica."

Il giornale, infine, riprende le parole con cui mons. Conforti conclude i lavori della Settimana catechistica. Riascoltiamo pochi passaggi, scelti tra quelle righe:

"*Colle parole della scrittura la quale promette che brilleranno in cielo come stelle quelli che erudiranno la gioventù all'amore della verità, S. E. incoraggia i presenti a lavorare.*
Bisogna svecchiarsi, dice; le scuole del passato non rispondono più ai bisogni odierni, mettiamoci quindi sulla via della riforma, se non vogliamo vedere disertate le Chiese. Si tratta della vita o della morte della fede. Se non ci rinnoviamo diventeremo ben presto gli analfabeti del sentimento cristiano. E' necessario mettersi subito all'opera, avere fiducia nella bontà della causa, non sgomentarsi delle difficoltà, essere perseveranti. Si imitino i Sacerdoti della Svizzera: essi si trovarono di fronte a difficoltà grandissime, eppure hanno creata un'organizzazione dell'insegnamento del catechismo che è modello."

Appendici

1

Programma per le scuole parrocchiali di religione

(da "*Atti 1° Congresso Catechistico*", cit., pp. 145-153)

Classe I / Parte Prima - Primo Bimestre / 1. Perché bisogna venire alla dottrina cristiana? Per conoscere Dio e Gesù Cristo suo figliolo. Il maestro spiegherà che come gli occhi sono fatti per la luce, ecc. così l'anima nostra è fatta pel Signore. Che G. C. si è fatto uomo per condurci al Signore ecc. … / 2. Chi è Dio? Il Creatore del Cielo e della terra. Il maestro spiegherà che quando si vede l'orologio si domanda chi l'ha fatto ecc. / 3. Dio non ha corpo. E' puro spirito, che può, sa e vede tutto, è sempre stato, sarà sempre. Piccoli esempi relativi e osservazioni morali. / 4. Chi ha cura delle cose create? E' Dio. / 5. Perché Dio ha creato? Per la sua gloria. Gli uomini lavorano per mangiare; altri per interesse. Dio perché vuole essere adorato dalle sue creature? Si spieghi dalle bellezze del creato la gloria di Dio. / 6. Perché Dio ha creato l'uomo? Diversità dell'uomo dagli altri esseri. L'uomo conosce, ama e liberamente obbedisce. / 7. Dio ricompensa l'uomo nell'altra vita. Parabola del padrone che ha dato i talenti ai tre servi. / 8. Dio è uno solo, padrone di tutto. Diversità della religione cristiana dalla idolatria. Errore di coloro che adoravano il sole, la luna ecc.

Secondo Bimestre / 1. Segno della Croce. Contiene i misteri della nostra santa fede. / 2. Dio ci ha rivelato la SS. Trinità. Dio è uno in tre persone. Nomi delle tre persone. / 3. Il canto del Cristiano alla SS. Trinità *Gloria Patri* ecc. Il maestro spiegherà le parole e cercherà di far capire come l'uomo compendia così l'inno della sua fede e della riconoscenza a nome di tutti i tempi. / 4. Gli angeli - Disobbedienza degli angeli a Dio: Eterno castigo - L'inferno. Narrazione breve, ma viva soprattutto per mettere in orrore la disubbidienza. / 5. Adamo ed Eva. Significato dei nomi del primo uomo e della prima donna. Loro disubbidienza. Castigo. Come erano felici prima, come per loro sono stati rovinati tutti. / 6. Nascita di Gesù. Perché Cristo si è fatto uomo. / 7. Chi è la Madre di Gesù; il suo custode. Nome della patria e dei paesi dove passò l'infanzia. / 8. Infanzia di Gesù - Lasciate che i fanciulli vengano a me. Esporre con brevi esempi.

Terzo Bimestre / 1. Gesù Cristo muore per noi sulla croce a Gerusalemme. Il maestro racconterà che per soddisfare il Signore, Gesù si offerse per tutti noi. / 2. Gesù Cristo risuscita, ascende in Cielo e manda lo Spirito Santo sugli apostoli. Narrazione breve. / 3. La Chiesa nascente. Sua diffusione in tutto il mondo allora conosciuto, diffondendo la parola di Cristo. / 4. Come e dove sia oggi la Chiesa. Il successore di S. Pietro è il Papa. I vescovi, i preti. / 5. Chi è la maestra della Dottrina Cristiana? La Chiesa di Gesù Cristo. Racconterà il maestro qualche parabola del Vangelo, come quella del grano di senapa, della buona semente e della zizzania, ecc. / 6. Il regno di Gesù Cristo nel mondo e la sua seconda venuta.

Parte Seconda / 7. La legge di Dio data a Mosè sul monte, compendiata da Gesù nella risposta al dottore della legge. I due comandamenti della carità. Insegnamento. Racconto di Tobia. / 8. Il premio di Dio ai buoni. Il Paradiso. Parabola del ricco Epulone.

Quarto Bimestre / 1. Richiamare la parabola del ricco Epulone. Il castigo di Dio ai cattivi: l'inferno. / Parte Terza / 2. La grazia di aver ricevuto il Battesimo - E' la più necessaria per divenire cristiani - Come si dà il Battesimo. / 3. I doni del Battesimo. Parabola della mensa del re e della veste nuziale. Il dono del Battesimo. L'abito della fede, della speranza e della carità. / 4. Per conservarsi buoni bisogna pregare Dio. Perché come e quando si prega. Le campane della Chiesa ci chiamano a pregare. / 5. L'esempio di Gesù che pregava sempre. Come ci ha insegnato a pregare. / 6. Le parole della prima metà del Padre nostro. / 7. La seconda metà del Padre nostro. / 8. La preghiera alla Madonna. Dio ti salvi.

Classe II / Parte prima - Primo Bimestre / 1. Il segno della Croce - Come si fa il segno della Croce - Che cosa ricorda - Quando il cristiano fa il segno della Croce. / 2. Le parole che accompagnano il segno della Croce - Come il segno della Croce compendia la fede del cristiano e sia la bandiera del regno di Gesù Cristo. Si spiegherà l'idea di bandiera e come ognuno è orgoglioso della propria e quale uso ne faccia. / 3. Chi è Dio? - Vi è il mondo, dunque vi è Dio che l'ha creato. Egli è puro spirito. Attributi divini. / Perché Dio ci ha creato? - Per conoscerlo, amarlo, servirlo, ecc. Spiegazione di queste parole, e recita individuale e collettiva della risposta. Premi e castighi. / 5. Come Dio creò il mondo - Narrazione del Genesi breve e semplice. Differenza dal fare al creare, cioè fare dal nulla; opportuni esempi: il pittore adopera i colori, lo scultore il marmo, ecc. Dio usò la parola, la volontà. / Canto dell'Angele Dei.

Secondo Bimestre / 1. Il Gloria Patri - Insegnamento. / 2. I misteri principali - Insegnamento e recita individuale. / 3. Gloria - Canto. / 4. Caduta dell'uomo - La uscita dal Paradiso terrestre - Narrazione. / 5. La promessa del Redentore - Narrazione. / L'Annunciazione di Maria Vergine - Narrazione. / 7. L'Ave Maria - Insegnamento e narrazione - Canto dell'Ave Maria. / 8. Il Natale - Narrazione.

Terzo Bimestre / 1. Infanzia di Gesù - Narrazione della fuga in Egitto e del ritiro a Nazaret dove era obbediente a Maria e a Giuseppe. / 2. Parabola del Figliuol Prodigo. / 3. Passione di Gesù - Narrazione. / 4. Sua risurrezione e ascensione al Cielo - Permanenza del Sacramento dell'Altare. / 5. Il Giudizio universale. / 6. La Pentecoste - Narrazione. / 7. La Chiesa. Il Papa. I Vescovi. I preti. I fedeli. Pietro, gli Apostoli, i discepoli, i credenti. La Chiesa maestra della dottrina Cristiana ci fa conoscere la verità, i nostri doveri e i nostri destini. Il maestro spiegherà la infelicità dei barbari e i vantaggi della Chiesa Cristiana usando del racconto dei missionari. / 8. Recita del Credo in italiano.

Parte Seconda - Quarto Bimestre / 1. La legge del Signore a Mosè - Le due tavole. / 2. Spiegazione della prima tavola. / 3. Spiegazione della seconda tavola. / 4. Le virtù necessarie per salvarsi - Atti di Fede, di Speranza e di Carità.

Parte Terza / 5. I Sacramenti sono istituiti da Gesù Cristo - Loro nome. / 6. Dove pregare Dio. Il Padre nostro - La prima metà - Le tre petizioni con esempi - Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare così. / 7. La seconda parte dell'orazione domenicale - Le quattro petizioni per noi - Spiegazione delle stesse con esempi tolti dal Vangelo. / 8. Recita del Pater per intero, individuale e collettivamente - Canto del Pater.

Classe III / Parte Prima - Primo Bimestre / 1. Il segno del Cristiano - Segno della Croce in latino ed italiano - Spiegazione. / 2. Le preghiere del Cristiano - L'orazione insegnata da Gesù Cristo - Racconto evangelico - Insegnamento e recita collettiva del Pater - Canto. / 3. Preghiera alla Madre di Gesù - Racconto dell'Annunciazione - L'Ave Maria - Insegnamento e recita collettiva della Salve regina - Il Gloria - Spiegazione e recita collettiva - Canto. / 4. Preghiera dell'Angelo Custode - Narrazione dell'Angelo che accompagnò Tobiolo nel suo viaggio - Insegnamento e recita collettiva dell'Angele Dei - Canto. / 5. Dio Creatore - Narrazione del Genesi semplice e breve soffermandosi sulla creazione degli Angeli e dell'uomo. / 6. Dio è puro spirito eterno, immenso perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra - Spiegazione. / 7. La caduta dell'Angelo e dell'uomo - Castighi del primo peccato - Narrazione.

Secondo Bimestre / 1. La promessa del Redentore. Narrazione / 2. La nascita di Gesù Cristo. Narrazione. / 3. La passione di Gesù Cristo. Dal Getsemani al Calvario. Narrazione / 4. La Risurrezione e l'Ascensione. Narrazione. La presenza di Gesù nel Sacramento dell'Altare. / 5. La seconda venuta e la fine del mondo. Narrazione. / 6. La Pentecoste. Discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Narrazione. I sette doni dello Spirito Santo. / 7. La Chiesa di Gesù Cristo. Regno da lui fondato. Il Papa. I Vescovi, i preti, i fedeli. / 8. La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. Breve spiegazione.

Al chiaro della lampada lo esaminai...

Terzo Bimestre / 1. La remissione dei peccati. Il peccato si può commettere col pensiero, con le parole, con le opere, con le omissioni. Il peccato è la disobbedienza alla legge di Dio. Il peccato fa perdere il fine dell'uomo. / 2. Nella Chiesa si rimettono i peccati. Si può fare penitenza e ricevere il perdono. Esempi di impenitenza in Caino e Giuda e di penitenza in Davide e in S. Pietro. La pecorella smarrita. / 3. Come Dio premia i buoni. Il Paradiso cosa vi si gode. Racconto della Trasfigurazione. / 4. Come castiga i cattivi. L'Inferno. Che cosa si soffre. / 5. Il Purgatorio - Requiem aeternam.

...Mi svestirono, mi legarono, mi diedero due schiaffi... un brigante teneva sempre la rivoltella contro di me.

Parte Seconda / 6. Il Signore dà i dieci comandamenti su due tavole a Mosè - Recita dei comandamenti. / 7. I tre comandamenti della prima tavola. I doveri verso Dio. / 8. Il rispetto al nome di Dio. Dio a Mosè sull'Oreb. Come si punivano i bestemmiatori dagli Ebrei.

Quarto Bimestre / 1. Il giorno del Signore - Il Sabato ebreo. La Domenica cristiana. Riposo e culto. / 2. Il quarto precetto. L'autorità. / 3. Gli altri quattro precetti della seconda tavola. Spiegazione. La ripetizione a memoria degli ultimi due. / 4. I comandamenti della Chiesa. / 5. Le opere di misericordia spirituali e corporali. Spiegazione breve. / 6. Le principali virtù morali o cardinali. I nemici che si debbono vincere. Il demonio, il mondo, le passioni.

Parte Terza / 7. I sacramenti. Cenni in particolare della Penitenza e della Eucaristia. / 8. La preghiera - Spiegazione della preghiera, dei sacrifici: il tempio.

2

Statuto delle Congregazioni Parrocchiali della "Dottrina Cristiana"

(da "*Atti 1° Congresso Catechistico*", cit., pp. 155-157)

Art. 1 - È istituita nella parrocchia di … la Congregazione della Dottrina Cristiana sotto la protezione di …

Art. 2 - Scopo della Congregazione è di curare e favorire la istruzione religiosa nei migliori modi possibili.

Art. 3 - Essa ha due categorie di Soci: gli Attivi e i Partecipanti. / Possono essere soci attivi: a) tutti i fedeli che coll'opera loro personale coadiuvano il Parroco nell'insegnamento catechistico; b) tutti i fanciulli che frequentano la Dottrina Cristiana e gli adulti che intervengono alla spiegazione del Catechismo che il Parroco deve fare in ogni festa, in conformità di quanto viene ordinato nella Enciclica "Acerbo Nimis". / Sono Soci Partecipanti tutte quelle persone che versano alla Congregazione una quota annua che non sia però inferiore a venticinque centesimi e si impegnano di cooperare al suo fine colla preghiera, col consiglio, coll'autorità.

Art. 4 - Tutti i soci all'effetto di lucrare le Sante Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici debbono essere inscritti nei registri della Congregazione.

Art. 5 - Nelle singole Parrocchie la costituzione della Congregazione della

Dottrina Cristiana spetta al Parroco, il quale ne è anche il capo e il Direttore naturale.

Art. 6 - Quando la Congregazione sia numerosa ed abbia soggetti capaci, nominerà un regolare Consiglio Direttivo con un Tesoriere e un Segretario da approvarsi dalla Commissione Centrale.

Art. 7 - Le risorse finanziarie della Congregazione si hanno dalle quote dei Soci, e da apposite collette da farsi in Chiesa e in Parrocchia, dagli eventuali contributi delle Fabbricerie, Confraternite, Pie unioni e Associazioni Cattoliche esistenti nella Parrocchia e da quelle altre offerte straordinarie che le potessero per loro buona ventura capitare.

Art. 8 - Il Tesoriere, o in sua assenza il Parroco, dovrà tener nota regolare in apposito libro della gestione economica al fine di presentare ogni anno alla Commissione centrale il Resoconto degli interessi e delle spese.

Art. 9 - I fanciulli e le fanciulle della Congregazione si devono dividere rispettivamente in varie classi secondo il grado di istruzione catechistica e le diverse parti del programma d'insegnamento.

Art. 10 - All'ufficio di maestro e di maestre per le singole classi, oltre gli Ecclesiastici della Parrocchia, (i quali tutti, se richiesti debbono prestarsi, senza eccezione conformemente alla perentoria ordinanza del Papa nella precitata Enciclica) il Parroco sceglierà i più idonei fra gli adulti ascritti alla Congregazione, istruendoli opportunamente intorno all'importanza debitamente e con frutto. / Saranno poi da preferirsi al delicatissimo compito, specie in Città, quelli che avranno conseguito un relativo diploma di insegnamento da rilanciarsi alla Commissione Centrale.

Art. 11 - La prima Comunione dei fanciulli della Parrocchia sarà considerata quale festa della Congregazione, e tutti gli Ascritti concorreranno efficacemente a renderla più santa e solenne.

Art. 12 - Parimenti la Congregazione ogni anno nella Domenica che segue la Festa di S. Carlo Borromeo, come prender nuova lena nell'opera del Catechismo celebri un'apposita funzione con invocazione dello Spirito Santo.

Art. 13 - Entro il medesimo mese di Novembre farà annualmente una nuova funzione di suffragio per i Congregati defunti.

Art. 14 - Tutte le Congregazioni Parrocchiali dovranno esser federate fra loro e mettere capo alla commissione Centrale Diocesana. A mezzo di questa saranno

aggregate all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana con sede in Roma nella Chiesa di S. Maria del Pianto, e godranno delle copiosissime indulgenze accordate.

Art. 15 - Le Congregazioni federate seguiranno le norme e l'indirizzo che verranno dati dalla Commissione Centrale e manderanno ad Essa ogni anno, prima del mese di Settembre, la relazione del loro stato morale ed economico da recapitarsi al Segretario della medesima.

Art. 16 - Le Congregazioni federate verseranno alla Centrale un annuo contributo in proporzione della loro entità finanziaria.

Art. 17 - Ogni anno, in giorno e luogo da stabilirsi, sarà tenuta un'adunanza plenaria della Federazione, alla quale le singole Congregazioni dovranno inviare almeno un rappresentante.

Art. 18 - In quest'adunanza generale sarà presentato uno specchio statistico delle condizioni e dall'andamento della Federazione e si nomineranno i quattro membri elettivi della Commissione Centrale che scadono annualmente.

Art. 19 - Ogni anno, in quell'epoca che il Parroco riterrà più opportuna, si farà la festa della distribuzione dei premi ai migliori tra quelli che frequentarono la scuola della dottrina cristiana.

3

Regolamento interno dell'Ispettorato della "Dottrina Cristiana"

(da "*Atti 1° Congresso Catechistico*", cit., pp. 159-160)

1. L'Ispettorato della Dottrina Cristiana è composto di sei membri scelti della Commissione Centrale, sotto la presidenza di Mons. Vicario Generale; potrà detto Ispettorato eleggersi dei delegati a preferenza tra i Vicarii Foranei, ai quali conferirà il mandato volta e nei limiti che crederà opportuno assegnare.

2. L'Ispettorato cura di eseguire i deliberati della Commissione Centrale.

3. Vigila sulla istituzione e sullo sviluppo delle Congregazioni Parrocchiali e chiede ogni anno alle medesime (art. 15) il resoconto morale ed economico.

4. Presta ai Parroci schiarimenti e consigli ecc. riguardanti le Scuole di Religione.

5. Visita ogni anno o per sé o per mezzo dei delegati le scuole di Religione Parrocchiali e Interparrocchiali e ne dà relazione alla Commissione Centrale. Per questo, occorrendo, la Commissione provvederà alle spese di viaggio e i singoli Parroci sono pregati di provvedere all'ospitalità.

6. Si interessa delle gare catechistiche parrocchiali e, avvisato dai Parroci, interviene alle medesime, o per sé, o per mezzo degli Ispettori delegati.

7. L'ispettore terrà le ordinarie adunanze una volta al mese e le straordinarie a beneplacito del Presidente, ovvero dietro istanze di almeno 2 membri.

8. I delegati daranno sempre la relazione per iscritto.

9. Ogni anno l'Ispettorato darà relazione del suo operato alla Commissione Centrale nella seduta antecedente all'adunanza generale dei direttori delle Congregazioni.

4

Questionario sulle condizioni della scuola elementare in Provincia

(da "*Atti 1° Congresso Catechistico*", cit., pp. 161-162)

Il Comitato Pro Schola iniziando il lavoro pel prossimo anno scolastico 1913-14 ha diramato il seguente questionario, a cui quasi tutti i parroci della Diocesi hanno con lodevole sollecitudine risposto. / Comune / Vicariato / Parrocchia / 1. Nelle scuole elementari viene impartito per cura del Comune l'insegnamento religioso? Risposta: / 2. Che formalità debbono osservare i genitori per averlo? Risposta: / 3. Fino a che classe viene impartito? Risposta: / 4. Chi imparte l'insegnamento religioso? Risposta: / 5. Gli insegnanti hanno le attitudini necessarie? Riposta: / 6. Se non si imparte l'insegnamento religioso per quale motivo? Risposta: / 7. Se ne fece la domanda dai padri di famiglia? Risposta: / 8. Quale risposta diede il Comune? Risposta: / 9. Quali furono le difficoltà che impedirono di avere l'insegnamento religioso? Risposta: / 10. I maestri sarebbero pronti ad impartire l'insegnamento religioso, se richiesti? Risposta: / 11. Le aule scolastiche sarebbero a disposizione se i genitori pensassero per conto loro a fare impartire l'insegnamento catechistico? Risposta: / 12. Gli insegnanti darebbero opera gratuita o no? Risposta: / 13. Quante classi esistono in parrocchia? Risposta: / Quale il numero complessivo presuntivamente degli alunni? Risposta.

DOCUMENTAZIONE

Ultime acquisizioni di scritti confortiani e di storia saveriana

- Ermanno Ferro -

Presentazione

Nella sezione *Documentazione* di questo numero di *Parma negli anni* vengono pubblicati autografi di recente donazione al Centro Studi Confortiani Saveriani, assieme a materiale riguardante la storia di alcune particolari figure di missionari saveriani. Nello specifico si tratta di questi sette argomenti:

I - *Ricordi tra ex compagni di seminario*, con *autografo di Guido M. Conforti a don Riccardo Varesi del 24 agosto 1923*.

II - *Associazionismo cattolico nel 1929*, con *autografo di Guido M. Conforti al conte Giovanni Sanvitale del 28 novembre 1929*.

III - *Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri ed oggi"*, svoltosi nel Duomo di Berceto (Parma), sabato 20 aprile 2013, ore 16.00.

IV - *Lago Santo e Cina… in una nottata poetica*: poesie dialettali di missionari saveriani al Lago Santo ed al Monte Orsaro, il 30 luglio 1913.

V - *Ricordi teneri e meravigliosi*: testimonianze sui Saveriani della scrittrice cremonese Marmilia Gatti Galasi, da Pandino 10 agosto 2013.

VI - *Don Alberto Tadè e Guido Maria Conforti*, nel cinquantesimo della morte del parroco pittore di Vizzola: in occasione della mostra realizzata a Riccò di Fornovo Taro (Parma), dal 6 al 26 dicembre 2013.

VII - "*Parma negli anni*" *per tre grandi bercetesi*: Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Eugenio Pellerzi nel *Lunéri Besdän 2014*.

I

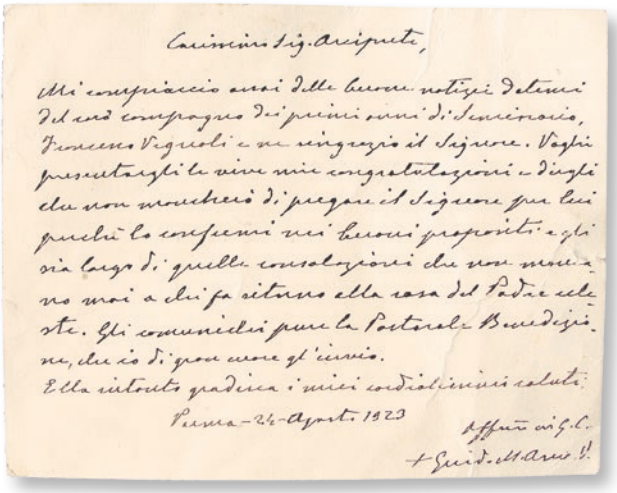
Ricordi tra ex compagni di seminario

Il 21 gennaio 2013, il dottor Giancarlo Stevàni, conoscente di tanti saveriani ed in particolare del padre Augusto Luca già postulatore per la Causa di mons. Conforti, faceva pervenire al Centro Studi Confortiani Saveriani un autografo redatto dal santo vescovo di Parma e fondatore di missionari. Si tratta di un messaggio inedito per la documentazione confortiana, scritto da "*Parma - 24 agosto 1923*" e indirizzato all'allora arciprete di Traversetolo, don Riccardo Varesi.

Nello scritto, mons. Conforti esprime le sue congratulazioni per aver saputo, pare dal Varesi stesso, come l'antico compagno di studi in Seminario a Parma, Francesco Vignali, stia ora meglio in salute e soprattutto sia ritornato ad abbracciare la vita cristiana, in precedenza trascurata. Mentre sono noti i dati biografici e l'attività svolta in diocesi da don Varesi, a fatica siamo riusciti a recuperare qualche estremo sul Vignali.

Riccardo Varesi nasce a Parma il 20 settembre 1876 da Francino e Celesta Borrini, ed è ordinato sacerdote assieme ad altri quattordici chierici parmensi il 29 giugno 1899, per le mani del vescovo Francesco Magani. Coadiutore a San Prospero e quindi parroco di Martorano dal 1901 al 1907, il 28 giugno di questo stesso mese è nominato parroco di Traversetolo, ove rimane sino all'11 luglio 1945, quando, dopo aver rinunciato alla parrocchia, si ritira a Soragna, ospite dell'amico arciprete don Bruno Binini; qui muore il 16 gennaio 1953. Era Cameriere Segreto pontificio e Canonico della Collegiata del Battistero di Parma. Nei tanti anni di ministero a Traversetolo più volte ebbe ad incontrare mons. Conforti, ospitandolo per le visite pastorali e con lui collaborando anche in qualità di vicario foraneo: dal Conforti poi ricevette oltre 22 messaggi epistolari. La stima che don Varesi nutriva per il suo vescovo, già suo formatore negli anni di vita seminaristica, è da lui descritta in una piacevole testimonianza in nostro possesso, e che egli redasse in data 7 agosto 1940, consegnandola al saveriano padre Ugo Cattenati, e tuttora conservata tra le *Testimonianze extraprocessuali* in ACSCS. Quelle cinque pagine dattiloscritte, oltre alla sua firma, portano curiosamente la conferma di altri due sacerdoti assegnatari: "*Traversetolo 20 agosto 1940 / Don Giovanni Barilla Parroco di / Guardasone / D. Pietro Scarica Parroco / di Mariano*".

Sfogliando il volume curato da Roberto Lasagni e Sonia Moroni, *Traversetolo e le sue strade*, Silva Editore, Parma 2006, sappiamo che Francesco Vignali - dando per scontato che si tratti del medesimo personaggio… - è un possidente di diverse proprietà in quella industriosa località collinare parmense, edifici e aree edificabili che egli permuta e rivende più volte. Muore il 3 ottobre 1923.


Carissimo Sig. Arciprete,
Mi compiaccio assai delle buone notizie datemi del suo compagno dei primi anni di Seminario, Francesco Vignali e ne ringrazio il Signore. Voglia presentargli le vive mie congratulazioni e dirgli che non mancherò di pregare il Signore per lui perchè lo conforti nei buoni propositi e gli sia largo di quelle consolazioni che non mancano mai a chi fa ritorno alla casa del Padre celeste. Gli comunichi pure la Pastorale Benedizione, che io di gran cuore gli invio.
Ella intanto gradisca i miei cordialissimi saluti.
Parma - 24 - Agosto 1923
Affmo in G.C.
+ Guido M. Arc. V.

È proprio all'antica convivenza di vita in seminario a Parma, condivisa con Francesco Vignali e Riccardo Varesi, che mons. Conforti fa riferimento, indirizzandosi a quest'ultimo nel messaggio epistolare che si presenta così,

benché privo - cosa del tutto insolita… - dell'invocazione da lui sempre redatta in alto ad ogni lettera, la celebre invocazione "*In omnibus Christus*":

«*Carissimo Sig. Arciprete, / Mi compiaccio assai delle buone notizie datemi del mio compagno dei primi anni di Seminario, Francesco Vignali e ne ringrazio il Signore. Voglia presentargli le vive mie congratulazioni e dirgli che non mancherò di pregare il Signore per lui perché lo confermi nei buoni propositi e gli sia largo di quelle consolazioni che non mancano mai a chi fa ritorno alla casa del padre celeste. Gli comunichi pure la Pastorale Benedizione, che io di gran cuore gl'invio. / Ella intanto gradisca i miei cordialissimi saluti, / Parma - 24 Agosto 1923 / Aff.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. V.*»

II

Associazionismo cattolico nel 1929

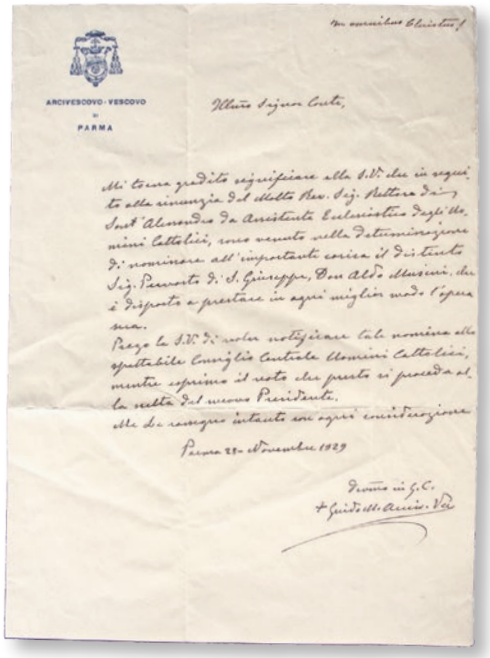
Più volte, durante il suo ministero episcopale a Parma, mons. Conforti visse contatti con il conte Giovanni Sanvitale, nato a Parma nel 1872 e morto a Bologna nel 1951, ultimo discendente della celebre e nobile famiglia e personalità di spicco nella storia dell'associazionismo cattolico parmense.

Giornali e stampe d'epoca ci mostrano i due scambiarsi omaggi e rispettosa gratitudine il 18 maggio 1913, davanti al Santuario di Fontanellato, in occasione della posa della prima pietra per la nuova facciata di quel tempio religioso. Si veda in proposito quanto è stato già ricordato da Ubaldo Delsante nella prima relazione in questo quaderno. Due anni dopo, i contatti tra i due si rinnovano, quando, ancora a Fontanellato il 13 luglio 1914, ha luogo l'inaugurazione dell'Ospedale "Lorenzo Peracchi".

Lo scorso 12 febbraio 2013, Romano Rosati di Parma, in una delle sue gradevoli sortite al Centro Studi Confortiani Saveriani, ha fatto dono al medesimo Centro di un altro autografo di mons. Conforti, indirizzato all'accennato Conte, e risultato inedito tra gli scritti raccolti nell'archivio del CSCS.

Ci si riferisce ad un messaggio epistolare del novembre 1929, nel quale il vescovo di Parma, Guido M. Conforti informa «*l'Illustrissimo Signor Conte*» della sua determinazione a procedere nella sostituzione dell'Assistente ecclesiastico della Federazione degli Uomini Cattolici. Al posto di don Tertulliano Pattini, all'epoca pure parroco rettore di Sant'Alessandro in città e rinunciatario all'impegno, il vescovo nomina a quell'ufficio don Aldo Musini, anch'egli già rettore della parrocchia urbana di San Giuseppe.

La Federazione Italiana Uomini Cattolici appare, nella diocesi di Parma, come realtà già costituita "*dopo le consultazioni avviate nel corso del 1922 in cui lo stesso*



Conforti aveva caldeggiato la costituzione del ramo maschile degli adulti di Azione Cattolica", afferma Paolo TRIONFINI in *Una storia lunga un secolo. L'azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Fiaccadori, Parma 1998, a pagina 98. Ma essa viene meglio organizzata in tutte le Parrocchie parmensi nel settembre 1927, quando il mensile diocesano di Curia pubblica lo "*Statuto emanato secondo il desiderio del Papa*", come si legge in *L'Eco 1927*, a pagina 171.

Questo è il tenore completo dello scritto, redatto dal Conforti nella prima di quattro pagine di un foglio epistolare consueto, munito dello stemma episcopale a stampa:

«*In omnibus Christus! / Ill.mo Signor Conte, / Mi torna gradito significare alla S.V. che in seguito alla rinunzia del Molto Rev. Sig. Rettore di Sant'Alessandro da Assistente Ecclesiastico degli Uomini Cattolici, sono venuto nella determinazione di nominare all'importante carica il distinto Sig. Prevosto di S. Giuseppe, Don Aldo Musini, che è disposto a prestare in ogni miglior modo l'opera sua. / Prego la S.V. di voler notificare tale nomina allo spettabile Consiglio Centrale Uomini Cattolici, mentre esprimo il voto che presto si proceda alla scelta del nuovo Presidente. / Me Le rassegno intanto con ogni considerazione. / Parma 28 - Novembre 1929 / dev.mo in G.C. / + Guido M. Arciv.Vesc*.»

III

Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri ed oggi" svoltosi nel Duomo di Berceto, sabato 20 aprile 2013, ore 16.00

Premessa

Si pubblicano, in questo terzo argomento di *Documentazione*, gli *Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri ed oggi",* organizzato dal Centro Studi Confortiani Saveriani e dalla Amministrazione Comunale di Berceto, a chiusura dell'anno centenario di consacrazione episcopale del noto vescovo saveriano e missionario di mons. Conforti, nato a Roccaprebalza (Berceto) il 26 luglio 1879, morto a Zhengzhou (Cina) il 27 ottobre 1944.

Il curatore intende offrire al lettore l'opportunità postuma di partecipare a quel Convegno, riascoltando i diversi interventi che l'hanno caratterizzato e scorrendo alcune immagini proiettate e fotografie che ne descrivono lo svolgimento. I testi sono stati ricostruiti in parte sulla base di autografi forniti dai relatori, in parte su trascrizione elettronica di quanto pronunciato. Una analoga presentazione del Convegno, sebbene in forma ridotta, è leggibile in *Per la Val Baganza 2013*, numero unico del Centro Studi della Val Baganza, Parma 2013, alle pagine 85-89.

La successione dei testi qui riportati è bene descritta nel loro svolgimento temporale dall'intervento del moderatore: le sue indicazioni numeriche corrispondono ai pronunciamenti fatti dai relatori. Le immagini, quando non indicato diversamente, appartengono alla fototeca del Centro Studi Confortiani Saveriani.

1. Intervento del moderatore Luigi Lanzi

(da suo testo dattiloscritto)

1.1 Benvenuti. Ci troviamo nella stupenda cornice del Duomo di Berceto a ricordare la figura di un vostro illustre conterraneo, il missionario saveriano mons. Luigi Calza, nato a Roccaprebalza nel 1879. Sarebbe stato bello organizzare questo incontro nella chiesa di Roccaprebalza, ma, purtroppo, non vi erano le condizioni di sicurezza. Così, assieme a don Giuseppe Bertozzi, si è pensato al Duomo. Invito pertanto don Giuseppe, per gli onori di casa e per un doveroso saluto.

1.2 *Saluto del parroco di Berceto, don Giuseppe Bertozzi (vedi).*

1.3 Ringraziamo don Giuseppe per la sua spontanea, generosa e fattiva collaborazione. L'incontro di oggi ha preso consistenza tre mesi fa anche grazie alla disponibilità e al vivo interesse del Comune di Berceto nei confronti della figura e dell'operato di mons. Calza nelle lontane terre di Cina. Il Sindaco di Berceto, Signor Luigi Lucchi, ha dovuto reclinare la sua desiderata presenza, a causa di una forte influenza che l'ha appena colpito. In sua vece, ci porge un messaggio la Signora Daniela Jasoni, Assessore alle Politiche Sociali del Comune. Signora Daniela, a Lei la parola.

1.4 *Messaggio del Sindaco (vedi).*

1.5 Grazie, Daniela, anche per la squisita gentilezza e le capacità organizzative che hanno reso possibile il Convegno. Davvero grazie di cuore!

1.6 Entriamo gradualmente nel cuore dell'incontro. Prima delle due relazioni, vorrei dare la parola all'amico Ermanno Ferro, Direttore del Centro Studi Confortiani e delle Memorie Confortiane Saveriane presso la Casa Madre dei Saveriani a Parma, e Responsabile della pubblicazione dei Quaderni *Parma negli Anni*. Assieme a Lui, un gruppo di ricercatori, di cui mi onoro di far parte, fin dal 1996 analizza, anno dopo anno, la situazione civile e religiosa di Parma cento anni fa. Assieme a p. Ermanno mi occupo delle lettere che i Saveriani (e in particolare i tre bercetesi Calza, Bonardi e Pelerzi), scrivevano dalla Cina un secolo fa. I quaderni *Parma negli Anni* sono giunti al n. 16. Oggi, grazie a padre Luca e a padre Ferro, viene

presentato un numero speciale dei quaderni. Cedo dunque la parola ad Ermanno Ferro che ci illustra il contenuto del volume.
1.7 *Intervento di Ermanno Ferro (vedi).*
1.8 Grazie Ermanno, in particolare per la passione verso quel nobile sentimento che è la memoria dei santi, in particolare del Santo Fondatore dei Saveriani, Guido Maria Conforti e di tutti i suoi figli spirituali, come il grande missionario Luigi Calza di cui ora ascolteremo il profilo biografico da padre Augusto Luca.
1.9 Carissimo padre Luca, prima di tutto meriteresti un applauso per la lucidità con la quale giungi, oggi 20 aprile, alla vigilia dei tuoi 96 anni. Padre Luca ha da poco festeggiato i suoi 70 anni di sacerdozio. Fondatore del CEM (Centro Educazione Mondialità) nel 1940, missionario in Giappone dal 1951 al 1967, a più riprese Direttore delle Stampe Saveriane, storico delle missioni dei Gesuiti in Oriente (come non ricordare i volumi *Nel Tibet ignoto*, la grande avventura di Ippolito Desideri, e il bellissimo libro su *Alessandro Valignano*, vero stratega delle missioni dei Gesuiti in Oriente…; e poi le biografie dedicate al Conforti: davvero un capolavoro, l'ultima, edita nel 2011, in occasione della canonizzazione). Cedo la parola a padre Luca perché ci racconti la vita di Luigi Calza.
1.10 *Intervento di Augusto luca (vedi).*
1.11 Ringraziamo padre Luca per le bellissime e toccanti parole che ci hanno fatto capire lo spessore umano e cristiano di mons. Calza.
1.12 Dalla Cina del passato alla Cina di oggi, sempre nella memoria di Luigi Calza, anzi di Jia Shiyi come si dice in cinese e come ama ricordarlo il prof. Franco Naccarella, vero cultore della presenza della chiesa cattolica in Cina. Il prof. Naccarella, forlivese, ha studiato negli Stati Uniti dove ha conseguito il fellowship in cardiologia presso la Philadephia Penn University, quindi ha vinto lo Young investigator Award, un premio prestigioso per giovani ricercatori. Rientrato in Italia, è stato cardiologo ospedaliero presso la USL di Bologna e primario di cardiologia a Parma negli anni 1990-1994. Il suo interesse per la Cina è nato grazie all'amicizia con Hu Dayi, conosciuto negli Stati Uniti, e oggi Presidente della Società cardiologica cinese. Il prof. Franco Naccarella ha conosciuto la figura di mons. Calza in modo del tutto speciale e inaspettato, l'anno scorso, a Zhengzhou, il 30 luglio 2012 quando fu invitato, assieme all'ambasciatore d'Italia in Cina, Sua Eccellenza Massimo Iannucci, alla cerimonia per i cento anni di fondazione dell'Ospedale del Popolo. Chiediamo direttamente al prof. Naccarella di raccontarci questo evento.
1.13 *Intervento di Franco Naccarella con proiezione di 1 minuto di filmato realizzato dai Cinesi in occasione della commemorazione centenaria dell'Ospedale del Popolo di Zhengzhou. (Vedi).*
1.14 A nome dei Saveriani, della parrocchia di Berceto, dell'Amministrazione Comunale, ringraziamo i relatori e tutti voi presenti, in modo particolare i parenti di mons. Calza che, assieme al Comune di Berceto, hanno voluto contribuire alla stampa del volume; potete ritirarlo, con offerta libera, in fondo al Duomo. Intanto

PROGRAMMA

Saluto del parroco Don Giuseppe Bertozzi
e del Sindaco Luigi Lucchi di Berceto

Biografia di Monsignor Calza, raccontata da
Padre Luca Augusto

I 100 anni dell'Ospedale del Popolo a Zhengzhou,
a cura del Prof. Franco Naccarella

Proiezione di fotografie e filmati,
a cura di Luigi Lanzi

Al termine della manifestazione, ai presenti,
sarà distribuita la pubblicazione edita per l'occasione
***"Luigi Calza Vescovo di Zhengzhou e
le Suore Giuseppine Cinesi".***

Istituto Saveriano Missioni Estere
V.le San Martino, 8 - 43100 Parma
Tel. 0521/920511

Comune di Berceto
Via Marconi, 18 - 43062 Berceto
Tel. 0525/629231
Email: carlotta.zanti@comune.berceto.pr.it

*Nel centenario della fondazione
dell'Ospedale di Zhengzhou*
COMMEMORAZIONE di Mons. LUIGI CALZA

DA
ROCCAPREBALZA
ALLA CINA:

DUOMO di BERCETO
20 aprile 2013
ore 16.00

SPECIALE
SPECIALE

Augusto Luca - Ermanno Ferro

LUIGI CALZA

VESCOVO DI ZHENGZHOU
E LE
SUORE GIUSEPPINE CINESI

Quaderno preparato dal
Centro Studi
Confortiani Saveriani
Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43123 Parma (I)
Tel. 0521.920511
e-mail: centro.studi@saveriani.it

CENTRO
STUDI
CONFORTIANI
SAVERIANI
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

16a

riavvio, per circa 20 minuti, la carrellata di immagini dedicate a mons. Calza e alla suore Giuseppine; ritroverete la maggior parte di queste immagini nel volume.
1.15 Di nuovo grazie a tutti e arrivederci a Parma, nel Santuario di San Guido Conforti, magari visitando le Memorie Confortiane Saveriane, sotto la guida esperta di padre Ferro; e nella Casa Madre dei Saveriani ove potrete inoltre ammirare il Museo Cinese, fondato nel 1901 per desiderio del Conforti ed oggi completamente ristrutturato. Buona sera!

1.2 Saluto del parroco don Giuseppe Bertozzi
(testo ricostruito da Ermanno Ferro)

"Sono solito parlare poco, in pubblico, ed essere molto breve. Ma oggi non posso non manifestare tutta la gratitudine e l'orgoglio della comunità Parrocchiale di Berceto, per questo Convegno su mons. Luigi Calza, figura straordinaria per la nostra terra.

Ci fa piacere che gli organizzatori abbiano scelto Berceto per commemorare uno dei saveriani nativi di questa terra. Di Berceto furono pure i saveriani Padre Giovanni Bonardi ed Eugenio Pelerzi. Noi bercetesi siamo pieni di orgoglio santo per aver dato i natali a queste tre illustri persone.

Auguri più sentiti per i lavori di questo Convegno".

1.4 Messaggio del Sindaco di Berceto, Sig. Luigi Lucchi, letto da Daniela Jasoni Assessore, rappresentante del Sindaco
(da dattiloscritto del Sindaco fornito dalla Signora Daniela Jasoni)

"Il Sindaco mi incarica di porgervi le sue scuse, sentitissime: la malattia non gli ha lasciato scampo! In sua vece, volentieri vi partecipo il messaggio da lui redatto.
"Aspettiamo sempre dei miracoli eclatanti; ma a ben vedere i miracoli si compiono in ogni momento. Non è un miracolo immaginare, a fine Ottocento, un ragazzino di Roccaprebalza diventare primo vescovo saveriano? Non è un miracolo, immaginare questo ragazzino, che - divenuto sacerdote missionario - arriva in Cina e, tra le altre opere, fonda un ospedale che ancor oggi esiste e funziona?
Monsignor Calza oggi, in quel grande Paese, nonostante i capovolgimenti politici ed economici, è ricordato e "benedetto". In Cina, agli inizi del secolo, ci furono anche padre Pelerzi e Padre Bonardi che - come ricordava Sergio Bettoni - oltre al Vangelo diffusero la biciletta.

Ci si dovrebbe, quindi, chiedere come mai, a Berceto, il soffio della chiamata al sacerdozio sia tanto forte…? Che ne sia causa il nostro patrono San Moderanno, che lascia la sua diocesi vescovile per fermarsi a vivere una vita monastica qui a Berceto? O forse il Seminario Vescovile voluto proprio qui ad iniziare da un sacerdote di Berceto, don Giambattista Laurenti…? E poi oggi, il richiamo di questi luoghi è forte anche per altre religioni. Banalmente, si potrebbe dire che a Berceto, siamo 850 metri più vicini al cielo!

Papa Francesco, ricordando l'opera del Santo da cui ha preso il nome, dice che "il Vangelo lo si diffonde persino con la parola". Ha sottolineato che sono più importanti gli esempi, la vita condotta cristianamente, e le opere di carità, piuttosto che la dottrina.

Lo stesso Mons. Luigi Calza ha diffuso il Vangelo in Cina con le parole, ma dopo aver dimostrato con la sua vita, con il suo esempio, e con le sue opere, la gioia di vivere cristianamente. Grazie".

1.7 Presentazione del Quaderno speciale di "Parma negli anni n. 16a" dal titolo "Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi", CSCS, Parma 2013

(a cura di Ermanno Ferro)

"Alla base dei temi trattati nel quaderno dato in omaggio alla fine di questa commemorazione, vi sono due apprezzamenti storici, indicativi ed espressivi:

Primo: "*Mandate in Cina molti missionari di questa tempra e il regno di Dio quaggiù si estenderà rapidamente*", scriveva il Visitatore apostolico delle missioni di Cina, il francese Jean Baptiste Marie De Guébriant, riferendosi a Luigi Calza, in lettera a Guido Maria Conforti del 16 dicembre 1919.

Secondo: "*Mons. Calza ci ha dato Suore ideali. Valgono più dei catechisti, più dei maestri e qualche volta anche più del missionario*" affermavano i Saveriani presenti in Cina a fianco di mons. Luigi Calza.

Avrete capito all'istante lo spessore e la ricchezza del duplice contenuto di questo quaderno speciale *Parma negli anni*, intitolato "*Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*"; preparato, in sinergia di intenti tra alcuni *Amici del Cinquenovembre*, presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani* di Parma, ed il padre Luca Augusto. Due temi racchiusi in 192 pagine, tra testo ed immagini.

Il padre Augusto Luca, patriarca di tutti noi Saveriani viventi - e per età e per cognizione storica sulla presenza in Cina dei missionari di San Guido M. Conforti - ha tratteggiato in 28 sciolti capitoli la figura del grande vescovo in Cina, il vostro conterraneo di Roccaprebalza di Berceto, mons. Luigi Calza (1879-1944). Padre Luca poi ha dato coronamento al profilo biografico del Calza, elaborando la storia di ciò che può correttamente essere detto il capolavoro apostolico dell'eccelso vescovo bercetese: la fondazione delle Suore Giuseppine di Zhengzhou, congregazione di donne cinesi totalmente dedite all'annuncio del Vangelo, là dove non avrebbe mai potuto arrivare il missionario, tanto meno se europeo.

Il sottoscritto quindi si è come divertito a recuperare un quadro visivo, sui luoghi fisici e sulle circostanze storiche nelle quali si sono svolte sia la vita del Calza, come la nascita e lo sviluppo delle Giuseppine di Zhengzhou. Sono nate così altre due sezioni nel quaderno, dedicate a repertori fotografici, posti in appendice ai due temi maggiori, ed ospitanti immagini che si sono potute recuperare dai periodici editi

dall'Istituto Saveriano, in prevalenza il mensile *Fede e Civiltà*, e dalle pubblicazioni interne allo stesso Istituto del Conforti. Tra l'altro, va ricordato come il padre Luca, nell'elaborare i due scritti, abbia in prevalenza utilizzato le medesime fonti.

Voi già avete visto, nel clima di ambientazione a questo incontro, tutte le immagini riesumate. Se la selezione effettuata nel quaderno vi potrà apparire di scarso gradimento, spero tuttavia vogliate comprendere la fedeltà metodologica perseguita nel loro recupero.

Grazie per l'attenzione, e - più tardi, o quando sarà… - buona lettura".

1.10 Intervento di padre Augusto Luca su "Monsignor Luigi Calza"

(da testo dattiloscritto dall'autore)

Infanzia e vocazione di Luigi Calza (1879-1903)

Luigi Calza nacque a Roccaprebalza il 26 luglio 1879. Il padre si chiamava Giuseppe e la madre Angelina Vescovi. Era il primo figlio e fu accolto con gioia dai giovani sposi. Fu battezzato il giorno dopo.

Dopo due anni nacque una sorellina che fu chiamata Teresa. Purtroppo mamma Angelina morì troppo presto, a 34 anni, il 27 ottobre 1886, quando Luigi aveva solo sette anni e la piccola Teresa ne aveva cinque.

Giuseppe si sposò di nuovo per dare una mamma ai figli piccoli. La nuova sposa fu vera mamma per i due bambini e quando Luigi sarà in Cina, più volte essa gli manderà i propri risparmi.

Luigi, dopo aver frequentato le prime classi elementari a Berceto, fu mandato a Parma, nel Collegio dei Salesiani, probabilmente a compiervi le classi quarta e quinta elementare. Nel settembre 1892, preso dall'idea di farsi prete, entrò nel Seminario di Berceto a frequentarvi il ginnasio.

In quel tempo, Rettore del Seminario era don Ormisda Pellegri. Egli spesso parlava di missioni e raccontava ai seminaristi le imprese di don Guido Conforti, dicendo che quel giovane prete aveva impiegato tutti i suoi beni per aprire un piccolo seminario per quei giovanetti che volessero diventare missionari e andare in Cina a convertire i Cinesi.

Il sacerdote don Guido Conforti, infatti, aveva fondato a Parma un piccolo "Seminario per le Missioni Estere". Il Vescovo, mons. Francesco Magani, aveva firmato il decreto di erezione il 3 dicembre 1895.

Questi discorsi fecero molta impressione al giovane Luigi Calza. Finito il ginnasio, chiese di entrare in quel piccolo Seminario, che allora si trovava in una casa dietro il Seminario di Parma, in Borgo Leon d'oro.

Il Rettore del Seminario, Don Pellegri, presentò a Conforti il giovane Luigi Calza con queste parole: «È un giovane di buona condotta: credo che il Seminario delle Missioni faccia un buon acquisto».

Luigi Calza entrò in Borgo Leon d'oro, il 5 novembre 1897, a 18 anni. Nel

marzo 1899 partirono per la Cina i primi due missionari del canonico Conforti: padre Caio Rastelli e il suddiacono Odoardo Manini.

Quando Dio chiama

Agli inizi dell'anno 1900, giungevano dalla Cina notizie allarmanti su un certo movimento contro gli stranieri e contro i missionari. Proprio in quei primi mesi il chierico Luigi Calza fece sapere a suo padre che aveva anche lui intenzione di recarsi missionario in Cina, come i due partiti da Borgo Leon d'oro nell'anno precedente.

Il padre di Luigi cominciò a impressionarsi. In aprile del 1900, nei giorni dopo Pasqua, si recò all'Istituto a parlare col figlio. Pregò, supplicò, si arrabbiò, e poi fece chiamare il superiore e anche con lui parlò da arrabbiato e disse cose insensate. A un certo momento, esasperato, si rivolse al figlio e gli disse: «Piuttosto di vederti andar via, preferirei vederti morto, qui sull'istante…».

Dette queste parole se ne andò infuriato. Dentro di sé si struggeva tutto e sentiva di aver detto cose terribili. Giunto in paese, andò dritto dal prete… Che cosa si siano detti, non sappiamo. Solo che, al mattino seguente, Giuseppe Calza scrisse una bella lettera al Superiore dell'Istituto, chiedendo scusa. Terminava dicendo: « Metto tutto nelle mani di Dio e così desidero che faccia mio figlio. Sia fatta la volontà di Dio».

Quanto è costata quella vocazione! Forse più al padre, alla madre e alla sorella, che non a lui stesso, che si sentiva spinto dalla chiamata di Dio e ne sentiva la Mano potente che lo faceva essere forte, a costo di ogni sacrificio.

Nel giugno di quell'anno, in Cina scoppiò la rivolta dei Boxer. Vari missionari e molti cristiani persero la vita. Anche nella città di Taiyuan, nello Shanxi, dove si trovavano i due missionari di Conforti, infuriò la persecuzione. I primi martiri furono i due vescovi del Vicariato, mons. Gregorio Grassi, Vicario apostolico, e mons. Francesco Fogolla, suo Coadiutore. Con loro furono uccisi altri tre missionari e sette Suore, sette seminaristi cinesi e nove servi della Missione. Furono i primi di una strage di cristiani.

I due missionari di Conforti si erano salvati con la fuga in Mongolia, ma poco dopo il padre Caio Rastelli moriva in seguito agli strapazzi della fuga e dell'assedio subìto in Mongolia. Odoardo Manini fu richiamato in Italia.

Nuova missione in Cina

A Parma, nel 1900, il piccolo gruppo di studenti di Conforti si era trasferito da Borgo Leon d'oro alla nuova sede in Campo di Marte (ora Viale S. Martino, 8). Qui il giovane Luigi Calza aveva continuato i suoi studi, aveva fatto la promessa di dedicarsi alle Missioni e la professione dei voti religiosi nella festa di San Francesco Saverio. Al termine del terzo anno di teologia, il 24 maggio 1902, veniva ordinato sacerdote dal vescovo di Parma, Mons. Francesco Magani.

Mons. Simeone Volonteri, Vicario apostolico nello Henan, in Cina aveva accettato di accogliere il piccolo gruppo dei Missionari di Conforti. Il 18 gennaio 1904, i

padri Luigi Calza, 25 anni, Giovanni Bonardi, 23 anni; Antonio Sartori e Giuseppe Brambilla di 26 anni, partirono per la Cina..

La cerimonia dell'imposizione del Crocefisso si svolse nella cappella del nuovo Istituto. L'arcivescovo mons. Guido Maria Conforti era venuto da Ravenna, per imporre il crocefisso al primo gruppo dei suoi missionari, partenti per la missione.

Padre Calza diviene vescovo in Cina (1904-1912)

I quattro missionari vennero accompagnati alla stazione da un lungo corteo di carrozze. Partirono da Genova alle 8,30 del 21 gennaio 1904, col piroscafo *Roon* del Norddeutscher Lloyd. Dopo 61 giorni di viaggio, giunsero a Kin Kia Kan (oggi Jingang), il 24 marzo. Jingang era un borgo a sette chilometri dalla città di Nanyang, nel Henan Meridionale, ed era la sede del Vicario apostolico. I missionari di Conforti furono ricevuti con festosa cordialità dai Padri di Milano e iniziò con essi un'amicizia che non verrà mai meno.

Si dovettero vestire alla cinese, mettendo sul capo un codino posticcio, in attesa che crescessero i capelli per esibire quello vero. Poi si impegnarono per qualche mese nello studio della lingua.

Due anni dopo arrivarono dall'Italia altri tre missionari. Nonostante l'esiguità del numero la Santa Sede assegnò loro un territorio vasto 32.000 chilometri quadrati, nella zona nord ovest, che prese il nome di Prefettura apostolica del Henan occidentale.

Nel 1911 la Prefettura fu elevata a Vicariato e padre Calza fu nominato Vicario apostolico. Invitato a recarsi a Parma per esservi consacrato Vescovo, dovette rimandare il viaggio per la situazione politica. Il 1911 è l'anno dell'insurrezione militare di Wuchang che segna l'inizio della lotta che porterà alla fine della dinastia Qing e alla fondazione della Repubblica (1° gennaio 1912).

Finalmente, mons. Calza poté recarsi in Italia e fu consacrato vescovo nella Cattedrale di Parma il 21 aprile 1912 dal Fondatore, l'Arcivescovo mons. Guido Conforti.

Carestie e briganti

Mons. Calza ritornò quasi subito in Cina perché nel Henan, oltre ai moti rivoluzionari, si era aggiunta una grave carestia. Con la carestia, i briganti. Passavano da un villaggio all'altro a saccheggiare e a seminare il terrore. In questa situazione i missionari Saveriani, più che alle opere di evangelizzazione, dovettero dedicarsi al soccorso della gente.

Il Vescovo Calza scrive: «La gente muore di fame. I genitori vendono le figlie per sfamare il resto della famiglia. Si aggiungono rapine e omicidi per opera di bande armate». La Chiesa si prese carico di più di mille persone: oltre ai Padri e ai catechisti, la gente affamata, orfani e bambini abbandonati. Per fortuna la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani all'estero,

con sede a Torino, si fece presente con abbondanti aiuti, tanto che fu possibile costruire a Zhengzhou un grande orfanotrofio per i bambini abbandonati e altre opere sociali.

Nel 1914 scoppiò la guerra in Europa e vennero meno gli aiuti dall'estero. In Cina inizia il periodo dei Signori della guerra: Governatori di Provincie e Generali dell'esercito si contendono il territorio; nello stesso tempo, legioni di briganti seminano il terrore. Tra essi, il famoso Pe Lang, il Lupo bianco con il suo esercito di 5.000 soldati. Il compito della Missione sembra essere solo quello di soccorrere le innumerevoli miserie della popolazione.

Nel 1920-1921 una nuova carestia infierì nella provincia del Henan. Di nuovo i missionari si mossero a chiedere aiuti al mondo intero, e costituirono comitati di soccorso. Nella Missione si distinse in particolare il Comitato di Honan-fu (Luoyang) presieduto dal padre Eugenio Pelerzi, anch'egli Bercetese di Pellerzo. La sua opera fu tanto apprezzata che furono organizzate manifestazioni popolari per manifestargli la riconoscenza pubblica e furono innalzate in suo onore due Stele, in città diverse.

Il Visitatore apostolico, mons. De Guébriant il 6 dicembre 1919 scriveva al Fondatore dell'Istituto, l'arcivescovo-vescovo di Parma, mons. Guido Maria Conforti:

«Attività, zelo, buona armonia, saggia e generosa direzione: questo possiede il Vicariato affidato al vostro Istituto e diretto da quel vero missionario che è mons. Calza. Mandate in Cina molti missionari di questa tempra e il regno di Dio quaggiù si estenderà rapidamente. Sono edificato della loro povertà. Essa inceppa i loro progressi e tuttavia la messe è matura. Aiuti se può!».

Zhengzhou, nuova sede del Vicariato

Nel 1921, mons. Calza trasferì la sua sede episcopale nella città di Zhengzhou, un capoluogo in grande espansione, al sud del Fiume Giallo e all'incrocio delle ferrovie Pechino-Hankou e Shangai-Lanzhou. Questa città diverrà capitale di Provincia nel 1954 e conta ora più di due milioni di abitanti.

Nel 1923 Mons. Calza vi costruì la cattedrale a tre navate, in stile gotico primitivo, e in seguito, nel 1930, in sviluppo del precedente, vi fondò un grande ospedale nei pressi della città, per gli ammalati di ogni classe e per la cura gratuita dei poveri. L'ospedale ebbe ottima fama, specie per il modo con cui le Suore Canossiane italiane e tutto il personale trattavano gli ammalati. L'ospedale fu provvidenziale, soprattutto durante l'invasione giapponese, negli anni 1940; funzionava giorno e notte e c'era sempre una processione di barelle che vi si dirigevano, dopo ogni bombardamento della città. L'ospedale è ancora funzionante ed è stato molto ingrandito, come ospedale cittadino, e recentemente vi è stato celebrato l'anniversario della fondazione, con l'esposizione del ritratto del Vescovo Calza.

Un periodo duro per i missionari saveriani furono gli anni 1925-1927, quando con gli eserciti del Guomingdang, si ebbe *l'invasione comunista* del Henan, in lotta

per la conquista del potere. I missionari ebbero a soffrire soprusi e angherie, e si trovarono spesso in pericolo della vita.

Costretti dalle necessità delle popolazioni, i missionari hanno curato molto le opere sociali, ma non hanno trascurato l'evangelizzazione. Si può dire che i Cinesi, vedendo l'amore disinteressato dei missionari, si sentivano attratti spontaneamente verso una religione che predicava e praticava l'amore del prossimo. Così, nel 1937, venticinquesimo dell'ordinazione episcopale di mons. Calza, i cristiani, da circa 800 degli inizi, erano cresciuti a 20.528, senza contare gli altri 8.900 passati al Vicariato di Luoyang con la divisione della missione. I catecumeni, che si preparavano a diventare cristiani, erano oltre 3.000. Erano state costruite quattro chiese principali e altre 15 nei vari distretti.

Negli anni 1937-1945 *l'invasione del Giappone* portò nuovi disastri. L'ospedale di Zhengzhou e l'intera missione furono invasi dall'afflusso dei profughi che fuggivano dall'inondazione del Fiume Giallo, provocata dalle armate cinesi per arrestare l'avanzata del nemico. Nel 1938 la cattedrale di Zhengzhou fu distrutta da un bombardamento giapponese.

Nel 1942, il governo militare cinese faceva deportare i missionari italiani in una zona lontana, per il fatto che l'Italia era alleata del Giappone. Anche il vescovo fu deportato.

La forte fibra si spezza (1942-1944)

Dopo cinque mesi, la salute di mons. Calza risentì gravemente dei disagi del concentramento. Si fecero pratiche perché potesse tornare nel suo ospedale. Gli fu concesso di farsi curare nell'ospedale protestante di Xuzhou, non in quello cattolico, dove erano rimasti i padri Mario Ghezzi ed Ermanno Zulian.

Commovente l'accoglienza ricevuta dal Vescovo nella sua sosta a Xiangxian. Il vescovo cominciò a parlare a frasi interrotte dalla commozione e dalla stanchezza. Disse: "Il Vescovo è tra voi da quarant'anni… Voi sapete che il Vescovo vi vuol bene… Il Vescovo in questi mesi fu allontanato da voi di alcune centinaia di *li*, ma il suo cuore… il suo cuore…".

Non poté proseguire. Si sostenne sul pastorale con tutte e due le mani, si chinò in avanti e divenne pallido, mentre le lacrime scendevano copiose… Piangeva il vescovo, piangevano i preti cinesi, piangevano le suore, piangevano i cristiani.

Poi piano piano riprese a parlare ma non si capiva quello che diceva; finalmente si sentì chiaramente la sua esclamazione usuale in dialetto parmigiano: *Boia d'na stria!* – e mandò un sospiro.

Intanto i Giapponesi avanzavano. Nell'aprile 1944, la polizia militare intimò al vescovo di lasciare Xuzhou, perché i Giapponesi erano alle porte. Mons. Calza, radunò le Suore e partì con loro verso la montagna, rifugiandosi nelle grotte di Jaxian. Pochi giorni dopo, gli giunse un messaggio di padre Zulian che gli annunciava la morte tragica di padre Botton. Erano arrivati i Giapponesi, padre

Botton era uscito dal rifugio per dire che c'era gente nel sotterraneo. Un soldato, appena giunto all'entrata, lo colpì con la baionetta nel ventre. Padre Botton morì poco dopo.

Qualche tempo dopo, dai Giapponesi fu concesso al vescovo di tornare a Zhengzhou nella sua residenza. Era solo e malato. Il 26 settembre 1944, mandò un messaggio ai rifugiati nelle grotte di Jaxian. «Sono indisposto da una quindicina di giorni: infiammazione interna, difficoltà di orina. Non posso dormire, febbre 39 gradi. Sento difficoltà di respiro e una grande prostrazione».

Erano i sintomi di una prossima fine.

Provvidenzialmente, padre Gisberto Cocconcelli gli poté essere vicino. Il 6 ottobre si poté avere la visita di un medico giapponese. Non si riusciva a capire quello che diceva, ma dall'espressione del volto si capì che il caso era disperato. Il medico veniva tutti i giorni a visitare l'infermo.

Il giorno 11 condusse con sé un altro medico che parlava inglese. Questi disse chiaramente che tutto l'organismo era in sfacelo. Il giorno 16 gli fu diagnosticata una peritonite. Il 21 ricevette l'Unzione degli infermi. Era limpido di mente ma non riusciva a parlare. Il 27 ottobre alle ore 10,25 spirò, dopo una crisi di circa mezz'ora. Erano presenti i missionari che si trovavano a Zhengzhou, la Madri Canossiane, le Suore Giuseppine cinesi, da lui fondate nel 1914, e numerosi cristiani che riempivano la stanza adiacente.

Così morì il grande vescovo! Si spense lentamente in conformità alla sua vita, sempre modesta, sempre serena, ispirata alla fede, sempre diretta a piacere a Dio solo.

Il giorno del funerale la gente non faceva che piangere e furono raccolte offerte spontanee per Messe di suffragio, così numerose che fu necessario inviarne ai missionari di Vicariati vicini per celebrarle entro un certo limite di tempo.

L'oggetto delle sue tenerezze

Se mons. Calza era familiare con i missionari, lo era pure con i cristiani. La sua porta era aperta per tutti e succedeva spesso che i cristiani vi entrassero senza nemmeno bussare. Li accoglieva sempre con cordialità, specialmente se venivano da lontano. Li amava tutti con vero amore e pareva persino li conoscesse tutti, a uno a uno.

Mons. Calza aveva guardato con simpatia i Cinesi, fin dal primo arrivo in Cina. Col tempo era arrivato a conoscerne le buone qualità e si era formato una grande idea di quel popolo. Erano intelligenti e laboriosi. Ne ammirava soprattutto la pazienza. Mangiano con gusto ciò che la padrona di casa ha preparato, anche se è sempre lo stesso cibo; dormono pacificamente sopra una stuoia sul pavimento di terra battuta, o su un letto sostenuto da due cavalletti e quattro assi; per cuscino hanno un mattone e per coperte una misera imbottita, spesso di color marrone per il lungo uso. Lavorano nei campi o altrove, volonterosi, senza mai lamentarsi. Sopportano le disgrazie e le angherie con una specie di fatalismo, che li aiuta a superare le difficoltà. La sua idea fissa era di far di tutto per convertire l'intera famiglia.

Un uomo di Dio

Molte belle pagine di elogio furono scritte dai Missionari Saveriani a ricordo del vescovo scomparso. Possiamo dire di lui che fu un uomo di Dio. Aveva una grande fede, attinta già dalle labbra materne e alimentata nel periodo della formazione nel Seminario diocesano e nell'Istituto Saveriano.

Con la fede, un grande amore. Un amore grande per Gesù Cristo, tanto che non ha esitato a affrontare per lui i sacrifici più dolorosi. Già da giovinetto, il suo amore per Cristo fu messo alla prova di fronte al distacco da un padre affettuoso che si vedeva richiedere da Dio il sacrificio del suo unico figlio. Col cuore sanguinante, padre e figlio hanno detto sì a Cristo.

Dall'amore nasce lo zelo. In Cina mons. Calza non si è mai ritirato di fronte ai sacrifici per attirare le anime alla fede.

Ha incontrato mille difficoltà, è vissuto per quasi tutta la vita in mezzo a guerre, a brigantaggio e alle miserie della carestia e della fame. Il suo cuore soffriva le pene di ciascun infelice che incontrava sulla sua strada. Non esitò a farsi mendicante per soccorrere tante miserie. La compassione e l'amore per i poveri era un fatto visibile a tutti. Abbiamo letto le sue parole angosciose nei tempi di fame.

Malgrado le prove, le sofferenze e le difficoltà, mons. Calza conservava una serenità imperturbabile, una serena pace emanava dal suo volto. Nulla lo turbava. La sua fiducia in Dio era così grande che non si scoraggiava mai.

La sua fede era sostenuta dalla preghiera. Mons. Calza era un uomo di preghiera. Lo si vedeva spesso in chiesa in adorazione davanti il tabernacolo. Diceva che l'Eucaristia è il gran mezzo che permette ai missionari di operare la trasformazione nei nuovi fedeli. L'Eucaristia era l'argomento preferito delle sue prediche e voleva che la devozione all'Eucaristia diventasse la regina delle devozioni dei cristiani.

Egli dava la massima importanza alla partecipazione alla Messa festiva e raccomandava la partecipazione al banchetto eucaristico. Per questo desiderava che i cristiani avessero comodità di confessarsi e lui per primo si metteva a disposizione, confessando chiunque glielo chiedesse.

Egli si recava spesso in chiesa per una visita al Santissimo Sacramento e ciò era di esempio. Era convinto che l'esempio di un missionario che prega davanti al Santissimo Sacramento «era una predica che valeva cento, perché gli esempi valgono più che le parole».

1.13 Intervento del Prof. Franco Naccarella: "I 100 anni dell'Ospedale del Popolo a Zhengzhou"

(registrazione parziale, effettuata da Alfredo Turco; correzione a cura di E. Ferro e L. Lanzi)

"Appartengo a una società non-profit, che si occupa della formazione di medici cinesi alla medicina occidentale. Dal 1999, un gruppo di noi cardiologi e oncologi di Milano e Bologna, lavora in Cina.

Sono assai contento di offrire la mia testimonianza in questo Convegno.

(…) I Saveriani, in Cina, sono stati di una concretezza inimmaginabile! Colpisce - sia dalla testimonianza appena fatta dal padre Luca, come dalla lettura dei suoi articoli e da quanto ci hanno trasmesso i Cinesi - che un certo P. Pellerzi fosse capace di insegnare a coltivare la vite, a coltivare patate, quindi sapesse fare anche il contadino. Che P. Armelloni sapesse fare anche l'architetto. Ve lo immaginate…, costruire una chiesa a tre navate, e altre sei chiese nella provincia di ZhengZhou in un'epoca di estrema fame, di carenza di materiali! La Cina ha sofferto tre carestie incredibili nel 1911, 1915 e 1938. E carestia vuol dire fame (sì, come molti anni fa si è vissuto la fame nelle nostre campagne)…; carestia vuol dire mancanza di raccolto, mancanza di pane; vuol dire non poter sfamare la gente.

(…) Occorre poi considerare che i Saveriani non hanno avuto il supporto politico e militare che hanno avuto altre missioni. È inutile nasconderlo: le missioni dei Gesuiti in Cina sono state supportate in passato dalla Spagna e dal Portogallo, dal 1850 in poi dalla Francia. Ce lo ricorda padre Luca: dalla metà dell'800 le missioni cattoliche sbarcano in Cina con il Protettorato francese. Queste potenze cattoliche avevano interessi militari ed economici in questi paesi. Per cui, il mondo cattolico e la religione cristiana è sempre stata vista come qualcosa di occidentale che veniva anche a trarre benefici economici dalla realtà cinese. Questo non è mai accaduto ai Saveriani: non hanno chiesto nulla, ma hanno portato molto…

E vi garantisco che ancor oggi è difficile vivere in Cina, nelle periferie di ZhengZhou. Immaginiamoci, come diceva molto bene padre Luca, il livello della vita di allora: carenza di sicurezza, di luce, di acqua, di cibo; e con bande di briganti che rapinavano senza che tu potessi ricevere alcuna giustizia…

Poi, l'intuizione fondamentale dei Saveriani: la preparazione di un clero locale, cioè di fare un'operazione di catechismo con l'intento di far crescere un clero locale. La presenza di suore e preti locali diventava la migliore testimonianza che il Cristianesimo non era una religione dell'occidente, estranea al popolo e alla gente cinese. Anzi, così il cristianesimo era profondamente rispettoso delle differenze culturali, economiche e politiche della realtà cinese.

(…) Mons. Calza capisce l'importanza e la necessità di un ospedale, tant'è vero che inizialmente cerca di comprare dai missionari del PIME di Milano, l'ospedale di Chumatien, un grande ospedale sostenuto dall'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani all'estero, di cui Ernesto Schiaparelli, il grande archeologo egittologo, fu cofondatore. Anche lui, come benemerito di questa organizzazione, sosteneva i nostri missionari all'estero sul piano politico, economico e culturale.

Quindi, va rimarcata la determinazione di mons. Luigi Calza che capisce che a ZhengZhou c'è estremo bisogno di un ospedale. Perché? Quello che loro chiamavano "fame" era sì "fame", ma c'era anche il tifo, il colera, la tubercolosi intestinale che esiste tutt'oggi. Le malattie infettive in Cina non sono sradicate neppur oggi. Immaginatevi com'era in quei tempi, in un contesto di povertà ben più forte, di

assoluta carenza di cibo, di carenza di igiene. Così era il tifo, malattia ad alto rischio contagioso. Così il colera.

Loro stessi, i Saveriani in Cina, muoiono di tifo e di colera, anche se non lo sappiamo con esattezza, ma presupponiamo siano le cause maggiori. L'unica grande eccezione di morte, escluse queste per malattie infettive, fu quella del padre Giovanni Botton, ucciso nel 1944 da una sciabolata giapponese, durante il conflitto bellico. È allora che mons. Luigi Calza assiste, con un dramma assoluto, alla fine del suo ospedale, e di tutto quello che ha costruito con i suoi Saveriani: lo vede bombardato dai Giapponesi, lo vede completamente distrutto, dopo che l'aveva costruito da zero, pietra su pietra. Anche le cinque splendide chiese, distrutte.

Mons. Calza vede, in quel momento, che tutto quel che è stato costruito, non solamente in pietra ma anche in termini umani e cristiani, rischia di perdersi. Poi la storia ci dirà se questa sua intuizione è vera o no.

(…) A questo proposito, Luigi Lanzi e padre Ermanno Ferro hanno raccolto varie cose ed immagini molto suggestive, presso il Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma ed inserite nel DVD proiettato a inizio Convegno. Tra l'altro, vi troviamo piante e mappe di una ricchezza incredibile: presentano soluzioni tecniche ed ingegneristiche ancora attuali, per una struttura ospedaliera. Queste sono opera del piacentino padre Leonardo Armelloni, uno dei primi Saveriani giunto in Cina nel 1906, faceva anche l'ingegnere.

(…) Immaginatevi che tipo di sofferenze hanno esperimentato i nostri Saveriani, da Calza in poi, all'inizio del secolo 20°, a ZhengZhou. Dico questo perché solo un uomo di grande fede, di grande determinazione, nato qui fra queste montagne che ci parlano della consistenza e perseveranza dei valori cristiani, solo un uomo con grande forza di volontà, con grande capacità di sofferenza, poteva vivere nella Cina di quegli anni. Egli visse in quel Paese dal 1904 al 1944: sono stati anni duri, nella Cina di allora.

Il 1900 cinese è un secolo terribile: lo ricordava padre Luca. C'è la fine dell'impero, della dinastia Qing con l'Imperatrice Cixi morta nel 1908 (vedi il film di Bertolucci). Poi segue l'avvento della Repubblica Cinese, con valori sociali molto avanzati come una repubblica parlamentare. Poi si succedono gli anni dei Signori della Guerra, con compagnie sparse per la Cina che gestivano le provincie in modo separato. Segue l'invasione Giapponese nel 1936. La Cina trova la forza, con le truppe di Mao e le truppe di Chang Kai-shek unite, per combattere il comune nemico, il Giappone. E vincono dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1945-46, riuscendo a liberarsi dal Giappone. Subito dopo, una guerra civile tra le truppe di Mao e le truppe di Chang Kai-shek, fino al 1 ottobre 1949 quando Mao Tse-tung prende il potere e proclama la Repubblica Popolare Cinese.

(…) Oggi, anche i Cinesi non credenti riconoscono che la presenza dei missionari non è stata una presenza di proselitismo, ma di testimonianza. Non hanno fatto chiacchiere: costruirono case, e chiese per pregare - perché da quella forza ricevevano

il coraggio di amare la gente, - e hanno soprattutto curato la gente che aveva fame, che era ammalata, che era abbandonata per strada, poiché non esisteva allora una situazione sanitaria organizzata.

Se oggi c'è l'ospedale di ZhengZhou, lo si deve a mons. Luigi Calza, fondatore nel 1912 e primo presidente, come è riconosciuto ancor oggi, a 100 anni dalla sua fondazione. Grazie".

IV

Lago Santo e Cina… in una nottata poetica

Il lettore attento di questo quaderno ricorderà come del sacerdote diocesano parmense don Ermenegildo Bertogalli si sia semplicemente detto della sua entrata, il 2 giugno 1913, nell'Istituto missionario di mons. Conforti, in Campo di Marte, desideroso di dare tutta la sua vita alla missione in Cina.

Ora, ci si offre l'occasione per aggiungere a suo riguardo altri dati. L'opportunità ce l'ha fornita il pronipote Arnaldo Bertogalli, il quale in data 26 ottobre 2013, forniva al CSCS una documentazione relativa ad un evento di cento anni fa, il cui protagonista principale era stato lo zio don Ermenegildo. Questi, novellino appunto di vita saveriana ma vivace poeta dialettale, la notte del 2 agosto 1913 è in gita sull'Appennino parmense, al Lago Santo, assieme ad altri tre missionari di mons. Conforti, e ci lascia in dono una curiosa composizione poetica, incastonata ad elementi di Cina, redatti dagli altri componenti della cordata…

Ma, ambientiamo meglio personaggi e circostanze, per illuminare la vicenda. Ermenegildo Bertogalli nasce a Neviano degli Arduini (Parma) il 26 ottobre 1879, da Luigi e Maddalena Mondani. Allievo del Seminario diocesano, è ordinato sacerdote il 2 luglio 1905 da mons. Francesco Magani, assieme ad una schiera di altri venticinque chierici. Inizialmente viceparroco a Tizzano, nel 1908 è nominato rettore di Vallerano, di cui è titolare sino al 29 dicembre 1914, quando, entrato dai Saveriani del Conforti, parte missionario per la Cina. Tornato in Italia nel febbraio 1925, mesi dopo si aggrega di nuovo tra il clero diocesano di Parma, e l'anno successivo, il 20 febbraio 1926 è nominato parroco a Casalbaroncolo. Quindi è rettore di Vezzano sino al 1941, quando si ritira presso i nipoti a Laurano, ove si spegne il 7 dicembre 1942.

Risale ad un mese dopo alla sua entrata tra i Saveriani di mons. Conforti la gita sull'Appennino, di cui vogliamo parlare raccogliendo elementi di cronaca e stampa.

Annota in proposito l'alunno saveriano Giovanni Gazza, nel suo *Diario*, alla data 27 luglio 1913: "*Il P. Rettore* (padre Giovanni Bonardi, veterano di Cina; ndc), *gli Alunni don Ermenegildo Bertogalli, Alfredo Popoli* ("combarcaneo" del Bertogalli verso la Cina ed originario di Ronco Campo Canneto; ndc) *e Luigi Magnani* (altro

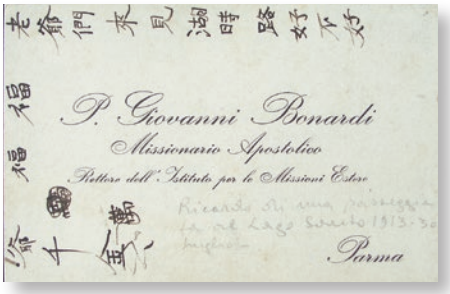
conterraneo, di Ragazzola di Roccabianca di Trecasali; ndc) *fanno una passeggiata al Lago Santo e al Monte Orsaro. Riuscì splendida e d. Bertogalli la ricordò in una poesia in dialetto*".

Ed il giornalista critico d'arte e della tradizione popolare parmense della *Gazzetta di Parma*, Lorenzo Sartorio, in data 5 agosto 2013 a pagina 5, dopo aver ricevuto ulteriore documentazione dal nipote Arnaldo Bertogalli, ricostruisce quella nottata in modo arguto e piacevole, intitolandola: "*E dall'Orsaro scoprirono il mare. La figura di Ermenegildo Bertogalli che dalla Cina inviava a casa componimenti in vernacolo*". Sartorio scrive: "*Il mare non lo avevano mai visto da vicino. Eppure su quel mare, i tre missionari saveriani di "strada" ne dovevano fare tanta per raggiungere la Cina. Era l'agosto del 1913, cent'anni fa e tre missionari parmigiani Ermenegildo Bertogalli, Luigi Magnani, ed Alfredo Popoli, prima di salutare la loro terra, decisero di fare un'escursione, meta il Lago Santo e il Monte Orsaro dalle cui cime avrebbero intravisto il mare. Fu un'esperienza unica e ricca di forti emozioni per i tre religiosi i quali ispirati dall'amore verso la natura, dalla grande fede che li animava e da quella sensibilità che possono possedere solo coloro che decidono di intraprendere una determinata strada spirituale, scrissero alcune riflessioni a contatto con quelle cime amiche imbevute d'aria e di cielo. E tutti e tre si improvvisarono poeti anche se padre Ermenegildo, poeta, lo era per davvero per avere composto numerose poesie in dialetto parmigiano delle quali alcune raccolte nel volume «Il dialetto vivo di Parma» curato da Jacopo Bocchialini, oltre avere realizzato altri saggi relativi alla sua opera pastorale in terra di missione*".

Poi, nel medesimo articolo, Sartorio riporta i tre componimenti poetici e sottolinea "*come la chicca di questa escursione è la poesia dialettale composta estemporaneamente da padre Ermenegildo in quella notte*", scrivendola sull'albo del CAI presente al rifugio. E la definisce "*un piccolo capolavoro di candore d'animo e di amore per la propria terra e la sua gente*".

Noi qui lasciamo al lettore "lustrarsi gli occhi" nel contatto interpretativo diretto con quei versi, che riportiamo nella immagine ingrandita a pagina di fronte. Ci preme solo aggiungere due precisazioni.

- Ci è pervenuto un autografo di biglietto da visita del "*P. Giovanni Bonardi*", con scritti gli stessi caratteri cinesi che egli - superiore e capo comitiva di quel singolare drappello di insoliti turisti appenninici - facilmente redasse per fare esercizio mnemonico di cinese…, prima di passare a vergare quelli definitivi in capo alle composizioni dei suoi tre alunni missionari.



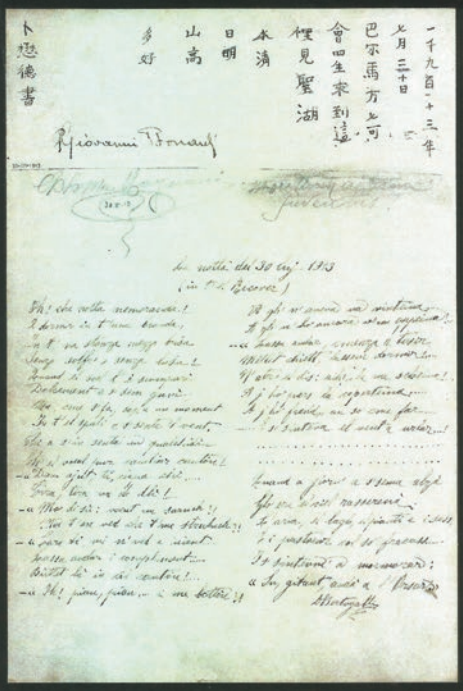
- In data "*Parma 08.08.2013*" Arnaldo Bertogalli, nell'atto di consegnare al Centro Studi la documentazione di cui si è parlato sinora, lasciava questa illuminante comunicazione:

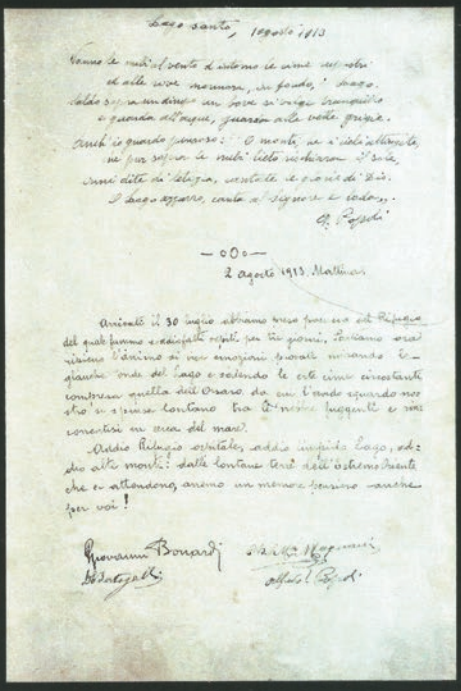
"*la notta del 30 luj 1913" - in t'el ricover -*

LA NOTTA MEMORANDA
30 LUJ 1913

CENTENARIO

30 LUGLIO 2013





Antefatto: alla distanza di quasi 50 anni, allora diciottenne, in una escursione del 4 agosto 1961 da Berceto, avevo scoperto nell'Albo del CAI presso il rifugio del Lago Santo i ricordi poetici dei quattro sacerdoti missionari, tra i quali il mio prozio Ermenegildo Bertogalli, in partenza per la Cina. Ringrazio il CAI che gentilmente ha concesso la fotocopia dei manoscritti e la Gazzetta di Parma che in data 05.08.2013 ha voluto dare risalto, ripercorrendo le note storiche e bibliografiche curate da Camillo Bertogalli.

Il ricordo del centenario vuole essere una rivisitazione di quelle emozioni e trepidazioni dei partenti per la Cina, due dei quali, Padre Ermenegildo Bertogalli e Padre Alfredo Popoli avrebbero avuto poi, il 29.12.1914, l'onore della consegna del Crocefisso e del discorso di San Guido Maria Conforti. (Documentazione riportata da Pietro Bonardi e da Enrico Dall'Olio in www.saveriani.com /conforti/parma). I pronipoti, i loro figli e le loro famiglie, uniti ai compaesani di Neviano e delle parrocchie dove padre Ermenegildo ha esercitato il ministero, prima della Cina a Tizzano e Vallerano e successivamente al rientro a Vezzano, Strognano e Casalbaroncolo, avranno la possibilità di fare memoria di un Evento significativo e divertente.

Da sabato 10.08.2013, al Rifugio del Cai Mariotti al Lago Santo, sarà possibile ai visitatori prendere visione dell'Evento ed avere un minimo di documentazione, magari ripercorrendo, anche, il mitico sentiero del CAI che porta a Monte Orsaro. / Arnaldo Bertogalli / Parma, 08.08.2013".

Un ultimo dato di cronaca, anch'esso simpatico. In data 18 novembre 2013, Roberto Montali, della Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, inoltrava al CSCS, indirizzato al suo responsabile, il seguente piacevole messaggio e-mail: "*Gent.le P. Ferro, ho ricevuto l'ultimo volume di "Parma negli anni" e, nel ringraziarLa, Le mando, pensando di fare cosa gradita, la riproduzione di una pagina del libro del rifugio "G. Mariotti" al Lago Santo P.se, dove compaiono le firme di alcuni Saveriani che vi hanno soggiornato fra l'11 ed il 13 agosto 1937. / Un saluto / Roberto Montali*".

Come a dire…: Ermenegildo Bertogalli e compagni saveriani di quella nottata del 1913 hanno solo aperto una via…, altri missionari di mons. Conforti hanno continuato, e continuano tuttora…, a percorrere quegli ameni sentieri appenninici.

V

"Ricordi teneri e meravigliosi…"

Nell'estate 2013 due eventi si sono tra loro sovrapposti in un rifluire di emozioni contrastanti, per i missionari di mons. Conforti attivi in Italia e per tanti loro amici.

Il 15 luglio la Regione Saveriana d'Italia chiudeva la casa di Cremona, dopo 66 anni di presenza in quel territorio, svolta in continuazione della precedente residenza a Grumone, avviata da mons. Conforti nell'agosto del 1930, su donazione della propria villa estiva da parte della contessa romana Maria Manna Roncadelli di Carpegna.

Il 10 agosto giungeva al padre Augusto Luca, e tramite lui a "*tutti voi saveriani a Parma*", una messaggio scritto da parte della nota scrittrice Marmilia Gatti Galasi di Pandino Cremonese. Messaggio poi ripreso in una seconda lettera del 3 dicembre.

I legami tra il territorio cremonese e mons. Conforti datano da lungo tempo, ed hanno coinvolto vari suoi missionari originari di quella terra o operanti in quelle parrocchie. *Parma negli anni* non ha mancato di evidenziare tali contatti: valga per tutti l'esempio del quaderno numero 12, dedicato alla storia confortiana del 1907, nelle cui pagine si è toccato il lungo ed in largo l'andata a Rivarolo Fuori da parte di mons. Conforti per le Cresime, in sostituzione del vescovo Geremia Bonomelli, il 25 agosto 1907: si vedano appunto le pagine 47 e 48 del ricordato numero 12. Era vescovo poi a Cremona mons. Giovanni Cazzani, il quale presenziò a Parma i Funerali per mons. Conforti, ed il 9 novembre 1931 tenne il celebre discorso di circostanza, erompendo con le parole: "*È un funerale questo o è un trionfo…*?".

Negli anni Quaranta, quando alcuni giovani studenti teologi saveriani avviarono, a Parma nella loro Casa Madre, il movimento di educazione scolastica alla mondialità, il rinomato odierno *CEM Centro Educazione Mondialità*, vi fu una giovane scrittrice, proveniente dall'area cremonese, che colse l'entusiasmante prospettiva a voler educare il mondo scolastico italiano con le idee della universalità e della reciproca conoscenza delle culture dei popoli.

Ma, lasciamo la parola alla stessa protagonista, divenuta presto una valida collaboratrice del CEM, realizzando pubblicazioni e stampe, a propaganda del movimento e delle sue idee di fraternità interculturale. Ascoltare questo messaggio e riandare a mons. Conforti ed alla storia del suo tempo di cento anni fa, arricchisce l'animo di "*ricordi teneri e meravigliosi*", nella coincidenza pure del 97° genetliaco del fondatore del CEM, il padre Augusto Luca, destinatario dei messaggi della signora Marmilia:

"*I saveriani se ne vanno! Che nostalgia …*

Ho trovato con "Vita Cattolica" il bel fascicolo "Saveriani addio" e mi è venuto da piangere. Cose che capitano a novant'anni e più … Ma per me i Missionari Saveriani

di Cremona e di Parma rappresentano un periodo della mia vita che mi è tanto caro ricordare. Ero giovanissima e … disperata per un susseguirsi di fatti dolorosi che mi avevano travolto, ad iniziare dalla morte improvvisa di ambedue i genitori.

I Saveriani di Grumone accoglievano gli "Apostolini" del Ginnasio che arrivavano col treno a Robecco e che si avviavano verso l'argine dell'Oglio per poi imboccare la salita che portava alla grande villa bianca che sarebbe diventata la loro 'prima' Casa. E lì, in quegli anni '40, c'erano padre Augusto Luca, padre Gaetano Cocci Grifoni e un superiore che mai dimenticherò, padre Augusto Azzolini, che in Africa diventerà, dopo una vita al servizio degli ultimi, Vescovo, e che là, in mezzo a loro, volle poi essere sepolto.

Padre Luca e padre Cocci, chissà come, un giorno mi … scoprirono nel lutto più stretto e nella disperazione.

Biondo, riservato, dolcissimo il primo, bruno di capelli e di barba, robusto ed espansivo l'altro e mi chiesero un … aiuto. A me, che ero ridotta uno straccio …!

Volevano che preparassi racconti per "Voci d'oltremare", che collaborassi ad una rivista didattica destinata agli insegnanti e poi … addirittura, che scrivessi un libro per loro! Risposi di no. Ritornarono un'altra volta, e poi ancora e ancora, portandomi materiale da consultare, facendomi coraggio: padre Cocci mi avrebbe prestato la sua "macchinetta" portatile, una Olivetti rossa, che aveva già con sé, e alcune risme di carta. E padre Luca aveva tra le mani alcuni libri in francese ed un testo inglese e mi disse che era sicuro di riuscire a convincermi:

«C'è un missionario ancora sconosciuto in Italia, un fiammingo, che ha vissuto tra i lebbrosi in un'isola del Pacifico. Lasci che gliene parli … Se ne innamorerà …».

E parlò e parlò con quella sua voce sommessa, con gli occhi lucidi, mentre io non credevo che si potesse giungere a tanto, che un uomo avesse potuto vivere per gli altri fino a quel punto.

Conclusione: accettai l'incarico, mi lasciarono uno dei testi francesi dato che avevo studiato la lingua, e mi dissero che l'indomani mi avrebbero mandato un confratello a tradurmi il testo inglese. E venne padre Dante Mainini, giovanissimo (è ancora sulla breccia, in America Latina). Lui traduceva ed io prendevo appunti e così per giorni e giorni.

Poi passava padre Luca e si portava via le cartelle che scrivevo, le correggeva se c'era bisogno, mi dava suggerimenti, mi incoraggiava.

E così nacque "Molokai"!

Il testo, però, risultò troppo consistente e i Padri Saveriani preferirono dividerlo in due volumi: "Pattini d'oro" per l'infanzia e "Molokai" per la vita in missione di padre Damiano De Veuster.

Era il 1947. Poi diffusero il libro un po' dovunque, in scuole, collegi, parrocchie e … seminari!

Anche a Cremona. Anni dopo ho conosciuto padre Sandro Parmiggiani, in occasione della morte di padre Angelo Scaglia che era di Robecco, come quell'altro, El Barba, come lo chiamavano in città, padre Mario Sguazzi, carissimo, simpaticissimo, incomparabile

"*La grande villa bianca di Grumone*"; anni Trenta.

Grumone, scuola apostolica saveriana: allievi e superiori per l'anno scolastico 1945-1946. In seconda fila, seduti da sinistra: quinto, il Rettore padre Augusto Azzolini; sesto, padre Gaetano Cocci Grifoni.

per il suo modo di fare, che fu in Cina, dove, mi è stato detto, "parlava il cinese con l'accento di Cremona" e dove fu a lungo nelle carceri di Mao. Quel giorno, a Cremona per rendere omaggio a padre Angelo Scaglia, un altro robecchese, padre Sandro mi si avvicinò e mi raccontò di quando in seminario, la sera, veniva letto "Molokai", e disse che destava tanto entusiasmo da … far nascere nei giovani seminaristi 'diocesani' il desiderio di trasferirsi a Parma, nel seminario 'missionario' dei Saveriani!

Cosa che poi avvenne e oggi, sfogliando commossa le belle pagine di "Saveriani addio", trovo una foto con quattro di quei … fuggitivi, che qui cito con tanto affetto e simpatia: (da sinistra) p. Sandro Parmiggiani, p. Franco Fiori, p. Luigi Brioni, p. Carlo Lucini. Qualche altro se ne è già andato in cielo a ricevere il premio.

Quindi per tutto quello che ho ricevuto dai Saveriani di Cremona e di Parma, debbo ancora una volta dire grazie a Padre Luca. Ho per lui e per lo scomparso padre Cocci, tanta tanta riconoscenza: mi hanno cambiato la vita. Da allora, da quel 1946, si può dire che non ho più smesso di scrivere!

"Purtroppo …", dirà qualcuno che non conosco! Ma da allora io ho preso a vivere …Grazie, quindi, a tutti i Saveriani, a quelli che ho conosciuto e a quelli che ho sentito solo nominare, a quelli che sono ancora sulla breccia e a quelli che se ne sono andati in Paradiso!

10 agosto

Con tanto affetto e riconoscenza da Marmilia Gatti Galasi"

Il secondo messaggio è datato "*Pandino 3 dicembre 2013*":

"*Carissimo Padre Luca, / Ho letto con commozione la Sua lettera del 19 settembre, arrivata in grande ritardo postale, come sempre, ormai! Sapesse con quali sentimenti affettuosi di nostalgia penso a voi, Missionari Saveriani, e in modo particolarissimo a Lei e padre Cocci!*

Voi mi avete cambiato la vita, senza il vostro intervento in quel 1945 chissà come sarebbe stata la mia esistenza … Che Dio vi benedica sempre, padre Cocci lassù e lei per tanti anni ancora quaggiù.

Con lo stesso cuore di allora e con tanta riconoscenza Le auguro un Natale sereno.

Pandino 3 dicembre 2013

Marmilia"

"*P. Luca per la I° Messa a casa sua. 4.IV.1943*".

"Il fatto, a cui allude la signora Marmilia, è avvenuto nel 1945, subito dopo la cosiddetta "Liberazione".

Marmilia aveva 24 anni. Ottenuto il diploma di maestra a 19 anni, nel 1940, da quel momento aveva cominciato a insegnare; nel 1942 entrò in ruolo ed ebbe la nomina ad Alfiano Vecchio. Si fece molto amare dai suoi scolari e stimare dalla popolazione. Poi venne la guerra, il crollo dell'Italia con tutte le conseguenze.

Nell'aprile 1945, avvenuta la "Liberazione", dai fanatici dell'antifascismo la giovane maestra fu "epurata" per un articolo scritto qualche anno prima e fu sospesa dall'insegnamento. Si trovò così senza un soldo, con due sorelle minori a carico.

In quel periodo il padre Gaetano Cocci, professore di latino e greco nel ginnasio superiore saveriano a Grumone, si recava tutti i sabati a confessare nella chiesa di Robecco, dove si erano svolti i fatti. Saputo il caso delle tre sorelle ridotte a miseria, cominciò a portare loro della frutta e altri viveri. Il Rettore della Casa apostolica, il Padre Augusto Azzolini, saputo il caso, continuò a inviare cibo da mangiare.

Il padre Luca, collega di insegnamento del padre Cocci, pensò di risollevare il morale della maestra, chiedendole qualche breve articolo per le stampe dell'Istituto. Visto il bello stile, le propose addirittura di scrivere un libro, come essa racconta nelle sue lettere.

La cosa durò alcuni mesi, poi la situazione politica della Marmilia fu riveduta e cominciò di nuovo a insegnare. Si sposò, divenne Direttrice didattica a Pandino (CR) e scrisse e pubblicò ben 33 libri. Erano ricordi di paese, ritratti di persone e altri argomenti, in uno stile sempre più raffinato. Perciò si mostrò grata ai Saveriani e rimase loro affezionata per sempre." (Nota a cura di p. A. Luca).

VI

Don Alberto Tadè e Guido Maria Conforti

Premessa

Dal 6 al 26 dicembre 2013 è stata organizzata a Riccò di Fornovo Taro, con estensione sino alla parrocchiale di Vizzola, una mostra della produzione pittorica di don Alberto Tadè il noto prete artista parmense parroco di quest'ultima località, nel cinquantesimo della sua morte, nato nel 1885 e morto nel 1963[1]. All'evento hanno

[1] Per una conoscenza del personaggio Alberto don Tadè si rimanda alle seguenti pubblicazioni ed articoli di Stampa: - Enrico Grassi, *L'apoteosi delle feste per la Madonna di Fontanellato nelle pitture di Alberto Tadè*, in *Giovane Montagna*, 1925, 4 aprile; - *Vita Nostra*. Bollettino privato dell'Istituto

partecipato anche i missionari saveriani di mons. Conforti, per i quali don Alberto ebbe a produrre molti dei suoi artistici disegni. In mostra sono apparsi due suoi dipinti; mentre nel pomeriggio del 15 dicembre i saveriani Ermanno Ferro ed Augusto Luca hanno tenuto, il primo una conversazione sui rapporti tra don Tadè ed il vescovo loro fondatore Guido Maria Conforti, il secondo una testimonianza di collaborazione pastorale catechistica nelle suddette aree parrocchiali.

In queste pagine si vuole dare una informazione maggiore su questa figura di presbitero artista dell'epoca del Conforti. Lo facciamo riportando la comunicazione che Ermanno Ferro ha letto ai presenti a Riccò in quel 15 dicembre 2013. Così affioriranno meglio ambientati tanto i disegni già pubblicati in questo quaderno a coronamento grafico della relazione di U. Cocconi, quanto quelli riportati a commento di queste righe.

Conversando a Riccò-Vizzola, il 15 dicembre 2013

«Desidero iniziare questa conversazione con una premessa, che vuole essere una ambientazione di luogo e nello stesso tempo rivelare un nesso di forte carattere artistico culturale.

Chi ha modo di compiere una visita a Parma, nel caseggiato delle Missioni Estere in Via San Martino 8 e sale al primo piano centro, sosti con attenzione nella *Cappella Martiri,* ambiente che completa i vani delle *Memorie*, realtà costituita dai luoghi di vita di Guido Maria Conforti e della storia Saveriana. La sua attenzione

---

S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Parma, anno XXIV, II Semestre 1941, p. 3; - Tiu, *È scomparso don Alberto Tadè prete e pittore*, in *Vita Nuova* 1963, s.p.; - Ferruccio Botti (Ferrutius), *D. Alberto Tadè prete pittore parroco di Vizzola dal 1921 al 1963*, Quaderni di *Vita Nuova* n. 5, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1964, pp. 80, testo e tavole; - Luigi Merusi, *Personaggi fornovesi. Don Alberto Tadè il parroco pittore*, in GP, venerdì 29 ottobre 1982, s.p.; - Roberto Lasagni, *Tadè Alberto*, in *Dizionario biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV, p. 503; - Maria Tanara Sacchelli, *Ricordo di don Alberto Tadè, Quel pittore con la tonaca*, in GP, martedì 25 aprile 2000, p. 13; - Ubaldo Delsante, *Fainardi e gli artisti del suo tempo*, in GP, martedì 14 novembre 2000, p. 15; - *Chiesa di Vizzola, gli affreschi della volta tornano a splendere*, in GP, martedì 2 settembre 2008, p. 21; - *Don Tadè. Il prete pittore*, Parrocchia di Riccò-Vizzola-Fornovo, Tipografia Flyeralarm, Bolzano 2013, pp. 56, testo e tavole; - *Una messa 50 anni fa la morte. Il ricordo di don Tadè parroco artista di Vizzola per 42 anni*, in GP, martedì 2 febbraio 2013, p. 23; - Donatella Canali, *I capolavori di don Tadè raccolti in mostra a Riccò*, in GP, martedì 3 dicembre 2013, p. 20; - *Artista e uomo di fede: una mostra ripercorre la vita di don Tadè*, in GP, domenica 8 dicembre 2013, p. 33; - *A Riccò una mostra fino al 16 dicembre. Don Alberto Tadè il prete pittore*, in *Vita Nuova*, 13 dicembre 2013, p. 13; - *Fornovo. In mostra le opere di don Alberto Tadè*, in GP, lunedì 16 dicembre 2013, p. 21.

Francesco Saverio offre alla Madre di Dio i frutti del suo apostolato missionario. Olio su tela di Paolo Baratta (1896); custodito nella *Cappella Martiri* dell'Istituto Saveriano di Parma. Ingrandimento fotografico di particolare, eseguito da Fiorenzo Raffaini sx, 04.XI.2013.

sarà subito attratta da un pregiato quadro ad olio esposto sopra l'altare. Si tratta di una pittura realizzata da Paolo Baratta (Ghiare di Noceto 14 agosto 1874 - Parma 9 gennaio 1940), il celebre artista e direttore per trentacinque anni dell'Istituto d'Arte e poi dell'Accademia di Belle Arti parmense, realtà frequentata in gioventù da Alberto Tadè, con lezioni ricevute dal celebre maestro. Il quadro, richiesto dal Conforti all'amico Baratta e da questi prodotto nel 1896, svolge una precisa tematica religiosa: rappresenta Francesco Saverio attorniato da sette personaggi di diverse provenienze etniche, in atto di offrire alla Madonna quelle primizie della sua predicazione missionaria. Ma c'è un particolare che affascina maggiormente ed è la figura di Maria immersa in un alone di luce, con il volto dalle sembianze esotiche, ben riscontrabili nel colore della sua carnagione e nel tratteggio dei lunghi capelli sciolti e fluenti sull'omero destro. Attorniano poi la Vergine Madre, che regge in grembo il Bambino Gesù dormiente, nitide e suggestive figure di Angeli che generano una gradevole atmosfera di armonia e semplicità, quasi un contesto bucolico.

Quel quadro, custodito a Parma in un luogo di preghiera missionaria per eccellenza, emana le stesse connotazioni artistiche che si percepiscono accostando la produzione pittorica di don Alberto Tadè: le analogie ed i richiami sono innegabili, e con essi il forte influsso del maestro sull'allievo.

Mesi addietro, quando don Mario Mazza, parroco di Fornovo, venne a Parma assieme al signor Franco Montali, al Centro Studi Confortiani Saveriani, alla ricerca della produzione artistica realizzata da don Alberto Tadè per i missionari di mons. Conforti, sfogliammo assieme le annate di *Voci d'Oltremare 1921-1937*[2], e due numeri di *Almanacco Missionario* relativi agli anni 1924-1925. Si tratta, il primo, di un mensile per ragazzi dal sottotitolo *Bollettino Missionario illustrato per la gioventù* edito a Parma dai Saveriani vivente mons. Conforti, il secondo, di due supplementi annui di *Fede e Civiltà,* il mensile dell'Istituto pubblicato dal dicembre 1903, l'attuale *Missione Oggi*. Quelle pagine e molte copertine di singoli fascicoli sono cariche di disegni, tavole, schizzi e bozzetti realizzati da don Tadè.

---

[2] Il periodico è stato comunemente chiamato, dai suoi tanti lettori, con la semplice sigla *VOM*.

Sapevo che don Alberto aveva lavorato per queste pubblicazioni: ma non conoscevo l'entità del suo lavoro in questi strumenti di animazione missionaria per fanciulli. Mi ha quindi incuriosito il poter comprendere come mai il "prete pittore parroco di Vizzola" si sia dedicato con tanta passione al disegno pure in questo settore dell'animazione missionaria.

Quando poi, venerdì 6 dicembre, don Mario mi propose una conversazione sulla figura di don Tadè come sacerdote, mi è sorto spontaneo accostarlo al coevo Guido Maria Conforti, il vescovo di Parma fondatore dei Missionari Saveriani, oggi santo. Nello stesso giorno, venerdì 6 dicembre, all'apertura della mostra sulle opere di don Tadè, l'amico Ubaldo Delsante ci ha intrattenuti sulla valenza pittorica di questo singolare artista. Oggi, anche con l'apporto del padre Luca qui presente, vorrei toccare brevemente alcuni aspetti che accomunano don Alberto e Guido Maria Conforti, entrambi - come detto - attivi a Parma nel primo Novecento.

Le somiglianze di intenti che affiancano questi due grandi cristiani possono essere indicate come un vero travaso delle idealità missionarie del Conforti nell'animo e nella mano pittorica di don Tadè. Travaso divenuto, dopo la morte del santo vescovo, più vigoroso e consistente e protrattosi a favore dei suoi figli missionari, sino a lasciarsi immedesimare dalle loro convinzioni nel più profondo del suo animo: al punto da caratterizzare di missionarietà intensa la sua produzione artistica, elaborata per le pagine delle accennate pubblicazioni.

Alcune date permettono di comprendere la contemporaneità di queste due belle figure parmensi. Per quelle relative a don Tadè sosterrò con commenti finalizzati ad evidenziare l'influsso della personalità del Conforti su di lui.

Due vite dedicate ai valori cristiani

Guido Maria Conforti nasce a Casalora di Ravadese, nel Comune extraurbano di Cortile San Martino, il 30 marzo 1865. È sacerdote il 22 settembre 1888. A trent'anni realizza un persistente sogno giovanile, generato in lui dalla lettura della biografia del grande missionario nelle Indie, Francesco Saverio, e non realizzato a causa della precaria sua salute. Infatti, il 3 dicembre 1895 fonda, in città a Parma in Borgo del Leon d'Oro 12 vicino al Duomo, il Seminario Emiliano per le Missioni Estere di San Francesco Saverio, poi noto come Istituto Saveriano Missioni Estere, quale casa per preparare apostoli per la Cina, la terra alle cui porte era perito il grande gesuita basco; era stata la lettura delle sue imprese apostoliche che l'avevano affascinato. Nello stesso anno 1895 è nominato Vicario generale dal nuovo vescovo di Parma, Francesco Magani. A trentasette anni papa Leone XIII lo strappa dall'Istituto e dalla sua città, designandolo arcivescovo di Ravenna, diocesi che servirà per due anni, e da cui si allontanerà dopo aver chiesto le dimissioni, per motivi di salute, al nuovo papa Pio X. Ritiratosi in cura presso il suo Istituto missionario, è convinto di avere ormai poco tempo di vita. Invece, formando i suoi apostoli per la Cina e leggendo dalle loro molte lettere del bene colà da essi operato, riprende forze e vigore. Nel settembre

1907 Pio X lo supplica ad accettare il compito di Coadiutore dell'anziano Magani: gli succede come vescovo di Parma il 12 dicembre successivo. Per ventiquattro anni svolge una generoso ministero episcopale, caratterizzato da cinque Visite pastorali, due Sinodi, Congressi e Settimane catechistiche. Avviata nel 1916, con il padre Paolo Manna del Pime di Milano, l'Unione Missionaria del Clero in Italia, ne svolge il ruolo di Presidente per 9 anni, girando in lungo ed in largo l'intera Penisola, impegnato nell'animazione missionaria di vescovi, presbiteri e religiosi. Nell'autunno del 1928 riesce ad effettuare un desideratissimo viaggio apostolico in Cina, in visita a tutti i suoi missionari: andatovi via mare, ne ritorna in treno per la Transiberiana, soddisfatto e grato a Dio per il tanto bene che ha visto svolto in quella immensa nazione dai suoi missionari, i Saveriani di Parma. Muore il 5 novembre 1931, lasciando in tutti una testimonianza di vita cristiana vissuta secondo i dettami del Vangelo. È stato iscritto all'albo dei Santi da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

Alberto Tadè nasce a Trecasali il 28 novembre 1885, quando il seminarista Conforti è alle prese con una grave malattia giovanile che gli causa il rimando del presbiterato di oltre due anni. Tadè è conterraneo di Alfredo Popoli, egregia figura di futuro missionario saveriano, nato il 14 novembre 1889 nel vicino Ronco Campo Canneto, e con il quale Alberto condividerà gli ultimi anni di vita seminaristica, prima che quegli passasse all'Istituto missionario del Conforti, il 25 settembre 1910.

Sugli anni di studio in seminario riprendo appena due significative righe dal volume di don Ferruccio Botti del 1964, un profilo che meriterebbe qui una rilettura:

"*Testimonia mons. Enrico Grassi: il riscaldamento nelle camerate avveniva allora attorno a un grosso camino con sedili a semicerchio per noi seminaristi. Io osservai che molte volte ossia il più possibile, il Tadè cercava di mettersi vicino alla fiamma accanto al camino in modo da poter agguantare le molli o la paletta e con questi arnesi lanciare fuliggine contro le pareti del focolare onde potere su di esse, così affumicate, tracciare delle figure preferibilmente volti di angeli e di putti, oppure fiori e disegni geometrici. Il Tadè aveva poi tutti i suoi libri e tutti i suoi quaderni tempestati fino all'inverosimile di disegni, di volti riccioluti con occhi limpidi e sorridenti*"[3].

Il diciassettenne seminarista Taddè Alberto[4] appare, il 29 giugno 1902, tra i firmatari di un omaggio scritto al neoeletto arcivescovo di Ravenna, Guido M. Conforti, ove tra l'altro si legge: "… *Troppo viva, Eccellenza Reverendissima, l'opera costante e amorosa da voi compiuta al bene di questo nostro Seminario, in cui ci educò …*".

Completati gli studi teologici il diacono don Alberto diventa sacerdote in Cattedrale a Parma, per le mani del santo vescovo Guido Maria, il 29 giugno 1911,

---

[3] Ferruccio Botti (Ferrutius), *D. Alberto Tadè prete pittore parroco di Vizzola dal 1921 al 1963*, Quaderni di *Vita Nuova* n. 5, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1964, pp. 11-12.

[4] Il suo autografo comporta qui due "dd", come si legge nel documento originale custodito nel Centro Studi Confortiani Saveriani in Parma.

assieme ad altri quattro compagni chierici, i seminaristi Ciriaco Armani, Leopoldo Buratti, Giovanni Guerci ed Emilio Pallavicino.

Disponibilità pastorale ad oltranza

Tredici giorni dopo l'ordinazione presbiterale il neosacerdote don Alberto è nominato Economo Spirituale della parrocchia di Corniglio[5]: inizia così quella disponibilità totale alle decisioni del Superiore nei suoi confronti che lo qualificheranno per tutto il ventennio di episcopato del santo vescovo Conforti. Negli anni successivi infatti, don Tadè ricoprirà più volte il compito di Economo Spirituale in parrocchie vacanti. Ciò dice quanto il vescovo diocesano potesse fare conto su di lui: - dal giugno al dicembre 1913 sarà a Torricella, sino alla nomina del rettore don Giuseppe Maini[6]; - dall'agosto al novembre 1915 sarà a Rigosa, sino alla nomina a rettore di don Pietro Melegari[7].

Mentre si trova lassù a Corniglio, un mese più tardi, il 4 ottobre 1911, don Alberto è raggiunto da un'altra lettera del suo vescovo: in essa vi è la nomina ad Insegnante nella I° Classe ginnasiale nel Seminario di Parma. Il pastore della diocesi così scrive a questo suo caro sacerdote, per il quale serba in mente altri progetti, dando a percepire come conosca già l'abilità artistica della sua mano…:

«*In omnibus Christus! / Carissimo Don Alberto, / Le rendo noto che sono venuto nella determinazione di nominarLa Insegnante della I Classe Ginnasiale nel Seminario di Parma. Si prepari dunque per la prossima riapertura dell'anno scolastico ad assumere la nuova carica a cui la destino. / Le assegnerò contemporaneamente anche altra mansione compatibile con quella di professore. / Per il momento però non dica niente ad alcuno; potrà parlare di questo appena avrà ricevuto la nomina formale assieme alla quale Le saranno indicate le modalità del Suo trasloco. / La saluto intanto e La benedico di cuore. / Parma, 4 Ottobre 1911 / Aff.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*»[8].

Prima di tale nomina, in Curia a Parma, era intercorso un carteggio tra il vescovo Conforti ed il suo segretario don Guglielmo Ceretoli, il quale, richiesto del curriculum scolastico del neosacerdote Tadè Alberto, così rispondeva in data 30 settembre 1911: "*Eccellenza Rev.ma, / Le mando lo specchietto delle risultanze finali di Studio del Rev. D. Tadè. Da questo pare risulti in lui una capacità sufficiente, non ugualmente sviluppata sui singoli corsi, per diversità, forse, d'occupazione. Si potrebbe dunque confidare nella sua buona volontà*"[9]. Forse allusione al parallelo impegno di don Tadè nello studio all'Istituto di Belle Arti …?

Inoltre, l'inserimento pieno di don Tadè tra gli insegnanti del Seminario diocesano è documentato in quei giorni da una sua firma - "*Tadè D. Alberto*" - posta accanto

---

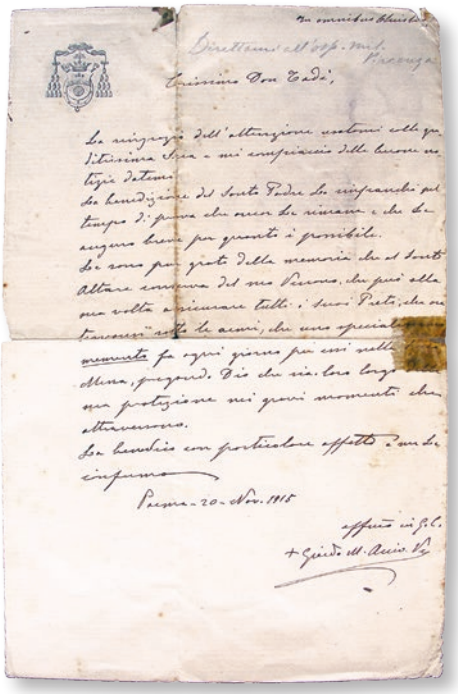
[5] *L'Eco*. Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma, 1911, p. 235.
[6] *L'Eco, 1913*, p. 235
[7] *L'Eco, 1914*, p. 198.
[8] Da autografo in ACSCS.
[9] Cfr. FCT 18, p. 605.

a quelle dell'intero personale docente, il 15 ottobre 1911, per un messaggio di sottomissione e fedeltà al pontefice Pio X, nella circostanza della crisi modernista. Il messaggio si conclude con questa espressione: "*Degnatevi, Padre Santo, accogliere con paterna benevolenza le nostre sincere proteste di fede e di amore che deponiamo ai piedi del Vostro trono augusto per mezzo dell'amato Angelo della Diocesi parmense…*", alludendo all'imminente visita *ad limina* che il Conforti avrebbe fatto a Roma il giorno dopo, ed al quale si affidava lo scritto[10].

Nel gennaio 1912, con decreto vescovile il giovane professore di Seminario don Alberto Tadè è nominato Coadiutore nella Parrocchia urbana di san Bartolomeo in Parma, accanto a don Pietro Zarotti rettore dal 1889[11].

L'anno successivo, il 29 ottobre 1913, il vescovo Conforti comunica a don Alberto l'impegno a cui già pensava per lui: Protocollista della Curia vescovile. Scorrendo *L'Eco*, il Foglio Ufficiale Diocesano di Parma, scorgiamo don Alberto in questo ufficio attivo sino al maggio 1919. Pure in questa lettera si notano espressioni di stima e fiducia in lui, da parte del Superiore diocesano. Lo scritto canta così:

«*In omnibus Christus / Molto Rev.do Signore, / Con riferimento a quanto già ebbi a dichiararLe a voce, La nomino colla presente Protocollista di questa Curia Vescovile. / Col prossimo venturo Novembre entrerà nel pieno esercizio delle Sue funzioni. Ritengo che saprà corrispondere egregiamente alla fiducia che in lei ripone il Superiore Ecclesiastico e con questa fiducia La saluto ex corde e La benedico. / Parma, 29 Ottobre 1913 / Aff.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*».



Militare nella Grande Guerra

Negli anni della Grande Guerra 1914-1918, don Tadè è chiamato alle armi, come tanti altri sacerdoti diocesani ed alcuni saveriani. Il vescovo Conforti trepida "per e con" tutti questi suoi figli strappati alla diocesi. Possediamo la lettera che con amore paterno egli indirizza a don Alberto Tadè, di stanza all'Ospedale militare di Piacenza, del 20 Novembre 1915, un foglio tutto piegato e logoro…, conservato in chissà quali tasche…; don Tadè deve averlo consegnato alla Postulazione saveriana per la causa del Conforti negli anni 1941 o seguenti…:

[10] Ibid, p. 660.
[11] *L'Eco, 1912*, pp. 108-109.

« *In omnibus Christus! / Carissimo Don Tadè, / La ringrazio dell'attenzione usatami colla graditissima Sua e mi compiaccio delle buone notizie datemi. / La benedizione del Santo Padre La rinfranchi pel tempo di prova che ancor Le rimane e che le auguro breve per quanto è possibile. / Le sono pur grato della memoria che al Santo Altare conserva del Suo Vescovo, che può alla sua volta assicurare tutti i suoi Preti, che ora trovansi sotto le armi, che uno specialissimo memento fa ogni giorno per essi nella Santa Messa, pregando Dio che sia largo della sua benedizione nei gravi momenti che attraversano. / La benedico con particolare affetto e me Le confermo. / Parma, 20 Novembre 1915 / Aff.mo in G.C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*»[12].

Nel maggio 1919, "*il giorno 14 Tadè Don Alberto è nominato Segretario della Commissione per le Congregazioni del Clero*"[13]; mentre l'anno dopo, il fascicolo di *Gennaio 1920* del *L'Eco*, a pagina 5, ci rivela don Tadè elencato al n. 9 delle Commissioni di Curia:

"*9) Commissione per la conservazione dei documenti e dei monumenti: Savazzini Prof. Dott. D. Ettore, Presidente - Prof. Soncini D. Vigenio, Vice Pres. e Commissario dei documenti - Prof. Pelicelli D. Nestore, Commissario dei Monumenti - Taddè Prof. D. Alberto, Segretario"* (con due dd…). A pagina. 23 i dati anagrafici: "*Tadè D. Alberto, di Antonio, n. Trecasali 28 Novembre 1885, ord. 29 Giugno 1911, Segret. della Comm. per le Congreg. del Clero dal 14 maggio 1919, Via Garibaldi 165, Parma*".

Parroco a Vizzola e disegnatore per Voci d'Oltremare

Giunge infine per don Alberto Tadè la nomina a parroco di Vizzola, nel gennaio 1921. Egli sarà pastore in questa località collinare parmense sino alla morte, avvenuta a Parma nella Clinica delle Piccole Figlie il 3 febbraio 1963. Ci informa *L'Eco 1921*, a pagina 22:

"*Investiture. […] Il 12 corrente mese di Gennaio 1921 i M. M. R. R. Signori Melegari D. Pietro e Tadè D. Alberto furono canonicamente investiti rispettivamente delle Chiese Parrocchiali dei SS. Ippolito e Cassiano in Gaione e di S. Giovanni Battista in Vizzola*".

Tralascio i contatti intercorsi tra don Tadè e mons. Conforti, in merito ad altri compiti o produzioni per la diocesi, come la partecipazione all'inventario dei beni artistici diocesani e connessi…: ne ha già accennato Ubaldo Delsante, in questa stessa sede, venerdì 6 dicembre, basandosi sulla lettera che il Conforti gli scriveva da Marsiglia, in viaggio verso la Cina il 21 settembre 1928[14]. Così pure lascio da parte una

---

[12] Da autografo in ACSCS, alla data.

[13] *L'Eco, 1919*, p. 75.

[14] La lettera del Conforti a mons. Antonio Schiavi dice espressamente: «*In omnibus Christus / Carissimo Sig. Cancelliere, / Sono giunto felicemente a Marsiglia e fra poche ore salperò da questa Città sul piroscafo "Paul Lecat". / Mi affretto a raccomandarLe nuovamente di fare approntare le risposte al noto questionario riguardante le cose monumentali ed artistiche della Diocesi, per guisa che al mio ritorno possa trasmettere*

precedente lettera di mons. Conforti a don Alberto, del 20 maggio 1928, in cui gli si chiede un servizio pittorico per la Curia: esigerebbe una lunga contestualizzazione[15].

Mi preme piuttosto sottolineare come per don Alberto Tadè, ora Rettore parroco a Vizzola, inizi un periodo di collaborazione molto intensa con i missionari di mons. Conforti, fatta, nello specifico, di realizzazioni di tavole, illustrazioni, schizzi e disegni approntati per le loro stampe. Nonché, dell'affresco effettuato nel 1941 per l'abside della Cappella di quel tempo in Casa Madre a Parma, e del compimento di vari bozzetti, di cui uno presente in Mostra qui accanto, con datazione ancora da accertare e riferito a donazioni per l'Istituto Saveriano.

Il suo primo disegno per *Voci d'Oltremare* appare nel fascicolo di *Agosto 1921* a p. 66, benché a fatica si individui in basso allo schizzo la sua eloquente firma "Tadè"…, molto chiara invece in tutte le altre sue produzioni pittoriche. L'ultimo disegno lo scorgiamo nel fascicolo di *Luglio 1933,* benché, per queste ultime annate i suoi disegni siano ripresi da vecchie produzioni, qui solo riportate forse come completamento grafico.

Nei due numeri di *Almanacco Missionario 1924 e 1925* sono pubblicati vari disegni di don Alberto; va evidenziata la copertina del 1925, riportante ben in risalto Cristo che addita la messe necessitante di operai.

Davanti a tanta produzione di don Alberto Tadè, realizzata in prevalenza per la

VOCI D'OLTRE MARE

Bollettino Missionario illustrato per la gioventù

ABBONAMENTI
Ordinario . L. 2,75 + Sostenitore . L. 5,00

SOMMARIO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
PARMA - Istituto Missioni Estere - PARMA

a Roma il non lieve lavoro. Il Rettore Tadé è disposto a prestare l'opera sua. / Non ho altro da aggiungere e cordialmente La saluto assieme ai Colleghi di Curia. / Marsiglia, 21 Settembre 1928 / Aff.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.» (da autografo in ACSCS, alla data).

[15] Il documento è di questo tenore: «*In omnibus Christus / Carissimo Sig. Rettore, / Le sarò grato se vorrà aggiungere ai ritratti dei Vescovi Parmensi, dato che non l'abbia fatto ancora, anche quello di Aicardo I*

gioventù, sorgono spontanee alcune domande: - donde egli ha attinto ispirazione e stimolo …? - quali messaggi egli desiderava trasmettere …? - come ha potuto librarsi sui grandi orizzonti della vocazione cristiana, attingendo spunti per le sue pitture dalla varietà etnica dei popoli umani onde a tutti additare Cristo Salvatore, lui semplice ed umile parroco di una piccola e povera collettività ecclesiale della prima collina parmense, sulla destra del Taro…?

Una risposta soddisfacente può essere questa: don Alberto ha fatto sue le idealità missionarie sull'onda delle quali vissero il primo suo vescovo, Guido Maria Conforti, ed i figli spirituali di questi, i Saveriani apostoli di Cristo nel mondo. C'è infatti una identità di mente e di cuore tra quanto generano nel lettore i disegni di don Tadè per *VOM* ed il messaggio di inizio della pubblicazione, presente nel primo fascicolo della rivista, *Gennaio 1921*. Vogliamo chiudere questo nostro intervento riascoltando quelle espressioni. Prima di chiedere al p. Luca Augusto - a lui, fondatore nel 1942 del *CEM Centro Educazione alla Mondialità…* - se davvero i contatti tra don Tadè ed i Saveriani di mons. Conforti erano in linea con quanto abbiamo tentato qui di descrivere…

"*Parma, Isme, estate 1941: Don Tadè accettò volentieri di dipingere un soggetto missionario, a olio, sul catino absidale. Tre figure la Vergine Madre, S. Francesco Saverio e l'Angelo col mondo. P. De Zen sostituì D. Tadè nella cura parrocchiale di Vizzola nei giorni dell'assenza.*" (*Vita Nostra*, luglio-agosto 1941, p. 3). Fotografia di Mauro Davoli e Giulia Montali.

---

succeduto al Vescovo Graziano (731). / Reputo inutile osservare che i ritratti in parola siano a sfumatura e neri a circolo chiuso e questo per maggiore uniformità, essendo così la maggior parte. / Avendo poi già ordinato le cornici per tutta la serie dei medesimi, Le sarò tenuto se vorrà compiacersi d'inviarmeli tra breve. / Perdoni il disturbo e gradisca i miei cordialissimi saluti. / Parma - 20 Maggio 1928/ Aff.mo in G. C. / + Guido M. Arciv.V.» (da autografo in ACSCS, alla data).

Il proclama, con il quale si apre la prima pagina di *Voci d'Oltremare-Gennaio 1921*, è indirizzato "*A voi Fanciulli e Giovanetti d'Italia*", e suona così:

"*Raccolte in questa rivista che, con simpatia affettuosa, oggi vi dà il suo primo saluto, giungono a voi con il nuovo anno, voci nuove e piene di interesse, giovani lettori; voci nuove perché venute da paesi che vi sono del tutto ignoti, così lontani dal vostro, così diversi per lingua, per costumi, per clima e per religione. Voci strane, come le incredibili superstizioni dei paesi pagani; voci misteriose come i responsi dei loro idoli e dei loro maghi; voci dolenti per le piaghe profonde che travagliano i popoli donde esse vi arrivano, ma voci talora eroiche, perché anche nei paesi dell'ignoranza e della barbarie si drizzano magnifiche e radiose figure di martiri e di santi.*

Don Alberto Tadè (1885-1963): bozzetto per omaggio ai Benefattori dell'Istituto Saveriano di Parma, s.d.; (custodito alle *Memorie Confortiane Saveriane*).

Quante cose nuove, tristi o gioconde, nobili o vili; quante storie umili o strabilianti, paurose o luminose, vi rivelerà il vostro giornale! Certo, esso sarà sempre per voi un compagno discreto e buono che ricercherete nei momenti di svago e di riposo e che anche i grandi guarderanno con simpatia come l'amico dei loro figlioli, come il gentile educatore dei giovani cuori alla pietà, all'amore per tutte le creature del mondo.

Queste -'Voci d'oltremare' - avranno la miracolosa potenza di risuonare a lungo nelle anime, anzi di lasciarvi un'eco che il tempo non spegnerà giammai, perché sarà l'eco dei pianti e dei sorrisi di una parte ben grande dell'umanità con la quale ci ritroveremo un giorno, uniti nel gaudio o nel dolore.

Perciò il vostro giornale, o giovanetti, come porta in fronte, riunite in illustrazioni simboliche, le varie parti del mondo, vuole fondere in un solo palpito di fraternità spirituale, di religioso amore, le anime tutte della terra.

Fategli dunque accoglienza cordiale, e sappiate che ciò che vi dona oggi è ben poco del molto che si riserva di darvi. Esso vuole avere l'onore della vostra amicizia tutt'intera e confidenziale. Voi potrete divenire suoi piccoli collaboratori. A voi, alle vostre particolari esigenze, esso consacrerà una colonna o una pagina speciale. Alle vostre domande più o meno curiosette, sempre mosse dal lodevole desiderio di sapere e di fare del bene, risponderà sempre tanto volentieri. E la risposta soddisfacente sarà dettata da chi ha vissuto ore di pena e di gioia nei paesi lontani donde vengono le - 'Voci d'oltre mare' -

Fate conoscere la rivista ai vostri piccoli amici coi quali potrete discorrerne a lungo, poiché le cose che vi apprenderete sono vere e meritano di essere il tema di interessanti

conversazioni. Fatela conoscere a molti, poiché, ricordatelo sempre, mentre da essa verranno a voi, col passatempo utile e dilettevole, pensieri e sentimenti nobili e santi, la rivista, per mezzo vostro, per la diffusione che le procurerete, apporterà un bene immenso ai lontani fanciulli delle terre disgraziate ove non brilla ancora pienamente la luce della nostra Fede cattolica.

E quando poi il giornale vi farà conoscere il grande bene che avrete fatto, oh, allora, di quanto giubilo traboccherà il vostro cuore! Oh, come potrete dire con giusta, santa verità: «La mia terra, la mia Italia, per mezzo mio, è benedetta nei più lontani paesi del mondo!». Ascoltate dunque e amate le amiche 'Voci d'oltre mare'".

VII

"Parma negli anni" per tre grandi Bercetesi

Si è svolta nella Sala Consigliare di Berceto, domenica 22 dicembre 2013, la presentazione del *Calendario Bercetese 2014*. L'iniziativa si deve all'Amministrazione Comunale del luogo, che ha affidato al prof. Marco Pioli la confezione della pubblicazione e ha provveduto alle spese di stampa. L'intento si prefiggeva la commemorazione di tre grandi figure religiose di bercetani, a coronamento del convegno tenutosi il 20 aprile precedente, sul tema "*Da Roccaprebalza alla Cina: nel centenario della fondazione dell'ospedale di Zhengzhou ad opera di mons. Luigi Calza*"; di cui si è già detto in precedenza, in queste pagine. Il prof. Pioli ha saputo coinvolgere, in una efficace sinergia di realizzazioni, varie persone del luogo ed il mondo storico saveriano, che ha fornito la documentazione necessaria.

Il *Lunéri Besdän 2014* infatti presenta, nelle sette sue facciate, immagini di figure significative del passato paesano, inanellate attorno ad un testo che mira, nella rubrica *La Nostra Storia*, a raccontare quasi esclusivamente i profili biografici di tre grandi missionari bercetesi. Sono i celebri tre Saveriani divenuti tali tra le fila degli alunni di mons. Conforti, prima nella loro preparazione a Parma, quindi nel dispiego di un pregevole ministero apostolico nella terra dell'Henan cinese: l'accennato Luigi Calza, vescovo di Zhengzhou (1879-1944), Giovanni Bonardi (1881-1974) e Eugenio Pelerzi. (1881-1952).

Per la ricostruzione delle tre biografie, che occupano oltre l'ottanta per cento di tutto il testo presente nel calendario, Marco Pioli si è servito della "*documentazione*

fornita dall'Istituto Missioni Estere di Parma e dallo storico prof. Valentino Sani, tramite la pubblicazione seriale 'Parma negli anni', del Centro Studi Confortiani Saveriani e la monografia 'Luigi Calza vescovo di Zhengzhou" (cfr. pagina dedicata a *Snèr / Fervèr*).

Ci si può chiedere, a questo punto: qual è il motivo per cui ora '*Parma negli anni*' si interessa di questa strenna pubblicata a Berceto a fine anno 2013…?

Ci è parso del tutto esemplare l'utilizzo che il prof. Pioli fa della lettura e dell'assimilazione dei contenuti dei vari quaderni della stessa pubblicazione. Egli poi è un esterno al gruppo redazionale *'Amici del Cinquenovembre'*, che si prefigge la divulgazione della storia riguardante mons. Conforti ed il suo tempo: per cui, il suo interesse da laico a questi temi acquista maggiore corposità e significato. Per di più il professor Marco opera nel mondo scolastico del vicino grosso centro di Fornovo Taro. Perciò, la sua conoscenza della documentazione storica ed il suo utilizzo esulano del tutto dall'ambito puramente accademico o di sola erudizione, per divenire strumento educativo qualificato nella trasmissione di valori che possono contribuire oggi a formare le coscienze e la sensibilità delle giovani generazioni. La storia diviene allora maestra di vita, quando le figure di personaggi recenti ma significativi, originarie del territorio in cui si è nati e si vive, sono presentate con verità di dati, con stile immediato e sobrietà arguta.

Ecco i tre piacevoli testi, ricostruiti da Marco Pioli nel *Lunéri Besdàn 2014*, riguardanti gli accennati missionari bercetesi, "*uniti, oltre dalla terra di nascita, dalla comune formazione, iniziata in seminario a Berceto, dove sviluppano la vocazione missionaria, sotto lo stimolo del rettore don Ormisda Pellegri, terminata nel nuovo Seminario di Mons. Conforti per le Missioni Estere a Parma e l'esperienza missionaria straordinaria in Cina*", come afferma il curatore nella Premessa.

Noi qui, arricchiremo il primo dei tre scritti, quello riferito a Luigi Calza, con la pubblicazione di immagini 'recuperate' su di lui, dopo l'ampia serie di fotografie prodotte nel volume "*Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*", a cura di Augusto Luca ed Ermanno Ferro, edito dal Centro Studi Confortiani Saveriani e presentato a Berceto nell'accennato Convegno del 20 aprile 2013:

(Alle pagine *Snèr* e *Fervèr*, *Mèrs* e *Avrìl*, *Mős* e *Zügn*):

"Mons. Luigi Calza (1879-1944).
Luigi Calza nasce a Roccaprebalza nel 1879. Frequenta a Berceto le prime tre classi elementari e le altre due a Parma, nel collegio dei Salesiani. Nel settembre 1892 entra nel seminario di Berceto per frequentarvi il ginnasio. Tra i compagni di studio Giovanni Bonardi di Pagazzano. Finito il ginnasio entra, il 5 novembre 1897, a 18 anni, nel Seminario per le Missioni Estere, che allora si trovava in Borgo Leon d'Oro. Lo seguirà poco dopo l'amico Bonardi.
Il 24 maggio 1902 è ordinato sacerdote dal vescovo di Parma, mons. Francesco Magani. Nonostante la persecuzione del 1900 nei confronti dei missionari che aveva obbligato i primi due saveriani a fuggire in Mongolia, mons. Conforti programma una seconda missione. Tra i quattro padri destinati alla Cina ci sono i due bercetesi Luigi Calza, 25 anni, e Giovanni Bonardi, 23 anni. La cerimonia dell'imposizione del crocefisso si svolge il 18 gennaio 1904 nella cappella del nuovo Istituto, costruito nel 1900. I quattro missionari partono in treno diretti a Genova e mons. Conforti li accompagna fino a Piacenza. Salpano da Genova il 21 gennaio 1904. Dopo 61 giorni di viaggio giungono il 24 marzo a Kin Kia Kan (oggi Jingang), sede del Vicario apostolico. Dopo qualche mese, appresa la lingua, padre Calza, assieme a padre Brambilla e un padre cinese, è mandato al nord, a Xiangxian, luogo destinato ad essere il centro della missione per i missionari di Parma. Successivamente a padre Calza è affidata la cristianità di Baizhuang, ma dopo poco è spostato a Luyi-xian a sostituire un missionario che, in seguito all'aggressione armata di una banda, era stato gravemente ferito. Là rimane per oltre un anno. Nel 1906 arrivano dall'Italia altri tre confratelli, tra cui il padre Eugenio Pelerzi.
Essi portano a padre Calza la lettera nella quale si annuncia il decreto della costituzione della Prefettura apostolica dell'Henan occidentale e la sua nomina a Prefetto. Così padre Calza ritorna nell'estate 1906 a Xiangxian come Prefetto.
I cristiani sono solo 800 su una popolazione di 8 milioni di abitanti: nella maggior parte di questo territorio non era mai arrivato alcun missionario. Padre Calza, appena nominato Prefetto apostolico, si propone di fondare una cristianità a Luoyang, l'antica capitale durante la dinastia Zhou dell'VIII sec. a C., che affida a padre Eugenio Pelerzi. Purtroppo nel 1908 due giovani missionari sono stroncati dalla malattia ed un terzo, di soli 23 anni, morirà nel 1910. Nello stesso anno mons. Conforti richiama a Parma padre Bonardi per affidargli l'incarico di rettore dell'Istituto.
La Cina sta vivendo la fine della dinastia Qing (1644-1912), che aveva conosciuto grande prosperità e splendore. La decadenza era iniziata nel secolo precedente con l'arrivo delle nazioni occidentali, che, per assicurarsi interessi commerciali, avevano provocato contrasti e guerre. Ne è esempio la guerra dell'oppio (1840-1842), intrapresa dall'Inghilterra per imporre il commercio della droga, che si era conclusa con l'imposizione dell'apertura di 5 porti agli stranieri, tra cui Canton e Shanghai e la concessione all'Inghilterra dell'isola di Hong Kong.
L'insurrezione dei Boxers nel 1900 era l'espressione dell'odio contro gli stranieri. Da quel periodo ha inizio il movimento contro la dinastia, La classe intellettuale è percorsa da idee rivoluzionarie. Dopo varie insurrezioni il 12 febbraio 1912 finisce la dinastia Qing ed il 1° maggio viene proclamata la Repubblica cinese. Il presidente provvisorio della repubblica, Sun Yatsen, è cristiano protestante e sembra favorire il cristianesimo.

Nel frattempo la missione affidata ai missionari di Parma cresce e la Santa Sede decide di erigerla a Vicariato Apostolico e padre Calza, riluttante, è nominato Vicario nel novembre 1911. I cristiani da 800 sono saliti a 3800 e circa 3000 sono i catecumeni, che si preparano a ricevere il battesimo. I missionari sono solo 11, affiancati da 64 catechisti e 10 catechiste cinesi. Con queste parole mons. Conforti presenta padre Calza alla Commissione della Santa Sede incaricata di scegliere il Vicario Apostolico: «È fornito di buon ingegno, di bella cultura e, oltre a conoscere le lingue classiche, possiede benissimo la lingua cinese e francese, nelle quali sa disimpegnarsi con speditezza. Nulla poi dirò della fermezza dei suoi propositi, di cui ha dato prova in più circostanze. È inoltre di una pietà esemplare, di un contegno riservato e grave, di una condotta morale illibata, di un aspetto soave e dignitoso insieme; sembra nato al governo… Ha dato prova di possedere buon tatto pratico nel maneggio degli affari, energie nell'affrontare e superare non poche difficoltà e soprattutto grande spirito di abnegazione e zelo instancabile per la diffusione del Vangelo. Dai confratelli è amato e stimato, sia come superiore che come tipo di vero missionario.»
Il 21 aprile 1912 padre Calza è consacrato Vescovo nella cattedrale di Parma dallo stesso mons. Conforti e dai vescovi Angelo Fiorini di Pontremoli e Agostino Cattaneo di Guastalla. Ha solo 32 anni ed è il più giovane vescovo della cristianità. Significativo è il suo stemma vescovile: presenta alla base un monte roccioso, evidente richiamo al suo paese di nascita, Roccaprebalza, un angelo che porta la buona novella, il mondo illuminato dalla croce. Lo stemma rappresenta il suo programma di vita. Riparte per la Cina il 3 settembre, dove arriva il 15 ottobre. Ha la sorpresa di vedere terminata la chiesa di Xiangxiang.

Mons. Calza - Vescovo a Zhengzhou.
Il Vescovo Calza con gli aiuti ricevuti a Parma e dell'associazione italiana per l'aiuto ai missionari all'estero, intuendo lo sviluppo che avrebbe avuto la città di Zhengzhou, istituisce un Dispensario farmaceutico per soccorrere le molte necessità dei poveri. Quel dispensario diverrà un grande ospedale, che ampliato e trasformato, tuttora esiste. Nel 1913 grandi piogge e inondazioni si abbattono sull'Henan e ne segue una grave carestia, per cui la gente muore di fame. Mons. Calza accoglie bambini abbandonati, vedove e vecchi soli. Per prima cosa fa costruire un orfanotrofio per bambini abbandonati e ne affida la cura a buone cristiane. In questo contesto pensa a quanto sarebbero state preziose delle suore cinesi. È anche convinto che, con le nuove idee liberali della repubblica, la donna avrebbe avuto più libertà. A moltiplicare l'angoscia dei missionari sono pure i movimenti anticristiani e la chiesa dell'Henan occidentale ha il primo martire per la fede. Nel 1914 fonda la congregazione delle suore 'Giuseppine', che egli mette sotto la protezione di San Giuseppe, sposo di Maria e custode della sacra famiglia. Si dedica in prima persona alla formazione delle suore per poi affidarla a padre Pietro Uccelli. Nel 1918 sono 8 le suore e si occupano del catechismo ai bambini, della vista agli ammalati. Qualche anno dopo verrà costruita per loro una residenza a Zhengzhou e alcune suore saranno fatte specializzare per la cura alle malattie degli occhi. Nel 1930 le suore saranno già 34. Nel 1915 i missionari sono 13. In dieci anni i cristiani sono diventati circa 7.000. L'orfanotrofio accoglie 154 orfani. I catechisti sono 65 e le catechiste 18. Sono attivi 10 dispensari di medicine cinesi e 8 di medicine europee. È stato istituito un piccolo seminario che accoglie 20 seminaristi. A fine 1931 saranno 52.
Il 1920 è l'anno della peste, della fame e della guerra nella provincia dell'Henan. Nell'opera di

Istantanee integrative

(Recuperi recenti al "*Repertorio fotografico su mons. Luigi Calza*", in Augusto Luca ed Ermanno Ferro, *Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, CSCS, Parma 2013, pp. 73-111).

"*Fotografia fatta a Vigatto nella Villa Dalla Rosa dove i nostri sono andati in villeggiatura nelle vacanze 1888 e 1889*" (dal retro). Da sinistra, secondo: l'alunno Luigi Calza (?).

"*Fotografia fatta nella Villa Dalla Rosa a Vigatto nel Maggio 1899 in occasione della passeggiata primaverile*" (dal retro). Settimo da destra: l'alunno Luigi Calza.

"*Fotografia fatta nella primavera del 1900 a Parma*" (dal retro). In Borgo del Leon d'Oro i "Confortini" confezionano "*Fede e Civiltà*", primo giornale edito dall'Isme. Il fotografo ha mozzato… la testa dell'alunno Luigi Calza (secondo in alto da sinistra).

soccorso si distingue padre Pelerzi, al quale la cittadinanza eleverà due stele di pietra in segno di riconoscenza.
Nel 1921 arriva in aiuto da Parma padre Giovanni Gazza, e nel 1922 altri 3 missionari. Arrivano anche 4 suore canossiane, per aprire scuole femminili e per la cura degli ammalati. / Mons. Calza nel 1921, con una visione lungimirante, decide di trasferire la sede episcopale a Zhengzhou, città con grande prospettiva di sviluppo e pensa subito alla costruzione di una cattedrale. La cattedrale è benedetta il 16 settembre 1922. Vengono costruite pure la residenza del Vescovo, un piccolo seminario, un collegio maschile, la residenza per le suore canossiane con il collegio e la scuola femminile. Nel resoconto del 1923 risultano 7 suore canossiane e 24 giuseppine, i cristiani sono saliti a 13.322, la missione si è arricchita di 4 scuole primarie con 210 alunni e di una scuola superiore con 50 studenti. Il collegio per lingue straniere conta 50 alunni e quello femminile 10. Tutti questi progressi sono stati raggiunti nonostante la guerra civile, che aveva comportato anche saccheggi e violenze per le residenze del missionari e dei cristiani, alcuni dei quali avevano trovato la morte. La regione dell'Henan tra il 1916 e il 1920 è stata teatro di 4 guerre tra i signori delle guerre. Per ultimo assiste all'invasione comunista. Nel 1926 varie armate comuniste giungono nell'Henan e a Zhengzhou. La residenza della missione e la stessa cattedrale sono occupate e devastate. Ma non è finita, nel 1927 ai soldati subentrano i briganti: tre missionari sono imprigionati e portati via e Mons. Calza, in cambio di doni, ottiene il loro rilascio.
Tornata un po' di calma nel 1927 il vescovo può far visita ai 22 missionari distribuiti nella vasta diocesi e può consacrare il suo primo prete cinese. Di quel periodo (1928) è la visita in Cina del fondatore mons. Conforti, che sbarca a Shanghai sul vagone di un treno merci carico di carbone, intirizzito e pieno di polvere di carbone. Il 21 dicembre 1929 mons. Calza consacra un secondo prete cinese, altri due nel 1930, altri tre nel 1931 e nel 1944. Alla morte di mons. Calza i preti cinesi sono 11. Nei tre anni 1928-1930 le suore canossiane avviano con successo una scuola materna. Il vescovo per mettere in evidenza che la carità è il frutto migliore del cristianesimo si impegna per costruire un ospedale, con ambulatorio gratuito per i poveri. L'istituzione dell'ambulatorio è molto apprezzata: la gente accorre non solo perché le medicine sono gratuite ma soprattutto per il modo con cui le persone sono accolte e curate. Nel solo 1930 sono praticate 147.000 medicazioni, di cui ben 37.000 a soldati.
Putroppo, in seguito all'ostilità e agli atti di vandalismo di un gruppo di soldati, è costretto a chiudere il collegio per i giovani che aveva una media di 200 studenti.
La zona di Henan sotto il comando del generale Feng Yuxian del partito nazionalista vive alcuni anni di pace ma, con la sua scomparsa, la provincia cade di nuovo in mano ai briganti. Nel 1930 si celebra, sotto i bombardamenti, il sinodo diocesano: si è costretti a tenere le sedute prima dell'alba e dopo il tramonto. / Nel novembre 1930 mons. Calza parte per Roma per la visita la Santo Padre, al quale consegna il suo rapporto sui 25 anni della sua missione. Partecipa al Capitolo Generale dei saveriani. Rientra in Cina, dopo quasi due anni, portando con sé ben 8 saveriani. I cinque anni che seguono sono caratterizzati da un lavoro intenso di evangelizzazione e di consolidamento delle varie opere. In quel periodo si intensifica la lotta tra il partito nazionalista e l'esercito comunista, interrotto solo per una comune lotta contro l'invasore giapponese.

"*Fotografia eseguita nel 1900 durante le vacanze*" (dal retro). Terzo da sinistra l'alunno Luigi Calza.

Parma, Borgo del Leon d'Oro 12, 1900. Nella fila centrale, secondo da sinistra: l'alunno Luigi Calza.

"*Passeggiata a Talignano e Maiatico fatta il dì 16.V. 1902. Vestiti alla cinese sono il P. Manini e il giovane Andrea Wang-fu-che, che egli aveva condotto con sé ritornando dalla Cina*" (dal retro). Quarto da sinistra in alto: il neo ordinando sacerdote Luigi Calza.

"*La famiglia di S. E. Mons. L. Calza, alla data della ordinazione sacerdotale, 24.V.1902*" (dal retro).

"*1902. Gruppo. Nel centro P. Melchiade Vivari stimatino, Direttore Spirituale. Alla sua sinistra il Rettore Pellegri Don Ormisda, alla destra Luigi Calza. In piedi, da sinistra: 1 Dagnino Vincenzo, 2 Armelloni, 3 Brambilla, 4 Pelerzi, 5 Sartori, 6 Peviani*" (dal retro).

"*L'equatore durante il viaggio Penag-Singapore. Tutti sudano perché è caldissimo, le tende che sono sopra riparano dal sole, non dal calore. Il mare è calmo e si va colla velocità media di 25 km all'ora. La posizione è nella parte degli italiani, a poppa.*
PS. Quel negretto che qui vedete, forse Bonardi non vi aveva parlato a lungo, mantiene ancora con noi corrispondenza, o meglio io sono come suo direttore spirituale" (dal retro; grafia di L. Calza?). Seduto, primo a sinistra: p. Luigi Calza.

Parma, Studio fotografico di Marcello Pisseri, 1912: mons. Luigi Calza (seduto) e p. Giovanni Bonardi.

Vicenza, Istituto Missioni Estere, 16 novembre 1930: mons. Luigi Calza, arrivato ieri dalla Cina, posa con la Comunità saveriana.

Lozzola di Berceto, 1930-1932: mons. Luigi Calza posa, tra la sorella Teresa sposa Antolini (alla sua destra) ed i suoi figli; da destra: Giacomina, Francesco, Alberto. (Foto omaggio di Mario Zanguidi, cugino di L. Calza), 07.06.2014.

Vicenza, Istituto Missioni Estere, 6 luglio 1932: ultima posa dei partenti Saveriani per la Cina, assieme al rientrante mons. Luigi Calza.

Mons. Luigi Calza - il suo Calvario

Nel 1937 si celebra il 25° dell'ordinazione episcopale di mons. Calza. Nel Bollettino dei Saveriani di Henan del 1937 si legge: … «Lei fu sempre il primo nella fatica, primo nel sacrificio, primo nell'attività, primo nella rinuncia, primo nella dimenticanza di sé; l'ultimo nel riposo, l'ultimo nella transazione con le forze avverse, con le fatiche. Sempre buono, sempre sereno e sorridente, sempre entusiasta, mai pessimista, mai personale, mai duro nel correggere, nello spronare…»

Ma quell'anno è anche l'inizio del suo Calvario.

Il Giappone invade la Cina, seminando terrore e morte. L'occupazione della città è preceduta dal bombardamento. Dal 14 febbraio 1938 cominciano i bombardamenti su Zhengzhou. È colpita anche la missione, la stessa cattedrale viene distrutta. Due bambini rimangono vittime sotto le macerie e diversi sono i feriti.

Ma il peggio deve ancora venire: per fermare l'avanzata giapponese Chang Kaishek ordina di rompere le dighe del Fiume Giallo e l'acqua si riversa vorticosa sulle campagne, travolgendo tutto. I morti sono milioni. A Zhengzhou si riversa un'ondata di profughi. L'unico ospedale è quello di mons. Calza. Cominciano a circolare accuse contro la missione: la motivazione si fonda sul fatto che i missionari sono italiani e l'Italia è alleata del Giappone. Il 6 maggio 1942 arriva la sentenza: tutti i missionari italiani devono essere arrestati e concentrati in una pagoda a Neishiang.

Fortunatamente nuove disposizioni governative permettono a qualche missionario di rimanere nell'ospedale per dirigere le opere sociali. Il 2 giugno la comitiva di missionari con mons. Calza si mette in cammino, scortata dalla polizia. Percorrono circa 400 km in condizioni climatiche

durissime, con temperature sui 40° e dopo 15 giorni giungono a Neishaing. Alloggiano in un pagoda senza porte né finestre, per letto solo paglia sul pavimento e per il cibo devono arrangiarsi. Dopo cinque mesi mons. Calza si ammala e viene ricoverato nell'ospedale di Xuzhou. Rimane a Xuzhou fino all'aprile 1944, quando la pulizia militare gli intima di andarsene perché i giapponesi sono alle porte. Mons. Calza raduna le suore giuseppine e parte con loro verso la montagna, rifugiandosi nelle grotte di Jaxian. Qualche tempo dopo gli è permesso di ritornare a Zhengzhou: è solo e malato, ha febbre alta e respira a fatica. Il 6 ottobre è visitato da un medico giapponese. Il 16 gli è diagnosticata una peritonite. Il 21 riceve l'Unzione degli infermi. Il 27 ottobre spira. Ha solo 65 anni.
I missionari che, ai tempi del comunismo di MaoZedong, hanno visto distruggere tutta l'opera costruita in cinquan'anni di immensi sacrifici, ricordando il loro vescovo, si dicevano: «Dio gli ha voluto risparmiare quest'immenso dolore: lo ha chiamato prima al premio»."

(Alle pagine *Luj* e *Agùst*, *Stàimber* e *Utùber*):

"Padre Giovanni Bonardi.
Giovanno Bonardi nasce a Boston (USA) l'11 novembre 1881 da Agostino e Maria Rustici, bercetesi colà emigrati. All'età di 6 anni viene in Italia insieme alla famiglia, che si sistema a Pagazzano di Berceto, in località 'Il Perlaro'. Frequenta le scuole elementari a Pagazzano, fino alla seconda e a Berceto la classe terza. Entra nell'autunno 1892 nel seminario di Berceto, per frequentare il ginnasio e la prima liceo. Il rettore don Ormisda Pellegri lo indirizza verso l'ideale delle missioni.
Condivide l'interesse per le missioni con l'amico Luigi Calza che frequenta anch'egli il seminario di Berceto.
Seguendo il suo esempio, entra nel seminario dei Saveriani a Parma in Borgo Leon d'Oro, il 18 luglio 1898.
È ben inserito nella comunità, ma la famiglia, non condividendo la sua scelta, lo ritira dal seminario e lo riporta al Perlaro di Pagazzano. Il padre, qualche mese dopo, a fine novembre, ritorna sulla sua decisione e gli permette di rientrare in seminario. Le notizie che arrivano dalla Cina, gli orrori della rivoluzione dei Boxers (1900) e del massacro dei cristiani vengono seguite con trepidazione. La conoscenza personale di alcuni martiri cristiani alimenta sentimenti di ammirazione e di desiderio di condividere la testimonianza della propria fede. Emessa la professione religiosa il 22 febbraio 1902, è ordinato sacerdote a Ravenna da mons. Conforti, il 14 giugno 1903.
Il 18 gennaio 1904 riceve, assieme ai padri destinati alla Cina, Calza, Sartori, Brambilla, il crocefisso.
Si imbarca a Genova il 21 gennaio 1904. Giunto a Shanghai, risale in battello il Fiume Azzurro fino a Hankow, poi, per ferrovia, raggiunge Chumatien. Da lì a mezzo carro cinese, si porta a Nanyianfu, dove resta per quasi un anno nella residenza vescovile di Kin-Kia-Kang dei Padri di Milano, un anno che egli impegna nello studio della lingua cinese e nelle prime esperienze apostoliche.

Nel febbraio 1905 p. Bonardi è inviato nel distretto della futura diocesi di Loyang, che verrà assegnata ai Saveriani. Si tratta di un territorio montuoso, più vasto dell'intera Emilia, con una popolazione di vari milioni di abitanti, difficile, infestato da briganti. In questo vasto distretto resta solo un anno.
Nel 1906 è inviato a Hsianghsien, sede del prefetto apostolico, con l'incarico di procuratore della nuova missione e nel 1908 è incaricato anche del distretto di Jukow.
P. Bonardi è il punto di riferimento dei confratelli che arrivavano da Parma (tre nel 1906, due nel 1907, due nel 1909). Assiste alla improvvisa malattia e morte dei due giovani missionari p. Vincenzo Dagnino (nel 1908) e p. Corrado Di Natale (1909). Percorre in infaticabili viaggi a piedi, a cavallo, in bicicletta - egli per primo introduce in Cina il 'cavallo di ferro' - quasi tutto il territorio delle future diocesi affidate ai Saveriani, Chengchow e Loyang. Si interessa con passione dell'arte e costumi cinesi, della sua millenaria storia, della flora, fauna e mineralogia e anche - dietro suggerimento dello stesso fondatore - della numismatica cinese.
Richiamato in Italia da mons. Conforti nel 1911, a Parma è rettore della Casa Madre. Inizia così la ventennale collaborazione con il fondatore che si conclude solo con la morte di questi nel 1931: con lui condivide i problemi di reclutamento, quelli della formazione, quelli disciplinari e finanziari, le direttive, le proposte, le speranze, i timori, le gioie e i dolori.
Condivide con il fondatore il problema fondamentale dell'approvazione delle Costituzioni da parte della Santa Sede, avvenuta nel 1920, in occasione del 25° dell'Istituto. Vengono aperte le Scuole apostoliche di Vicenza nel 1919, di Poggio S. Marcello nelle Marche nel 1925, di Vallo della Lucania nel 1930, ed infine di Grumone nel 1930.
Collabora con padre Paolo Manna e mons. Conforti alla fondazione, approvazione (1916) e consolidamento della Unione Missionaria del Clero in Italia.
In piena sintonia con mons. Conforti, dà impulso alla cinematografia saveriana, che realizza così - coi soli apporti interni da parte dell'Istituto quanto a registi, operatori ed artisti - ben tre films: 'Il nido degli aquilotti' (1924), 'Fiamme' (1929) e 'Africa Nostra' (1931). Questi films contribuirono efficacemente a sensibilizzare le parrocchie sulle missioni.

Per molti anni direttore di 'Fede e Civiltà', 'Voci d'oltremare' e 'Vita nostra', scrive molti articoli in queste testate, su vari giornali e periodici locali ed italiani. Nel 1936 pubblica la prima biografia di mons. Conforti. È pure direttore apprezzato del Museo d'Arte Cinese a Parma. Notevole è la sua produzione letteraria, arricchita da un immane epistolario e molti scritti autografi, redatti per lo più negli ultimi decenni della vita.
Nell'autunno del 1928 accompagna mons. Conforti nella visita canonica ai figli missionari saveriani in Cina, viaggiando via mare all'andata e per la Transiberiana al ritorno. In Cina può riabbracciare i vecchi compagni di lavoro ed i nuovi da lui formati ed incontrare i suoi cristiani, è commosso nel vedere l'intenso lavoro svolto dai confratelli sotto la guida e dietro l'esempio di mons. Calza. Rientra a Parma il 28 dicembre.
Discretamente versato nelle lingue, riesce di piacevole conversazione negli idiomi cinese, francese, inglese ed esperanto. Di questa ultima lingua è subito entusiasta e fin dal 1923 ne introduce lo studio regolare nell'Istituto, ricordando come l'esperanto gli fosse servito in Cina da missionario e poi in viaggi e convegni a Vienna, Budapest ed in Polonia.

Resta a Parma fino al 1935 svolgendo il ruolo di Vicario ed Economo generale dell'Istituto, quando, per la malattia e morte del padre Alfredo Popoli, gli viene affidato il compito di Procuratore generale presso la Santa Sede a Roma, carica che tiene ininterrottamente per trent'anni, fino al 1966, quando già ottantacinquenne domanda di seguire le missioni saveriane in qualità di segretario.
Unico fra tutti i saveriani partecipa ai primi otto Capitoli generali della congregazione, dal primo nel 1929 all'ottavo nel 1966.
Già in età avanzata visita le opere saveriane in Spagna, USA e Indonesia. Nei due processi per la Causa di beatificazione di mons. Conforti è il teste più qualificato ed importante. Il 50° di sacerdozio le celebra a Roma il 14 giugno 1953.
Ai primi di marzo del 1966, accusando disturbi all'apparato digerente viene ricoverato nella clinica di Posillipo (Napoli). Le analisi confermano la necessità di un intervento, per cui è trasferito, il 17 marzo, all'ospedale maggiore di Parma, dove è operato con successo dal prof. Morini. Ristabilitosi, riprende, a Roma, la sua attività.
Celebra a Roma il 70° di sacerdozio il 15 giugno 1973, all'età di 92 anni. Papa Paolo VI gli invia il seguente autografo: «A P. Giovanni Bonardi, … amiamo esprimere il nostro compiacimento per la sua vita tutta consacrata alla causa di Cristo ed al servizio delle Missioni nella Chiesa, e di cuore gli impartiamo l'Apostolica benedizione, che volentieri estendiamo a tutta la Famiglia Saveriana».
Nel febbraio 1974 accusa i primi disturbi di un processo infiammatorio che viene ad interessare gradualmente tutto l'apparato respiratorio e lo porta alla morte.
Questa lo coglie il 1° maggio dello stesso anno, all'età di 92 anni, mentre si trova ricoverato a Parma, nella clinica delle Piccole Figlie.
La celebrazione del funerale ha luogo il 3 maggio nella chiesa che custodisce le spoglie mortali del vescovo suo padre fondatore Conforti, presso la Casa Madre saveriana. Viene sepolto nel cimitero 'La Villetta' di Parma. "

(Alle pagine *Nuvàimber* e *Dzàimber*):

"Padre Eugenio Pelerzi.
Eugenio Pelerzi nasce a Pelerzo di Bergotto il 20 agosto 1881 da Giovanni e da Maria Beltrami: è il quarto di sette figli. Terminate le scuole elementari, frequenta la scuola che il parroco, don Francesco Jasoni, tiene per i giovani della parrocchia che mostrano ingegno e buona volontà e danno speranza di vocazione ecclesiastica.
A 21 anni, il 15 ottobre 1902, entra nel seminario di Berceto. Passa poi all'Istituto delle Missioni Estere di Parma, dove, due anni dopo, emette i voti religiosi di consacrazione alla vita missionaria. È ordinato sacerdote il 23 settembre 1905 dal vescovo di Parma, mons. Magani.
Il 13 gennaio 1906 parte per la Cina, assieme ai confratelli Leonardo Armelloni e Pietro Uccelli. Li accompagna in treno fino a Napoli mons. Conforti. Fanno tappa a Roma dove sono ricevuti dal Papa Pio X. Il 19 gennaio salpano da Napoli. Portano la prima lettera

circolare di mons. Conforti ai missionari in Cina, in cui comunica che la congregazione di Propaganda Fide affida ai Saveriani la nuova prefettura apostolica dell'Henan occidentale.
Poco dopo l'arrivo nell'Henan padre Pelerzi si stabilisce a Niuciuang, dove rimane sei anni, raddoppiando le residenze e moltiplicando i cristiani, per passare a Honanfu. Le numerose lettere e i racconti che invia alle riviste dei saveriani 'Fede e Civiltà' e 'Almanacco missionario' rivelano il suo animo, "traboccante di vita e di zelo… Sono storia e romanzo, realtà e ideale, lavoro e preghiera, scuola e dottrina, pedagogia, arte e meccanica, agricoltura, economia domestica, filantropia, quadri, panorami, scorci, fughe e ritorni, martirio ed estasi, gioia e pianto della sua anima missionaria… Quelle lettere sono il vero poema della sua vita", con queste parole si esprime mons. Enrico Grassi in 'Padre Eugenio Pelerzi missionario'. Spesso firma le sue lettere con il nome 'contadino', per ricordare a tutti il suo encomiabile tentativo di mettere a frutto in Cina le conoscenze apprese a Parma dall'agronomo Stanislao Solari, che sperimentava un nuovo metodo di coltivazione razionale basata sulla rotazione di colture di leguminose e di cereali, accompagnata dalla doppia anticipazione dei concimi necessari ad entrambi i raccolti. Manifesta tutto il suo amore per la cultura e civiltà cinese. Ne è un esempio la lettera del 6 maggio 1909 in cui parla della grandezza della civiltà cinese, di Confucio e dei suoi seguaci, che amavano la coltivazione dei campi dalla quale derivava la vera ricchezza per la Cina.
Nel 1913 grandi piogge e inondazioni si abbattono sull'Henan, ne segue una grave carestia, per cui la gente muore di fame. Inoltre tra il 1916 e il 1920 la regione è teatro di una cruenta guerra civile, che comporta anche saccheggi e violenze per le residenze dei missionari e dei cristiani, alcuni dei quali vi trovano la morte.
Il 1920 è l'anno in cui nella regione si muore per la peste, la fame e la guerra. Padre Pelerzi a capo di un comitato di soccorso agli affamati si prodiga in ogni modo. Nel 1925, al rientro in Italia, riceve la Croce di Cavaliere della corona d'Italia da re Vittorio Emanuele III.
Nel 1926 varie armate comuniste giungono nell'Henan. Le residenze di missionari e la stessa cattedrale sono occupate e devastate. La guerra civile che inizia nel 1927 tra le forze comuniste e i nazionalisti del Kuomintang proseguirà ad intermittenza fino al 1950, con la vittoria dei comunisti. In un periodo di relativa calma, P. Pelerzi, nel 1934, rientra in Italia e ritorna, nel 1937, dopo quasi tre anni in Cina. Il suo rientro coincide con l'invasione giapponese, anticipata da pesanti bombardamenti, che lasciano vittime, feriti e macerie. Cominciano a circolare accuse contro la missione: la motivazione si fonda sul fatto che i missionari sono italiani e l'Italia è alleata del Giappone. Il 6 maggio arriva la sentenza: tutti i missionari italiani sono arrestati e rinchiusi in campi di concentramento dove vivono in condizioni climatiche durissime, con temperature sui 40°. Alloggiano in una pagoda senza porte e finestre, per letto solo paglia sul pavimento e per il cibo devono arrangiarsi. Dopo poche settimane, il 5 giugno 1942, p. Eugenio Pelerzi muore.
Il 16 agosto 1943, a Pellerzo di Bergotto, una lapide viene murata sulla facciata della casa natale sulla quale si legge: «Da questa umile casa ove nacque il 20 agosto 1881 spiccava il volo alle conquiste della fede nel mondo il P. Cav. Eugenio Pelerzi dell'Istituto Parmense S. Fr. Xaverio il quale con la parola, con le opere e con gli scritti per 36 anni intrepido missionario di Cristo alfiere d'italianità tra i barbari all'ampia regione Cinese del Loyang sul fiume

Giallo profuse tesori di verità e di carità cristiana e coll'aureola di molte migliaia di cristiani battezzati e di catecumeni plaudenti al grande Europeo nella luce di magnanime prove e di gesta onorande il 5 giugno 1942 chiudeva santamente i suoi giorni nell'ospedale di Tien-tsin sotto l'incalzare degli eserciti nipponici in guerra contro la Cina.»
Oltre al copioso epistolario ed ai racconti lascia molteplici scritti a carattere storico e romanzesco, editi per lo più dall'Istituto Missioni Estere e stampati quasi tutti ad opera dell'Officina Grafica Fresching di Parma. Qui si tenta un elenco: - *Giuseppe Siao confessore della fede in Cina*, 1919; - *La figlia del Mandarino. Racconto dal vero*, 1922; - *Tipi e scorci di vita cinese*, 1922; - *Les grottes de Loungmen (Honan)*, 1923; - *La consacrata*, 1924; - *La derelitta di Go-cé*, 1924; - *Intorno al tempio del cielo*, 1926; - *Roba vecchia e nuova / Storie di briganti*, 1927 e 1946; - *Hsiang / Profumo*, 1928, 1929 e 1935; - *I deportati della Mongolia*, 1935; - *Il crollo di un mondo*, 1935; - *Un missionario racconta*, 1936; - *Metodo pratico per imparare l'Italiano. Il libro per la prima elementare*, 1939; - *Il Buddismo in Cina*, 1940."

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2013 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti

- Ermanno Ferro -

Premessa

Registrata alla data "*5 gennaio 2013*", nel *Libro dei Visitatori* posto all'entrata del Santuario Conforti in Via San Martino 8 qui a Parma, si legge questa eloquente espressione: "*Una chiesa che invita a pregare ed accoglie*". Chi ha percepito e redatto tale pensiero è certamente uno tra i tanti che hanno avvertito la ricchezza spirituale del luogo parmigiano dedicato alla memoria di San Guido Maria Conforti. A quella ricca espressione possono fare suggestiva eco altre due affermazioni: "*Ho visitato il santuario e mi è piaciuto molto*", scritta il 31 marzo; e l'altra: "*Un mosaico stupendo! Per la prima volta vedo Maria seduta in mezzo alla Trinità*", stilata nello stesso giorno, Pasqua 2013.

Unendoci alle tante migliaia di persone che nell'anno 2013 hanno sostato in *Santuario Conforti* ed alle *Memorie Confortiane Saveriane* - le cifre ammontano ad oltre ventisettemila unità per il primo ed a mille e seicento circa per il secondo - desideriamo in queste pagine di *Cronaca* lasciarci pervadere dallo stesso sentimento di invito alla preghiera ed all'accoglienza, esperimentato dal nostro primo visitatore anonimo, cui sopra si accennava.

Il lettore che alterna alla lettura delle brevi testimonianze redatte nel *Libro dei Visitatori* e qui selezionate, quella dei principali eventi vissuti in questo luogo e qui sommariamente raccontati, avvertirà quanto la personalità di Guido Maria Conforti continui a parlare agli uomini ed alle donne del nostro tempo, conducendoli a far riecheggiare in loro le positive proposte evangeliche di vita. E benché tale dialogo si svolga per lo più nell'intimo del cuore di ogni visitatore di questo spazio spirituale-ecclesiale, non si può non avvertire come l'azione sociale ed il comportamento umano di ogni persona qui pellegrina siano alla fine aperti alla dimensione dell'annuncio missionario e della testimonianza cristiana degli ideali evangelici respirati in questo beatificante ambiente confortiano.

Gennaio 2013

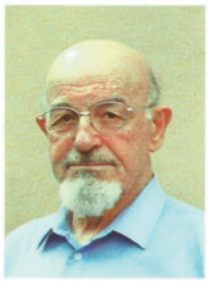
"Caro Gesù, ti chiedo di accompagnarmi in questo 2013 e di guidarmi sempre sulla via del bene. S.C." (02.01.13).
"Grazie perché anche quest'anno ci hai promesso di venire fin qui. Accompagnaci ancora per altri giorni nel nuovo anno. B." (02.01.13).
"Mons. Conforti prega e guarisci se puoi con la tua intercessione A. di S. Grazie. A." (03.01.13).
"Papi Guido Maria, Anno Nnuovo Vita Nuova, spero in bene. Tu aiuta noi e i nostri cari con la tua potente intercessione. Un abbraccio da G. e C." (08.01.13).
"Per chi è in grande difficoltà economica a causa di malattia e di vecchiaia: 6 persone quasi tutte invalide. Signore provvedi. Mons. Conforti, crediamo nella tua intercessione. Grazie."
"A.V. joven da Pastoral da juventude do meio popular PJMP, do Brasil esteve aqui com o companheiro R.T. e. A.V."
"Aiuta i giovani e i meno giovani che non hanno lavoro, che non hanno completato gli studi, che non hanno trovato moglie/marito, che non sanno cosa fare per seguire la volontà del Signore. Aiutali. D." (15.01.13).
"Grazie Maria per tutto quello che stai operando in noi. Liberaci da tutto ciò che è di ostacolo ai nostri rapporti. Proteggi e converti chi amo. L." (26.01.13).
"Domando al gran Santo M. Conforti la sua benedizione per i chierici salesiani e la famiglia salesiana della R. D. Congolese e il Clero. A." (29.01.13).

Mercoledì 9 gennaio.
Nell'Auditorium del Carmine, presso il Conservatorio di Parma, viene quest'oggi presentato al pubblico il volume "*Dizionario Biografico delle Parmigiane*", curato da Fabrizia Dalcò e patrocinato dalla Provincia di Parma. Nella fase di composizione dell'opera, diverso materiale è stato suggerito pure dal *Centro Studi Confortiani Saveriani*: nel testo, poi, si hanno opportuni accenni a mons. Guido Maria Conforti.

Venerdì 11 gennaio.
Nel Santuario Conforti hanno luogo stamattina le Esequie del primo saveriano defunto in questo anno 2013, il parmense padre Albino Orsi. Il cronista coglie l'occasione per presentare il volto dei quattordici missionari saveriani deceduti nell'arco dell'intero anno; per la maggioranza di loro la preghiera funebre di funerale sé è svolta nel Santuario intitolato al loro fondatore.
Prima però, ci si attarda qui a riportare una cordiale testimonianza autografa su mons. Guido M. Conforti. E' stata scritta dal padre Albino il 12 giugno 1998 e da lui depositata presso il *CSCS*: descrive un episodio all'anno 1927 e si riferisce alla circostanza nella quale egli potè vedere per la prima volta vescovo di Parma, oggi santo. Ecco il testo autografo:
"*Il primo incontro con mons. Conforti. Avevo poco più di 4 anni. Nell'alta Valle del Taro, all'inizio dell'estate del 1927 c'era stata grande festa. Al Santuario di S. Marco in Bedonia erano convenuti a concluderla i due Vescovi di Piacenza e di Parma. Poi una copia della immagine della Madonna sarebbe stata accompagnata a Piacenza per essere installata nel Duomo (dove ancora si trova).*
Noi che non si era potuto salire a Bedonia, ci proponevamo di incontrarla lungo il tragitto. Ricordo chiaramente e con tanti particolari l'arrivo del Corteo: giù in fondo valle, a circa due km. da casa mia, sulla statale che congiunge Fornovo con Chiavari.
Certamente erano programmate fermate del corteo, in spazi prescelti. Per il nostro gruppetto che sbucava da sotto il verde delle piante, quella fermata sull'argine della strada fu anche più gioiosa; la nostra festa era tutta concentrata lì: la Statua della Madonna, bella…, alta…, le persone…, con mons. Conforti che da noi si chiamava già "il vescovo santo". Lui sedeva sul primo piano del camioncino sul lato interno ai piedi della statua, rispetto al nostro comparire dall'argine.
Ho visto che altre mamme allungavano oggetti, catenelle … Io non avevo una catenella. Mia mamma, dopo un attimo di esitazione, mi ha tolto il berrettino e qualcuno lo ha preso dalla sua mano. Io osservavo bene. Mons. Conforti deve essersi accorto…: nel berrettino c'ero ancora io. E' pure arrivato nelle sue mani. Lo ha sollevato alla cintola della statua, ha scambiato poche parole con la mamma e ci ha benedetti. Ora ero tutto felice. Di quella scarpata di strada ricordo persino l'erba e la ghiaietta…! Mons. Conforti pareva stanco ma "bello"!
Grazie, Conforti… Ma non ci sarà stato qualche cosa di più fra voi e quel frugoletto che non riusciva a tenere in testa quel berretto…? Da allora in casa mia c'è sempre stato un ritratto di mons. G. M. Conforti. Anche il paese, Albareto, è sempre stato affezionato ai suoi Missionari".

Venerdì 18 gennaio.
Presso l'Oratorio Novo della Biblioteca Civica di Parma viene presentato questa sera "*In Compagnia di persone vere*", volume curato dall'Associazione Culturale Eliot e dedicato ad una singolare analisi delle maggiori personalità di santi parmensi, attivi tra Otto e Novecento a Parma. La figura di mons. Conforti sottende, quale filigrana interpretativa, alla ricostruzione storica dell'ambiente in cui si mossero i personaggi in questione.

Saveriani defunti nel 2013



P. ALBINO ORSI
Missionario Saveriano

Albareto (PR – Italia)
21 settembre 1923

Parma (Italia)
9 gennaio 2013

«La mia vita come la mia preghiera
divengano cosa sua, di Gesù:
di esse possa servirsi senza ostacoli.
Nell'offerta della mia esistenza
alla Trinità Augusta
imploro per me
la perseveranza
e il trionfo della divina grazia.
So di non poter offrire molto
alle aspettative della comunità.
Guidato e sostenuto dalla fede
spero di essere soprattutto
irreprensibile nell'obbedienza».

(P. Albino Orsi, 1949)

FR. MARIANO MASOLO
Missionario Saveriano

Vicenza (Italia)
29 giugno 1930

Parma (Italia)
21 gennaio 2013

«Cinquant'anni con i Saveriani:
15 in tipografia
25 in missione
10 in Procura.
Ora desidero cambiar aria
cioè uscire
da una mediocrità asfissiante
e tentare esperienze nuove:
condividere le sofferenze
delle persone del terzo mondo
e pregare con loro.
Dio ci doni il suo Spirito
perché possiamo fare
quello che egli vuole da noi
con gioia e fedeltà».

(Fr. Mariano Masolo, 1993)

Saveriani defunti nel 2013

P. BRUNO DRI
Missionario Saveriano

Porpetto (UD – Italia) 14 febbraio 1928
Parma (Italia) 3 febbraio 2013

«Grazie a Dio il nostro lavoro ha contribuito
allo sviluppo delle missioni.
Ma allora eravamo giovani ed entusiasti.
I miei pensieri e preghiere continuano
ad andare alla missione.
Non posso e non devo dimenticare
le camminate nel fango,
le corse con la jeep,
la predicazione ai Bangladeshi:
la vita missionaria
così difficile ma meravigliosa.
Il buon Dio tenga conto
di questi miei desideri e preghiere».

(P. Bruno Dri, 2004)

P. GAETANO FILISETTI
Missionario Saveriano

Bani di Ardesio (BG-Italia) 8 dicembre 1932
Villa di Serio (BG-Italia) 4 aprile 2013

«Il solo fatto di vedermi missionario
qui in Giappone
mi dà tanta soddisfazione.
Non ho mai visto tanto bello e grande
il mio ideale.

Continuerò il mio lavoro
di evangelizzazione e di animazione
tra questa mia gente del Canton Ticino,
facendo l'impossibile per annunciare
e far rivivere Cristo morto e risorto
nei cuori di tutti coloro
che incontrerò».

(P. Gaetano Filisetti 1962/1996)

P. GIUSEPPE BERTON
Missionario Saveriano

Marostica (Vicenza - Italia) 5 febbraio 1932
Parma (Italia) 25 giugno 2013

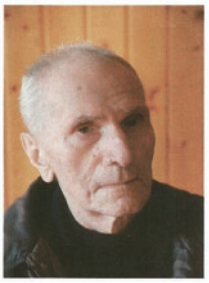
«Mai come oggi…
Si è resa attuale
la visione del Cristo sulla croce
che ha spinto Guido Conforti
a diventare Padre di Missionari.

Mai come oggi…
Mi sono sentito 'padre'
dei bambini soldato Sierraleonesi,
della gioventù moralmente vuota,
della gente che deve ritrovare
una base alla vita morale e sociale.

Mai come oggi…
Ci si può sentire missionari di Cristo
venuto a "riconciliare" l'uomo,
come solo Dio può farlo:
uomo nuovo
ad immagine e somiglianza di Gesù».

(P. Bepi Berton, Sierra Leone 1998)

Saveriani defunti nel 2013



Fr. GIUSEPPE SPINACI
Missionario Saveriano

Cupramontana (Ancona - It) — Parma (Italia)
14 aprile 1921 — 29 agosto 2013

«Ero più esperto
del lavoro dei campi
che dell'azione dello Spirito nei cuori.

Iniziai questo cammino
con una certa ansietà
ma anche con piena disponibilità
alla volontà del Signore.

Quanti avvenimenti! Quante sorprese!
Momenti di gioia e momenti di sofferenza.
Confesso però
che è stata una esperienza meravigliosa!

Mentre ci si stagiona
negli anni e nel tempo,
prego il Signore di farmi crescere
nel gusto e nel sapore delle cose di Dio».

(Fr. Giuseppe Spinaci 1995)

P. ANTONIO BENETTI
Missionario Saveriano

Povolaro di Dueville (VI-It) — Alzano L. (BG-It)
26 aprile 1936 — 3 settembre 2013

«Signore, mio Dio
dirigi il mio passo.
difendi il mio cammino,
dammi forza nelle difficoltà.

Che io ritorni alla vita d'ogni giorno
con lo sguardo pulito e la volontà forte
deciso a fare la mia parte,
affinché il mondo
sia più abitabile per tutti,
anche per i più poveri.

O Vergine Maria.
tieni lontano da me i pericoli:
e guidami fino a raggiungere
la vetta eterna, Cristo Gesù. Amen».

(Preghiera dell'alpinista che
P. Antonio prediligeva e diffondeva)

P. GIORGIO MASI
Missionario Saveriano

Belvedere di Castel del Rio (BO-It) — Parma (Italia)
12 ottobre 1938 — 5 settembre 2013

«Per fortuna in missione,
oltre i rischi e le difficoltà,
c'è anche il ministero apostolico,
per il quale, e non per altro,
sono venuto in Indonesia.
Ci sono i cristiani da servire
ci sono i catecumeni, i pagani.

Non è possibile scoraggiarsi
se si è venuti in missione
con l'unico scopo
di predicare il Vangelo
e fondare la Chiesa.

Spero che la Madonna
mi conservi la fede
per la vita eterna».

(P. Giorgio Masi, 1973)

Saveriani defunti nel 2013

P. AMATO DAGNINO
Missionario Saveriano

Pavarara di S. Secondo P. (PR-It) — 11 agosto 1918
Parma (Italia) — 16 settembre 2013

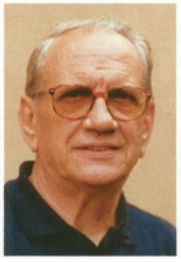
«Desidererei essere un religioso
che occupi poco spazio,

morto
a me stesso
e alle cose di questa terra,

tutto innamorato
di Dio
e delle anime.

Vivere e annunciare
la vita cristiana,
o il mistero pasquale del Cristo mistico:
secondo la rivelazione,
studiata dalla teologia
e insegnata dalla Chiesa».

(P. Amato Dagnino, 1947; 1968)



P. FLAVIANO PISANI
Missionario Saveriano

Villaverla (VI - Italia) — 26 novembre 1928
Vicenza (VI - Italia) — 24 settembre 2013

«Alla vigilia della Professione Perpetua
provo la più grande consolazione
provata in tutta la mia vita.
Credo sia questa la gioia
che procura la certezza dell'amicizia con Dio:
il passato di dubbi e di nubi
si è fatto sereno d'incanto.

Mai come in questo momento
ho apprezzato l'importanza
di una guida sicura
che illumini le incertezze.

Il Signore mi conservi questi sentimenti
fino all'ultimo dei miei giorni,
perché possa essere
testimone mite e coraggioso del Vangelo
fedele dispensatore dei misteri della salvezza».

(P. Flaviano Pisani, 1949)

MARTIN MBENDE
Missionario Saveriano

Bafoussam (Camerun) — 11 dicembre 1982
Quezon City (Filippine) — 22 ottobre 2013

«Cristo e solo Cristo
è il mio destino,
io non ho nessun'altra meta
che servirlo fedelmente.

Il mio obiettivo quest'anno
è quello di iniziare
un percorso intimo con Cristo.
In una maniera più profonda,
vorrei lavorare mano nella mano con Cristo

E poiché il Signore
è stato con me dall'inizio,
non dubito
che continuerà a stare con me adesso.

Con Lui, per Lui e per mezzo di Lui,
io darò il meglio di me stesso».

(Martin Mbende, 2012)

Saveriani defunti nel 2013

"Se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia"

Padre
Giuliano Varalta
Missionario Saveriano
n. 1 - 2 - 1941 m. 9 - 12 - 2013

La famiglia
sentitamente ringrazia

P. GERARDO FURLAN
Missionario Saveriano

Olmo di Creazzo (VI - It) 22 maggio 1931
Holliston MA (USA) 11 dicembre 2013

«Ringrazio il Signore,
così misericordioso con me,
per gli anni trascorsi
negli USA, in Indonesia e Sierra Leone,
in comunità che mi hanno aiutato
a porre meno ostacoli possibile
ai disegni di Dio.

La Chiesa è tutta missionaria:
il presbitero, il catechista,
l'uomo e la donna comune.
Questi ultimi hanno il privilegio
di essere più vicini alla gente.
Vanno aiutati
ad essere annunciatori della Parola:
è un loro diritto e dovere.
È il primo annuncio
che rende missionaria tutta la Chiesa».

(P. Gerardo Furlan, 1990)

P. SILVANO LAURENZI
Missionario Saveriano

Castel di Croce di Rotella (AP) 28 luglio 1930
Jakarta / Indonesia 25 dicembre 2013

«Ogni impegno agli inizi
mi è sempre sembrato troppo gravoso,
troppo al di sopra delle mie capacità.
Poi mi abbandonavo
alla volontà del Signore,
sotto la protezione della Madonna.
Entravo in quell'impegno con il cuore,
mettendocela tutta.
E via, avanti con gioia.

Sempre entusiasta della mia vocazione
sacerdotale, saveriana, missionaria.
Sempre "fanatico"
per le vocazioni saveriane Indonesiane,
convinto che il carisma
di san Guido Conforti
sia per tutta la chiesa
affinché le chiese locali
siano aperte e missionarie».

(P. Silvano Laurenzi, 2007)

Domenica 20 gennaio.
Cresimandi della parrocchia cittadina dello Spirito Santo e Religiosi/e di Parma assieme al vescovo Enrico Solmi si incontrano per conoscere mons. Conforti, i primi; e per ascoltare e dibattere l'impostazione delle nuove parrocchie in diocesi, i secondi.

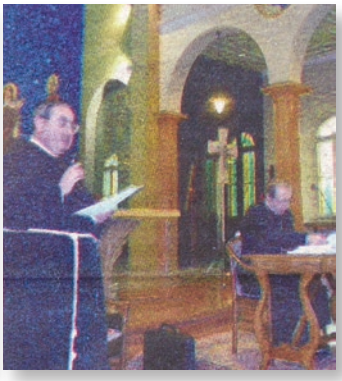


Foto Vita Nuova

Febbraio 2013

"San Guido Maria Conforti, sii tu il nostro sostegno con le tue preghiere, intercedi presso Dio e chiedi per noi le grazie di cui abbiamo bisogno. A te affidiamo tutto, i nostri cari e tutto quello che abbiamo nel cuore, in particolare per J.R.M, veglia su di lui. V. e M.T." (17.02.13).
"Grazie Signore, Dio dell'universo per tutto l'Amore che doni ad ogni creatura. Mi abbandono totalmente tra le tue braccia per compiere pienamente la tua volontà nella mia vita." (01.02.13).
"Ti supplico Iddio misericordioso, che per intercessione del nostro santo Vescovo, S. Maria Conforti, F. G. domani operato, possa riprendere a pieno le sue facoltà." (04.02.13).
"Carissimo Papino, S. Guido Maria, dì alla Madonnina e a Dio che li amiamo. Aiuta

noi, p. V. ecc … Ciao. G. e C.” (05.02.13).
“Oggi cara Maria, Gesù, Giuseppe, mi confesso, illumina con lo Spirito Santo il mio confessore. Grazie L. Dio mi ha scelto e io voglio dedicargli la mia vita. Amen.”
“Un grazie a Gesù che perdona e una preghiera a S. Guido Maria. R.” (15.02.13).
“Oggi Signore ti ringrazio per il dono della confessione, donami e infondi in me sempre la tua grazia così che io possa servirti sempre e dovunque. Aiutami in particolare a risolvere la situazione problematica che ho con degli amici. Affido nelle tue mani anche il cammino che ho intrapreso con una ragazza affinché con la tua grazia possiamo insieme aspirare e compiere un santo matrimonio. Lode a te Signore Gesù.” (16.02.13).
“Metto tutte le mie intenzioni nelle tue mani Maria, proteggimi. L.” (18.02.13).
“Metto sotto il tuo manto tutta la mia famiglia, proteggila e tocca i nostri cuori, specialmente A. che si è allontanato da te. Ti amo, mammina mia Celeste.”
“Remunera, o Signore, la famiglia confortiana per tutto il bene compiuto nel mondo e in particolare per quello ricevuto, in questo mese, nei miei confronti. Infinitamente grato. G.S.A. (28.02.13).

Lunedì 11 febbraio.
Per tutta la mattinata, i cinque nuovi studenti teologi saveriani, giunti a Parma lo scorso autunno, sono guidati dal p. Ermanno Ferro ad una prima visita spiegata sui *Luoghi Confortiani*: quest’oggi fanno conoscenza con le “mura della Casa Madre. Quindi visitano le varie realtà oggi presenti in questo edificio, centro storico dell’Istituto a cui hanno appena dato il nome. Il loro percorso conoscitivo sui luoghi della storia e della tradizione confortiano/saveriana proseguirà nei prossimi quattro lunedì, quando faranno visite guidate a: Casalora - Ravadese - Città di Parma (Borgo Torto, Borgo delle Colonne, Oratorio della Pace, Borgo Scutellari, Cattedrale, Battistero, Seminario, Borgo Leon d’Oro, Chiesa di San Rocco) - Santuario - Memorie - CSCS.

I cinque nuovi arrivati a Parma (da destra): Arnaldo (Camerun), Ferdinando (Indonesia), Alessandro (Perù), Mosè (Sierra Leone), Diodonato (Congo)

Foto GP

Cresimati in Duomo 76 piccoli collecchiesi

Domenica 17 febbraio.
Una trentina di ragazzi cresimandi di Collecchio effettuano una mattinata di conoscenza su Guido M. Conforti, nel caseggiato da lui costruito in Viale san Martino 8. Partono dalla sala *Le vie del Vangelo*, sostano alle *Memorie*, passano in *Santuario* e quindi concludono con l’Eucaristia in *Cappella Martiri.* La foto li ritrae il giorno della cresima in Duomo a Parma, il 23 giugno.

Domenica 24 febbraio.
Questo pomeriggio, all'interno degli incontri della Seconda sessione del Concilio dei Giovani, ha luogo in Santuario Conforti la celebrazione dell'Eucaristia conclusiva. Presiede la preghiera mons. Enrico Solmi, successore del Conforti nella Chiesa di Parma.

12 CRONACA

DIOCESI IN 250 AL «CONCILIO DEI GIOVANI» PROMOSSO IN SEMINARIO MINORE DAL VESCOVO

Solmi ai ragazzi: «Realizzate un mondo più giusto»

Letto il messaggio del Papa: «La fede non è moralismo»

Luca Molinari

La fede non è moralismo, ma un incontro con una persona viva, il Signore Gesù. Sono le parole rivolte da Papa Benedetto XVI ai duecentocinquanta ragazzi e ragazze partecipanti al «Concilio dei giovani».

Ieri si è svolta in Seminario minore la seconda sessione dei lavori del percorso triennale che mette i giovani al centro dell'attenzione della Chiesa di Parma, dandogli la parola.

Un'iniziativa voluta dal vescovo Enrico Solmi «per coinvolgere i giovani ad essere protagonisti della loro fede e diventare responsabili, per realizzare un mondo più fraterno e giusto». Un evento che mira a far rivivere l'esperienza del Vaticano II nel cinquantesimo anniversario della sua apertura. Per l'occasione monsignor Solmi ha riportato ai giovani conciliari i momenti salienti del proprio dialogo con il Santo Padre, avvenuto durante la visita «ad Limina Apostolorum» (l'incontro dei vescovi con il Pontefice) dei

...luttare e benedire i giovani presenti, presidente dell'Istituto del «Concilio», utile per «stare insieme e capire la fede, crescere nell'amicizia tra di loro e giovani adulti e con il Signore. L'ultimo invito del Santo Padre è stato quello di mantenere forte la fede in Dio e di approfondire il Concilio Vaticano II, partendo dalle centralità dell'eucaristia. Un rito recepito dai giovani parmigiani, che ieri hanno lavorato in assemblea e divisi in gruppi. Federico, di Calestano, poi di via Massacre è scesa a Parma nella giornata di sabato, passando il notte da amici. «Vedevo essere nonostante la neve - ha sottolineato - perché si tratta di un'esperienza molto interessante» «E' molto bello - ha proseguito sostenne all'unisono Francesco di Trecasali - che qualcuno pensi da finalmente in considerazione i giovani». Puntini anche le impressioni di Joseph, studente della parrocchia di Santa Croce «Mi ha colpito molto il fatto che nei giovani possiamo trovare insieme e discutere di cose importanti - ha rimarcato - è stato per me e per la Chiesa». Più co...

GP, lunedì 25 febb. 2013, p. 12

Marzo 2013

"Amatissimo Papi Guido Maria, ti raccomando il nostro Benedetto XVI° il conclave, il prossimo Papa. Benedici tutti, se dal cielo si può benedire gli esseri della terra. Thank you. PS: S. Guido Maria, ci siamo dimenticati di pregare per l'Italia, ma per fortuna ce lo siamo ricordati prima di lasciare il Santuario. Tu sai che l'Italia poveretta è messa male, intercedi per lei e per i paesi europei. G. e C." (05.03.13).
"Signore Gesù, grazie per le gioie di ogni giorno, per la nostra Famiglia, per i Missionari Saveriani. San Guido Conforti guida la nostra vita. Illumina il nostro cammino, fa che siamo testimoni dell'Amore di Gesù ai fratelli sempre. A. e P." (11.03.13).
"Lo Spirito Santo ci sorprende tutti, donando alla sua Chiesa PAPA FRANCESCO!!! Laus Deo O.M.!" (13.03.13).
"Signore Gesù, per favore pensaci Tu a tutti noi e al nostro futuro! Grazie. R. e S." (17.03.13)
"Ti ringrazio Dio Padre Creatore per l'Amore e la Tenerezza che nutri per ogni creatura. Si compia pienamente in me la Tua Santa Volontà oggi e sempre. A."
"Ti prego per mamma N. la mia partenza per la missione non sia troppo dolorosa per lei. L."
"Grazie Gesù e Maria nostra madre per tutti i doni che ho ricevuto soprattutto la fede, la mia famiglia i miei 3 figli, padre P. e tutta la fraternità francescana di B. Aumenta in me e in tutti noi la fede. Ci mettiamo tutti sotto il manto celeste di Maria sicuri della sua tenerezza di mamma che tutto vede e tutto sa e provvede al tempo opportuno. Gesù, Maria e s. Giuseppe e tutti voi santi, un ricordo speciale nella preghiera per il nostro Santo Padre Francesco e i sacerdoti sparsi nel mondo. Grazie per ciò che doni a noi piccoli in cammino. M." (22.03.13).
"Caro Gesù che casino ho fatto e faccio; chi sistema tutto e tutti se non tu?"

"Amatissimo Papi Conforti, il 30 p.v. compi gli anni nel Cielo. Auguri! E anche Buona Pasqua. Ricordati di noi due sposi, del p. V. del p. S. e di tutti quelli che vi stanno a cuore. Tante grazie e un bel bacione. G. e C." (26.03.13).
"S. Guido M. Conforti, prega e intercedi per noi presso il Cristo Risorto. V.MT."
"Signore per intercessione di San Guido Maria, concedi la pace nei cuori di tutti. L."
"Spiritualmente suggestivo … A.A." (31.03.13).
"A te affidiamo nostra sorella L. sia fatta la tua volontà. A." (31.03.13).

Mercoledì 13 - Domenica 17 marzo.
Tra lo "Habemus Papam" di mercoledì 13 marzo sera h. 19.06 ed oggi domenica 17 marzo, anniversario della Beatificazione di mons. Conforti, si sono succedute tante celebrazioni con preghiere speciali in Santuario per il nuovo papa, l'argentino Jorge Mario Bergoglio. Sono poi proseguite sino al 19 marzo, giorno ufficiale dell'inizio del Pontificato di papa Francesco. Il mensile *Missionari Saveriani*, dedicherà al nuovo papa il doppio paginone interno del numero di aprile.

LE PAROLE E I GESTI DI PAPA FRANCESCO

Giovedì santo 28 marzo 2013.
La Messa vespertina *In Coena Domini*, celebrata nel Santuario Conforti, acquista quast'anno un ulteriore motivo di gioia. È presieduta infatti dal saveriano padre Augusto Luca che oggi commemora il 70° di Sacerdozio; egli è l'ultimo saveriano ancora vivente che abbia incontrato mons. Conforti. Oltre alle significative parole pronunciate dal festeggiato nell'omelia (di cui qui si riprendono alcuni passaggi) la celebrazione è stata arricchita, dopo la rituale Lavanda dei piedi, da una serie di ricche Preghiere dei fedeli, pronunciate in molte lingue da altrettante voci di studenti saveriani presenti, riassumibili in queste sette intenzioni: - *per il P. Luca in festa per il 70° di sacerdozio* (inglese) - *per la Chiesa affinché rivesta come Gesù il grembiule del servizio* (italiano) - *per i sacerdoti nell'anniversario dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacramento dell'Ordine* (indonesiano) - *per i catecumeni che saranno battezzati la notte di Pasqua* (swahili) - *per i bambini che si preparano alla Prima Comunione* (messicano) - per *le nostre Comunità, affinché la carità vi circoli con abbondanza* (brasiliano) - *per i paesi dove manca il pane materiale, per la situazione precaria, anche in Italia* (francese).
Dall'Omelia del p. Luca A.: "…*Ci riportiamo nel Cenacolo, per rivivere anche noi il mistero dell'eterno sacrificio di Cristo, vero agnello pasquale immolato… Là, Gesù lava i piedi ai discepoli, in segno di purificazione e di servizio scambievole… Il sacrificio di Cristo è sacrificio di comunione… Gesù si unisce a noi con un cibo spirituale, che è il suo stesso corpo, sotto il segno del pane... Gesù si è offerto sulla croce, ma ha anticipato il suo sacrifico perché potessimo unirci*

a Lui, vittime con la vittima, sacerdoti con il sommo sacerdote Cristo: "fate questo in memoria di me"... Così è stato creato il sacerdozio cristiano: Gesù continua a offrire il suo sacrificio servendosi dei sacerdoti che lo personificano…Io ho ricevuto la grazia di potere presiedere, per lo spazio di 70 anni, l'offerta del sacrificio "in persona Christi", quasi prestando a lui le mie mani, la mia voce e il mio cuore… Io oggi ricordo il momento in cui fui consacrato sacerdote, e ricevetti il dono dell'apostolato, e Dio mi ha fatto così testimone dei miracoli realizzati dalla grazia divina… Ricordo le tante Messe celebrate, la Parola di Dio comunicata,

Primavera. Uno scatto di Loredano Leonardi

La magia della fioritura in viale Conforti

Anche quest'anno in viale Conforti si è rinnovata la magia primaverile, immortalata dal fotografo Loredano Leonardi, della fioritura delle piante che abbelliscono il viale che ha come sfondo il possente palazzo delle Missioni Saveriane.

Foto GP

il perdono di Dio elargito col sacramento della Riconciliazione... Dio si è servito di me per fare del bene per quanto ne fossi indegno... Mi vengono in mente tanti contesti di conversione…. Ho visto gente piangere al pensiero che Dio ci ama…: non posso mai dimenticare quella donna che in Giappone piangeva nel giorno del battesimo in quel lebbrosario… Ho visto giovinette lasciare tutto per entrare in convento, per servire il Signore per tutta la vita… Ringrazio il Signore e vi prego di unirvi a questo mio sentimento di riconoscenza per questa grazia di inestimabile valore, mentre chiedo pubblicamente perdono delle mie debolezze e incorrispondenze a tanta grazia".

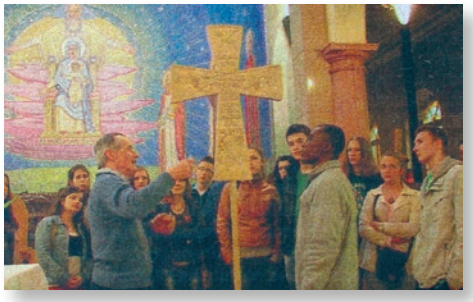
Aprile 2013

"Grazie Gesù per la tua misericordia infinita. S. Guido Maria prega per noi. R." (06.04.13).
"Grazie Signore Gesù, di tutto. Pensaci tu al nostro futuro. Tu sai tutto. R. e S." (07.04.13).
"Aiutami a diventare più forte, a ritrovare la serenità perduta. Aiuta mia figlia a vivere nella Fede e mia nipote ad amarmi davvero. Restituisci a mio padre la voglia di vivere e di amare e a mia madre il coraggio di accarezzare i figli e i suoi fratelli: aiuta mia sorella, mio fratello e i mie parenti e affini tutti affinché possano vivere nella pace, in salute e nella serenità. S.C."
"Grazie a Dio per i doni che ci fai come padre Conforti e tanti preti bravi e buoni."
"Aiutami Signore a Capire che tu in qualche modo mi stai aiutando. Ti cerco, a te anelo ma non riesco a capire ciò che vuoi da noi. Ti ringrazio. L."
"Dio mi ha fatto vedere la luce e l'amore universale. Amore e conoscenza. Grazie, sono ritornata per cercare di far conoscere l'esperienza vissuta! S.S."
"San Guido sostieni la nostra famiglia come testimone di Cristo. S."
"San Guido ti ringrazio per tutte le preghiere che ho fatto, i miglioramenti si vedono ma in tempo lungo. N."
"Grazie Madre santissima per tutto ciò che stai facendo. L"
"Oh, caro Santo, aiutami. Tu vedi, Tu sai, Tu puoi, Tu provvedi. G.G."

“San Conforti ti prego aiuta C. Intercedi presso la Mamma di Gesù e con Gesù: guaritela, aiutatela in tutti i suoi problemi. Grazie M.”
“Mi è stata usata misericordia, ringrazio il Signore e San Guido Maria.” (19.04.13).
“S. Guido Maria Conforti benedici la mia mamma. Grazie. S.” (21.04.13).
“Illumina Spirito Santo il mio confessore. Dammi Gesù Cristo la pace del cuore. La mia coscienza non mi dà pace. Gesù, Giuseppe e Maria, siate la salvezza dell’anima mia. L. “ (21.04.13).
“Consacra G. e E. nel matrimonio santissimo. Avvolgi la loro unione sotto la tua benedizione. Quel sacro tempio che è la famiglia sia per loro realizzazione futura. Confido in Te Signore. mi fido di Te. Amen. C.” (22.04.13).
“Ti raccomando mio marito con il suo lavoro a tutti gli abitanti di Sauna che vivono sotto una frana in particolare la famiglia di P. Ti prego, con affetto E. (23.04.13).
“Per S., affinché in questi giorni possa scegliere la strada giusta. Aiutalo Signore e non far mancare il tuo vincastro. Mi fido di Te, Gesù. (26.04.13).

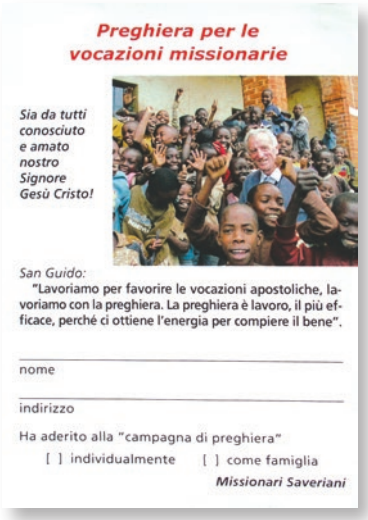
Giovedì 4 - venerdì 5 aprile.
Effettuano una sosta a Parma di due giorni cinque ragazzi giapponesi cristiani ed una loro guida, accompagnati dal saveriano padre Mario Piacere colà attivo da vari decenni. Essi stanno realizzando un pellegrinaggio religioso culturale sulle orme dei Quattro Nobili Giovani loro conterranei portati in Italia dal gesuita padre Alessandro Valignano nel 1585 e considerati i primi ambasciatori giapponesi in Europa. Ripercorrendo alcune tappe di quello storico viaggio hanno sostato a Roma, Assisi, Loreto, Ancona e Mantova. Ora, la tappa a Parma è stata desiderata per conoscere la città di origine del fondatore dei Saveriani, mons. G. M. Conforti. Ospiti della Casa Madre saveriana, dopo una visita veloce alla città, sostano in Santuario Conforti, al Museo Cinese ed Etnografico, alle Memorie e nel CSCS. Concludono il loro pellegrinaggio celebrando l’Eucaristia in Cappella Martiri, luogo dal quale mons. Conforti inviava in Estremo Oriente i suoi Saveriani.

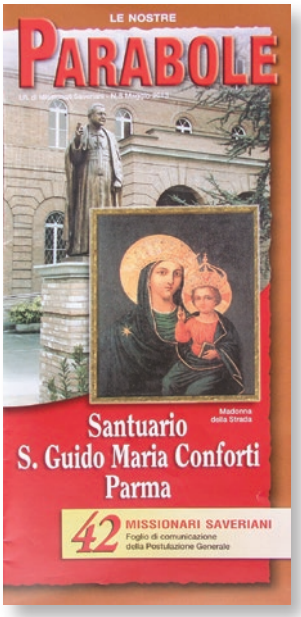
Lunedì 22 aprile.
Nel pomeriggio visitano il Santuario Conforti alcuni Giovani Liceali Croati di Sarajevo, ospiti a Parma in questi giorni, per un gemellaggio culturale con il liceo Romagnosi cittadino.



Giovedì 25 aprile.
Splendido pellegrinaggio al Santuario Conforti ed alla Casa Madre saveriana quest'oggi, da parte di 120 parenti ed amici dei Saveriani della casa di Udine. La preghiera conclusiva in Santuario ha potuto contare pure sulla simpatica presenza del reduce saveriano friulano dal Burundi, padre Ernesto Tomè, noto a molti dei presenti.

Lunedì 29 aprile.
Esce quest'oggi, quale supplemento a *Missionari Saveriani aprile 2013*, il n. 42 di *Le Nostre Parabole* dedicato quasi interamente alla presentazione del quadro copia de *La Madonna della Strada*, eseguito a Roma dal pittore parmense Ulisse Passani e donato nel 1915 all'amico mons. Conforti. Dopo decenni di permanenza tra i Saveriani in Cina, il dipinto si trova ora nella Cappella del SS.mo in Santuario Conforti.
Assieme al fascicolo giunge oggi da Brescia Csam, a disposizione dei fedeli frequentatori del Santuario Conforti, un sussidio intitolato *"Campagna di preghiera per le vocazioni missionarie"*, elaborato dal direttore di *Missionari Saveriani*, padre Marcello Storgato.





"Gesù, Maria, Giuseppe aiutatemi ad avere più fede, non peccare più e aiutate il mondo a sconfiggere il male. Pregate per me. Amen S." (02.05.13).
"Gesù e S. M. Conforti Ti chiedo di pregare per G.P., P.B. Gesù li affido a te. A." (02.05.13).
"Gesù ti chiedo la grazia per mia mamma. Tu conosci ogni cosa, guariscila e liberala da ogni male pensiero. A." (02.05.13).
"Gesù, Giuseppe, Maria salvate l'anima mia e la salute di M., F., A. Cura e guarisci il mio vecchio. Grazie. Mio Buon Gesù."
"Mi chiamo Chiara ho 9 anni e sono molto contenta perché quest'anno farò la cresima è un dono importantissimo però io faccio la cresima perché fin da piccola ho avuto la voglia di incontrare Gesù e Maria e tutto merito tuo. Io senza di te non troverei il cammino adatto della vita e la felicità. Grazie tantissime !!!! C.T."
"Madre della Romania pregate per me"
"Tanti anni fa ho avuto la grazia di studiare ed essere formato in questo Istituto ove ritorno tutte le volte che vengo a Parma. Qui riscopro i sogni più belli della mia giovinezza e i doni ricevuti dal Signore per custodirli gelosamente e con gratitudine immensa. Che San Guido li trasmetta anche ai miei figli e mia moglie e a coloro che quotidianamente incontro. A.A." (11.05.13).
"Una grazia per F. che è solo un bambino e soffre tanto. Serenità e pace per la mia famiglia, amore nella mia vita." (13.05.13).
"Che tutti i popoli della terra, possano esser felici. M".
"Padre Guido Maria, oggi per via dell'anniversario del venerabile Lino è un giorno speciale per Parma; ti prego di intercedere anche affinché venga beatificato e canonizzato. Ciao, arrivederci a quando Dio vorrà. Stai vicino a Mamma Maria, e pregala per noi due sposi, per p. V., per p. L. e Benedetto Papa XVI e Papa Francesco. G. e C." (14.05.13).
"San Guido intercedi presso la Madonna per la mia mamma terrena. Ti ringrazio. Don A.C."
"Mi affido con tutta me stessa e con quanto porto nel cuore, all'intercessione del Beato G. M. Conforti per migliorare. Grazie di conversione, di santificazione, di perseveranza nella Fede. Grazie. M.M." (22.05.13).
"Mi affido a S. Guido Maria Conforti e sostienimi e guidami sempre. R.B."
"Ti affido Guido Maria Conforti, C. e il bimbo che aspetta: che sia sano e vada tutto bene per il parto ti affido anche i fratellini E. e D. e il babbo C."
"Prier pour la Direction Nationale des OPM-RDCongo: que notre peuple et surtout les missionnaries continuent à annoncer Jésus Ressuscité, avec foi et espérance. P.G.M"
"Papino Guido Maria, ti raccomandiamo papa Francesco e il papa emerito Benedetto e, naturalmente ti raccomandiamo noi stessi, p. V., e tutti nostri cari. Ciao. Benedici

e benedici Roma. Ti vogliamo bene. G. e C." (28.05.13).
"San Guido Maria Conforti, ti chiedo la grazia della santità vissuta in terra di missione. Un tuo ex-ex pecorella diocesana."
"In questa casa del Signore si sente forte la sua presenza, la bellezza del Signore salverà l'uomo … Grazie S." (31.05.13).

Mercoledì 1° maggio.
Una comitiva proveniente da Torgole-Brescia, comparrocchiani del saveriano padre Oliviero Verzelletti, vistano oggi pomeriggio il Santuario Conforti e le Memorie, sostando poi in altri spazi della Casa Madre saveriana.

Venerdì 10 maggio.
Avendo per protagonisti gli studenti saveriani e loro giovani amici cantori di Parma, ha luogo in Santuario Conforti, questa sera, un recital a chiusura dei *Martedì della Missione* di questo anno, dal tema "*Gioire Condividendo la Fede*". I canti, alternati al canovaccio dei testi proclamati, sono eseguiti in più lingue e creano un ambiente di interculturalità missionaria.

Domenica 12 maggio.
Genitori e Famigliari dei Saveriani residenti a Parma affollano quest'oggi la Casa Madre dei missionari di mons. Conforti. Apice della convivenza è la celebrazione eucaristica nel Santuario a lui dedicato, caratterizzata da canti e preghiere aperte alla universalità dei popoli. Molta soddisfazione nella visita al Museo Cinese ed Etnografico.

Domenica 19 maggio.
Sono pellegrini in Santuario Conforti una cinquantina di Amici dei Saveriani della casa di Brescia: partecipano alla Messa di orario delle 10, visitano le Memorie e quindi il Museo Cinese ed Etnografico.

Giovedì 23 maggio.
Simpatica gita del *Gruppo Amici Missionari Saveriani* della Casa Madre di Parma sul Lago di Como, ripercorrendo le orme del giovane sacerdote don Guido M. Conforti, quando negli anni 1891-1894, faceva reiterate visite al suo migliore amico mons. Andrea Ferrari, vescovo della città. L'ultima tappa dell'itinerario contempla la sosta nella casa saveriana di Tavernerio, per la celebrazione eucaristica ed una cena conviviale.

Giugno 2013

"S. Guido Maria Conforti prega per me che sono un gran peccatore e dammi col tuo figlio Gesù qui crocifisso di farmi andare via tutti i miei pensieri brutti che ho nella testa; e guidami sui tuoi passi, che tu sei la Via, la Verità e la Vita. P.G." (01.06.13).
"Sempre al punto di partenza…?"
"Grazie Signore perché anche oggi mi hai offerto il tuo perdono! Mi hai ancora una volta risollevato!E." (08.06.13).
"Gesù, sabato 15 giugno si sposa mio figlio P. con M. Benedici la loro unione per sempre. Grazie di essere accanto a loro e di essermi vicino, mamma L."
"Signore aiutami a cacciare il diavolo che è in me".
"S. Guido M. Conforti prega per la mia vita che ci sia una svolta. A."
"Grazie Mons. Santissimo, per tutto ciò che hai già fatto per me e grazie per ciò che ancora farai. Ti prego per la grazia dell'amicizia che mi sta tanto a cuore." (18.06.13).
"Grazie Signore per il dono di Sr.M. per questa bellissima giornata che ci hai concessa per lodare e ringraziare le Tue meraviglie. Ti affidiamo anche la famiglia Saveriana affinché possa essere sempre vera testimone, che porta l'annuncio a tutto il mondo. A.d.I." (19.06.13).
"Una preghiera per O. e per il mio miglior amico G. J." (20.06.13).
"Bwana Yesu unihurumie na, kwa maombezi ya mtakatifu Guido, unisaidie katika hatari zote. J. (Swahili: Signore Gesù, perdonami e per intercessione di san G. M. Conforti proteggimi da tutti i pericoli)".

“S. Guido M. Conforti. Grazie infinitamente: da quando sei apparso sulla mia strada ho capito quanto sai dare e quanto sai ascoltare le mie preghiere. Ti ringrazio per mia figlia per quanto hai fatto per lei e ti prego di proteggerla sempre assieme ai suoi bimbi. A.C.” (27.06.13).
“Grazie per tutto quello che hai fatto e per aver ascoltato le mie preghiere e per aver aiutato la mia mamma. GRAZIE ti voglio tanto bene. A.P. (27.06.13).
“Grazie Padre Santo, per avermi sostenuto e rincuorato per questi ultimi due anni e per avermi concesso una proroga. L.” (27.06.13).
“Ricostruisci, Ricostruisci, Ricostruisci, nella Pace, nell’Amore, Insieme”

Martedì 4 giugno.
Giungono in Via San Martino 8 alcune migliaia dell’immaginetta *Madonna della Strada*, fatta stampare per il Santuario Conforti dal padre Guglielmo Camera, Postulatore generale dei Saveriani.

LUTTO PER 25 ANNI OPERO' ALL'INTERNO DEL CARCERE

Maurizio Saccani, l’eroe silenzioso del volontariato

Fu anche fra i fondatori del circolo culturale Il Borgo

Luca Molinari

E' morto Maurizio Saccani, eroe silenzioso del volontariato parmigiano.
Settantaquattrenne, è scomparso dopo aver combattuto contro una lunga malattia. Sposato con Rosanna, padre di Letizia e Silvia, Saccani è stato un uomo di grande fede, fortemente impegnato nel sociale.
Tra i fondatori del circolo culturale «Il Borgo», per ben venticinque anni è stato volontario in carcere. Ex funzionario dell'Enel, Saccani è stato coinvolto per anni nell'amministrazione del settimanale diocesano «Vita Nuova» e ha offerto il proprio aiuto all'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, fotografando e catalogando le opere d'arte presenti nelle chiese

GP, giovedì 13 giugno 2013, p. 12

Giovedì 13 giugno.
Presso la Parrocchia cittadina della Spirito Santo ha luogo quest’oggi la liturgia di Funerale per il signor Maurizio Saccani. Tra le tante dimensioni nelle quali si esplicava il suo generoso animo cristiano c’era pure un’amicizia profonda con i missionari di mons. Conforti, con i quali collaborò nella istituzione del *Pranzo Amico* per gli ex carcerati, iniziato in Casa Madre saveriana. Sostenne la realizzazione dei Pomeriggi Culturali Confortiani e fu fedele frequentatore delle celebrazioni nel Santuario Conforti.

Domenica 16 giugno.
Splendida giornata di spiritualità e convivenza confortiano/saveriana, all’insegna dell’Anno della Fede, che la chiesa intera sta vivendo! Giunti a Parma in mattinata presto i 45 Capitolari Saveriani da Tavernerio, si uniscono ai fedeli della città per la celebrazione Eucaristica di orario, dalla 10 alle 11.30, animandola con interventi e doni richiamantisi alle diciassette

terre di provenienza. Scritte inneggianti alla fede, attinte dagli scritti di mons. Conforti, ondeggiano su ogni colonna dell'edificio. Sopra queste gli Apostoli paiono applaudire soddisfatti ed orientare tutta l'attenzione dei presenti verso la Trinità che risplende nell'abside, sotto la quale riposano i resti del santo fondatore e vescovo di Parma, mons. Guido Maria Conforti. Le frasi si rifanno al motivo del pellegrinaggio odierno, gesto di Fede di tutta la Congregazione del Conforti, e scandiscono queste sue affermazioni: *- È necessario vivere la Fede nelle opere - La Fede ci svela verità sublimi - La Fede è l'alimento della vita cristiana - La fede è il vincolo delle nostre relazioni sociali - La fede è il primo anello che ci unisce a Dio - La fede sola è madre feconda di felicità - La fede è il più prezioso dei tesori - La Fede è figlia del cuore - Fede: vedere Dio in tutto - Fede: cercare Dio in tutto - Fede: amare Dio in tutto - Cristo Tutto in Tutti.* Canti e preghiere dei fedeli sono eseguite in molteplici lingue: italiano, francese, swahili, inglese, indonesiano, spagnolo, kirundi, brasiliano. A fine celebrazione, lo *Inno al Conforti* esplode dai cuori commossi e stretti attorno all'Urna dei resti del Padre Fondatore: "*…L'amor di Cristo ti spinse e ti ispirò ad annunziarlo al mondo … La tua famiglia diffusa in tutto il mondo proteggi e benedici…*!". Ai piedi dell'altare, doni rappresentanti le terre ove operano i Saveriani, portati da loro all'Offertorio.

Domenica 16 giugno.

Nel pomeriggio alcuni saveriani salgono a Grammatica di Corniglio ove arriva per una festività parrocchiale il Braccio di mons. Conforti, la preziosa reliquia custodita nella Cattedrale di Parma.

Il cronista approfitta di questa circostanza per rendere di pubblica conoscenza un testo esplicativo, sul valore artistico del singolare contenitore della reliquia confortiana. Il testo è stato dettato dallo scultore del manufatto, don Battista Marello, sacerdote artista di Caserta, ed è esposto alle Memorie Confortiane Saveriane, accanto all'ingrandimento fotografico del reliquiario stesso:

"*Cattedrale di Parma - Reliquiario Braccio del Conforti manufatto di Battista Marello, sacerdote artista di Caserta - Parma 5 dicembre 2011.*

Spesso ritorno a Parma. Ma in questi giorni ho attraversato i luoghi cari al vescovo san Guido Maria Conforti. Rivisito la sua Cattedrale, spazio nel quale ha esercitato la sua missione, al cui interno è riecheggiata la sua parola offrendo le primizie del suo sacerdozio.

Sono entrato nei vicoli del Borgo del Leon d'Oro, osservando l'edificio da lui scelto per formare i missionari della prima ora.

Sono ospite, per questa notte, nella Casa Madre, il centro

storico dei Saveriani, dopo aver consumato il pasto con coloro che qui trascorrono il loro tempo, dopo le fatiche apostoliche: è straordinario l'impatto che ne ricevo, nell'ascoltare testimonianze di vita, oserei dire, vita da 'missionari in diretta'.
E poi, le testimonianze raccolte nel piccolo museo delle Memorie, stanze dell'edificio adibite a custodia degli oggetti del Conforti, quanto resta di ciò che gli è appartenuto ed ha usato per il suo ministero.
Una foto mostra il reliquiario che nel 2002 avevo realizzato per custodire il braccio del santo donato alla Cattedrale di Parma, ed ivi in ostensione per la Canonizzazione del 23 ottobre scorso.
Avevo appena lavorato alla scultura 'io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo', interpretando la citazione della lettera ai Galati per il bronzo destinato a Sorbolo. In essi raffiguravo Padre Pio, il frate segnato nel corpo dalle stigmate. In seguito mi era stata commissionata un'altra statua del santo da porsi nei giardini degli Ospedali Riuniti di Parma: in esso il santo protegge la città, simboleggiata nel suo Battistero raffigurato al suo fianco.
L'incontro con mons. Alfredo Bianchi fu provvidenziale per me, desideroso come ero di conoscere ed ammirare da vicino gli insigni monumenti di questa nobile Chiesa.
L'illustre sacerdote, responsabile dei beni culturali, ebbe cura di farmi visitare la Cattedrale nel suoi più reconditi spazi. All'interno dell'Archivio Capitolare era custodita la cassetta contenente il braccio destro di mons. Conforti, dono dei Saveriani alla diocesi, Chiesa madre che aveva 'generato' un sì illustre figlio. Il contenitore cartonato conteneva le ossa del braccio e della mano destra, in attesa di una teca che le potesse degnamente custodire, in condizioni di maggiore sicurezza.
Con gioia accettai la proposta fattami lì, in quel momento da don Bianchi, di pensare ad un reliquiario che servisse allo scopo.
Nei giorni successivi mi ponevo il problema di trovare equilibrio tra spesa e bontà del manufatto, una condizione non impostami dalla committenza, ma scelta da me che non ricercavo, proprio in questo caso, una gratificazione di natura economica.
'In omnibus Christus', il motto scelto da mons. Conforti, poi santo, dichiarava l'intento della sua azione pastorale, portare Gesù a tutte le genti attraverso l'annuncio del Vangelo ed il conferimento del Battesimo. Un'azione costante di santificazione che è passata, e passerà sempre attraverso il gesto di mani che benedicono, che consacrano, che ungono col crisma, che versano acqua. Quella mano, conservata gelosamente in archivio, era destinata ad essere mostrata alla devozione dei fedeli, posta sotto gli occhi di tutti: la teca, nel mio intento, l'avrebbe custodita e nel contempo, anche a porticina chiusa, ne avrebbe lasciato intuire la presenza.

Foto Giovanni Ruzzi

E' una mano, questa segnata sulla portella, in atto di benedire, che fa riferimento a quella stessa di un successore degli Apostoli che ha formato i suoi seguaci, rendendoli missionari in ogni continente: dintorno, poi, sono raffigurate le varie parti della terra. Nella zona inferiore del reliquiario innumerevoli altre mani di uomini e di donne si protendono verso l'alto, ad indicare le moltitudini di genti in attesa della salvezza: «la messe è molta ma gli operai sono pochi». Nella parte posteriore è modellata la Vergine Assunta, immagine tratta dal logo della Chiesa Cattedrale. Il piano di chiusura posto al di sopra della teca termina formando

una cupoletta, a simboleggiare la forma di una piccola casa che si innalza, dal sapore medievale. Il tutto è di lamina in bronzo fuso e cesellato, con la mano in argento massiccio, ornata da un anello d'ametista, tipico della dignità vescovile. L'intero disegno è reso mediante il bassorilievo a stiacciato, mentre il rivestimento interno è stato realizzato con l'utilizzo di damasco in seta rossa, tessuto nel Real Setificio di San Leucio di Caserta".

Mercoledì 19 giugno.
Ha luogo nel pomeriggio, in Santuario Conforti, la celebrazione di Prima Professione religiosa della novizia delle Ancelle dell'Immacolata / Suore del Buon Pastore di Parma, suor Mary Arattukulangara Pathrose.

Giovedì 27 giugno.
Sono presenti in Santuario Conforti per tutta la mattinata, alternandosi con la visita la Museo Cinese, una cinquantina di ragazzi del Grest Cristo Risorto e San Leonardo di Parma: effettuano una vera scorpacciata di conoscenze confortiano-saveriane.

Sabato 29 giugno.
Con una duplice celebrazione, una stamani in Cappella Martiri dell'Istituto e l'altra domattina in Santuario Conforti alla messa di orario, viene ricordato il 70° di Ordinazione sacerdotale del missionario saveriano padre Amato Dagnino, secondo saveriano vivente che abbia incontrato e conosciuto mons. Conforti. Il p. Amato è divenuto prete, per la mani di mons. Evasio Colli, nella chiesa cittadina di San Pietro, assieme ad altri tre confratelli saveriani (Calza Serafino, Catarzi Danilo, Femminelli Giovanni) e nove chierici diocesani oggi tutti defunti (Azzali Ferdinando, Baranzelli Giuseppe, Cavazzini Argo, Maggiali Andrea, Marchi Gino, Miodini Italo, Pettenati Aldo, Saccani Armando, Sozzi Girolamo).

Domenica scorsa l'Eucaristia con molti di coloro che ha guidato con sapienza

E' prete da 70 padre Amato Dagnino, il saveriano "maestro dello spirito"

chiesa 13

Non vivo più io, ma Cristo vive in me (Gal 2,20)

Padre
AMATO DAGNINO
Missionario Saveriano

70° Anniversario
Ordinazione Sacerdotale
29 giugno 1943-2013

"Guardiamo con affettuosa fantasia il Protagonista che sta camminando-passando lungo quella magica e fatidica spiaggia... (cf. *Mt* 4,18-22). Grazie, o Salvatore, d'avermi chiamato!"

Parma
Istituto Saveriano Missioni Estere

Luglio 2013

"San Guido aiutami a ritornare in S. Leone per aiutare i tuoi missionari."
"S. Guido Maria aiutaci, per favore, a dire: «Sia fatta la volontà di Dio» (quando lo si dice, talvolta viene paura, questo è un male) Aiuto! Baci e grazie. G. e C." (02.07.13).
"Maria Santissima grazie per ciò che hai fatto per me. L." (02.07.13).
"Proteggi con amore e nobiltà mia nonna R." (07.07.13).
"Signore ti chiedo scusa se ti ho chiesto giustizia, per giustizia sia fatta la tua volontà, bene a me e bene a Lui, grazie." (08.07.13).
"Caro Guido Maria Conforti, grazie per essermi stato vicino in tanti momenti bui. Ho bisogno di te ancora. Grazie." (15.07.13).
"Signore aiuta ed illumina la mia figlia, grazie A." (18.07.13).
"Dona Signore Fede e Serenità a G. e M., e benedici le loro storie d'amore con G. e C. Ti prego Per la famiglia mia e di mio figlio con i suoi figli chiediamo l'aiuto di Gesù e Maria per vivere in grazia, amen. P."
"Gesù ti chiedo di porre chiarezza nel mio amore e di togliere da esso il rancore, la rabbia e l'ansia, ti chiedo di togliere la tristezza e poni pace e amore. P."
"Signore Gesù basta una Tua parola: basta."
"Al Papi Guido Maria: ti prego, anzi ti preghiamo noi due sposi affinché padre V. recuperi la salute. E ti preghiamo di intercedere: perché il demonio non tormenti; per i Papi Benedetto e Francesco; per l'Italia e i Paesi d'Europa; per la santità dei Saveriani. E' tutto per ora. Grazie .
G. e C." (30.07.13).
"Possa il Signore benedire e rinnovare sempre i nostri cuori. A." (30.07.13).

Martedì 2 luglio.
Le Missionarie di Maria Saveriane celebrano il "2 luglio", data degli inizi dell'Istituto, nel Santuario che custodisce i resti di Guido Maria Conforti, pure loro padre ispiratore.

Il superiore generale p. Luigi, con i quattro consiglieri (da sinistra) p. Antonio, p. Javier, p. Mario, p. Eugenio, al termine della Messa di chiusura del XVI capitolo generale (15 giugno-13 luglio 2013); i primi piani in basso sono tratti dalla vignetta di p. Anton Wahyudiyanto

Giovedì 4 luglio.
Giunge a Parma da Tavernerio (Como) la notizia della elezione del nuovo superiore generale dei Saveriani, successore del Fondatore Conforti: è il padre Luigi Menegazzo, qui riportato assieme ai suoi consiglieri generali.

Agosto 2013

"Signore aiutami ad allontanarmi dal diavolo il più possibile, Signore aiutami a non cadere in tentazione G."
"Grazie mille, p. Guido Maria: il papi V. sta meglio. Ti raccomandiamo i pastori della Chiesa e tutte le intenzioni di Mamma Maria Assunta. Ciao, G. e C." (13.08.13).
"Pietà o Signore per i miei figli: che vadano d'accordo."
"Grazie Signore per tutte le cose, proteggi la mia famiglia. N."
"Sostieni e prega per tutti i miei problemi e soprattutto per salvare la fede in tutta la mi famiglia. V."
"Per p. L, che deve andare in ospedale, per p. F. e p. L., per p. F. Grazie. A."
"Padre Santo intercedi per me e per noi presso Dio Padre Onnipotente. Portaci un poco di tranquillità, di serenità, di fiducia nel futuro. A." (18.08.13).
"Perché possa morire a me stessa. A.M."
"Nel tuo stupendo Santuario ci sono pochi missionari caritatevoli e molto maleducati. Grazie però di averne scelto 2. Grazie perché ci sono e solo loro sanno cosa vuol dire povertà. G." (25.08.13).
"Per i miei bisogni temporali e spirituali, Maria pensaci t. A."
"Ti ringrazio di questo meraviglioso dono che Dio Padre mi ha concesso. Amen, grazie. E." (30.08.13).
"Da pacem Domine in diebus nostris". mons. G. B." (30.08.13).
"Una preghiera dal profondo del cuore per la fede e l'amore per Cristo. A." (31.08.13).
"Signore Gesù Cristo, oggi sono venuto da te per confessarmi; e domando perdono

Martedì 13 agosto.
In seguito alla chiusura della casa saveriana a Cremona in Via Bonomelli, viene quest'oggi trasferito alle *Memorie Confortiane Saveriane* di Parma, quello che è considerato il "più fedele ritratto" di Guido Maria Conforti. La tela, che misura 78 per 105 cm. di superficie dipinta, è stata realizzata dall'artista cremonese Massimo Gallelli (1863-1957), in età adulta, con tutta probabilità nell'anno 1950. "*Il quadro fu fatto dal Gallelli, cremonese, dietro richiesta del p. Angelo Scaglia. Il padre posò 5 volte per il busto. La testa fu inventata dall'artista, il quale per meglio conoscere la fisionomia di Mons. Conforti lesse tutte le vite che circolavano e confrontò varie fotografie. Il lavoro durò un anno e costò nulla.*" (*Vita Saveriana*, anno XXXIV n. 1 giugno 1959, p. 65).

per le malefatte che ho compiuto. Ogni tanto vengo in questo bellissimo Santuario dove è posto S. Guido Maria Conforti nella nicchia e chissà che tramite il suo crocifisso che lui pregava, mi dia anche lui la grazia di essere imitatore come ha fatto e di non essere uditore soltanto. Che il Signore protegga la mia famiglia. In questo momento ringrazio il Signore perché mi ha liberato dal peso che avevo con me; e ti prometto di pregarti tutti i giorni, perché Tu sei grande e so che operi per noi peccatori. Scusate la mia scrittura e punteggiature. Vi ringrazio voi missionari che fate tante cose per gli altri e specialmente nelle Missioni Estere. Con affetto G." (31.08.13).

Settembre 2013

"Suatu rahmat yang indah di hadapan Salib Conforti dan berdoa mohon bantuan Conforti. A.J. (Indonesiano: E' un dono bellissimo potermi ritrovare davanti al Crocifisso del Conforti e chiedere la sua intercessione per me).
"Gesù ti chiedo di intercedere per questa nostra creatura che porto dentro di me! Amami nella mia miseria e fragilità … io ti dono tutta me stessa ma tu Gesù donami il tuo cuore per poterti amare e per amare gli altri, come tu ami … C."
"Carissimo S. Guido Maria, intercedi per favore, per noi due e per tutti i nostri cari. Intercedi per la pace in Siria e nel mondo, per B., che è perseguitato da chi lo odia e si ritiene giusto. Intercedi per il papi V. Grazie papino. Grazie . I tuoi G. e C." (09.09.13).
"Gesù proteggi la mia famiglia e aiutami nel lavoro. San Giuseppe intercedi per me. F."
"Gesù aiutami, ricostruisci la mia famiglia, ho tanto peccato e mi hai perdonato, riporta mia mioglie con me. Aiutami. Ti amo. Madre mia aiutami. G."
"Signore metto nelle Tue mani i miei parenti e le famiglie delle mie figlie. Che si possano purificare spiritualmente sempre più. Con Amore. L." (15.09.13).
"Conforti, per amore di Gesù e di Maria, ti prego, aiuta i miei cari; ti prego: aiutalo. M."
"Grazie di tutto, Mamma del Cielo e mio amato Buon Gesù vi prego di aiutarmi con la vostra Santa Divina Provvidenza. Grazie."
"Una preghiera per i defunti della strada. Per la guarigione di p. L., e p. A., per don W, e tutti coloro che mi hanno aiutato e che mi aiuteranno. Venite in mio aiuto. Grazie. A."
"Caro Gesù, aiutami nel modo migliore che tu sai più idoneo e adatto alla mia presente situazione. Fai che io non commetta sbagli ma che possa in qualche modo trovare giusta e santa consolazione. Grazie e aiutaci tutti insieme a essere bravi e buoni. Grazie ancora."

Domenica 22 settembre.
"*Oggi p. Ermanno Ferro ricorda all'inizio della Santa Messa il 150° dell'ordinazione sacerdotale di San Francesco Fogolla e il 125° dell'Ordinazione di San Guido Maria Conforti".* Così scrive, alla data odierna, Luigi Lanzi pronipote del martire san Francesco Fogolla e di san Guido Maria Conforti, nel *Libro dei Visitatori*, posto all'entrata del Santuario Conforti.

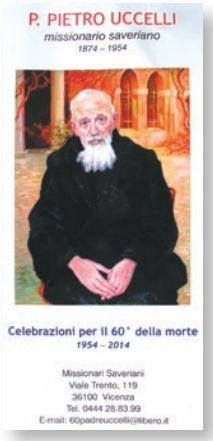
Lunedì 23 settembre.
Fedeli alla tradizione avviata da mons. Conforti, quest'oggi tutti i saveriani presenti a Parma in Casa Madre, realizzano l'annuale Pellegrinaggio a Fontanellato. Ed umiliano ai piedi della Madonna del Santo Rosario gli omaggi di inizio anno scolastico e comunitario 2013-2014.

Ottobre 2013

"Papi Guido Maria, ti ringraziamo per le tue intercessioni. Benedici noi, p. V. e S., i papi Francesco e Benedetto. G. e C." (08.10.13).
"Caro Signore, ti chiedo di proteggermi e starmi vicino in questa piccola prova di vita. Ma soprattutto tieni per mano, come solo tu sai fare, mio marito. Sai quanto bene gli voglio e quanto lui te ne tiene e ne ha bisogno. L." (09.10.13).
"Signore tu sai! tu puoi! tu fai! Perdono! La Vergine, Angeli, Santi, defunti, guidateci il nostro cammino. V.G." (10.10.13).
"S. Guido M. Conforti, prega per me e per le persone che amo, grazie. B." (10.10.13).
"Signore Gesù Cristo ho chiesto una rosa come un segno di perdono. Te ne prego ne ho bisogno. Grazie. L."
"Ringrazio Dio e San Guido M. Conforti di avermi dato la possibilità di festeggiare il 50° di Ordinazione in questa stessa chiesa ove sono stato ordinato il 13.10.1963. C.P."
"Ringrazio Dio per il dono della vita per mia moglie, mie figlie, e prego per loro. Inoltre prego per K. Perché sappia capire il tuo disegno su di lei affrontando

coraggiosamente le prove della sua vita. Affido tutto alla Mamma Celeste. S." (12.10.13).
"San Guido Maria ti affido i miei figli. R." (13.10.13).
"Signore depongo nel tuo altare le mie pene, le mie sofferenze, le mie richieste. Sono sicura che per intercessione di S. Giuseppe che oggi ho eletto a capo della ristrutturazione della casa, che questa grazia mi venga concessa con fede. Grazie G. che esco da questa chiesa leggera per affrontare la mia giornata. Grazie, Gesù, grazie Maria, grazie S. Giuseppe."
"Gesù grazie perché ci sei sempre. C." (18.10.13).
"Grazie Maria, per le parole di aiuto, che fai al Tuo Gesù, per tutti noi. Metto nelle tue, vostre mani tutta la mia famiglia, tutti i miei cari, il nipotino che deve venire. Ti amo. I." (20.10.13).
"Al carissimo S. G. M. Conforti: per cortesia proteggi il mio cammino per intercessione con Cristo Gesù, grazie. S." (24.10.13).
"Prego il Signore perché ci assista nel cammino della vita, e che porti le anime dei nostri defunti e mio padre N. nella gloria del Cielo. Pregate voi anime sante per noi peccatori, come noi preghiamo per voi. Amen. Grazie." (31.10.13).
"Signore per me è finita solo tu mi puoi salvare, perché cerco lavoro. D., Marco e tutti gli altri. Per i miei studenti. C."
"Signore metti ordine e chiarezza nella mia vita, nonostante le difficoltà delle scelte."

Domenica 6 ottobre.
La Festa dei Benefattori della Casa Madre saveriana in Parma si svolge quest'oggi a partire dall'Eucaristia celebrata in Santuario Conforti e presieduta dal nuovo Superiore Generale, padre Luigi Menegazzo, che subito dopo intrattiene gli ospiti per un aggiornamento sul mondo saveriano.



Venerdì 11 ottobre.
Giungono quest'oggi, in Postulazione Saveriana, due sussidi fatti stampare dai padri Camera Guglielmo e Gianni Viola, rispettivamente postulatore e vicepostulatore, in vista dell'anno 60° della morte del padre Pietro Uccelli, primo figlio missionario di mons. Conforti, di cui è stata avviata la Causa di Beatificazione.

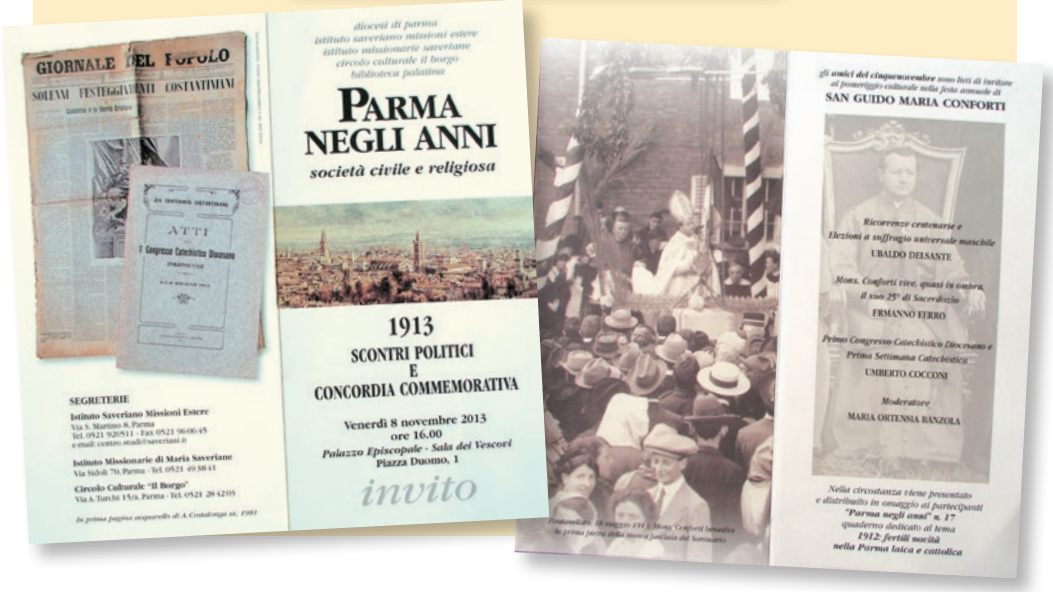
Domenica 13 ottobre.
Quattordici Saveriani, convenuti a Parma da diverse parti del mondo, celebrano quest'oggi nel Santuario Conforti il 50° di Sacerdozio. Oltre all'omelia del p. Pietro Lazzarini, diversi di loro porgono testimonianze toccanti e cariche di slancio apostolico. Domattina essi sono pellegrini al Santuario della Madonna di Fontanellato, prima di rientrare ai loro impegni ordinari.

Martedì 29 ottobre.
Nel pomeriggio e serata, si svolge in Santuario Conforti una commemorazione di mons. Munzihirwa, vescovo martire di Bukavu (RDC), nel 17° anniversario del suo eccidio.

Novembre 2013

"Carissimo S. Guido Maria, in questo giorno a te dedicato, che cosa facciamo? Ti ringraziamo Inoltre ti chiediamo di continuare le tue intercessioni a favore di papa Francesco, di papi V., di noi due e dei nostri cari. Baci e preghiere. G. e C." (05.11.13).
Ti ringrazio Signore per tutto quello che ci doni. M.R."
"Ti prego, s. Conforti, aiuta tutti coloro che cercano lavoro. Grazie M.A."
"Abbi pietà di me. Grazie. A."
"Per la conversione mia e della mia famiglia e la guarigione di A. e G. S."
"Per la serenità e protezione di mia nipote, G. M."
"Per la mia conversione e per i mie cari. M.C."
"San Guido Maria Conforti, prega per me. Amen. Grazie E." (2011.13).
"Grazie Signore che mi perdoni sempre. R." (23.11.13).
"Per cortesia, carissimo S. G.M.Conforti, assistimi nel mio percorso di fede, grazie. S." (24.11.13).
"Grazie di avermi dato San Guido come cugino, è un onore che non meritavo, ma tu Signore vuoi troppo bene a tutti i miei cari. E."
"San Conforti ti chiedo grazie per mio figlio, perché ha tanto bisogno del vostra amorosa protezione e anche grazie di tutto ciò che fai… M."
"San Guido proteggi i nostri nipoti e tutti i giovani della parrocchia. G."
"San Guido Conforti, pietà per la mia famiglia. A."

Novembre 2013



AMICI DEL 5 NOVEMBRE

Al centro del "pomeriggio confortiano" i principali avvenimenti sociali ed ecclesiali, dal 16° centenario costantiniano al giubileo per il 25° di sacerdozio del Vescovo santo

Il 1913 di monsignor Conforti

L'8 novembre in Vescovado il tradizionale appuntamento culturale

cult

Torna in Vescovado l'annuale appuntamento che gli "Amici del Cinquenovembre" organizzano per celebrare il Santo vescovo confortiano nell'anniversario della morte (avvenuta il 5 novembre 1931) e nel giorno della memoria liturgica.
Ricco come sempre di interessanti quanto spesso inediti avvenimenti che hanno contraddistinto la vita sacerdotale di mons. Conforti e, soprattutto, del suo servizio episcopale nella diocesi di Parma, il pomeriggio culturale di quest'anno si soffermerà su momenti presentati da altrettanti studiosi che hanno caratterizzato la società civile e la vita religiosa parmense durante il 1913: anno giubilare per eccellenza nella Chiesa universale celebrandosi il 1600° anniversario dell'Editto Costantiniano e che Parma ha inteso onorare con un ricco programma di cui si dirà. Tale ricorrenza evento, unitamente ad una chiarezza della situazione più strettamente politico-sociale riguardante la nostra città in tale anno, sarà oggetto della relazione di Ubaldo Delsante del titolo "Ricorrenze centenarie ed elezioni a suffragio maschile".
Qui, tuttavia, giova evidenziare come anche nella Diocesi di Parma siano state programmate e solennizzate con particolare cultore le celebrazioni costantiniane. Mons. Conforti scrisse per la circostanza una Lettera Pastorale esaltando il grande avvenimento dell'Editto di Milano da lui definito «documento meraviglioso di sapienza politica» e soffermandosi sulle feconde conseguenze che hanno consentito al cristianesimo di uscire «dalle tenebre delle catacombe agli splendori del Campidoglio», in quella lettera, inoltre, il vescovo [illegible] costituito a tal proposito all'inizio d'anno, aveva fissato speciali manifestazioni di fede.
La principale di tali manifestazioni riguardava un «grandioso convegno catechistico diocesano» (il primo che si celebrasse nella diocesi) che si concluse l'8 giugno con la presenza a Parma del card. Ferrari, espressamente invitato da mons. Conforti.
Le celebrazioni costantiniane a Parma ebbero il loro coronamento con il pellegrinaggio diocesano a Roma dal 30 agosto al 4 settembre (le cronache del tempo parlano di circa mille partecipanti) in cui, tra l'altro, Vescovo e pellegrini furono ricevuti in udienza dal Papa Pio X.
Si accennava, più sopra, al Congresso catechistico che si svolse appunto nei primi giorni di giugno (1913). Esso fu il primo che si celebrò in diocesi, ardentemente desiderato dal vescovo Conforti che qualche mese prima aveva ultimato la prima Visita Pastorale alle 312 parrocchie della diocesi, in cui aveva tra l'altro avvertito la carenza del lavoro religioso in molte di esse. Dicevo a tal proposito il vescovo [illegible] cose celesti per cui la sua lontananza da Dio la rendono infelice.... Persuadiamoci dell'estremo bisogno [che ho verificato in tante parti] che fanciulli e adulti hanno di istruirsi nelle verità della Fede.... All'opera adunque, fidando in Dio, e in essere cure non risparmiano poi affine sterili di frutti...".
Da qui, dunque, la sua convinzione di indire un Congresso catechistico di cui parlerà ampiamente don Umberto Cocconi nella sua relazione.
L'altro importante avvenimento che ha riguardato la Chiesa parmense nel 1913 si riferisce al 25° di sacerdozio di mons. Conforti e non appare superfluo rammentare la relazione di padre [illegible] Il titolo "Mons. Conforti vive quasi in ossequio il suo 25° di sacerdozio" rivela quanto egli desiderasse ricordare il suo giubileo in modo del tutto intimo e per nulla altisonante tanto che, venuto a conoscenza che il Capitolo della Cattedrale aveva intenzione di costituire un apposito Comitato per celebrare solennemente in Diocesi tale anniversario, il Vescovo si affretta «a significar loro che è mia ferma intenzione che la ricorrenza in parola abbia a passar inosservata ... preferisco celebrare la lieta ricorrenza nel silenzio e nella preghiera».
E in effetti, per prepararsi sacramente al giorno anniversario, dal 10 al 22 settembre si reca a Scandiano presso i padri Cappuccini per un corso di Esercizi spirituali i cui esiti - riescono salutari più dei salisopdici» e ai quali vorrebbe «abbonarsi tutta la vita». La mattina del 23 settembre, a 25 anni esatti dalla celebrazione della sua prima Messa nel santuario di Fontanellato, si reca di nuovo a piedi dalla Vergine accompagnato dai padri Bonardi e Santoli e da alcuni alunni del Seminario delle Missioni e vi celebrò in forma privatissima la santa Messa; subito dopo, scrivono le cronache del tempo, "fatta una modesta colazione in ospizio, una breve visita alle suore e lasciata una generosa offerta per i restauri del Santuario, ripartì per Parma".
Frutto importantissimo di quegli Esercizi rimangono (21 "Propositorum" e le 5 "Massime Pratiche" che mons. Conforti viene in quei giorni e che costituiscono ancor oggi un considerevole quanto straordinario strumento di meditazione e di raccoglimento sia lettivire che [illegible] e [illegible] in modo particolare

GAZZETTA DI PARMA

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2013

5

TUTTA PARMA

Nella festa annuale di San Guido Maria Conforti torna il tradizionale appuntamento con gli «Amici del Cinquenovembre»

Riflettori puntati sul 1913 a Parma

All'incontro di venerdì si parlerà anche delle prime elezioni a suffragio universale

STEFANIA PROVINCIALI

C'est superbe!» è l'elogio proveniente dalla Francia, espressamente da Lione, in data 8 agosto 1912, indirizzato alla redazione parmigiana del fascicolo «Parma nell'Estremo Oriente». Il Numero Unico era uscito, a stampa di Zerbini & Preschieri, il 21 aprile in occasione della consacrazione episcopale nel nostro Duomo del berretese padre Luigi Calza, il saveriano figlio missionario di monsignor Conforti, che ora veniva creato nuovo vescovo di Zhengzhou, la residenza principale del Henan Occidentale cinese, ove operavano da quasi un decennio i Saveriani di Parma. L'intera cittadinanza era stata coinvolta in quell'insolito avvenimento, informata da manifesti affissi nelle «cantonate della città e dei principali spacci» e dalla pubblicazione dell'accennato fascicolo, il quale, benché di tipica natura religiosa, si affacciava all'uscita del primo numero di «Aurea Parma», la prestigiosa rivista parmigiana, giunta lo scorso anno ad un secolo di storia. Due temi di grande interesse ancor oggi poiché vivi nel tessuto culturale della città, affrontati nel quaderno «Parma negli anni n. 17», curato dagli Amici del Cinquenovembre presso il Centro Studi Confortiani dei Saveriani e che sarà presentato alla città, venerdì 8 novembre, durante lo svolgimento dell'annuale pomeriggio culturale promosso dagli stessi Amici. Il quaderno ha per titolo «1912: fertili novità nella Parma laica e cattolica» e presenta, come prima relazione, il contributo [illegible] venerdì sul tema «Patrioti[illegible] sioni sociali», ove il noto stu[illegible] le voci contrastanti, pro e co[illegible] guerra d'Africa, e dei com[illegible] sulle tematiche socialiste [illegible] Nelle pagine seguenti, Pie[illegible] dopo aver letto la «Fenice [illegible] Aurea Parma» il nuovo [illegible] turale parmigiano cui [illegible] Cinaco Lombardi e Giu[illegible] tamente al disgregatore [illegible] Mora. Mendogni affront[illegible] del fascicolo «Parma [illegible] Oriente», rese disponi[illegible] stampa anastatica, che [illegible] modo di curiosità a tut[illegible] terna relazione, a cura [illegible] è dedicata alla conclu[illegible] visita pastorale di m[illegible] alla diocesi, in un esa[illegible] resoconti dei parroci [illegible] di cessata, utilizzati [illegible] della visita alle parr[illegible] ri-ele, e che lo ing[illegible] presenta l'appendic[illegible] 1912: un figlio della [illegible] sceso di Zhengzhou [illegible] rata da Ermanno [illegible] coraggiosamente [illegible] nell'affrire, al su[illegible] nuovo vescovo in [illegible] chinese, affetto [illegible] fetiali, trasforma[illegible] di un dispensa[illegible] «Ospedale del P[illegible] essenziale [illegible] le autorità del [illegible] fronti del quale

Documento. 18 maggio 1913: il vescovo Conforti benedice la prima pietra della nuova facciata del Santuario di Fontanellato

oltre 3 metri di altezza. Le vicende legate alla storia del legionario romano che si impose con la sua mole come punto di riferimento per Collecchio, sono tratteggiate nel volume "La guerra a Collecchio" di Ubaldo Delsante. Il monumento fu realizzato nel 1925 e posto su di un grande piedistallo in pietra dove, nelle lastre marmoree sui fianchi, sono riportati ancora oggi i nomi dei caduti durante la guerra del 1915-1918.

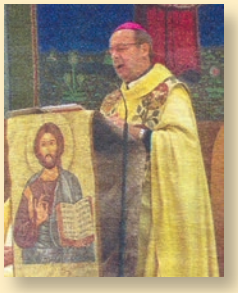
Dicembre 2013

"È bello sentirsi forti nella preghiera. G." (03.12.13).
"Grazie Signore perché ci ami incondizionatamente." (07.12.13).
"Gesù Bambino che stai per rinascere perdona tutti i miei peccati, quelli della mia famiglia e dei miei amici. Gesù Bambino Misericordia. Amen. L."
"S. Guido e padre Uccelli lo sapete che ho tanta ammirazione per voi e vi prego sempre. Aiutatemi e intercedete per me presso il nostro Signore, in particolare modo per mia nipote C. per il suo lavoro. Grazie e continuerò a prepararmi per sempre. E."
"Grazie Gesù di tutto l'amore che hai per me."
"Vescovo Conforti proteggici noi ti ringraziamo. A."

SANTUARIO CONFORTI

CELEBRAZIONI AVVENTO e inizio DICEMBRE 2013

Domenica	1 dic.	ore 10.00	Eucaristia *I DOMENICA AVVENTO Anno A* animata dal Coro di FLAMBRUZZO (UD) *con "Colletta Nazionale Pro Filippine"*
		ore 19.00	Vespri
Lunedì	2	ore 18.30	Eucaristia
		ore 19.00	Vespri con i Missionari nella Vigilia della Festa
Martedì	3	ore 7.30	Lodi della *Festa*
		ore 11.00	*Eucaristia con il Vescovo Enrico Solmi nella Festa di San Francesco Saverio Patrono dell'ISME*
		ore 18.30	Eucaristia
		ore 19.00	Vespri della Festa
Mercoledì	4		(*In Cattedrale ore 18.30: Eucaristia nella Festa di San Bernardo Patrono della Diocesi*)
		ore 18.30	Eucaristia
Giovedì	5	ore 18.00	Eucaristia
		ore 18.45	*Adorazione Eucaristica in preparazione alla Professione Perpetua e Diaconato dei saveriani BENJAMIN MUGISHO BALIKA e PHILIBERT NTAHIMPERA*
Venerdì	6	ore 18.30	Eucaristia
Sabato	7	ore 18.30	*Eucaristia con Professione Perpetua di Benjamin e Philibert*
Domenica	8	ore 10.00	Eucaristia *SOLENNITÀ IMMACOLATA*
		(ore 10.00	*Nella Parrocchia di San Marco Ordinazione diaconale di Benjamin e Philibert)*
		ore 19.00	Vespri
Giovedì	12	ore 15.30	*Eucaristia del Dono con il GAMS*



“Buon Natale a tutti voi. E aiuta, Signore tutti i miei famigliari soprattutto la mia nonna. M.G.”
“Guido Maria Conforti prega per L., che capisca se è proprio la sua strada. A.”
“Caro Maria Conforti ti ringrazio per questo momento di felicità nella tua santa casa, dove la pace e felicità regnano. C.” (22.12.13).
“San Guido, prega per me, per il Congo e per la mia mamma. Ti voglio molto bene. L.”
“Signore Gesù aiutaci in tutto questo anno nuovo. Grazie. R” (25.12.13).
“Carissimo p. S. Guido Maria, grazie per i tantissimi aiuti ricevuti nell’anno che sta per finire. Continua, papi G. Maria, a intercedere per noi, i nostri cari (specialmente p. V.) anche nel 2014. W Gesù - W Maria e tutta la loro santa compagnia! Ciao, ciao. G. e C.” (31.12.13).

Dicembre 2013

GAZZETTA DI PARMA
VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2014 p. 12

FEDE RELIQUIA DEL FONDATORE DEI SAVERIANI ARRIVATA IN GALILEA

San Guido Conforti venerato anche in Terrasanta

Pierluigi Dallapina

Una reliquia «ex corpore» di San Guido Maria Conforti è stata consegnata in Israele al seminario diocesano «Redemptoris Mater» del patriarcato latino di Gerusalemme, situato in Galilea vicino al centro internazionale «Domus Galilaeae».

Il seminario sorge sulla sommità della montagna delle Beatitudini, proprio al di sopra di Tabgha, località dove avvenne il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e di Cafarnao, luogo dove, secondo i Vangeli, abitò Gesù dopo aver lasciato Nazareth, iniziando qui la sua predicazione. Accompagnata dal formale documento di autenticazione del postulatore generale dei missionari Saveriani, padre Guglielmo Camera, la reliquia è stata portata in Terrasanta da Anna e Michele Conforti, figli di Giovanni, nipoti di Ismaele e diretti pronipoti del Santo, e consegnata nelle mani del rettore del seminario, don Francesco Giosuè Voltaggio. La cerimonia si è svolta la notte di Capodanno alla presenza di tutti i seminaristi e in un clima di grande partecipazione, considerata soprattutto la particolarità del luogo, la montagna dove Gesù enunciò ai discepoli le nove beatitudini, che sono considerate riferimento e modello per la vita cristiana. Il richiamo alla Terrasanta ricorre spesso negli scritti di San Guido Maria Conforti. Il monte delle Beatitudini, in particolare, è ricordato nei suoi diari come «il più celebre dei monti», secondo solo al monte Calvario: così infatti definì il monte dopo averlo ammirato mentre transitava per il canale di Suez durante il suo viaggio verso la Cina nel 1928. Il rettore don Voltaggio, dopo aver ringraziato la postulazione generale Saveriana, ha tracciato un profilo di San Guido Maria, ricordando lo spirito missionario di questo grande santo, che da oggi sarà dunque venerato anche in Terrasanta, nel seminario affacciato sul lago di Tiberiade e in cui vengono formati sacerdoti che presto partiranno anche per la Cina, riprendendo lo stesso cammino di evangelizzazione dei Saveriani di Conforti partiti da Parma per la prima volta nel 1899.

Indice onomastico-bibliografico
(a cura di Pietro Bonardi)

Avvertenze:
- le singole "**voci**" sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*, però la "**voce**" dell'autore di uno o più testi citati, viene collocato prima dell'elencazione dei testi stessi;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la "**voce**" ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a pie' di pagina), significa che la "**voce**" compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione** "e", significa che la "**voce**" compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la "**voce**" compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della** *o* **delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore
- in **carattere tutto maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le "**voci bibliografiche**" sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del primo rinvio; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l'interno della prima di copertina.

AA.VV., *Il contributo di Don Carlo Maria Baratta alla scuola vescovile di Religione di Parma*, 1986: 141(77)
ABLONDI Francesco, *don*: 103
Accademia di belle Arti di Bologna: 36
Accademia di Belle Arti parmense: 226, 229
Accademia di San Tomaso d'Aquino: 25
Acireale: 118
Acquedotto farnesiano: 16
ACSCS: 63(1), 67(13), 69(19)(20), 70(22), 77(34)(35), 78(37), 85, 91(54), 144(88), 145(89), 165(140), 176(154), 177(156), 196, 229(8), 231(12), 232(14), 233(15
Adamo: 185
Adorni Anna Carolina Maria: 64 e (5)(6), 65, 92 e (60), 93(60); *64*
Adorni Bruno (*a cura di*), *L'abbazia benedettina di San Giovanni Evangelista a Parma*, 1979: 50(97)
Africa: 52, 220
AGNETTI Alberto: 12
Africa nostra: 245
Agonia sul Getsemani, *chiesa*: 55
Agostini Mezio: 19
Agraria: v. *Associazione Agraria Parmense*
Aho-kang: *137*
AICARDI Enrico, *mons*.: 96(68), 108, 164(137)(138); *97*, *108*
Aicardo I, *vescovo*: 232(15^
Aida: 36, 47
Ain Karem: 55
Albareto: 253; *254*
ALBERTAZZI Alessandro, *Cantimorri Felice*, 1978: 126(45)
ALBERTELLI Guido: 48, 51
Alberto del Belgio: 90
Alessandro, *allievo saveriano*: *260*
Alessandro VII [Fabio CHIGI], *papa*: *94*
Alfa: 47
Alfiano Vecchio: 224
ALFONSI Tommaso, *domenicano*: 22
ALLENBY Edmund: 54
ALLODI Giovanni Maria, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma*, 1856: 124(34(35)(38), 126(45)
Almanacco Missionario: 5, 226, 232, 247; *232*
Almanacco Missionario 1924 e 1925: *110*, *232*
Almo Collegio Teologico di Parma: 82(43), 95(64)
Alpi: 89, 180
Al Pont äd mez: 31(49)
Al Regio, 1913: 45(77)
Al Santuario di Fontanellato: 24(36)
Alzano: *256*
AMADASI Riccardo Appio, *don*: 101
America Latina: 220
Amici dei Saveriani: 268
Amici del Cinquenovembre: 2, 8, 65, 204, 236; *279*, *280*
Amministrazione Comunale di Berceto: 198, 235
Ancelle dell'Immacolata: 64(6), 93(60), 272
Ancona: 264; *256*
Andare Oltretorrente. Archeologia e Storia a Parma, 2013: 15(7)
ANELLI Pietro, *don*: 100
Angele Dei: 186, 187
Angelo Custode: 187
Anna: 98
Anno della Fede: 269
Annunciata: *v.* Annunziata, *convento e parrocchia*
Annunciazione di Maria Vergine: 186, 187
Annunziata, *convento e parrocchia*: 38, 81; *23*
Ansmi: v. *Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani*
Anthropos: 87(48), 88 e (50), 90; *88*
ANTICOLI Corrado: 36
Antognano: 79
ANTOLINI Alberto: *243*
ANTOLINI Clemente, *don*: 69(20)
ANTOLINI Francesco: *243*
ANTOLINI Giacomino: *243*
Apollinare: 104
Apostolato preghiera: 101
Apostolini: 220
Appennini: 36
Appennino Parmense: 37(64), 215
Aquila: 47
Aquinate: *v.* San Tommaso d'Aquino
Aquino: 25
A.R., *Si rinnova il museo voluto da San Guido Conforti*, 2012: 39(70)
ARATTUKULANGARA PATHROSE Mary, *ancella*

dell'Immacolata: 272
Archivio Capitolare di Parma: 66(11)(12), 271; *65*
Archivio Comunale di Parma: 31
Archivio Generale Saveriano: 85
Archivio Piccole Figlie: 137(65), 138(66)
Archivio Storico per le Province Parmensi: 123(31)(32)
Arciconfraternita della Dottrina Cristiana: 190
Arciconfraternita di San Giovanni Decollato: 124(33)
Arco di Tito: 58
Ardesio: *255*
A Riccò una mostra fino al 16 dicembre. Don Alberto Tadè il prete pittore, 2013: 225(1)
ARMANI Ciriaco, *don*: 229
ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 43(74), 75(32), 77, 213, 214, 246; *242*
Arnaldo, *allievo saveriano*: *260*
Artista e uomo di fede: una mostra ripercorre la vita di don Tadè, 2013: 225(1)
ARTUSI, *ingegnere*: 74(30)
Ascensione al Cielo: 186, 187
Ascoli Piceno: *258*
ASDV: 122(25)(26), 123(29)(30), 127(46), 131(54), 140(74)
ASP: 124(36)(37)
ASR: 63(1)
Assemblea dei Rappresentanti del Popolo: 35
Assisi: 264
Associazione Agraria Parmense: 14(2), 53; *14*
Associazione Culturale Eliot: 253
Associazione della Dottrina Cristiana: 164
Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno": 57(116)
Associazione Nazionale per soccorrere i missionari all'estero: 208
Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani: 54, 213
Associazione pro Cultura fra il clero: 25 e (39)
Associazionismo cattolico nel 1929: 7, 195, 197
Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri e oggi": 198
Atti del Convegno a Berceto, di sabato 20 aprile 2013, su mons. Luigi Calza ieri ed oggi: 7
Atti del 1° Congresso Catechistico Diocesano Parmense: 59(121), 158 e (125), 159(126)(127), 160(129), 161(130)131)(132), 162(133)(134), 163 e (135), 164(136)(137)(138), 165 e (140), 166(141)(142), 167(143)(145), 168(147), 169(148), 172 e (150), 173(152), 185, 188, 190, 191; *158*, *279*
Atti del II Congresso Catechistico italiano tenutosi a Milano il 5, 6, 7 settembre 1910, 1910: 120(18)
Atti della Settimana Etnologica di Lovanio: *86*
Atti e Documenti del Primo Congresso Catechistico tenutosi in Piacenza nei giorni 24, 25, 26 settembre 1889: 118(12)
Auditorium del Carmine: *252*
Aurea Parma: 12, 17, 21 (30), 31(52), 35, 39(70), 47(88), 122(24); *280*
Austria: 88(50)
Avanti!: 32, 146(90)
Ave Maria: 21, 186, 187
AVOGADRO Francesca: 63(2)
Avvento: *281*
Avviso interessante: 33(56)
Azione Cattolica: 139
AZZALI Ferdinando, *don*: 272
AZZOLINI Achille, *don*: 2
AZZOLINI Augusto, *saveriano*: 220, 224; *221*

BACCELLI Guido: 146(90)
Bafoussam: *257*
Baganza, *valle*: 37(64), 199
Bagno pubblico: 16
BAIARDI, *cappella*: 56
Baizhuang: 237
BALDI Giuseppe: 53
Ballo in maschera: 47
Banca d'Italia: *17*
Banche Cattoliche: 62
Banco Ambrosiano: *38*
Banda "Giuseppe Verdi": 50
Bangladesh: *255*
Bani di Ardesio: *255*
BANZOLA Maria Ortensia, *Ospedale di Parma (1201-2011) 800 anni per la salute*, 2011: 51(100)
BANZOLA Maria Ortensia-FARINELLI Leonardo-SPOCCI Roberto (*a cura di*), *Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma*, 2003: 51(101)
BANZOLA PELLEGRI Maria Ortensia: 2, 8; *279*
BARANZELLI Giovanni, *don*: 272
BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 12, 49, 50 e (98), 91, 138, 139 e (69), 140 e (72)(73), 141 e (77)(78); *49*
BARATTA Paolo: 36, 226
BARATTA Paolo, *Francesco Saverio offre alla Madre di Dio i frutti del suo apostolato missionario*: *226*
BARAUSSE Alberto: 121(22)
BARBARO Paolo (*a cura di*), *Il gesso e la creta*, 1994: 31(49)
BARBIERI Albertina: 47
BAREZZI Antonio: 20; *18*
BARGELLINi Giulio: 55
BARILI Giovanni, *don*: 159(125), 167 e (146
BARILLA, *panificio*: 37
BARILLA Giovanni, *don*: 196
BARILLA Rodolfo, *don*: 159(125), 165(139), 167 e (144)
BARILLI Arnaldo: 15
BARILLI Arnaldo, *Il Galaverna e altri scritti*, 1966: 15(7)
BARILLI Arnaldo, *Passato prossimo*, 1966: 15(7)
BARILLI Cecrope: 36
BARLUZZI Antonio: 54, 55, 55(111)
BARONI, *pasticceria*: 47
Barriera Aurelio SAFFI: 16
Basilea: 89
Basilica Inferiore della Visitazione di Ain Karem: 55
Basilicanova: 81
Bassa Parmense: 21, 83(43)
Bassano del Grappa: 127
BASSI Assuero, *saveriano*: 75(32)
BATTELLI Guido: 15
BATTELLI Guido, *Parma di cinquant'anni fa*, 1939: 15(6)
Battistero di Parma: 128(49), 196, 260, 271
BAZZONI Alberto: 35
Beata Vergine Addolorata: 77
Beata Vergine di Fontanellato: *v.* Madonna di Fontanellao
Beata Vergine di Lourdes: 79, 94
BEAUCHESNE Gabriel: *86*
Bedonia: 253
BEDOUELLE Guy, *Nascita del catechismo*, 1983: 111(3)
Beduzzo: 100
BEGANI Giacomo, *don* (*Jacopo da Cassio*): 56 e (114)(115), 57, 58, 59, 101
Belgio: 85, 88, 89, 90
Belial: 128
BELLARMINO Roberto, *Dottrina cristiana breve*, 1597: 111
BELLINGERI Pietro, *don*: 103
BELLINI Vincenzo: 15
BELTRAMI Maria: 246
Belvedere di Castel del Rio: *256*

BENASSI Elisa: 164
BENASSI Pio: 12
BENASSI Pio, *La scuola di religione di Parma*, 1895: 139(68)
BENASSI Umberto: 46
Benedettini: 50, 54
Benedetto XIV [Prospero Lorenzo LAMBERTINI], *Etsi Minime*, 1742: 116 e (10), 131
Benedetto XVI [Joseph Aloisius RATZINGER], *papa*: 228, 261, 266, 273, 276; *261*
BENETTI Antonio, *saveriano*: *256*
Benito Mussolini contro il demagogico trucco sindacalista, 1913: 32(53)
BENTIVOGLIO Annibale: 36
Benz: 47
Bercetese: 82(43)
Berceto: 7, 46, 82(43), 84, 101, 166, 176(154), 195, 198, 199, 200, 202, 206, 218, 235, 236, 237, 244, 246; *46*, *201*, *235*, *243*
BERENINI Agostino: 12, 21, 48
Bergamo: 155(117), *255*, *256*
BERGMANS Giovanni: *v.* San Giovanni BERGMANS
BERGOGLIO Jorge Mario: 262; *v.* Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO], *papa*
Bergotto: 246, 247
BERNARDI Giovanni, *don*: 108; *108*
BERNINI Giovanni, *don*: 82(43), 83(43); *82*
BERNINI Priamo: 82(43)
BERRUTI Valerio: 120(17)
BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2
Bertinoro: 114(7)
BERTOGALLI Alberto, *mons.*: 59; *23*, *65*
BERTOGALLI Arnaldo: 215, 216, 218
BERTOGALLI Camillo: 218
BERTOGALLI Ermenegildo, *don* e *saveriano*: 75(32), 79 e (39), 215, 216, 218; *217*
BERTOGALLI Luigi: 215
BERTOLI Luciano: *279*
BERTOLUCCI Bernardo: 214
BERTON Giuseppe, *saveriano*: *255*
BERTOZZI Giuseppe, *don*: 199, 202; *201*
BERZIOLI F.lli: *178*
Betlemme: 61
BETTONI Sergio: 202
BEVILACQUA Giulio, *padre filippino*: 29
BIAGETTI Biagio: 55
BIANCHI Alfredo, *don*: 66(11), 271
BIANCHI Umberto, *don*: 108; *108*
Biblioteca Civica di Parma: 253
Biblioteca Palatina: 46; *279*
Biblioteca Saveriana: 88(50)
BINASCHI Angelo, *saveriano*: 75(32)
BINI Elisa-MAGRI Francesca, *Le cartoline del Centenario Verdiano del 1913*, 2013: 35(62)
BININI Bruno, *don*: 196
BIOLI Oreste: 75(32)
BIONDI Raimondo: 35 e (61)
BISSOLATI Leonida: 146(90), 155(118)
BIZZOZERO Antonio: 15, 19
Bobbio: 123
BOCCHIALINI Jacopo: 50
BOCCHIALINI Jacopo, *Il dialetto vivo di Parma*: 216
BOCCHI Amedeo: 36
BODONI Giambattista: 46 e (85)
Bodoni (1740-1813) Principe dei tipografi: 46(85)
BOITO Arrigo: 18, 20
BOITO Camillo: 20
Bollettino dei Saveriani di Henan: 243
Bollettino della Camera di Commercio e Industria di Parma: 14(5)
Bollettino di Fontanellato: 99
Bollettino Missionario illustrato per la gioventù: 226
Bologna: 36, 51, 57, 63, 99, 114 e (7), 115, 197, 200, 212; *256*
BOLZONI Domenico, *Vita di monsignor Vitale Loschi*, 1848: 124(35)
BONAPARTE Napoleone: 122
BONARDI Agostino: 244
BONARDI Giovanni, *saveriano*: 8, 39, 40, 42, 43(73)(74), 75(32), 76, 83(44), 84(46), 85, 87 e (48)(49), 89 e (52), 91(54), 92(59), 98(73), 99, 195, 199, 202, 208, 215, 216, 235, 237, 244, 245, 246; *17*, *38*, *41*, *85*, *86*, *216*, *217*, *242*
BONARDI Giovanni, *Lettera ad Amatore Dagnino*, 1913: 91(54)
BONARDI Luigi, *saveriano*: errato per BONARDI Giovanni: *38*
BONARDI Pietro: 2, 3, 8, 56(115), 218
BONARDI Pietro, *Il beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 109(1)
BONARDI Pietro, *Patriottismo e tensioni sociali*, 2013: 22(32), 30(48), 48(91), 52(102), 56(112)
BONASSI Emma: 36
BONI Luigi, *mons.*: 66(11), 158(124), 163, 164(137)(138), 165(139); *23*, *65*
BONOMElli Geremia, *vescovo*: 121, 219
BORBONE Carlo III: 58
BORBONE di Lucca: 122
BORDI Alberto-ROSSI Sauro-ZAROTTI Marco, *Il "nuovo"ospedale di Parma*, 2003: 51(101)
BORELLI Giovanni: 18 e (15)
Boretto: 18(17)
BORGHESI Giovan Battista: *34*
Borgo dei Grassani: 49
Borgo delle Carra: 49
Borgo delle Colonne: 260
Borgo delle Grazie: 46
Borgo Leon d'Oro: 38, 77(35), 206, 207, 227, 237, 244, 260, 270; *239*, *241*
Borgo Minelli: 49
Borgo San Donnino: 32, 114(7), 124(38)
Borgo Scutellari: 260
Borgo Taschieri: *v.* Santa Maria in Borgo Taschieri
Borgo Torto: 260
Borgo Val di Taro: 14, 85
Borgotaro: *v.* Borgo Val di Taro
BORRINI Celesta: 196
BOSCHI Giulio, *card.*: *80*
BOSCO Giovanni, *don*: 50, 169
BOSELLI Antonio: 46
BOSELLI Paolo: 146(90)
BOSSI Rinaldo Renzo: 47
Boston: 244
BOTTI Ferruccio, *don*: 228
BOTTI Ferruccio, *D. Alberto Tadè prete pittore parroco di Vizzola*, 1964: 225(1), 228(3)
BOTTI Ferruccio, *Giuseppe Verdi*, 1969: 21(30)
BOTTI Ferruccio, *Il pastore*, 1965: 109(1)
BOTTON Giovanni, *saveriano*: 210, 211, 214
BOUVIER, *gesuita:* 88
BOVIO Enrico: 51
Boxers: 38, 207, 237, 244
Braccio di mons.Conforti: 270

BRAIDO Pietro: 111(2)
BRAIDO Pietro, *Catechesi e catechismi*, 1982: 112(5)
BRAIDO Pietro, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, 1991: 111(2)
BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 29, 72(28), 75(32), 208, 244; *242*
Brasile: 252
Brescia: 120, 151(105), 177, 265, 267, 268
BRIGANTI Chiara, *Curioso itinerario delle collezioni ducali parmensi*, 1969: 58(118)
BRIGNOLI Leonida, *don*: 158(123)
BRIONI Luigi, *saveriano*: 222
BROLI Giuseppe: 165(139)
BRUNAZZI MENONI Luisella: 2
BRUNI Natale, *arcivescovo*: 144(89); *80*
BRUNO Giordano: 57
Bruxelles: 85, 88(51), 89, 90, 151(105); *89*
BRUZZI Stefano: 36
BUCCI Rino, *don*: 82(43)
Budapest: 245
Buddismo: 248
Bukavu: 278; *278*
Buon Pastore: v. *Suore del Buon Pastore*
BURATTI Leopoldo, *don*: 229
Burundi: 265
Busseto: 17, 20, 21, 33, 53 e (108); *18*, *20*, *21*
BUSSONI Anselmo, *San Giovanni Evangelista nella storia*, 1979: 50(97)
BUTTURINI Emilio, *La religione a scuola*, 1987: 121(22)

c.a., *Nel centenario verdiano. La religiosità del Maestro*, 1913: 21(30)
Caduti della grande guerra: 56
CAI: 216, 218
Caifa: 98
Caino: 187
Calendario Bercetese 2014: 235; *235*
Calestano: 101; *261*
CALORI Guido: 35
Calvario: 187, 243
CALVI CARRARA Nina: 53
CALVINO Giovanni: 111
CALZA ANTOLINI Teresa: 206, *243*
CALZA Camillo, *don*: 103
CALZA Giuseppe: 206, 207
CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 7, 8, 17, 29, 43(74), 67, 70, 72(28), 75(32), 76, 82(43), 195, 199, 200, 202, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 235, 237, 238, 240, 243, 244, 245; *17*, *239*, *241*, *242*, *243*, *280*
CALZA Serafino, *saveriano*: 272
CALZOLARI Paolo, *don*: 159(125), 172; *26*, *178*
CAMBELLOTTI Duilio: 55, 58
Camera dei Deputati: 20, 33, 146(90), 177
Camera del Lavoro di Borgo San Donnino: 32
Camera del Lavoro di Parma: 31, 46, 52, 56
Camera di Commercio: 32
CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 269, 277
CAMERA Guglielmo, *Messaggio educativo del Centro Educazione alla Mondialità*, 1978: 109(1)
CAMERA Guglielmo, *Origini del CEM*, 1978: 109(1)
Camerun: *257*, *260*
CAMINATI Giovanni, *don*: 100; *100*
CAMISA Pompeo, *canonico, 65*
Camogli: 18(17)
CAMPANINI Cleofonte: 35 e (60), 45, 47
CAMPANINI Giorgio: 2
CAMPARI Giuseppe: 47
Campidoglio: 58
Campo dei Fiori: 57(116)
Campo di Marte: 38, 39, 73, 75 e (32), 76, 77 e (35), 79, 85, 88(51), 98, 100(77), 207, 215
Campo Marte: *v.* Campo di Marte
Campo Marzio: 58
Campo Verano: 57
CANALI Donatella, *I capolavori di don Tadè*, 2013: 225(1)
CANISIO Pietro, *gesuita*: 111
CANISIO Pietro, *Catechismus minimus*, 1556: 111
CANISIO Pietro, *Parvus Catechismus*, 1559: 111
CANISIO Pietro, *Summa*, 1555: 111
Canonici della Cattedrale di Parma: 6, 99
CANTIMORRI Felice, *vescovo*: 64(6), 126, 127 e (46)
Canto del boaro romagnolo: 19
Canton: 237
CANTONI Carlo: 153(112)
Canton Ticino: *255*
CAPELLI Gianni: 35
Capitoli Generali dei Saveriani: 246
Capitolo della Basilica Cattedrale: 16, 17, 22, 65, 66 e (12), 96(68); *65*, *67*
Capitolo Generale dei Saveriani: 240; *273*
CAPONI Clara, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
CAPPELLA Annibale: 36
Cappella Martiri: 225, 260, 264, 272; *226*
Cappella Paolina: 58(118)
Cappuccini di Scandiano: 96, 98(70); *280*
Carceri di San Francesco: 78
CARDANI Pietro: 20, 22, 56
Carignano: 68, 91
Carmelitani: 54, 74
CARMIGNANO Giuseppe: 47
CARMINATI Mario, *Un trentennio di storia della catechesi italiana (1900-1930)*, 1995: 117(11)
Carmine, *chiesa e piazza di Parma*: 60, 61 e (123), 252; *60*
CARNEVALI Angelo, *don*: *94*
Carpegna: 219
Carpi: 114(7)
Carrara: 36
CARRARA-VERDI Lino: 33, 53
CARRERA Anna: *78*
CARRERA Gianfranco: *78*
Carzeto: 91
Casa apostolica di Grumone: 224
Casa delle Missioni estere di S. Gabriele: 88(50)
Casa di Riposo di Milano: 20
Casa di salute del prof. Fabris: 83
Casa Madre dei Saveriani: 6, 38, 39(70), 75, 88(50), 90, 199, 202, 219, 232, 245, 246, 260, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 276, 277; *279*
Casa Sabauda: 121
Casa Saveriana di Cremona: 274
Casa Severiana: v. *Istituto saveriano*
Casalbaroncolo: 215, 218
Casalora di Ravadese: 227, 260
Casa San Vincenzo Sorelle Carità: 104 e (84); *102*
CASATI Gabrio: 145(89), 146(90), 169
CASATI Michele, *vescovo*: 117
CASELLI Carlo Francesco, *card.*: 122 e (23)(25), 123(29)(30), 125
Caserta: 270, 271
Cassa Cattolica: *43*
Cassa di Risparmio di Parma: 25, 36, 37(65), 44
Casse Rurali: 62

Cassio: 56 e (115), 103
Castel del Rio: *256*
Castel di Croce di Rotella: *258*
Castel San Giovanni: 136
Castel Sant'Angelo: 58
CATARZI Danilo, *saveriano*: 272
Catechesi: 117(11), 119(13), 120(19)
Catechismo: 27, 111
Catechismo breve: 117
Catechismo di Bobbio: 123
Catechismo di Pio X: 116, 117 e (11)
Catechismo in forma di vera scuola: 121
Catechismo maggiore: 117
Catechismo Napoleonico: 111
Catechismo unico per l'Emilia: 115
Catechismus ad parochos, 1566: 111
CATTABIANCHI TANZI Pasquale, *don*: 39 e (71), 163
CATTANEO Agostino, *vescovo*: 238
Cattedra Ambulante di Agricoltura: 15, 19, 36
Cattedrale di Parma: 6, 12, 16, 29, 56, 61, 64(5), 66 e (11) (12), 67, 69, 70, 71, 72(27), 75, 77, 79, 81, 82, 84, 93, 94, 103, 128(49), 158, 159(125), 174 e (153), 175(153), 208, 227, 228, 238, 260, 270, 271; *34*, *77*, *260, 280*
Cattedrale di Zhengzhou: 240, 243
CATTENATI Ugo, *saveriano*: 196
Cattolicesimo: 128, 155
CAUDULLO Antonino, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
CAVALLI Egidio: 33
CAVAZZINI Argo, *don*: 272
CAVOUR Camillo Benso, conte di: *v.* Via CAVOUR di Parma *e* Piazza CAVOUR di Roma
CAZZANI Giovanni, *vescovo*: 219
Cazzola: 167
CECCHERELLI Andrea: 50
Celebrazioni verdiane: 20, 22
CEM: v. *Centro Educazione Mondialità*
Cenacolo: 262
Cenacolo di San Benedetto: 139
Ceneri: 75
Ceno, *valle*: 15
Centenario della morte di Giambattista Bodoni: 46
Centenario verdiano: v. *Primo Centenario della nascita di Giuseppe Verdi*
Centro Catechistico Salesiano, *Linee per un direttorio di pastorale catechistica*, 1972: 114(6)
Centro Educazione Mondialità: 200, 219, 233
Centro Studi Confortiani Saveriani: 7, 8, 73, 95(63), 195, 197, 198, 199, 204, 214, 216, 226, 228(4), 236; *201*, *252*, *280*
Centro Studi della Val Baganza: 199
CERESOLI Alfiero, *Beato Guido Maria Conforti tre piste per una ricerca*, 1996: 109(1)
CERESOLI Alfredo-FERRO Ermanno, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, 2007: 96(66)
CERETOLI Guglielmo, *don*: 101, 108, 229; *23*, *108*
Ceretolo: 56 e (115)
Certosa di Parma: *81;* v. anche *Riformatorio "R. Lambruschini"*
CERUTI BURGIO Anna, *Omaggio di Mazzocchi a don Bernini*, 2000: 83(43)
CERVETTI Valerio, *Mostra. Il lavoro, la festa, la lotta*, 2013: 31(52)
CERVETTI Valerio-SPOCCI Roberto, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti...*, 2013: 31(52), 46(84), 49(94), 52(103), 56(113
Cervia: 114(7)
Cesena: 114(7)
CGdL: v. *Confederazione Generale del Lavoro*
CHANG KAI-SHEK: 214, 243
Chengchow: 245
Chiavari: 253
CHIELI Stefano, *saveriano*: 75(32)
CHIEPPI Agostino, *don*: 136, 137 e (64)(65), 158(123)
CHIEPPI Agostino, *Necessità della educazione religiosa*: 137(65)
CHIEPPI Agostino, *Per formare la mente a principii direttori*: 138(66)
CHIERICI Gaetano: 36
Chiesa: 27, 28, 30, 57, 61, 62, 75, 111, 112 e (5), 116(10), 117, 126, 127, 139, 140 e (74), 143, 144, 145(89), 152 e (108), 157, 159, 160, 161, 162, 169, 174(153), 176(155), 177, 185, 187, 188, 246, 262, 274; *30*, *97*, *256*, *257*, *258*, *261*, *280*
Chiesa della Madonna della Steccata: *11*
Chiesa di Vizzola, gli affreschi della volta tornano a splendere, 2008: 225(1)
Chiusura delle Esposizioni verdiane, 1913: 37(66)
Christus: *v.* Gesù Cristo
Chumatien: 213, 244
Cimitero di Basilicanova: 81
Cimitero di Parma: 92 e (60)
Cina: 7, 12, 16, 17, 29, 38, 39, 40, 42, 43 e (73)(74), 70, 71, 72 e (28), 73 e (28), 75(32), 76, 77, 82(43), 87(49), 91 e (58), 92(59), 95, 100(77), 128, 148(94), 165(140), 195, 198, 199, 200, 202, 204, 206, 207, 208, 209, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 222, 227, 228, 232, 235, 236, 237, 238, 240, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 265; *17*, *41*, *73*, *241*, *242*, *243*
Ciociaria: 58
CIRANI Paola, *Per una storia della Società dei Concerti di Parma*, 2013: 47(88), 61(123)
Circolare del 1.6.1818: 123(30)
Circoli operai: 62
Circolo culturale Il Borgo: *269*, *279*
Circolo Giovanile di Marra: 101
Circolo Giovanile Parrocchiale di Carzeto: 91
Circolo Maria Villa: 74
Circolo Monarchico Liberale: 53
Cisa: 13
Cittadella: 53
Cixi: 214
Clinica Chirurgica: 50
Clinica delle Piccole Figlie: 231, 246
Club Alpino - Sezione dell'Enza: *14*
COCCI GRIFONI Gaetano, *saveriano*: 220, 222, 224; *221*, *222*
COCCONCELLI Gisberto, *saveriano*: 211
COCCONI Umberto, *don*: 2, 5, 79(40), 93(61), 225; *110*, *253*, *280*
COCCONI Umberto, *Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo*, 1998: 128(50), 136(62)(63), 138(67), 142(80)
COCCONI Umberto, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
COCCONI Umberto, *Primo Congresso Catechistico Diocesano e Prima Settimana Catechistica Italiana*: 3, 5, 177(157), 179; *178*, *279*
Colda di Sondrio: 153(112)
COLLA Giuliano-VETRO Gaspare Nello, *Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito*, 2004: 48(90)
Collecchio: 32, 260
Collegiata del Battistero di Parma: 196
Collegiata di Santa Margherita di Colorno: 82(43)

Collegio degli Stimmatini: 82(43)
Collegio dei Parroci Urbani: 93, 142(81), 175
Collegio elettorale di Langhirano: 37(65), 48(92)
Collegio o *Istituto Santa Cecilia*: 79, 82, 107; *107*
Collegio Salesiano San Benedetto: 105, 139, 206; *105*
Collegio Sant'Orsola: *78*, *81*
Collegio Venturoli: 36
Colletta Nazionale Pro Filippine: *281*
COLLI Evasio, *vescovo*: 139, 272
COLOMBI Bruno, *Soragna Feudo e Comune*, 1986: 55(110)
Colorno: 25, 77, 82(43), 103
Colosseo: 57
Coltaro: 78
Comacchio: 114(7)
Comandamenti della Chiesa: 188
Comandamenti di Dio: 112, 188
COMELLI Pietro, *don*: 100
Comitati di beneficenza: 62
Comitato di Honan-fu: 209
Comitato diocesano parmense: 132(55)
Comitato Diocesano Pro Schola: 165 e (139), 169, 191
Comitato esecutivo o *organizzatore per il Centenario verdiano*: 19, 20, 40, 45; *41*
Comitato Esecutivo Parmense per le Esposizioni e Festeggiamenti Verdiani: *41*
Comitato per le Celebrazioni verdiane: v. *Comitato Verdiano di Parma*
Comitato per le onoranze per il Centenario della morte di Giambattista Bodoni: 46
Comitato Verdiano di Parma: 19(18)(19), 22, 25
Commissione Centrale Diocesana per la Scuola di Religione Cristiana: 159(125), 164, 166, 172, 189, 190, 191
Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia di Parma: 61
Commissione esecutiva del Congresso: 163
Commissione giudicatrice del concorso per il cartellone del Centenario verdiano: 18, 36
Commissione per la conservazione dei documenti e dei monumenti: 231
Commissione per le Congregazioni del Clero: 231
Commissione sull'andamento della "Pia unione della dottrina cristiana": 132
Commissioni di Curia: 231
Communio: 111(3)
Como: 89, 268, 273
Compagnia del S.S. Nome di Gesù: 124(33)
Compagnia di Gesù: 124(33)
Compagnia per la Dottrina Cristiana: 112
Compendio della dottrina cristiana: 117
Compendio della dottrina cristiana prescritto dagli Arcivescovi e Vescovi della Lombardia e del Piemonte alle loro rispettive Diocesi, 1896: 114(8)
Compendio emiliano: 115, 116
Compendio romano: 117
Comune di Berceto: 199, 200; *201*
Comunicato: 33(57)
Comunisti a Parma, 1986: 15(7)
Concerto orchestrale al R. Teatro: 20(23)
Concerto orchestrale e Concerto Busoni: 20(24)
Concerts Colonne di Parigi: 19
CONCETTI Gino, *Biografia di Maggiali su don Bernini*, 1999: 83(43)
Concilio dei Giovani: 261; *261*
Concilio di Trento: 111, 112, 116(10), 129(51), 161
Concilio Vaticano I: 114
Concilio Vaticano II: *261*, *272*
Concorso ippico: 45 e (82)
Concorso nazionale di canto corale: 20
Confederazione Generale del Lavoro: 32, 56
Conferenza dei Cooperatori Salesiani: 77
Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna: 114, 116
Conferenza episcopale emiliana: v. *Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna*
Conferenza salesiana, 1913: 50(99)
Conferenze episcopali regionali: 114
CONFORTI Guido Maria, *vescovo*: 5, 6, 7, 8, 11, 12, 16, 17, 22 e (33), 24, 27(41), 28, 29 e (46), 33, 38, 43 e (73), 50, 56 e (114), 57, 59, 60 e (122), 61, 62, 63 e (2)(3), 64(5), 65 e (7)(8)(9), 66 e (10)(11)(12), 67, 68, 69 e (21), 70 e (23), 71, 72(27), 73, 74 e (30), 75 e (31), 76, 81(41), 82(43), 83(44), 84(45)(46), 87(48)(49), 88(50), 90 e (54), 91(56)(57), 92(59), 93(61), 94(62), 95 e (93)(94), 96 e (66)(67)(68), 98 e (70), 99 e (74)(75), 100 e (76)(77), 103(78)(79)(80)(81), 105, 107, 109 e (1), 139, 141, 142 e (79)(80)(81), 143(83)(84)(85)(86)(87), 144 e (88), 145(89), 147, 148, 149, 150, 151 e (105), 152 e (108), 154, 155, 156, 157, 158 e (124), 159 e (127)(128), 160, 161, 162, 163, 164(137), 165 e (140), 172, 175, 176 e (155), 177 e (156)(157), 179, 180, 181, 182 e (165), 183, 184, 195, 196, 197, 198, 200, 202, 204, 206, 207, 208, 209, 215, 218, 219, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231 e (14), 232 e (14), 233 e (15), 235, 236, 237, 238, 240, 244, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 259, 260, 261, 262, 264, 265, 268, 269, 270, 273, 274, 275, 276, 277, 278; *23*, *26*, *27*, *28*, *29*, *57*, *58*, *60*, *62*, *67*, *74*, *80*, *84*, *85*, *94*, *97*, *105*, *107*, *110*, *178*, *196*, *198*, *230*, *252*, *255*, *274*, *276*, *279*, *280*, *281*
CONFORTI Guido Maria, *Cenni storici dell'Istituto di S. Francesco Sav. per le Missioni Estere*: 69 e (21)
CONFORTI Guido Maria, *Decreto per Chiesa propria del Collegio dei Parroci Urbani*, 1909: 142(81)
CONFORTI Guido Maria, *Giubileo straordinario*: 28(43)(44), 29(45)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera a don Clemente Antolini*, 1891: 69(20)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera a Giuseppe Venturini*, 1888: 63(3)(4), 65(7)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera a mons. Luigi Calza*, 1913: 91(54), 165(140)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Clero della città a diocesi del 14 gennaio 1914*: 177(157)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera Dopo la Visita Pastorale*, 1912: 145(89)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale. L'insegnamento religioso*, 1909: 142(82), 143(84)(87)
CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale. L'istruzione catechistica*, 1911: 143(83)(85)(86)
CONFORTI Guido Maria, *Programma per le istruzioni Catechistiche agli adulti*, 1911: 142
CONFORTI Guido Maria, *Vogliam Dio nella Scuola!*, 1913: 27(41), 28(42), 142 e (88), 147(92), 148(93)(95)(96)(97), 149(98)(99)(101), 150(102)(103)(104)(105), 151(106)(107), 152(108)(109), 154(113)(114)(115)(116), 155(117), 156(119)(120)(121), 157(122)
CONFORTI PIVA Paolina: *57*
Confortini: *239*
Confraternita della Dottrina Cristiana: 116(10)
Confraternite di Parma: 83, 174(153); *83*
Confucio: 247
Congo: *260*
Congo Belga: 90; v. anche *Repubblica Democratica del Congo*
Congregazione della dottrina cristiana: 117, 123(33), 124(33),

164, 180, 188, 189
Congregazione di Carità: 25
Congregazione di Propaganda Fide: 54, 69, 75, 247
Congregazione di suore cinesi: 17
Congregazione Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria: 136
Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana: 159(125), 165, 166, 190, 191
Congresso catechistico di Piacenza: 114
Congresso Catechistico Diocesano: v. *1° Congresso Catechistico Diocesano*
Congresso delle Associazioni Cattoliche a Fontanellato: 145(89)
Congresso di Vienna: 122
Congresso diocesano di Brescia: 120
Conservatorio di Musica Parma: 19, 45, 60, 61(123); *60*, *252*
CONSIGLI Giuseppe, *don*: 108; *108*
Consiglio Centrale Uomini Cattolici: 198; *198*
Consiglio Comunale di Venezia: 155(117)
Consiglio di Stato: 83, 145
Consiglio di Stato, *Decisione 23 maggio-27 giugno 1913 Confraternite di Parma*: *83*
Consiglio provinciale Scolastico di Parma: 153(110), 170
Consiglio scolastico provinciale di Bergamo: 155(117)
Consiglio superiore della Pubblica Istruzione: 155(117)
Consorzio agrario: 15, 19
Consorzio dei Vivi e dei Morti: 12, 25, 30, 52, 174 e (153), 175(153)
CONTINI Augusto, *don*: 139
CONTINI Augusto, *Don Carlo Maria Baratta*, 1910: 140(72)
Convegno a Berceto su Mons. Luigi Calza: 7
Convegno cattolico diocesano di Fontanellato: 22
Convegno Giovanile Cattolico a Carzeto: 91
Convento di San Cristoforo: *64*
Convenzione Francese: 150
Convitto di Sant'Orsola: *79*
Cooperative di lavoro e di consumo: 62
COPPINO Michele: 146(90), 149(100)
Corchia di Berceto: 101
CORCHIA Giuseppe, *don*: 82(43)
CORELLI Arcangelo: 47
CORMIER, *domenicano*: 24
Corniglio: 14, 101, 103, 229, 270
Coro della chiesa di Sant'Alessandro: 159(125)
Coro di Flambruzzo: *281*
Corpus Domini: 79
CORRADI Sigismondo, *don*: 75(30)
CORRIDONI Filippo: 56
Corriere della Sera: 43(73)
Corriere di Parma: 39(70)
CORSINI Luigi: 61
Cortesie... austriache?!: 18(16)
CORTI Mario: 19
Cortile San Martino: 227
Cose d'Arte. Al Teatro Regio, 1913: 47(87)
COSTALONGA Angelo, *saveriano*: *279*
Costantino I il Grande: 25, 28; *26*, *30*
Costanzo: 152
Cozzano: 37(64)
CRAVOSIO Mario: 50
Creazzo: *258*
CREDARO Luigi: 121, 146, 147(91), 153 e (110)(111)(112), 177
CREDARO Luigi, *La Pedagogia di G.F.Herbart.*, 1900: 119(15), 153(112)
Credo: 112, 186
Cremona: 20, 219, 220, 222, 224, 274
CREPAS Gilberto: 19
CRESCINI Remigio, *vescovo*: 124
Cristianesimo: 27, 169, 213, 237, 240
Cristo: *v.* Gesù Cristo
Cristo Risorto, *parrocchia*: 272
Croce di Rotella: *258*
Cronaca cittadina: 20(25)
Cronaca cittadina. Commemorazione verdiana: 22(31)
CSCS: 43(73), 141(75), 158(125), 197, 204, 215, 239, 253, 260, 264; *34*, *239*
CSONKA Ladislao, *Storia delle catechesi*, 1964: 111(2)
Cupramontana: *256*
Curia vescovile di Parma: 65, 95(64), 96(68), 100(77), 107, 158(124), 177(157), 179, 198, 229 e (5), 231, 232
CUSANI Lamberto: 12, 22, 24, 31, 60; *23*
Custodia di Terra Santa: 54

Da Busseto. Festa patriottica, 1913: 53(108)
DADOMO Anna Maria: *235*
DAGNINO Amato, *saveriano*: 272; *257*, *272*
DAGNINO Amato, *La vita cristiana*: *272*
DAGNINO Amatore, *saveriano*: 75(32), 91 e (54)(58); *92*
DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 63(1)
DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 245; *242*
DALCÒ Fabrizia, *Dizionario Biografico delle Parmigiane*, 2012: *252*
DALLA CHIESA Carlo Alberto: *v.* Via Carlo Alberto Dalla Chiesa di Riccò
DALL'AGLIO Walter, *Furono promosse un secolo fa*, 2012: 30(48)
DALLA ROSA: *v.* Villa Dalla Rosa di Vigatto
DALLA ROSA PRATI Lodovico: 33
DALL'OLIO Enrico, *don*: 218
Dame del Sacro Cuore: 124
D'AMICO Silvio: 20
DANDOLO Tullio: 145(89)
DANEO Edoardo: 121, 146, 147(91)
D'ANNUNZIO Gabriele: 20
Danze Sacre e Profane: 19
Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza ieri ed oggi: 195, 235; *201*
Davide: 187
DAVOLI Mauro: *233*
D'AZEGLIO Massimo: *v.* Via D'AZEGLIO
DE AMBRIS Alceste: 13, 48, 49, 56
DE ASTIS, *tenente*: 50
DEBUSSY Claude Achille: 19
Decreto di Maria Luigia circa i Registri delle nascite, matrimoni e morti: 123(29)
Decreto sovrano del 18 novembre 1819: 123(28)
DE GIORGI Luigi: 50
DE GUARNIERI Francesco: 47
DE GUÉBRIANT Jean Baptiste Marie, *visitatore apostolico*: 204, 209
DE LA SALLE Giovanni Battista: 78(32)
DEL DEBBIO Enrico: 36
DEL MONTE Giovanni, *don*: 165(139)
DEL POGGETTO Guglielmo: 165(139)
DEL RIO Guerrino, *don*: 158(124), 159(125), 163, 164(137), 168, 175
DELSANTE Ubaldo: 2, 71 e (27), 85(47), 90(53), 91(57), 158(123), 197, 227, 231
DELSANTE Ubaldo, *Casa Tarchioni a San Martino Sinzano*, 2004: 25(37), 79(38)
DELSANTE Ubaldo, *E Parma indossò l'abito da festa*, 2013: 37(67)

DELSANTE Ubaldo, *Fainardi e gli artisti del suo tempo*, 2000: 225(1)
DELSANTE Ubaldo, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio*, 1999: 49(96)
DELSANTE Ubaldo, *L'ospedale nei "Prati di Valera"*, 2014: 52(101)
DELSANTE Ubaldo, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali*, 2002: 37(65)
DELSANTE Ubaldo, *Riccardo Fainardi. La vita*, 2000: 45(81)
DELSANTE Ubaldo, *Ricorrenze centenarie e Elezioni suffragio universale maschile*: 3, 6, 11-62; *279*, *280*
DEL SOLDATO Pietro, *mons*.: 17, 25, 66, 158(124), 177(156); *23*, *65*
DEL VALLE DE PAZ Lella: 19
DEL VECCHIO Nunzio, *francescano*: 55
Demoiselles d'Avignon: 13
DE PASQUALE Andrea, *Bodoni 1813-1913*: 46(85)
Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi: 46
DESIDERI Ippolito, *gesuita*: 200
DÉVAUD Eugène: 120 e (20)
DE VEUSTER Damiano, *della Congregazione dei Sacri Cuori*: 220
DE ZEN Francesco, *saveriano*: *233*
Diatto: 47
Diavolo: 274
DIECI Dina, *La pedagogia di mons. Conforti*, 1959: 109(1)
Diest: 90
DI NATALE Corrado, *saveriano*: 245
Dio: 27, 28, 48, 61, 64(6), 65, 67, 70, 71, 72(28), 76, 84(46), 90, 92(58), 95(64), 96(68), 98, 99(75), 100 e (76), 101, 103, 105, 106, 107, 112, 128, 128(49), 129, 130(53), 133(56), 134(58), 138, 140(74), 143, 144 e (88), 149, 150, 152 e (108), 157, 160, 172, 173, 174(153), 183, 185, 186, 187, 188, 197, 204, 207, 209, 211, 212, 222, 228, 244, 252, 259, 260, 261, 263, 264, 266, 267, 268, 270, 273, 274, 275, 276, 277, 278; *62*, *85*, *97*, *102*, *105*, *139*, *196*, *254*, *255*, *256*, *257*, *258*, *280*, *281*
Diodonato, *allievo saveriano*: *260*
Direction Nationale des OPM: 266
Direzione Generale Saveriana: 8
Divina Provvidenza: 107, 275; *108*
Dizionario Biografico degli italiani: 122(23), 126(45)
Dizionario di catechetica: 117(11)
Domenica delle Palme: *77*
Domenica in Albis:*77*
Domenicani: 22 e (33), 24
Dominus Flevit, *santuario*: 55
Don Alberto Tadè e Guido Maria Conforti: 7, 195
DONIZETTI Gaetano: 15
Donne cattoliche: 81
Don Tadè il prete pittore: *225*
Don Tadè. Il prete pittore, 2013: 225(1)
Dormizione della Vergine, *chiesa*: 54
Dortmund: 87(48)
Dottrina Cristiana: 112, 134 e (58)
DRI Bruno, *saveriano*: *255*
Dueville: *256*
Duomo di Berceto: 195, 198, 199, 200
Duomo di Parma: *v.* Cattedrale di Parma
DUPANLOUP Felice, *Trattenimenti sul Catechismo*, 1870: 119(14)
DUPANLOUP Felice, *vescovo*: 119(14)
Ebrei: 155, 188
E' deceduto l'ambasciatore Antonio Meli Lupi di Soragna, 1971: 55(110)
Editto di Costantino: 25, 27; *27*, *280*
Educare: 111(2)
Egitto: 186
Eglise Ste-Gudule: *89*
Eisenach: 119(16)
El Barba: *v.* SGUAZZI Mario, *saveriano*
Elezioni politiche 1913: 48
Elia: *115*
Emigranti: 14
Emilia: 61, 69, 114, 115, 128(49)
Emilia-Romagna: 114
Enciclopedia Treccani: 18(15)
Enel: *269*
Enza, *torrente*: 83(43); *valle*: 14, 36, 37(64)
Episcopio di Parma: *v.* Vescovado di Parma
Epulone: 186
Esercizi Spirituali: 73, 78, 91 e (55), 96, 98 e (70); *280*
Esportatori Dettaglianti: 32
Esportatori Grossisti di Salumi: 32
Esposizione dei lavori per Chiese povere: 79
Esposizione di Parma: *34*
Esposizione Universale di Torino: 38; *38*
Estremo Oriente: 88, 264; *77*, *280*
Euntes Docete: 109(1)
Europa: 38(69), 89, 109, 111, 118, 119(14), 148, 209, 273; *73*
Eva: 185

FABBI Giovanni: 36
Fabbrica del ghiaccio: 16
FABBRO *o* FABRO Pietro, *gesuita*: 124(33), 164
FABRIS Francesco: v. *Casa di salute del prof. Fabris*
FAELLI Emilio: 12, 48
FAELLI Narciso: 63(2)
Faenza: 114(7)
FAINARDI Riccardo: 45 e (81)
Falstaff: 20
Famiglia Saveriana: 246
FARINELLI Leonardo: 2
FCT 2: 87(48)(49), 92(58)
FCT 6: 64(6)
FCT 18: 229(9), 230(10)
FCT 19: 145(89)
FCT 20: 95(63), 96 e (66)(68)(69), 98(71)(72), 99(74)
FCT 21: 22(31)(33), 25(37), 27(41), 28(43), 29(46), 31(49), 39(71), 40(72), 47(89), 49(93), 50(98), 52(102), 54(109), 56(114), 60(122), 61(123), 72(27), 74(29), 95(65), 158(125), 176(154), 177(156)(157); *58*
Fede e Civiltà: 85, 87, 206, 226, 245, 247; *38*, *73*, *76*, *110*, *239*
Fede mia Vita mia! 121: 121 e (22)
Federazione degli Uomini Cattolici: 197, 198; *198*
Federazione delle Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana: 159(125), 190
Federazione Italiana "Giuoco del Calcio": 45
Felino: 32
FEMMINELLI Giovanni, *saveriano*: 272
Feng Yuxian: 240
Ferdinando, *allievo saveriano*: *260*
Ferrara: 22, 103(79) 114(7); *80*
FERRARI Alberta: 64(6)
FERRARI Carlo Andrea, *card*.: 22, 29, 30(48), 59, 81, 103, 158, 268; *102*, *178*, *280*

FERRARI Gabriele, *Il beato Guido Maria Conforti vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani*, 1996: 109(1)
FERRARI Nino, *saveriano*: 92(59)
FERRETTI Paolo, *benedettino*: 50 e (97)
FERRINI Contardo: 145(89)
FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 7, 8, 39(70), 63, 195, 199, 200, 202, 204, 212, 214, 218, 225, 236, 251, 260, 276; *110*, *235*, *272*, *280*
FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2013 a Parma al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti*: 3, 251-282
FERRO Ermanno, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, 1999: 38(69)
FERRO Ermanno, *Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di sacerdozio*: 3, 6, 63-108; *279*, *280*
FERRO Ermanno, *Pagine Confortiane*, 1999: 68(14)(15)(16)(17)(18), 69(21)
FERRO Ermanno, *Ultime acquisizioni di scritti confortiani e di storia saveriana*: 3, 195-248
Festa dei Benafattori della Casa Madre saveriana: 277
Festa patriottica a Traversetolo, 1913: 53(106)
Feste centenarie Verdiane: 85
Feste Costantiniane. Alla "Pro Cultura": 25(39)
Feste Costantiniane: 29, 30(48), 59(121), 67, 71, 81, 90, 103, 165(140)
Festeggiamenti Verdiani e Costantiniani: 61
FIACCADORI Bice: *78*
FIACCADORI: v. *Libreria FIACCADORI*
Fiamme: 245
FICHTE Johann Gottlieb: 119(15)
Figlie dell'Immacolata: 81
Figlie della Croce: 78, 101
Figlie di Maria Ausiliatrice: 105; *106*
Figlie di Maria: 78, 101
Figlie di Sant'Anna: 101
Figlio di Dio: 61
Figliuol Prodigo: 186
Filippine: *257*, *281*
FILISETTI Gaetano, *saveriano*: *255*
FIORI Franco, *saveriano*: 222
FIORINI Angelo, *vescovo*: 238
FIORUZZI Carlo: 33
Firenze: 57, 59(120), 151(105)
FISCHER Kuno: 119(16)
Fiume Azzurro: 244
Fiume Giallo: 209, 210, 243, 247, 248
Fivizzano: 64(5)
Flambruzzo: *281*
FOGLIA Ernesto, *don*: 158(124), 163, 165(139)
FOGOLLA Francesco, *vescovo francescano*: 38 e (69), 207; *v. anche* San Francesco FOGOLLA
fontana, *don*: 104 e (83)
Fontanellato: 12, 22 e (33), 24, 63, 64 e (6), 71, 79, 99(74), 101, 103, 145(89), 197, 276, 278; *23*, *71*, *279*, *280*
FONTANESI Antonio: 36
Fontevivo: 18(15), 22, 24, 95(64), 100; *100*
Fonti Confortiane Teodoriane: 74, 95
Forerra di Medesano: 74(30)
Forlì: 114(7)
Formulario di catechesi: 112, 113, 114, 135
FORNARI Leandro, *don*: 101, 159(125), 163, 164(137)(138)
Fornovo. In mostra le opere di don Alberto Tadè, 2013: 225(1)
Fornovo Taro: 32, 33, 101, 195, 224, 226, 236, 253
Foro Italico: 36
Foro Romano: 58
Forza del destino: 21
Fragno: 82(43)
Francescani: 55
FRANCESCHINI Luigi, *don*: 103
Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO], *papa*: 73, 204, 261, 262, 266, 273, 276, 278; *262*
Francia: 32, 42, 48, 88, 150, 213; *41*, *280*
FRANCO REPELLINI Giovanna, *Antonio Barluzzi Architetto in Terra Santa*, 2013: 55(111)
Fratelli delle Scuole Cristiane: 78, 123
FRATTINI Amedeo, *don*: 159(125), 166
Friburgo: 87(48), 120(20)
FURCI V., *gesuita*: 87
FURLAN Gerardo, *saveriano*: *258*
FURLOTTI Arnaldo, *don*: 47 e (89), 48 e (90)

GABBI Filippo: 36
Gainago: 93
Gaione: 231
GALANTARA Gabriele: 57(117)
Galati: 271; *272*
GALEATI Sebastiano, *card.*: 114(7)
GALLELLI Massimo: 274
Galleria del Gottardo: 89
Galleria Nazionale di Parma: 36
GALLI Michele, *don*: 158(124), 164(137)(138), 165(139)
GAMBARA Luigi: 63(2)
GAMBERONI, *don*: 103(79)
GAMS: *281*
Gand: *86*
GARIBALDI Giuseppe: *v.* Strada GARIBALDI
GASPAROLI Paolina: 104; *102*
GATTI GALASI Marmilia, *I miei ricordi*: *222*
GATTI GALASI Marmilia, *Il prete della gioia*, 2000: 82(43)
GATTI GALASI Marmilia: 7, 195, 219, 222, 224; *222*
GATTI Marmilia, *I pattini d'oro*: *223*
GATTI Marmilia, *La stella sul pino*: *223*
GATTI Marmilia, *Molokai*: *223*
GAUDENZI Pietro: 36
GAZZA Giovanni, *saveriano*: 43(73), 75 e (32), 83(44), 84(46), 91 e (55)(56), 94(62), 96, 98(73), 215, 240; *85*
GAZZA Giovanni, *Diario*: 43(73), 75, 76(33), 77(36), 79(39), 88(51), 91(54)(55)(56), 94(62), 96, 98(70)(73), 215
Gazzetta di Parma: v. *GP*
GAZZI Giuseppe, *don* e *mons.*: 25, 103, 158(124), 159(125), 163, 164(137)(138), 165(139), 166
G.C., *Una nuova sgusciatrice esposta a Parma*, 1913: 37(64)
GELICHI Sauro: 15(7)
GEMITO Vincenzo: 19, 35
Genesi: 186
Genova: 18(17), 33, 208, 237, 244
GENTILONI Vincenzo Ottorino: 13(1), 49
GENUARDI Gerlando, vescovo: 118
Germania: 42, 54, 145(89), 154; *41*
Gerusalemme: 54, 185; *62*
GESSI Romolo: 40
Gesù, *chiesa di Roma*: 58
Gesù Cristo: 27, 28, 29, 30, 61, 66, 96, 98, 100(76), 106, 107, 119(14), 125, 126, 128, 140(74), 143, 145(89), 152 e (108), 162, 173, 177(156), 185, 186, 187, 197, 198, 212, 226, 229, 230, 231 e (14), 232 e (15), 233, 246, 247, 252, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 268, 270, 271, 273, 274, 275, 277; *62*, *67*, *110*, *114*, *141*, *156*, *198*, *230*, *254*, *255*, *256*, *257*, *261*, *281*
Gesuiti: 123 e (32)(33), 200, 213

Getsemani: 54, 55, 187
GEVAERT Jean: 117(11)
Ghiare di Noceto: 226
GHIRETTI Cornelio: 53
GHIZZONI Amedeo, *mons.*: 179(158)
GIANETTO Ubaldo: 119
GIANETTO Ubaldo, *Catechismo di Pio X*, 1986: 117(11)
GIANETTO Ubaldo, *Il catechismo di Pio X (1896-1916)*, 1988: 117(11)
GIANETTO Ubaldo, *Il contributo di mons. Lorenzo Pavanelli*, 1967: 120(19)
GIANETTO Ubaldo, *Il I° Congresso Catechistico Nazionale in Italia*, 1969: 119(13)
GIANETTO Ubaldo-GIANOLIO Giuseppe, *Il movimento catechistico in Italia dal 1870*, 1972: 114(6)
Gianicolo: 58
Giappone: 128, 200, 210, 214, 243, 247, 263; *255*
Giardino: *v.* Parco Ducale di Parma
Ginevra: 55(110)
Gioire condividendo la Fede: 267; *267*
Giornale del popolo: 43(73), 89(52), 177(157), 179(158), 183; *26*, *178*, *279*
Giovedì Santo: *262*
Giubileo Costantiniano: 71
Giubileo Universale: 28, 72(28)
Giuda: 187
Giudizio universale: 186
GIUFFREDI Massimo, *Dal tram a cavalli al tram elettrico*, 1999: 44(75)
Giuseppe Micheli dalle sua carte dai suoi libri, 1999: 49(96)
GIUSTI Carolina: 82(43)
GIVARDI Pia: 101
Gli agricoltori del nostro Appennino alla mostra di Agricoltura di Parma, 37(64)
Gloria: 186, 187
Gloria Patri: 183, 186
GM: 20(25)(26)(28), 21 e (30), 22(31), 24(36), 25 e (39), 30(48), 33(56)(59), 37 e (64)(65), 44(76), 45(80), 48(92), 49 e (95), 50(97)(98)(99), 52(104), 53(105), 56 e (114), 96(68), 224(1)
GNECCHI Nino: 47
Go-cé: 248
GODI Giovanni-SISI Carlo (*a cura di*), *La tempesta del mio cor*: 31(49)
GONIZZI Giancarlo (a cura di), *Alla ricerca del futuro*, 2013: 32(54)
GONZI Giovanni, *L'espulsione dei Gesuiti dai Ducati parmensi*, 1966-1967: 123(32)
Gorro: 85
Gottinga: 119(15)
GP: 30(48), 31(49), 35(61), 37(66)(67), 39(70)(71), 40(72), 45(78)(82), 47(89), 48 e (92), 49(93), 52(101), 54(109), 55(110), 83(43), 174, 175(153), 216, 218; *55*
Grammatica: 270
Grande Guerra: 56, 230
Grande Muraglia: *41*
GRASSI Enrico, *mons.*: 228, 247
GRASSI Enrico, *L'apoteosi delle feste per la Madonna di Fontanellato*, 1925: 224(1)
GRASSI Enrico, *Padre Eugenio Pelerzi missionario*: 247
GRASSI Gregorio, *mons.*: 207
GRASSI Vittorio: 55
Graziano, *vescovo*: 233(15)
GRAZIOSI Antonio: 18
GRAZZI Luigi, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma*, 1965: 39(70)
GRECI Roberto: 15(7)
GREPPI Emanuele: 18
Grest: 272
GRIS Umberto: 75(32)
GROSSARDI: 100
Grosseto: 33, 57
Grumone: 219, 220, 224, 245; *221*
Gruppo Amici Missionari Saveriani: 268
Guangdong: 148(94)
Guardasone: 196
GUARESCHI Disma, *saveriano*: 75(32)
Guastalla: 114(7), 124(38), 238
GUAZZI Riccardo: 47, 48
GUELFI Mario: 75(32)
Guerci contro la piccola proprietà, 1913: 37(65)
GUERCI Cornelio: 12, 13, 37(65), 48(92)
GUERCI Giovanni, *don*: 229
GUERRA Angela, *Maria Luigia Donna e Sovrana*, 1992: : 58(118)
Guerra dell'oppio: 237
GUERRA Enore: 2
GUERRAZZI Francesco Domenico: 59(120)
GUERRAZZI Temistocle: 59(120)
GUERRINI Giovanni, *mons.*: 104 e (82)
GUIDOTTI Stefano, *Parma-Poggio di Berceto. Un trionfo perenne*, 2014: 47(86)
GUINASSI Egidio, *domenicano*: 22, 24 e (33)
GUINAZZI Egidio: *v.* Guinassi Egidio, *domenicano*
Guomingdang: 209

Hankou: *v.* Hankow
Hankow: 209, 244
Harbin: 92(59)
HASE Karl August Von: 119(16)
Hastings: 87
Heidelberg: 120(16)
Henan: 207, 209, 235, 240, 243
Henan Meridionale: 208
Henan Occidentale: 17, 29, 43(73)(74), 71, 72 e (28), 92 e (58), 107, 208, 237, 238, 247; *92*, *280*
HERBART Johann Friedrich: 119 e (15), 120(16), 153(112)
Holliston: *258*
Honan Occidentale: v. Henan Occidentale
Honan-fu: 209, 247
Hong Kong: 237
Hörde-Dortmund: 87(48)
Hotel Croce Bianca: 75(31); *75*
Hsiang-hsien: 245; *73*
HU Dayi: 200

IANNUCCI Massimo: 200
I 100 anni *dell'Ospedale del Popolo di Zhengzhou*: 212
Iddio: *v.* Dio
I festeggiamenti costantiniani: 30(48)
Ikely: *148*
Il Borgo: v. *Circolo culturale Il Borgo*
Il Cardinale Ferrari alla chiusura del congresso catechistico: 30(48)
Il catechista cattolico: 120 e (17), 121, 179(158)
Il Centenario verdiano: 33(59), 37(68), 40, 43(73); *34*, *41*
Il Grido Liberale: 18(16)(17), 19(18)(20)(21)(22), 20(24)(27), 25(38), 31(50), 35(61), 45(77)(83), 46(85), 53(106)(107)(108)
Il libro per la scuola dall'Unità al Fascismo, 2008: 121(22)
Il libro religioso in Italia, 2008: 111(4)
Il libro su don Bernini, 2000: 83(43)

Il Museo Cinese, 1913: 40(72)
Il Museo "Museo Cinese" di Parma, 1913: 39(71); *38*
Il nido degli aquilotti: 245
Il nostro Verdi: 31(49)
Il pensiero del popolo: 140(72)
Il Perlaro: 244
Il Popolo: 92(60)
Il Portone di San Lazzaro: 19(22)
Il Presente: 49, 53, 174, 175, 176(155)
Il prof. Schiapparelli a Tripoli, 1913: 54(109
Il torneo di scherma, 1913; 45(82)
I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita, 1965: 109(1)
Immacolata, festa: 93; v. anche *Ancelle dell'Immacolata*:
Imperi centrali: 13
Impero romano: 27
In attesa delle Esposizioni Verdiane: 19(21)
In Coena Domini: 262
In compagnia di persone vere, 2013: 253; *253*
Indictio Synodi: *94*
Indie: 69, 111, 128, 227
Indonesia: 246; *258*, *260*
Inferno: 130(53), 176(155), 185, 186, 187
Inghilterra: 42, 54, 87, 237; *41*
In memoria dell'ing. Biondi, 1913: 35(61)
Inno dei lavoratori: 46
Insieme dove?: 39(70)
Inutile strage: 11
Ippodromo di Parma: 45 e (79)
Isaia: 61
Isme: *233*, *239, 281*; v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Isotta Fraschini: 47
Ispettorato della Dottrina Cristiana: 164 e (138), 165, 190, 191
Israele: 54
Istituti Cattolici d'Italia: 76
Istituti Missionari Italiani: 75
Istituto Biblioteche del Comune di Parma: 218
Istituto d'Arte di Parma: 18, 226
Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane: 78
Istituto del Buon Pastore: 84 e (45), 92, 93(60); *84*
Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti e decorati al valore militare, *I Decorati al Valore Militare*, 1964: 53(105)
Istituto delle Dame o *Suore Orsoline*: 79, 81, 93
Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 105; *106*
Istituto delle Maestre Luigine: 94
Istituto di Belle Arti: v. *Accademia di Belle Arti parmense*
Istituto Emiliano per le Missioni Estere: 43(73); v. anche *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto Figlie della Croce: 78
Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, *La formazione del primo Stato italiano*, 2006: 111(4)
Istituto Lombardo delle Missioni Estere: 89
Istituto Missionarie Saveriane: *279*
Istituto missionario saveriano: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto Missioni Estere di Vicenza: *242, 243*
Istituto Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto o *Collegio Salesiano di San Benedetto*: 22, 77, 84, 91, 105
Istituto parmense per le Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto per le Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto Saveriano: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*
Istituto Saveriano Missioni Estere: 8, 40, 42, 69, 79, 83(44), 85, 87, 88(50), 91, 107, 206, 212, 225, 228, 232, 236, 245, 246, 247, 248, 275; *17*, *38*, *41*, *77*, *86*, *94*, *108*, *110*, *201*, *216*, *218*, *226*, *232*, *233*, *234*, *272*, *279*
Itala: 47
Italia: 11, 14, 16, 17, 32, 33, 35, 36, 40, 42, 43(74), 51, 54, 55, 76, 85, 87, 90, 95, 109, 112 e (5), 113, 114, 118, 120, 126, 133(56), 139, 140, 150, 154, 155, 157, 158, 169, 177, 179(158), 180, 200, 207, 208, 210, 215, 219, 220, 224, 228, 234, 235, 237, 243, 244, 245, 247, 261, 262, 264, 273; *41*, *86*, *254*, *255*, *256*, *257*, *258*
IURMAN Emilio, *Museo Cinese? Sì, a Parma!*, 2007: 39(70)
I valorosi decorati dal Presidio di Parma: 53(105)

Jacopo da Cassio, *Il pellegrinaggio dei parmigiani a Roma*, 1913: 56(114)
Jacopo da Cassio: *v.* BEGANI Giacomo, *don* (*Jacopo da Cassio*)
Jakarta: *258*
JASONI Daniela: 199, 202
JASONI Francesco, *don*: 246
Jaxian: 210, 211, 244
Jena: 119(15)(16)
JIA Shiyi, *nome cinese di mons. Luigi CALZA*: 200
Jiaxian: *v.* Jaxian
Jingang: 208, 237
JOHNSON Stefano Etienne: *30*
Jukow: 245

KANT Immanuel: 119(15)
Kempten: 88(50)
KILIAN: 47
Kin Kia Kan: 208, 237, 244
Kivu: *278*
Königsberg; 119(15)
KÖSEL S. Gius.: 88(50)
Kuomintang: 247

La Cassa rurale di Cozzano, 1913: 37(64)
La Civiltà Cattolica: 83(43), 109(1)
La fede nella condotta morale: *81*
LAGASI Primo: 12
La Giovane Montagna: v. *GM*
Lago di Como: 268
Lago Santo: 7, 195, 215, 216, 218; *217*
Lago Santo e Cina... in una nottata poetica: 7, 195, 215
La grande stagione verdiana del Regio, 1913: 45(77)
La grandiosa manifestazione patriottica a Busseto, 1913: 53(108)
Lagune di Bologna: 99
LAINEZ Diego, *gesuita*: 124(33)
L'Alba: 18(15)
La legge per Verdi alla Camera: 20(26)
La Libertà: 83(43)
La Luce: 174
La Madonna di Fontanellato: 22(33), 24(34)(35), 100(76)
LAMBRUSCHINI Raffaele: v. *Riformatorio "R. Lambruschini"*
La morte del prof. Ferdinando Zanzucchi, 1913: 25(38)
La mostra dell'Appennino alle Esposizioni di Parma, 1913: 37(64)
La Mostra dell'Appennino all'Esposizione di Parma, 2013: 37(64)
LAMPERTICO Fedele: 38
LAMPIS Angelo, *saveriano*: 42(73)

LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle Missioni*: 42(73)
Langhirano: 32, 37(65), 48(92), 100
La notta memoranda 30 luj 1913 Centenario 30 luglio 2013: *217*
Lanzhou: 209
LANZI Luigi: 2, 199, 212, 214, 276; *201*
LAPPLE Alfred, *Breve storia della catechesi*, 1985: 111(2)
LARCHER Renzo, *saveriano*: *235*
LARGHER Giacinto, *stimmatino*: 164(137)
Largo Bianca M. VISCONTI di Cremona: 99(74)
La Riscossa: 20(23), 31 e (51), 33 e (57)(58), 45(77), 46(85)
LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 25(37)(38), 39(71), 55(110), 82(43), 225(1)
LASAGNI Roberto, *Tadè Alberto*, 1999: 225(1)
LASAGNI Roberto-MORONI Sonia, *Traversetolo e le sue strade*, 2006: 196
La Samaritana: 47 e (89)
L'Asino: 57 e (117)
La storia di Mouthouswamy: *181*
La-Ti: *167*
La Traviata: 21
La trionfale inaugurazione delle Feste Verdiane: 33(59)
Laudi: 21
Laurano: 215
LAURENTI Giambattista, *don*: 202
LAURENZI Silvano, *saveriano*: *258*
L'Avvenire d'Italia: 21, 42(73), 43(73)
LAZZARI Aldo: 19
LAZZARINI Pietro, *saveriano*: 278
L.B., *Mezzani. Domenica si ricorda l'amato parroco*, 1982: 83(43)
LECAT Paul: *v.* Paul LECAT, *piroscafo*
L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma: 30(47), 65, 66, 74, 96(66), 158(124), 165, 167(144), 177(157), 179(159), 180(160)(161), 181(162)(163)(164), 182(165)(166), 183(167), 198, 229(5)(6)(7), 230 e (11), 231 e (13)
LEDÓCHOWSKI Mieceslao, card.: 69
Le feste del Centenario Verdiano: 45(78)
Legge Casati: 145(89), 146(90), 169
Legge Daneo-Credaro: 121, 146, 147(91)
LEHMAN Rosamond, *Herbart*, 1911: 119(15)
Le Nostre Parabole: 265; *265*
LEONARDI Loredano: *263*
Leonardo da Vinci, vapore: 20
Leone XIII [Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi PECCI], *papa*: 114, 227
Leone XIII, *Aeterni Patris*, 1879: 112
Leoni e Pastorini, studio tecnico: 74(30)
LEONI Luigi, *mons.*: *65*
LEONI Luigi, *Un monumento a Costantino in Parma*: *26*
Leopoldo II del Belgio: 90
Le pensioni ai veterani, 1913: 52(104)
Lesignano Palmia: 56(115)
L'esposizione di Parma e le facilitazioni ai visitatori operai: 33(58)
Lettera del vescovo V. Loschi al presidente dell'interno, 1832: 124(36)
LEVI Isacco Gioacchino: 20
Liang: *136*
Liberty: 35
Libia: 11, 13, 50, 53, 56
Libreria FIACCADORI: 28, 198
Libro dei Visitatori: 251, 276
Liceo Classico "Gian Domenico Romagnosi": 265
Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia: 19
L'Idea: 32(53), 48(92)
L'Idea liberale: 18(15)
Liguria: 91(54), 114
L'importante ordine del giorno del congresso catechistico: 30(48)
L'inaugurazione del monumento a D. Baratta, 1913: 50(98)
LINGUEGLIA Paolo, *salesiano*: 50, 105, 159(125),164(137)(138), 165(139), 170; *105*
L'Internazionale: 45, 46
Lione: *280*
Lipsia: 120(16), 153(112)
Livorno: 59; *59*
Lodi: 63(2)
LOMBARDI Glauco: 12, 17
Lombardia: 22, 24(33), 114 e (8)
Lombardo: 133(56)
LOMBROSO Cesare: 151(105)
LÓPEZ VILLASEÑOR Antonio, *saveriano*: *273*
L'ora dell'attesa, 1913: 49(95)
Loreto: 264
Losanna: 52
LOSAPIO Maria Clotilde, *ancella dell'Immacolata*: 64(6)
LOSCHI Vitale, *vescovo*: 124 e (35)(36), 125
Lo spettacolo lirico Verdiano al Regio, 1913: 45(77)
Loungmen: 248
Lourdes: 79, 94
Lourdes emiliana: 22
Louvain: v. Lovanio
Lovanio: 85, 87 e (48)(49), 88(51), 90; *86*
Loyang: *v.* Luoyang
Lozzola: 82(43); *243*
LUCA Augusto, *saveriano*: 64 e (6), 195, 199, 200, 204, 206, 213, 214, 219, 220, 222, 224, 225, 227, 233, 236, 262; *222*, *223*, *235*, *262*
LUCA Augusto (*a cura di*), *Guido Maria Conforti. Lettere Pastorali*. 96(66)
LUCA Augusto, *Alessandro Valignano*: 200
LUCA Augusto, *Guido Maria Conforti Vescovo e missionario*, 2011: 64(6)
LUCA Augusto, *Le Suore Giuseppine di Mons. Luigi Calza*, 2013: 17(13)
LUCA Augusto, *Nel Tibet ignoto*: 200
LUCA Augusto-FERRO Ermanno, *Luigi Calza Vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, 2013: 17(13), 204, 236, 239; *201*, *239*
Lucania: 245
Lucca: 122
LUCCHI Luigi: 199, 202; *201*, *235*
Lucerna: 89
LUCINI Carlo, *saveriano*: 222
Lugano: 13, 36, 89
Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le suore Giuseppine cinesi: 236; *201*
Luigine: v. *Maestre Luigine*
Lunéri Besdän 2014: 8, 195, 235, 236
Lungoparma: 16; *60*
Lungoparma TOSCANINI: *60*
Luoghi Confortiani: 260
Luoyang: 209, 210, 237, 245, 247
LUPI Maria: 111(4)
LUPINI Maria Cleofe: 64(6)
Lupo bianco: *v.* Pe Lang
LUTERO Martino: 111
Luyi-xian: 237
LUZZATTI Luigi: 147(91)

MACCHIAVELLI Ettore, *don*: 101
MACCHIAVELLO Giuseppe: 35
Macello di Barriera Aurelio Saffi: 16
Macerata: 55
Maddalena: 98
Madonna: 24, 94, 100(76), 133(56), 173, 186, 226, 238, 251, 252, 253, 259, 260, 261, 263, 264, 266, 273, 274, 275, 277; *93*, *145*, *233*, *256*, *258*
Madonna del Rosario: 91(55)(56)
Madonna del Santo Rosario di Fontanellato: 276
Madonna della Strada: 265, 269; *269*
Madonna di Fontanellato: 63, 64 e (6), 79, 98(73), 100(76), 101, 278; *280*
Madonna di San Luca di Bologna: 63
Madri cristiane: 101
Madri o *Suore Canossiane*: 209, 211, 240
Maestre Luigine: 94, 101, 124
Maestro: *v.* VERDI Giuseppe
MAGANI Francesco, *Liturgia Romana antica*: 140(74)
MAGANI Francesco, *Monita*: 141
MAGANI Francesco, *Ordinamenti per la diocesi di Parma*: 141
MAGANI Francesco, *Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma*: 140(74)
MAGANI Francesco, *Prima lettera pastorale*, 1894: 141(75)
MAGANI Francesco, *vescovo*: 12, 70 e (23), 140 e (74), 141 e (75), 142(79), 196, 206, 207, 215, 227, 228, 237, 246
MAGAWLY-CERATI Filippo Francesco: 122
MAGGIALI Andrea, *don* e *mons.*: 83(43), 272
MAGGIALI Andrea (*a cura di*), *Don Giovanni Bernini maestro di vita*, 1982: 82(43)
MAGGIALI Andrea, *Don Giovanni Bernini parroco di campagna*, 1998 e 1999: 82(43)
MAGGIALI Andrea, *Mezzani. Vivo il ricordo di don Bernini*, 1983: 83(43)
MAGGIALI Andrea, *Nato a Neviano e a lungo parroco a Mezzani*, 2003: 83(43)
MAGGIALI Andrea; *Ricordo a trent'anni dalla morte*, 2002: 83(43)
MAGGIALI Andrea, *Ricordo di don Bernini a 34 anni dalla scomparsa*, 2006: 83(43)
MAGNANI Luigi, *alunno saveriano*: 75(32), 83(44), 98(73), 215, 216; *217*
Maiatico: 101; *241*
MAINI Carlo-IURMAN Emilio, *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, 2007: 39(70)
MAINI Giuseppe, *don*: 101, 229
MAININI Dante, *saveriano*: 220
MALANCA Guido, *don*: 108; *108*
malatesta Adeodato: 36
MAMBRIANI Angelo: 36
MANFREDI Angelo, *don*: 63(2)
MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, 2010: 63(2), 109(1), 159(128)
MANFREDI Angelo, *Il magistero pastorale di Conforti*, 2010: 109(1)
MANFREDI Giuseppe: 33
Manifatture Tabacchi: *81*
MANINI Odoardo, *saveriano*: 39, 207; *241*
MANNA Paolo, dell' *Istituto Lombardo delle Missioni Estere*: 89, 245
MANNA RONCADELLI Maria: 219
Mantova: 264
MANZINI Giuseppe, *mons.*: 50, 77
MAO Tse-tung: 214, 222, 244
MAOZedong: *v.* MAO Tse-tung
Marano: *94*
MARCELLO Benedetto: v. *Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia*: 19
Marche: 245
MARCHESI Attilio, *La ex Chiesa del Carmine di Parma*, 1996: 61(123)
MARCHESI Luigi: *34*
MARCHESI Salvatore: 36
MARCHETTI Giuseppe: *279*
MARCHETTO Maria: *93*
MARCHI Gino, don: 272
MARCHI Gino, *Venerando Consorzio dei vivi e dei Morti*, 1992: 52(102)
MARCHI Margherita: 47
MARCONI Guglielmo: *v.* Via MARCONi di Berceto
MARCOVIGi Giulio: 91
MARELLO Battista, *don*: 270
Margherita, *regina*: 21
Maria: *v.* Madonna
Maria Assunta in Cielo: 128(47), 274
Maria Francesca Chiara, *clarissa cappuccina*: *93*
Maria Luigia: 58(118), 122, 124(38)
Maria Maddalena, *chiesa ortodossa*: 54
Mariano: 196
MARIN Danilo, *I Convegni e i Congressi catechistici in Italia*, 1998: 120(18)
MARIOTTI Giovanni: 12, 31, 33, 51, 218
Marostica: *255*
Marra: 101
MARSAGLIA Giovanni: 47
Marsiglia: 92(59), 231(14), 232 e (14)
Marte: *v.* Campo di Marte
Martedì della Missione: 267
MARTINELLI Giovanni: 47
MARTINI Biagio: 36
MARTINI Giuseppe, *Ex Carmine, quel crollo annunciato*, 2013: 61(123)
MARTINI Giuseppe, *Riccardo Fainardi*, 2000: 45(80)
Martorano: 196
MASI Giorgio, *saveriano*: *256*
MASNOVO AMATO, *mons.*: 66(11), 103, 164(137), 177(156); *65*
MASOLO Mariano, *fratello saveriano*: *254*
MASOTTI Tullio: 45
Massa Carrara: 64(5), 114(7)
MASSA Eugenio: 14, 15, 16
MASSA Eugenio, *Parma città e provincia. Nuovissima Guida regionale*: 14(2)(3)(4), 15(8)(9), 16(10)(11)(12); *14*
Massachusetts: *258*
Massenzio: 28
Matteo, *evangelista*: *272*
Maurizio, il volontario al servizio della Comunità: *269*
MAVILLA Anna, *Il monumento a Giuseppe Verdi*, 2001: 31(49)
MAZZA Mario, *don*: 226, 227
MAZZANTI Angela, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
MAZZETTI Roberto, *Eugène Dévaud e l'attivismo cattolico*, 1965: 120(20)
MAZZINI Giuseppe: 148
MAZZOCCHI Alessandro, *Don Giovanni Bernini il prete del sorriso, 2000:* 83(43)
MAZZONI Ofelia: 19
MBENDE Martin, *saveriano*: *257*
MECARELLI Paola, *La spiritualità religiosa nelle opere di Giuseppe Verdi*, 2013: 21(30)
Medesano:74 e (30); *74*

Medio Oriente: 54
Medioevo: 61
MELEGARI Pietro, *don*: 82(43), 229, 231
MELI LUPI di Soragna Tarasconi: 55; *55*
MELLI, *schermidore*: 45
MELLI Giuseppe: 12, 17, 19, 35
Memorie Confortiane Saveriane: 199, 202, 225, 251, 260, 264, 267, 268, 270, 271, 274; *30*, *74*, *78*, *94*, *234*
MENDOGNI Pier Paolo, *Entra in scena "Aurea Parma"*, 2013: 18(14)
MENEGAZZO Luigi, *saveriano*: 273, 277; *273*
MENOZZI Fernando, *Moriva sei anni fa sulla strada*, 1978: 83(43)
MENTESSI Giuseppe: 36
MERCATI Luigi, *mons.*: 164(137)
MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: *178*
MERUSI Luigi, *Personaggi fornovesi. Don Alberto Tadè*, 1982: 225(1)
Messia: 61
METLICOVITZ Leopoldo: 19, 35
Mezzani: 83(43)
Mezzani. Una messa per don Bernini, 2002: 83(43)
Mezzano Inferiore: 82(43), 83(43), 103
Mezzano Rondani: 78
Mezzo secolo fa i medesanesi si costruirono la nuova chiesa, 1978: 75(30)
Michea: 61
MICHELI Giuseppe: 12, 13, 20, 22, 24, 25, 37 e (65), 44, 48 e (92), 49, 50, 176 e (155)
MILANI Lorenzo, *don*: 83(43)
MILANESE Rinaldo: 164
Milano: 18, 20, 40, 42, 48, 51, 81, 82(43), 89, 90, 103 e (81), 112, 158, 208, 212, 213, 228, 244; *30*, *41*, *102*, *280*
1912: fertili novità nella Parma laica e cattolica: *279*, *280*
1913 scontri politici e concordia commemorativa: *279*
MINARDI Marco (*a cura di*), *La città veloce*, 1999: 44(75)
Minerva: *v.* Santa Maria sopra Minerva
Ministero degli Esteri italiano: 54
Ministero dell'Educazione e della Cultura israeliano: 54
MIODINI Italo, *don*: 272
MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 64(6), 69, 138, 158(123)
MISCHI Giuseppe: 33
Missionari Saveriani, mensile: 262, 265; *262*, *279*
Missionarie di Maria Saveriane: 273
Missione Oggi: 226
Missioni Saveriane: *263*
Missions Etrangères de Parme: *86*
Modena: 18(15), 36, 81, 114(7), 144(89); *80*
Mödling: 88(50)
MOLINARI Luca: *261*, *269*
Molokai: 220, 222; *223*
MOLOSSI Gontrano: 48
MOLOSSI Lorenzo: 14
Monaco: 47, 113, 119
Monastero di San Giuseppe: 99(74)
Monchio: 14, 101
MONDANI Maddalena: 215
Mondovì: 117
Mongolia: 207, 237, 248
MONTAGNA Leny, *Il dominio francese in Parma 1796-1814*, 1906: 122(24)
MONTALI Franco: 226
MONTALI Giulia: *233*
MONTALI Roberto: 218
MONTANARI, *architetto*: 74(30)
Monte Tabor: 54, 55
Montecitorio: 58
Montenero: 59; *59*
Monte Orsaro: 195, 216, 218
Monumento a Verdi: 19, 31 e (49)(50), 35, 36
MORINI, *chirurgo*: 246
Mosca: 51
Mosè: 186, 187, 188
Mosè, *allievo saveriano*: *260*
Mostra dell'Arte Emiliana: *34*
Mostra della Motocultura: 19(19)
Mostra di Agricoltura parmigiana: 36
Mostra storica del Teatro italiano: 35
MOTTO Francesco (*a cura di*), *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, 2000: 50(98)
MOTTO Francesco (*a cura di*), *Parma e don Carlo Maria Baratta*, 2000: 141(78)
Moukaddè: *143*
Mouthouswamy: *181*
Movimento dei giovani liberali: 18(15)
MUGISHO Balika, *saveriano*: *281*
MULA Mario, *saveriano*: *273*
MUNZIHIRWA Christophe, *vescovo martire*: 278; *278*
Musei Missionari: 39(70)
Musei Vaticani: 57
Museo Cinese Etnografico: v. *Museo Etnografico Cinese*
Museo Cinese: v. *Museo Etnografico Cinese*
Museo Civico di Modena: 36
Museo d'Arte Cinese: 43(73), 245
Museo d'Arte Cinese ed Etnografico, 2007: 39(70), 264, 267, 268, 272
Museo Etnografico Cinese: 6, 12, 37, 38, 39 e (70), 40, 42, 43(73), 202; *38*, *41*
Museo Etnografico: v. *Museo Etnografico Cinese*
Museo etnologico di Tervueren: 88, 90
Museo teatrale della Scala: 19
MUSINI Aldo, *don*: 103, 197, 198; *198*
MUSSOLINI Benito: 32 e (33)
MUZIO Emanuele Donnino: *18*
MUZZIOLI Giovanni: 36

NACCARELLA Franco: 200, 212; *201*
Nanyang: 208
Nanyianfu: 244
Napoli: 103, 246
NASTRUCCI Gino: 21
Natale: 94 e (62), 222; *169*
Natività di Maria Vergine: 82(43)
NEGRETTI Adelfo: 104 e (83)
NEGRI Mario: 47
Neishiang: 243, 244
Neurologia: 51(100)
NEUSCHEL Giovanni, *Lettera pastorale*, 1850: 125 (39)(40)(41)(42)(43), 126(44)
NEUSCHEL Giovanni, *vescovo*: 124, 125 e (39)(40)(41)(42)(43), 126
Neviano Arduini: 44 e (76), 82(43), 215, 218; *82*
Neviano degli Arduini: *v.* Neviano Arduini
NITTI Francesco Saverio: 33
Niuciuang: 247
NIZZOLI Marcello: 18 e (17)
Noceto: 58, 226
Nomina onorifica, 1913: 50(97)
Non expedit: 13, 146(91), 147(91)
Nonantola: *80*
Nord Africa: 52
Norddeutscher Lloyd: 208

NORDERA Luciano, *Il catechismo di Pio X*, 1988: 114(6), 116(9)
Note sportive. Foot-Ball, 1913: 45(80)
Notificazione Reale dell'11.5.1815: 122(25)(26), 123(26)
Notre Dame de France: 54
NTAHIMPERA Philibert, *saveriano*: *281*
Nuovo Ospedale: 50, 52

Oberto Conte di San Bonifacio: 45
O'CONNEL Daniel: 145(89)
Officina del gas: 16
Oglio: 220
OJETTI Ugo: 18
Oldenburg: 119(15)
Olivetti: 220
Olmo di Creazzo: *258*
OLPER Maria: 47
Oltretorrente: 15 e (7), 52, 133
Onoranze a Giambattista Bodoni nel 1° Centenario della Sua Morte, 1913: 46(85)
Onoranze centenarie a G.B. Bodoni, 1913: 46(85)
Onoranze centenarie a Giambattista Bodoni in Parma, 1913: 46(85)
Opera dei Congressi: 147(91); *141*
Opere catechistiche di Brescia: 177
Opere di misericordia: 188
Oratori festivi: 133 e (56)
Oratorio della Pace: 260
Oratorio festivo annesso alla Scuola di Religione: 159(125), 168
Oratorio festivo delle Figlie dell'Immacolata: 81
Oratorio Novo: 253
Ordinazioni: 66(11)(12); *65*
Ordine Domenicano: 24
Oreb: 188
Oriente: 43, 200
ORLANDO Vittorio Emanuele: 146(90)
Orléans: 119(14)
ORSI Albino, *saveriano*: 253; *254*
ORSI Giuseppe, *don*: 163
ORSI Luigi, *don*: 158(124), 164(137)
Ospedale Civile di Parma: 93, 94
Ospedale del Popolo: 200
Ospedale italiano di Gerusalemme: 54
Ospedale Lorenzo PERACCHI di Fontanellato: 197
Ospedale Maggiore di Milano: 51
Ospedale Maggiore di Parma: 246
Ospedale militare di Piacenza: 230
Ospedale nuovo: 12
Ospedale PIROGOFF di Mosca: 51
Ospedali Riuniti di Parma: 271
Ospizi Civili: 25,: 51
OTTONELLO Giacomo, *La figura e l'opera di Eugène Dévaud*, 1979: 120(20)
Ozzano Taro: 104; *104*

Pacifico, *oceano*: 220
Padiglione Vighi: 51(100)
PADOVANI Ernesto, *don*: 103
Padre Lino [Alpinolo Ildebrando Umberto MAUPAS], *francescano*: 266
Padre nostro: 112, 186, 187
Padre Pio [Francesco FORGIONE], *francescano*: 271
Padri di Milano: 208, 244
PAGANO Maurizio, *Religione e libertà nella scuola*, 1990: 121(22)
PAGANUZZI Giambattista: 132(55), 141
Pagazzano: 237, 244
PAGLIOLI Pier Angela, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
Palanzano: 101
Palazzo del Governatore: 31
Palazzo del Quirinale: 58(118)
Palazzo Ducale di Parma: 35
Palazzo Madama: 58
Palazzo Vescovile di Parma: *v.* Vescovado di Parma
Palestina: 52, 53, 54, 55
Palladio: 72(27)
PALLAVICINO Emilio, *don*: 229
PALLAVICINO Giacoma: 164
Pandino Cremonese: 195, 219, 222, 224
Pantheon: 58
Paolo VI [Giovanni Battista Enrico Antonio Maria MONTINI], *papa*: 246
Paradiso: 130(53), 186, 187, 222
Paradiso terrestre: 186
Parco Ducale di Parma: 12, 13, 33, 35, 37 e (68), 39, 40, 42
Parigi: 19, 89, 90, 122; *86*
Parlamento: 13 e (1), 20, 48, 49, 56, 140, 155
Parma: ***città***: 6, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 25, 31, 33, 35, 36, 37(64), 38, 39 e (70)(71), 40, 43(73)(74), 44 e (75), 45, 46(85), 48, 49, 50, 52, 53 e (105), 56, 59 e (120), 63(4), 64(5)(6), 66(11), 67, 68, 69 e (21), 70 e (23), 75 e (31), 76, 77, 78(37), 83, 84 e (45)(46), 85, 88(51), 89, 90, 91(54), 92 e (59), 95, 96(66), 100, 101, 105, 107, 108, 109 e (1), 119(14), 124 e (33), 128(49), 129(50), 133, 136, 138, 140(74), 156, 158, 159, 165(140), 171, 173, 174(153), 195, 196, 197, 198, 199, 202, 206, 207, 208, 214, 218, 219, 220, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233(15), 235, 236, 237, 238, 240, 245, 246, 247, 251, 259, 260, 264, 265, 266, 267, 269, 270, 271, 273, 274, 276, 277, 278; *11*, *17*, *20*, *34*, *38*, *43*, *57*, *60*, *64*, *65*, *75*, *76*, *79*, *81*, *94*, *97*, *100*, *102*, *107*, *108*, *110*, *178*, *196*, *198*, *201*, *216*, *218*, *226*, *230*, *233*, *234*, *239*, *241*, *242*, *254*, *255*, *256*, *257*, *259*, *260*, *267*, *272*, *278*, *279*, *280*; ***chiesa* e *diocesi***: 5, 11, 17, 29, 56, 62, 65, 66(11)(12), 67, 69, 71, 73, 74, 79, 81, 84(45), 95(64), 99, 107, 109 e (1), 112, 113, 114(7), 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128(49)(49), 130 e (52)(53), 133, 134 e (59), 135(60), 138, 140, 141, 144, 147, 162, 164, 171, 174(153), 177(156), 180, 183, 195, 197, 207, 209, 215, 227, 228, 237, 246, 253, 261, 270; *27*, *60*, *108*, *110*, *279*, *280*; ***ducato***: 121, 122; ***provincia***: 14, 18(15), 32, 33, 44, 52, 61, 79(39), 82(43), 167(146), 175(153), 191, 195, 199, 215, 216; *252*, *254*, *257*; ***valle***: 15, 36, 37(64)
PARMA Benedetto Giuseppe, *Vita di Mons. Agostino Chieppi*, 1923: 137(64)
Parma Lirica: 35(60)
Parma negli anni: 8, 235, 236
Parma negli anni 3: 38(69)
Parma negli anni 6: 39(70)
Parma negli anni 8: 64(5), 109(1)
Parma negli anni 9: 109(1)
Parma negli anni 12: 70(23)(24), 142(79)
Parma negli anni 13: 70(23)(25), 109(1), 142(79)
Parma negli anni 14: 109(1)
Parma negli anni 15: 109(1)
Parma negli anni 16: 172(151), 199
Parma negli anni 16°: 204
Parma negli anni 17: 18(14), 22(33), 39(70), 48(91), 52(102), 70(26), 109(1); *279*, *280*
Parma negli anni 18: 195

Parma negli anni per tre grandi bercetesi: 7, 195
Parma negli anni società civile e religiosa: *279*, *280*
Parma nell'Estremo Oriente: *77*, *280*
Parma nel 1913: scontri politici e concordia commemorativa: 5
Parma per l'Arte: 61(123)
Parma-Poggio di Berceto: 46
Parmense: 16, 44
PARMIGGIANI Sandro, *saveriano*: 220, 222
Partito liberale e Partito cattolico, 1913: 49(93)
Partito nazionalista: 240
PASINI Alberto: 20, 36
Pasqua: 127, 207, 251, 262; *262*
PASSANI Enrico: 48
PASSANI Ulisse: 103, 265
PASSERINI Giulio: 47
Pasticceria Margherita: 47
Patronato femminile cattolico Revennate: 104 e (85); *102*
Pattini d'oro: 220; *223*
PATTINI Tertulliano, *don*: 197
Patto Gentiloni: 13 e (1), 49
Paul LECAT, *piroscafo*: 231(14)
PAVANELLI Lorenzo, *mons*.: 120 e (19), 121 e (21), 177, 180, 183
PAVANELLI Lorenzo-VIGNA Luigi, *Fede mia, vita mia!*, 1915: 121(21)
Pavarara di San Secondo Parmense: *257*
Pavia: 140, 141(75), 153(112)
PAVISSICH Antonio, *Costantino e la libertà Cristiana*: *26*
Pavullo: 18(15)
Pechino: 43(74), 72(28), 148(94), 209
PEDERZANI Ivana, *Il catechismo imperiale del 1806*, 2002: 111(4)
PEDRETTI, *famiglia*: 101
PEDRINZANI Maria Assunta, *Anna Maria Adorni*, 2004: 64(5)
PEGUERO PÉREZ Javier, *saveriano*: *273*
Pe Lang: 209
Pel cartellone verdiano: 18(17)
PELERZI Eugenio, *saveriano*: v. PELLERZI Eugenio, *saveriano*
Pelerzo: *v.* Pellerzo
PELICELLI Nestore, *don*: 231
PELLEGRI Ormisda, *don*: 158(124), 159(125), 163, 164(137)(138), 206, 236, 244; *94*, *242*
PELLEGRI Giovanni, *don*: 101
Pellegrinaggio a Roma, 1913: 56(114)
Pellegrino Parmense: 101
PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 8, 75(32), 195, 199, 202, 209, 213, 235, 237, 240, 246, 247; *242*
PELLERZI Eugenio, *Giuseppe Siao confessore della fede in Cina*, 1919: 248
PELLERZI Eugenio, *Hsiang/Profumo*, 1928,1929 e 1935: 248
PELLERZI Eugenio, *I deportati della Mongolia*, 1935: 248
PELLERZI Eugenio, *Il Buddismo in Cina*, 1940: 248
PELLERZI Eugenio, *Il crollo di un mondo*, 1935: 248
PELLERZI Eugenio, *Intorno al tempio del cielo*, 1926: 248
PELLERZI Eugenio, *La consacrata*, 1924: 248
PELLERZI Eugenio, *La derelitta di Go-cé*, 1924: 248
PELLERZI Eugenio, *La figlia del mandarino*, 1922: 248
PELLERZI Eugenio, *Les grottes de Loungmen*, 1923: 248
PELLERZI Eugenio, *Metodo pratico per imparare l'italiano*, 1939: 248
PELLERZI Eugenio, *Roba vecchia e nuova / Storie di briganti*, 1926 e 1946: 248
PELLERZI Eugenio, *Tipi e scorci di vita cinese*, 1922: 248
PELLERZI Eugenio, *Un missionario racconta*, 1936: 248
PELLERZI Giovanni: 246
Pellerzo: 209, 246, 247
PELLICO Silvio: 156
PELOSI Celso, *Note e appunti sul movimento cattolico a Parma*, 1962: 139(70)
Penag: *242*
Pentecoste: 29, 71, 186, 187
PERACCHI Lorenzo: 197
Per il Centenario Verdiano: 19(19), 20(28)
Per il decoro di Parma: 19(20)
Per la Val Baganza 2004: 25(37)
Per la Val Baganza 2013: 199
Per la Val Baganza 2014: 47(86)
Per le feste Verdiane: 19(20)
Perù: *260*
PESTALOZZI Johann Heinrich: 119(15)
PETRUZZELLIS Nicola, *La pedagogia herbertiana*, 1946-47: 119(15)
PETTENATI Aldo, *don*: 272
PETTINA Antonino, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
PETTORELLO Renato, *Introduzione a Herbart*, 1988: 119(15)
PEVIANI Emilio, saveriano: *242*
PEZZANI Renzo: 12
Philadelphia Penn University: 200
PIACENTINI Marcello: 36
Piacenza: 33, 114 e (7), 118 e (12), 120(17), 122, 136, 157, 179(158), 230, 237, 253
PIACERE Mario, *saveriano*: 264
Pia Opera della dottrina cristiana: 131
Pia unione della dottrina cristiana: 132
Piazza Cavour di Roma: 58
Piazza d'Armi: 53
Piazza Duomo di Parma: *279*
Piazza Garibaldi: *178*
Piazza Ghiaia. I volti e la storia, 2006: 31(49)
Piazzale della Pilotta: 53
Piazza San Pietro: 57
PIAZZI Giuseppe: 153(112)
PICASSO Pablo Ruiz: 13
PICCHIARINI Cesare: 55
PICCINOTTI Pietro, *mons*.: *65*
Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria: 136 e (62), 137(64)(65), 231; *94*
Piccolo catechismo: 135, 136(63), 137
PICOT Fraçois Georges: 55
Piemonte: 114 e (8)
Pierrot Lunaire: 13
PIETRINI fratelli: 33
PIGNOLI Virgilio, *mons*.: 24, 164(137); *23*
Pilastrello: 101
Pilato: 98
Pilotta: 53
PIME: 213, 228
Pinacoteca Comunale di Reggio Emilia: 36
Pinacoteca di Parma: *34*
PINCHERLE Mario, *Fra Vienna e Parma: l'inizio del ducato di Maria Luigia*, 1980: 122(24), 123, 124
Pio VI [Giovanni Angelico BRASCHI], *papa*: *81*
Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO], *papa*: 50(97), 75, 76, 114(6), 116, 117, 120, 121, 228, 230, 246; *30*, *60*, *280*
Pio X, *Acerbo Nimis*,1905: 117, 164, 188
PIOLI Eugenio: 101
PIOLI Marco: 235, 236; *235*
PIROGOFF Nikolai: 51

Pisa: 151(105)
PISANI Flaviano, *saveriano*: *257*
PISSERI Marcello: *242*
PIZZORNI, *francescano*: *23*
PLANCHER Giuseppe: 24
Platone: 147
PODRECCA Guido: 57(117)
POGGI Alfredo, *La scuola primaria nel Ducato di Parma*, 1911-1912: 123(31)
Poggio di Berceto: 46; *46*
Poggio San Marcello: 245
Poitiers: 128(48), 152
Polesine: 20
Policlinico di Roma: 51
Polonia: 245
Pomeriggi Culturali Saveriani: 269
PONCI Francesco, *don*: 2
Ponte Milvio: 28
Ponte Verdi: 19
Pontremoli: 33, 238
PONZONI Giordana: *279*
Popolazione civile e industriale. Emigrazione: 14(5)
POPOLI Alfredo, *saveriano*: 75(32), 83(44), 85, 87 e (49), 88(51), 89, 90, 91 e (56), 98(73), 215, 216, 218, 228, 246; *86*, *217*
POPOLI Alfredo, *Diario*: 85, 87; *86*
Porpetto: *255*
Porta Vittorio Emanuele II: 45
Porto Recanati: 55
Portogallo: 213
Portomaggiore: 103
Portone di San Lazzaro: 19 e (22)
Posillipo: 246
POSTALIS, *giureconsulto*: 150
Postulazione Saveriana: 277
Povolaro di Dueville: *256*
PRANDI GAMBARELLI Adelisa, *Il rinnovato Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, 2013: 39(70)
Pranzo Amico: 269
Prati di Valera: 51, 52 e (101)
Precetti della Chiesa: 112, 116(10), 117
Prefettura apostolica del Henan occidentale: 208, 237, 247
Premio Artistico Perpetuo: 36 e (63)
Prepariamoci alla campagna contro il divorzio, 1913: 49(95)
Presidenza dell'Interno: 124(36)(37)
Presidio di Parma: 53 e 105)
PREVIATI Gaetano: 36
Prime nozioni di catechismo: 117
1° Centenario Verdiano, *Mostra Storica del teatro italiano*, 1913:19(19)
1° Centenario Verdiano, *Premio Artistico Perpetuo*, 1913: 36(63)
1° Congresso Catechistico Diocesano Parmense: 12, 29, 30(48), 79, 81, 92 e (58), 109, 144, 157, 158, 159 e (126), 163, 164, 165(140), 172, 173, 174 e (153), 175 e (153), 176, 177 e (156), 179, 183; *158*, *280*
Primo Congresso Catechistico nazionale di Piacenza: 118 e (12), 157
1° Congresso Eucaristico Emiliano - Atti Ufficiali, 1913: 81 e (41); *80*
Primo Centenario della nascita di Giuseppe Verdi: 6, 12, 18, 31, 33(54), 39, 45
PRINA Elio, *saveriano*: 75(32)
PRINCIPE Remy: 47
Pro Cultura fra il clero: v. *Associazione pro Cultura fra il clero*
Problemi di storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'Unità d'Italia, 1982: 112(5)
Pro Familia: 39(71), 40, 42; *41*
Programma dei festeggiamenti verdiani: 20(27)
Programma per le scuole parrocchiali di religione: 165, 185-188
Propagazione della Fede: *189*
Protettorato francese: 213
PROVESI Ferdinando: *18*
PROVINCIALI Stefania, *Riflettori puntati sul 1913 a Parma*, 2013: *280*
PROVINCIALI Stefania, *Risplendono i tesori dell'antica Cina*, 2012: 39(70)
PULCINI Eugenio, *saveriano*: *273*
Purgatorio: 187

Qing, *dinastia*: 208, 214, 237
Quam singulari: 118
Quarantore: 75
Quaresima: 27, 75, 117, 142, 144
QUARETTI Guglielmo, *mons.*: *65*
Quattro Nobili Giovani: 264
Quattro stagioni nei Vespri Siciliani: 45
QUATTROCCHI BELTRAME Paolino, *Un prete da mandare sugli altari*, 1984: 83(43)
Questionario sulle condizioni della scuola elementare in Provincia: 191
Quezon City: *257*
QUINTAVALLA Fortunato, *don*: *78*
Quirinale: 58

Rabbi di Trento: 43(74), 84 e (46)
RABINOVICI Clara, *Il Museo Cinese una porta aperta sull'Oriente*, 2008: 39(70)
Radames: 47
RAFFAINI Fiorenzo, *saveriano*: *226*
Ragazzola: 216
RAGO, *oratoriale*: 77; *77*
RANIERI Giulio, *mons.*: 2
RASTELLI Caio, *saveriano*: 207
RASTELLI Rosangela, *Sull'Osservatore Romano. Maggiali loda don Bernini*, 2005: 83(43)
RASTELLO Francesco: 139, 140
RASTELLO Francesco, *Don Carlo Maria Baratta*, 1938: 139(69), 140(73)
Ravadese: 227, 260
RAVA Luigi: 146(90), 153(110), 155(118)
Ravarano: 100
Ravenna: 96(66), 104 e (82)(84), 109(1), 114(7), 208, 227, 228, 244; *102*
Real Setificio di San Leucio di Caserta: 271
Recoaro: 43(74); *43*
Reggia di Maria: 24
Reggio Emilia: 18(17), 36, 96, 104(83), 114(7)
Regina del Rosario: 24
Regina Sacratissimi Rosarii: 94
Regio: v. *Teatro Regio di Parma*
Regione Saveriana d'Italia: 219
Regno d'Italia: 33, 146(90)
Regno di Sardegna: 146(90)
Regolamento interno dell'ispettorato della "Dottrina Cristiana": 190-191
Regolamento sull'Oratorio festivo: 133
REIN Wilhelm: 119 e (16)
REIN Wilhelm, *Enzyklopädisches Handbuch der Pädagogik*, 1895-1900: 120(16)
Relazione del vescovo F. Cantimorri sullo stato della diocesi del 1866: 127(46)

Reno: 82(43)
Repubblica Cinese: 214, 237
Repubblica Democratica del Congo: 266, 278; *278*
Repubblica Popolare Cinese: 214
Requiem aeternam: 187
RESPIGHI Pietro, *vescovo*: 114(7)
REZZARA Nicolò: 169
RICCHETTI Anna: *79*
Riccò di Fornovo: 195, 224, 225
Ricerche Storiche Salesiane: 139(71)
Ricordi teneri e meravigliosi: 7, 195, 219
Ricordi tra ex compagni di seminario: 7, 195
RICORDI, *editore*: 18, 35
Ridotto del Teatro Regio di Parma: 20
Riformatorio "R. Lambruschini": 81; *81*
Rifugio del Cai Mariotti: 218
Rigoletto: 21
Rigosa: 229
Rimini: 114(7)
Risposta della S. Congregazione, 1879: 136(62)
Risurrezione: 186, 187
RIVA Silvio, *La pedagogia religiosa del Novecento in Italia*, 1972: 114(6)
Rivarolo Fuori: 219
Rivista di Vita Spirituale: 109(1)
ROBBIATI BIANCHI Adele: 111(4)
Robecco: 220, 224
Roccabianca: 216
Roccaprebalza: 195, 198, 199, 202, 204, 206, 237, 238; *201*
ROCCARDI Raffaello: 75(32)
ROLLI Sebastiano, *Cleofonte Campanini*, 2013: 35(60)
Roma: 12, 25, 28, 29, 36, 50(97), 51, 54, 56 e (114), 59(121), 60, 85, 90, 103 e (78), 117, 151(105), 153(112), 190, 231(14), 240, 246, 264, 265, 267; *57*, *102*, *280*
Romagne: 133(56)
ROMAGNOSI Gian Domenico: v. *Liceo Classico "Gian Domenico ROMAGNOSI"*
Romania: 266
RONCHINI Lodovico, *Libretto della musica sansecondina*, 2013: 21(29)
Ronco Campo Canneto: 215, 228
Roncole di Busseto: 20, 53; *21*
Roon, piroscafo: 208
ROSATI Romano: 197
ROSSINI Gioacchino: 15
ROUSSEAU Guido: 45
Rue de Rennes: *86*
Rue de Tirlemont: *86*
Rue Vésale: *86*
RUSS Giannina: 47
RUSTICI Maria: 244

SACCANI Armando, *don*: 272
SACCANI Letizia: *269*
SACCANI Rosanna: *269*
SACCANI Silvia: *269*
Sacra Congregazione del Concilio Parmense: 127(46)
Sacra Congregazione sulla Disciplina dei Sacramenti: 118
Sacra Famiglia: 74, 238
Sacre: 13
Sacro Cuore: v. *Università Cattolica del Sacro Cuore*
SAFFI Aurelio: v. Barriera Aurelio SAFFI e Via SAFFI
Sala Baganza: 32, 101
Salesiani: 54, 91, 138, 139, 170, 206, 237, 252
Salone "Verdi": 45
Salve regina: 187
SALVI, dell' *Istituto Lombardo delle Missioni Estere*: 89
San Bartolomeo, *parrocchia*: 230
San Benedetto: *chiesa*: 12, 79; *quartiere*: 138; v. anche *Istituto Salesiano di San Benedetto*
San Bernardo degli Uberti: 59 e (120), 93, 183; *281*
San Bonifacio: v. *Oberto Conte di San Bonifacio*
San Carlo Borromeo: 132, 164, 189
San Carlo delle Figlie della Croce: 78, 93
San Conforti: *v.* San Guido Maria CONFORTI
San Cristoforo: *v.* Convento di San Cristoforo
San Damaso, *cortile di*: 58
San Donnino: *v.* Borgo San Donnino
SANDRI, *canonico*: 99
San Francesco, *carceri di Parma*: 78
San Francesco di Sales: 77
San Francesco FOGOLLA: 276; *276*
San Francesco *Saverio*: 69, 207, 227, 247; *233*, *269*, *281*; v. anche *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere* e *Seminario San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
San Gabriele: v. *Casa delle Missioni estere di S. Gabriele*
San Giovanni Battista in Vizzola: 231
San Giovanni BERGMANS: 90
San Giovanni Decollato: 124(33), 164
San Giovanni Evangelista, *chiesa*: 128(49)
San Giuseppe: 238, 260, 261, 264, 266, 275, 277; *chiesa*: 77, 197, 198; *198*; *monastero*: 99(74)
San Guido Maria CONFORTI: 202, 204, 218, 251, 259, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 268, 269, 271, 273, 275, 276, 277, 278; *258*, *259*, *262*, *265*, *269*, *276*, *279*, *280*, *281*
San Guido Conforti Una vita, una missione - Intervista immaginaria al fondatore dei saveriani: *279*
SANI Valentino: 2, 236; *235*
SANI Valentino, *Il 1913 di monsignor Conforti*, 2013: *280*
San Lazzaro Parmense: *57*; *v. anche* Portone di San Lazzaro
San Leonardo, *parrocchia*: 272
San Leucio di Caserta: 271
San Lorenzo fuori le mura: 57
San Luca: *v.* Madonna di San Luca di Bologna:
San Marcello: v. *Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello*
San Marco: *papa*: *30*; *parrocchia*: *281*; *v. anche* Santuario di S. Marco di Bedonia
San Martino: 92(58); *v. anche* Cortile San Martino *e* Via *o* Viale
San Martino dei Bocci, *monastero*: 61
San Martino Sinzano: 24
San Milziade, *papa*: *30*
San Moderanno: 202
San Pantaleone: 74(30), 75(30)
San Paolo: *apostolo*: 22, 98, 185, 187; *97; basilica di Roma*: *57*; *ex chiesa*: 16
San Pietro: *apostolo*: 98, 185, 187; *basilica di Roma*: 56(114); *chiesa di Parma*: 272
San Prospero: 196
San Rocco, *chiesa*: 94, 260
San Secondo Parmense: 21, 101; *257*
San Sepolcro, *chiesa*: 77, 82
San Silvestro, *papa*: *30*
Santa Cecilia: v. *Istituto Santa Cecilia*
Santa Croce, *parrocchia*: *261*
Sant'Agata di Busseto: *20*
Sant'Alessandro, *chiesa*: 159(125), 197, 198; *198*
Santa Margherita: v. *Collegiata di Santa Margherita di Colorno*
Santa Maria del Pianto, *chiesa di Roma*: 190
Santa Maria delle Grazie, *santuario*: 59(119)
Santa Maria Immacolata: 75(30)

Santa Maria in Borgo Taschieri: 78, 172
Santa Maria sopra Minerva: 58
Sant'Anna: v. *Figlie di Sant'Anna*
Sant'Antonio da Padova: 81
Sant'Apollonia, *chiesa*: 142
Santa Sede: 122, 126, 166, 208, 238, 245, 246
Santa Teresa: *v.* Santo Spirito in Santa Teresa, *parrocchia*
Sante Stimmate: 136(62); v. anche *Stimmatini*
Sant'Ignazio, *chiesa di Roma*: 58
Sant'Ignazio di Loyola: 91(55), 98, 124(33); *269*
Santi Ippolito e Cassiano in Gaione: 231
Sant'Ilario di Poitiers: 128(48), 130(53), 152
San Tommaso d'Aquino: 25, 112
Sant'Onofrio, *chiesa di Roma*: 58
Sant'Orsola: v. *Collegio* e *Convitto Sant'Orsola*
Santo Spirito in Santa Teresa, *parrocchia*: 82
Santuario CONFORTI: 251, 253, 260, 261, 262, 264, 265, 267, 268, 269, 272, 273, 274, 276, 277, 278; *259*, *262*, *265*, *267*, *278*, *281*
Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato: 12, 22, 24(33), 71 e (27), 98(73), 99, 145(89), 197; *99*, *279*
Santuario di Fontanellato: *v.* Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato
Santuario di Montenero: *59*
Santuario di S. Marco di Bedonia: 253
Santuario San Guido CONFORTI: 202
SANVITALE Giovanni: 24, 195, 197; *23*
SANVITALE Jacopo: 33
SANZIO Raffaello: 57
S.A.R. il Conte di Torino inaugura solennemente il Monumento di Giuseppe Verdi: 20(27)
Sarajevo: 265
Sardegna: 146(90)
Sarsina: 114(7)
SARTORI Antonio, *saveriano*: 39, 75(32), 76, 90, 98(70) (73), 99, 208, 244; *86*, *242*
SARTORIO Lorenzo: 216
Sarzana: 33
SASSI Federica, *Piazza Ghiaia da Maria Luigia ai giorni nostri*, 2006: 31(49)
Sasso: 44; *44*
Sauna: 264
SAVANI Antonio: 83(44)
SAVANI Pietro: 75(32)
SAVANI Ubaldo, *don*: 101
SAVAZZINI Ettore, *canonico*: 84(45), 158(124), 164(137), 165(139), 231
Saveriani: 5, 7, 39(70), 65, 74, 77, 79, 85, 88(51), 195, 199, 200, 202, 213, 214, 215, 218, 222, 224, 226, 228, 233, 240, 243, 244, 246, 245, 247, 261, 264, 265, 270, 271, 276, 278; *110*, *254*, *259*, *279*, *280*
Saveriani addio: 219, 222
SAVERIO Francesco: 226, 227; *226*; v. anche *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
SCAGLIA Angelo, *saveriano*: 220, 222, 274
SCALABRINI Giovanni Battista, *vescovo*: 115, 120(17), 157, 158 e (123)
Scandiano: 96 e (68), 98 e (70); *280*
SCARAMUZZA Francesco: 36
SCARICA Pietro, *don*: 196
SCARPA Romeo: 47
SCHIAPARELLI Ernesto: 54, 213
SCHIAVI Antonio, *mons.*: 108, 231(14); *108*
SCHMIDT Guglielmo: 87, 88, 90; *86*, *88*
SCHÖNBERG Arnold: 13
Sciang: *155*
SCIPIONI Fiorenzo: 44
Scuola Apostolica: 77, 90(54), 91(54); *di Grumone*: 245; *di Poggio S. Marcello*: 245; *di Vallo della Lucania*: 245; *di Vicenza*: 245
Scuola Centrale di musica Sacra di Roma: 50(97)
Scuola di Religione: v. *Scuola vescovile di Religione*
Scuola Musicale di Busseto: *18*
Scuola Vescovile di Religione: 77, 81, 139, 140, 141, 159(125), 170
Scuole Superiori di Religione: 92(60)
Scurano: 44 e (76), 101
SECCHI Luigi: 20
Secessione viennese: 13, 36
Secolo breve: 13
Seconda Guerra Mondiale: 214
16° Centenario Costantiniano: 6, 12, 25, 30, 158 e (124), 174(153); *30*, *280*
XVI Centenario dell'Editto di pace di libertà: 27(40)
Segretariati del popolo: 62
Segretariato Provinciale per la tutela degli Emigranti, *Congresso Pro Emigranti*: 14(5)
Semaine d'Ethnologie Religieuse: *86*
Seminario delle o *per le Missioni Estere di Parma*: 99, 206, 236, 237, 244
Seminario di Carignano: 91
Seminario di Cremona: 222
Seminario di Parma: 39(71), 63(4), 69, 74, 75, 77, 82(43), 83 e (44), 92, 93, 94, 98, 103, 177(156), 196, 197, 206, 212, 215, 229, 230, 260; *196*; *Maggiore*: 82(43); *Minore*: *261*
Seminario Emiliano per le Missioni Estere di San Francesco Saverio: 227
Seminario Léon XIII: 89
Seminario Vescovile di Berceto: 82(43), 84, 101, 202, 206, 237, 244, 246
Senato del Regno: 33, 104; *104*
SERAFIN Leandro: 21
SERRA Luigi: 36
SERRA Luigi, *Annibale Bentivoglio prigioniero nel castello di Varano Melegari*: 36
Serravalle: 167
Servizio automobilistico Traversetolo-Scurano, 1913: 44(76)
61° Fanteria: 53
Settimana Catechistica: 93, 109, 144, 177, 180, 183, 184
Settimana etnologica di Lovanio: 85, 87 e (49), 88 e (51), 89 e (52)
Settimane di studi a Lovanio: 85
SFORZA Carlo: 43(74), 55; *43*
SGUAZZI Mario, *saveriano*: 220
Shangai: 209, 237, 240, 244; *17*
Shanxi: 207
Siang-hsien: *v.* Hsiang-hsien
SIAO Giuseppe: 248
SICURI Fiorenzo: 15(7)
SIDOLI Giuditta: *v.* Via SIDOLI
SIENKIEWICZ Henryk: 57
Sierra Leone: 273; *258*, *260*
SIGHELE Scipio: 151(105)
SIGHELE Scipio, *La crisi dell'infanzia e la delinquenza dei minorenni*, 1911: 150(105)
Sigma: 31
Sigma, *Intorno al monumentissimo*, 1913: 31(51)
Signore: *v.* Dio
Signori della guerra: 209, 214, 240
Sileno: 37
SILVA Editore: 196

SILVANI Mario: 47
SIMONAZZI Roberto, *Un apostolo di carità*, 1940: 93(60)
SIMONETTA PALLAVICINO Anna: 164
Singapore: *242*
Sinodo diocesano: 92, 94
Sinodo Villa: 129(51)
Siria: 275
SISI Carlo e GODI Giovanni (*a cura di*), *La tempesta del mio cor*: 31(49)
Sissa: 78; *78*
Socialismo: 45
Società cardiologica cinese: 200
Società d'assicurazioni: 62
Società dei Concerti di Parma: 19, 47 e (88)
Società delle Nazioni: 55(110)
Società di Archeologia Sacra: 57
Società di Cultura di Parma: 50
Società di Mutuo Soccorso: 33
Società Patrie Battaglie: 53
Socrate: 147, 148
Sodalizi di mutuo soccorso: 62
SOLARI Stanislao: 247
Solenne cerimonia, 1913: 53(105)
Solenne distribuzione delle medaglie al valore, 1913: 53(107)
Solenni festeggiamenti costantiniani: *26*
SOLMI Enrico, *vescovo*: 259, 261; *253*, *261*, *281*
SONCINI Vigenio, *don*: 158(124), 159(125), 169, 231
Sondrio: 153(112)
SONNINO Sidney: 55
Soragna: 39(71), 55 e (110), 91, 196
Sorbolo: 271
SOZZI Girolamo, *don*: 272
SPADA, dell' *Istituto Lombardo delle Missioni Estere*: 89
Spagna: 213, 246
SPERONI Emilio: 51
SPIGARDI Fabio, *don*: 108; *108*
SPINACI Giuseppe, *fratello saveriano*: *256*
SPINGARDI Paolo: 45
Spirito Santo: 90, 185, 187, 189, 260, 261, 264
Spirito Santo, *parrocchia di Parma*: 259, 269; *259*, *269*
SPOCCI Roberto, *Il Centenario verdiano ed il monumento a Giuseppe Verdi*, 1994: 31(49)
SPOCCI Roberto, *L'Oltretorrente: una patria*, 2013: 15(7)
Spoleto: *81*
SS. Trinità, *chiesa*: 93, 168
Stampe Saveriane: 200
STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Caselli Carlo Francesco*, 1978: 122(23)
Stati Uniti: *v.* USA
Statuto albertino: 145(89), 155, 169
Statuto del Regno: v. *Statuto albertino*
Statuto delle Congregazioni Parrocchiali della Dottrina Cristiana: 165, 188-190
Steccata: 128(49); *11*
STELLA Pietro, *I catechismi in Italia e in Francia*, 2008: 111(4)
STELLA Pietro, *I salesiani e il movimento cattolico in Italia*, 1983: 139(71)
STEVÀNI Giancarlo: 195
Stimatini: v. *Stimmatini*
Stimmatini: 74, 82(43), 133, 136(62), 138
STORGATO Marcello, *saveriano*: 265
STOY Karl Volkmar.: 120(16)
Strada Garibaldi: 33
Strasburgo: 89
STRAVINSKIJ Igor Fëdorovič: 13
Strognano: 218
SUN WEN: *v.* SUN-YAT-SEN
SUN-YAT-SEN: 148 e (94), 237
Suore del Buon Pastore: 64(6), 84(45), 272
Suore di San Carlo: 93: v. anche *Figlie della Croce*
Suore Domenicane: 99(74)
Suore Giuseppine Cinesi: 17(13), 202, 204, 211, 238, 240; *201*
Suore Orsoline: 79, 124
SVAMPA Domenico, *card.*. 114(7)
Svizzera: 13, 87(48), 89, 119(15), 145(89), 154, 184

TABARRONI Ildebrando: 51
TACCA Alda, *Perna et Parma*, 1990: 32(55)
TADDÈ Alberto, *don*: 228 e (4), 231; *v.* TADÈ Alberto, *don*
TADÈ Alberto, *don*: 5, 7, 195, 224 e (1), 225 e (1), 226, 227, 228, 229, 230, 231 e (14), 232, 233; *110*, *225*, *230*, *233*, *234*
TADÈ Antonio: 231
TAGLIAVINI Igildo, *mons.*: *23*
TAGLIAVINI Pietro, *Venticinque anni fa moriva don Giovanni Bernini*, 1997: 83(43)
Taiyuan: 207
TALICE Emerico, *salesiano*: 138
Talignano: *241*
TAM Andrea: *30*
TANARA SACCHELLI Maria, *Ricordo di don Alberto Tadè*, 2000: 225(1)
TARASCONI Lodovico, *don*: 101
TARCHIONI Mansueto: 24
Taro, *valle*: 15, 37(64), 56, 233, 253
TAROZZI Giuseppe, *Il gran vecchio. La vita e le opere di Giuseppe Verdi*, 1980: 21(30)
TASSO Torquato: 58
TAVERNA Rolando, *vescovo*: *81*
Tavernerio: 268, 269, 273
Teatro Due: 16
Teatro Farnese: 33
Teatro Regio di Parma: 19. 20, 33, 35, 45, 47 e (87); *34*
Teatro Sociale di San Secondo: 21
Teatro Verdi di Busseto: 18
TEDESCHI Guido: 35
TEDESCHINI Mauro (*a cura di*), *I Grandi di Parma*, 1991: 55(110)
Te Deum: 94
TEODORI Franco, *saveriano*: 22(33), 24(33), 29(46), 64(6), 74, 95 e (63), 96 e (68), 98, 158(124), 177(156)
TEODORI Franco, *L'anima del Beato Guido Maria Conforti nei suoi Giubilei Sacerdotale ed Episcopale*: 95 e (63); *97*
TERENZANI Enzo, *Il monumento a Verdi*, 2000: 31(49)
Terra Santa: 54, 55(111)
Tervueren: 88, 90
TESAURI Pietro, *don*: *81*
Testimonianze extraprocessuali: 196
Testimoni di carità: *269*
TEYTE Maggie: 47
Tibet: 200
Tien-Ly: *162*
Tien-tsin: 248
Timoteo: 95; *97*
Tipografia arcivescovile di Bologna: 115
Tipografia FIACCADORI: 119(14)
Tito: *v.* Arco di Tito
TITTA Armando: 36
Tiu, *E' scomparso don Alberto Tadè*, 1963: 225(1)
Tizzano: 14, 215, 218

Tobia: 186
Tobiolo: 187
TOMÈ Ernesto, *saveriano*: 265
TOMMASEO Niccolò: 150, 170
TONARELLI Pietro, *mons.*: 103 e (78); *102*
TONTI, *giornalista*: 176(155)
Torgole: 267
Torino: 33, 38, 120(17), 209; *38*
Torrechiara: 50
Torricella: 229
TORRIGIANI Luigi: 12, 104; *104*
TORRIGIANI Pietro: 25
TOSCANINI Arturo: 20; *v. anche* Lungoparma TOSCANINI
TOSCANO Giuseppe, *Museo d'Arte Cinese di Parma*, 1965: 39(70)
Touring Club Italiano: *14*
Transiberiana: 92(59), 228, 245
Trasfigurazione sul Monte Tabor, *basilica*: 54, 55
Trattato di Losanna: 52
Traversetolo: 44 e (75)(76), 53 e (106), 101, 195, 196
Traviata: 20
Trecasali: 78, 85, 216, 228, 231; *110*, *261*
TRECCANI Giovanni: v. *Enciclopedia Treccani*
Trento: 43(74), 84, 111, 116(10), 161
Triade: *v.* Trinità
Tridentino: v. *Concilio di Trento*
Trinità: 24, 185, 251, 270; *254*
TRIONFINI Paolo: 2
TRIONFINI Paolo, *Una storia lunga un secolo*, 1998: 141(76), 198
TROMBARA Emilio: 22, 37, 49
TROMBI Ugo: 2
Turchia: 54
TURCHI Adeodato, *vescovo*: 122; *v. anche* Via Turchi
TURCO Alfredo: 212

UCCELLI Pietro, *saveriano*: 29, 72(28), 75(32), 238, 246, 277; *277*, *281*
Udine: 265; *255*, *281*
Ufficio dei Monumenti dell'Emilia: 61
Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici: *269*
Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici di Parma: 66(11)
Umberto I: 22
Una grande commemorazione verdiana a Busseto: 18(16)
Una messa 50 anni fa la morte. Il ricordo di don Tadè, 2013: 225(1)
Una nuova opera "La Samaritana", 1913: 47(89)
Ungheria: 124(38)
Un grande concorso ippico a Parma, 1913: 45(83)
Unione elettorale cattolica italiana: 13(1)
Unione Missionaria del Clero in Italia: 228, 245
Unione popolare: 169
Unione Sindacale Italiana: 56
Unioni agricole: 62
Unioni Professionali: 62
Unità d'Italia: 126
Università Cattolica del Sacro Cuore: 82(43)
Università Cattolica di Friburgo: 120(20)
Università di Parma: 51
Università di Pavia: 153(112)
Università di Pisa: 151(105)
Università di Roma: 151(105)
Università Nouvelle di Bruxelles: 151(105)
URIATI Cesare, *Il trigesimo della morte di don Giovanni Bernini*, 1972: 83(43)
Ursus: 58
USA: 200, 244, 246; *258*
Usi: v. *Unione Sindacale Italiana*
USL di Bologna: 200

Valbaganzario 2009: 56(115)
Valbona: 82(43)
Valdesi: 155
Valditacca: 101
VALENTI Beppe: *279*
VALENTINI Luigi, *don*: 2
Valera: 12, 51, 52 e (101)
Valerano: *v.* Vallerano
VALIGNANO Alessandro, *gesuita*: 200, 264
Vallerano: 79(39), 215, 218
Vallo di Lucania: 245
Vangelo: 61, 78, 152(108), 160, 173, 185, 202, 204, 228, 238, 271; *110*, *256*, *257*
VANZAN Piersandro, *Don Giovanni Bernini*, 2002: 83(43)
VANZAN Piersandro, *Guido Maria Conforti e la pastorale diocesana missionaria*, 1996: 109(1)
VANZIN Vittorino Callisto, *Il secondo gregge*, 1950: 109(1)
Vanzin Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*, 1950: 109(1)
VARALTA Giuliano, *saveriano*: *258*
Varano Melegari: 36
VARESI Francino: 196
VARESI Oreste, *don*: 101
VARESI Riccardo, *don*: 101, 195, 196
Vaticano: 13(1), 55(110), 58; *60*
VECCHIO Giorgio-TRUFFELLI Matteo (*a cura di*), *Giuseppe Micheli nelle storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 37(65)
Veglione rosso: 46
Veneto: 91(54), 132(55), 133(56)
Venezia: 19, 155(117)
Veni Creator: 159(125)
VENOSTA Sara: *279*
VENTURINI Giuseppe: 63(3)(4), 65 e (7)
VENTUROLI Angelo: v. *Collegio Venturoli*
VERDI Giuseppe: 6, 12, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 31, 33, 35, 43(73), 47, 50, 60; *18*, *20*
Vergine: v. Madonna
Vergine Assunta: 271
Vergine Madre: *v.* Madonna
Veritas: 53
Veroli: 58
Verona: 50
VERUCCI Guido, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848-1876*, 1962: 121(22)
VERZELLETTI Oliviero, *saveriano*: 267
Vescovado di Parma: 5, 29, 43(74), 50, 67, 77, 79, 81, 90, 93, 94(62), 95, 107, 132(55), 138, 174(153); *97*, *279*, *280*
VESCOVI Angelina: 206
Vestfalia: 87(48)
VEZZALI Mariano, *In compagnia di persone vere,* 2012: *253*
Vezzano: 215, 218
Via BONOMELLI di Cremona: 274
Via Carlo Alberto DALLA CHIESA di Riccò: *225*
Via CAVOUR di Parma: 16
Via D'AZEGLIO: 12, 51, 52
Via della Salute: 52
Via Emilia: 51
Via GARIBALDI di Parma: 231
Viale CONFORTI: *263*
VialeTrento di Vicenza: *277*

Viale Vittoria: 51
Via MARCONI di Berceto: *201*
Via Nazionale a Roma: 58
Viandante: 18
Via *o* Viale San Martino: 39, 42, 88(50), 207, 225, 251, 260, 269; *201*, *267*, *278*, *279*
Via SAFFI: 33
Via Santa Chiara di Roma: 103; *102*
Via Sidoli: *279*
Via Turchi: *279*
Via XX Marzo: *26*, *178*
Vicariato Apostolico: 238
Vicariato di Luoyang: 210
Vicentino: 127
Vicenza: 245; *43*, *242*, *243*, *254*, *255*, *256*, *257*, *258*, *277*
Vienna: 87(48), 88(50), 119, 122, 245
Vigatto: *239*
VIGHI: v. *Padiglione VIGHI*
VIGHI Coriolano: 36
VIGNALI Francesco: 196, 197; *196*
VIGNA Luigi, *don*: 120, 121 e (21), 177, 180, 183
Vigolone: 100
Villa DALLA ROSA di Vigatto: *239*
VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 64(6), 112, 127, 128 e (47) (48), 129 e (51), 130 e (52)(53), 131 e (54), 133, 136, 137, 138, 142
VILLA Domenico Maria, *Appello ai figli ai genitori a quanti hanno a cuore il bene spirituale della gioventù*, 1876: 134(58)
VILLA Domenico Maria, *Circolare del 20 dicembre 1879*: 131(54)
VILLA Domenico Maria, *Dei difetti della moderna istituzione*, 1878: 130(53)
VILLA Domenico Maria, *Della necessità della dottrina cristiana*, 1872: 128(49)
VILLA Domenico Maria, *Formulario di domande e risposte sulla Dottrina Cristiana*, 1878: 135(60)(61), 136
VILLA Domenico Maria, *Il catechismo cattolico. Indulto per la Quaresima 1877*, 1877: 130(52), 133(56)
VILLA Domenico Maria, *Maria e il principio cattolico*, 1875: 128(47), 133(56)
VILLA Domenico Maria, *Omelia* [...] *per l'apertura della sacra visita pastorale della Diocesi*, 1873: 134(59); *280*
VILLA Domenico Maria, *Per la costituzione del Comitato diocesano in Parma*, 1881: 132(55)
VILLA Domenico Maria; *S. Ilario di Poitiers*, 1874: 128(48)
Villa di Serio: *255*
Villaminozzo: 104 e (83)
VILLAN Giovanni, *Strada facendo*, 2000: 44(75)
VILLANI Amedeo, *Medesano. Immagini 1900-2000*, 2004: 75(30)
VILLANI Rodolfo: 55
Villa Verdi: *20*
Villaverla: *257*
Villetta: 246
VIOLA Gianni, *saveriano*: 277; *277*
VIOLA Gianni, *P. Pietro Uccelli testimone dell'Amore*: *277*
VISCONTI Bianca M.: *v.* Largo Bianca M. VISCONTI di Cremona
Visita Pastorale: 92 e (58), 143, 144, 160
Vita Cattolica: 219
Vita Nostra: 224(1), 245; *233*
Vita Nuova: 39(70), 82(43), 83(43), 225(1); *269*
Vita Saveriana: 274
Vittorio Emanuele II: 33; *v. anche* Porta Vittorio Emanuele II
Vittorio Emanuele III: 58, 247
Vittorio Veneto: 82(43)
Viva verdi Viva San Secondo, 2013: 21(29)
VIVARI Melchiade, *stimmatino*: *242*
Vizzola: 195, 224, 227, 231, 232; *110*, *233*
V.M., *L'inaugurazione del servizio automobilistico Traversetolo-Neviano Arduini-Scurano*, 1913: 44(76)
Voci d'Oltremare: 5, 220, 226, 231, 232, 234, 235, 245; *232*
VOLONTERI Simeone, *mons.*: 207
VOM: 226(2), 233; v. *Voci d'Oltremare*
VOM Voci d'Oltremare Bollettino missionario illustrato per la Gioventù: *110*

WAGNER Richard: 60
WAHYUDIYANTO Anton, *saveriano*: *273*
Wang-fu-che: *241*
WASHINGTON George: 148
Wuchang: 208
WUNDT Wilhelm Maximilian: 153(112)
WURMSER DELCOURT Lucile Adèle: 19

XAVERIO Francesco: 247; *v. anche* San Francesco SAVERIO
Xiangshan: *v.* Xiangxian
Xiangxian: 148(94), 210, 237, 238; *92*
XIMENES Ettore: 24, 31, 35, 36, 75(31); *23*, *75*
Xuzhou: 210, 244

Young investigator Award: 200
Yu-cho: 72(28)

ZANARDI Flavio, *L'Oltretorrente (Un quartiere popolare di Parma)*, 1986: 15(7)
ZANETTI Carlotta: 36
ZANGUIDI Mario: *243*
ZANI Santo: *64*
ZANNI Francesca: *272*
ZANZUCCHI Ferdinando: 25 e (38), 51
ZAROTTI Pietro, *don*: 164(137), 230
ZAROTTI Pietro, *Brevi cenni storici intorno alla pia istituzione della Dottrina Cristiana in Parma*, 1897: 124(33)
Zerbini & Fresching: *280*
Zhengzhou: 82(43), 198, 200, 204, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 235, 236, 238, 240, 243, 244; *201*, *280*
Zhou, *dinastia*: 237
ZILLER Tuiskon: 119, 120(16)
ZILOCCHI Barbara, *Quel capolavoro distrutto dal piccone*, 2014: 31(49)
ZOCCOLI Nicola, *mons.*: 114(7)
ZONI Ampelio, *Quando un prete muore*, 1977: 83(43)
ZUELLI Guglielmo: 19, 61
ZUELLI Renato: 47
ZULIAN Ermanno, *saveriano*: 210

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di novembre 2014 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)